



Dialoghi di numismatica. Protagonisti, prospettive, ricerche

2019, 1



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Direttore responsabile

Giacomo PARDINI (*Università degli Studi di Salerno*)

Direttori scientifici

Alessandro CAVAGNA (*Università degli Studi di Milano*)

Giacomo PARDINI (*Università degli Studi di Salerno*)

Il Comitato editoriale è composto dai Direttori scientifici, con

Antonio F. FERRANDES (*Sapienza-Università di Roma*)

Tomaso Maria LUCHELLI (*Università Ca' Foscari Venezia*)

Lorenzo PASSERA (*Università degli Studi di Udine*)

Annalisa POLOSA (*Sapienza-Università di Roma*)

Mariangela PUGLISI (*Università degli Studi di Messina*)

Emanuela SPAGNOLI (*Università degli Studi di Napoli 'Federico II'*)

Segreteria editoriale

Federico CARBONE (*Università degli Studi di Salerno*)

Flavia MARANI (*Università degli Studi di Salerno*)

Alessandro BONA (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Dialoghi di numismatica. Protagonisti, ricerche, prospettive

DNum

Rivista di numismatica fondata da Alessandro Cavagna e Giacomo Pardini

Il *Comitato scientifico* è composto dai membri del Comitato editoriale, con

Eva Apostolou (*Numismatic Museum Athens, GR*)

Michele Asolati (*Università degli Studi di Padova, I*)

Aleksander Bursche (*Uniwersytet Warszawski, PL*)

Bruno Callegher (*Università degli Studi di Trieste, I*)

Maria Caccamo Caltabiano (*Università degli Studi di Messina, I*)

Renata Cantilena (*Università degli Studi di Salerno, I*)

François de Callataÿ (*Bibliothèque Royale, Bruxelles, B / Ecole Pratique des Hautes Etudes, Paris, F*)

Suzanne Frey-Kupper (*University of Warwick, GB*)

Fleur Kemmers (*Goethe-Universität Frankfurt am Main, D*)

Stefan Krmnicek (*Eberhard Karls Universität Tübingen, D*)

Marina Magliano Taliercio (*Università degli Studi di Napoli 'Federico II', I*)

Marco Maiuro (*Sapienza-Università di Roma, I*)

Bartolomé Mora Serrano (*Universidad de Málaga, E*)

Vivien Prigent (*CNRS - Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance UMR 8167 - Orient et Méditerranée, Paris, F*)

Alessia Rovelli (*Università degli Studi della Tuscia, I*)

Andrea Saccocci (*Università degli Studi di Udine, I*)

Adriano Savio (*Università degli Studi di Milano, I*)

Oğuz Tekin (*Koç University, TR*)

Peter van Alfen (*American Numismatic Society, USA*)

Johan van Heesch (*Bibliothèque royale de Belgique, Cabinet des Médailles, B*)

DNum è una rivista scientifica dell'Università degli Studi di Salerno ed è patrocinata dal

Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale/DiSPaC
Università degli Studi di Salerno



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DiSPaC
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

e dal

Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
Università degli Studi di Milano



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI,
FILOLOGICI E LINGUISTICI

Editore scientifico

© 2019, Università degli Studi di Salerno

Via Giovanni Paolo II, 132 - 84084 Fisciano (SA)

<https://web.unisa.it/ricerca/riviste-scientifiche> - <http://www.dialoghinumismatica.eu>

Editore commerciale

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl

via Ajaccio, 43 - 00198 Roma - tel. 0685358444 fax 0685833591

e-mail: qn@edizioniquasar.it - www.edizioniquasar.it

ISSN 2704-8225

ISBN 978-88-7140-989-4

I saggi pubblicati nei *DNum* sono soggetti a revisione tra pari (peer review), a doppio cieco (double-blind) da parte di due *referees* di cui uno esterno al comitato scientifico; la rivista si attiene al codice etico elaborato da COPE: Best Practice Guidelines for Journal Editors.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza *Creative Commons* Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisisci una lettera a *Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA*.

Autorizzazione del Tribunale di Nocera Inferiore (SA) del 16/07/2018 - REG/STAMPA N. 4/2018 (RG N. 1091/2018).

Dialoghi di numismatica.
Protagonisti, ricerche, prospettive

2019, 1



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Sommario

Alessandro Cavagna, Giacomo Pardini, <i>Editoriale</i>	9
--	---

Temi

Adriano Savio, <i>La ricerca numismatica in Italia nel secondo dopoguerra</i>	13
Renata Cantilena, <i>Moneta Docet. Per l'avvio di un dialogo sull'insegnare a leggere la moneta antica</i>	59
Giovanni Gorini, <i>La ricerca numismatica greca</i>	71
Emanuela Spagnoli, <i>Numismatica di Magna Grecia: tematiche di studio nel triennio 2016-2018</i> ..	85
Maria Caccamo Caltabiano, <i>Il contributo italiano alla numismatica della Sicilia antica</i>	103
Giovanni Gorini, <i>Ricerche di numismatica celtica</i>	175
Rosa Vitale, <i>La prima moneta romana in argento: l'apporto dei ripostigli negli studi recenti</i>	185
Michele Asolati, <i>La ricerca italiana sulla moneta romana imperiale negli ultimi due decenni</i>	209
Bruno Callegher, <i>La monetazione bizantina in Italia (VI-XI secolo): aggiornamento bibliografico, temi in discussione e prospettive di ricerca</i>	229

Studi e Materiali

Lavinia Sole, <i>Dramme, didrammi e tetradrammi di Panormos e a legenda $\varsigma\upsilon\varsigma$ nel V secolo a.C.: aggiornamenti e riflessioni intorno alle sequenze dei coni</i>	
Massimo De Benetti, <i>Ritrovamento di tessere medievali presso la cattedrale di San Lorenzo a Grosseto (Toscana-Italia)</i>	269

Progetti e Ricerche

Progetti di Ateneo	281
Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà	281
Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici	283

Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne	296
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte	302
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte, sezione di Archeologia	307
Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale	309
Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, sezione di Storia del Patrimonio Culturale	312
Sapienza – Università di Roma. Istituto Italiano di Studi Orientali (ISO)	320
Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale	322
Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici	334
Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali	342
Scuole di Dottorato	347
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Scuola di Dottorato in Studi Umanistici. Tradizione e Contemporaneità	347
Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica. Corso di Dottorato in Storia, Critica e Conservazione dei Beni culturali	349
Università “Ca’ Foscari” di Venezia, Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di Trieste. Dottorato in Scienze dell’Antichità	351
Universidad de Granada (ES) – Università “Ca’ Foscari” di Venezia, Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di Trieste. Historia y Artes – Scienze dell’Antichità	353
Universitet de Valencia (ES) – Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici. Programa de Doctorat en Geografia i Història del Mediterrani des la Prehistòria a l’Etad Moderna – Scuola di Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche (anno 2018).	356
Scuole di Specializzazione	358
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici	358
Università degli Studi di Trieste. Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici in collaborazione con il Medagliere del Museo Nazionale Romano	360
Tesi di Laurea	362
Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica. Corso di Laurea in Scienze Archeologiche, insegnamento di Numismatica	362
Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici (DiSU). Corso di Laurea in Scienze dell’antichità (Archeologia, Storia, Letterature).	367

I *Dialoghi di Numismatica. Protagonisti, prospettive, ricerche* sono un progetto editoriale *online* (<https://www.dialoghinumismatica.eu>), annuale e internazionale, che si svilupperà sia seguendo le canoniche vie di pubblicazione sia aderendo alla politica dell'*open access* al fine di offrire a una platea quanto più ampia un nuovo luogo di discussione scientifica, di presentazione di scoperte e dati, di aggiornamento sulla disciplina numismatica in Italia. A questo progetto collaborano, numismatici e archeologi, storici ed economisti, ricercatori e docenti universitari, sia come membri dei Comitati editoriale e scientifico, sia come *referees*.

La Rivista, di proprietà dell'Università degli Studi di Salerno, è patrocinata dal Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dello stesso Ateneo e dal Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano.

I temi trattati riguardano la numismatica (l'interpretazione dei ritrovamenti, la circolazione e i modi d'uso della moneta, le collezioni e i metodi della ricerca), la storia e l'economia del mondo antico, l'archeologia, la storia degli studi inerenti alla disciplina. L'intento è quello di creare un luogo di condivisione e confronto, di *dialogo* appunto, che dia un ulteriore impulso e una più ampia visibilità alla disciplina numismatica con le sue multiformi sfaccettature, dalla storia della moneta, alla storia dell'economia e dell'arte, ai suoi rapporti con la storia e con l'archeologia insieme alle quali condivide e persegue, a pari livello, obiettivi e finalità.

Con questa impresa ci proponiamo, dunque, di offrire uno spazio di incontro in cui si possa riflettere sulla nostra disciplina, ma anche informare sui progetti di ricerca condotti negli Atenei italiani, su quanto viene pubblicato e sulle indagini in corso, raccogliere informazioni sulle emergenze archeologico-numismatiche emerse negli scavi, sia in Italia che all'estero.

La rivista è composta da quattro sezioni. La prima, *Temi*, sarà a carattere monografico e accoglierà saggi su un argomento che, di anno in anno, il Comitato editoriale proporrà ai membri del Comitato scientifico. Proprio con questa sezione si vorrebbe dunque dare luogo a quel confronto, a quella discussione aperta, a quella 'conversazione' tra studiosi che troverà spazio nei numeri successivi. Nella seconda sezione, *Studi e materiali*, verranno invece ospitati articoli, note o altre di argomento vario: in tal senso

saranno ben accette proposte in cui la moneta come oggetto archeologico, storico, economico, artistico verrà trattata secondo prospettive e proiezioni diverse. Segue la sezione dedicata alla *Letteratura numismatica*, edita ogni due anni (a partire dal secondo numero), in cui si presenterà un aggiornamento bibliografico su quanto elaborato e scritto in Italia. La Rivista si chiuderà con i *Progetti e ricerche*, sezione che ospiterà schede di progetti di ricerca universitari, nonché brevi presentazioni dei lavori di Laurea, Specializzazione e Dottorato condotti dagli studiosi più giovani.

Con i primi due numeri (2019-2020) ci siamo posti come obiettivo quello di presentare la situazione della Numismatica italiana sia nella prospettiva scientifica della odierna ricerca, sia in quella della formazione universitaria. Con il terzo numero (2021) – per il quale è aperta la *call for paper* – vogliamo invece affrontare l'interpretazione dei rinvenimenti di moneta, senza limiti cronologici, e le diverse sfaccettature che la moneta *ritrovata* assume nel deposito archeologico in cui è stata rinvenuta, dunque *moneta persa*, *moneta scartata*, *moneta nascosta*, *moneta offerta*, per meglio comprendere i processi che sono alla base di questi fenomeni.

È dunque con grande ottimismo, mossi da un forte desiderio di trasformazione e con l'esigenza di dare più voce e più spazio ai nostri studi che, grazie al prezioso contributo (rigorosamente in ordine alfabetico) di amici e colleghi come Federico Carbone, Tomaso Maria Lucchelli, Flavia Marani, Lorenzo Passera, Annalisa Polosa, Mariangela Puglisi ed Emanuela Spagnoli, abbiamo deciso di fondare i *Dialoghi di numismatica*.

Abbiamo il desiderio, e forse anche un po' di presunzione, di sostenere e rafforzare la nostra disciplina e di creare un nuovo e vivace luogo di incontro, di scambio di idee e di crescita per giovani studiosi, superando i recinti di scuola e le reciproche posizioni personali, nel segno di una nuova, proficua, collaborazione che sia in grado di fornire un contributo, anche culturale, più ampio.

Di ricomporre, appunto, un *Dialogo*.

Alessandro Cavagna, Giacomo Pardini

Temi

La ricerca numismatica in Italia nel secondo dopoguerra

Se per *Numismatica* si intende una disciplina con i piedi nell'*Archeologia* e la testa nella *Storia*, come tanto tempo fa mi dissero che Laura Breglia soleva dire agli studenti; se per *Numismatica* si intende "l'espressione della ricerca storica in campo numismatico, diversa e distante dalla erudizione antiquaria", come ha scritto qualche anno fa Sara Sorda¹, la quale ha aggiunto, parafrasando un passo della medesima Breglia, che, "poiché la ricerca storica è dinamica, essa non deve fermarsi allo studio degli aspetti esterni del documento, ma deve seguire tutte le trasformazioni che continuamente la moneta subisce o essa stessa provoca"²; se per *Numismatica* si intende la *Storia della Moneta* e non solo la *Storia delle Monete*³ tanto cara agli amatori e alla maggioranza degli studiosi che si erano occupati di nummologia nella prima parte del XX secolo; se per *Numismatica* si intende lo studio della moneta non solo nei suoi caratteri esteriori, ma anche nel suo aspetto storico e soprattutto economico e sociale (quello che definiremo "filone 1"); insomma una scienza collegata con la *Storia* che si interessa delle misure del valore (come l'ha definita Witold Kula⁴) e del loro controllo da parte delle classi dirigenti; allora si deve ammettere che negli anni Cinquanta, dopo la generale sospensione degli studi dovuta al periodo bellico, la culla della disciplina fu l'Istituto Italiano di Numismatica, che la sua tribuna fu rappresentata dagli *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* e che la sua anima fu rappresentata da Laura Breglia. Ma andiamo con ordine.

1. Le riviste

Alla fine della seconda guerra mondiale ben poco era rimasto delle varie testate che nella prima metà del secolo si erano occupate di nummologia. La gloriosa *Rassegna Numismatica*, fondata da Furio

1 SORDA 2015, p. 143.

2 BREGLIA 1964, pp. 7, 25-26.

3 Definizione quest'ultima che, se ben ricordo, fu dettata da Gian Guido Belloni. La differenza fra le due scuole era già stata sintetizzata da RICCI 1900, p. 395, il quale individuava due indirizzi: il primo interessato alla tipologia e all'arte delle monete, rappresentato dal Poole, da Head, da Gardner e da Imhoof-Blumer; il secondo "che continua la scuola economica del Boeck, del Mommsen e del Babelon, e che fa capo in Italia ai chh. miei amici dottori Gabrici e Patroni del R. Museo di Napoli".

4 KULA 1972, pp. 497-498 e 507-509, il quale osserva anche che "la moneta è un fenomeno sociale e come tale va studiata" (p. 498).

Lenzi nel 1904 a Orbetello e poi trasferita a Roma nel 1911, che aveva raccolto i contributi dei migliori specialisti dell'epoca fra i quali Solone Ambrosoli, Lorenzina Secondina Cesano, i fratelli Francesco ed Ercole Gnechi, Giuseppe Castellani, Giovanni Dattari e Angelo Segrè e che era stata trasformata nel 1931 in *Rassegna Numismatica Finanziaria e Tecnico-Monetaria* privilegiando “il profilo finanziario, tecnico e giuridico”⁵ e successivamente nel 1936⁶ in *Rassegna Numismatica*, ormai quasi completamente rivolta agli studiosi di economia e con chiari intenti propagandistici a favore del regime, aveva cessato le pubblicazioni con il numero di marzo-aprile del 1943.

Gli *Atti e memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica* erano stati interrotti già dal 1934 con il numero VIII probabilmente per motivi finanziari⁷ e l'istituto aveva dato alle stampe durante la guerra due soli tomi di *Studi di Numismatica* nel 1940 e nel 1942 monopolizzati dalla suddetta Cesano, la quale, eletta nel consiglio d'amministrazione sin dal 1912 all'atto della fondazione dell'istituto come associazione privata e segretaria dal 1936⁸, allorché l'istituto fu costituito in ente pubblico⁹, avrebbe mantenuto l'incarico, nonostante il suo passato fascista ancora nel settembre del 1944¹⁰, quando l'ente sarebbe stato affidato alla direzione di Gaetano de Sanctis, e per alcuni anni ancora.

Il *Bollettino del Museo Civico di Padova*, la cui storia arriva al 1898 e che si occupava di numismatica in modo molto saltuario fino a quando la sua direzione fu affidata a Giovanni Gorini negli anni Settanta del XX secolo, fu pubblicato fino al 1941 e riprese la regolarità solo nel 1954, con un numero ponte che raccoglieva i contributi degli anni 1942-1954.

Il *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano* fondato nel 1916 e dedicato allo studio della monetazione dell'Italia Meridionale, “osservata sotto ogni possibile aspetto”¹¹, era stato sospeso nel 1941 a causa degli avvenimenti bellici e avrebbe continuato la sua lunga vita uscendo con un numero speciale nel dicembre del 1945 “commemorativo del trentennale della rivista [...] in cui [quasi a voler riprendere

5 RUOTOLO 2001, p. 254, utilissimo lavoro dal quale ho tratto gran parte delle informazioni sulle riviste.

6 Furio Lenzi aveva ceduto “i suoi diritti sulla rivista” alla fine del 1937 (RUOTOLO 2001, p. 255).

7 SORDA 1994, p. 259.

8 È da ricordare, a merito della Cesano, che nel medesimo 1936, nella sua qualifica di conservatore numismatico del Museo Nazionale Romano (allora Museo dell'Impero), ella si rifiutò con diplomazia di obbedire all'ordine ricevuto dal Ministero di consegnare le monete di bronzo fruste rinvenute nel Tevere per farne metallo da utilizzare per finanziare l'aggressione all'Abissinia. Episodio nel quale si coglie l'importanza che la Cesano conferiva anche alle monete di mediocre conservazione per il loro interesse storico (sull'episodio si veda GANGANELLI 2016).

9 Regio Decreto 3 febbraio 1936, n. 223.

10 SORDA 1994, p. 277. Secondo PARISE 1980, p. 135, nel 1944 il ministero, avendo la Cesano compiuto i 65 anni, ne sollecitò il collocamento a riposo dal suo ruolo presso il Museo Nazionale Romano, ma la medesima, con vari pretesti, riuscì a rimanere in carica fino al 1949.

11 RUOTOLO 2001, p. 58.

da capo] *si pensò di fornire l'indice*¹² *degli articoli pubblicati in precedenza al fine di facilitare gli studiosi ad orientarsi fra la mole di pubblicazioni*¹³.

Le sole riviste che in modo più o meno fortunoso avevano attraversato la guerra – la prima a Roma dal 1940 al giugno del 1944, quando la città fu liberata dall'oppressione nazifascista, e la seconda a Milano con due numeri, fra i quali quello “improbabile” del 1943 nel quale l'ufficio censura pretese la sostituzione della titolatura del re (nel frattempo fuggito a Brindisi), presidente della Società Numismatica Italiana, con il nome borghese di “Vittorio Savoia”¹⁴ – furono *Numismatica e Scienze Affini* e la *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*. La prima, pubblicata nella capitale fin dal 1935 dalla ditta numismatica P. & P. Santamaria e che, accanto a un non invadente notiziario commerciale, presentava articoli di alto valore e un aggiornatissimo notiziario bibliografico comprensivo di testi stranieri, vide il suo titolo variato in *Numismatica* nel 1941 ed ebbe vita fino al 1954, quando fu sospesa, per poi riprendere nel 1960 fino al 1966¹⁵. La seconda, che non era stata pubblicata negli anni fra il 1930 e il 1940 per motivi che oggi non risultano chiari¹⁶, riprese vita nel 1941 con ben quattro fascicoli e con la direzione di Serafino Ricci¹⁷, di cui avremo ancora occasione di parlare, e con il ritorno in redazione di Lodovico Laffranchi¹⁸, il modesto impiegato comunale ma insigne studioso che nel 1918 aveva capeggiato la rivolta degli intellettuali contro la *RIN* dei fratelli Gneccchi, troppo legata agli ambienti del collezionismo e carente di scientificità¹⁹; e che nel 1927 era stato nominato conservatore delle raccolte numismatiche del Comune di Milano. E continuò – la rivista – nell'anno successivo con altri quattro fascicoli e con uno solo nel 1943, vero miracolo se si considerano le difficoltà di quel tempo, fascicolo che, fra l'altro, comprendeva la notizia della morte di Ricci, sostituito provvisoriamente da Giorgio Nicodemi, direttore dell'Ufficio di Belle Arti del Comune di Milano, che sarebbe poi stato epurato nel dopoguerra. Dopo guerra che per la *RIN* ebbe inizio nel 1947 con un articolo della sua anima, cioè il segretario Antonio Pagni, che si intitolava *Ricominciare* e mostrava grande ottimismo per la rinascita scientifica e morale della Società Numismatica Italiana e quindi della rivista, che da allora è stata pubblicata regolarmente fino a

12 L'indice era scandito in sei paragrafi, presentati da un pistolotto iniziale di Antonio Dell'Erba (p. 1); si trattava di una vecchia numismatica di sapore ottocentesco, declinata in a) numismatica antica, b) numismatica medievale e moderna, c) ricerche e note araldico-numismatiche, d) medaglistica, e) articoli vari, f) necrologie. Il che non significa che non fossero pubblicati articoli di valore, e anche di impianto “moderno”, come quelli di Lorenzina Cesano, di Giovanni Dattari, di Ettore Gabrici (che nel 1937 aveva scritto un contributo su un vittoriatto d'oro considerato autentico), di Ludovico Laffranchi (il quale nel 1940 aveva pubblicato un articolo sul medaglione d'Augusto d'Este, considerato falso), di Arturo Sambon, di Rodolfo Spahr e di Laura Breglia con tre contributi fra gli anni 1935-1939 su vari ripostigli e con la descrizione di un lingotto romano d'oro trovato a Cuma.

13 RUOTOLO 2001, p. 59.

14 Si veda SAVIO 2012a, p. 155 e nota 166.

15 Contemporaneamente alla rivista la ditta Santamaria pubblicava anche una collana di studi numismatici nella quale furono date alla luce opere preziose come BREGLIA 1953.

16 Sull'argomento SAVIO 2012a, pp. 144-145.

17 Il quale aveva accettato con rammarico perché l'impegno (peraltro a titolo gratuito) gli impediva di dedicarsi allo studio con maggiore tempo a disposizione (SAVIO 2012a, p. 145, nota 131).

18 Su Lodovico Laffranchi SAVIO 2012a, pp. 127-128.

19 Sull'argomento SAVIO 2012a, pp. 123-127.

oggi. E con il numero del 1948 nel quale, contrariamente al taglio della rivista, che si stava orientando verso la numismatica contemporanea e una certa superficialità, veniva pubblicato un saggio “*del vulcanico medico triestino Ludovico Brunetti, il quale per primo in Italia, comprese l'importanza di cooptare la statistica nello studio nummologico per quantificare i livelli di produzione*”²⁰. A queste testate si aggiunse nel 1946 e fino al 1950, quando cambiò nome e divenne *Italia Numismatica*, la rivista pubblicata da una ditta numismatica di Casteldario (Mantova), quella di Oscar Rinaldi, e che si chiamò appunto *Annuario Numismatico Rinaldi*, una rivista che, pur rivolta principalmente agli amatori e ai collezionisti, reclutò autori come Piero Tribolati, il giovane Ottorino Murari e addirittura Oscar Ravel, l'autore – per intendersi – di *Les “Poulains” de Corinthe*.

Con queste riviste, insomma, irrimediabilmente agganciate all'idea di una disciplina più collegata con l'antiquaria e con la storia bellico-diplomatica che non con la storia economica e sociale, la numismatica italiana riprendeva il suo cammino agli inizi degli anni Cinquanta, dimostrando, ad onta di qualche volume pubblicato nel frattempo di notevole valore, un ritardo complessivo nei confronti dei contemporanei studi usciti nei paesi anglosassoni, in Francia e, addirittura, nella Germania, divisa in due Stati e alle prese con una ricostruzione pesantissima. È vero infatti che nel 1949 fu dato alle stampe, ad esempio, *Moneta Mediolanensis* di Oscar Ulrich-Bansa, una monografia ampiamente documentata e sapientemente impostata che lasciò “*un segno nel settore della monetazione classica*”, ma è vero anche che il settore medesimo, per dirla con Lorenzo Bellesia²¹, era “*largamente dominato dagli studiosi inglesi, francesi e tedeschi*”, come è dimostrato dalla scarsa presenza degli italiani al Congresso Internazionale di Numismatica di Parigi del 1953; in quella stessa città che soli sette anni prima aveva visto l'umiliazione del *premier* italiano Alcide de Gasperi alla conferenza di pace.

2. Il congresso di Parigi del 1953

Fra i circa trecento iscritti al congresso, infatti, solo ventitré “giunsero dall'Italia” e le due istituzioni più rappresentative della nummologia del Bel Paese, cioè l'Istituto Italiano di Numismatica e la Società Numismatica Italiana, si astennero dal presenziare “*sebbene partecipassero al convegno Oscar Ulrich Bansa, direttore della rivista milanese, e Laura Breglia, vicecommissario dell'istituto*”²²; inoltre solo cinque italiani presentarono delle relazioni, il che, tirando le somme, fece dire ad Attilio Stazio, che scrisse una relazione sul convegno nel primo numero degli *Annali* del 1954²³, che “*la partecipazione italiana al Congresso [...] non è stata di certo rilevante*”, ma che ciò non significava che la numismatica italiana fosse in declino, visto che in quel momento “*si stava realizzando in Italia il maggior e più concreto sforzo di ripresa in questo settore, con la riorganizzazione dell'Istituto Italiano di Numismatica*” e con “*il riordina-*

20 SAVIO 2012a, p. 154.

21 BELLESIA 1994, p. 6.

22 Si veda CAVAGNA 2015, p. 40.

23 STAZIO 1954, pp. 177-179.

mento e l'apertura al pubblico di alcune fra le più importanti collezioni monetali dei nostri musei"²⁴, frase quest'ultima che oggi fa sorridere.

Comunque fosse le relazioni presentate offrono una prima immagine dello stato degli studi numismatici in Italia nel primo dopoguerra e permettono di intravedere alcuni filoni operativi che saranno vieppiù attivati negli anni successivi o abbandonati: o meglio che rimarranno patrimonio di un solo studioso come accadrà ad Alberto Simonetta di Firenze²⁵, il quale a Parigi presentò una nota sulla monetazione partica e indo-partica, argomenti che continuerà a studiare per anni confrontandosi solo con studiosi stranieri²⁶. Il più importante e animato di questi filoni, cioè la battaglia della scuola italiana contro la cronologia ribassista del denario repubblicano avanzata dalla scuola inglese²⁷, battaglia che datava ad anni precedenti alla guerra e che era stata viziata da un ruolo di propaganda fascista contro la perfida Albione²⁸ interpretato dalla Cesano, fu solo sfiorato a Parigi, nonostante l'anno precedente fosse stato dato alle stampe *La prima fase della coniazione romana d'argento*, lavoro nel quale anche la Breglia si era opposta categoricamente alla proposta della scuola inglese²⁹. Neutrale infatti fu l'intervento di Attilio Stazio³⁰, basato sull'analisi di alcuni ritrovamenti conservati presso il Museo Nazionale di Napoli (cioè risultato di un'indagine scientifica) che sfociava nella constatazione che nei ripostigli i vittoriati si trovavano più consunti dei denari, il che gli faceva pensare che *"l'introduzione del denario fosse quanto meno successiva alla circolazione dei vittoriati"*³¹, deduzione che, a dire il vero, era già stata avanzata da Lorenzina Cesano nel lontano 1912³²; neutralità, quella di Stazio, che comunque non convinse il danese Rudi Thomsen³³, che nel medesimo convegno, in vista del suo fondamentale lavoro³⁴ sulla cronologia delle prime fasi della monetazione d'argento repubblicana, che avrebbe sconvolto tutte le datazioni, asserì che il vittoriato era stato introdotto approssimativamente insieme al denario. Laura Breglia³⁵, infatti, si astenne dal ritornare sull'argomento e pronunciò un intervento di metodo, nel quale si affermava l'importanza per la ripresa della numismatica italiana del riordinare i medaglieri e di inventariare le collezioni, e di non limitarsi alle monete da collezione, ma di collocare nella loro giusta importanza anche gli esemplari frusti, che, inutili da un punto di vista collezionistico (se vogliamo "ottocentesco"), sarebbero stati importanti se

24 Letto in CAVAGNA 2015, p. 41.

25 *Notes on the Parthian and Indo-Parthian issues of the first century B.C.*, in *Atti Parigi* 1957, II, pp. 111-121.

26 E con Bono Simonetta con il quale scrisse alcuni contributi.

27 MATTINGLY, ROBINSON 1934.

28 In proposito si veda SAVIO 2007. Non tutti gli studiosi italiani si schierarono a favore dell'ipotesi tradizionale: Ettore Gabrici, ad esempio, accolse con favore la proposta di Mattingly e di Robinson (GABRICI 1934) e Serafino Ricci ne fu influenzato quando ipotizzò che il denario fosse stato introdotto a Roma dopo la seconda guerra punica (RICCI 1937, p. 60).

29 Per la polemica fra la Breglia e la scuola inglese (in riassunto) si veda SAVIO 2007, p. 279.

30 *Primi elementi per lo studio della circolazione argentea della Repubblica romana nell'Italia meridionale*, in *Atti Parigi* 1957, II, pp. 205-212.

31 CAVAGNA 2015, p. 42.

32 CESANO 1912, p. 338.

33 *The Chronology of Early Roman Coinage Reconsidered*, in *Atti Parigi* 1957, II, pp. 193-204.

34 Ovviamente THOMSEN 1957-1961.

35 *Problemi museografici di Magna Grecia*, in *Atti Parigi* 1957, II, pp. 621-626.

analizzati in una luce e in contesto storico; programma, che, come vedremo, la Breglia avrebbe ribadito l'anno successivo nell'introduzione al primo numero degli *Annali*, insieme alla necessità di conservare i ritrovamenti separati dalle collezioni e di mantenere per quanto possibile i dati di ritrovamento [insomma: quello che non era stato fatto a Pompei]. A latere di questi due interventi di coloro i quali, nel 1954, avrebbero “lanciato” gli *Annali* in qualità di direttore (Breglia) e di segretario di redazione (Stazio) – due interventi che sottintendevano un rapporto sempre necessario fra *Numismatica* e *Storia* nelle deduzioni e fra *Numismatica* e *Archeologia* nella costruzione della ricerca – il congresso di Parigi vide altri due interventi italiani (di vecchio stampo, pur se dignitosissimi³⁶), sulla monetazione di Venezia, il primo del *comte* Dino Lucheschi³⁷ e il secondo di Giovannina Majer³⁸; insomma due personaggi indissolubilmente collegati con il collezionismo e con gli aspetti esteriori della materia³⁹, come a dire che all'epoca la numismatica medievale e moderna in Italia non era ancora ritornata ai piani alti della scienza⁴⁰ e che forse non hanno avuto torto autori come Panvini Rosati e Saccocci, i quali hanno sostenuto che la pubblicazione del *Corpus Nummorum Italicorum*, anziché incrementare gli studi della disciplina, li avrebbe ostacolati⁴¹.

La difficoltà di dare una dimensione storica e storico-economica alla numismatica sganciandola dall'antiquaria e dal collezionismo, comunque, non era solo italiana. Nell'introduzione alla sessione della numismatica greca⁴², infatti, come ricordò Édouard Will in una breve recensione degli atti del convegno⁴³, il grande Louis Robert deplorò l'isolamento della numismatica nel contesto delle discipline dell'antichità, constatando con disappunto che gli studiosi della materia disdegnavano l'apertura ai problemi politici ed economici, che dovrebbe costituire il fine di una numismatica “*sainement comprise*”, e che di contro gli storici, non avendo conoscenze tecniche sufficienti, si interessavano alla materia solo in modo molto superficiale: osservazione che purtroppo mi sembra valida anche oggi, così come quella di una materia che in mancanza di validi sostenitori era in pericolo di essere abbandonata a un certo “*ama-*

36 Ma senza dubbio non fondamentali; osservo che non sono citati, ad esempio, nella ricchissima bibliografia del MEC 12.

37 *Le Doge Nicolas Tron et sa Réforme (Atti Parigi 1957, II, pp. 387-389)*. Il *comte* Dino Lucheschi, grande collezionista di monete del Veneto, partecipò (non più *comte*) anche al Congresso Internazionale di Numismatica di Roma nel 1961, durante il quale presentò un contributo intitolato *Curiosità e divagazioni di serie veneta (Atti Roma 1961, pp. 659-664)* improntato dalla descrizione di varie medaglie, bolle etc. Domenico Lucheschi, detto Dino, nato nel 1893, aveva ereditato dai genitori un'importante collezione di manufatti antichi che fu anche oggetto di intervento (e di notifica) da parte della Soprintendenza (sull'argomento si veda la tesi di laurea di Sara Ganzaroli *La Collezione de Reali. Genesi e Sviluppo*, pp. 29-40, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2011/2012, rel. G. Cresci Marrone). La sua collezione fu esitata all'Asta Semenzato, Roma 1978. Sulla famiglia si veda LUCHESCHI 1990.

38 *Imitazioni e contraffazioni dello zecchino veneziano (Atti Parigi 1957, II, pp. 391-399)*. L'articolo si chiudeva (p. 399) con una nota della segreteria che avvertiva: “*Il testo non è illustrato a causa della cattiva qualità dei documenti forniti*”.

39 Col che non si vuole velare l'attività della Majer, che, dopo aver praticato il commercio numismatico lasciatole dal padre Nicolò, “*era entrata a far parte della Direzione del Museo Correr in Venezia, assumendo la vigile tutela delle preziose raccolte numismatiche quivi custodite, ed aveva contribuito anche alla compilazione del Corpus Nummorum Italicorum*” come scrisse Ulrich-Bansa in un accurato necrologio (ULRICH-BANSA 1966, p. 169, comprensivo di bibliografia). Su Giovannina Majer si veda GORINI 1964.

40 A quelli, per intenderci, del conte Papadopoli e di Giuseppe Castellani.

41 PANVINI ROSATI 1983, p. 9 e SACCOCCI 2010, p. 95.

42 *Atti Parigi 1957, II, p. 12*.

43 WILL 1957.

teurisme”, pericolo che mi sembra ormai realizzato negli attuali “studi” (se così si possono chiamare) di molti fra i cultori italiani di numismatica medievale e moderna. Robert notava anche che l’apertura dei numismatici ai temi politici ed economici, così come il saggio utilizzo del materiale numismatico da parte degli storici, pur ancora molto difficoltosi, erano più frequenti fra gli studiosi del mondo romano che fra quelli del mondo greco; infatti, durante il convegno, fra gli interventi più interessanti erano citati, oltre a quello di Attilio Stazio e a quello di Rudi Thomsen di cui si è già detto, uno di Sture Bolin sul denario romano e la legge di Gresham⁴⁴: tutti di argomento romano.

È molto probabile che l’ultima lagnanza di Robert fosse da mettere in relazione con la difficoltà di trovare un denominatore comune in un mondo, quello greco arcaico e classico⁴⁵, caratterizzato da una mancanza di polarizzazione in tema di diritto, di rapporti economici e sociali, di pesi e sistemi monetari etc. contrariamente al mondo romano tutto sommato centralizzato. Ma di fatto la numismatica greca non aveva avuto un Mommsen⁴⁶ e negli anni 1850-1950 gli studi più raffinati erano rimasti limitati alla tipologia⁴⁷, alla classificazione⁴⁸ e alla metrologia⁴⁹; pur con qualche episodio di estrema modernità, come ad esempio la pubblicazione de *Die Antiken Münzen Nord-Griechenlands*⁵⁰, non casualmente ispirata da Mommsen, che non si limitava ad essere il solito catalogo per tipi, ma procedeva secondo la classificazione dei conî.

Quanto alla prima lagnanza, cioè alla difficoltà nel rapporto fra numismatica e storia/storia economica, va detto che in Italia il dibattito sull’argomento era stato molto vivace e ben prima dell’intervento di Robert e dell’entrata in scena di Laura Breglia, con i *supporters* di una numismatica che si caratterizzasse come *Storia della moneta*, cioè principalmente Ettore Gabrici ed Ettore Ciccotti, e lo strenuo difensore della numismatica tradizionale, cioè Serafino Ricci; e con un intervento inaspettato a favore della prima ipotesi di una numismatica vecchio conio come Lorenzina Cesano, la quale però – non dimentichiamolo – era stata allieva di Ettore De Ruggiero, il quale nel 1872 aveva vergato un saggio intitolato *La numismatica e le discipline classiche: studio critico*, nel quale “difendeva vigorosamente il metodo critico della scuola filologica tedesca contro il collezionismo antiquario imperante ancora tra certi eruditi locali ed esprimeva l’esigenza didattica di professare la numismatica come disciplina autonoma”⁵¹.

44 *Der römische Denar und Gresham Gesetz*, in *Atti Parigi 1957*, II, pp. 577-588.

45 Meno, ovviamente, in epoca ellenistica. Ma le difficoltà, a causa dell’eterogeneità del materiale, non mancano in alcuna serie; si vedano ad esempio le molte perplessità nella ricerca del modo corretto di descrivere un ritrovamento da scavo segnalate da ROBERT 1951 e riprese da DUYPAT 2016, pp. 298-299.

46 Cioè non aveva avuto MOMMSEN 1860.

47 Penso a GARDNER 1883.

48 Penso alla pubblicazione dei cataloghi delle monete greche nel British Museum ad opera principalmente di Reginald Stuart Poole. Anche la grande opera di M. Barclay Vincent Head (cioè HEAD 1887), pur importantissima, non andava oltre la classificazione e la contestualizzazione delle monete nella fase storica per serie.

49 BRANDIS 1866 e HULTSCH 1882 che si rifacevano a BOECK 1838; PERNICE 1894, utilissimo manuale per lo studio dei pesi concreti.

50 Alla pubblicazione parteciparono i migliori specialisti di numismatica greca (di lingua tedesca) come Hugo Gaebler, Max Lebrecht Strack, Friedrich Münzer, Kurt Regling, Behrendt Pick, Friedrich Imhoof-Blumer.

51 ELEFANTE 1991, p. 246

3. Il congresso di Parigi del 1900

Dobbiamo tornare indietro all'anno 1900, rimanere a Parigi e ascoltare una relazione tenuta durante il secondo congresso internazionale di numismatica, svolto in una città che nel medesimo anno ospitava l'*exposition universelle*, evento che nelle intenzioni avrebbe dovuto rappresentare lo spartiacque tra un Ottocento di grandi prodigi scientifici ed economici e un Novecento destinato a realizzare obiettivi che sarebbe stato impossibile precedentemente neppure sognare⁵²; e che, invece, con la tragedia della grande guerra avrebbe determinato la fine delle illusioni, il superamento del pensiero positivo, la nascita dei regimi totalitari... In quella sede fu un italiano, Ettore Gabrici, in quel momento attivo come catalogatore delle monete imperiali della collezione Santangelo presso il Museo Archeologico di Napoli⁵³, a sferrare un attacco durissimo⁵⁴ contro la vecchia idea della numismatica come disciplina ancella strettamente collegata con l'archeologia, la storia dell'arte, l'epigrafia e la mitologia, giungendo a sostenere che "*la partie artistique, épigraphique, mythologique ou iconographique*" non ha che un interesse secondario per il numismatico (espressione che ancora oggi sarebbe da far studiare ai molti studiosi che dedicano i loro sforzi a centellinare gli aspetti esteriori delle monete), il quale invece deve approfondire gli aspetti materiali ed economici, la "*vraie substance*" della moneta⁵⁵; ed indirizzare le sue ricerche verso temi quali il rapporto della numismatica con l'economia politica e con le scienze economiche in generale, l'origine e lo sviluppo della moneta, le miniere, la storia civile ed economica, l'origine e lo sviluppo dei sistemi monetari, la storia del commercio nell'antichità e il valore della moneta⁵⁶. Nonostante Gabrici non sottovalutasse comunque l'importanza di una parte "pratica" nel bagaglio del numismatico consistente nell'analisi delle collezioni, degli aspetti formali, della cronologia etc.⁵⁷, il suo contributo fu polemicamente recensito da Serafino Ricci⁵⁸, il quale, forse non comprendendo appieno il significato della relazione dello studioso napoletano, che fra l'altro non aveva ascoltato, pur essendo presente al congresso di Parigi⁵⁹, criticava la

52 Si veda CAVAGNA 2015, p. 24.

53 Con la qualifica di conservatore aggiunto. Lo studio e la catalogazione della collezione delle monete romane imperiali della collezione Santangelo, forte di oltre 17.000 pezzi, erano stati affidati a Gabrici da Giulio De Petra, che era stato suo maestro e che in quel momento era incaricato della direzione generale del Museo Archeologico di Napoli (si veda NIZZO 2010, p. 162). Gabrici compì la missione "*stilando un catalogo delle monete imperiali*" composta in quattro fascicoli che andarono perduti nelle pieghe della burocrazia (NIZZO 2010, p. 164). Per incomprensioni con il nuovo direttore Ettore Pais, Gabrici lasciò la sua posizione a Napoli, peraltro ancora instabile, nel 1902, "*per i lidi più tranquilli del Museo di Firenze*" (NIZZO 2010, p. 179).

54 La relazione di Gabrici si intitolava *Le rôle de la numismatique dans les mouvement scientifique contemporain* e fu pubblicata in *Atti Parigi 1900*, pp. 35-50.

55 Si veda BARBANERA 1998, p. 30.

56 Ripreso da CAVAGNA 2015, p. 27.

57 CAVAGNA 2015, p. 27, nota 75.

58 RICCI 1900, pp. 408-409.

59 A p. 409 della recensione di cui sopra infatti Ricci sosteneva di avere letto le considerazioni di Gabrici nel *Compte Rendue Sommaire* del Congresso e di essere in attesa del volume degli atti o di un estratto per dare un giudizio definitivo. L'*abstract* di Gabrici era stato pubblicato in *Atti Parigi 1900*, p. 22.

sua proposta di “cedere la numismatica all’economia politica”⁶⁰ e stentava ad immaginare “la numismatica divenuta una scienza sociale ed economica” e altre corbellerie del genere⁶¹. E continuava sulla sua strada di archeologo tuttofare, lodatore del re sciaboletta⁶² e poi del duce⁶³, e di descrittore di tipi monetali, come del resto aveva fatto a Parigi pronunciando una relazione sicuramente rivoluzionaria sull’influenza dei tipi greci nella numismatica romana⁶⁴, che, a suo dire, fu accolta favorevolmente dall’uditorio⁶⁵. L’idea fondamentale del pensiero di Gabrici che fu espressa nel *Compte Rendue Sommaire* del congresso di Parigi, cioè che la numismatica “donnera, comme science auxiliaire de l’histoire, des résultats plus féconds que ceux obtenus jusq’à ce jour”, fu sostanzialmente ribadita in un lungo necrologio che lo studioso scrisse in occasione della morte di Theodor Mommsen⁶⁶, nel quale, richiamando la dottrina del *diligentissimus investigator antiquitatis*⁶⁷ deceduto l’anno prima, affermò che lo studioso tedesco non aveva studiato la numismatica “come fine, ma come mezzo per acquistare una visione più larga del mondo romano”⁶⁸. Quel Mommsen, che, attingendo anche “al lavoro preparatorio di un C. Cavedoni o di un B. Borghesi”⁶⁹ [...] comprese la grande importanza della moneta, studiata dal punto di vista storico ed economico”⁷⁰ e con la pubblicazione della *Geschichte des römischen Münzwesens* nel 1860 “colmò una grande lacuna esistente nel campo degli studi storici” scrivendo non “un trattato di numismatica romana, bensì una storia della moneta romana”. Gabrici notava però un “difetto” nell’opera sconfinata del tedesco, che aveva trattato anche problemi di diritto e di metrologia: cioè il fatto che “avendo studiato la moneta romana dal punto

60 In realtà Gabrici proponeva di “considérer la numismatique comme dépendant non de l’archéologie, mais de l’économie politique” (*Atti Parigi* 1900, p. 22).

61 Ad esempio “la scuola economica applicata alla numismatica come un’enciclopedia economica, e crede che le monete e le medaglie non siano che segni distintivi del valore e della ricchezza” (RICCI 1900, p. 399). Va detto che il medesimo Ricci molti anni dopo si accostò a un diverso approccio, tenendo conferenze “di storia della moneta e di economia monetaria” seguendo l’esempio “luminoso” di grandi maestri, fra i quali, ad esempio, Luigi Einaudi (RICCI 1937, p. vii).

62 Si noti ad esempio che, nonostante il *Corpus Nummorum Italicorum* fosse stato redatto con un criterio non condiviso da Ricci, che solo qualche anno prima aveva proposto una catalogazione storica e non meramente geografica, all’uscita del primo volume nel 1910, lo studioso glissò sulla questione e si sprofondò in una celebrazione ostentata delle qualità del re numismatico (si veda SACCOCCI 2010, pp. 94 e 97); celebrazione che ebbe vita fino agli ultimi volumi del *CNI* (si veda RICCI 1941, p. 43, dove si elogia “l’opera magistrale di S.M. il re e Imperatore Vittorio Emanuele III”; imperatore che, come noto, forse non era più, visto che in Abissinia il Negus era rientrato trionfalmente il 5 maggio del 1941).

63 Sull’accettazione delle direttive culturali del fascismo si veda CORNO 2000, p. 306. Per un esempio di adesione “fastidiosa” del *flatteur* Ricci al mito del duce si veda ad esempio quanto scrisse nella recensione al volume di Antonio Pagani, *I bersaglieri nelle medaglie*, nella *RIN* del 1941 (fasc. 2, pp. 75-78), cioè che “La bella e giovanile figura di Benito Mussolini sul diritto della medaglia a lui dedicata [...] che rappresenta il devoto omaggio al forgiatore delle fortune d’Italia nel decimo annuale della Rivoluzione Fascista”.

64 Cioè *Intorno all’influenza dei tipi monetari greci su quelli della Repubblica romana* (*Atti Parigi* 1900, pp. 170-204). La relazione era stata anticipata da un riassunto nella sezione *Compte Rendue Sommaire* scritto in francese (*L’art grec dans la numismatique de la République romaine*, in *Atti Parigi* 1900, p. 25).

65 RICCI 1900, p. 397.

66 GABRICI 1903.

67 GABRICI 1903, p. 399.

68 GABRICI 1903, p. 400.

69 BARBANERA 1998, p. 30.

70 GABRICI 1903, p. 402.

di vista storico [egli] *tralasciò di esaminare direttamente il materiale numismatico*⁷¹, biasimo amichevole che si può comminare anche ai nostri tempi a tutti quegli studiosi del mondo antico e medievale-moderno che discettano sui problemi monetari senza avere conoscenza diretta dei nominali. E biasimo che il medesimo Mommsen rivolgeva a se stesso nella sua grandezza, quando, richiesto di un parere su una questione numismatica, si scusava col dire che *“egli non era un Numismatico”*⁷², nel senso che non aveva mai lavorato in un medagliere. Comunque fosse, chiaramente Gabrici simpatizzava con il grande tedesco quando asseriva che Mommsen *“giammai studiò la moneta per la moneta, ma la studiò in quanto essa può fornirci dati epigrafici, mitologici, metrologici, storici, economici”*. Ma in qualche modo sottintendeva l’idea di una sorta di numismatico perfetto, che mantenesse la disciplina ancorata allo studio della storia e dell’economia, ma che avesse una preparazione tecnica e partisse direttamente dalla conoscenza del materiale. Una combinazione molto difficile da aversi e che in futuro raramente sarebbe germogliata nel nostro Paese, forse anche a causa di una tradizione molto consolidata e ben chiarita in un saggio di Solone Ambrosoli del 1893⁷³, che, pur sostenendo l’autonomia della numismatica dall’archeologia e ammettendo i suoi legami con l’economia politica, ne rivendicava anche *“l’aspetto artistico”* giungendo ad asserire che *“per estensione, essa [la numismatica] comprende anche lo studio delle medaglie e di altri monumenti più o meno monetiformi, perché questi, se anche si volessero [...] escludere teoricamente dalla Numismatica, praticamente vi rientrerebbero ad ogni istante, talché il numismatico non può esimersi in alcuna maniera dal prenderne notizia”*. E tradizione che manteneva un profondo legame con il collezionismo e con il *“dilettantismo numismatico”* e i *“raccoglitori”* senza i quali *“la numismatica intristirebbe e si dissecherebbe come una pianta priva di alimento”*⁷⁴; ma tradizione, quella di Ambrosoli, che comunque anelava alla *“vera scienza numismatica”*, come avrebbero scritto nel numero della *RIN* del 1918 i membri della redazione contro la direzione precedente, quella dei fratelli Gneccchi che avevano soddisfatto *“la piccola vanità del collezionista ricco e fortunato”* con la pubblicazione di *“elenchi di inedite che molte volte non sono tali se non per l’imperizia di chi le descrive”*⁷⁵. Quanto a Gabrici, va detto che non mancò di esemplificare in se stesso il tipo di numismatico perfetto che aveva disegnato, scrivendo ad esempio nel 1897 un saggio sulla cronologia delle monete di Nerone, tutta disegnata sul materiale della raccolta Santangelo e sui *“depositi del Museo Nazionale [di Napoli] formati di monete di provenienza pompejana”*⁷⁶ collegando la mutazione del ritratto dell’imperatore con la riforma monetaria, che avrebbe avuto luogo nel 63 d.C.⁷⁷. Un lavoro, insomma, dove stile, economia e cronologia andavano a braccetto.

71 GABRICI 1903, p. 404.

72 GABRICI 1903, p. 407.

73 AMBROSOLI 1893, p. 27. Il saggio in realtà era la prolusione al *Corso di Numismatica* che Ambrosoli tenne all’Accademia Scientifico-Letteraria di Milano nell’anno accademico 1892/1893. Si vedano BARBARISI *et alii* 2001, II, p. 1119.

74 AMBROSOLI 1893, p. 34.

75 Si veda SAVIO 2002, p. 124.

76 GABRICI 1897, p. 291, il quale utilizzò anche i nominali della collezione di Francesco Gneccchi.

77 GABRICI 1897, p. 321.

4. Ettore Ciccotti

Ma andiamo a Ettore Ciccotti e torniamo a Milano all'Accademia Scientifico-Letteraria, dove il potentino arrivò come straordinario nel 1891 ad insegnare *Storia Antica* intesa come storia sociale “guardando non tanto alla scuola filologica tedesca⁷⁸ ma piuttosto alla giovane scienza della sociologia e agli storici ed economisti inglesi, ai quali dichiaratamente si rifaceva nella sua prelezione «Perché studiamo la storia antica?»⁷⁹”; prolusione in cui Ciccotti sostenne che la storia non si studia per curiosità ma “per dedurne i rapporti con la vita moderna”⁸⁰ e criticò pesantemente lo studio dell'antichità perseguito secondo gli schemi tradizionali⁸¹, che egli definì “di maniera”, giungendo a sostenere che la storia deve poggiare sul terreno positivo dei fatti. Ed esplodendo in un periodo dettatogli dal suo essere insieme socialista e meridionalista in cui domandava “chi comprenderà meglio l'Italia al tempo dei Gracchi, di quello che richiamerà alla memoria tanta parte dell'età presente, mentre langue deserta ed abbandonata senza ricchezza di messi e spoglia di coltivatori?”⁸²; Gracchi che nel dicembre del 1942 a Mosca Palmiro Togliatti richiamerà in alcuni suoi appunti che regalò a una “compagna” spagnola⁸³, la quale doveva tenere un corso di lezioni sulla storia della lotta di classe, osservando che nella scuola fascista l'opera dei due fratelli era presentata in modo distorto come anche “la guerra contro Spartaco [che era presentata] come una guerra contro banditi”⁸⁴. Proprio quel Togliatti, “cittadino russo”⁸⁵, che per spiegare il fenomeno della scomparsa della schiavitù a Roma si era molto probabilmente rifatto a Ciccotti e al suo *Il tramonto della schiavitù* scritto nel 1899, opera nella quale lo studioso aveva avanzato l'ipotesi che essa si fosse esaurita gradualmente per motivi economici interni allo Stato romano⁸⁶. Lo stesso Ciccotti che, se non fosse stato espulso prima dall'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano in quanto socialista e poi dall'Università di Pavia per il suo “coinvolgimento nella rivolta popolare di Milano del maggio 1898”⁸⁷, probabilmente avrebbe dedicato un corso ai problemi della numismatica trattata come disciplina economico-sociale; infatti, nel 1915 vergò l'introduzione al terzo volume della *Biblioteca di storia economica* di Vilfredo Pareto, intitolandola *Vecchi*

78 Cioè a Mommsen.

79 CALABI LIMENTANI 2001, pp. 741-742.

80 CALABI LIMENTANI 2001, p. 742.

81 “Per lungo tempo noi ci siamo fatti degli antichi un concetto che io direi di maniera, il concetto di un popolo di eroi della scena, che si moveano come su di un teatro, ammirandosi o facendosi ammirare, e sottratti a tanti di quei bisogni, a cui obbediscono e sotto il cui impero si muovono i popoli moderni” (CICCOTTI 1892, p. 9).

82 CICCOTTI 1892, p. 8.

83 Sull'argomento si veda BIANCHI BANDINELLI 1965. Si noti che anche Giorgio Bocca nella sua biografia togliattiana scrive di “sette fogli di appunti manoscritti (in spagnolo) sulle falsificazioni fasciste della storia romana” (BOCCA 1992, I, p. 324). Secondo CANFORA 2019, p. 288, nota 12, in questi appunti di Togliatti traspaiono “capisaldi mommseiiani”, frutto anche della consultazione dei manoscritti di Gramsci giunti a Mosca.

84 ORSI 1976, p. 183.

85 Come “il Migliore” era chiamato con dispregio dalla stampa avversa (si veda PARDINI Giuseppe 2018, p. 298). Sempre meglio che “piccolo uomo assai brutto” come lo definì Fausta Cialente (PALIERI 2018, p. 111).

86 ORSI 1976, p. 193.

87 CALABI LIMENTANI 2001, p. 742.

e nuovi orizzonti della numismatica e funzione della moneta nel mondo antico, nella quale innanzitutto accettò⁸⁸ la definizione di numismatica antica che aveva offerto Théodore Reinach⁸⁹ nel 1902⁹⁰, cioè che “la numismatique antique” era “la science qui étudie et classe les monnaies anciennes en vue de les faire servir à la connaissance de l’histoire”, dal che si evince che tutti i numismatici *sérieux* devono essere storici, così come gli storici dell’antichità devono possedere almeno “une teinture de numismatique”. E successivamente Ciccotti sostenne che si sarebbe dovuto andare al di là della descrizione della “forma”⁹¹ della moneta ed ai suoi collegamenti con la storia politica e con la storia dell’arte, per quanto importanti, e studiare quelli con la metrologia indagati Oltralpe già dai tempi di Guillaume Budé con il suo *De asse et partibus eius libri quinque* del 1514, vero “tentativo metodico di metrologia numismatica”⁹². Per poi giungere nella seconda parte della dissertazione⁹³ a determinare i quesiti che il numismatico si sarebbe dovuto porre, cioè quelli inerenti all’origine della moneta⁹⁴, quelli relativi all’introduzione del denario repubblicano⁹⁵ e, quello impossibile, di “determinare con qualche precisione la quantità di medio circolante” anche perché “ancora più lontani siamo dal constatare, in maniera definitiva, la complessiva quantità di merci che formava oggetto di scambio”⁹⁶. Osservazione questa di natura sorprendentemente moderna e in qualche volta collegata con l’accettazione della teoria quantitativa della moneta, ma che non superava in curiosità la precedente, cioè “di quanto interesse [sarebbe], sotto più di un rapporto, conoscere il quantitativo delle singole specie e dei singoli nominali” e ricordava i tentativi antesignani compiuti dagli studiosi “sulla scorta di ripostigli di volta in volta trovati e del fondo raccolto ne’ gabinetti e ne’ musei” che però avevano “valore per gli studi numismatici” più che per “la valutazione economica”⁹⁷. Ciccotti concludeva la sua introduzione poi analizzando la funzione della banca nel mondo antico, vista con un’ottica che oggi definiremmo “modernista”⁹⁸ e soffermandosi sulla svalutazione della moneta nell’Impero Romano, preludio alla decadenza di Roma⁹⁹, e sull’inefficacia dell’editto dei prezzi di Diocleziano¹⁰⁰.

Non vi è dubbio che l’argomento più interessante espresso da Ciccotti nella dissertazione fosse rappresentato dalla possibilità di quantificare il volume del circolante nel sistema economico antico mediante

88 CICCOTTI 1915, pp. 7-8.

89 Su Théodore Reinach, docente di numismatica antica al Collège de France dal 1925 al 1928, e successore di Ernest Babelon, si vedano DE CALLATAÿ 2008, pp. 61-76 e HOSTEIN *et alii* 2018, pp. 103 e 107.

90 REINACH 1902, p. 3 (citato erroneamente da CICCOTTI 1915 che assegna la definizione alla p. 2).

91 CICCOTTI 1915, p. 8.

92 CICCOTTI 1915, p. 3, che lo conosceva tramite BABELON 1901, coll. 90-91.

93 La prima parte del lavoro di Ciccotti era costituita da una lunga dissertazione sulla metrologia degli antichi.

94 CICCOTTI 1915, pp. 106-109. L’origine della moneta era collegata al commercio; Bernhard Laum era ancora lontano.

95 CICCOTTI 1915, p. 120. Ciccotti datava l’introduzione del denario agli anni 269-268 a.C., evidentemente sulla scorta di Mommsen e di Babelon.

96 CICCOTTI 1915, p. 127.

97 CICCOTTI 1915, p. 127. Si veda anche SAVIO 1997a, p. 14.

98 CICCOTTI 1915, p. 150.

99 CICCOTTI 1915, p. 156.

100 CICCOTTI 1915, p. 162.

strumenti tecnico-numismatici come l'analisi dei ritrovamenti e dei nominali nelle collezioni, possibilità espressa con scetticismo, probabilmente mutuato da Johannes Brandis¹⁰¹, e non ravvivata dalla coscienza che mediante lo studio delle *liasons* fra conî si sarebbe potuto arrivare un giorno a una congettura più o meno affidabile del volume delle emissioni nel mondo antico. Ma certo non si poteva pretendere che lo studioso potentino fosse già al corrente di studi del genere che sarebbero stati avviati agli inizi della seconda metà del XX secolo; mentre forse ci si sarebbe potuto aspettare che Ciccotti fosse edotto delle novità che *“l'étude de coins comme critère scientifique”*¹⁰² (la cui paternità è stata in linea di massima riconosciuta dalla dottrina allo svizzero Friedrich Imhoof-Blumer¹⁰³, operoso in questo senso dal 1878¹⁰⁴) avrebbe potuto apportare alla ricerca numismatica nell'ambito della cronologia, dell'assegnazione dei nominali alle varie zecche etc. Comunque fosse lo scritto di Ciccotti fu recensito *“con entusiasmo”*¹⁰⁵ dalla Cesano¹⁰⁶ che giustamente osservava che la seconda parte del lavoro dello studioso costituiva *“la parte più attraente e originale, direi geniale”*¹⁰⁷ e che in questa si discutevano temi interessanti e collegati con la storia socio-economica come la tesaurizzazione, il sorgere del mutuo, il concorrere del denaro a creare un diverso stato sociale, il fatto che la moneta nel mondo antico avesse maggiore importanza che in epoca contemporanea per l'inesistenza di “surrogati”, le miniere, la qualità e la quantità dei metalli monetati e in circolazione, la banca, il credito e il costo della vita. Sarà anche vero – come ha scritto Nicola Parise¹⁰⁸ – che il programma di Ciccotti non fu mai quello della Cesano la quale seguì ad occuparsi di numismatica tradizionale, non mancando però mai di pubblicare ritrovamenti, operazione che continuò a essere la sua maggior cura; ma è anche vero che nella contesa fra gli studiosi che volevano una numismatica collegata con l'antiquaria e quelli che la volevano collegata con la storia e la storia economica e sociale, la “signorina”¹⁰⁹ Secondina Lorenza Eugenia Cesano, nata a Fossano in provincia di Cuneo nel lontano 1879, si era schierata dalla parte giusta.

5. *Gli Annali*

I principi di questa contesa (mai dichiarata espressamente) possono essere scorti nel primo numero degli *Annali* del 1954, di cui si è detto, nel quale, dopo un pistolotto iniziale (pp. 3-5) del commissario dell'Istituto Italiano di Numismatica Francesco Pellati, il quale ringraziava il ministro e futuro Presiden-

101 BRANDIS 1866, p. viii, citato da CICCOTTI 1915, p. 127.

102 DE CALLATAÿ 2007, p. 87.

103 DE CALLATAÿ 2007, p. 87, il quale propone anche altri esempi di studiosi antesignani.

104 IMHOOF-BLUMER 1878.

105 PARISE 1980, p. 133.

106 CESANO 1916.

107 CESANO 1916, pp. 546-547.

108 PARISE 1980, p. 133.

109 Come era definita con tono divertito da Harold Mattingly durante la battaglia sulla cronologia del denaro repubblicano (si veda SAVIO 2007, *passim*).

te della Repubblica Antonio Segni per aver messo a disposizione dell'istituto la nuova sede di Palazzo Barberini e auspicava con molto ottimismo, destinato poi a smarrirsi, la fondazione di un nuovo museo nel quale avrebbero dovute essere raccolte le “grandi collezioni numismatiche affidate all'Istituto [...] prima fra tutte la famosa collezione numismatica costituita con appassionato e sapiente amore da Vittorio Emanuele III”, prendeva la parola Laura Breglia (pp. 5-7); la quale, dopo aver chiarito che gli *Annali* nascevano come “testata di un Istituto Nazionale” e che quindi avrebbero “assunto la funzione ed il carattere di un organo ufficiale”, troncando così da subito ogni rapporto con il collezionismo privato, e dopo aver annunciato che per valorizzare le numerose raccolte nazionali gli *Annali* avrebbero contenuto una “rubrica peculiare” sulla “Vita dei Medaglieri” che avrebbe dato voce alle varie Sovrintendenze, specificava il programma che si sarebbero dati l'istituto e la sua rivista, cioè: il riordinamento delle collezioni pubbliche di cui, almeno a grandi linee, si doveva rendere noto il contenuto; la necessità di valorizzare e tutelare i “numerosi” ritrovamenti, non solo quelli cumulativi ma anche quelli “sporadici” molto utili per lo “studio della circolazione” anche se consistevano in “materiale frusto o privo di valore, destinato a costituire lo scarto anonimo dei nostri medaglieri”; la necessità di pubblicare il materiale “anche se questo costa, e costerà per lunghi anni, la rinuncia a ricerche di più largo respiro”, il che comunque non significava che si dovesse abbandonare la “ricerca storica”. Una numismatica, dunque, che troncava i ponti con la nummologia alla Serafino Ricci, per intenderci, e ai suoi numerosi seguaci; quella che mi ricorda, complici le medaglie appese ai muri, il salotto di Nonna Speranza e Loreto impagliato, con buona pace del crepuscolare Guido Gozzano, il quale, fra l'altro, non era molto informato rispetto al *Corpus Nummorum Italicorum*¹¹⁰. Sempre meglio di Filippo Tommaso Marinetti che, durante una serata futurista nel 1910 al teatro Lirico di Milano, si scagliò contro la “vecchia Italia” apostrofandola come “professorale, numismatica e triplicista”¹¹¹.

Il carattere della rivista, completamente diverso da quello che ad esempio si configurava nel numero della *Rivista Italiana di Numismatica* del 1954 di cui parleremo, si poteva scorgere nei vari contributi contenuti nei quali non v'era traccia di antiquaria e cose simili, anche se a un certo punto comparivano due brevi note di medagliistica a firma di Giuseppe Romagnoli, il grande incisore in quel momento ancora direttore della Scuola di Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Un articolo della Breglia, infatti, verteva sui problemi metrologici della “più antica monetazione di Magna Grecia”¹¹²; uno di Giuseppe Cavallaro tentava di identificare la città di Piacos in Sicilia tramite le monete rinvenute¹¹³; uno di Attilio Stazio ricostruiva la diffusione del culto del Santuario di Mefite

110 Il poeta, a Ceylon per curare la sua salute minata dalla tisi, incontrò un “professore di Monaco” il quale gli parlò “con entusiasmo del nostro Re”, “uno dei primi collezionisti del mondo e suo collega invidiatissimo in numismatica”. Il professore si “scandalizzò” quando Gozzano non seppe rispondergli a quale volume fosse giunto il *CNI* (CUDINI 1984, p. 124). Considerato il fatto che il viaggio di Gozzano ebbe inizio nel febbraio del 1912, il poeta avrebbe potuto rispondere che i primi due volumi del *CNI* erano già dati alle stampe (I, *Casa Savoia*, 1910; II, *Piemonte e Sardegna*, 1911) e che il terzo (*Liguria e Corsica*, 1912) era da poco uscito o era in via di pubblicazione.

111 Letto in FERRARIO 2015, p. 103.

112 *Problemi della più antica monetazione di Magna Grecia* (“AIIN” I, 1954, pp. 11-20).

113 *Le monete di Piacos ed il suo sito* (“AIIN” I, 1954, pp. 21-24).

in base ai ritrovamenti monetari¹¹⁴, sposando ricerca numismatica e ricerca archeologica... E successivamente vari autori pubblicavano ritrovamenti¹¹⁵, seguiti dalla rubrica *Vita dei Medaglieri*, nella quale si dava conto di notizie non sempre confortanti¹¹⁶ riguardanti le collezioni numismatiche di vari musei italiani¹¹⁷, fra le quali quella del re custodita presso l'istituto che, secondo quanto scriveva Piero Oddo¹¹⁸, il segretario numismatico di sciaboletta, si sarebbe dovuta riordinare¹¹⁹ anche per poter iniziare la compilazione degli ultimi due volumi del *Corpus Nummorum Italicorum* che ancora mancavano, cioè quello riguardanti la Sicilia e Malta e quello riguardante i principi italiani nell'Oriente latino e dei papi all'estero¹²⁰; segno che non tutti avevano compreso né che i tempi erano cambiati *tout court*, né che anche la numismatica stava cambiando. Fra gli *Spunti e commenti* compariva la recensione di Ettore Lepore al volume di Louis Robert *Études de numismatique grecque*, nel quale lo storico napoletano, che non casualmente era stato allievo della Breglia alla Scuola di Perfezionamento in Archeologia di Roma¹²¹, concludeva con un'osservazione del grande studioso francese, cioè che la documentazione numismatica *“est indispensable pour l'histoire économique, pour l'histoire donc”*. Quell'Ettore Lepore, che – come ricordò Daniele Foraboschi in un accorato necrologio scritto ovviamente molti anni dopo¹²² – *“sapeva leggere la ricerca antichistica come problema della cultura moderna (altrimenti restano solo anticaglie...)”*.

114 *L'apporto delle monete ad un problema di archeologia: il Santuario di Mefite nella valle d'Ansanto* (“AIIN” I, 1954, pp. 25-38).

115 Giuseppe Procopio, *Ripostigli monetali del Museo di Reggio Calabria* (“AIIN” I, 1954, pp. 39-64); Gavino Perantoni Satta, *Rinvenimenti in Sardegna di monete dell'Impero Romano e dell'Impero Romano d'Occidente* (“AIIN” I, 1954, pp. 65-111); Attilio Stazio, *Ripostigli monetali del Museo Nazionale di Napoli* (“AIIN” I, 1954, pp. 113-126); Francesco Panvini Rosati, *Ripostiglio di monete d'oro italiane e straniere rinvenute a Velletri* (“AIIN” I, 1954, pp. 127-138).

116 La Breglia osservava ad esempio che il medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria (fortunatamente custodito in una camera blindata) mancava ancora di un inventario (pp. 150-152); quanto alla collezione del Museo Civico Filangieri di Napoli scriveva che era *“piccola”* ma che *“fortunatamente, a differenza della altre raccolte, non ha subito danni dalle ancora recenti vicende belliche”* (p. 149). Sulle condizioni del medagliere del Museo Archeologico di Napoli, che necessitava di un riordino sistematico, si erano già espressi Attilio Stazio e Laura Breglia nei loro interventi al Congresso di Parigi del 1953 (rispettivamente *Atti Parigi 1957*, II, pp. 239 e 624).

117 Cioè il Museo Nazionale Romano, il Museo Civico Gaetano Filangieri di Napoli e il Museo Nazionale di Reggio Calabria.

118 Piero Oddo, *Le collezioni dell'Istituto Italiano di Numismatica* (“AIIN” I, 1954, pp. 141-144).

119 Riordino che non era ancora compiuto nel 1971, quando la collezione fu trasferita al Museo Nazionale Romano, anche perché *“il re non aveva lasciato un inventario”* (PANVINI 1971-1972, p. 299).

120 Oddo auspicava anche una riedizione del XX volume del *Corpus* che era stato pubblicato [nel 1943] *“in poche copie per mancanza della carta durante la seconda guerra mondiale”* (p. 143).

121 Questa notizia mi fu data da Giuseppe Nenci, il quale ricordava che in un anno imprecisato gli allievi della Breglia erano tre: Nenci, Stazio e Lepore.

122 Ettore Lepore morì a Napoli nel marzo del 1990. Non so indicare né la data precisa né la testata sulla quale Foraboschi scrisse il necrologio intitolato *Per Ettore Lepore*. Mi scuso con i lettori.

6. *La Rivista Italiana di Numismatica*

Mentre la Breglia con gli *Annali* e ovviamente con l'insegnamento all'Università di Roma¹²³ mandava avanti una versione della disciplina (la *Numismatica*) strettamente collegata con la *Storia* e fondata nell'*Archeologia*, ormai svincolata dall'abbraccio mortale con le anticaglie, la *Rivista Italiana di Numismatica* continuava la sua tradizione meno interessante, complicata anche dalla morte di Lodovico Laffranchi, il quale si era battuto sempre per una visione scientifica della materia, nel 1952¹²⁴. Ne dà conto la lettura del numero del 1954, che iniziava con un contributo molto polemico di “*nummologia tarentina*” del medico triestino Lodovico Brunetti¹²⁵ contro le opinioni della Breglia, di Gabrici e di Alberto Manfredini, polemica intessuta anche di precisazioni di ordine personale, che si configurava sostanzialmente come una recensione negativa di un articolo del Manfredini¹²⁶ pubblicato nella rivista *Numismatica* del 1951-1952 “*testè comparso nell'aprile 1954*”¹²⁷. Articolo nel quale si discettava sulla forma del “*turbo dionisiaco a rotella*” che comparirebbe nella monetazione di Taranto e che in passato era stato interpretato come una conocchia, differenza che sicuramente aveva sconvolto nei secoli la cittadinanza della città dorica. E continuava (la rivista) con un lungo articolo¹²⁸ di Oscar Ulrich-Bansa, il direttore, che si occupava dei ritratti sulle monete fino a Cesare e che fungeva da parte seconda rispetto a una prima pubblicata, nel numero precedente intitolata pomposamente *Introduzione alla Numismatica Romana* nella quale si discuteva di tipologia e si prospettava l'ipotesi di una funzione propagandistica della moneta romana, filone quest'ultimo (filone 2) che avrebbe avuto grande e lunga vita negli studi italiani¹²⁹ (e pure esteri) anche dopo che Jones¹³⁰ e Crawford¹³¹ avrebbero puntualizzato la loro inefficienza. Ma di questo ripareremo.

L'articolo del direttore, sicuramente ferrato nelle citazioni e basato sui lavori antesignani di Babelon, Cohen e Grueber nonché di quelli più recenti di Sydenham, Laffranchi, Grant e altri, si dilungava nel tentativo di interpretare ogni minimo particolare, come ad esempio la presenza di un vitello sulle monete di un magistrato dal nome di Voconius Vitulus¹³², intesa come ricordo delle distribuzioni di terre

123 Laura Breglia ottenne la libera docenza in Numismatica nell'anno 1950 e operò successivamente come professore incaricato. Nel 1965 divenne professore ordinario.

124 Su Lodovico Laffranchi e sulle sue condizioni infelici negli ultimi anni di vita si veda SAVIO 2012a, p. 137, nota 80 e p. 140, nota 94.

125 BRUNETTI 1954.

126 Ovvero *Il turbo nelle monete tarentine* (pp. 9-10).

127 BRUNETTI 1954, p. 5.

128 ULRICH-BANSA 1954.

129 Ammetto di essere anch'io fra gli “*studiosi*” che si sono affannati a far scaturire messaggi propagandistici da monete con tipi stereotipi e banali (ma l'acne giovanile tormentava ancora il mio viso).

130 JONES 1956.

131 CRAWFORD 1983.

132 CRAWFORD 1974, I, pp. 530-531, n. 526.

da parte di Cesare...¹³³. E chiariva la sua impostazione laddove citava Henry Cohen come “*il vero, ed il solo gigante fra gli studiosi della serie imperiale*”¹³⁴, cioè un compilatore di cataloghi. Dunque tipologia di sapore ottocentesco, seguita da un altro classico della numismatica tradizionale, cioè il collegamento fra monete e cronologia, ma interpretato in modo nuovo, contenuto nel contributo di un giovane Philip Grierson sulla *Cronologia delle riforme monetarie di Carlo Magno* (pp. 65-79), articolo che brillava per la conoscenza dei documenti, per l’importanza offerta ai pesi, per la discussione sui nomi delle monete etc. Articolo che non casualmente non era stato scritto per la *RIN*, ma che era stato letto (ovviamente in inglese) al congresso di Parigi nel luglio del 1953 e tradotto in italiano da Ulrich-Bansa che se lo era accaparrato per la rivista milanese¹³⁵. Ma si trattava di un’interruzione alla regola che interpretava la *Numismatica* alla Serafino Ricci: il contributo che seguiva, a firma di Piero Tribolati¹³⁶, infatti si occupava dei tipi dei ducaton e dei filippi conati nella zecca di Milano da Filippo II di Spagna¹³⁷; la nota seguente di Giovannina Mayer¹³⁸ verteva sui tipi della monetazione di Napoleone a Venezia durante il Regno d’Italia: e successivamente si dava spazio alla medaglistica¹³⁹, ai tipi delle tessere milanesi di beneficenza¹⁴⁰ e, nella rubrica *Varia*, a una nota come al solito polemica ma non futile di Lodovico Brunetti, il quale discettava de *I sei poteri in nummologia* criticando la legge italiana sui ritrovamenti “*atta ad ostacolare decisamente il progresso scientifico*”¹⁴¹, punzecchiava qua e là la Breglia, difendeva il collezionismo privato¹⁴², sconfinava nella filatelia etc.

7. Gli anni Cinquanta

Dunque due riviste in contraddizione, non per il valore scientifico, ma per la concezione e per lo scopo della materia: e confronto-scontro anche fra due idee della conservazione del bene culturale monetario, l’una “statalista”, l’altra aperta al privato; l’una diretta dalla *bolchévisante*¹⁴³ Breglia, l’altra fondata sulla tradizione; l’una collegata con la cultura materiale e con i nuovi indirizzi dell’archeologia *nouvelle*, l’altra irrimediabilmente coinvolta con la Storia dell’Arte e quindi con la Medaglistica, oltre che con lo

133 ULRICH-BANSA 1954, pp. 63-64.

134 ULRICH-BANSA 1954, p. 14.

135 GRIERSON 1954, p. 65, nota 1.

136 Col che non intendo velare la competenza di Piero Tribolati, che ho avuto la fortuna e l’onore di conoscere, ma voglio solo dire che il suo modo di affrontare gli argomenti era diverso dall’idea di *Numismatica* che mi confa.

137 Piero Tribolati, *Diversi tipi di ducaton e filippi conati nella zecca di Milano da Filippo II di Spagna* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 80-89).

138 Giovannina Mayer, *Napoleone Re d’Italia e la moneta a Venezia durante il suo regno. 1804-1814* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 90-102).

139 Maria Isotta Cola, *Di alcune medaglie di Francesco Morosini «Il Peloponnesiaco»* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 105-111).

140 Piero Vandoni, *Tessere milanesi di beneficenza* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 112-139).

141 Lodovico Brunetti, *I sei poteri in nummologia* (“*RIN*” 56, 1954, p. 142).

142 Lodovico Brunetti, *I sei poteri in nummologia* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 146-147).

143 Almeno a quanto mi è stato detto da chi l’ha conosciuta.

studio della tipologia e della propaganda tramite il mezzo monetario. Questi due filoni diedero vita negli anni Cinquanta ad alcune opere molto significative su entrambi i “fronti”. Nel 1955¹⁴⁴, infatti, sul primo fronte comparve un volumetto che avrebbe dato il via a una serie di studi che sono arrivati ai nostri giorni, cioè a quelli di Nicola Parise. L’opera si intitolava *Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi* ed era ovviamente stata scritta dalla Breglia, la quale, nelle prime pagine del volumetto, riferendosi alla colonizzazione greca in Occidente, sosteneva che ai risultati raggiunti sulla conoscenza dell’argomento mediante “*la collaborazione fra filologia e archeologia*”¹⁴⁵, pur soddisfacenti, doveva ora essere aggiunto “*un terzo ordine di fonti*”, quelle “*numismatiche*”, che, a suo giudizio, non erano ancora state completamente eviscerate. Dunque *Numismatica*, come del resto indicava già il titolo, che comprendeva i pesi e che insisteva sui vari sistemi ponderali e monetari delle città della Magna Grecia e della Sicilia, sui rinvenimenti di moneta corinzia nel Salento, sulle riconiazioni del Pegaso, sulla storia delle varie colonizzazioni, sulle conferme numismatiche agli itinerari delineati da Strabone... concordando “*storia, filologia ed archeologia*” e chiamando in causa Santo Mazzarino, il quale, in una sua opera del 1942¹⁴⁶, aveva sostenuto l’importanza dei Fenici nell’aver “*messo in concreto contatto il mondo greco con l’Oriente*”¹⁴⁷. E continuando con la rassegna dei sistemi ponderali nel Vicino Oriente, con quelli degli Orresci, degli Edoni e dei Bisalti “*nel cuore della regione traco-macedone*”¹⁴⁸ che, a suo dire, avrebbero coniato monete di piede fenicio, per discutere poi di correnti marine e di venti¹⁴⁹... e per concludere con due tavole che rappresentavano “*un tentativo di ricostruzione grafica dei vari itinerari secondo i nostri risultati*”. Insomma, una vera opera di storia della moneta¹⁵⁰ e di storia economica che corrispondeva perfettamente alla richiesta di una nuova numismatica.

Nel 1954, invece, l’editore¹⁵¹ Mario Ratto di Milano aveva pubblicato in 300 copie “*l’originale studio di Ernesto Bernareggi, che diventerà docente di numismatica all’Università statale di Milano, sulle Monete d’oro con ritratto del Rinascimento italiano*”¹⁵²; il primo lavoro di largo respiro di un collezionista, proveniente peraltro dalla filatelia¹⁵³, che, pur non avendo mai compiuto studi specifici in materia¹⁵⁴, aveva grande interesse per la Storia dell’Arte e non aveva ancora messo a punto la sua “*idea*” di Numismatica, che negli ultimi anni del suo operato sfociò in un rapporto strettissimo con l’economia, tanto

144 L’opera fu ristampata nel 1966 presso «L’Erma» di Bretschneider di Roma.

145 BREGLIA 1955, p. 7.

146 *Tra Oriente e Occidente* (MAZZARINO 1942).

147 BREGLIA 1955, p. 54.

148 BREGLIA 1955, p. 75.

149 BREGLIA 1955, pp. 78-80.

150 Anche se oggi, ovviamente, superata.

151 E famoso commerciante di monete.

152 BELLESIA 1994, p. 7.

153 Bernareggi mi raccontò che si era disgustato della filatelia quando una mattina in vagone letto, proveniente da Parigi dove aveva acquistato una carissima busta di prima emissione, la trovò distrutta perché durante la notte era caduta per terra e qualcuno l’aveva calpestata.

154 Bernareggi era laureato due volte: in Giurisprudenza e in Scienze Politiche.

da fargli dire che la disciplina avrebbe dovuto essere insegnata alla “Bocconi”¹⁵⁵ e non nella Facoltà di Lettere; e che diede vita ai suoi studi di numismatica longobarda¹⁵⁶ basati tutti sullo studio delle *chartae* e sui ritrovamenti.

L'appartenenza momentanea di Bernareggi al secondo filone (di cui si è detto sopra) e che già si incrinò quando nel 1960 pubblicò un volume su *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*¹⁵⁷, salvo poi ricadere nel 1963 con il mediocre *Eventi e personaggi sul denario della Repubblica romana*¹⁵⁸, tutto orientato a cogliere probabili ed improbabili nessi fra i tipi repubblicani e gli avvenimenti della storia politica¹⁵⁹, non significa che fra lui e Laura Breglia mancasse un rapporto di grande stima, tanto è vero che con il numero del 1965-1967, il mio maestro¹⁶⁰ entrò nel comitato di redazione degli *Annali*¹⁶¹ insieme al “vecchio” collaboratore della Breglia, Attilio Stazio, e ai “nuovi”, cioè i giovani allievi Nicola Parise e Sara Sorda, con Enrica Pozzi e l'arabista Giovanni Oman. E successivamente scrisse un articolo¹⁶² di taglio “filone 1” per gli *Annali* degli anni 1969-1970 intorno alla politica monetaria degli Sforza¹⁶³ basato tutto sulle gride, non rinunciando da buon imprenditore lombardo di fede liberista¹⁶⁴ a commentare negativamente le decisioni mercantiliste di alcuni dei signori di Milano¹⁶⁵.

Così se ne andavano gli anni Cinquanta e la numismatica italiana della ricostruzione, ravvivata sul finire del decennio dalla pubblicazione di due importanti opere, la prima di numismatica “tradizionale”,

155 Cioè nella Facoltà di Economia e Commercio.

156 BERNAREGGI 1983. Il volume fu successivamente tradotto in inglese da Paolo Visonà (BERNAREGGI 1989).

157 BERNAREGGI 1960. Il volume fu seguito da altri studi quali ad esempio BERNAREGGI 1963b, BERNAREGGI 1965, BERNAREGGI 1971 e BERNAREGGI 1976.

158 BERNAREGGI 1963a. Bernareggi ritornò in più occasioni sull'argomento, come ad esempio in una pubblicazione del 1982 destinata a dispensa per gli studenti, ma significativamente non si citò in bibliografia, come anche in BERNAREGGI 1980. Strano dover leggere un giudizio positivo in BELLESIA 1994, p. 12.

159 Bernareggi non prendeva neppure posizione sulla *vexata quaestio* della cronologia del denario repubblicano, limitandosi a citare le tre ipotesi in discussione (BERNAREGGI 1963a, p. 5, nota 2): quella tradizionale, “cui la scuola italiana (Cesano, Breglia, Panvini Rosati, Stazio, Ulrich Bansa) è rimasta fedele”, quella ribassista cui il solo Belloni sembrava propendere, pur “con espressa riserva”, e quella prospettata da Rudi Thomsen. Più tardi, quando giunse notizia del ritrovamento di Morgantina, Bernareggi accettò senza dubbi l'ipotesi mediana, pur senza scrivere mai nulla in proposito e mantenendo nelle sue *Istituzioni di Numismatica* (BERNAREGGI 1968, p. 85) la sua neutralità. Ma credo che il suo nicomedismo in proposito fosse motivato dalla volontà di non guastare i rapporti con la scuola italiana, ed in particolare con la Breglia.

160 Ovviamente Ernesto Bernareggi.

161 Letto in SORDA 1994, p. 282.

162 O meglio due perché Bernareggi scrisse un secondo articolo sulla zecca di Milano nel periodo sforzesco nel numero successivo degli *Annali* (BERNAREGGI 1971-1972).

163 BERNAREGGI 1969-1970.

164 Ma che era orgoglioso di aver fatto la Resistenza nelle file della Brigata Garibaldi (“con i comunisti” – diceva).

165 BERNAREGGI 1969-1970, p. 183, ad esempio, dove bacchetta Francesco Sforza, reo di aver fissato il prezzo del fiorino a un livello inferiore al reale e di avere vietato la sua accettazione da parte dei sudditi.

consistente in un catalogo ragionato¹⁶⁶ delle monete siciliane dal XIII secolo all'era moderna¹⁶⁷, scritto dallo svizzero catanese (cioè abitante a Catania), Rodolfo Spahr, che, come ha giustamente osservato Bellesia¹⁶⁸, coprì “*egregiamente il vuoto del Corpus Nummorum Italicorum in questo settore*”; la seconda di “economia monetaria” ad opera di Carlo Maria Cipolla¹⁶⁹, breve saggio sulla storia della lira, che si occupò di monete senza parlare di monete fisiche, cioè lavorando sui documenti e sulla letteratura, ma frequentando gli archivi e non i medaglieri.

Filone, che indicheremo con il numero 3, e che certo non era nuovo per l'Italia, visti i lavori di Cicotti di cui abbiamo già discusso e principalmente di Luigi Einaudi che nel 1936 nel primo numero della sua *Rivista di storia economica* (“*uno dei pochi porti franchi della cultura non asservita*” al fascismo¹⁷⁰) vergò un fondamentale articolo sulla moneta immaginaria nel mondo medievale e moderno¹⁷¹ e che, nell'agosto del 1948, quando già era stato eletto Presidente della Repubblica l'11 maggio, vide uscire la sua recensione alla *Storia economica e sociale dell'Ellenismo* di Rostovzeff¹⁷², nella quale si interessava particolarmente al sistema monetario chiuso dei Tolemei. E filone che successivamente avrebbe visto ancora varie e fortunate opere di Cipolla di “monetazione” medievale¹⁷³ e saggi di argomento romano ed ellenistico di Elio Lo Cascio¹⁷⁴ e di Daniele Foraboschi¹⁷⁵ e che, in qualche modo, era stato lambito da Amintore Fanfani con le sue indagini sulla rivoluzione dei prezzi nel 1940¹⁷⁶ e sarebbe stato sfiorato da Roberto Sabatino Lopez nel suo fortunatissimo lavoro sulla rivoluzione commerciale nel Medio Evo¹⁷⁷ e

166 Nel senso che l'elenco delle monete (in ordine cronologico), catalogate secondo i principi del *CNI* con tutte le varianti, era preceduto da una breve introduzione storico-numismatica. L'opera successiva di Spahr, cioè SPAHR 1976, non si discosta da questa impronta, anche se le varie introduzioni si presentavano un poco più lunghe.

167 SPAHR 1959. Il lavoro di Spahr fu seguito da una nuova edizione nel 1982, uscita postuma (SPAHR 1982). La collezione di Rodolfo Spahr fu esitata (per quanto io ne sappia) all'Asta 11 marzo 1987 a Zurigo, Bank Leu Ag, Zürich-Münzen und Medaillen, Basel, *Monete della Sicilia e dell'Italia Meridionale*. Per una bibliografia di Spahr si veda “Schweizer Münzblätter” 32 (1982), p. 50.

168 BELLESIA 1994, p. 8.

169 CIPOLLA 1958.

170 La frase è di Norberto Bobbio letta in D'ORSI 2000, p. 297.

171 EINAUDI 1936.

172 ROSTOVZEFF 1941.

173 I lavori di Cipolla sono molti: mi limito a citare CIPOLLA 1987, CIPOLLA 1988 e CIPOLLA 1990.

174 Oltre ai vari articoli (fra i quali LO CASCIO 1980) segnalò la curatela dell'incontro caprese (12-14 ottobre 2000) su *Credito e moneta nel mondo romano*, pubblicato a Bari nel 2003.

175 Ad esempio FORABOSCHI 1984 e FORABOSCHI 1992. Daniele Foraboschi fu anche, per molti anni, direttore della *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*.

176 FANFANI 1940, specialmente alle pp. 4-7, nelle quali Fanfani citava Giovanni [*sic!*] Bodin, Bernardo Davanzati, Geminiano Montanari, Gian Riccardo Carli, Adamo [*sic!*] Smith (ma si scriveva sotto il fascismo e si era costretti ad italianizzare i nomi stranieri) e alle pp. 65-67 sulla svalutazione del titolo delle monete d'argento in Toscana nel XVI secolo. Si veda anche FANFANI 1960, volumetto nel quale l'autore si occupava brevemente (pp. 40-41) della premoneta in Omero.

177 LOPEZ 1971, successivamente tradotto in italiano (LOPEZ 1975, particolarmente alle pp. 91-94 dedicate a *Monete e titoli di credito*). Come noto Roberto Sabatino Lopez, figlio di un noto commediografo, era nato a Genova nel 1910 ed era vissuto in Italia fino alla proclamazione delle leggi razziali, quando sbarcò negli Stati Uniti (nel 1939) dove nel 1946 fu chiamato ad insegnare alla Yale University.

in altri contributi più specifici¹⁷⁸. Nonché da Ugo Tucci con i suoi vari interventi fra i quali il volume su *Mercanti, navi, monete nel Cinquecento veneziano*, dato alle stampe nel 1981¹⁷⁹.

8. Gli anni fra i Cinquanta e i Sessanta

Gli anni Cinquanta, nel mio ricordo gravati dalla cupezza di una scuola dominata dal clericofascismo più bieco nonostante la Liberazione avvenuta, se ne andavano lasciando dietro di sé ricordi terribili come la strage di Marcinelle dell'agosto del 1956 e la repressione della rivolta ungherese del medesimo anno, ma anche qualche motivo di orgoglio nazionale come la conquista del K2 da parte di una spedizione italiana nel luglio del 1954 e lo sbarramento della diga di Kariba ad opera di ingegneri e maestranze italiane, in Zambia, *“la diga che ridiede l'onore all'Italia”*¹⁸⁰, che fu inaugurata nel 1960 alla presenza della regina madre inglese. Ma se ne andavano aprendo la porta ai futuri anni Sessanta, con i segni della rottura col pur glorioso passato neorealista nel cinema italiano ad opera di Luchino Visconti con il suo *Senso*¹⁸¹ del 1954 e con [scusate l'ardire] con la rivoluzione nella lagrimosa canzone italiana portata nel 1958 da Domenico Modugno con la sua vittoria al Festival di Sanremo con *Volare*. Non che i primi anni Sessanta iniziassero molto felicemente, visto il tentativo nel luglio del 1960 di costituire un governo con l'appoggio dei neofascisti (il governo Tambroni), tentativo abortito a causa della reazione popolare, e con la crisi di Cuba dell'ottobre del 1962, quando il mondo si trovò a un passo dalla guerra nucleare. Ma poi si rifecero inanellando di anno in anno una serie di conquiste sul piano culturale, sociale, scientifico, tecnologico con la costituzione del Centro-Sinistra, con la scoperta dei giovani durante l'alluvione di Firenze del 1966 e con tutte le altre vicende che, complice la politica internazionale, portarono al mitico '68 e alla contestazione giovanile, stroncata nell'autunno del 1969 dalle violenze della polizia, coadiuvata in alcuni casi dall'intervento degli operai a Milano e degli scaricatori di porto a Genova, ciecamente coordinati dal Partito Comunista Italiano ormai orfano della sua mente migliore, Palmiro Togliatti, che era defunto in Unione Sovietica nel 1964. E alla fine di ogni speranza con la strage di Stato di Piazza Fontana nel dicembre 1969.

In questo fiorire di idee, di aneliti protestatari e di speranze, molte discipline furono costrette, per sopravvivere di fronte alla contestazione di tutti contro tutto, a trovare nuovi stimoli: la Numismatica italiana, purtroppo gravata dal fardello della tradizione, non si scompose più che tanto neppure negli

178 Ad esempio LOPEZ 1953a, LOPEZ 1953b e LOPEZ 1967, sulla reintroduzione della moneta d'oro (il genovino) nel Medio Evo italiano e su *“i primi denari grossi d'argento”*. I due articoli furono criticati sia da ASTENGO 1960 e ASTENGO 1961, sia da FELLONI 1975 (pp. 221-222 e 243-251) perché Lopez utilizzava solo i documenti senza avere conoscenza reale della moneta. Sull'argomento MEC 12, p. 266.

179 TUCCI 1981, specialmente nei capitoli VII e VIII dedicati rispettivamente a *La meccanizzazione della coniazione delle monete e la zecca veneziana* (pp. 251-274) e *Le emissioni monetarie di Venezia e i movimenti internazionali dell'oro* (pp. 275-316).

180 Andrea Goldstein, *Kariba, La diga che ridiede l'onore all'Italia*, “Il Sole 24 ore” 2 settembre 2018, p. 6.

181 Con la grande e bellissima Alida Valli, la quale – a giudizio di Quirino Principe (“Il Sole 24ore”, 2 settembre 2018) – rappresentava l'antitesi della Livia Serpieri che interpretava, *“serpe cinica e crudele”* così come descritta da Camillo Boito nella novella dalla quale Visconti aveva tratto il film. Per il passaggio di Visconti dal “neorealismo” al “realismo” si veda, fra gli altri, BALDELLI 1973, p. 154.

Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica e, incredibilmente, mostrò un volto nuovo con la rivista più tradizionale, cioè la *Rivista Italiana di Numismatica* che, nel numero del 1968, sotto la direzione di Bernareggi¹⁸², accolse i contributi di studiosi giovanissimi, se confrontati con i “tromboni” di sempre¹⁸³: Emanuela Cocchi Ercolani¹⁸⁴, Enrico Bianco¹⁸⁵, Ermanno A. Arslan¹⁸⁶ ed Emanuela Fabbri¹⁸⁷, da contrapporre forse a Patrizia Petrillo Serafin¹⁸⁸ e a Nicola Franco¹⁸⁹ Parise¹⁹⁰ che negli anni “caldi” vergarono contributi diversi dal solito sulla rivista romana¹⁹¹. Poco di fronte all’esplosione di altri settori, come ad esempio l’Archeologia, che vide un rinnovamento totale con la pubblicazione dei *Dialoghi di Archeologia* di Ranuccio Bianchi Bandinelli¹⁹², ma pur sempre qualcosa in una situazione che aveva anche aspetti paradossali, come la richiesta da parte degli studenti di Lettere di sostituire il compito scritto di latino con la lettura de *La vita quotidiana a Roma all’apogeo dell’Impero* senza sapere [almeno lo spero] che l’autore, cioè Jérôme Carcopino, aveva collaborato come rappresentante importante con il governo paranzista dello Stato di Vichy.

Comunque fosse gli anni Sessanta costituirono un decennio fortunato per la numismatica italiana, forse propiziato dall’uscita di un film, *Spartacus* di Stanley Kubrick nel 1960, che molti anni più tardi avrebbe fornito il pretesto a un famoso saggio di W.V. Harris¹⁹³, il quale prese le mosse dalla somma di due milioni di sesterzî che Lentulus Batiatus¹⁹⁴, allevatore di schiavi, in fuga verso la Gallia con la moglie del gladiatore si portava appresso sul carro, per sostenere che nel mondo romano era normale il trasferimento della moneta scritturale.

182 Sull’argomento si veda SAVIO 2012b, p. 187.

183 La chiamata dei giovani non era casuale, ma programmata. Nelle pagine iniziali della rivista era infatti scritto che: “Questo fascicolo [...] è riservato nei suoi «Articoli e Saggi» esclusivamente a scritti di giovani, per la massima parte usciti questo stesso anno dai nostri atenei”.

184 COCCHI ERCOLANI 1968.

185 BIANCO 1968.

186 ARSLAN 1968.

187 FABBRICOTTI 1968.

188 PETRILLO SERAFIN 1968, articolo sul quale ritorneremo.

189 Così si firmava allora, anzi N.F.P.

190 Nicola Parise scrisse le *Schede bibliografiche* di alcuni libri dai quali si evincono gli indirizzi che le sue ricerche stavano prendendo: la segnalazione di tre volumi di M. Mauss contenenti scritti fra il 1914 e il 1934 sulle origini e sulle funzioni sociali della moneta; la scheda del numero 21 dei *Cahiers Vilfredo Pareto* (1970) interamente dedicati a *Monnaie et para-monnaie dans les sociétés non-industrielles*; la brevissima recensione di *Miary ludzie* di Witold Kula, “una chiara dimostrazione di come attraverso la storia di pesi e misure si possa penetrare in quello dell’economia, della società, della struttura mentale” (“AIIN” 16-17, 1969-1970, pp. 396-397).

191 Nel medesimo numero degli *Annali* fu pubblicato anche un articolo di taglio tradizionale di Giovanni Gorini sui medaglioni d’oro di Augusto (GORINI 1968).

192 Che ebbero inizio nel 1967.

193 HARRIS 2006, p. 1.

194 Interpretato da Peter Ustinov che nel 1951 era stato il magnifico Nerone di *Quo Vadis?* di Mervyn Le Roy, meritandosi il premio Oscar.

9. Il congresso di Roma del 1961

I magnifici anni Sessanta ebbero inizio con il quinto Congresso Internazionale di Numismatica che si tenne a Roma fra l'11 e il 16 settembre 1961, sotto la direzione di Laura Breglia¹⁹⁵, la quale aveva ottenuto dal Bureau della Commission Internationale de Numismatique, di cui faceva parte¹⁹⁶, di fissare “un tema generale unico che fosse abbastanza ampio da consentire contributi di tutti gli interessati, e contemporaneamente, per la sua unicità assicurasse una certa omogeneità nella discussione”; tema che fu individuato in quello al momento prediletto dalla Breglia, cioè la *Numismatica mediterranea: funzione sociale ed economica della moneta, sua circolazione nell'ambito commerciale del Mediterraneo e sua diffusione nel mondo*. E forse per questa impostazione – come ha annotato Alessandro Cavagna¹⁹⁷ – “la maggior parte delle relazioni si concentrò su temi di numismatica greca e romana, mentre solo alcuni interventi riguardarono temi di numismatica medievale e orientali e poco rappresentati furono gli ambiti di numismatica moderna e medaglistica”. Così ai congressisti fu consegnato un primo volume pubblicato nel medesimo 1961, intitolato *Relazioni*, che comprendeva gli studi preliminari sul tema individuato; e successivamente furono pubblicati gli *Atti*, nel 1965 comprendente studi di varie umanità.

Nella prima “sezione” intervennero solo due studiosi italiani, la Breglia e Stazio, i quali si occuparono rispettivamente di temi propri quali, *I precedenti della moneta vera e propria nel bacino del Mediterraneo*¹⁹⁸ e *Magna Grecia e Sicilia*¹⁹⁹, articolo nel quale il giovane direttore del medagliere del Museo Archeologico di Napoli concludeva che “il periodo che intercorre tra il congresso di Parigi del 1953 e l'attuale momento non ha visto, nel campo degli studi di numismatica greca di Sicilia e d'Italia, la pubblicazione di grandi opere di sintesi generale...”²⁰⁰.

Gli interventi degli studiosi italiani raccolti negli atti furono invece dieci, pochi rispetto a quelli totali che superarono il numero di ottanta, considerato che in generale ai congressi internazionali predominano i contributi degli studiosi casalinghi; ma in qualche caso interessanti, come quello di Andrea Pautasso²⁰¹ il quale propose “il suo primo contributo sulle monetazioni dell'Italia settentrionale pre-romana, presentando i risultati di analisi basate non solo sulla letteratura di settore ma soprattutto sulla diretta analisi dei materiali da ripostiglio”²⁰² e come quello di Sebastiana Nerina Consolo Langher sulle prime

195 Coadiuvata da Attilio Stazio, Franco Panvini Rosati, Enrica Pozzi ed Esther Miccolis.

196 Fino dal 1955, con la presidenza di Jean Babelon, come membro e dal 1960, con la presidenza di C.H.V. Sutherland, come vicepresidente (vedi CAVAGNA 2015, p. 43, nota 182). La Breglia si dimise nel 1969 e fu sostituita, ma solo nel 1973, da Ernesto Bernareggi.

197 CAVAGNA 2015, p. 44.

198 *Relazioni Roma* 1961, pp. 5-18. La Breglia alla nota 1 (p 5) citava i molti studi “di recente [sic!] condotti sulla moneta primitiva” e non mancava di nominare, oltre ai vari Regling, Gerloff, Einzig, Will e altri, due saggi di Bernhard Laum, credo per la prima volta nella pubblicistica italiana.

199 *Relazioni Roma* 1961, pp. 39-60. L'intervento di Stazio consisteva in un elenco di ripostigli e in una ricca e recente bibliografia.

200 *Relazioni Roma* 1961, p. 39.

201 *Monetazione pre-romana delle regioni padane*, in *Atti Roma* 1965, pp. 199-218.

202 CAVAGNA 2015, p. 46.

fasi monetali della Sicilia che aveva indagato nell'ambito del ripostiglio del Mendolito di Adrano, *“al cui interno erano compresi pezzi di aes rude e frammenti di asce e lance”*²⁰³. Poca cosa, tutto sommato, rispetto all'alto valore scientifico di alcuni interventi da parte di studiosi stranieri come quelli di Jean-Baptiste Giard²⁰⁴, di Theodor Buttrey²⁰⁵ e di Harold B. Mattingly²⁰⁶ sulla cronologia del denario della Repubblica romana, argomento che fu ignorato sostanzialmente dalla scuola italiana, o come quello di Robert Turcan²⁰⁷ che si interessò a uno studio quantitativo della monetazione di bronzo nell'Alto Impero. Ma non ci si poteva aspettare di più in un congresso nel quale gli appelli della Breglia erano ancora evidentemente poco ascoltati²⁰⁸ nel Bel Paese e che vedeva solo alcuni archeologi di valore come Alfonso de' Franciscis²⁰⁹, Giovanni Colonna²¹⁰, Giovanna Bermond Montanari²¹¹ e Antonio Bertino²¹² ad interessarsi “storicamente” di fatti monetari pur senza uscire dalla loro competenza principale.

Il congresso, che vide anche altri interventi di scolari italiani di taglio amatoriale²¹³, tutti riguardanti questioni di numismatica medievale, fu poi recensito da Ettore Lepore, con il solito acume negli *Annali* del biennio 1960-1961²¹⁴. Il giovane studioso napoletano osservava che *“quasi sempre”* (il che la dice lunga) le comunicazioni erano risalite allo *“sfondo socio-economico e totalmente storico delle monete”* (p. 356); che *“l'Italia era apparsa ben allineata in questa assise internazionale”* [!?] (p. 360); che gli studiosi italiani avevano mantenuto l'ipotesi della cronologia tradizionale in quanto al denario (p. 359), nonostante gli attacchi di Giard, Thomsen, Buttrey (da una parte, cioè II guerra punica) e di Mattingly (dall'altra, cioè 187 a.C.); che lo studio quantitativo prospettato da Robert Turcan, di cui si è già detto, apriva *“una grande possibilità per lo studio della storia finanziaria ed economica imperiale”* (p. 359); ma doveva comunque concludere che *“la storicizzazione della numismatica... è apparsa sempre l'ispirazione centrale,*

203 *Aes Rude e monete utensili del thesaurus di Mendolito di Adrano (730-650 a.C.)*, in *Atti Roma* 1965, pp. 3-18.

204 *La monnaie de Capoue et le problème de la datation du denier romain*, in *Atti Roma* 1965, pp. 235-260.

205 *The Morgantina excavations and the date of the Roman Denarius*, in *Atti Roma* 1965, pp. 261-267.

206 *The Date of the Roman Denarius*, in *Atti Roma* 1965, pp. 269-273.

207 *Pour une étude quantitative de la frappe du bronze sous le haut Empire*, in *Atti Roma* 1965, pp. 353-361.

208 Tranne nella *Presentazione* agli *Atti* dello storico Aldo Ferrabino, il quale sosteneva che la *Numismatica* stava diventando una *“scienza, e precisamente la scienza della Moneta, la scienza storica della moneta prodotta dalla storia. E non mera scienza sussidiaria [...] ma scienza che di per se stessa e intrinsecamente ha carattere storico, metodo storico, contenuto storico”* (*Atti Roma* 1965, p. ix).

209 *L'archivio del tempio di Zeus a Locri*, in *Atti Roma* 1965, pp. 117-130.

210 In realtà etruscologo. La sua relazione si intitolava *Ripostigli di monete greche dal santuario etrusco di Pyrgi*, in *Atti Roma* 1965, pp. 167-178.

211 *Frammento di sarcofago romano del Museo di Ravenna con raffigurazione di un “argentarius”*, in *Atti Roma* 1965, pp. 451-456.

212 *La prima monetazione sicula d'argento*, in *Atti Roma* 1965, pp. 151-158.

213 Cioè l'intervento “immaturato” di Ernesto Bernareggi (*Contributo della numismatica alla esegesi delle fonti storiche dell'alto Medio Evo nel Mediterraneo*, in *Atti Roma* 1965, pp. 557-564) che per lo meno ebbe il merito di chiarire l'importanza del documento numismatico nei periodi nei quali le altre fonti latitano; quello “collezionistico” di Corrado Astengo il quale con il suo *Il denaro primitivo della zecca di Genova nei due secoli di sua emissione, 1139-1339* (*Atti Roma* 1965, pp. 583-594) corresse alcuni errori del *CNI*; ed un secondo intervento di Antonio Bertino su *Il trifollaro normanno con i tipi del cavaliere e della Madonna* (*Atti Roma* 1965, pp. 571-580). Nonché il contributo di Dino Lucheschi già citato alla nostra nota 37.

214 LEPORE 1960-1961.

anche se in taluni campi... solo ancora aspirazione” (p. 355) e che *“la visione storica della diffusione della più antica moneta del Mediterraneo, quale auspicava la Breglia, è rimasta ancora irrilevata”* (p. 357).

Insomma, nonostante le parole d’obbligo, non sembra che il recensore avesse molto apprezzato il congresso da un punto di vista scientifico, mentre sicuramente lo fu da un punto di vista organizzativo, come segnalò Panvini Rosati in un commento apparso nella *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* del 1961²¹⁵. Ma fu solo l’inizio di un decennio fortunatissimo e costellato di nuove pubblicazioni e di ristampe importanti, come ad esempio quella dell’*Impero Romano* di Santo Mazzarino²¹⁶, un grande storico di Roma²¹⁷, che possiamo considerare come un caposcuola nel filone che abbiamo individuato come 3, cioè quello rappresentato da quegli storici ed economisti che si sono dilungati sugli aspetti numismatici senza avere conoscenza degli esemplari fisici²¹⁸. E come quella delle *Antiche Rotte* della Breglia, ripubblicata nel 1966²¹⁹.

10. Gli anni Sessanta

Fra i numerosi volumi che negli anni Sessanta resero “importante” la numismatica italiana, due costituivano l’elaborazione di anticipazioni svolte durante il congresso di Roma²²⁰: il *Contributo alla storia della antica moneta bronzea in Sicilia*²²¹ di Sebastiana Consolo Langher e *Le monete preromane dell’Italia settentrionale*²²² di Andrea Pautasso (entrambi da accreditare al filone 1), il secondo senza passato, il primo con lo sguardo rivolto al passato, nel senso che la studiosa messinese²²³ riprendeva e superava con molta acribia le considerazioni che aveva già formulato Ettore Gabrici [proprio lui] in un saggio del 1924²²⁴. Nel suo lavoro la Consolo Langher si rifaceva direttamente agli studi di Laura Breglia, la quale aveva *“tentato di risalire alle più antiche fasi della colonizzazione, ricostruendo le varie interfe-*

215 PANVINI ROSATI 1961, pp. 224-226.

216 MAZZARINO 1962, reprint dell’edizione del 1956, con un *addendum*, come avvertiva l’autore a p. v.

217 Ma la definizione è sicuramente riduttiva.

218 Molto importante, ad esempio, l’ipotesi di Mazzarino sui motivi che portarono alla riforma monetaria di Nerone (MAZZARINO 1962, pp. 146-148), ipotesi collegata con i *“fatti sociali”* (p. 148). Mazzarino si occupò anche dei *contornati*, interpretandoli come *pecunia spectaculis* (MAZZARINO 1951, p. 135) e ritornando sull’argomento nel 1959, scrivendone la voce per l’*Enciclopedia dell’Arte Antica*.

219 Come già detto alla nostra nota 144. Mi è stato raccontato in ambienti romani che la seconda edizione dell’opera della Breglia fu concepita con una copertina errata che aveva selvaggiamente trasformato il titolo in *Natiche rotte...* [Non rivelerò la fonte neanche sotto tortura].

220 Che la Consolo Langher espressamente citava, ad esempio per le varie teorie all’origine della litra e sul problema della sua determinazione ponderale (CONSOLO LANGHER 1964, p. 19).

221 CONSOLO LANGHER 1964. Per un riassunto del volume si veda CACCAMO CALTABIANO 2010, pp. 36-38.

222 PAUTASSO 1966.

223 Almeno come formazione culturale. Sebastiana Nerina Consolo Langher si era laureata con Santo Mazzarino all’Università di Messina nel 1948 (si veda DE SENSI SESTITO 2010, p. 18) con una tesi su Agatocle, argomento che sarà suo riferimento principale per molti anni.

224 GABRICI 1924.

renze commerciali e culturali, e i principali itinerari, attraverso i quali tali interferenze si produssero²²⁵ e suddivideva il suo lavoro in due parti, la prima dedicata allo *Sviluppo storico della moneta di bronzo nella Sicilia antica* nella quale si discutevano le fonti letterarie e i dati archeologici, si indagava sui piedi monetali e sul sistema indigeno della litra e si edificava una storia della monetazione di bronzo nella Sicilia occidentale fino all'innovazione Carthaginese [*sic!*] e al bimetallismo argento-bronzo²²⁶; la seconda dedicata all'elenco delle serie monetali in ordine prima alfabetico e poi concettuale, dalla zecca di Aetna alle Siculo-puniche e Lipari²²⁷. Un impianto che molti anni dopo la sua allieva Maria Caccamo Caltabiano avrebbe seguito nella compilazione del suo fortunato lavoro sulla monetazione di Messina²²⁸. Nel corso del saggio la Consolo Langher citava alcuni degli studiosi che abbiamo già considerato nel presente lavoro come forieri di una numismatica legata indissolubilmente alla storia, come, ovviamente la Breglia²²⁹, Mazzarino, Ciccotti, Stazio, il metrologo Segrè²³⁰ e storici ed archeologi come Pugliese Caratelli, Calderone e Bernabò Brea, nonché il venticinquenne Nicola Parise, letto in “*una nota recentissima*” uscita nella *Parola del Passato* del 1964²³¹, che costringeva l'autrice a inventare una nota 102bis. Se la Consolo Langher si poteva appoggiare a molti studi – pur se superati – sull'argomento che aveva scelto di sviscerare, non così si poteva dire per Pautasso, studioso molto lontano dal mondo accademico, che, in un certo senso, inventò una branca della nuova numismatica italiana, cioè lo studio delle monetazioni del Settentrione pre-romano che, nate come imitazione della dracma di Massalia, si evolsero poi in vari settori e in varie zecche con caratteristiche diverse che ne fecero delle vere e proprie serie autonome, un “*capitolo vero e proprio di monetazione autonoma*” come l'avrebbe definito Alessandro Cavagna nel 2015²³². E capitolo che Pautasso continuò a mantenere vivo per molti anni dando alle stampe un numero notevole di articoli che poi furono ripresi in due volumi pubblicati postumi²³³ e che fu ereditato da Ermanno A. Arslan, il quale pubblicò esemplari²³⁴, scrisse articoli di varia natura²³⁵ e rivide la classificazione

225 CONSOLO LANGHER 1964, p. x.

226 CONSOLO LANGHER 1964, pp. 3-206.

227 A proposito della seconda parte BERNAREGGI 1966 (p. 355), all'interno di una recensione sostanzialmente positiva, osservava però che l'autrice si era trovata “*vincolata ad illustrare gli esemplari di una collezione privata, custodita a Messina, incompleta come tutte le collezioni private [...] povera di materiale raro*”.

228 CACCAMO CALTABIANO 1993.

229 Citata spesso e con un pochino d'adulazione, come ad esempio alle pp. 28-29, nota 135: “*ricerca infaticabile di L. Breglia*”, ovvero la relazione presentata al congresso di Roma (*I precedenti della moneta vera e propria nel bacino del Mediterraneo*, in *Relazioni Roma* 1961, pp. 5-18).

230 Ovviamente Angelo Segrè, autore di SEGRÈ 1928.

231 PARISE 1964.

232 CAVAGNA 2015, p. 46.

233 Cioè PAUTASSO 1985 che comprende saggi fra il 1965 e il 1985 e CANAVESE 1994. Il secondo volume comprende, oltre a un ricordo di Pautasso scritto da Giovanni Gorini e a una *Introduzione alla numismatica antica* di Canavese, una sezione intitolata *Monetazione celtica dell'arco alpino* comprendente alcuni articoli del Pautasso fra i più importanti.

234 Si veda ARSLAN 1968.

235 ARSLAN 1973, ARSLAN 1994.

che aveva suggerito Pautasso, in un famoso lavoro degli anni Novanta²³⁶, purtroppo collocato in una rivista ungherese allora non facilmente reperibile. Facilmente reperibili, ancora oggi, furono invece due lavori di numismatica della Repubblica romana che furono dati alle stampe negli anni Sessanta, l'uno di Gian Guido Belloni²³⁷, allora conservatore delle Raccolte Numismatiche del Comune di Milano, l'altro dell'*amateur-marchand* Cesare Gamberini di Scarfea²³⁸ uscito solo due anni dopo in una terza edizione "completamente riveduta e corretta"²³⁹: il primo di un "addetto ai lavori" ancora troppo implicato con un concetto di numismatica alla Serafino Ricci, di cui fra l'altro Belloni era stato allievo²⁴⁰, l'altro incredibilmente moderno e scientificamente interessante, anche se sostanzialmente rivolto al collezionismo, scritto fra l'altro da un autore che aveva già e avrebbe dato in seguito prova di conoscenza in tutt'altro campo di interessi²⁴¹. Il lavoro di Belloni, che sarebbe ritornato più volte nella carriera su temi della Repubblica romana, consisteva sostanzialmente nel catalogo delle monete del periodo conservate presso il Gabinetto Numismatico del Comune di Milano, catalogo preceduto da cinquantanove pagine di note introduttive nelle quali l'autore accennava sinteticamente alle varie serie, formulava l'elenco dei magistrati monetari e delle emissioni speciali, nonché quello delle emissioni dei confederati italici. Non un cenno a problemi di ordine economico o storico²⁴² e neppure un intervento convinto sulla cronologia del denario, allora molto dibattuta, ma solo una sorta di accettazione della teoria ribassista²⁴³ [rivelatasi poi totalmente assurda]. Di tutt'altro tenore il volumetto di Gamberini di Scarfea, che portava come sottotitolo *Saggio metrologico-monetario, storico ed economico e di divulgazione numismatica*, laddove l'autore con modestia prefigurava il pubblico cui l'operetta era rivolta, cioè ai collezionisti, sicuramente molto interessati alla sezione dedicata al *Prontuario dei prezzi attuali*. Ma se divulgazione fu, sicuramente fu alta divulgazione perché l'autore, che in una sorta di introduzione aveva accennato alle *Differenti definizioni della moneta a seconda delle discipline che la studiano*, individuando una corrente storico-economica²⁴⁴, inseriva un capitolo (*Parte V*) intitolato *Considerazioni storico-economiche sulla monetazione di Roma*, nel quale si occupava di temi come il commercio, la banca, l'interesse, il mercato "alla luce delle monete del tempo"²⁴⁵

236 ARSLAN 1991-1992.

237 BELLONI 1960.

238 GAMBERINI DI SCARFEA 1962.

239 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, frontespizio. L'autore spiegava tutte le novità della terza edizione a p. 5. La prima edizione era stata data alle stampe nel 1939, la seconda nel 1953. Entrambe erano esaurite.

240 Per lo meno presumo visto che Belloni si laureò nel luglio del 1942 all'Università Cattolica dove insegnava Ricci. Sull'argomento SAVIO 2012a, pp. 148-149, nota 150.

241 *La numismatica veneziana, le contraffazioni e la carta moneta*. Sua un'opera importante per il collezionismo sulle imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo che fu pubblicata in un numero di volumi inferiori a quelli previsti.

242 Come scrisse Laura Breglia (BREGLIA 1964, p. 268): "Non è possibile affrontare lo studio della monetazione romana di età repubblicana [...] e prescindere da una conoscenza, per quanto è possibile precisa, dei fattori storico-economici cui la moneta evidentemente si ispirava in quanto nel loro intreccio essa era destinata a muoversi e ad agire".

243 BELLONI 1960, p. xx: "Personalmente propendo per la datazione del denarius al 187 circa" ma più tardi: "allo scrivente non sfugge che questa soluzione è fin troppo semplice".

244 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, p. 9.

245 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, p. 95.

e giungeva anche a compilare una tabella nella quale tutte le riduzioni dell'asse erano preziate “*in valuta aurea italiana del 1865*”²⁴⁶, cui seguivano elenchi di costi e altre informazioni socio-economiche. Quanto alla cronologia del denario, Gamberini di Scarfea, propendeva ancora per quella che chiamava “*teoria tradizionalista*” (269-268 a.C.) ma citava anche quella “*rivoluzionaria*” (il 187 a.C.) per la quale, sempre secondo l'autore, propendeva Belloni, il quale divideva “*nettamente le date di emissione fra argento uribico ed argento campano*”, fissato invece al 269 a.C.²⁴⁷.

Ma ritorniamo a Laura Breglia, la quale nel 1962 fu nominata presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica²⁴⁸ e nel 1968 conquistò la prima cattedra di Numismatica in Italia con la qualifica di professore ordinario all'Università di Roma “La Sapienza”. Nel 1964, infatti, fu dato alle stampe il suo manuale di numismatica antica²⁴⁹ che portava come sottotitolo la parola *Storia*²⁵⁰, a comprova dell'orientamento culturale dell'autrice, la quale, come già detto più volte, insisteva sulla funzione politica, economica e sociale della moneta, senza comunque tralasciare i suoi “*aspetti esterni [...] e gli attuali principi della metodologia numismatica*”²⁵¹, cioè la *Parte prima* dell'opera, scandita in vari capitoli fra i quali uno dedicato alla tipologia²⁵²; in questo la Breglia metteva in guardia riguardo alla “*ricerca astratta e circoscritta*” che invece, per essere valida, deve essere costruita nell’*“intero quadro numismatico”*²⁵³ e, chiamando in causa addirittura Arnaldo Momigliano, metteva in guardia contro gli studiosi che interpretano con “*facilità*” ai fini storici le rappresentazioni figurate, cioè quello che “*sta avvenendo in numismatica*” e soprattutto in numismatica romana, “*dove gli scopritori di misteriosi significati prosperano*”²⁵⁴ ... “*studiosi e studiose*” che non mancano anche oggi e ai quali quando ti presentano un loro libro suggerisco di rispondere con le parole che utilizzò Medardo Rosso con Maria Sarfatti, la quale gli offriva una copia di *DUX* con tanto di dedica: “*Perché non scrivi un orario ferroviario? Ci sarebbe bisogno*”²⁵⁵. E un capitolo²⁵⁶ dedicato ai criteri cronologici, nel quale l'autrice forniva un grafico in cui era descritta la sequenza dei conî²⁵⁷ considerata con perplessità, ma senza indagare sulla possibilità di utilizzarla per studi quantitativi, argomento ancora estraneo alla dottrina ufficiale italiana, ma argomento che, come vedremo l'anno prima, il radiologo trie-

246 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, p. 101, tabella 14.

247 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, pp. 40-41. L'autore alludeva anche a una teoria “*media*” che fissava l'introduzione del denario “*attorno al 200 a.C.*”, ma la comunicava “*al solo scopo di citazione*”.

248 SORDA 1994, p. 280.

249 BREGLIA 1964.

250 In realtà *Storia e metodologia*.

251 BREGLIA 1964, pp. 13-170.

252 *I tipi monetari nel loro valore di contenuto: aspetti e metodi di studio*, pp. 47-70.

253 BREGLIA 1964, p. 70.

254 BREGLIA 1964, p. 69.

255 Letto in FERRARIO 2015, p. 261. In realtà Medardo Rosso si esprime in un linguaggio misto milanese/francese dicendo: “*perché te scrivet no un orari feruviari che ghe n'è inscì tant besogn? Il faut l'écrire, il faut l'écrire*”.

256 Capitolo settimo, *Criteri per una cronologia monetaria*, pp. 159-170.

257 BREGLIA 1964, p. 167.

stino Lodovico Brunetti aveva portato all'attenzione²⁵⁸ degli studiosi²⁵⁹. Sia nella prima parte delle istituzioni²⁶⁰, sia nella seconda²⁶¹, la Breglia dedicava spazio alla pondometria, specialità che l'aveva sempre interessata, discettava di tecnica, di circolazione monetaria e degli *Inizi della moneta legale*²⁶², capitolo nel quale pur citando articoli recenti che mettevano in luce gli aspetti etico-sociali della moneta non si apriva alla scuola antropologica e non teneva in considerazione la teoria di Laum²⁶³, che parecchi anni dopo avrebbe costituito oggetto di studio e di convegno da parte dell'allievo Nicola Parise²⁶⁴, peraltro citato in una nota per i suoi "studi in corso" di pondometria²⁶⁵.

Quindi, ovviamente, opera da inserire nel filone 1, che negli anni Sessanta fu rinforzato anche da due branche, tutto sommato pressoché nuove per l'Italia, la *Metanumismatica* di Lodovico Brunetti²⁶⁶ (filone 1A) e l'indagine tecnologica promossa da Ernesto Bernareggi (filone 1B), due studiosi provenienti dall'ambiente extra-accademico, che si muovevano fra vari indirizzi di studio con una facilità che oggi non sarebbe più possibile, vista la superspecializzazione che caratterizza gli studi odierni; e due studiosi, che, alla pari dei coetanei Belloni e Panvini Rosati²⁶⁷ in alcune occasioni peccarono di tuttologismo.

Comunque fosse, nel 1963 uscì il lavoro di Brunetti, pubblicato a Roma dall'editore Santamaria²⁶⁸ di cui si è già parlato, cioè una ditta commerciale che, alla pari di quella di Mario Ratto a Milano, stampava libri di numismatica di alto spessore, altra specificità di quegli anni che andò poi a perdersi quando l'incrementare del collezionismo fra il Sessanta²⁶⁹ e il Settanta portò necessariamente alla pubblicazione di lavori più consoni alla richiesta del mercato.

Come ho ricordato anni fa in un mio lavoro su *La numismatica e i problemi quantitativi*²⁷⁰, prima di Brunetti questo filone di ricerca non era stato mai attivato in Italia ed era stato ignorato o contrastato nei vari libri di istituzioni²⁷¹. E lo sarebbe stato ancora per molti anni tanto che si dovrà arrivare almeno

258 O meglio, alla disattenzione.

259 BRUNETTI 1963.

260 Capitolo quinto: *L'aspetto ponderale della moneta*, pp. 114-125.

261 Capitolo terzo: *L'organizzazione della moneta e i sistemi ponderali*, pp. 206, 223.

262 Capitolo secondo: *Gli inizi della monetazione legale e i suoi caratteri essenziali*, pp. 194-205.

263 Pur se citato a p. 234, nota 11, ma per la sua voce *Banken*, nella Pauly-Wissowa.

264 Penso a PARISE (a cura di) 1997.

265 BREGLIA 1964, p. 183, nota 13.

266 Per il curriculum e la bibliografia di Brunetti si veda BRUNETTI 1969.

267 Con che non voglio disconoscere le qualità dei due studiosi che peraltro ricordo con affetto: il primo per avermi aiutato durante la preparazione della tesi di laurea e il secondo per avermi sempre trattato con simpatia. Ma non posso nascondere che, come del resto Bernareggi, si occuparono di tutto, passando dalla moneta antica a quella medievale e moderna con una facilità che spesso sottintendeva un certo superficialismo.

268 Il quale nel 1967 pubblicò anche l'interessante PICOZZI 1967, prontuario di monetazione imperiale romana utilissimo sia per gli studiosi sia per i collezionisti.

269 Si veda BELLESIA 1994, p. 9.

270 SAVIO 1997a, pp. 13-14. Si veda anche SAVIO 1997b.

271 Ignorato da BERNAREGGI 1968 (posso dire che Bernareggi temeva gli incontri con Brunetti che reputava un pazzo); contrastato in modo sottile da BREGLIA 1964, pp. 169 e 279.

fino agli Novanta²⁷² per trovare studiosi italiani che tentassero ricostruzioni quantitative, tutto il contrario di oggi, quando giovani e vecchi discettano di conî e di matrici ripescandoli da fotografie, magari desunte da *e-bay*... e inventando sempre migliori strumenti per il riconoscimento; tutte cose che un migrante digitale come sono io, intrappolato nel mio *fat finger*, non può che rifiutare con un grande sorriso reazionario.

Brunetti, che aveva già scritto alcuni articoli antesignani, fra i quali il più ponderoso era apparso sulle colonne della *RIN* nel 1950/1951²⁷³, sarebbe stato pressoché ignorato dalla critica italiana anche se recensito favorevolmente da un numismatico di lungo corso come Ulrich-Bansa²⁷⁴, ma avrebbe avuto l'onore di essere citato anche se sfavorevolmente da quella internazionale, che lo definì “pioniere” ma anche “mistagogo”, suscitando le attenzioni di studiosi come D.M. Metcalf, J. Guey, D. Sellwood e M.H. Crawford²⁷⁵. In una sorta di epigrafe collocata nel paratesto, dunque, Brunetti, confessando di “*non amare le esplosioni atomiche e le rivoluzioni politiche*”, scriveva, invece, di apprezzare maggiormente “*i rivolgimenti evolutivi in campo scientifico, quando, anche se di attinenza semplicemente numismatica, un diffuso impostamento dottrinario precedente, per essere un po' troppo staticamente conservativo, mi sembra essere durato sufficientemente a lungo*” e, prima di passare all'opera vera e propria, stendeva un'introduzione nella quale chiariva il senso del neologismo “*metanumismatica*” cioè “*al di là della numismatica*” una scienza che, come la metapsicologia o la metapsichica voleva andare “*al di là di determinati confini*”²⁷⁶; e chiariva²⁷⁷ la differenza fra “*numismatica descrittiva*” e “*numismatica funzionale*” citando Mommsen, che si sarebbe occupato di “*metanumismatica funzionale, anche prima che questa branca fosse così qualificata*”²⁷⁸. E giungeva finalmente a sostenere l'importanza degli studi quantitativi in numismatica come “*in molte altre branche dello scibile*” deplorando la mancanza di indagini in questo campo e chiamando in causa anche un potente attacco alla numismatica tradizionale sferrato dallo storico/economista inglese A.H.M. Jones nei saggi in onore di Harold Mattingly pubblicati nel 1956²⁷⁹, contributo nel quale si prospettava l'importanza che avrebbe avuto conoscere “*the relative volume of various issues*”²⁸⁰. Nel volume Brunetti si occupava dell'applicazione della matematica al calcolo dei conî, della revisione di vedute correnti sulla battitura delle monete, dell'uso dei grafici, della rettificabilità dei dati di partenza statistici, della valutazione delle possibili cause d'errore e poi passava alle applicazioni pratiche proiettando congetture su alcune zecche della Magna Grecia e della Sicilia, nonché della Grecia propriamente detta, della Repubblica romana, dell'Impero e di alcune monetazioni italiane. Lavoro probabilmente impreciso e

272 Mi dispiace dovermi autolodare citando il mio SAVIO 1993.

273 BRUNETTI 1950-1951.

274 ULRICH-BANSA 1962.

275 Sull'argomento SAVIO 1997a, p. 14 e note.

276 BRUNETTI 1963, p. 3.

277 Si dice per dire; spesso il linguaggio di Brunetti era autoreferenziale.

278 BRUNETTI 1963, p. 5.

279 JONES 1956.

280 BRUNETTI 1963, p. 8.

contorto, ma vero e proprio pugno nei confronti di chi riteneva la numismatica bella e immaginifica serie di ritratti e di tipi floreali, che sarebbe sicuramente risultata gradita alla signorina Felicità di gozzaniana memoria. E lavoro un po' pazzarello di un eclettico personaggio che in un libello sorta di autocelebrazione del suo operato aveva inserito anche la foto di suo nonno²⁸¹.

Sicuramente meno pazzarello²⁸² era invece Bernareggi, il quale nel 1965, scrisse un articolo²⁸³ che traeva spunto dalle pagine della Breglia sulle monete suberate della Repubblica romana²⁸⁴, riprendendo la letteratura moderna su questo argomento e contestando le vecchie ipotesi del Campbell²⁸⁵ sulla base di analisi “*docimastiche, spettrometriche a raggi X, spettrofotometriche, polarografiche*” condotte in “*una grande società metallurgica a livello europeo*”²⁸⁶ su sedici esemplari purtroppo “*inevitabilmente*”²⁸⁷ distrutti; giungendo poi a conclusioni meditate con l’ausilio delle fonti. Un vero saggio fra storia e archeometria che avrebbe goduto di molta notorietà sì da inaugurare sostanzialmente, almeno nel secondo dopoguerra, un filone di ricerca sulle monete suberate che avrebbe visto qualche anno più tardi il contributo di Patrizia Petrillo Serafin già citato²⁸⁸ e alcuni altri saggi²⁸⁹ precedenti e successivi al prezioso manuletto di Angelo Finetti su *Numismatica e tecnologia* pubblicato nel 1987, che pure se ne sarebbe occupato²⁹⁰.

È saggio che sarebbe stato antesignano di alcuni contributi nei quali si sarebbe dato conto di analisi di ogni tipo condotte mediante varie tecniche su nominali delle serie più disparate²⁹¹. Filone di ricerca che in Italia, va detto, era tristemente in ritardo negli anni Cinquanta-Sessanta in confronto alle esperienze straniere sicché Attilio Stazio, in una nota comparsa sugli *Annali* del 1957 aveva ricordato, fra i numerosi scienziati “*esteri*”, il solo italiano “*ing. Vico D’Incerti*”²⁹² che aveva iniziato una serie di articoli sulla rivista *Ferrania* nei quali trattava i problemi di tecnica fotografica per illustrare le monete e addirittura scovare i falsi mediante ingrandimenti, il che lascia perplessi e stupiti.

Ma non si può concludere una storia della numismatica italiana degli anni Sessanta²⁹³ senza ricordare che nel 1965 fu costituito a Napoli il Centro Internazionale di Numismatica che, d’intesa con l’Istitu-

281 BRUNETTI 1969, foglio aggiuntivo dopo p. 40.

282 Anche se quando perdeva la pazienza diventava irrecognoscibile.

283 BERNAREGGI 1965a, p. 12.

284 BREGLIA 1964, pp. 45-46.

285 CAMPBELL 1933.

286 BERNAREGGI 1965b, p. 12.

287 BERNAREGGI 1965a, p. 13.

288 PETRILLO SERAFIN 1968.

289 LEONI 1978-1979, che non conosce l’articolo di Bernareggi; FALLANI 1986; PETRILLO 1988 e DEVOTO, SERAFIN PETRILLO 1993; MORELLI 1990; PARENTE 2005 e PARENTE 2010; BOZZINI *et alii* 2006; DEBERNARDI 2010.

290 FINETTI 1987, pp. 42-45.

291 Ad esempio MELONI, MAXIA 1962, in realtà formulato prima del saggio di Bernareggi; SERAFIN 1988 e SERAFIN 2004; ODDONE, SAVIO 1989; SAVIO, ODDONE 1990; RUSSO *et alii* 2004 e naturalmente molti altri.

292 Su Vico D’Incerti, direttore della *RIN* fra il 1959 e il 1961, si veda GIONFINI 2012.

293 In realtà ci sarebbe ancora molto da scrivere e me ne rendo conto. Si dovrebbero ad esempio citare i repertori bibliografici di Roberto Ciferri (CIFERRI 1961 – anche se stroncato da CLAIN-STEFANELLI 1984, p. 586 – e CIFERRI 1963), gli articoli di

to Italiano di Numismatica e sotto la presidenza di Attilio Stazio, organizzò tredici convegni, l'ultimo dei quali nel 2003²⁹⁴, convegno che richiamava l'argomento pompeiano toccato negli anni dalla Breglia²⁹⁵, da Stazio²⁹⁶, da Enrica Pozzi Paolini²⁹⁷ e da molti altri studiosi²⁹⁸ fino a Marina Taliercio Mensitieri²⁹⁹, Renata Cantilena³⁰⁰, Teresa Giove³⁰¹ e Rosa Vitale³⁰² che nel decennio fra il 2005 e il 2015 hanno messo ordine fra i rinvenimenti monetari pompeiani, pubblicando i riferimenti di quelli di quattro *regiones*. E fino a Giacomo Pardini, che nel 2017 si è occupato dei rinvenimenti monetali e della circolazione monetaria in alcune *insulae* della *Regio VIII*³⁰³. E soprattutto non si può non ricordare Ottorino Murari, l'astro della numismatica medievale dell'Italia Settentrionale, il quale trattò forse per primo nel dopoguerra con rigore scientifico la monetazione delle zecche del Triveneto, coniugando studio autoptico del materiale con ricerche sulla documentazione archivistica fino agli inizi degli anni Novanta³⁰⁴. Oppure Tomaso Bertelè³⁰⁵, un diplomatico prestato alla Numismatica, che per molti anni tenne alto l'onore dell'Italia in una specialità allora poco praticata nel Bel Paese, quella della nummologia bizantina, che avrebbe poi visto, ma molto più tardi emergere un altro valente scienziato, cioè Bruno Callegher.

11. *Gli anni Settanta*

Gli anni Settanta, belli e fanatici, iniziarono male con la crisi petrolifera del 1973 e finirono peggio con l'assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse. Ma furono anche anni nei quali, congedata la fantasia al potere, esplose fra i giovani la tanto agognata libertà sessuale, maturò il movimento femminista, crebbe il ribellismo contro le istituzioni ormai moralmente fradiciose e un po' ovunque si mise in crisi la cultura dominante. Così fra università e licei occupati, cariche di polizia, diffusione fra i giovani di droghe leggere e pesanti, stragi di Stato, dimissioni di un Presidente della Repubblica, terrorismo

numismatica islamica di Giovanni Oman (OMAN 1962-1964 per tutti) e di Enrico Leuthold Jr. (LEUTHOLD 1967 per tutti) e la numismatica delle Crociate (BERNAREGGI 1964 per tutti).

294 *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana. Atti del XIII Convegno (Napoli, 30 maggio-1 giugno 2003)*, Napoli 2007.

295 BREGLIA 1950.

296 STAZIO 1955.

297 POZZI PAOLINI 1975.

298 Cito ad esempio RANUCCI 2008 e RANUCCI 2013; PARDINI 2013. Per una bibliografia molto recente si veda CANTILENA 2015.

299 TALIERCIO MENSITIERI 2005.

300 CANTILENA 2008.

301 GIOVE 2013.

302 VITALE 2015.

303 PARDINI Giacomo 2017.

304 Per la ricca bibliografia di Murari si veda CASTALDINI 2005, pp. 51-54.

305 Dei molti lavori di Bertelè mi limito a ricordare il fondamentale articolo apparso nella *RIN* del 1964 (BERTELE 1964) sui lineamenti principali della numismatica bizantina, il saggio sulle affinità e differenze fra moneta veneziana e moneta bizantina apparso postumo in una pubblicazione del 1973 (BERTELE 1973) e una serie di saggi pubblicati in francese a cura della Morrisson (BERTELE 1973) comprensivi di bibliografia alle pp. 9-10. Per un necrologio si veda D'INCERTI 1971.

diffuso, proletarizzazione del ceto medio a causa dell'inflazione galoppante, continue svalutazioni della lira e instabilità governativa, non si poteva chiedere all'Accademia³⁰⁶ frastornata di sfornare volumi così importanti come nel decennio precedente.

Qualche buona ricerca comunque fu compiuta, come quella di Giovanni Gorini, che, prima di trovare la sua strada negli anni successivi e dedicarsi alla pubblicazione di ritrovamenti³⁰⁷ e all'analisi della circolazione monetaria, così poi da organizzare la collana de *I ritrovamenti monetari di età romana nel Veneto* negli anni Novanta sull'esempio dei *Fundmünzen der Römischen Zeit in Deutschland*, diede alle stampe un buon lavoro sulle monete incuse della Magna Grecia³⁰⁸. O come quella di Gian Guido Belloni³⁰⁹, che, dopo aver discusso sulla funzione propagandistica della moneta imperiale romana sostenuta fra gli altri da Michael Grant³¹⁰ – concludendo che, se pure vi fu, non fu “*propaganda vera e propria*”³¹¹ [ma la moneta comunque avrebbe avuto una funzione propagandistica] –, compilò un diligente saggio sulle monete da Augusto a Traiano insistendo sulla tematica dei nominali, sui soggetti, sui paragoni fra i vari imperatori etc. senza affrontare minimamente problemi di ordine economico, neppure la celeberrima riforma monetaria di Nerone. Vera e propria operazione da filone 2.

E anche qualche buon convegno fu organizzato come quello sulle *Forme e i motivi dello scambio e sulle espressioni del valore nel Mediterraneo Orientale, tra la tarda età del bronzo e gli inizi della monetazione* messo in cantiere da due allievi della Breglia, cioè Nicola Parise e Sara Sorda³¹² nel 1978 e i cinque del Centro Internazionale di Studi Numismatici che si tennero a Napoli fra il 1971 e il 1977³¹³.

Uscì anche per opera di Ermanno A. Arslan un prezioso catalogo delle monete degli Ostrogoti, dei Longobardi e dei Vandali conservate nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano³¹⁴, specialità che lo studioso avrebbe coltivato anche successivamente, magari interloquendo con il giovane ma già esperto Michele Asolati³¹⁵. E Giulio Bernardi³¹⁶, mio illustre editore che considero accademico *in pectore*, varò il suo saggio sulla monetazione del Patriarcato di Aquileia.

306 Per *Accademia* intendo il mondo degli addetti ai lavori, non solo quelli inseriti nelle università.

307 Non fu il solo Gorini a occuparsi di ritrovamenti e di circolazione monetaria. Non vanno dimenticati, oltre ai vari articoli in proposito di Sara Sorda e di Aldina Tusa Cutrone, il libro di Adriana Travaglini sui rinvenimenti nel Salento (TRAVAGLINI 1982) e i vari lavori e schede di Ermanno A. Arslan.

308 GORINI 1975. Il volume era il numero 3 delle “Edizioni Arte e Moneta” che qualche anno prima aveva pubblicato due volumi di Giorgio Giacosa (GIACOSA s.d. a e GIACOSA s.d. b), veri e propri esempi di numismatica da filone 2, con fotografie bellissime e descrizioni proprie, ma senza il minimo inserimento storico-politico-economico.

309 BELLONI 1974. L'opinione di Belloni, cioè che la moneta non fosse il “*principale strumento di propaganda*”, fu ribadita in BELLONI 1976, pp. 150-151.

310 GRANT 1950.

311 BELLONI 1974, p. 1020.

312 Su questo convegno si veda MILANO 2015, pp. 150-152. Gli atti del convegno furono pubblicati in AIIN 1979.

313 Cioè: *La monetazione di bronzo di Poseidonia-Paestum*, 1971; *Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte*, 1973; *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, 1975; *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia*, 1977.

314 ARSLAN 1978.

315 ASOLATI 2006; *contra* ARSLAN 2007.

316 BERNARDI 1975.

Ma dove non arrivò l'Accademia³¹⁷, arrivarono gli amatori colti, specialmente nella numismatica medievale e moderna, disciplina che allora non era insegnata nelle università italiane e non sarebbe stata insegnata per lungo tempo fino all'arrivo di Andrea Saccocci, di Lucia Travaini, di Daniele Castrizio e di Alessia Rovelli. Così fra il 1972 e il 1976 uscirono i quattro volumi sulla moneta pontificia ad opera di Francesco Muntoni³¹⁸, che intendevano superare scientificamente il *CNI*, nonché i cataloghi precedenti³¹⁹ e inserire anche la parte riguardante le monete “*dei domini transalpini dei papi (Avignone, Carpentras, Pont de Sorgues)*” che avrebbero dovuto essere trattate dal *CNI* in un tomo mai pubblicato³²⁰; volumi che non si limitavano come gli altri a presentare il catalogo delle monete, ma che erano intessuti di note storiche, glossario, elenco dei segni di zecca, indici molto vasti, insomma: un vero e proprio lavoro da filone 1. E nel 1975 comparve il libro di Giuseppe Lunardi sulla monetazione della Repubblica di Genova³²¹, “*facto pe amô de Zena*” come era scritto in epigrafe, ottimo lavoro da un punto di vista collezionistico (filone 4), con un cenno storico di sole sei pagine³²², ma con indici di rarità e note e informazioni sui nominali; volume, però importante, visto che Giovanni Pesce nella *Presentazione*³²³, sosteneva che Lunardi aveva “*snellito gli aridi elenchi del Corpus e nel contempo li [aveva] aggiornati con i contributi emessi in questi ultimi 60 anni*”.

Fra il 1974 e il 1985 furono pubblicati i cinque volumi di Mario Bernocchi³²⁴ sulla moneta della Repubblica di Firenze, che meritano un discorso a parte in quanto si tratta di un'opera complessiva, di taglio storico, letterario e scientifico, ma adatta anche per i collezionisti meno colti³²⁵. Se nel secondo volume³²⁶, infatti, Bernocchi compilava il *Corpus Nummorum Florentinorum*, con tutte le monete emesse fra il 1250 e il 1533³²⁷, volume che secondo quanto sosteneva Philip Grierson nella *Presentazione*³²⁸ era destinato “*a sostituire il testo CNI per tutto il periodo precedente alla formazione del Ducato di Toscana*

317 Includo fra i volumi dovuti all'Accademia anche un ottimo saggio di Bono Simonetta (illustre barone di Medicina) scritto in inglese (e pubblicato in Svizzera) sulle monete dei re della Cappadocia (SIMONETTA 1977).

318 MUNTONI 1972-1976. Ripubblicati in “*Seconda edizione di 600 esemplari*” nel 1996.

319 Ad esempio quello di Angelo Cinagli, troppo incompleta per carenza di informazione (CINAGLI 1848).

320 MUNTONI 1996, I, *Introduzione*.

321 LUNARDI 1975.

322 LUNARDI 1975, pp. 13-18.

323 *Presentazione*, in LUNARDI 1975, p. 9.

324 BERNOCCHI 1974, I; BERNOCCHI 1975, II; BERNOCCHI 1976, III; BERNOCCHI 1978, IV; BERNOCCHI 1985, V.

325 Quindi da inserire nel filone 1 e nel filone 4.

326 Pubblicato nel 1975.

327 Il *Corpus* di Bernocchi (pp. 1-572) era completato da 41 tavole, da un riepilogo delle differenze fra il *Corpus* e il *CNI*, da un indice dei simboli dei signori della zecca conosciuti (pp. 579-593), dall'indice dei signori della zecca (pp. 595-609), da un glossario, da un indice dei soggetti, dei nomi etc. Quanto alle tavole Philip Grierson osservava nella *Presentazione* del I volume di Bernocchi (BERNOCCHI 1974, I, p. vi) che “*le tavole di questo volume sono un qualcosa di veramente nuovo [...] e che rappresentano un valido tentativo di risolvere il particolare problema di come meglio illustrare una coniazione così uniforme e costante come quella di Firenze*”. L'Accademia degli Studi Numismatici ha pubblicato nel 1998 un quaderno intitolato *Fiorino, dollaro del Medioevo*, a cura di Giuseppe Toderi, dedicato a Mario Bernocchi.

328 *Presentazione*, in BERNOCCHI 1974, I, p. vi.

nel 1532”; nel primo³²⁹ ripubblicava con l’ausilio di Renzo Fantappiè³³⁰ il *Libro della Zecca*, manoscritto conservato in un codice all’Archivio di Stato di Firenze che Ignazio Orsini aveva pubblicato parzialmente³³¹ per la prima volta nel 1760 e al quale si erano attenuti tutti gli studi successivi, come ad esempio quello di Giovanni Targioni Tozzetti³³² stampato nel primo volume della *Nuova Raccolta delle monete e zecche d’Italia* nel 1775. Lavoro egregio, quello di Bernocchi e di Fantappiè, compiuto scovando “*abbondante materiale complementare raccolto in vari Archivi*”³³³ e ripulendo “*alcuni simboli riprodotti da Orsini, che non si trovano nel manoscritto*”. E nel terzo volume³³⁴ si occupava della *Documentazione*, cioè, fra i vari argomenti trattati, del corso del fiorino, della configurazione della zecca, della battitura di moneta aurea e del profilo della politica monetaria del periodo repubblicano con l’analisi dei testi; come nel quarto tomo³³⁵, nel quale fra l’altro si tentava di ricostruire il valore del fiorino nelle altre valute nel periodo 1389-1432³³⁶. E finalmente nel quinto, uscito ad anni di stanza nel 1985, Bernocchi si immergeva in un catalogo³³⁷ delle imitazioni e degli ibridi della moneta fiorentina conati in Italia e in altre nazioni europee. Dunque, come l’ha definito Alessio Montagano³³⁸ in un suo abbastanza recente catalogo delle monete di Firenze ad uso dei collezionisti, ma con ottime qualità scientifiche, una “*impareggiabile opera monumentale*”.

Più o meno contemporaneamente, fra il 1970 e il 1974, comparvero i quattro³³⁹ libri scritti da Aldo Cairola rivolti ai collezionisti e fra il 1975 e il 1977 vennero dati alle stampe i tre volumi di Mario Traina dedicati a un argomento fuori dal comune, le monete ossidionali dal 491 al 1861³⁴⁰.

Mancò un manuale, o, se si preferisce, un libro di istituzioni di numismatica medievale e moderna, che in realtà non è mai stato concepito se non per singoli aspetti. Ma fu inaugurata anche un’altra rivista scientifica in lingua prevalentemente italiana, che fu sponsorizzata da un gruppo di amici svizzeri fra i quali un solo italiano, cioè il Bernareggi di cui ho già tanto parlato, che assunse la direzione. *Numismatica ed Antichità Classiche* – così si chiamava e si chiama la rivista – che essendo pubblicata a Lugano viene anche citata come *Quaderni ticinesi*, tribuna molto più attenta agli aspetti esteriori della moneta e alla Storia dell’Arte, anche negli articoli che riguardano l’Archeologia, ma che negli anni ha contenuto anche molti contributi di taglio storico-archeologico (nel senso di storia del manufatto).

329 Pubblicato nel 1974.

330 Cui erano dovute la revisione del testo, le note e l’introduzione.

331 Gran parte del testo era stato inserito dall’Orsini nella sua *Storia delle monete della Repubblica Fiorentina*.

332 *Del Fiorino di Sigillo e delle riflessioni sulle cause dell’accrescimento di valuta del fiorino d’oro della Repubblica fiorentina*, pp. 248-353.

333 *Presentazione*, in BERNOCCHI 1974, I, pp. v-vi.

334 Pubblicato nel 1976.

335 Pubblicato nel 1978.

336 Il volume si intitolava infatti *Valute del fiorino d’oro 1389-1432*.

337 *Zecche di imitazioni e ibridi di moneta fiorentina*.

338 MONTAGANO 2011, *Presentazione*.

339 Cioè CAIROLA 1901, CAIROLA 1971, CAIROLA 1973 e CAIROLA 1974.

340 TRAINA 1975, I; TRAINA 1976, II; TRAINA 1977, III.

Per concludere, dopo avere riassunto i filoni di ricerca che ho creduto di ritracciare negli studi di numismatica italiani del secondo dopoguerra fino agli anni Ottanta cioè:

- 1) Storico, storico/economico/sociale-archeologico, con attenzione ai ritrovamenti e alla circolazione monetaria;
 - 1a) Metanumismatica;
 - 1b) Indagine tecnologica;
- 2) Tradizionale con attenzione alla descrizione e alla tipologia e con attenzione al messaggio e alla propaganda veicolati dal mezzo monetario;
- 3) Storico/economico percorso da autori senza specifica competenza del materiale numismatico;
- 4) Manuali e cataloghi per collezionisti di livello scientifico dignitoso.

Lascio ora parola a Laura Breglia, la quale in un articolo del 1981 apparso nei *Quaderni ticinesi* di cui si è detto, si interrogava su *Numismatica: ieri, oggi e domani*³⁴¹, concludendo che “*da che l'uomo ha realizzato una vita sociale nei più lontani tempi e nelle comunità più isolate, lo scambio è sorto sotto varie forme e modalità, ma successivamente, per contatto o per iniziativa spontanea, ha generato la moneta. Ed è quindi naturale che ovunque noi l'incontriamo essa risulti documento e portatrice di storia*”. Storia, dunque, e non ricerca forsennata del significato di tipi stereotipi e di messaggi tanto criptici da non essere chiari neppure dopo duemila anni di indagini; e lotta contro chi intende la *Numismatica* come scienza delle figurine Liebig o Panini. E lotta anche contro i mediatori, i pacifisti, che “*sono la rovina del mondo*”, come pare abbia imprecato Gaetano Salvemini³⁴² contro i grulli che desideravano la pace con Hitler.

Adriano Savio
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
Università degli Studi di Milano
adriano.savio@unimi.it

341 BREGLIA 1981.

342 Letto in FANTARELLA 2018, p. 120.

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSOLI S. 1893, *Della Numismatica come scienza autonoma*, "Rivista Italiana di Numismatica" 6/1, pp. 21-37
- ARSLAN E.A. 1968, *Monete celtiche nella collezione numismatica dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Pavia*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 70, pp. 77-96
- ARSLAN E.A. 1973, *Appunti per una sistemazione cronologica della monetazione gallico cisalpina*, "Numismatica ed Antichità classiche" 2, pp. 43-51
- ARSLAN E.A. 1978, *Le monete di Ostrogoti, Longobardi e Vandali. Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano
- ARSLAN E.A. 1991-1992, *Le monete padane preromane a Budapest*, "Numizmatikai Közlöny" 90-91, pp. 9-33
- ARSLAN E.A. 1994, *La documentazione numismatica in Lombardia*, in *Numismatica e Archeologia del Celtismo padano. Atti del Convegno Internazionale (Saint Vincent, 8-9 settembre 1989)*, Aosta, pp. 73-84
- ARSLAN E.A. 2007, *Ancora sulla questione della cosiddetta "Moneta in rame dell'Italia longobarda". Una replica e problemi di metodo*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 108, pp. 491-507
- ASOLATI M. 2006, *Il ripostiglio di Camporegio (Grosseto). Note sulle imitazioni bronzee di V sec. d.C. e sulla questione della cosiddetta "Moneta in rame nell'Italia longobarda"*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 107, pp. 113-161
- ASTENGO C. 1960, *L'inizio della coniazione dell'oro a Genova ed una pubblicazione del Prof. R.S. Lopez della Yale University*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 62, pp. 5-132
- ASTENGO C. 1961, *L'inizio della coniazione dell'oro a Genova ed una pubblicazione del Prof. R. S. Lopez della Yale University*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 63, pp. 13-51
- Atti Parigi 1900: Congrès International de Numismatique réuni a Paris, en 1900 [Juillet]. Procès-Verbaux & Mémoires publiés par MM. le Comte de Castellane et Adrien Blanchet*, Paris 1900
- Atti Parigi 1957, II: Congrès International de Numismatique de Paris 6-11 Juillet 1953, Tome deuxième. Actes, publiés par Jean Babelon, Président et Jean Lafaurie (secrétaire general)*, Paris 1957
- Atti Roma 1965: Commission Internationale de Numismatique - Istituto Italiano di Numismatica, Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, 11-16 settembre 1961, Vol. II, Atti*, Roma 1965
- BABELON E. 1901, *Traité des monnaies grecques et romaines. Première partie. Théorie et doctrine, tome premier*, Paris
- BALDELLI P. 1973, *Luchino Visconti*, Milano
- BARBANERA M. 1998, *a.v. Gabrici, Ettore*, "Dizionario Biografico degli Italiani" 51, pp. 30-32
- BARBARISI G. et alii (a cura di) 2001, *Milano e l'Accademia Scientifico-Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, I-II, Milano
- BELLESIA L. 1994, *Appunti su quarant'anni di numismatica in Italia (1946-1985)*, Repubblica di San Marino
- BELLONI G.G. 1960, *Le monete romane dell'età repubblicana*, Milano
- BELLONI G.G. 1974, *Significati storico-politici delle figurazioni e delle scritte delle monete da Augusto a Traiano (Zecche di Roma e 'imperatorie')*, "Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt" II, *Principat*, erster Band, pp. 997-1144
- BELLONI G.G. 1976, *Monete romane e propaganda. Impostazione di una problematica complessa*, in M. Sordi (a cura di), *I canali della propaganda nel mondo antico*, Milano, pp. 131-159
- BERNARDI G. 1975, *La monetazione del Patriarcato di Aquileia*, Trieste
- BERNAREGGI E. 1954, *Monete d'oro con ritratto del Rinascimento italiano*, Milano

- BERNAREGGI E. 1960, *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*, Milano
- BERNAREGGI E. 1963a, *Eventi e personaggi sul denario della Repubblica romana*, Milano
- BERNAREGGI E. 1963b, *Le monete dei Longobardi nell'Italia Padana e nella Tuscia*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 65, pp. 35-142
- BERNAREGGI E. 1964, *Gigliati del Gran Maestro dei cavalieri di Rodi Philibert de Naillac*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 66, pp. 119-136
- BERNAREGGI E. 1965a, *Problemi di numismatica longobarda. Il tremisse di Ariperto con Iffo*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 67, pp. 105-117
- BERNAREGGI E. 1965b, *Nummi pelliculati. Considerazioni sull'argento suberato della Repubblica Romana*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 67, pp. 5-31
- BERNAREGGI E. 1966, *Recensione a S. Consolo Langher, Contributo alla storia della antica moneta bronzea in Sicilia*, "Athenaeum" 44, pp. 332-335
- BERNAREGGI E. 1968, *Istituzioni di Numismatica*, Milano
- BERNAREGGI E. 1969-1970, *La politica monetaria e l'attività della Zecca a Milano nel periodo sforzesco*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 16-17, pp. 171-197
- BERNAREGGI E. 1971, *Conclusioni sulle diverse fasi della monetazione longobarda*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 73, pp. 135-153
- BERNAREGGI E. 1971-1972, *Notizie sulla produzione della zecca di Milano nel periodo sforzesco in documenti d'archivio*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 18-19, pp. 265-279
- BERNAREGGI E. 1976, *Struttura economica e monetazione del regno longobardo*, "Numismatica e Antichità Classiche" 5, pp. 331-376
- BERNAREGGI E. 1980, *Temi bellici sul denario della repubblica romana*, "Numismatica e Antichità Classiche" 9, pp. 181-192
- BERNAREGGI E. 1982, *Sul denario della Repubblica Romana dalla Guerra Sociale alla dittatura di Cesare*, Lugano
- BERNAREGGI E. 1983, *Moneta Langobardorum*, Milano
- BERNAREGGI E. 1989, *Moneta Langobardorum*, Lugano [trad. in inglese di P. Visonà]
- BERNOCCHI M. 1974, *Le monete della Repubblica fiorentina*, I, Firenze
- BERNOCCHI M. 1975, *Le monete della Repubblica fiorentina*, II, Firenze
- BERNOCCHI M. 1976, *Le monete della Repubblica fiorentina*, III, Firenze
- BERNOCCHI M. 1978, *Le monete della Repubblica fiorentina*, IV, Firenze
- BERNOCCHI M. 1985, *Le monete della Repubblica fiorentina*, V, Firenze
- BERTELE T. 1964, *Lineamenti principali della numismatica bizantina*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 66, pp. 33-118
- BERTELE T. 1973, *Moneta veneziana e moneta bizantina (secoli XII-XV)*, in A. Pertusi (a cura di), *Venezia e il Levante fino al secolo XV. Atti del I Convegno Internazionale di Storia della Civiltà Veneziana (Venezia 1968)*, I, Firenze, pp. 3-146
- BERTELE T. 1973, *Numismatique Byzantine*, éd. par C. Morrisson, Wetteren
- BIANCHI BANDINELLI R. 1965, *Storia romana in scuola fascista, appunto inedito di Togliatti*, "Il Contemporaneo" (agosto), pp. 17-18
- BIANCO E. 1968, *Indirizzi programmatici e propagandistici della monetazione di Vespasiano*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 70, pp. 145-230
- BOCCA G. 1992, *Palmiro Togliatti*, I-II, II ed., Roma-Cles

- BOECK V. 1838, *Metrologische Untersuchungen über Gewichte, Münzfüsse und Masse des Alterthums in ihrem Zusammenhange*, Berlin
- BOZZINI B. et alii 2006, *Un approccio metallurgico allo studio dei denarii romani suberati*, in M. Cavallini et alii (a cura di), *De re metallica, dalla produzione antica alla copia moderna*, Roma, pp. 241-248
- BRANDIS J. 1866, *Das Münz- Mass- und Gewichtswesen in Vorderasien bis auf Alexander den Grossen*, Berlin
- BREGLIA L. 1950, *Circolazione monetale ed aspetti di vita economica a Pompei*, in *Pompeiana. Raccolta di studi per il secondo centenario degli scavi di Pompei*, Napoli, pp. 41-59
- BREGLIA L. 1953, *La prima fase della coniazione romana dell'argento*, Roma
- BREGLIA L. 1955, *Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi*, "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli", n.s., XXX, pp. 211-236 (ripubblicato nel 1966)
- BREGLIA L. 1964, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano
- BREGLIA L. 1981, *Numismatica: ieri, oggi e domani*, "Numismatica e Antichità Classiche" 10, pp. 13-19
- BRUNETTI 1950-1951, *Nuovi orientamenti statistici sulla numismatica antica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 52-53, pp. 1-74
- BRUNETTI L. 1954, *Spunti critici di nummologia tarentina*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 56, pp. 3-11
- BRUNETTI L. 1963, *Aspetti statistici della metanumismatica*, Roma
- BRUNETTI L. 1969, *Lodovico Brunetti LXXX aetatis suae*, Trieste
- CACCAMO CALTABIANO M. 1993, *La monetazione di Messana, con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide*, Berlin-New York
- CACCAMO CALTABIANO M. 2010, *Sebastiana Nerina Consolo Langher studiosa di Numismatica*, in M. Caccamo Caltabiano et aliae (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher (Messina 17-19 Dicembre 2007)*, Messina, pp. 33-43
- CAIROLA A. 1970, *Le monete dell'Unità d'Italia*, Roma
- CAIROLA A. 1971, *Le antiche zecche d'Italia*, Roma
- CAIROLA A. 1973, *Le monete del Rinascimento*, Roma
- CAIROLA A. 1974, *Le zecche degli stati italiani*, Roma
- CALABI LIMENTANI I. 2001, *Discipline antiquarie e storia antica nel primo quarantennio dell'Accademia Scientifico-Letteraria. Un rapido profilo*, in G. Barbarisi et alii (a cura di), *Milano e l'Accademia Scientifico-Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, I-II, Milano, pp. 724-747
- CAMPBELL W., (& ROBINSON E.P.) 1933, *Greek and Roman Plated Coins*, New York
- CANAVESE S. 1994, *Monetazione celtica dell'arco alpino*, Aosta
- CANFORA L. 2019, *Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano*, Bari-Roma
- CANTILENA 2015, *Gli Annali e le attività dell'Istituto Italiano di Numismatica per lo studio dei rinvenimenti monetali a Pompei*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 61, pp. 171-182
- CANTILENA R. 2008, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio VI*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 14, Roma
- CASTALDINI A. 2005, *Ottorino Murari, storico e numismatico veronese del Novecento*, Verona
- CAVAGNA A. 2015, *La presenza italiana ai congressi internazionali di numismatica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 116, pp. 13-75
- CESANO L. 1912, *Victoriati Nummi. Nuovi ripostigli di vittoriati*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 25/3, pp. 299-357

- CESANO L. 1916, *Recensione a E. Ciccotti, Vecchi e nuovi orizzonti della numismatica e funzione della moneta nel mondo antico*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 29/4, pp. 545-548
- CICCOTTI E. 1892, *Perché studiamo la storia antica?*, Prelezione al corso 1891-1892, letta nell'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, pp. 1-9 [Estratto da "La Cultura" diretta da R. Bonghi, Anno II (Nuova Serie), n. 6 (7 febbraio 1892), Roma, pp. 132-141]
- CICCOTTI E. 1915, *Vecchi e nuovi orizzonti della numismatica e funzione della moneta nel mondo antico*, Introduzione al terzo volume della *Biblioteca di storia economica* di Vilfredo Pareto, Milano
- CIFERRI R. 1961, *Saggio di bibliografia numismatica medievale e moderna*, Pavia
- CIFERRI R. 1963, *Repertorio alfabetico di numismatica medievale e moderna principalmente italiana*, I-II, Pavia
- CINAGLI A. 1848, *Le monete de' papi descritte in tavole sinottiche*, Fermo
- CIPOLLA C.M. 1958, *Le avventure della lira*, Milano [ripubblicato nel 1975]
- CIPOLLA C.M. 1987, *La moneta a Firenze nel Cinquecento*, Bologna
- CIPOLLA C.M. 1988, *La moneta a Milano nel quattrocento: monetazione argentea e svalutazione secolare*, Roma
- CIPOLLA C.M. 1990, *Il governo della moneta a Firenze e a Milano nei secoli XIV-XVI*, Bologna
- CLAIN-STEFANELLI E. 1984, *Numismatic Bibliography*, Battenberg
- CNI: *Corpus Nummorum Italicorum*, I-XX, Roma 1910-1943
- COCCHI ERCOLANI E. 1968, *Iconografia di Veiove sulla moneta romana repubblicana*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 70, pp. 115-130
- CONSOLO LANGHER S. 1964, *Contributo alla storia della antica moneta bronzea in Sicilia*, Milano
- CORNO C. 2000, *Il numismatico Serafino Ricci*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 101, pp. 261-307
- CRAWFORD M.H. 1974, *Roman Republican Coinage*, I-II, Cambridge
- CRAWFORD M.H. 1983, *Roman Imperial Coin Types and the Formation of Public Opinion*, in C.N.L. Brooke et alii (ed. by), *Studies in Numismatic Method Presented to Philip Grierson*, Cambridge, pp. 47-64
- CUDINI P. (a cura di) 1984, *Guido Gozzano. Un Natale a Ceylon e altri racconti indiani*, Milano
- D'INCERTI V. 1971, *Tommaso Bertelè*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 73, pp. 292-293
- D'ORSI A. 2000, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino
- DE CALLATAÏ F. 2007, *L'historique de l'Étude des liasons de coins*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" (avril), pp. 86-92
- DE CALLATAÏ F. 2008, *Théodore Reinach. entre histoire ancienne et engagements contemporains*, in S. Basch et alii (éd. par), *Les frères Reinach. Colloque réuni les 22 et 23 juin 2007 à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, Paris, pp. 61-76
- DE SENSI SESTITO G. 2010, *Il profilo scientifico di Sebastiana Nerina Consolo Langher*, in M. Caccamo Caltabiano et aliae (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher (Messina 17-19 Dicembre 2007)*, Messina, pp. 17-32
- DEBERNARDI P. 2010, *Plated coins, false coin?*, "Revue Numismatique" 166, pp. 337-381
- DEVOTO G., SERAFIN PETRILLO P. 1993, *Ripostiglio di Lucoli (L'Aquila). Il «Gruzzolo» di un falsario di età repubblicana*, "Bollettino di Numismatica" 21 (luglio-dicembre), pp. 7-106
- DUYRAT F. 2016, *Some Recommendations for Publishing Coins from Excavations*, in F. Duyrat, G. Grandjean (éd. par), *Les monnaies de fouille du monde grec (VIe-Ier s. a.C.)*, "Scripta Antiqua" 93, Bordeaux, pp. 297-302
- EINAUDI L. 1936, *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlomagno alla rivoluzione francese*, "Rivista di storia economica" 1, pp. 1-35 [trad. inglese: *The theory of imaginary money from Charlemagne to the*

- French Revolution*, in F.C. Lane, J.C. Riemersma (ed. by), *Enterprise and Secular Change: Readings in "Economic History"*, London, 1953, pp. 229-261]
- EINAUDI L. 1950, *Greatness and Decline of Planned Economy, in the Hellenistic World*, Zürich [trad. inglese di R.M.F. Dalton]
- ELEFANTE M. 1991, *a.v. De Ruggiero, Ettore*, "Dizionario Biografico degli Italiani" 39, pp. 244-248
- FABBRICOTTI E. 1968, *Considerazioni su un errore di grafia in una moneta del IV secolo a.C.*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 70, pp. 231-235
- FALLANI C.M. 1986, *Gens Flavia: Nummi pelliculati*, in R. Margolis et alii (ed. by), *Numismatics-Witness to History*, Wetteren, pp. 51-63
- FANFANI A. 1940, *Indagini sulla "Rivoluzione dei prezzi"*, Milano
- FANFANI A. 1960, *Poemi omerici ed economia antica*, Milano
- FANTARELLA F. 2018, *Un figlio per nemico. Gli affetti di Gaetano Salvemini alla prova dei fascismi*, Roma
- FELLONI G. 1975, *Profilo economico della moneta genovese dal 1139 al 1814*, in G. Pesce, G. Felloni (a cura di), *Le monete genovesi: storia, arte ed economia nelle monete di Genova dal 1139 al 1814*, Genova
- FERRARIO R. 2015, *Margherita Sarfatti. La regina dell'arte nell'Italia fascista*, Milano
- FINETTI A. 1987, *Numismatica e tecnologia. Produzione e valutazione della moneta nelle società del passato*, Roma
- FORABOSCHI D. 1984, *Archeologia della cultura economica: ricerche economiche ellenistiche*, "Studi Ellenistici" 1, pp. 63-74
- FORABOSCHI D. 1992, *Civiltà della moneta e politica monetaria nell'Ellenismo*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 94, pp. 54-63
- GABRICI E. 1897, *La cronologia delle monete di Nerone stabilita sopra nuove ricerche iconografiche*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 10/3, pp. 275-350
- GABRICI E. 1903, *Teodoro Mommsen*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 16, pp. 399-410
- GABRICI E. 1924, *La monetazione del bronzo in Sicilia*, "Atti della Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo" 14, pp. 3-108
- GABRICI E. 1934, *Recensione a H. Mattingly, E.S. Robinson, The Date of the Roman Denarius and Other Landmarks in Early Roman Coinage*, "Rassegna Numismatica" 7-8 (luglio-agosto), pp. 263-265
- GAMBERINI DI SCARFEA C. 1962, *La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. A.C.)*, 3 ed., Bologna
- GANGANELLI R. 2016, *Secondina Lorenzina Cesano e le "Monete del Tevere"*, "Giornale della Numismatica" online (14 settembre)
- GARDNER P. 1883, *The Types of Greek Coins*, Cambridge
- GIACOSA G. s.d. a, *Ritratti d'Auguste*, Milano
- GIACOSA G. s.d. b, *Uomo e cavallo sulla moneta greca*, Milano
- GIONFINI M. 2012, *La direzione di Vico D'Incerti (1959-1961)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 113, pp. 177-184
- GIOVE T. 2013, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio I*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 16, Roma
- GORINI G. 1964, *Giovannina Majer e gli studi di numismatica veneziana*, "Bollettino del Museo Civico di Padova" 53/2, pp. 49-56
- GORINI G. 1968, *I medaglioni d'oro di Augusto*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 15, pp. 39-61
- GORINI G. 1975, *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Milano
- GRANT M. 1950, *Roman Anniversary Issues (49 B.C.-A.D. 375)*, Cambridge

- GRIERSON Ph. 1954, *Cronologia delle riforme monetarie di Carlo Magno*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 56, pp. 65-79
- HARRIS W.V. 2006, *Una prospettiva revisionista sulla moneta romana*, "Rivista di Storia economica" 23/3, pp. 287-306
- HEAD B.V. 1887, *Historia Numorum*, Oxford
- HOSTEIN A. et alii 2018, *150 ans après sa fondation: la contribution de l'École Pratique des hautes Études aux progrès de la numismatique en France*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" (avril), pp. 98-108
- HULTSCH F. 1882, *Griechische und römische Metrologie*, II ed., Berlin
- IMHOOF-BLUMER F. 1878, *Die Münzen Akarnaniens*, "Numismatische Zeitschrift" 10, pp. 1-180
- JONES A.H.M. 1956, *Numismatics and History*, in R.A.G. Carson, C.H.V. Sutherland (ed. by), *Essays in Roman Coinage Presented to Harold Mattingly*, Oxford, pp. 13-33
- KULA W. 1973, *Problemi e metodi di storia economica*, Milano [trad. italiana di A. Zielinski, rev. di I. Lucchini]
- LEONI M. 1978-1979, *Sulla tecnica di produzione delle antiche monete suberate*, "Sibrium" 14, pp. 267-274
- LEPORE E. 1960-1961, *Il V Congresso Internazionale di Numismatica*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 7-8, pp. 355-361
- LEUTHOLD E. jr. 1967, *Due rare testimonianze della prima monetazione musulmana a Cartagine*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 69, pp. 93-99
- LO CASCIO E. 1980, *La riforma monetaria di Nerone: l'evidenza dei ripostigli*, "Mélanges de l'École Française de Rome" 92/1, pp. 445-470
- LOPEZ R.S. 1953a, *Settecento anni fa: il ritorno dell'oro nell'occidente duecentesco*, "Rivista Storica Italiana" 15/1, pp. 19-55
- LOPEZ R.S. 1953b, *Settecento anni fa: il ritorno dell'oro nell'occidente duecentesco*, "Rivista Storica Italiana" 15/2, pp. 161-198
- LOPEZ R.S. 1967, *Prima del ritorno all'oro nell'occidente duecentesco: primi denari grossi d'argento*, "Rivista Storica Italiana" 74, pp. 174-181
- LOPEZ R.S. 1971, *The Commercial Revolution of the Middle Ages, 950-1350*, Cambridge
- LOPEZ R.S. 1975, *La rivoluzione commerciale nel Medio Evo*, Torino [trad. di A. Serafini]
- LUCHESCHI M. 1990, *I Lucheschi*, Susegana
- LUNARDI G. 1975, *Le monete della Repubblica di Genova*, Genova
- MATTINGLY H., ROBINSON E.S. 1934, *The Date of the Roman Denarius and Other Landmarks in Early Roman Coinage*, London
- MAZZARINO S. 1942, *Tra Oriente e Occidente*, Firenze
- MAZZARINO S. 1951, *La propaganda senatoriale nel basso impero*, "Doxa" 4, pp. 121-148
- MAZZARINO S. 1962, *L'Impero romano*, in G. Giannelli, S. Mazzarino, *Trattato di storia romana*, seconda edizione, Roma
- MEC 12: W.R. Day Jr., M. Matzke, A. Saccocci, *Medieval European Coinage. With a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, 12, Italy (I), (Northern Italy)*, Cambridge 2016
- MELONI S., MAXIA V. 1962, *Analisi non distruttiva per radioattivazione di alcune monete del periodo normanno e svevo d'Italia*, "Gazzetta chimica italiana" 92, pp. 1432-1442
- MILANO L. 2015, *Gli studi di metrologia del Vicino Oriente antico nell'attività editoriale dell'Istituto Italiano di Numismatica*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 61, pp. 147-160
- MOMMSEN Th. 1860, *Geschichte des römischen Münzwesen*, Berlin
- MONTAGANO A. 2011, *Firenze, Monete Italiane Regionali IX*, Pavia

- MORELLI A.L. 1990, *Monopolio statale e falsificazione: fonti letterarie e dati numismatici per l'età romana*, "Rivista storica dell'antichità" 20, pp. 109-130
- MUNTONI F. 1972-1976, *Le monete dei Papi e degli Stati pontifici*, I-IV, Roma [seconda edizione: Roma 1996]
- NIZZO V. 2010, *Documenti inediti per la storia del medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli tra la fine dell'800 e il primo 900*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 56, pp. 157-291
- ODDONE M., SAVIO A. 1989, *Indagine, mediante analisi per attivazione neutronica strumentale, del contenuto metallico di alcuni tetradrammi alessandrini di Nerone*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 91, pp. 131-150
- OMAN G. 1962-1964, *Monete con iscrizioni arabe del Medagliere del Museo Nazionale di Napoli*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 9-11, pp. 175-207
- ORSI D.P. 1976, "Storia romana in scuola fascista" di Palmiro Togliatti, "Quaderni di storia" 2/3 (gennaio-giugno), pp. 183-195
- PALIERI M.S. 2018, *Radio Cairo. L'avventurosa vita di Fausta Cialente in Egitto*, Roma
- PANVINI ROSATI F. 1961, *Il Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, settembre 1961*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 63, pp. 223-226
- PANVINI ROSATI F. 1971-1972, *La collezione di Vittorio Emanuele III al Museo Nazionale Romano*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 18-19, p. 29
- PANVINI ROSATI F. 1983, *Note critiche sugli studi di Numismatica Medioevale Italiana*, "Bollettino di Numismatica" 1 (luglio-dicembre), pp. 9-10
- PARDINI Giacomo 2013, *Consumo e produzione di moneta a Pompei tra tarda repubblica e primo impero. Spunti per una riflessione*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 59, pp. 101-142
- PARDINI Giacomo 2017, *Rinvenimenti monetali e circolazione monetaria a Pompei. Le monete dalla Regio VIII, 7, 1-15*, "Ergasteria" 7, Salerno
- PARDINI Giuseppe 2018, *Prove tecniche di rivoluzione. L'attentato a Togliatti, luglio 1948*, Milano
- PARENTE A.R. 2005, *Monete suberate magnogreche: le zecche della Campania*, in C. Alfaro Asins, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *XIII Congreso Internacional de Numismática. Madrid 2003. Actas – Proceedings – Actes*, Madrid, I, pp. 277-283
- PARENTE A.R. 2010, *Contesti di rinvenimento, destinazione e uso delle monete suberate in Magna Grecia (V-I a.C.)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 111, pp. 109-126
- PARISE N. 1964, *Appunti per lo studio del sistema ponderale miceneo*, "La Parola del Passato" 19, pp. 5-21
- PARISE N. 1980, *a.v. Cesano, Secondina Lorenza Eugenia*, "Dizionario Biografico degli Italiani" 24, pp. 132-136
- PARISE N. (a cura di) 1997, *Bernhard Laum, origine della moneta e teoria del sacrificio. Atti dell'incontro di studio (Roma 1995)*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 5, Roma
- PAUTASSO A. 1985, *Scritti di numismatica*, a cura di G. Gorini, Aosta
- PERNICE E. 1894, *Griechische Gewichte*, Berlin
- PETRILLO SERAFIN P. 1968, *Nota sull'argento suberato della repubblica romana*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 15, pp. 9-30
- PETRILLO SERAFIN P. 1988, *Ripensando ai suberati...*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 90, pp. 131-139
- PICOZZI V. 1967, *La monetazione imperiale romana*, Roma
- POZZI PAOLINI E. 1975, *Circolazione monetale a Pompei*, in B. Andreae, H. Kyrieleis (hrsg.), *Neue Forschungen in Pompeji*, Recklinghausen, pp. 299-307

- RANUCCI S. 2008, *Circolazione monetaria a Pompei. La documentazione numismatica dagli scavi dell'Università di Perugia*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 54, pp. 151-175
- RANUCCI S. 2013, *Lo sviluppo della circolazione monetaria a Pompei in epoca repubblicana ed il ruolo delle monete straniere e delle imitazioni*, in A. González et alii (ed. por), *Ebusus y Pompeya, ciudades marítimas: testimonios monetales de una relación*, Cádiz, pp. 157-165
- REINACH T. 1902, *L'Histoire par les monnaies. Essais de Numismatique Ancienne*, Paris
- Relazioni Roma 1961: Commission Internationale de Numismatique - Istituto Italiano di Numismatica, *Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, 11-16 settembre 1961*, Vol. I, *Relazioni*, Roma 1961
- RICCI S. 1900, *La numismatica e le scienze archeologiche ed economiche*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 13/4, pp. 396-415
- RICCI S. 1937, *Storia della moneta in Italia. Parte antica*, Padova
- RICCI S. 1941, *Il "Corpus Nummorum Italicorum" di S.M. il Re e Imperatore*, "Rivista italiana di numismatica e scienze affini" 43/1, pp. 43-47
- ROBERT L. 1951, *Études de numismatique grecque*, Paris
- ROSTOZVEFF M. 1941, *The Social and Economic History of the Hellenistic World*, Oxford
- RUOTOLO G. 2001, *Riviste e periodici italiani di numismatica*, Bari
- RUSSO G. et alii 2004, *Sulla composizione delle monete aksumite in lega di rame*, "Numismatica e Antichità Classiche" 33, pp. 387-395
- SACCOCCI A. 2010, *La "fortuna" del Corpus Nummorum Italicorum nella letteratura numismatica italiana ed europea*, in A. Savio, A. Cavagna (a cura di), *100 anni del Corpus Nummorum Italicorum. Atti della giornata di Studio (Milano, 15 maggio 2009)*, Milano, pp. 91-107
- SAVIO A. 1993, *Aspetti quantitativi della monetazione alessandrina di Otone*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 93, pp. 83-134
- SAVIO A. 1997a, *La numismatica e i problemi quantitativi: intorno al calcolo del volume delle emissioni*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 98, pp. 11-48
- SAVIO A. 1997b, *Ancora sulla numismatica e i problemi quantitativi*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 44, pp. 45-52.
- SAVIO A. 2007, *La polemica italo-inglese sulla cronologia del denario repubblicano*, in G. Zanetto et alii (a cura di), *Vestigia Antiquitatis*, Milano, pp. 239-281
- SAVIO A. 2012a, *La "RIN" fra le due guerre, da Lodovico Laffranchi a Serafino Ricci (1918-1943)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 113, pp. 123-161
- SAVIO A. 2012b, *Ernesto Bernareggi*, in A. Savio, D. Foraboschi, *Ricordo di Ernesto Bernareggi e di Franco Panvini Rosati*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 113, pp. 185-190
- SAVIO A., ODDONE M. 1990, *Ancora sul titolo dei tetradrammi alessandrini di Nerone*, "Numismatica e Antichità Classiche" 19, pp. 235-240
- SEGRÈ A. 1928, *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, Bologna
- SERAFIN P. 1988, *Sul contenuto argenteo di alcune serie ispaniche*, "Bollettino di Numismatica" 11, pp. 161-167
- SERAFIN P. 2004, *L'ÆS GRAVE: quesiti storici e tecniche di analisi*, in F.M. Vanni, S. Bussi (a cura di), *La moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla coniazione? Atti del convegno di Arezzo (19-20 settembre 2003)*, Milano, pp. 55-79
- SIMONETTA B. 1977, *The Coins of the Cappadocian Kings*, Fribourg
- SORDA S. 1994, *L'Istituto Italiano di Numismatica dalla storia alla cronaca*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 38-41, pp. 225-310

- SORDA S. 2015, *Un bilancio*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 61, pp. 143-146
- SPAHR R. 1959, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni (1828-1836)*, Palermo
- SPAHR R. 1976, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Zürich-Graz
- STAZIO A. 1954, *Il Congresso Internazionale di Numismatica (Parigi 6-11 luglio 1953)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 1, pp. 177-179
- STAZIO A. 1955, *Rapporti tra Pompei ed Ebusus nelle Baleari alla luce dei ritrovamenti monetali*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 2, pp. 33-57
- STAZIO A. 1957, *Numismatica e metodi tecnici*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 4, pp. 233-236
- TALIERCIO MENSITIERI M. 2005, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio IX*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 11, Roma
- THOMSEN R. 1957-1961, *Early Roman Coinage*, I-III, Copenhagen
- TRAINA M. 1975, *Gli assedi e le loro monete dal 491 al 1861*, I (A-M), Bologna
- TRAINA M. 1976, *Gli assedi e le loro monete dal 491 al 1861*, II (M-Z), Bologna
- TRAINA M. 1977, *Gli assedi e le loro monete dal 491 al 1861*, III (Tavole), Bologna
- TRAVAGLINI A. 1982, *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento. Problemi di circolazione*, Roma
- TUCCI U. 1981, *Mercanti, navi, monete nel Cinquecento veneziano*, Bologna
- ULRICH-BANSA O. 1954, *Introduzione alla Numismatica Romana. Parte II. I ritratti sulle monete fino a Cesare*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 56, pp. 12-64
- ULRICH-BANSA O. 1962, *Recensione di L. Brunetti, Aspetti statistici della Metanumismatica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 64, pp. 115-118
- ULRICH-BANSA O. 1966, *Giovannina Mayer*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 68, pp. 169-172
- VITALE R. 2015, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio VII*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 18, Roma
- WILL É. 1957, *Congrès international de Numismatique, Paris 1953*, "Revue des Études Anciennes" 59/3-4, pp. 386-388.

In questo articolo si è delineata una breve storia degli studi di numismatica in Italia nel periodo dalla fine della seconda guerra mondiale agli anni '80. E sono stati investigati i vari filoni che hanno caratterizzato la disciplina, riconoscendo in quello storico-economico quello più rappresentativo.

The aim of this paper is to outline a short history of the Italian Numismatic studies from the end of the Second World War to the eighties. The research lines of the discipline are investigated, and the historical-economic one is considered the most significant.

RENATA CANTILENA

Moneta Docet.

Per l'avvio di un dialogo sull'insegnare a leggere la moneta antica

Da circa 40 anni imparo a leggere la moneta antica e da 25 anni insegno a leggerla. Le informazioni e gli stimoli che ricavo dallo studio e dall'insegnamento della scienza della moneta delle società del passato non mi hanno fatto rimpiangere il percorso di ricerca e di impegno lavorativo da tempo intrapreso. Piuttosto – e questo è motivo di grande amarezza – non posso fare a meno di manifestare una seria preoccupazione sul futuro della disciplina. Infatti, è un dato innegabile che il fecondo contributo che la moneta apporta alla conoscenza storica e archeologica non trova oggi, in tempi assai critici per le scienze umanistiche e in particolare per l'antichistica, un adeguato riconoscimento da parte delle istituzioni culturali. In Italia, in ambito accademico si assiste ad una progressiva diminuzione del numero delle cattedre con insegnamenti disattivati in diverse sedi, e negli organici dei Musei e nelle Soprintendenze del MiBACT, pur se in alcune sedi vi sono funzionari che si occupano di monete, non vi è più alcun archeologo con specializzazione in numismatica, neanche in istituti dove sono conservate prestigiose e importanti raccolte monetali. Il che pone inevitabili domande su “a cosa serve oggi lo studio della moneta” e, in seconda battuta, sulla utilità e capacità del comunicare a livello accademico, a studenti della generazione dei *Millennials* e *post Millennials*, i contenuti e i metodi di un sapere specialistico.

L'invito a stendere un testo di poche righe sull'insegnamento della numismatica nelle università italiane, da parte dei giovani e valenti colleghi che si sono fatti promotori di questa nuova rivista scientifica, agile e open, è per me occasione di presentare qualche riflessione al riguardo.

Una premessa: il termine “Numismatica” a molti suona come obsoleto e polveroso, evocativo di un'attività hobbistica e amatoriale, più che di una disciplina a carattere scientifico; non sarebbe male denominare la materia “Scienza della moneta antica”.

1. *A cosa serve oggi lo studio della moneta antica? Come comunicare a livello accademico un sapere specialistico?*

Tenterò di formulare una possibile risposta agli interrogativi posti, tenendo in conto che essi riguardano, più in generale, vari campi dell'antichistica. Tutte le materie classiche insegnate alle università da qualche anno sono state messe in crisi dall'esigenza di adeguare i percorsi di studio alla formazione di figure professionali di vario livello, più rispondenti alle istanze culturali del mondo contemporaneo. In

un'accentuata e più che decennale tendenza ad una formazione al “sapere” per “saper fare”, l'utilità di conoscere il mondo antico è diventato tema di un ampio e animato dibattito¹, che ha investito anche le motivazioni e i modi dell'apprendimento delle lingue classiche nei licei².

Per le lingue classiche è indiscutibile che non appaiono soddisfacenti risposte tradizionali quali l'esercizio della logica e l'abitudine ad un ragionamento analitico o l'importanza della conoscenza dell'etimo per un buon lessico italiano; piuttosto, al di fuori dalle categorie dell'utile e del necessario, il loro potenziale va individuato nella capacità che esse hanno di restituire la cultura di una civiltà distante, dove affondano le molteplici radici del nostro presente³. Lo stesso può dirsi, pur con diverse sfumature, per ogni altra testimonianza documentaria o artistica in grado di restituirci aspetti della storia e della cultura antica, il cui studio, ponendoci di fronte ad un costante esercizio interpretativo di società diverse dalla nostra, ci abitua a leggere con analogo spirito critico le società contemporanee.

In sostanza, aldilà dell'ambiguità del concetto del “servire a”⁴, il mondo classico attraverso lo studio delle sue manifestazioni, senza dubbio è l'indispensabile “*chiave d'accesso alle molteplicità delle culture del mondo contemporaneo*”⁵.

Ciononostante, sul piano concreto, in ogni forma di intervento che abbia come oggetto la cultura, appare evidente che essa non è intesa più come un valore sociale autonomo. Sicché nello specifico l'archeologia, e in generale i beni culturali, sono diventati un patrimonio da valorizzare soprattutto in una logica redditizia. Di conseguenza anche l'insegnamento a livello accademico si vorrebbe orientato a fornire adeguate competenze per un'analogia forma di valorizzazione concepita in termini economicistici. Ma, seppure si resta ancorati all'idea di una formazione in grado di preparare figure professionali che sappiano valorizzare o elaborare un “prodotto culturale” (come oggi si usa dire in linea con l'utilizzazione imperante di un lessico “aziendalistico”), non si può eludere l'assunto che finanche la valorizzazione finalizzata al profitto necessita di un sapere fatto di aggiornate e approfondite conoscenze scientifiche e non di superficiali nozioni.

Insomma, fuori da ogni retorica, per acquisire capacità critiche in un mondo che tende a leggere i processi in atto con una semplificazione banalizzante e fuorviante, è quanto mai fondamentale una preparazione in grado di salvaguardare e trasmettere la memoria del tessuto culturale di cui è impregnato il nostro contemporaneo. Tutelare e trasmettere il patrimonio culturale non riguarda solo la conserva-

1 Da un po' di anni a questa parte sono numerosi gli spunti e gli interrogativi sull'attualità e sul futuro del “classico”; basti citare, tra i contributi più noti e di maggior spessore: SETTIS 2004; BETTINI 2017; BOITANI 2017.

2 Indimenticabili le riflessioni sul perché studiare il latino e il greco di Antonio Gramsci in *Quaderni dal carcere*, 4, XIII, 55 (GERRATANA 1975). Oggi, una ragionata sintesi sulla questione e sull'inadeguatezza dei modi dell'insegnamento nei licei del latino e del pensiero classico, in BETTINI 2017, con bibliografia precedente.

3 Il dibattito è presente anche sulla stampa di carattere divulgativo. Si veda, ad esempio, l'articolo apparso mesi fa su «La Repubblica» (12 gennaio 2018) a firma di Vito Mancuso, una lucida difesa dell'umanesimo, ossia dell'importanza nell'era attuale di un uomo *sapiens* e non solo *faber*. Analoghe riflessioni sull'utilità dello studio delle lingue classiche nel popolare volumetto di Andrea Marcolongo (MARCOLONGO 2016): l'autrice ritiene la lingua greca un modo geniale di pensare ed esprimere il mondo, un modo che oggi può essere riproposto per l'attualità dell'esigenza di un pensiero complesso.

4 Cfr. BETTINI 2017, nei gustosi paragrafi *L'ambiguità del servire e L'invasione delle metafore economiche*.

5 SETTIS 2004, p. 113.

zione di un bene materiale, bensì investe l'immateriale e complesso portato di storie, pensieri, immagini, miti, forme artistiche, linguistiche, poetiche, teatrali, istituzioni politiche e giuridiche, forme economiche e di quanto altro ci viene dalle società che ci hanno preceduto.

In questo scenario, non va sottovalutata la valenza del contributo dello studio della moneta antica. La scienza della moneta – come recita la declaratoria del SSD L-ANT/04 NUMISMATICA proposta nel 2016 dai docenti del settore – “*comprende gli studi sulla monetazione antica, medievale e moderna, in area europea ed extraeuropea, e sui materiali correlati, con riferimento agli aspetti storici, economici, metrologici ed iconologici, con l'impiego dei metodi propri della disciplina oltre che con quelli della ricerca archeologica, storica, antropologica, archivistica e archeometrica*”.

Conoscere le peculiarità della moneta, esaminate nello sviluppo storico, è dunque un utile aiuto alla comprensione del lungo cammino che ha intrapreso questo strumento, oggetto e realtà sociale, il cui uso ci è a tal punto consueto da ritenerlo scontato.

Insegnare a leggere la moneta significa, come si sa, illustrare i criteri per definirne la datazione e i modi per studiarne la circolazione e la natura della tesaurizzazione; fornire i codici attraverso cui interpretare il valore semantico dei segni esteriori; presentare le metodiche per analizzarne il metallo, per definirne lo standard ponderale, per valutare l'entità e il ritmo della produzione. Il fine è la comprensione delle funzioni che essa ha svolto nelle società che la hanno utilizzata.

Una ragionata e documentata disamina sulle differenze tra il suo ruolo in epoca antica e quello nei tempi moderni è un portentoso incentivo per considerare le categorie economiche delle società che hanno preceduto il nostro presente, e, quindi, una vera e propria palestra all'esercizio di considerare l'alterità, abituantoci a valutare che i modi del concepire l'economico non sono immutabili e non coincidono necessariamente con i nostri.

Non sarà un caso se da qualche anno, soprattutto nel pensiero critico della globalizzazione, teorici di economia monetaria hanno ripreso ad interrogarsi sulle origini, sul significato, sulle funzioni e le conseguenze della moneta, valorizzandone la funzione sociale distinta da quella di “puro scambio di valore”. Inevitabilmente, l'attenzione alle origini storiche e alla natura logica della moneta ha indirizzato taluni economisti a ripercorrere studi di antropologia e di numismatica antica.

Appurata la rilevanza dello studio della moneta negli attuali processi di formazione, occorre valutare l'adeguatezza dei modi di insegnare la materia in ambito accademico.

Di recente, nell'ambito del convegno *Numismatik Lehren in Europa*, tenuto presso l'Università di Vienna, incontro in cui si è discusso delle esperienze dell'insegnamento della numismatica in diversi paesi europei, Giovanni Gorini ha tracciato una breve storia delle cattedre nelle università italiane nel corso del XX secolo e, soprattutto attraverso la manualistica di settore, ha evidenziato lo sviluppo dei principali indirizzi e orientamenti di metodo⁶, individuandone la significativa svolta impressa negli anni Sessanta da Laura Breglia. Si deve a questa brillante studiosa e al suo manuale *Numismatica antica. Storia e me-*

6 GORINI 2017, pp. 97-107.

*odologia*⁷, il progressivo consolidamento di un insegnamento della numismatica improntato a offrire gli strumenti metodologici per cogliere la moneta nel suo “divenire storico” e, in tal senso a privilegiarne la lettura applicando metodiche appropriate alla sua specificità tra gli altri reperti archeologici e alle sue peculiarità legate alla funzione assunta nel proprio contesto di emissione e di uso.

Questa corretta impostazione è tuttora quella prevalente negli insegnamenti impartiti negli atenei italiani, anche se in ciascuna sede la ricerca e la didattica possono riguardare diversi ambiti cronologici e territoriali o vengono approfonditi differenti campi di studio. Tuttavia, a mio parere, sussistono non poche problematiche, tra cui le più rilevanti sono da una parte il numero ormai assai ridotto di cattedre di Numismatica e, da un'altra, i modi di comunicare la disciplina, spesso presentata agli studenti in maniera ostica, se correlata alle loro conoscenze pregresse.

2. *Una scienza in via di estinzione?*

Parto dalla insufficienza del numero delle cattedre e dallo scarso peso riservato all'insegnamento che si riflette pure nell'odierno esiguo numero di professori ordinari.

Rivolgendo lo sguardo al passato prossimo, si osserva che gli anni Settanta e Ottanta sono stati in Italia un momento di grande attenzione alla tutela e allo studio dei beni culturali e anche della moneta antica, da parte delle istituzioni pubbliche. Alla creazione di un apposito Ministero dei Beni Culturali (1975) ha fatto seguito pochi anni dopo (1978) il reclutamento nelle soprintendenze archeologiche, attraverso un apposito concorso, di ispettori archeologi con specializzazione in numismatica, assegnati in sedi dove sono presenti importanti raccolte monetali, come Napoli, Roma, Taranto, Chieti. Personale scientifico con questa specifica competenza non è stato più in seguito integrato, né vi è stato *turn over*. Sempre in quegli anni in diverse università sono stati attivati insegnamenti di numismatica, dapprima solo greca e romana, poi anche medievale. Giovanni Gorini, nel lavoro appena citato, segnala come attivi tra gli anni Settanta e Novanta, in più sedi, oltre 40 docenti, tra professori, ricercatori e incaricati. Desolante, al confronto, la situazione attuale.

Oggi, il numero è dimezzato: vi sono solo 5 professori ordinari (1 Udine; 1 Trieste; 1 Napoli, Università degli Studi “Federico II”; 1 Salerno; 1 Messina), 10 professori associati (2 Milano, Università degli Studi di Milano; 1 Università Cattolica del Sacro Cuore; 1 Venezia; 1 Padova; 1 Bologna; 1 Roma, Università “La Sapienza”; 1 Viterbo; 1 Lecce; 1 Messina), 3 ricercatori a tempo indeterminato (1 Roma “Tor Vergata”; 1 Napoli, Università della Campania “Luigi Vanvitelli”; 1 Cosenza-Rende, Università della Calabria), 5 ricercatori a tempo determinato (1 Trieste, lett. A; 1 Padova, lett. A; 1 Napoli lett. B, Università degli Studi “Federico II”; 1 lett. B e 1 lett. A a Salerno). Occasionalmente, in taluni atenei si fa ricorso (o si è di recente fatto ricorso) all'affidamento di qualche modulo didattico, di laboratorio o

7 BREGLIA 1964. Laura Breglia fu tra i primi ad avere la titolarità di una cattedra di Numismatica antica. Da quegli anni, infatti, la materia non fu più insegnata solo per libera docenza.

di tutorato a studiosi a contratto (Torino, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Palermo, Cagliari), per lo più presso Scuole di Specializzazione in Archeologia.

La disciplina, quando presente negli ordinamenti didattici, è impartita nei corsi di studio in Beni culturali, salvo rare eccezioni in cui è ancora presente in corsi di studio in Lettere. Infatti, a seguito delle disposizioni ministeriali riguardanti il riordino dei percorsi di studio e delle aree e settori scientifico-disciplinari, l'insegnamento della Numismatica (SSD L-ANT/04) è incardinato nell'area 10/A1-Archeologia, e quindi nei corsi di laurea in Beni culturali e/o di Archeologia, variamente denominati. Questa soluzione ha fatto seguito a un intenso dibattito sull'opportunità di far confluire la Numismatica nell'area delle Storie piuttosto che in quella dell'Archeologia, data la bipolarità della materia che, come in maniera efficace e colorita diceva Laura Breglia, *“ha i piedi nel terreno e la testa nella storia”*. In effetti, l'afferenza nei settori scientifico-disciplinari della Storia, ne avrebbe determinato il frazionamento a seconda dei livelli cronologici (come accade nel caso dell'Epigrafia), di fatto compromettendo la peculiarità disciplinare dello studio della moneta derivante dall'utilizzazione delle metodologie d'indagine proprie di questa specifica classe di materiale, che nel corso del tempo sono andate via via perfezionandosi.

La scelta di mantenere un settore disciplinare autonomo è apparsa, quindi, opportuna e ugualmente ne è appropriata l'afferenza al settore concorsuale 10/A1 Archeologia, in quanto i campi di interesse, la prospettiva diacronica e le finalità della ricerca di tale settore dovrebbero essere in grado di garantire, oltre allo sviluppo della Numismatica antica e medievale, anche la Numismatica bizantina, islamica, moderna e la Medaglistica⁸.

La moneta è un bene culturale di interesse storico, artistico e archeologico e, soprattutto per quanto concerne il materiale di epoca greca, romana e medievale, è un oggetto, se proveniente da scavi, da interpretare, pur nella sua specificità di uso, come qualunque altro reperto archeologico. Questo aspetto della ricerca numismatica è divenuto da qualche tempo un concetto acquisito, tanto che da qualche anno, a livello internazionale, ampliando i tradizionali campi di indagine sulla circolazione monetaria, si è diffusa l'esigenza di procedere ad un confronto sui diversi metodi impiegati per un'analisi critica dei ritrovamenti di moneta in relazione ai contesti di provenienza, e di approfondire gli studi di “numismatica contestua-

8 La declaratoria del settore concorsuale 10/A – Archeologia (D.M. 3 ottobre 2015, n. 855) recita: *“Il settore si interessa all'attività scientifica e didattico-formativa nel campo dello studio delle società del passato in una prospettiva diacronica compresa tra la preistoria e l'età moderna, a partire dalle tracce materiali individuabili, sia di origine antropica che naturale (archeologia preistorica e protostorica, egea, classica, post classica, etruscologia, numismatica, topografia e metodologia). Tale studio, finalizzato alla conoscenza e alla ricostruzione storica, storico-artistica, socio-antropologica e culturale, alla conservazione e valorizzazione anche economica del patrimonio archeologico, si realizza attraverso l'analisi dei contesti ambientali, territoriali e urbani, dei sistemi insediativi, delle testimonianze architettoniche, della produzione artistica, e di tutti i resti materiali che permettano la ricostruzione dei modi di vita, delle attività e delle relazioni interne ed esterne delle società indagate. Esso presuppone padronanza e impiego di procedure di ricerca integrate che comprendano i sistemi delle conoscenze storiche, storico-artistiche, etnoantropologiche, linguistiche, letterarie, epigrafiche e numismatiche, le metodologie delle indagini territoriali urbane e architettoniche, dello scavo archeologico, della classificazione e studio delle testimonianze materiali di origine antropica e naturale, avvalendosi delle analisi storiche e culturali, e dei risultati scaturiti dalla stretta relazione interdisciplinare con le scienze e le tecnologie applicate all'archeologia”*.

le” per affinare la lettura degli esemplari provenienti da esplorazioni archeologiche condotte con metodo stratigrafico⁹.

Eppure, in rapporto all’elevato numero di corsi di studio di vario livello in Beni culturali che comprendono un indirizzo archeologico attivati negli ultimi anni negli atenei italiani, è evidente l’esiguità degli insegnamenti di numismatica (si veda appendice).

Esaminando la situazione attuale, in Italia in 97 Istituzioni universitarie accreditate (di cui 67 Università Statali, 19 Università non statali, 11 Università telematiche non statali)¹⁰, sono attivi ben 41 corsi di Laurea nell’ambito della classe delle Lauree in Beni Culturali che comprendono discipline archeologiche e 33 corsi di Laurea Magistrale in Archeologia. Ma l’insegnamento di Numismatica è impartito solo in 17 sedi universitarie, cioè in meno della metà.

Si è ben consapevoli che, in questa fase critica del sistema universitario italiano sotto-finanziato in maniera rilevante rispetto alle esigenze della ricerca e della formazione, il ridotto numero di reclutamento del personale docente e dei ricercatori riguarda ogni ambito disciplinare; però, malgrado ciò, è palese la sottovalutazione, da parte di componenti del corpo accademico, dell’importanza di insegnare a leggere la moneta antica a chi intraprende gli studi in beni culturali e/o in archeologia.

La conoscenza del mondo antico e delle sue manifestazioni culturali necessita del concorso di più materie, in una visione olistica e non settoriale e, in ambito archeologico, la varietà delle competenze specifiche impongono una stretta sinergia nella didattica, come nella ricerca, per assicurare la validità dei percorsi accademici. Posizioni corporative, volte a incentivare (sia nei giudizi di valutazione per l’abilitazione scientifica all’insegnamento, sia nel reclutamento dei docenti su base locale) il proprio settore disciplinare a discapito di altri numericamente meno rappresentati, risultano perdenti per l’intero macro-settore dell’Archeologia.

Se nelle varie sedi non si è in grado di fornire l’indispensabile ventaglio di discipline necessarie a garantire l’opportuna formazione universitaria a chi sceglie di operare nel campo delle scienze dei beni culturali e dell’archeologia, sarebbe meglio (come auspicato, tra l’altro dall’Atto di indirizzo n. 39 del 14.5.2018, concertato dal MIUR e dall’ANAC) non moltiplicare il numero dei professori di materia già presente nel corso di studio e piuttosto integrare (o reintegrare) l’offerta formativa con altra materia, per salvaguardare una didattica e una ricerca tese all’interpretazione storica dei documenti attraverso il contributo interdisciplinare. Per quanto riguarda la Numismatica le forze in campo non mancano, sia tra professori e ricercatori di numismatica che possono aspirare ad un avanzamento di carriera, avendo già acquisito l’abilitazione scientifica nazionale, sia tra studiosi esterni che ugualmente ne hanno titolo.

9 Su questo aspetto, ad esempio, recenti contributi e ampi riferimenti bibliografici in PARDINI, PARISE, MARANI (a cura di) 2018; DUYRAT, GRANDJEAN (éd. par) 2016. Della questione se ne è discusso, inoltre, nel seminario internazionale *Protocollo di studio e Analisi della Moneta proveniente da Contesti Archeologici Pluristratificati* (II Workshop Internazionale di Numismatica), che si è svolto pochi mesi fa a Roma (EEHAR-CSIC, 19 settembre 2018), organizzato dal Grupo de Investigación en Antigüedad Tardía y Alta Edad Media dell’Universidad de Salamanca e dal Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell’Università degli Studi di Salerno (atti in corso di preparazione a cura di A. Martín Esquivel, G. Pardini, A.F. Ferrandes).

10 Dati riferiti all’A.A. 2018-2019: www-miur.gov.it >università.

Quanto si sta verificando negli atenei trova riscontro nelle posizioni assunte negli ultimi anni dal MiBACT che nei suoi interventi di carattere organizzativo e nella politica delle ultime assunzioni ha accentuato la linea di tendenza a privilegiare istituti e manifestazioni culturali in grado di produrre profitto, puntando a valorizzare l'“oggetto” (o le raccolte di oggetti) di forte valenza archeologica o artistica. Il tutto a discapito di altre importanti categorie di beni culturali impropriamente considerati minori (solo perché non portatori di profitti) e di figure professionali esperte in tali beni.

3. I modi di presentazione

Come si è detto, la disciplina è insegnata in genere tra le materie archeologiche in corsi di Laurea dei Beni culturali o in corsi di Laurea Magistrale in Archeologia, meno di frequente nei corsi di laurea in Lettere di I e di II livello. La disciplina viene impartita, solitamente, presupponendo una solida conoscenza della storia antica e degli ambiti territoriali, sociali e istituzionali delle società del passato, oltre che delle lingue classiche. Ma queste sono nozioni ormai assai poco note alla maggioranza degli studenti, sia dei corsi di laurea di I livello, sia di laurea magistrale. Perciò molti di essi, pur se attratti dall'argomento, sono portati a considerare la scienza della moneta come complicata, impregnata di concetti improntati ad un estremo specialismo. Se è fin troppo ovvio affermare che non si può essere un esperto studioso di monete senza un'ottima formazione “classica”, non va dimenticato, però, che la padronanza di ogni tipo di sapere si acquisisce nel progresso dei propri studi.

Tenuto conto del tipo di formazione pre-universitario degli studenti (provenienti in numero sempre minore dai licei classici), esperienze maturate in ambito accademico inducono, quindi, a ripensare i modi della didattica e suggeriscono di invertire il percorso, ovvero di trattare gli argomenti partendo in maniera diretta e immediata dallo studio del materiale. Aniché illustrare i principi generali, che costituiscono la base della parte teorica, per raggiungere poi esempi concreti, appare più proficuo esaminare situazioni specifiche, coinvolgendo gli studenti nei ragionamenti conseguenti, per approdare ai concetti di natura generale ad un livello più avanzato del corso. Nel caso delle monete significa prendere il via dalle informazioni restituite dalle figure e dalle scritte impresse, dai loro valori ponderali, dai modi della circolazione, quindi riflettere sul carico di valenze economiche e psicologiche connesse alla loro funzione. Con questo tipo di approccio e con il concorso indispensabile di altre fonti documentarie (archeologiche, epigrafiche, letterarie), si favorisce la conoscenza della storia e delle civiltà antiche. In tal modo l'enorme potenziale informativo della moneta può utilmente divenire stimolo di ricerca scientifica e strumento di acquisizione di consapevolezza critica.

Per gli studenti, in ogni livello di formazione, è basilare il contatto diretto con il materiale: all'inizio del loro percorso per imparare a conoscere le monete e a classificarle; in seguito, se interessati alla materia, per condurre ricerche nei diversi campi di indagine della disciplina. Questa condizione necessita di proficui rapporti di collaborazione tra le università e i musei e le soprintendenze di area. In molte università non mancano accordi e convenzioni con le istituzioni locali preposte alla tutela e alla valorizzazione per

progetti di ricerca sulle monete da scavo e da collezioni, che coinvolgono ricercatori e studenti¹¹. Nel reciproco interesse istituzionale, la prassi va consolidata e ampliata.

Per concludere, un'ultima considerazione. La moneta antica, come si sa, è al centro di redditive attività di carattere commerciale legate al vivace mondo del mercato antiquariale. Per questo aspetto non di rado nel mondo accademico e tra gli studiosi sussistono atteggiamenti di diffidenza nei riguardi della numismatica. Ma è proprio nella qualità della didattica universitaria la chiave per far sì che la numismatica non sia utilizzata solo da collezionisti o da amatori, ma piuttosto ne venga tenacemente riaffermata la sua valenza scientifica.

11 Nell'Università degli Studi di Salerno, il Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale attualmente ha attive convenzioni per progetti di catalogazione o di studio, restauro e analisi archeometriche su monete con il Parco archeologico di Pompei, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Napoli, il Polo Museale della Campania, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Salerno e Avellino. Il contatto diretto con il materiale è una fondamentale fonte di conoscenza per gli studenti, ma in Italia non sono presenti, in genere, collezioni numismatiche presso Istituti Universitari. Un'eccezione è l'Università Cattolica di Milano. Presso l'Università di Roma "La Sapienza" vi è una raccolta di calchi in gesso di monete antiche.

APPENDICE

Insegnamenti di Numismatica nelle università italiane (A.A. 2018-2019)

Nella tabella che segue nella I colonna sono elencate le università con corsi di laurea e/o di laurea magistrale in Beni Culturali e/o Archeologia; il segno x indica, nella II colonna, i corsi attivi di laurea in Beni culturali e/o in Archeologia (L01); nella III i corsi attivi di lauree magistrali in Archeologia (LM 02) o altre Scienze dell'antichità; N indica la presenza di docenti o ricercatori di Numismatica in ruolo, segue la titolatura dell'insegnamento; N* indica insegnamenti/laboratori/attività di tutorato di Numismatica affidati con contratto a studiosi esterni, segue la titolatura dell'insegnamento.

UNIVERSITÀ	Classe della Laurea Triennale in Beni Culturali, Lettere o Discipline storiche e filosofiche	Classe delle Lauree Magistrali in Archeologia o Filologia, Letterature e Storia dell'antichità o Beni Culturali	Scuole di Specializzazione in beni archeologici
Arcavata di Rende - Università della Calabria	x N Numismatica	x N Numismatica	
Bari	x	x N* Numismatica	
Bologna	x N Numismatica greca e romana	x N Numismatica antica e medievale	x N* Numismatica
Cagliari	x	x	x N* Numismatica (attività di tutorato)
Campobasso-Isernia Università del Molise	x	x	
Catania	x	x	
Chieti	x	x	
Ferrara		x	
Firenze	x	x	x N* Numismatica antica Numismatica post classica
Foggia	x		
Genova	x	x	
Lecce - Università del Salento	x N Numismatica	x N Numismatica Numismatica antica e medievale Laboratorio di Numismatica classica e medievale	x N Fonti epigrafiche e numismatiche romane e tardo antiche

UNIVERSITÀ	Classe della Laurea Triennale in Beni Culturali, Lettere o Discipline storiche e filosofiche	Classe delle Lauree Magistrali in Archeologia o Filologia, Letterature e Storia dell'antichità o Beni Culturali	Scuole di Specializzazione in beni archeologici
Macerata	x		
Messina	x N Numismatica Numismatica medievale	x N Numismatica Iconografia e archeologia della moneta	
Milano Statale	x N Numismatica antica	x N Numismatica antica Numismatica medievale e moderna	x N Numismatica antica
Milano Cattolica	x N Numismatica	x N Numismatica	x N Numismatica (ad anni alterni, Numismatica antica e Numismatica medievale)
Napoli – Federico II	x N Numismatica greca e romana	x N Numismatica	x N Numismatica greca Numismatica romana
Napoli – Università di Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”	x N Numismatica – Lineamenti generali	x N Numismatica	x interateneo con “Luigi Vanvitelli”
Napoli – Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa	x	x	x interateneo con Suor Orsola
Napoli “L’Orientale”	x	x	
Padova	x N Numismatica greca e romana + laboratorio	x N Numismatica medievale e moderna	x N Numismatica
Palermo	x	x	
Pavia	x	x	
Perugia	x	x	
Pisa	x	x	Numismatica
Potenza	x	x	x con sede a Matera
Ravenna (Università di Bologna)	x N Numismatica greca e romana	x N Numismatica antica e medievale	
Roma “La Sapienza”	x N Numismatica antica	x N Numismatica antica (livello avanzato)	x Numismatica antica
Roma “Tor Vergata”	x N Numismatica	x N Numismatica	

UNIVERSITÀ	Classe della Laurea Triennale in Beni Culturali, Lettere o Discipline storiche e filosofiche	Classe delle Lauree Magistrali in Archeologia o Filologia, Letterature e Storia dell'antichità o Beni Culturali	Scuole di Specializzazione in beni archeologici
Roma "Roma Tre"	x	x N* Numismatica antica	
Salerno	x N Numismatica greca e romana	x N Numismatica e lineamenti di economia greca e romana Numismatica e contesti archeologici	x N Laboratorio di Numismatica e Numismatica antica
Sassari	x	x	x
Siena	x	x	
Torino	x	x N* Numismatica	
Trento	x		
Trieste	x N Numismatica	x interateneo con Udine N Storia della moneta antica e medievale	X interateneo con Udine e Venezia N Numismatica greca e romana Numismatica greco-romana-bizantina Numismatica medievale
Urbino	x		
Udine	x N Principi di numismatica e storia della moneta in Occidente	x N Metodologia della ricerca numismatica avanzata	x interateneo con Trieste e Venezia (vedi Trieste)
Venezia	x N Numismatica antica	x N Numismatica antica Numismatica medievale	x interateneo con Trieste e Udine (vedi Trieste)
Verona	x		
Viterbo	x N Numismatica Numismatica antica		

Renata Cantilena
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale/DiSPaC
Università degli Studi di Salerno
rcantilena@unisa.it

BIBLIOGRAFIA

- BOITANI P. 2017, *Dieci lezioni sui classici*, Bologna
- BETTINI M. 2017, *A che servono i Greci e i Romani? L'Italia e la cultura umanistica*, Torino
- BREGLIA L. 1964, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano
- DUYRAT F., GRANDJEAN C. (éds) 2016, *Les monnaies de fouille du monde grec (VIe-Ier s. a.C.). Apports, approches et méthodes*, "Scripta Antiqua", Bordeaux
- GERRATANA V. (a cura di) 1975, *A. Gramsci, Quaderni del carcere*, edizione critica dell'Istituto Gramsci, I-IV, Torino
- GORINI G. 2017, *Conservatism and Innovation in the Teaching of Numismatics in Italy*, in R. Wolters, M. Ziegert (hrsg.), *Numismatik Lehren in Europa. Beiträge der Internationalen Tagung vom 14-16. Mai 2015 aus Anlass des 50-jährigen Bestehens des Instituts für Numismatik und Geldgeschichte der Universität Wien*, "Veröffentlichungen des Instituts für Numismatik und Geldgeschichte" 19, Wien, pp. 97-107
- MARCOLONGO A. 2016, *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco*, Bari
- PARDINI G., PARISE N., MARANI F. (a cura di) 2018, *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto. I Workshop Internazionale di Numismatica*, Roma
- SETTIS S. 2004, *Futuro del 'classico'. Memorie dell'antico*, Torino.

In tempi assai difficili per le scienze umanistiche e in particolare per l'antichistica si presenta, in questa nota, una riflessione sul contributo che la moneta apporta oggi alla conoscenza storica e archeologica e sulla situazione, sulle criticità e sui modi dell'insegnamento della numismatica nelle università italiane.

In difficult times for the humanities – and in particular for the antiquities – it is intended to present a reasoned note on the contribution that the study of coins brings today to historical and archaeological knowledge and on the situation, the critical points and the ways of teaching the Numismatics in Italian universities.

GIOVANNI GORINI

La ricerca numismatica greca

Come sempre è difficile e impegnativo tracciare un bilancio dell'attività degli studi di numismatica greca oggi, tra tematiche che seguono la tradizione degli studi ed altre che cercano un rinnovamento metodologico. Tale bilancio non si può fare senza una visione globale ed esaustiva anche solo sotto il profilo bibliografico, dell'enorme produzione di questi ultimi anni. Per questa analisi si rivelano molto utili le relazioni nei *Survey* quinquennali¹ pubblicati in coincidenza dei convegni internazionali di numismatica, oltre i normali strumenti di aggiornamento che offrono una panoramica quanto mai ampia della produzione scientifica negli anni presi in considerazione. Terremo presente prevalentemente la produzione nelle maggiori lingue europee che sono poi quelle in cui si produce la maggior parte dei contributi; manca infatti una specificità italiana, greca o turca nell'affrontare le varie problematiche connesse con lo studio delle monete prodotte in Grecia e nelle aree in cui si sviluppò la civiltà greca nell'accezione storica e non eckheliana del termine. La dipendenza dalla produzione straniera ha fatto parlare di 'colonizzazione' ad esempio della cultura italiana, spagnola o greca moderna; non pensiamo che si sia arrivati a tanto, per quanto permanga in alcuni paesi, una certa sudditanza verso il mondo straniero in quanto, ad esempio, in queste nazioni non si è stati capaci di produrre manuali o repertori al passo con la più attenta ricerca europea o impostare linee di ricerca originali. Diversi tentativi, spesso anche ad opera di collezionisti, non sono andati oltre una lodevole esposizione di materiale talvolta inedito, ma nessuno – salvo forse in qualche caso – ha prodotto opere che possano essere considerate di riferimento internazionale. Ora non è certo questo il luogo per una riflessione sul rapporto tra le culture mediterranee e quelle nord-europee che travalica il senso di questa nota; certamente sarebbe da riflettere su una notazione nazionalistica di fronte ad una circolazione di metodi e di idee esterne, mentre da troppe parti si vivacchia secondo schemi culturali vecchi ed obsoleti bisognosi di un rinnovamento o limitandosi ad editare materiale rinvenuto in scavi locali.

In termini quantitativi la produzione scientifica è andata incrementando notevolmente, sia per l'aumentato numero di studiosi interessati a temi di numismatica greca, sia per la facilità di pubblicare, sia per la frequenza di incontri, convegni, mostre, opere miscelanee in onore dei più illustri numismatici, etc. Se questo è certamente un bene, non altrettanto può dirsi circa la qualità diversa di questi contributi

1 Per tutti si veda l'ultimo: ARNOLD-BIUCCHI, CACCAMO CALTABIANO 2015.

che rispecchiano scuole di pensiero e metodiche spesso molto differenti tra loro, per quanto quasi sempre degne di nota e di interesse.

Le tematiche prevalenti su cui si sono impegnati e si impegnano decine di studiosi in linea generale vertono sul rapporto tra archeologia e moneta, tra numismatica e storia, sulle motivazioni della emissione della moneta, sullo studio delle diverse zecche, sulla edizione di ritrovamenti isolati o raggruppati in tesoretti, sul rapporto tra città e territorio, sulle forme di produzione, sull'introduzione della moneta di bronzo², sulla circolazione monetale³, sulla interpretazione delle immagini presenti sulle monete, sugli aspetti iconografici⁴, su quelli quantitativi⁵, etc. Tali problematiche sono in genere sviluppate in pubblicazioni sulle riviste e nelle sedi tradizionali dei convegni in Grecia⁶ o in Italia⁷; a queste si uniscono ulteriori sedi per una serie di incontri in cui la numismatica greca è affidata a singoli interventi, spesso slegati dalle relazioni storiche ed archeologiche, in una posizione ancillare. La ricerca archeologica greca ha assunto negli ultimi anni una sua autonomia e così anche la numismatica greca, per cui quest'ultima non può ridursi a disciplina complementare con l'unico compito di esegesi cronologica e sistematica che, per quanto utile ed indispensabile, non soddisfa le innumerevoli potenzialità che il fenomeno moneta offre per lo studio della civiltà greca antica. Il compito della ricerca numismatica non può limitarsi a questi aspetti e non può dirsi concluso anche rispetto ai primi tentativi di raccordo interdisciplinare che si sono operati, talvolta con esiti discutibili almeno in Italia⁸. Il grado di elaborazione della riflessione storiografica numismatica è ormai del tutto particolare anche talvolta con un eccesso di contributi, spesso però rimasticature di opinioni trascorse che non si ha il coraggio o la pigrizia di criticare alla luce dei nuovi dati archeologici emersi da pubblicazioni recenti. L'uscita ad esempio della *Historia Numorum*⁹ ha in un certo senso appiattito la ricerca per quanto riguarda le zecche greche ubicate in Italia, mentre moltissimo rimane ancora da fare soprattutto se si pongono i dati numismatici in relazione con quelli dello scavo, come hanno fatto alcuni giovani studiosi italiani¹⁰. L'area mediterranea greca costituisce di per sé un tema complesso per la ricchezza del materiale numismatico e della documentazione archeologica raccolta e disponibile, con qualche riserva per quella rinchiusa nei musei del territorio, soprattutto nel Medio Oriente e in Nord Africa, oggi sconvolti da guerre e instabilità politica. La ricerca su alcuni temi importanti ha raggiunto risultati egregi nei lavori della scuola francese di Olivier Picard e dei suoi collaboratori, non senza ricordare l'apporto determinante al progredire della disciplina di Andrew Meadows, François

2 GRANDJEAN, MOUSTAKA 2013.

3 FAUCHER, MARCELLESI, PICARD 2011.

4 PERA 2012; IOSSIF, DE CALLATAÏ, VEYMIERS 2018.

5 DE CALLATAÏ 2011.

6 Convegni ad Atene e sulla monetazione delle diverse regioni della Grecia moderna.

7 Ad esempio i convegni annuali di *Studi sulla Magna Grecia* a Taranto.

8 Come esempio a questo proposito, possiamo citare un caso italiano dove, in un ottimo catalogo sotto il profilo archeologico (LIPPOLIS 1994), le monete della necropoli sono ancora datate con vecchie cronologie e talvolta anche non identificate con correttezza.

9 RUTTER 2001.

10 TZAMALIS 2011 in Grecia; BROUSSEAU 2011 in Francia; LUCCHELLI 2004 e PARDINI 2017 in Italia.

de Callataÿ e di Wolfgang Fischer-Bossert o dell'americano John H. Kroll. Tutti autori le cui opere fanno scuola e sono un punto di riferimento imprescindibile in qualsivoglia serio lavoro di numismatica greca, per il rigore metodologico, la serietà degli assunti ed il reale contributo di avanzamento che offrono alla ricerca. Va anche sottolineato come l'interesse per la monetazione greca travalichi ormai le sponde europee per affermarsi non solo negli Stati Uniti, ma anche in Israele¹¹ e in Australia¹². Questo è un segno di una sempre maggiore internazionalizzazione della disciplina e, come conseguenza, di un ampliamento della platea degli studiosi in quanto il fenomeno del collezionismo delle monete greche è un fatto globale che coinvolge persone di tutto il mondo. Questo fenomeno nasce proprio dalla natura 'classica' e fondamentale della moneta greca che sta alla base della storia nelle sue diverse sfaccettature. Inoltre quasi tutte le problematiche e le ideologie, che sono emerse successivamente nel tempo, fanno sempre riferimento al mondo greco. Più caratterizzanti, per questo panorama storiografico relativo allo studio delle monete greche, saranno le indicazioni relative a tematiche storiche ed economiche in passato meno presenti ed ora emergenti e divenute di attualità. Infatti, alcuni studi hanno cercato di definire meglio il termine di monetazione rispetto al territorio indigeno circostante le colonie greche¹³, si sono approfonditi gli aspetti tecnici connessi con la struttura metallica della moneta e con i diversi momenti del divenire 'tecnologico'¹⁴ dal tondello alla sua seriazione, ai simboli e ai segni di controllo¹⁵, etc. Si è poi cercato di allargare l'interesse dai periodi arcaici e classici alle fasi ellenistiche e greco-romane, sotto l'effetto di nuove scoperte negli scavi dell'area mediterranea. Inoltre, negli anni si è manifestata una nuova attenzione soprattutto alla moneta bronzea e ai legami con l'epigrafia e lo scavo con approfondimenti con la storia economica. Proprio in questo ambito sorge il problema più complesso dei rapporti tra le due discipline: archeologia e numismatica¹⁶. Si tratta di cogliere meglio gli stretti legami che dovrebbero esistere tra le due discipline per definire meglio cronologie e ambiti di diffusione geografica delle monete, così come si fa per le ceramiche o per i bronzi ed altre classi di materiale archeologico¹⁷. Alcuni problemi come la cronologia della data di introduzione della moneta¹⁸, il passaggio alla moneta fiduciaria in bronzo¹⁹ o quella stessa di introduzione del denario romano repubblicano in Sicilia²⁰, sono ancora aperti anche se il dibattito sembra aver imboccato una strada definitiva. Tuttavia molto rimane ancora da fare alla luce di nuove scoperte archeologiche e scientifiche come l'edizione di materiali provenienti dai grandi centri di scavo, soprattutto

11 Ampia è la produzione dei colleghi israeliani, ma con un'attenzione particolare alle monete prodotte o trovate nella loro area di attività e di intervento.

12 SHEEDY 2006 e l'Australian Centre for Ancient Numismatic Studies.

13 Significativo in questo senso il volume della SOLE 2012.

14 FAUCHER, TÉREYGEOL, BROUSSEAU, ARLES 2009.

15 DE CALLATAÿ 2012.

16 Qualcosa è stato fatto dalla scuola francese vedi FAUCHER, MARCELLESI, PICARD 2011 e GRANDJEAN 2008. Per l'Italia vedi CANTILENA, CARBONE 2009 e SPAGNOLI 2013.

17 DUYPAT, GRANDJEAN 2016.

18 GITLER 2012.

19 GRANDJEAN, MOUSTAKA 2013.

20 Vedi PUGLISI 2009 e da ultimo WALTHALL 2018.

italiani e greci, che giacciono ancora nei magazzini dei musei in attesa di un'edizione adeguata²¹. Inoltre, quando parliamo di numismatica greca identifichiamo solo quella delle regioni antiche che hanno avuto una giusta attenzione per la loro storia e per le loro vicende economiche, che però attendono ancora di essere riviste alla luce delle moderne problematiche, limitandosi spesso la bibliografia a note illustrative del materiale, senza un approfondimento o la storicizzazione dei documenti editi. Altre ricerche recenti analizzano la struttura della produzione monetale di molte zecche, raccogliendo tutti gli esemplari disponibili sul mercato e prestando una particolare attenzione ai ritrovamenti monetari integrati con altre monete, ma sono una minoranza. Tale prospettiva di studio permette di acquisire nuovi aspetti cronologici e soprattutto di approfondire le conoscenze economiche che sostanziano quelle storiche per giungere ad una ricostruzione delle vicende del passato più aderenti alla realtà e quindi a valorizzare il portato dello studio della fonte numismatica, ormai da considerarsi allo stesso livello delle altre fonti.

Naturalmente questi temi non possono che essere selettivi e personali; essi rivelano sempre un certo grado di soggettività, come l'accento sullo studio dei ritrovamenti monetari inseriti nel contesto globale dello scavo²² siano necropoli, depositi santuariali²³ o altro²⁴, sempre con un'attenzione particolare per la cosiddetta 'circolazione monetaria', oggetto di numerosi contributi spesso di valore disomogeneo. Come è stato giustamente notato in generale per la numismatica, ma che può riferirsi anche a quella greca, da una *Narrative Numismatics* si sta passando oggi ad una *Cognitive Numismatics*²⁵.

Tale rinnovamento negli studi è dovuto alle mutate condizioni culturali degli ultimi cinquant'anni che hanno visto in Europa ed anche in Italia l'affermarsi di una nuova visione dello studio dell'antichità. Secondo questa metodologia la moneta viene storicizzata ed inserita nel contesto della produzione antica acquisendo una valenza storica, politica ed economica, quale fonte primaria nella ricostruzione delle diverse fasi della vita antica. In questa nuova dimensione la moneta non viene più vista con un criterio hegeliano meramente estetico o tipologico, quanto mai soggettivo, ma si afferma il suo rapporto con il territorio e lo strato archeologico che l'ha prodotta o con il contesto monetale o archeologico nel quale è stata deposta ed è stata rinvenuta²⁶. Con l'affermarsi di questa nuova metodologia mutano certi parametri cari alla vecchia scuola ottocentesca ed in parte novecentesca, per cui diminuisce la necessità di disporre ad esempio di una collezione privata e personale o di una pubblica per i propri studi sulla produzione di una zecca e il dato diventa irrilevante, preferendo la raccolta di calchi o di fotografie di monete dai diversi musei e collezioni pubbliche e private avendo a disposizione l'ampia Banca Dati di Internet, sempre con

21 Mancano ad esempio le edizioni complete delle monete rinvenute ad Olimpia, Delfi, Sparta, Rodi, Selinunte, Siracusa, Metaponto etc. Indicativo in questo senso la recentissima edizione dei ripostigli della Cirenaica di ASOLATI 2018.

22 Esempio in questo senso la ricerca di FREY-KUPPER 2013.

23 Un esempio CANTILENA 2010.

24 Si veda tra la vasta bibliografia, almeno, per l'Italia POLOSA 2009 e SARCINELLI 2012.

25 ARNOLD-BIUCCHI, CACCAMO CALTABIANO 2015, p. XII.

26 BREGLIA 1964; NICOLET-PIERRE 2001; per lo stato attuale degli insegnamenti di Numismatica in Europa WOLTERS, ZIEGEL 2017.

chiare fotografi digitali che hanno preso il posto dei vecchi disegni²⁷. Non mancano poi incursioni anche in tematiche di estrema attualità come quella di genere²⁸.

Solo negli ultimi due decenni la numismatica greca è riuscita ad imporsi nelle Università italiane, greche e spagnole come una disciplina autonoma ben individuata con caratteristiche e metodologie proprie rispetto alle altre discipline antichistiche sia storiche sia archeologiche, che sono invece quelle maggiormente professate nelle altre nazioni europee. Inoltre in quest'ultime, molta ricerca avviene anche nei grandi musei statali, che sono anche centri attivi di ricerca e di indirizzo metodologico. Questo ha permesso una diffusione degli studi che hanno interessato ed interessano molti aspetti della produzione monetale di età greca nelle nazioni citate e non solo, ma in tutto il Mediterraneo antico. Inoltre in questi ultimi decenni si sta diffondendo, negli studi di numismatica greca, un regionalismo giustificato dalla presenza di innumerevoli zecche attive per secoli nelle diverse regioni del Mediterraneo con una polarizzazione nello studio della produzione o della presenza di monete avvenuta in passato in età greca o romana nel territorio della presenza greca occupato oggi da uno stato moderno. A seguito di questo nuovo andamento degli studi si hanno ricadute negli indirizzi di indagine e nelle problematiche affrontate, che tendono ad essere regionali e locali con ricerche prevalentemente su zecche presenti sul territorio nazionale, questo anche per la difficoltà di accesso a materiale proveniente da scavi o ritrovamenti di altri paesi. Questa regionalizzazione degli studi nasce anche, sia per la difficoltà di esportare le monete dai paesi mediterranei a seguito di nuove norme statali più restrittive per il maggiore controllo esercitato alle frontiere, sia per la chiusura delle più importanti case d'asta svizzere con uno spostamento del mercato da quella nazione, fuori dalla Comunità Europea, alla Germania. Se apparentemente questa maggiore attenzione per i problemi locali può sembrare un maggiore approfondimento in quanto molto materiale 'minore' viene alla luce, d'altro canto ha determinato la mancanza, in questi paesi, di grossi lavori di sintesi o di ampie monografie su alcune importanti e prolifiche zecche che sono essenzialmente appannaggio di altre nazioni²⁹. Inoltre bisogna ricorrere a manuali di riferimento, soprattutto inglesi³⁰, in quanto mancano studi relativi allo sviluppo della monetazione greca proprio nei paesi che hanno avuto una maggiore presenza di zecche greche. Si aggiunga che tale problema si presenta anche per le monete inserite in relazioni di scavo³¹, per cui il quadro che ne deriva è di una certa dipendenza dalla produzione estera per quanto riguarda aggiornamento metodologico, tipologia degli studi ed indirizzi di ricerca.

Gli aspetti attuali di questa sono quelli, ben noti, della definizione dell'ambito della disciplina, del divenire degli studi, dei problemi connessi con la tecnica di produzione, con i sistemi monetali, le leggende

27 Purtroppo in alcune pubblicazioni, anche italiane, appaiono ancora oggi disegni tratti da pubblicazioni ottocentesche, da non confondere con i disegni moderni, esemplificativi di una contromarca o di particolari difficili da distinguere in una fotografia.

28 *Gender Numismatics* 2018.

29 Si vedano, ad esempio, tra gli ultimi lavori, quelli della LIAMPI 2005, della HURTER 2008 e della WESTERMAK 2018.

30 Uno per tutti METCALF 2012. L'opera contiene una serie di capitoli concernenti diversi aspetti dello sviluppo della monetazione greca dalle origini fino all'età ellenistica ed in un certo senso supera il KRAAY 1976.

31 Atene (KROLL 1993), Morgantina (BUTTREY, ERIM, GROVES, HOLLOWAY 1989), Monte Iato (FREY-KUPPER 2013) per citare i più recenti e significativi.

e successivamente dei rapporti con la storia politica ed amministrativa (i magistrati monetari ad esempio) e con la storia dell'arte ed infine in alcuni lavori, che risultano essere i più innovativi³², si affrontano i rapporti con i contesti archeologici. Vedendo i problemi nella loro totalità certamente il confronto con il mondo esterno vede ancora molti studiosi in una posizione di inferiorità, sia perché limitano l'ambito dell'indagine conoscitiva, sia perché adottano metodologie obsolete. Perdura in alcune nazioni (ad esempio Spagna, Romania, Bulgaria, Turchia) una tendenza a circoscrivere l'oggetto delle proprie ricerche alle monete delle rispettive aree geografiche, a tutto scapito della circolazione internazionale di tali analisi. Mancano poi studiosi delle monete greche del continente greco e dell'Oriente ellenistico in molti paesi europei o sono esigui come in Turchia o in Italia, mentre sono ben numerosi ed affermati in Centro e Nord Europa³³. Tuttavia questi aspetti possono considerarsi marginali in quanto solo in alcuni contributi si affrontano le problematiche più adeguate e moderne, mentre in molti altri, forse troppi, si continua con una produzione su temi e problemi tradizionali, spesso limitandosi nello studio a ripetere quando già noto e descritto nei manuali. Si ha così spesso il prevalere nella produzione scientifica di aspetti tipologici ed iconografici, senza affrontare – se non in casi limitati – uno svolgimento diacronico del fenomeno monetale e collegarlo allo sviluppo storico ed economico delle altre realtà archeologiche emergenti dallo scavo.

Sempre in area anglosassone e francese, a cui si unisce da qualche anno anche la Polonia e, fuori dall'Europa, negli Stati Uniti, sono apparsi studi che intendono approfondire lo studio della metodologia numismatica attraverso l'esame della documentazione monetale e delle funzioni economiche, politiche e sociali delle monete greche e i coevi ritrovamenti monetari al fine di impostare la discussione sulle motivazioni delle emissioni e della loro localizzazione sia topografica, sia cronologica distinta in fasi³⁴. Questo tipo di ricerche, se esportato in area mediterranea, stimolerebbe maggiormente il dialogo con gli storici e gli economisti del mondo antico, confronto che invece in questi paesi è molto limitato anche se negli ultimi anni sembrano sempre più presenti, all'attenzione dei numismatici, i processi storico-economici che coinvolgono le monete.

Altri lavori, che sono poi i migliori, utilizzano la documentazione numismatica come fonte di conoscenza storica, mirando inoltre a consolidare la conoscenza delle produzioni monetali del mondo greco e del ruolo della moneta nelle attività economiche della società greca inserite in contesti più ampi di ricerca, anche interdisciplinari, connessi alle conoscenze specifiche dell'archeologia e della storia del mondo antico greco³⁵.

Questo in sintesi lo schema di molta produzione attuale che tuttavia, a mio avviso, mira ad affrontare aspetti generalistici, trascurando quelli più specialistici come analisi delle monete, loro classificazione

32 Almeno per quanto riguarda il materiale italiano: CANTILENA 2008; RANUCCI 2011; PARDINI 2017; STANNARD, CHEVILLON, SINNER 2018.

33 Ricerche innovative come quella di DE CALLATAÿ 2006 vertono solo sul mondo greco ed orientale, escludendo l'Occidente della Magna Grecia e della Sicilia.

34 Significativo, ad esempio, MIELCZAREK 2012.

35 GRANDJEAN 2008 ed esemplare, a mio avviso, l'edizione in inglese dell'opera di L.O. Tudeer sulla monetazione della zecca di Siracusa (FISCHER-BOSSERT 2017).

etc., aspetti che per lo più derivano da un contatto diretto con il materiale. Talvolta questo rapporto appare assente o non compreso nella sua valenza scientifica, anche se sulla carta la produzione scientifica è ancora soddisfacente, per cui si ha un quadro molto ampio ed articolato a cui corrisponde un'attività pubblicistica che in alcuni casi raggiunge un buon livello, ma che potrebbe ancora migliorare solo che ci fosse un po' di coordinamento tra gli autori, almeno a livello nazionale, coordinamento che manca almeno in qualche nazione.

Per un'adeguata produzione di saggi di numismatica greca sarebbe opportuno, in chiave europea, una omologazione ed un raccordo tra studiosi con una integrazione per settori di ricerca, fatti questi che, ad esempio in Italia, trovano grossi ostacoli dato il forte individualismo degli studiosi anche perché provengono da esperienze e *curricula* professionali molto diversi. La situazione è complessa poi per la mancanza almeno in alcune nazioni come Germania, Spagna o Italia, di un centro culturale che possa in un certo senso identificare una Scuola nazionale comune difficile da realizzare in questi tre paesi, policentrici, non centralizzati³⁶ e con una serie di piccole capitali a cui l'ordinamento regionale non giova certamente, ma anzi ne acuisce l'autonomia.

Manca infatti in questi tre paesi, presi ad esempio, una grossa istituzione statale, centrale, a cui fare riferimento e che provveda a fornire linee guida di intervento e di metodologia attuale nella ricerca e nel contempo sia di stimolo al progresso degli studi sul modello di Parigi per la Francia o di Londra con le Università di Oxford e Cambridge per l'Inghilterra. Vi è quindi prima di tutto, a mio avviso, un problema di formazione e di scuola, in quanto in mancanza di un centro nazionale sono emersi nella seconda metà del XX secolo fondamentalmente scuole locali. Da queste discendono quasi tutti gli studiosi successivi, che oggi occupano posti nelle università o nei musei del territorio.

Circa la produzione di questi ultimi anni si è passati da un globalismo che sopravvive ancora nella produzione di qualche studioso, alla specializzazione rappresentata, per esempio, da François de Callataÿ o Nicola Parise³⁷ che, talvolta, porta anche ad un regionalismo che però è segno di alta specializzazione come ad esempio Catherine Grandjean con i suoi studi tutti inerenti alle zecche del Peloponneso³⁸. Tutti questi problemi, in sé non determinanti, tuttavia cumulandosi tra loro, ostacolano in diversi paesi uno sviluppo organico della produzione di lavori di numismatica greca, minano l'autonomia della disciplina e la espongono a seri rischi di subalternità alle discipline 'maggiori' con la conseguenza, a cui stiamo assistendo in questi anni, complice anche la crisi economica, ad una contrazione della produzione di ricerche di ampio respiro ed una frantumazione in singoli contributi, a volte interessanti e meritevoli, ma pur sempre 'minori' e marginali rispetto alla produzione anglosassone e francese.

Dobbiamo infatti alla produzione europea in senso lato quegli interessi globali che sono vivi e vitali in Francia, in Germania, in Inghilterra o in Polonia³⁹ con studiosi che si occupano di Grecia, Asia

36 Dopo l'unificazione della Germania, il Gabinetto Numismatico di Berlino non è ancora riuscito ad avere un ruolo di coordinamento della ricerca numismatica greca, che di fatto è maggiormente ricoperto da Monaco di Baviera.

37 PARISE 2014.

38 GRANDJEAN 2008.

39 MIELCZAREK 1989.

Minore, Medio Oriente, Egitto. Solo recentemente qualcosa si è mosso, ad esempio, anche in Italia con lavori sulla monetazione tolemaica e alessandrina di Alessandro Cavagna⁴⁰ e con i numerosi contributi di Michele Asolati sulla monetazione a Cirene e in Cirenaica, ma mancano lavori sul fronte dell'Oriente ellenistico⁴¹. Non è mancato tuttavia anche un ritorno agli studi di storia della numismatica greca con numerosi contributi, che hanno messo in luce la produzione nel Seicento e Settecento⁴² oltre che la tradizione manoscritta di quei secoli⁴³ e, per quanto riguarda la monetazione greca, vi è stata la riabilitazione della figura di Domenico Sestini⁴⁴, cui si deve, tra l'altro, la scoperta del metodo della provenienza delle monete per l'assegnazione di una emissione ad una determinata zecca. Metodo che oggi si dà per acquisito e che tanto ha contribuito in passato ed ancora oggi per giungere ad attribuire correttamente delle monete alle loro località emittenti⁴⁵. Un uso più diffuso di questo metodo potrebbe aiutare a risolvere alcuni nodi attributivi ancora aperti per diverse zecche dell'Italia, della Grecia e dell'Asia Minore. Inoltre, a parte l'utilissima serie dei *Coin Hoards*⁴⁶, manca un repertorio, annuale o periodico, dei ritrovamenti di monete greche che si pubblicano, ad esempio, in Italia, mentre in Grecia, Romania e Turchia queste notizie sono disperse in numerose pubblicazioni a carattere regionale o locale rendendo difficile l'aggiornamento. Un tale strumento potrebbe facilmente informare sulle novità archeologiche, in quanto solo dallo studio delle associazioni tra monete di zecche diverse si può far progredire la ricerca in alcuni particolari settori o cercare di risolvere alcuni problemi cronologici.

Altro punto interessante sarebbe il rapporto con il mondo collezionistico che è foriero di opportunità e di integrazione con il mondo scientifico, come avviene in molte nazioni⁴⁷, ma in altre ad esempio dell'area balcanica, è sterile sul piano scientifico, salvo qualche lodevole eccezione⁴⁸ ed è mancato ed è tuttora mancante un dialogo. Abbiamo una massa di contributi di collezionisti su singole emissioni o singole monete, ma che non riescono ad assolvere ad una qualsiasi funzione, se non quella di editare notizie di valore diverso e diseguale.

Infine, se dal punto di vista dei risultati delle ricerche il settore della numismatica greca è caratterizzato da indubbia vivacità inventiva e da una tendenza, soprattutto negli ultimi anni, ad una crescita, dal punto di vista delle strutture organizzative la situazione è tuttora meno soddisfacente e più compromis-

40 CAVAGNA 2010; CAVAGNA 2015 che riprende la tradizione di BERNAREGGI 1967 e di GARA 1976 deceduta troppo presto e di Adriano Savio.

41 Un valore solo episodico hanno le ricerche di TONDO 1999 su Iaso o della TRAVAGLINI 2011 sulle monete di Izmir che hanno edito egregiamente i materiali, ma senza un approccio problematico alla complessa realtà dei ritrovamenti e alla loro contestualizzazione. Cfr. invece CASEY 2010.

42 GORINI 2015.

43 FINA - *Fontes Inediti Numismaticae Antiquae*, Vienna-Bruxelles.

44 GORINI 2018.

45 Ricordo tra i tanti esempi citabili, il lavoro di CAMPANA, TAFURI 2011 sull'individuazione della zecca di Samadi.

46 L'ultimo edito è il CHX (2010).

47 Ricordo solo una collezione la *BCD collection*, venduta in varie sedute di diverse case d'asta nel 2010/2012, particolarmente ricca di monete della Grecia vera e propria.

48 Si vedano, ad esempio, alcuni articoli su *Numizmatičke Vijesti* (Zagreb) e su *Macedonian Numismatic Journal* (Skopje).

soria, con una sostanziale diminuzione dei centri che si occupano di monetazione greca. Come elemento emblematico di tale situazione può essere presa in considerazione la *Sylloge Nummorum Graecorum*. L'opera, fondata dagli inglesi nel 1931, è portata avanti da una complessa varietà di nazioni e di collezioni ed è proseguita negli ultimi decenni nella sua opera di edizione di tutto il materiale greco esistente, oggi anche con una versione digitale⁴⁹. Purtroppo con esiti diversi da paese a paese ed anche con contenuti diversi in quanto dai primi fascicoli che comprendevano solo monete d'oro e d'argento, si è passati a fascicoli che illustrano solo monete di zecche locali, solo monete di bronzo o di un'unica tipologia o zecca. Per quanto riguarda l'Italia notiamo che manca una commissione nazionale che proponga delle linee guida e faccia da filtro controllando l'operato dei fascicoli che vengono editi per l'interesse delle singole istituzioni museali e dei singoli studiosi, senza un coordinamento centrale. Non esistono neanche parametri tecnici esteriori, come il formato o il colore delle copertine, che è diverso da istituzione ad istituzione. Manca anche un'intesa o un'uniformità nell'uso delle stesse denominazioni delle diverse zecche greche attive sul nostro territorio o un accordo sulla consistenza minima di monete da pubblicare in un fascicolo⁵⁰ e il confronto con l'estero è alquanto sconcertante⁵¹, ma rimane il valore indubbio di quest'opera che ha caratterizzato la ricerca degli ultimi decenni del Novecento ed i primi del Duemila e viene a completare i *Corpora* delle altre discipline già iniziati nell'Ottocento.

Concludendo gli studi di numismatica greca poggiano ormai su alcuni solidi pilastri che sono la storicità della moneta, la sua indissolubile funzione economica accanto alle altre espressioni della civiltà greca per la quale disponiamo di così poche fonti. Dispiace tuttavia come persistano ancora forme di metodologia diremo tradizionale, senza che si cerchi di seguire nuove vie più aderenti alla provenienza delle monete, al loro peso, alla sequenza dei conî, al complesso dei ripostigli, alla relazione con le fonti storiche, sia letterarie, sia epigrafiche, sia papirologiche cioè a tutti quei metodi che normalmente sono utilizzati nei migliori lavori a cui fare riferimento. La situazione di questi studi visti nella loro globalità, mostra una vivacità ed uno sviluppo che promette bene, soprattutto nei giovani che hanno la possibilità di formarsi sulle orme di chi ha già utilizzato metodologie nuove e più aderenti alle realtà della ricerca scientifica e lascia ben sperare per il futuro della disciplina.

Giovanni Gorini
Dipartimento Beni Culturali
Università di Padova
giovanni.gorini@unipd.it

49 Da ultimo in "INC Compte-Rendu" 64 (2017), pp. 71-72.

50 La *SNG* del Museo Ala Ponzoni di Cremona (BARELLO 2006) è composta da sole 280 monete di bronzo.

51 In verità negli anni vi sono stati vari tentativi di creare e rendere operativa una commissione nazionale ma senza esito. Una prima menzione di un possibile comitato risale al 1974 [cfr. "Annali Istituto Italiano di Numismatica" 21-22 (1974-1975), 1977, p. 260]. Il comitato fu creato nel 1976 ["Annali Istituto Italiano di Numismatica" 23-24, (1976-1977) 1979, p. 347] ma non pubblicò alcun fascicolo. Il primo fascicolo ad uscire 'autonomamente' fu nel 1988 quello del Museo Civico di Milano, a cui seguirono tutti gli altri.

BIBLIOGRAFIA

- ARNOLD-BIUCCHI C., CACCAMO CALTABIANO M. (ed. by) 2015, *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina
- Atti CIN 2015: *Atti del XV Congresso Internazionale di Numismatica (Messina 2015)*, Messina 2017
- BARELLO F. 2006, *Sylloge Nummorum Graecorum, Museo Civico "Ala Ponzone"*, Cremona
- BCD Collection, 2010, *Lokris – Phokis*, NAC 55, Zürich, London
- BCD Collection, 2012, *Thessaly*, Triton XV, New York
- BERNAREGGI E., 1967, *Dracma χαλκίνη e dracma ῥυπαρά nella monetazione alessandrina di Adriano*, "Parola del Passato" 22, pp. 54-63
- BREGLIA L. 1964, *Numismatica antica*, Milano
- BROUSSEAU L. 2011, *Les productions monétaires des ateliers de la Grande-Grèce du VIe au IVe siècle av. J.-C. Essai de quantification comparée*, in F. de Callataÿ (ed. by), *Quantifying monetary supplies in Greco-Roman times*, Bari, pp. 163-179
- BUTTREY T.V., ERIM K.T., GROVES T.D., HOLLOWAY R.R. 1989, *The coins*, "Morgantina Studies" 2, Princeton
- CACCAMO CALTABIANO M. 1993, *La monetazione di Messana, con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide*, "Antike Münzen und Geschnittene Steine" 13, Berlin-New York
- CAMPANA A. 2013, *Sicilia. Galaria (460/450 e 430/420 a.C.)*, "Monete Antiche" 67 (Gennaio-Febrero), pp. 3-19
- CAMPANA A., TAFURI G. 2011, *Le monete di Samadi*, in *La monetazione pugliese dall'età classica al medioevo 3. Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel Regno di Napoli. Atti del 3° Congresso Nazionale di Numismatica (Bari 12-13 novembre 2009)*, "EOS Collana di studi numismatici" 3, Bari, pp. 147-162
- CANTILENA R. 2008, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella regio VI*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 14, Roma
- CANTILENA R. 2010, *Rinvenimenti monetali*, in J. De La Genière, G. Greco (a cura di), *Il santuario di Hera alla foce del Sele: indagini e studi 1987-2006*, II, Roma, pp. 685-732
- CANTILENA R., CARBONE F. 2009, *Poseidonia-Paestum*, "Tekmeria" 17, Paestum
- CASEY J. et alii 2010, *Sinope. A catalogue of the Greek, Roman and Byzantine coins in Sinop Museum (Turkey) and related historical and numismatic studies*, Royal Numismatic Society, Special Publication 44, London
- CAVAGNA A. 2010, *La crisi dello stato tolemaico tra inflazione e svalutazione del denaro*, "Acta et Studia" 7, Milano
- CAVAGNA A. 2015, *Monete tolemaiche oltre l'Egitto*, "Acta et Studia" 15, Milano
- DE CALLATAÿ F. 2006, *Greek coins from archaeological excavations: a conspectus of conspectuses and a call for chronological tables*, in *Agoranomia. Studies in Money and Exchange Presented to John H. Kroll*, New York, pp. 177-200
- DE CALLATAÿ F. (ed. by) 2011, *Quantifying Monetary Supplies in Greco-Roman Times*, Bari
- DE CALLATAÿ F. 2012, *Control Marks on Hellenistic Royal Coinages: Use, and Evolution toward Simplification ?*, "Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie" 158, pp. 39-62
- DUYRAT F., GRANDJEAN C. (éd. par) 2016, *Les monnaies de fouille du monde grec (VI^e-I^{er} s. a.C.). Apports, approches et méthodes*, "Scripta Antiqua" 93, Bordeaux
- FAUCHER T., MARCELLESI M.-C., PICARD O. 2011, *Nomisma. La circulation monétaire dans le monde grec antique. Actes du colloque international (Athènes, 14-17 avril 2010)*, "Bulletin de Correspondance Hellenique" Supplement 53, Athènes-Paris

- FAUCHER T., TÉREYGEOL T., BROUSSEAU L., ARLES A. 2009, *A la recherche des ateliers monétaires grecs: l'apport de l'expérimentation*, "Revue Numismatique" 165, pp. 43-80
- FISCHER-BOSSERT W.R. 2017, *Coins, Artists, and Tyrants. Syracuse in the Time of the Peloponnesian War*, U. Wartenberg, Editor; O. Mulholland, Translator with a biographical Sketch of Lauri O. Tudeer by T. Talvio, New York, American Numismatic Society, Numismatic Studies, 33
- GARA A. 1976, *Prosiagraphomena e circolazione monetaria*, Milano
- Gender Numismatics 2018: Gender Numismatics. Fluid Identities and Ancient Coinage. International Workshop (University of Tübingen, 29-30 November 2018)*
- GITLER H. (ed. by) 2012, *White Gold: Revealing the World's Earliest Coins. International Congress (25-26 June 2012)*, Jerusalem
- GORINI G. 2015, *The study of Greek Numismatic during the 18th century in Italy*, in *Numismatik und Geldgeschichte im Zeitalter der Aufklärung. Beiträge zum Symposium im Residenzschloss Dresden, 4-9 Mai 2009* "Numismatische Zeitschrift" 120-121, pp. 233-244
- GORINI G. 2018, *Domenico Sestini (1750-1832)*, Comité International de Numismatique, "Compte Rendu" 64 (2017), pp. 18-25
- GRANDJEAN C. 2008, *Le Péloponnèse d'Epaminondas à Hadrien*, Bordeaux
- GRANDJEAN C., MOUSTAKA A. 2013 (éd. par), *Aux origines de la monnaie fiduciaire. Traditions métallurgiques et innovations numismatiques*, "Scripta Antiqua" 55, Bordeaux
- HURTER S. 2008, *Die Didrachmenprägung von Segesta mit einem Anhang der Hybriden, Teilstücke und Tetradrachmen sowie mit einem Überblick über die Bronzeprägungen*, Zürich
- IOSSIF P.P., DE CALLATAÏ F., VEYMIERS R. (ed. by) 2018, *TYPOI. Greek and Roman coins seen through their images. Noble Issuers, Humble Users?*, in *Proceedings of the international Conference organized by Belgian and French Schools at Athens (26-28 September 2012)*, Liège
- KRAAY C.M. 1976, *Archaic and Classical Greek Coins*, London
- KROLL J.H. 1993, *The Greek Coins*, "The Athenian agora" XXVI, Princeton
- LAZZARINI L. 2004, *I primi oboli di Selinunte arcaica*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 83, pp. 17-25
- LIAMPI K. 2005, *Argilos. A Historical and Numismatic Study*, Athens
- LIPPOLIS E. (a cura di) 1994, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. III,1. Taranto: la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VIII e I sec. a.C.*, Taranto
- LUCHELLI T. 2004, *Monete dall'agorà di Camarina, campagne di scavo 1983-1995*, Milano
- METCALF W.E. (ed. by) 2012, *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford
- MIELCZAREK M. 2012, *Coin Hoards as economic evidence*, Łódź
- MIELCZAREK M. 1989, *Ancient Greek coins found in Central, Eastern and Northern Europe*, Polish Academy of Science, Warsaw
- NICOLET-PIERRE H. 2001, *Numismatique grecque*, Paris
- PARDINI G. 2017, *Rinvenimenti monetali e circolazione monetaria a Pompei. Le monete dalla Regio VIII, 7, 1-15, "Ergasteria" 7*, Salerno
- PARISE N. 2014, *Monete greche d'Italia meridionale*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e materiali" 17, Roma
- PERA R. (a cura di) 2012, *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia. Atti del secondo incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Genova 2005)*, Roma
- POLOSA A. 2009, *Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide. Il medagliere, "Tekmeria" 12*, Paestum

- PUGLISI M. 2009, *La Sicilia da Dionisio I a Sesto Pompeo. Circolazione e funzione della moneta*, "Pelorias" 16, Messina
- RANUCCI S. 2011, *Materiali per lo studio della circolazione monetale in Italia Centrale: l'ager nursinus in età repubblicana*, "Annali Istituto Italiano di Numismatica" 57, pp. 67-92
- RUTTER N.K. (ed. by) 2001, *Historia Numorum. Italy*, London
- SARCINELLI G. 2012, *Analisi delle dinamiche di contatto tra poleis greche ed etne indigeni nell'area della Siritide attraverso lo studio dei rinvenimenti monetali*, in M. Asolati, G. Gorini (a cura di), *Ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico*, "Numismatica Patavina" 12, Padova, pp. 87-117
- SHEEDY K.A. 2006, *The archaic and early classical coinage of the Cyclades*, Royal Numismatic Society, Special Publication 40, London
- SOLE L. 2012, *Gli indigeni e la moneta. Rinvenimenti monetali e associazioni contestuali dai centri dell'entroterra siciliano*, Caltanissetta
- SPAGNOLI E. 2013, *La prima moneta in Magna Grecia. Il caso di Sibari*, "Scienze umane" 6, Pomigliano d'Arco
- STANNARD C., CHEVILLON A., SINNER A. 2018, *More coins of the Pompeian Pseudomint from France*, "American Journal of Numismatics" 30, pp. 117-130
- TONDO L. 1999, *Appunti sulla circolazione monetaria a Iasos*, "Parola del Passato" 54, pp. 411-413
- TRAVAGLINI A. 2011, *Museo di Izmir, III. Monete greche*, Milano
- TZAMALIS A.R.A. 2011, *Monnaies "thraco-macédoniennes": quelques observations sur les monnaies au centaure et à la nymphe*, in T. Faucher, M.-Ch. Marcellesi, O. Picard (éd. par), *Nomisma. La circulation monétaire dans le monde grec antique. Actes du colloque international (Athènes, 14-17 avril 2010)*, "Bulletin de Correspondance Hellenique" Supplement 53, Athènes-Paris, pp. 67-77
- WALTHALL D.A. 2018, *Numismatic material from late Third-Century Contexts at Morgantina (Sicily)*, "American Numismatic Society. Museum Notes" 29, pp. 101-124
- WESTERMARK U. 2018, *The coinage of Akragas c. 510-406 BC*, "Studia Numismatica Upsaliensia" 6/1-2, Uppsala
- WOLTERS R., ZIEGEL M. (hrsg.), *Numismatik Lehren in Europa. Beiträge der internationalen Tagung vom 14.-16. Mai 2015 aus Anlass des 50-Jährigen bestehens des Instituts für Numismatik und Geldgeschichte der Universität Wien*, "Veröffentlichungen des Instituts für Numismatik und Geldgeschichte" 19, Wien.

Si è tentato di stendere un conciso bilancio degli studi attuali di Numismatica Greca attraverso l'analisi dell'ampia produzione scientifica presente nei diversi paesi e nelle principali lingue, con l'individuazione dei maggiori e più complessi problemi che animano le ricerche recenti, come la internazionalizzazione, il regionalismo, i rapporti con le diverse discipline storico-archeologiche, quelle economiche, la produzione delle diverse zecche e la circolazione monetale tra monete da scavo e da ripostigli, il rapporto tra monete di diverso metallo, etc. Il quadro che appare è quello di una disciplina autonoma, viva e vivace, in pieno sviluppo, legata soprattutto a temi storico-economici, ma con alcune sopravvivenze di aspetti iconografici ed artistici. Non manca una riflessione sulla storia degli studi, soprattutto nel Seicento e Settecento ed un accenno all'organizzazione degli studi e degli strumenti della ricerca (manuali e repertori).

An attempt has been made to draw up a concise balance of the current studies of Greek Numismatics through the analysis of the wide scientific production present in the different countries and in the main languages, with the identification of the principal and more complex problems which animate the recent researches, such as the internationalization, the regionalism, the relations with the different historical-archaeological disciplines, the economic ones, the production of the different mints and the monetary circulation between coins from excavation and from hoards, the relationship between coins of different metal, etc. The picture that appears is that of an autonomous and lively discipline, in full development, linked above all to historical and economic themes, but with some survival of iconographic and artistic aspects. There is also a reflection on the history of studies, especially in the seventeenth and eighteenth centuries and a hint at the organization of studies and research tools (manuals and repertoires).

EMANUELA SPAGNOLI

Numismatica di Magna Grecia: tematiche di studio nel triennio 2016-2018

La ricerca numismatica di ambito magnogreco si è sviluppata negli ultimi anni secondo diversi filoni di interesse, in continuità di impianto metodologico rispetto alle indagini precedenti, ma con rinnovati piani comunicativi. L'inquadramento di una vasta bibliografia consente di articolare la riflessione su temi specifici in particolare riferiti a: modelli interpretativi; studi strutturali e di tecnica monetaria; indagini archeometriche; edizione di dati da scavo e analisi spaziali, circolazione monetaria; tipologia monetale (iconografia e iconologia); storia del collezionismo (e mercato); formalizzazione dei dati; comunicazione; manualistica¹.

Nell'insieme appare da ultimo meno rappresentato in bibliografia proprio il settore degli studi produttivi che ha invece registrato un interesse costante sotto profilo storico e archeologico per l'assetto non solo tecnico e procedurale delle antiche zecche di Magna Grecia, ma anche per lo studio contestuale delle funzioni assegnate alla moneta, con saldezza di prassi metodologica, nel corso del Novecento e fino a tutto il primo quindicennio degli anni Duemila. Rispetto alla definizione della cronologia di emissione, assoluta e/o relativa, si conferma dunque nelle linee generali il quadro noto.

Numerose sono state le occasioni recenti di dibattito tra esperti di distinti settori disciplinari alla verifica di modelli interpretativi che si incentrano con prospettive diverse su singoli temi nel quadro più ampio del grande processo della colonizzazione greca. Sono quindi usciti a stampa in stretta successione temporale gli atti di alcuni importanti convegni internazionali e solo in Italia, nell'ultimo periodo, almeno quattro volumi offrono saggi di archeologia, di epigrafia e di numismatica con ampio confronto sul grado di permeabilità culturale tra mondo greco e centri indigeni, argomentato su base locale e per aree archeologiche, con strategie di ricerca variate nelle procedure e nelle tecniche di indagine volte allo studio di distinte classi di materiali². La numismatica di Magna Grecia ha contribuito a questa riflessione sulle

1 In attesa della prossima edizione dei *Survey* (2014-2018), a breve, questo contributo nasce da una lettura tematica dei lavori più recenti su problematiche della moneta di/in Magna Grecia e non ha pretesa di esaurire una vastissima bibliografia storica. Si prospettano peraltro alcuni richiami al più vasto dibattito in corso su aspetti storici e archeologici delle comunità e dei siti di riferimento nella consapevolezza che le ricerche sulla moneta non possono prescindere dalla conoscenza aggiornata di questi temi. Per il periodo fino a tutto il 2015, che comprende anche i lavori per il XV Congresso Internazionale di Numismatica (Taormina 2015) il rimando è a: CANTILENA 2015; TALIERCIO MENSITIERI 2015; CACCAMO CALTABIANO 2017; CACCAMO CALTABIANO, CARROCCIO, CASTRIZIO *et alii* 2017. Ringrazio i tanti Autori che mi hanno agevolato nel reperire i loro testi.

2 Cfr. GRECO, FERRARA 2014, *Ibridazione e integrazione* 2017, *Centri fortificati* 2017, *Enotri e Brettii in Magna Grecia* 2017.

forme di mobilità e di consolidamento anche territoriale delle varie realtà (greca, italica, etrusca, punica) e sullo svolgimento di un percorso identitario in costante evoluzione per una messa a punto di parametri regionali, letti in diacronia, con valutazioni anche di lungo e lunghissimo periodo³.

Dopo le prime esperienze, già alla fine del VI secolo, la moneta promana da nuove entità poleiche in un processo 'di contatto' e di interazione tra componenti della cultura, greca e indigena, in ambiti territoriali complessi, originari o di sviluppo, plurilinguistici e polisemici. Se ne ha riscontro sia in aree gravitanti sull'ambito costiero, sia nelle regioni della *Italia* interna, dove gli insediamenti Enotri interagiscono con le *poleis* greche (anche in quanto 'colonie-di-colonie')⁴, lasciando poi spazio alle realtà di Iapigi, Lucani e Sanniti, poi al Koinon Brettio dalla metà del IV secolo a.C., nel controllo di siti di altura che dominano gli accessi e la viabilità interna, fino al confronto diretto con le prime componenti di cultura militare e romana, a partire dai distretti più settentrionali⁵.

Nel quadro magnogreco le monetazioni si enucleano entro un quadro politico compiuto ma in costante divenire e in quanto fonti istituzionali forniscono dati di prima mano sulle scelte delle autorità emittenti entro un peculiare laboratorio normativo ed economico che, come è stato evidenziato, si esplicita anche nel dato epigrafico fin da età tardo-arcaica. Tali aspetti vengono discussi nel passaggio delle zecche alle varie fasi dell'argento incuso, al doppio rilievo, poi alle iniziali esperienze della moneta enea tra il tardo V e il IV secolo a.C.⁶.

Si evidenziano a seguire alcuni nodi investigati per luoghi di produzione.

A partire dalla più antica coniazione incusa (nel corso dei primi anni trenta del VI secolo) e procedendo in ordine cronologico e per aree regionali, si segnala la edizione di nuovi dati su aspetti precipui delle emissioni con tipologia sibarita ed etnico enotrio. Le soluzioni adottate dalla zecca dominante, cioè da Sibari, portano dunque a definire in dettaglio, sul lungo periodo, i caratteri e i tempi di una azione politica in cui la moneta esprime forme di controllo del territorio manifestando anche sotto profilo giuridico, con distinte responsabilità di emissione, canali inediti nella relazione tra gruppi sociali di vertice di ambito greco e indigeno⁷. Nuovo impulso alla ricerca, di lunga tradizione, ha quindi fornito lo studio sistematico condotto sulle zecche di Poseidonia-Paestum, con elementi qualificanti del lungo percorso produttivo, da età arcaica a età romana, valutato sotto profilo strutturale, tipologico, metrologico ed epigrafico, in un quadro operativo attraversato dalle fasi di età tardo arcaica, sannitica e poi romana⁸. Per quanto riguarda le analisi quantitative di alcune di queste zecche (Sibari, Crotone, Metaponto, Poseido-

3 Cfr. *La Magna Grecia nel Mediterraneo* 2018 e *Comparing Greek Colonies* 2018; vedi anche MARCHI 2016; McDONALD 2016.

4 LOMBARDO, FRISONE 2009; vedi anche: DE VIDO 2018; GRECO 2017a; GRECO 2017 b; LONGO 2017a.

5 DONNELLAN, NIZZO, BURGERS 2016; GRAELL I FABREGAT, LONGO 2018; *Identità/Senso di appartenenza* 2018; si vedano anche GUZZO 2016; ZUCHTRIEGEL 2017.

6 CANTILENA 2016; CANTILENA 2017a; HOOVER 2016; LA TORRE 2016; PICARD 2017; POCCHETTI 2014; SANTAGATI 2016; SPAGNOLI 2017; vedi anche: CORDANO 2016; DE SENSI SESTITO, INTRIERI 2016; DE SENSI SESTITO 2017; MELE 2018.

7 SPAGNOLI 2017; SPAGNOLI 2019a.

8 CANTILENA, CARBONE 2016; CANTILENA 2017a; CARBONE 2017; vedi anche: LONGO 2017b.

nia) i risultati già editi sono stati nuovamente richiamati, per lo più in combinazione con passi noti delle fonti letterarie⁹. Si è tornati quindi alle problematiche della articolazione della valuta incusa sulla base di nuove evidenze del mercato antiquario che parrebbero rafforzare l'ipotesi di un fenomeno produttivo localizzato (*emioboli*), da puntualizzare¹⁰. Risalendo l'arco ionico fino a Taranto, un recente studio metrologico ha evidenziato nello standard di questa zecca alcune peculiarità del criterio di frazionamento dell'argento, con inedite e sorvegliate contaminazioni tra sistemi ponderali distintivi del pieno V secolo a.C.¹¹. Altrettanto recente è la edizione di una rassegna di studi sul quadro metrologico e di cambio riferito a 'sistemi' ponderali investigati tra Grecia e Italia; in un altro contributo si pone attenzione a forme della circolazione del metallo a peso, in contesti primari o derivati, discussi nella transizione tra età del bronzo e età del ferro¹². Si ricorda in proposito che prosegue la ricerca sulla metallurgia di età arcaica nel settore specifico degli studi di archeometria con pratiche non invasive (*neutron tomography/diffraction/texture*), da ultimo rivolte con esame comparativo alle zecche di Metaponto, Sibari, Taranto e Crotona e di Egina, Atene e Corinto, i cui risultati giungono a conferma di peculiari pratiche nella fabbricazione dei tondelli e nelle operazioni di battitura fin dalle prime fasi dell'incuso 'largo e sottile'¹³.

Novità emergono dallo studio strutturale degli incusi crotoniati. È in corso di pubblicazione il *corpus* di questa monetazione, ad oggi sostanzialmente inedita, fino al definitivo passaggio della zecca al doppio rilievo. I primi risultati evidenziano distinti fattori di transizione della *colonia* achea nella gestione anche monetaria degli equilibri locali, territoriali ed economici, dopo la vittoria del 510 a.C. e nel corso della prima metà del V secolo, quando entrano in scena nuovi soggetti di natura politico-militare (realtà enotrie e contingenti sicelioti) e si attivano in progresso di tempo le prime emissioni a doppio rilievo cd. sperimentale di questa zecca¹⁴. Sul versante della Calabria tirrenica, l'esame contestuale della monetazione di Terina, dall'apertura della zecca (c. 465 a.C.) alla fase di occupazione Brettia, è stato rivisto nel complesso rapporto con la madrepatria Crotona e con il sistema di relazioni di questa *enclave* costiera interessata in progresso di tempo da proiezioni di ambito calcidese, etrusco, campano e Brettia¹⁵. A questo proposito la edizione di nuovi dati epigrafici fornisce significativi elementi per una valutazione dell'assetto istituzionale della comunità politica di Terina, con apporti nel merito della discussa cronologia di fondazione della 'sub-colonia' di Crotona, e novità emergono anche per Caulonia dallo studio della *tabula* iscritta di recente edizione¹⁶. In particolare per questa 'colonia sorella' di Crotona¹⁷, si segnala

9 BROUSSEAU 2016; CARROCCIO 2017; CARROCCIO 2018.

10 LAZZARINI 2017.

11 TALIERCIO 2017.

12 *Étalons monétaires* 2017; MELANDRI, PARISE 2016.

13 SALVEMINI, SHEEDY, OLSEN, AVDEEV, LUZIN *et alii* 2018.

14 SPAGNOLI 2019a; SPAGNOLI 2018 c.d.s.

15 LA TORRE 2017a; LA TORRE 2017b; CACCAMO CALTABIANO 2018a; DE SENSI SESTITO 2018; MOLLO, LA TORRE 2018; SPADEA 2018; SPAGNOLI 2019a; TALIERCIO 2019.

16 LAZZARINI 2016; LAZZARINI 2018; AMPOLO 2017; LA TORRE 2017a; DE SENSI SESTITO 2018.

17 FRISONE 2016.

la edizione di contesti numismatici, da scavo e da ripostiglio anche in connessione con indagini nell'area santuariale di Punta Stilo, da età arcaica fino al III sec. a.C., a conferma di alcune intuizioni di P. Orsi, ma ormai nello scenario più articolato di un vasto complesso funzionale e delle sue pratiche rituali collegate alle strutture del tempio arcaico, con nuova definizione della periodizzazione del sito e del quadro istituzionale, e di vita, della città¹⁸. Infine la riflessione sul quadro religioso e culturale di età arcaica si sofferma sulla stabilità di alcune tipologie monetali magnogreche e sulle aree di diffusione di peculiari soluzioni iconografiche, anche a designazione della città e delle sue funzioni¹⁹.

Passando agli studi di circolazione monetaria, dopo la puntuale riflessione dei primi anni 2000²⁰, e nonostante la nuova disponibilità di repertori online e di siti dedicati, in modalità LOD (*linked open data*)²¹, non si registrano lavori di sintesi per macro-aree territoriali ed economiche, specifici per l'Italia meridionale. Alcuni rilevanti dati sono stati pubblicati sulla presenza di serie magnogreche in ambiti regionali 'esterni'. Nella fascia costiera e nell'area urbana di Adria, ad esempio, un limitato quantitativo di numerario di zecche di età classica ed ellenistica, in argento e in bronzo, viene esaminato nel contesto locale dei circuiti di arrivo e di uso della moneta antica, in diacronia²². Costante è poi l'interesse per revisioni di dettaglio e, in particolare, per il dibattito più generale (e teorico) sulla articolazione e sugli obiettivi della ricerca numismatica in tema di analisi spaziali e quantitative anche in rapporto alla globalità dei depositi di provenienza (da scavo o da ricognizione di superficie, registrati con tecnologia GIS) e/o sulla base più circoscritta di dati da ripostiglio e/o da contesti 'chiusi', quindi sulla definizione di parametri per le forme di persistenza di serie monetali di vecchia emissione²³. Prosegue la lettura e l'aggiornamento, anche bibliografico e di archivio, sulle evidenze di scavi vecchi e nuovi, con specifica attenzione ad una panoramica del 'sacro'²⁴. Si citano contributi di sintesi sulle campagne di ricerca a Francavilla Marittima, in area del santuario gravitante su Sibari, e quindi nell'area di Sibari-Thurii, con edizione di dati di scavo²⁵, sul versante tirrenico nell'area di Vibo e nell'istmo lametino²⁶, di Reggio Calabria ad esempio con la revisione del ripostiglio di Calanna²⁷, o per l'area di Poseidonia/Paestum e per quella di Elea/Velia in fasi di transizione tra l'orizzonte greco ed ellenistico-romano²⁸. Contesti archeologici indagati nel Salento, con depositi da età greca a età romana, medievale e moderna, confermano e arricchiscono il quadro

18 SPADEA 2016a; PARRA 2017; GARGANO 2019.

19 ARNOLD-BIUCCHI 2016; ARSLAN 2016; CORRADO 2016; CACCAMO CALTABIANO 2016a CACCAMO CALTABIANO 2018a, CACCAMO CALTABIANO 2018b; CASTRIZIO 2016; CASTRIZIO 2018; POLOSA 2016; PICARD 2018.

20 *Chorai* 2004.

21 Ad esempio: *arachne.uni-koeln.de*; *diana*: CELESTI, NUCITA, SALAMONE, PUGLISI 2016; su cui si veda anche, in preparazione: *8th Joint Meeting of ECFN and nomisma.org* 2019.

22 GORINI 2017.

23 CANTILENA, ROVELLI, SAGUÌ 2018; SAVIO 2017; *PrAMCAP/18*.

24 PARISI 2017; LYKKE 2017; GUZZO 2017.

25 COSTANZI 2016; GRECO 2017; GRECO, CORREALE, SPALLINO 2017; BROCATO, ALTOMARE 2018.

26 GARGANO 2017; SPADEA 2017a; SPADEA 2017b.

27 CASTRIZIO 2018.

28 CARBONE 2017.

delle acquisizioni già noto²⁹; altri comparti territoriali, ad esempio in Peucezia-Daunia-Messapia e nella Lucania interna, non hanno restituito moneta³⁰ oppure il dato non è disponibile.

Ancora in area greca-coloniale, ma al di fuori dei confini della Magna Grecia in senso stretto, si ricorda infine la attività di ricerca e di edizione di contesti numismatici da scavo sia nel comprensorio flegreo, con particolare riguardo al territorio urbano e suburbano di Cuma, per le fasi da età sannitica a età romana³¹ sia in quello vesuviano, con una ampia riflessione sulla presenza di tarde serie massaliote a Pompei che si aggancia alla revisione delle emissioni di *Massalia*, nel lungo arco temporale di attività della zecca, con verifica di eventuali imitazioni locali³². Variato si presenta il panorama editoriale per l'età classica ed ellenistica, strettamente incrociato con le testimonianze di zecche di lunga tradizione (*Neapolis*) o di nuovo impianto (zecche campane) o con serie speciali in diretto riferimento con la storia evemenenziale e militare del territorio, fino alla transizione al nuovo dominio di Roma³³; in questo più tardo quadro monetario, sul versante della *Apulia* garganica, si ricorda che nuovi spunti emergono per le fasi più recenti dallo studio di una serie tradizionalmente attribuita a *Teanum Apulum*³⁴.

Sotto profilo interpretativo, con taglio antropologico, si constata una più spiccata attenzione per tematiche di ricezione e riuso della valuta magnogreca, ovvero di giacitura archeologica in contesti di varia formazione e natura interessati da forme di deposizione rituale, da età antica ad età moderna. All'approccio teorico nella classificazione dei segni di uso secondario e di rifunzionalizzazione della moneta, e anche delle modalità di manipolazione degli oggetti interrati, segue la discussione sull'inquadramento prescrittivo-normativo di specifiche categorie dell'offerta monetale e degli studi di tafonomia³⁵.

In parte si collega a questo, un filone di indagine che ha rivitalizzato il binomio moneta e arte sviluppando lo studio secondo metodologie trasversali e in diacronia, rispetto a temi di iconografia e di iconologia monetale. Su questo comparto si concentrano alcuni interventi e la collana *Semata e Signa*, con gli studi di Caccamo Caltabiano e del suo gruppo di lavoro (da ultimo *LINIII*, 2016) e in particolare i contributi presentati al convegno *TYHIOI - Greek and Roman Coins seen through their Images: Noble Issuers, Humble Users?* di Liegi del 2012, di recente pubblicazione³⁶. Inoltre si segnala una ricca bibliografia in cui l'apporto di altri ambiti disciplinari si presta ad un terreno di confronto per le serie dell'area magnogreca, a partire ad esempio da testimonianze di pittura vascolare (iconografia di *Nike*; di Artemide; della testa femminile tipo *Arethusa*, ...) o in tema di scultura monumentale³⁷, con spunti indirizzati a

29 SICILIANO, GIARDINO, MONTANARO 2016.

30 Ad esempio PARISI, MARCHETTI 2018; BATTILORO, OSANNA 2018.

31 TALIERCIO 2016; *A coin for the dead* 2017; CAPALDI, GASPARRI 2017.

32 PARDINI 2017; CHEVILLON, STANNARD, SCHLEGEL 2018; KOCZWARA 2018.

33 MOLINARI, SISI 2016; TALIERCIO 2016.

34 LA NOTTE 2016.

35 MORELLI, FIPPINI 2016; GUZZO 2017; LYKKE 2017; *A coin for the dead* 2017; VASSALLO 2017.

36 PANAGIOTIS, DE CALLATAÏ, VEYMIERS 2018; si vedano anche DE CALLATAÏ 2016a e DE CALLATAÏ 2016b, pp. 134-135; DE CALLATAÏ 2018.

37 COLLARD 2016; AZOULAY, VON DEN HOFF 2017; SALAMONE 2017.

cogliere aspetti settoriali della cultura visiva di età greca anche originata da pratiche sociali specializzate in connessione con l'orizzonte culturale e simbolico, ad esempio di ambito medico e salutare³⁸ o di ambito cerimoniale ed agonistico. Quest'ultimo tema va in linea con gli esiti della riflessione sulla moneta di *Neapolis*, città di cultura greca fino ad età tardo-antica, toccata dalla sistematizzazione in corso del patrimonio archeologico ed epigrafico di recente scoperta o in via di revisione critica, anche nella cornice espositiva di nuovo impianto della sezione epigrafica del MAN di Napoli³⁹ o di specifica elaborazione, ad esempio, nel seminario di studi in programmazione *'Essere sempre il migliore'. Concorsi e gare nella Napoli antica* (Napoli, 15-17 maggio 2019).

Meno focalizzato in senso tecnico-monetario sulle specificità del quadro economico antico è un altro tradizionale campo di interesse numismatico, volto a studi sulla storia del collezionismo anche di matrice antiquaria, che ha ricevuto particolare impulso dalle celebrazioni internazionali del duplice anniversario winckelmanniano (2017; 2018)⁴⁰. Nel corso di convegni e seminari scientifici sulla cultura dell'Antico nel Settecento, lo studio delle zecche di Magna Grecia si è sviluppato soprattutto come oggetto di una serie di riflessioni sulla valorizzazione della moneta greca (e sulla riscoperta anche 'politica' della Magna Grecia) come documento e fonte storica nelle complesse fasi di definizione del giudizio teorico estetico e della storia dell'arte in quanto disciplina scientifica nel corso del XVIII secolo⁴¹. Il tema numismatico si è anche collegato in queste occasioni a linee di indagine sulla fortuna umanistica degli studi di lingua e di storia greca, ad esempio discussi da alcuni contributi al recente Convegno internazionale di Storia della miniatura⁴² o in occasione della giornata di studio di Napoli sulla biblioteca dei Girolamini e sulle fonti del filosofo G.B. Vico⁴³: il tema è stato brevemente introdotto da I. Gradante in margine alla illustrazione della collezione di G. Valletta, la cui acquisizione fu promossa appunto dal filosofo napoletano. Un nuovo studio su Giovanni Carafa duca di Noja (1715-1768) e sulla sua collezione di antichità, è stato condotto sulle notizie di archivio e sulle note di inventario, con significativi risultati sul piano generale grazie alla trascrizione degli appunti di Winckelmann che nelle sue visite a questo *museo* trascrive minutamente le monete: come noto la collezione è purtroppo dispersa⁴⁴. In collegamento con la passione antiquaria in città nel pieno Settecento è rilevante anche lo studio condotto sugli interessi numismatici di Ferdinando Galiani (1728-1787) oggetto di un recente contributo⁴⁵. Ancora in tema di collezionismo numismatico specificamente rivolto a serie magnogreche si ricorda lo studio sulla raccolta di G. Capecelatro (1744-1836), con un riesame del noto esemplare di Napoli riconiato su un incuso di

38 ARNOLD-BIUCCHI, VAN SCHAİK 2017; VAN SCHAİK 2017.

39 MIRANDA DE MARTINO 2016; CAPALDI, ZEVI 2017.

40 CANTILENA 2017b; DE CALLATAÿ 2017.

41 *La cultura dell'Antico a Napoli* 2018.

42 *Citazione, riuso e revival nel libro miniato* 2018.

43 *La Biblioteca... dei Girolamini* 2018.

44 DI FRANCO 2019.

45 DI FRANCO, LA PAGLIA 2018.

Crotone (MAN, *Santangelo* 6303) e della sua dibattuta attribuzione a *Casarium*, zecca di incerta localizzazione tra Bruzio e Lucania⁴⁶.

Alla storia della ricerca numismatica in Magna Grecia e in Sicilia contribuisce la pubblicazione dei taccuini di Paolo Orsi, in riproduzione anastatica e con trascrizione⁴⁷. Dal testo emerge con nuovo dettaglio il prioritario interesse dello studioso per il contesto archeologico, che si rivela tale anche per la attenzione alla edizione di ‘ripostigli monetali’ intesi da subito come deposito chiuso di cui viene spesso valorizzato il quadro delle associazioni compositive e lo stato di conservazione dei singoli pezzi quale importante contributo alla interpretazione storica e contestuale della moneta e del suo arco di vita.

Per quanto riguarda la pubblicazione dei materiali magnogreci nei medaglieri statali in Italia prosegue, a cura del *Portale Numismatico dello Stato*, la sezione denominata *vetrine virtuali*⁴⁸ aggiornata nell’ultimo triennio ad opera di diversi autori con edizione di alcuni importanti complessi documentali, da ultimo nel museo archeologico nazionale di Taranto e nei musei calabresi⁴⁹. Nel medesimo contesto editoriale due recenti volumi dedicati al Medagliere di Parma, MAN, monete, medaglie e biblioteca numismatica, contengono uno studio sulla formazione storica di questa collezione, a partire dal nucleo Farnese⁵⁰. È ora anche disponibile, in questa stessa sede editoriale, a stampa e in linea, il nuovo catalogo ricco di serie magnogreche della collezione Strozzi (Parma, Palazzo della Pilotta).

Con riferimento alla tradizionale serie delle *SNG*, si ricorda quindi il nuovo catalogo dei Musei civici di Verona, con esemplari magnogreci nella collezione del Museo di Castelvecchio⁵¹ e, fuori dall’Italia, il volume del Museo Pushkin con una composizione ricca di numerose serie delle principali zecche magnogreche, fino ad oggi non consultabili a stampa (Caulonia, Crotone, Laos, Locri, Metaponto, Poseidonia, Reggio, Sibari, Taranto, Terina, Thurii...)⁵². È stata pubblicata una nota preliminare sul medagliere del Museo Provinciale Campano di Capua con indicazioni sulla originaria giurisdizione del museo fino a Nola e informazioni riguardo al lavoro di ricerca in corso su alcune serie incuse nella collezione di monete magnogreche⁵³.

Sul versante delle iniziative private si colloca il decennale della risistemazione Palazzo Blu, a Pisa, che ospita la collezione numismatica di Ottavio Simoneschi (1890-1960) di recente apertura e ricca anche di evidenze magnogreche (una selezione fotografica è consultabile al link: <https://palazzoblu.it/la-collezione-ottavio-simoneschi/>). Con finanziamento privato è da poco in linea anche il sito dedicato alla collezione *estense*, a partire dalle più antiche serie greche, della quale si torna a discutere per ciò che attiene

46 LIBERO MANGIERI 2018, pp. 196-197.

47 SPADEA 2016b; ORSI, LAMAGNA, MONTEROSSO 2018.

48 Cfr. <https://www.numismaticadellostato.it>.

49 Cfr. “Notiziario” 8 (2016), 9 (2016) e 10 (2017).

50 PENNESTRÌ 2018a.

51 ARZONE, CAPPIOTTI 2017; si veda anche https://museodicastelvecchio.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=43097&tt=museo.

52 KOVALENKO 2017.

53 VITALE 2016.

alla formazione del primo nucleo della collezione stessa e alla dibattuta apposizione della contromarca con aquila (www.esteproject.org)⁵⁴: indipendentemente dalla questione sulla origine di questo contrasegno, Gonzaga o estense, si documenta qui uno dei più interessanti casi di studio per la possibilità di riflettere sulle modalità e sui canali di trasmissione/dispersione della moneta antica, già nel XVI secolo, in un quadro di interessi, anche di storia economica, che intreccia lo studio numismatico e la storia del collezionismo, la produzione libraria coeva, la ricerca di archivio⁵⁵.

A questo proposito, un nuovo contributo sulla storia delle “guide archeologiche” di Roma e Firenze, prodotte a stampa tra XVI e XIX secolo, conduce ad alcune osservazione nel contesto attuale del dibattito sulle funzioni del museo, fra tutela e comunicazione dei beni archeologici (e numismatici), in termini di costruzione del percorso identitario di un territorio⁵⁶. Il tema, molto vasto, è stato toccato anche nell’incontro di studio *Medaglieri italiani: sistema museale e identità nazionale* (Parma, 11.05.2018). Al seminario hanno partecipato i direttori di numerosi musei italiani, anche delle regioni di Magna Grecia e Sicilia, i cui medaglieri sono appunto precipuamente legati alla storia del territorio. Si segnala in questo senso la posizione del *Portale numismatico-MiBAC* come editore ‘centrale’ più che come motore di ricerca per l’accesso alle *vetrine* locali dei medaglieri statali⁵⁷, ormai a partire da irrinunciabili standard catalografici, compatibili e a norma *SIGECWEB*.

Le problematiche sollevate sui temi della formalizzazione dei dati e di web-archivi *open-source* e *open-access*, riguardano anche il diritto d’autore nelle sue inedite declinazioni per la documentazione numismatica in linea, con esperienze di *e-Heritage*, *Cyber Archaeology* e *Cloud-Museum*⁵⁸. Si sottolinea quindi che la crescente disponibilità di riproduzioni fotografiche digitali in alta definizione (a breve anche con immagini delle monete in 3D) agevola la ricerca di confronti ma ovviamente non risolve il problema della autopsia per gli studi specialistici. Questa esigenza è tanto più sentita per il settore delle più antiche monetazioni peculiarmente suscettibili di studio per sequenza anche con riferimento alla ricerca su fenomeni di riconiazione. Questo approccio metodologico di lunga data è gravoso nei tempi di attuazione e di verifica, ma nonostante cicliche obiezioni ancora indispensabile e valido a fini di cronologia relativa e assoluta, nonché in termini di ricerche di archeologia della produzione⁵⁹.

Una grande quantità di meta-dati, che costituiscono una delle principali novità di un web-semantic e di un web-dinamico, dà peraltro origine a sistemi di archivi *self-executing*, costituiti per *queries* poste dalla ricerca numismatica di base, anche di area non accademica e privi di un sistema di segnalibri/*bookmarks* dei lettori. Ne scaturisce una riflessione anche sulle attuali caratteristiche del mercato antiquario, che si rivela quanto mai ricco di nuovi esemplari delle più antiche serie magnogreche, a seguito

54 CATALI, CATALI 2017.

55 SPAGNOLI 2019b.

56 DI COSMO, FATTICIONI 2017.

57 PENNESTRÌ 2018b.

58 *La moneta in contesto* 2016, e più in generale: *EEA-Barcellona* 2018 (<https://www.e-a-a.org/eea2018>); ARIZZA, BOI, CARVALE, PALOMBINI, PIERGROSSI 2018.

59 FAUCHER 2016; PICARD 2016; SILLON 2016; WILLIAMS 2016; BRACEY 2017.

del rinnovato impulso delle aste online, da ultimo interrogabili anche per immagini, attraverso motori di ricerca dedicati (ad es. *coinarchives.com*; *acsearch.com*). Come sempre, purtroppo, non si conserva traccia dei percorsi di provenienza dal territorio delle monete, con molti pezzi unici e serie rare (alcuni esempi: lo statere di *Sibari*, BFA 44, 2018-46, o quello a nome di *Tem[esa]*, *Solidus Numismatik* 20, 2017-14) anche dallo smembramento di importanti collezioni private (ad. es.: lo statere di *Terina*, Regling 1, in NAC 33, 2006-55, ex *A.D.M. coll.*) e di ripostigli, pure con alcune rare eccezioni⁶⁰ o, talvolta, con casi dubbi. È dunque senz'altro molto importante in questo campo la riflessione archivistica più generale, in corso, sulle modalità di conservazione degli archivi digitali⁶¹ e sulle possibilità di accesso ad estese banche-dati per studi disciplinari ad ampio spettro, ad esempio sui flussi di interesse, o più settoriali, soprattutto per la definizione di aggregati significativi forse utili a ricostruire contesti originari e/o flussi di provenienza di materiali dispersi.

Nuovi contributi sulla numismatica di Magna Grecia si ricordano infine nel più tradizionale settore della manualistica, in forma di *introduzione* alla disciplina o per saggi tematici. Frequenti sono le puntualizzazioni su ambiti della ricerca più recente, per filoni di indagine consolidati e di lunga tradizione, anche con contributi indirizzati ad un esame di fenomeni locali tra mondo greco e mondo italico, ad esempio nel confronto tra fattori di produzione, distribuzione e uso dell'argento coniato, o con proposte di lettura in forte diacronia, tra età greca e medio evo⁶².

Con riferimento ai sistemi di *digital library* si prende atto, da ultimo, che la implementazione di piattaforme con estensione *educational* ha nei fatti favorito la lettura di testi specialistici di numismatica nelle diverse lingue nazionali: ne risulta un ampliamento del confronto scientifico disciplinare nell'orizzonte internazionale, tendenzialmente in un quadro di *peer review*, o con finalità di biblioteca sulle monetazioni magnogreche per una archiviazione dei 'prodotti' culturali (ad es. *academia.edu*; *archive.org*, *researchgate.net*). Si registra nondimeno un lieve incremento dell'inglese nella bibliografia numismatica di Magna Grecia da parte di autori non madrelingua. Cresce infine lo studio in *équipes* che comprende specialisti di vari ambiti disciplinari e si conferma che forme estese di collaborazione scientifica possono assicurare il corretto approccio ad una mole di dati di varia estrazione e in continuo accrescimento.

In termini puramente quantitativi il numero contributi di ricerca nello specifico comparto magnogreco che sembrerebbe in flessione, se visto per categorie omogenee di prodotti e in ambiti comunicativi assimilabili si rivela comunque stabile, ma andrà comunque ulteriormente verificato su un arco temporale più esteso.

Emanuela Spagnoli
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Napoli 'Federico II'
emanuela.spagnoli@unina.it

60 CATALI 2016.

61 LANDINO, MARZOTTI 2018.

62 MITTAG 2016, p. 85: *Unteritalien*; AMANDRY 2017; HORSNAES 2018; ROVELLI 2017.

BIBLIOGRAFIA

- A coin for the dead* 2017: P. Munzi Santoriello, J.-P. Brun, H. Duda, M. Leone, S. Naji, E. Spagnoli, M. Taliercio, *Le nocher, l'obole et l'au-delà: étude de cas dans la nécropole romaine de Cumae (Campanie, Italie)*, in *A coin for the dead, coins for the living. Charon's obol: the end of a myth? / Une monnaie pour le mort, des monnaies pour les vivants. L'obole à Charon: la fin d'un mythe? International Conference, Belgian School at Athens-Netherlands Institute at Athens (November 23-24, 2017)*, Athens 2019, c.d.s.
- AMANDRY M. (sous la direction de) 2017, *La monnaie antique. Grèce et Rome. VIIe siècle av. J.-C. - Ve siècle apr. J.-C.*, Paris
- AMPOLO C. 2017, *Nuovi documenti del sacro a Kaulonia*, in M.C. Parra (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), IV. Il santuario di Punta Stilo. Studi e ricerche*, Pisa, pp. 45-54
- ARIZZA M., BOI V., CARAVALE A., PALOMBINI A., PIERGROSSI A. 2018, *I dati archeologici. Accessibilità, proprietà, disseminazione (Roma, CNR, 23 maggio 2017)*, "Archeologia e Calcolatori" 29, pp. 9-12
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2016, *Coinage and Territorial Identity. From ancient polis to mediaeval civitas. Concluding remarks*, in A.L. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale. Dalla "polis" antica alla "civitas" medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon iconographicum numismaticae (Bologna, 12-13 settembre 2013)*, "Semata e Signa", Reggio Calabria, pp. 287-292
- ARNOLD-BIUCCHI C., CACCAMO CALTABIANO M. (ed. by) 2015, *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina
- ARNOLD-BIUCCHI C., VAN SCHAIK K. 2017, *The meaning of the crab on ancient Greek coins and its relation to ancient medicine: a new approach*, in M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015. Proceedings*, I, Roma-Messina, pp. 313-318
- ARSLAN E.A. 2016, *Moneta e identità territoriale. Considerazioni a margine del Convegno*, in A.L. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale. Dalla "polis" antica alla "civitas" medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon iconographicum numismaticae (Bologna, 12-13 settembre 2013)*, "Semata e Signa", Reggio Calabria, pp. 293-300
- ARZONE, A., CAPIOTTI F. 2017, *Sylloge nummorum Graecorum. Civici musei d'arte Verona*, Roma
- AZOULAY V., VON DEN HOFF R. 2017, *Dissémination. Statues-portraits multiples et diffusion sur d'autres medias*, in *La vie des portraits grecs. Statues-portraits du Ve au Ier siècle av. J.-C. Usages et recontextualisations*, Paris, pp. 151-194
- BATTILORO I., OSANNA M. 2018, *I santuari della Lucania antica. Articolazione degli spazi e regime delle offerte (IV-III secolo a.C.)*, in *Il ruolo del culto nelle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C. Strutture, funzioni e interazioni culturali (ricerca PRIN 2008)*, Roma, pp. 279-309
- BRACEY R. 2017, *Contributions of die studies to the study of the intensity of ancient coin production: the Work-station problem*, in M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015. Proceedings*, I, Roma-Messina, pp. 83-87
- BROCATO P., ALTOMARE L. 2018, *Nuovi scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2017*, "Fasti online Documents&Research", www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2018-407.pdf
- BROUSSEAU L. 2016, *Les monnaies de Poseidonia-Paestum* [recensione a *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*], "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 62, pp. 265-280
- CACCAMO CALTABIANO M. 2016a, *Image as word and decoding coin images*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 41-48

- CACCAMO CALTABIANO M. 2016b, *Nike e la Città alata*, in A.L. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale. Dalla "polis" antica alla "civitas" medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon iconographicum numismaticae (Bologna, 12-13 settembre 2013)*, "Semata e Signa", Reggio Calabria, pp. 25-42
- CACCAMO CALTABIANO M. 2017, *La ricerca e la formazione numismatica*, in *Atti del II Workshop "Medaglieri italiani" (Taormina, Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, Roma, pp. 121-128
- CACCAMO CALTABIANO M. 2018a, *Image as word and decoding coin images. The Lexicon Iconographicum Numismaticae classicae et Mediae aetatis (LIN)*, in P.P. Iossif, F. de Callatay, R. Veymiers (ed. by), *ΤΥΠΟΙ. Greek and Roman coins seen through their images: Noble Issuers, Humble Users? Proceedings of the International Conference organized by the Belgian and French Schools at Athens (26-28 September 2012)*, Liège, pp. 77-96
- CACCAMO CALTABIANO M. 2018b, *La persistenza dei simboli. L'elmo col cimiero dello statere di Temesa*, in M. Intrieri (a cura di), *Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna de Sensi Sestito*, Roma, pp. 109-124
- CACCAMO CALTABIANO M., CARROCCIO B., CASTRIZIO D. et alii (ed. by) 2017, *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015. Proceedings, I-II*, Roma
- CALTABIANO M., PUGLISI, M., CELESTI A., SALAMONE G. 2015, *Towards linked-data in numismatics. How the DIANA Approach can improve the Diachrony Integrating Heterogeneous Pieces of Data*, in *CAA 2014. 21st century archaeology. Concepts, Methods and Tools. Proceedings of the 42nd Annual Conference of Computer Applications*, Oxford, pp. 157-164
- CANTILENA R. 2015, *Massalia, Penisola italica, Magna Grecia*, in C. Arnold-Biucchi, M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina, pp. 17-27
- CANTILENA R. 2016, *La moneta, segno e specchio della polis*, in *Poleis e politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica. Atti del LIII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 26-29 settembre 2013)*, Taranto, pp. 137-147
- CANTILENA R. 2017a, *Considerazioni sui presunti nomi di ecisti sulle monete di Poseidonia*, in L. Cicala, B. Ferrara (a cura di), *Kythos Lydios. Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, "Quaderni del Centro Studi Magna Grecia" 22, Napoli, pp. 73-82
- CANTILENA R. 2017b, *Winckelmann osserva le monete greche*, conferenza S.A.I.A. (Atene, 26 maggio 2017)
- CANTILENA R., CARBONE F. 2016, *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*, Paestum
- CANTILENA R., CERCHIAI L., MENICETTI M. 2017, *Archeologia all'Università tra conoscenze e prassi*, in S. De Caro S. et alii (a cura di), *Percorsi. Scritti di Archeologia di e per Angela Pontrandolfo*, 1, Paestum, pp. 25-26
- CANTILENA R., ROVELLI A., SAGUI L. 2018, *Towards a contextual approach to numismatics. A methodological reflection*, in G. Pardini, N.F. Parise, F. Marani (a cura di), *Workshop internazionale di numismatica (WIN). Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto*, Roma, pp. 179-189
- CAPALDI C., ZEVI F. (a cura di) 2017, *Museo archeologico nazionale di Napoli. La collezione epigrafica*, Milano
- CARBONE F. 2017, *Riconiazioni e cambi d'uso nella moneta di Paestum*, in M. Cipriani, A. Pontrandolfo, M. Scafuro (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del II Convegno Internazionale di Studi*, Paestum, pp. 443-450
- CARROCCIO B. 2017, *Monetazioni incuse, Pitagorismo e aristocrazie indigene: appunti per una ridefinizione del problema*, in G. De Sensi Sestito, S. Mancuso (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli, pp. 77-107
- CARROCCIO B. 2018, *La numismatica come scienza investigativa della storia*, in M. Intrieri (a cura di), *Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna de Sensi Sestito*, Roma, pp. 675-688

- CASTRIZIO D. 2016, *La città e il suo porto. Note di iconografia monetale*, in A.L. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale. Dalla "polis" antica alla "civitas" medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon iconographicum numismaticae (Bologna, 12-13 settembre 2013)*, "Semata e Signa", Reggio Calabria, pp. 79-94
- CASTRIZIO D. 2018, *Un ripostiglio di Pegasi da Calanna (RC)*, in M. Intrieri (a cura di), *Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna de Sensi Sestito*, Roma, pp. 195-205
- CATALLI F. 2016, *Un ricco gruzzolo di monete incuse dalla Magna Grecia descritto "in pillole"*, in S. Matassi, *Un ripostiglio di monete incuse della Magna Grecia coniate tra il VI e il V secolo a.C.*, <http://www.bertolamifinearts.com/blog/2016/12/15/un-ripostiglio-di-monete-incuse-della-magna-grecia-coniate-tra-il-vi-e-il-v-secolo-a-c/>
- CATALLI F., CATALLI G. 2017, *La collezione Estense nel Medagliere Mediceo*, "Panorama Numismatico" 326, pp. 47-50
- CELESTI A., NUCITA A., SALAMONE G., PUGLISI M. 2016, *Presentazione di DIANA. Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity*, in A.L. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale. Dalla "polis" antica alla "civitas" medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon iconographicum numismaticae (Bologna, 12-13 settembre 2013)*, "Semata e Signa", Reggio Calabria, pp. 95-118
- Centri fortificati 2017: L. Cicala, M. Pacciarelli (a cura di), *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla proto-storia all'età ellenistica. Atti del convegno internazionale (Napoli, 16-17 gennaio 2014)*, Napoli 2017
- CHEVILLON J.-A., STANNARD C., SCHLEGEL P. 2018, *Les petits bronzes au taureau passant de Marseille: nouvelles avancées*, "Annales 2017 du Club Numismatique Nimois" 4, pp. 45-53
- Chorai 2004: *Presenza e funzioni della moneta nelle chorai delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero*, Atti del XII Convegno Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 16-17 giugno 2000), Roma 2004
- Citazione, riuso e revival nel libro miniato 2018: *Citazione, riuso e revival nel libro miniato tra medioevo ed età contemporanea. Congresso internazionale di studio (Università della Calabria, Arcavacata di Rende, 26-28 settembre 2018)*, "Rivista di Storia della Miniatura" 23, 2019
- COLLARD H. 2016, *Montrer l'invisible. Rituel et présentification du divin dans l'imagerie attique*, Liège
- Comparing Greek Colonies 2018: *Comparing Greek Colonies. Mobility and settlement consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th-6th century BC). International Conference, (Rome, 7-9 November 2018). Proceedings*, c.d.s.
- CORDANO F. 2016, *Documentazione epigrafica ed esperienze politiche e istituzionali*, in *Poleis e politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica. Atti del LIII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 26-29 settembre 2013)*, Taranto, pp. 113-116
- CORRADO M. 2016, *Una nuova identità per il "delfiniere" delle monete di Taranto. L'Apollo Delfico oikistés*, "Atti e memorie della Società Magna Grecia" V s./1-2016, pp. 33-41
- COSTANZI M. 2016, *Le sacré et la prise de possession du territoire d'une colonie en Italie du Sud (VIIIe-VIe siècle a.C.). L'esemple du sanctuaire de Francavilla Marittima (Sybaris)*, in *Espaces sacrés dans la Méditerranée antique. Actes du colloque des 13 et 14 octobre 2011. Université de Poitiers*, Rennes, pp. 95-116
- DAVIES J.K. 2016, *An economic historian's agenda*, in F. Duyrat, C. Grandjean (éd. par), *Les monnaies de fouille du monde grec (VIe-Ier s. a.C.). Apports, approches et méthodes*, "Scripta Antiqua" 93, Bordeaux, pp. 19-34
- DE CALLATAÏ F. 2016a, *Greek coin types in context: a short state of the art*, in P.P. Iossif, W. van de Put (ed. by), *Greek Iconographies: Identities and Media in Context*, "Pharos" XXII.1, pp. 115-142
- DE CALLATAÏ F. 2016b, *Production et réception des types monétaires dans le monde grec. Des choix sous contrainte*, in A.L. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale. Dalla "polis" antica alla "civitas" medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon iconographicum numismaticae (Bologna, 12-13 settembre 2013)*, "Semata e Signa", Reggio Calabria, pp. 301-308

- DE CALLATAÿ F. 2016c, *De quoi les monnaies grecques trouvées en fouilles sont-elles le reflet? Propos diachronique de méthode*, in F. Duyrat, C. Grandjean (éd. par), *Les monnaies de fouille du monde grec (VIe-Ier s. a.C.). Apports, approches et méthodes*, "Scripta Antiqua" 93, Bordeaux, pp. 239-261
- DE CALLATAÿ F. 2017, *Giovanni Battista Bianconi, une source majeure et non reconnue pour la "Geschichte" de Johann Joachim Winckelmann*, "Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres" 2017/1, pp. 241-265
- DE CALLATAÿ F. 2018, *L'iconographie des monnaies grecques. Brève historiographie et présentation des principales problématiques*, in P.P. Iossif, F. de Callataÿ, R. Veymiers (ed. by), *ΤΥΠΟΙ. Greek and Roman coins seen through their images: Noble Issuers, Humble Users? Proceedings of the International Conference organized by the Belgian and French Schools at Athens (26-28 September 2012)*, Liège, pp. 29-56
- DE SENSI SESTITO G. 2017, *Sistemi politico-territoriali dei Brettii e i loro rapporti con le città greche*, in L. Cicala, M. Pacciarelli (a cura di), *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all'età ellenistica. Atti del convegno internazionale (Napoli, 16-17 gennaio 2014)*, Napoli, pp. 239-249
- DE SENSI SESTITO G. 2018, *Terina. La tessera di Anthropiskos, in Munus laetitiae. Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini*, 1, Roma, pp. 33-54
- DE SENSI SESTITO G., INTRIERI M. (a cura di) 2016, *Sulle sponde dello Ionio. Grecia occidentale e Greci d'Occidente. Atti del convegno internazionale (Rende, 2-4 dicembre 2013)*, Venezia
- DE VIDO S. 2018, *Terra e società nel mondo coloniale: il privilegio dei primi*, in M. Intrieri (a cura di), *Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna de Sensi Sestito*, Roma, pp. 13-34
- DI COSMO L., FATTICIONI L. 2017, *Tra scienza e coscienza collettiva. La comunicazione dei materiali archeologici nelle guide di Roma e Firenze dal XVI al XIX secolo*, "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma" 118, pp. 93-110
- DI FRANCO L. 2019, *Un museum ritrovato: la collezione settecentesca di antichità di Giovanni Carafa duca di Noja*, Napoli
- DI FRANCO L., LA PAGLIA S. 2018, *Una raccolta napoletana di "vasi etruschi" a Stoccolma: Ferdinando Galiani collezionista di antichità*, in *La cultura dell'Antico a Napoli nel secolo dei Lumi. Incontro internazionale di studi (Napoli-Ercolano, 14-16 novembre 2018)*, Atti, c.d.s.
- DONNELLAN L., NIZZO V., BURGERS G.-J. (ed. by) 2016, *Conceptualising early Colonisation*, Bruxelles-Rome
- ENOTRI E BRETTII IN MAGNA GRECIA 2017: G. De Sensi Sestito, S. Mancuso (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli 2017
- ETALONS MONÉTAIRES 2017: C. Doyen (éd. par), *Etalons monétaires et mesures pondérales entre la Grèce et l'Italie. Actes du colloque de Bruxelles (5-6 septembre 2013)*, Louvain-la-Neuve
- FAUCHER T. 2016, *Les techniques de fabrication des monnaies antiques. L'apport de l'expérimentation*, in *L'artisanat en Grèce ancienne. Filières de production. Bilan, méthodes et perspectives*, Villeneuve d'Ascq, pp. 225-238
- FRISONE F. 2016, "Sistemi" coloniali e definizioni identitarie. Le "colonie sorelle" della Sicilia orientale e della Calabria meridionale, in L. Donnellan, V. Nizzo, G.-J. Burgers (ed. by), *Conceptualising early Colonisation*, Bruxelles-Rome, pp. 179-196
- GARGANO G. 2017, *Problemi e spunti di riflessione dall'analisi dei rinvenimenti di monete negli scavi archeologici a Vibo Valentia*, in M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015. Proceedings*, I, Roma-Messina, pp. 147-150
- GARGANO G. 2019, *La monetazione di Caulonia*, in *Gli altri Achei: Kaulonia e Terina, contenuti e nuovi apporti. LVII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2017)*. Atti, c.d.s.
- GORINI G. 2017, *Presenza di monete greche ad Adria e nel suo territorio*, "Archeologia Veneta" 40, pp. 153-162

- GRAELLS I FABREGAT R., LONGO F. (a cura di) 2018, *Armi votive in Magna Grecia. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Salerno-Paestum, 23-25 novembre 2017)*, Mainz
- GRECO E. 2017a, *L'archeologia della polis in Magna Grecia*, in *Poleis e politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica. Atti del LIII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 26-29 settembre 2013)*, Taranto, pp. 65-90
- GRECO E. 2017b, *The poleis of Magna Graecia and Sicily. Some observations*, in *Regional stories towards a new perception of the early Greek world. Acts of an International Symposium in honour of Professor Jan Bouzek (Volos, 18-21 June 2015)*, Volos, pp. 543-547
- GRECO G., FERRARA B. 2014, *Segni di appartenenza e identità di comunità nel mondo indigeno. Atti del seminario di studi (Napoli, 6-7 luglio 2012)*, Napoli
- GRECO G., FERRARA B. 2017, *Santuario di Hera alla foce del Sele. Per un aggiornamento delle ricerche*, "Atti e Memorie della Società Magna Grecia" V s./1-2016, pp. 43-63
- GRECO E., CORREALE A., SPALLINO G. 2016, *Scavi a Sibari, Casa bianca, 2014-15*, "Annuario della Scuola Archeologica di Atene" 94 [2017], pp. 287-343
- GUZZO P.G. 2016, *Le città di Magna Grecia e di Sicilia dal VI al I secolo. I. La Magna Grecia*, Roma
- GUZZO P.G. 2017, *Archeologia ed antropologia. Qualche considerazione*, in L. Cicala, B. Ferrara (a cura di), *Kythos Lydios. Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, "Quaderni del Centro Studi Magna Grecia" 22, Napoli, pp. 937-941
- HOOVER O.D. 2016, *The medium in the message. Non-Greek scripts and languages on ancient Greek coins*, "American Numismatic Society Magazine" 3, pp. 7-15
- HORSNAES H.W. 2018, *Ancient Italian numismatics*, in G.D. Farney, G.J. Bradley (ed. by), *The peoples of ancient Italy*, Berlin, pp. 35-61
- Ibridazione e integrazione 2017: Ibridazione e integrazione in Magna Grecia. Forme, modelli, dinamiche. Atti del cinquantaquattresimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 25-28 settembre 2014)*, Taranto
- Identità/Senso di appartenenza 2018: Identità/Senso di appartenenza. Modelli interpretativi a confronto (Paestum, 16-18 novembre 2018). Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. III Convegno internazionale. Atti*, c.d.s.
- KOCZWARA P. 2018, *Imitations of Massalian bronzes and circulation of small change in Pompeii*, in *Pecunia omnes vincit. Coins as a medium of exchange throughout centuries. Conference Proceedings of the 3rd International Numismatic Conference (Krakow, 20-21 May 2016)*, Krakow, pp. 9-17
- KOVALENKO S.A. 2017, *Sylloge Nummorum Graecorum: State Pushkin Museum of Fine Arts. Greek Coins of Italy and Sicily*, II, Roma
- La Biblioteca... dei Girolamini 2018: La Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini nel trecentocinquantesimo della nascita di Giambattista Vico. Tradizione degli studi e prospettive di ricerca. Incontro di studio (Napoli, Complesso monumentale dei Girolamini, 6 dicembre 2018)*
- La cultura dell'Antico a Napoli 2018: La cultura dell'Antico a Napoli nel secolo dei Lumi. Incontro internazionale di studi (Napoli-Ercolano, 14-16 novembre 2018). Atti*, c.d.s.
- La Magna Grecia nel Mediterraneo 2018: La Magna Grecia nel Mediterraneo in età arcaica e classica. Forme, mobilità, interazioni. Atti del LVIII Convegno internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-20 settembre 2018)*, c.d.s.
- La moneta in contesto 2016: La moneta in contesto. Formalizzazione del dato archeologico. Incontro di studio (Roma, 2016)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" c.d.s.
- LA NOTTE V. 2016, *L'inesistente dracma di Teanum Apulum*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 117, pp. 251-258

- LA TORRE G.F. 2016, *Qualche considerazione sul concetto di identità presso le comunità indigene di Magna Grecia e Sicilia. Il caso dei Serdaioi*, in E. Lattanzi, R. Spadea (a cura di), *Se cerchi la tua strada verso Itaca... Omaggio a Lina di Stefano*, Roma, pp. 343-349
- LA TORRE G.F. 2017a, *Centri d'altura indigeni d'età arcaica della Calabria tirrenica settentrionale*, in L. Cicala, M. Pacciarelli (a cura di), *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all'età ellenistica. Atti del convegno internazionale (Napoli, 16-17 gennaio 2014)*, Napoli, pp. 131-137
- LA TORRE G.F. 2017b, *Polites ed Euthymos, eroi a Temesa*, in L. Cicala, B. Ferrara (a cura di), *Kythos Lydios. Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, "Quaderni del Centro Studi Magna Grecia" 22, Napoli, pp. 299-311
- LANDINO C., MARZOTTI P.A. 2018, *Memorie dinamiche. La conservazione dei database e il web archiving*, Roma
- LAZZARINI L. 2017, *Prime note su emioboli arcaici inediti di Sibari, Crotone e Metaponto*, "Numismatica e Antichità Classiche" 46, pp. 19-29
- LAZZARINI M.L. 2016, *Aspetti politico-culturali delle colonie achee. La documentazione epigrafica*, in *Sulle sponde dello Ionio. Grecia occidentale e Greci d'Occidente. Atti del convegno internazionale (Rende, 2-4 dicembre 2013)*, Venezia, pp. 409-417
- LAZZARINI M.L. 2017, *Documentazione epigrafiche ed esperienze politiche e istituzionali*, in *Poleis e politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica. Atti del LIII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 26-29 settembre 2013)*, Taranto, pp. 99-112
- LAZZARINI M.L. 2018, *Riesame di frustuli di lamine bronzee iscritte da Capo Colonna (Crotone)*, in M. Intrieri (a cura di), *Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna de Sensi Sestito*, Roma, pp. 93-107
- LIBERO MANGIERI G. 2018, *La collezione numismatica Giuseppe Capecelatro in Italia ed in Europa*, in F. Castelli, S. Vinci (a cura di), *Giuseppe Capecelatro, Esperienza politica, attività pastorale e magistero culturale di un vescovo illuminato*, Galatina-Modugno, pp. 191-206
- LOMBARDO M., FRISONE F. (a cura di) 2009, *Colonie di colonie. Le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo. Atti del Convegno internazionale di Lecce (Lecce, 22-24 giugno 2006)*, Galatina
- LONGO F. 2017a, *Alcune riflessioni sullo spazio pubblico nelle poleis della Magna Grecia*, in *Poleis e politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica. Atti del LIII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 26-29 settembre 2013)*, Taranto, pp. 369-396
- LONGO F. 2017b, *Alcune riflessioni su Poseidonia in età arcaica. Il teichos dei Sibariti e l'apoikia tra fondazione e rifondazioni*, in S. De Caro et alii (a cura di), *Percorsi. Scritti di Archeologia di e per Angela Pontrandolfo*, 2, Paestum, pp. 199-214
- LYKKE, A. 2017, *Ritualizing the use of coins in ancient Greek sanctuaries*, "Journal of Ancient History" 5, pp. 205-227
- MARCHI M.L. (a cura di) 2016, *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa
- MARTINO A. 2017, *Lyre's representation on ancient Greek coins: a musical and political path between symbol and Realien*, in M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015. Proceedings*, I, Roma-Messina, pp. 391-394
- MCDONALD K. 2016, *Les langues de l'échange en Italie. Artisans, monnaie et négociants dans la région osque méridionale*, in *Echanger en Méditerranée. Acteurs, pratiques et normes dans les mondes anciens*, Rennes, pp. 127-142
- MELANDRI G., PARISE N. 2016, *Circolazione del metallo e pratiche della pesatura fra Oriente e Occidente. Inerzia e adattamento delle misure fra tarda età del bronzo e prima età del ferro*, "Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome. Mededelingen van het Koninklijk Nederlands Instituut te Rome" 64, pp. 113-121
- MELE A. 2018, *Tra Oriente e Occidente: riflessioni su Sibari*, in M. Intrieri (a cura di), *Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna de Sensi Sestito*, Roma, pp. 35-66

- MIRANDA DE MARTINO E. 2016, *Augusto e i Sebasta. L'identità greca nell'impero*, "Maia" 68/2, pp. 389-398
- MITTAG P.F. 2016, *Griechische Numismatik. Eine Einführung*, Heidelberg
- MOLINARI N.J., SISI N. 2016, *ΠΙΟΤΑΜΙΚΟΝ. Sineus of Acheloius. A comprehensive catalog of the bronze coinage of the man-faced bull with essays on origin and identity*, Oxford
- MOLLO F., LA TORRE G.F. 2018, *Il golfo di Policastro tra Enotri e Lucani: Insedimenti, assetto istituzionale, cultura materiale*, Soveria Mannelli
- MORELLI A., FILIPPINI E. (a cura di) 2016, *Moneta e identità territoriale: dalla polis antica alla civitas medievale, Atti del III Convegno Internazionale del Lexicon Iconographicum Numismaticae (2013)*, Reggio Calabria
- ORSI P., LAMAGNA G., MONTEROSSO G. 2018, *I taccuini, 1. Riproduzione anastatica e trascrizione dei Taccuini 1-4*, "Monumenti antichi" Serie miscellanea 75, Accademia nazionale dei Lincei, Roma
- OSANNA M., VERGER S., PACE R. et alii 2016, *Deuxième campagne de fouilles franco-italienne à Policoro (Basilicata). Compte rendu préliminaire*, "Siris" 16, pp. 217-237
- PANAGIOTIS I., DE CALLATAÏ F., VEYMIERS R. (ed. by) 2018, *ΤΥΠΟΙ. Greek and Roman Coins seen through their Images: Noble Issuers, Humble Users? Proceedings of the International Conference organized by the Belgian and French Schools at Athens (26-28 September 2012)*, Liège
- PARDINI G. 2017, *Rinvenimenti monetali e circolazione a Pompei. Le monete dalla Regio VIII, 7,1-15 (Ergasteria 7)*, Paestum (SA)
- PARDINI G., PARISE N., MARANI F. (a cura di) 2018, *Workshop internazionale di numismatica (WIN). Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto*, Roma
- PARISI V. 2017, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma
- PARISI V., MARCHETTI C.M. 2018, *Un decennio di ricerche a Satùro (Taranto): frammenti di storia locale nell'età della colonizzazione*, in *Comparing Greek Colonies. Mobility and settlement consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th-6th century BC). International Conference, (Rome, 7-9 November 2018). Proceedings*, c.d.s.
- PARRA M.C. (a cura di) 2017, *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), IV Il santuario di Punta Stilo. Studi e ricerche*, Pisa
- PENNESTRÌ S. 2018a, *Complesso monumentale della Pilotta. Il medagliere. L'inventario del tesoro. dalle raccolte ducali alle vetrine virtuali del Portale Numismatico dello Stato*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 11.1-2, Roma
- PENNESTRÌ S. 2018b, *Numismatica, archeologia e tutela. Il notiziario del portale numismatico dello stato*, in G. Pardini, N.F. Parise, F. Marani (a cura di), *Workshop internazionale di numismatica (WIN). Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto*, Roma, pp. 669-671
- PICARD O. 2016, *L'"atelier monétaire" dans les cités grecques*, in *L'artisanat en Grèce ancienne. Filières de production. Bilan, méthodes et perspectives*, Villeneuve d'Ascq, pp. 207-224
- PICARD O. 2017, *La Monnaie, Sceau et Miroir de la Polis*, in *Poleis e politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica. Atti del LIII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 26-29 settembre 2013)*, Taranto, pp. 119-136
- PICARD O. 2018, *Le type monétaire de la cité. Pour une lecture institutionnelle*, in P.P. Iossif, F. de Callataï, R. Veymiers (ed. by), *ΤΥΠΟΙ. Greek and Roman coins seen through their images: Noble Issuers, Humble Users? Proceedings of the International Conference organized by the Belgian and French Schools at Athens (26-28 September 2012)*, Liège, pp. 115-130
- POCETTI P. 2014, *Indizi e aspetti dell'identità nel mondo indigeno della Magna Grecia*, in G. Greco, B. Ferrara, *Segni di appartenenza e identità di comunità nel mondo indigeno. Atti del seminario di studi (Napoli, 6-7 luglio 2012)*, Napoli, pp. 45-73

- POLOSA A. 2016, *Monete e culti a Sibari e a Thurii*, in *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Stuttgart, pp. 517-526
- PrAMCAP/18: *Protocollo di Studio e Analisi della Moneta proveniente da Contesti Archeologici Pluristratificati. Seminario internazionale (Roma EEHAR-CSSC, 19 settembre 2018). Atti*, c.d.s.
- ROVELLI A. 2017, *Athens, Charlemagne and small change*, in J. Mitchell, J. Moreland, B. Leal (ed. by), *Encounters, Excavations and Argosies. Essays for Richard Hodges*, Oxford, pp. 275-280
- SALAMONE G. 2017, *La 'testa femminile' sulle monete greche: funzione giuridica e identità della polis*, in M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015. Proceedings*, I, Roma-Messina, pp. 409-415
- SALVEMINI F., SHEEDY K., OLSEN S.R., AVDEEV J., LUZIN V. 2018, *A multi-technique investigation of the incuse coinage of Magna Graecia*, "Journal of Archaeological Science" 20, pp. 748-755
- SANTAGATI E. 2016, *Legende monetali ed identità poleiche. Alcuni esempi*, in A.L. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale. Dalla "polis" antica alla "civitas" medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon iconographicum numismaticae (Bologna, 12-13 settembre 2013), "Semata e Signa"*, Reggio Calabria, pp. 61-78
- SAVIO A. 2017, *Recensione a R. Cantilena, F. Carbone, Poseidonia-Paestum e la sua moneta*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 118, pp. 368-376
- SCHAIK C. VAN 2017, *The Currency of Medicine: Healing Iconography on the Coins of Triikka, Epidaurus, Kos, and Pergamon*, in M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015. Proceedings*, I, Roma-Messina, pp. 535-539
- SICILIANO A., GIARDINO L., MONTANARO S. 2016, *Ripostiglio di monete incuse dall'abitato messapico di Muro Leccese (LE)*, in M. Asolati, B. Callegger, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 23-33
- Segni di appartenenza e identità* 2014: G. Greco, B. Ferrara, *Segni di appartenenza e identità di comunità nel mondo indigeno. Atti del seminario di studi (Napoli, 6-7 luglio 2012)*, Napoli
- SILLON C. 2016, *La "richesse relative des émissions" comme facteur chronologique. Un modèle à dépasser? Le cas du Nord de la Gaule*, "Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie" 162, pp. 113-142
- SPADEA R. 2016a, *Paolo Orsi e Capo Colonna*, in E. Lattanzi, R. Spadea (a cura di), *Se cerchi la tua strada verso Itaca... Omaggio a Lina di Stefano*, Roma, pp. 407-414
- SPADEA R. 2016b, *Paolo Orsi in Calabria. Terre, uomini, paesaggio*, "Atti e Memorie della Società Magna Grecia" IV s./6-2014-2015, pp. 15-25
- SPADEA R. 2017a, *Cinte tra Jonio e Tirreno nell'istmo lametino*, in L. Cicala, M. Pacciarelli (a cura di), *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all'età ellenistica. Atti del convegno internazionale (Napoli, 16-17 gennaio 2014)*, Napoli, pp. 139-154
- SPADEA R. 2017b, *Interazioni tra Greci e Brettii nell'Istmo lametino. Terina, Hipponion, Ager Teuranus*, in *Dialoghi sull'archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del I Convegno internazionale di studi (Paestum, 7-9 settembre 2016)*, Paestum, pp. 663-672
- SPADEA R. 2018, *Recensione a Nel territorio di Filottete. Ricognizioni archeologiche nella Crotoniatide settentrionale (2010-2012)*, "Archeologia Classica" 69, pp. 911-922
- SPAGNOLI E. 2017, *La moneta come base documentale per una riflessione sul ruolo politico dei centri indigeni della Calabria in età tardo arcaica. Le emissioni con tipo sibarita*, in L. Cicala, M. Pacciarelli (a cura di), *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all'età ellenistica. Atti del convegno internazionale (Napoli, 16-17 gennaio 2014)*, Napoli, pp. 199-222

- SPAGNOLI E. 2018, *Mobilità e consolidamento insediativo in Magna Grecia in età tardo arcaica nella prospettiva della moneta incusa di Crotona*, in *Comparing Greek Colonies. Mobility and settlement consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th-6th century BC). International Conference, (Rome, 7-9 November 2018). Proceedings*, c.d.s.
- SPAGNOLI E. 2019a, *Da Crotona a Terina: problematiche monetarie dall'incuso al primo doppio rilievo*, in *Gli altri Achei: Kaulonia e Terina, contenuti e nuovi apporti. LVII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2017). Atti*, c.d.s.
- SPAGNOLI E. 2019b, *Monete nei fregi miniati del Quattrocento. Note preliminari e due casi di studio*, "Rivista di Storia della Miniatura" 23, c.d.s.
- TALIERCIO M. 2015, *Magna Grecia e Sicilia negli Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica nel primo sessantennio di vita*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 61, pp. 160-169
- TALIERCIO M. 2016, *Rinvenimenti monetali a Cumae di età sannitica e tardo-repubblicana: rapporto preliminare*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 149-162
- TALIERCIO M. 2017, *Nominali frazionari di argento in Magna Grecia nel V sec. a.C.: il caso di Taranto*, in L. Cicala, B. Ferrara (a cura di), *Kythos Lydios. Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, "Quaderni del Centro Studi Magna Grecia" 22, Napoli, pp. 83-92
- TALIERCIO M. 2019, *La zecca di Terina (V e IV secolo)*, in *Gli altri Achei: Kaulonia e Terina, contenuti e nuovi apporti. LVII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2017). Atti*, c.d.s.
- VASSALLO S. 2017, *Importazioni e diffusione di oggetti dalla Magna Grecia a Himera*, in L. Cicala, B. Ferrara (a cura di), *Kythos Lydios. Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, "Quaderni del Centro Studi Magna Grecia" 22, Napoli, pp. 533-543
- VITALE R. 2016, *Appunti per una storia del Museo Campano*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 61, pp. 109-139
- WILLIAMS R. 2016, *An experiment in manufacturing blanks and striking coins*, "Antichthon" 50, pp. 17-32
- ZUCHTRIEGEL G. 2017, *Colonization and Subalternity in Classical Greece: Experience of the Nonelite Population*, Cambridge.

L'articolo è frutto di una lettura tematica dei lavori più recenti su problematiche della moneta di/in Magna Grecia e mira ad offrire una rassegna delle ricerche in corso. La grande disponibilità di dati produce risultati sotto diverso profilo e consente di articolare variamente la riflessione su modelli interpretativi e impostazioni teoriche più generali, studi formali e quantitativi, analisi spaziali, frutto di studi che hanno per oggetto la moneta greca in Italia su un lungo arco cronologico.

This article aims at presenting an overview of recent research on Numismatics of Magna Graecia. It is based on a critical reading of major themes and approaches to Greek coinage through a wide range of contextual studies. The available quantity of data is increasing daily and produces results under general models or theories, estimates or spatial analysis, covering several centuries of Greek coinages in Italy.

MARIA CACCAMO CALTABIANO

Il contributo italiano alla numismatica della Sicilia antica

Premessa

Data la ricchezza e la varietà dei contributi italiani alla storia della numismatica siciliana, nel tentativo di discuterne rispettando la loro successione diacronica e tematica, ci è sembrato opportuno distinguerli “convenzionalmente” in cinque settori di afferenza, preceduti da un breve paragrafo su *Le “origini” della ricerca*, e seguiti alla fine dalla *Bibliografia Generale*.

Con l'intenzione di comunicare al lettore la consistenza, minore o maggiore, raggiunta dagli studi relativi alla *Metrologia* e all'*Iconografia*, i relativi dati bibliografici sono stati registrati dopo le sintetiche presentazioni che le riguardano, separati quindi dalla *Bibliografia Generale*.

Abbiamo distinto i seguenti settori:

2. *I rinvenimenti monetali e le Syllogi Nummorum Graecorum.*
3. *Gli Studi Storici.*
4. *La Metrologia e Ponometria.*
5. *L'Arte delle monete siciliane.*
- 5a. *L'Iconografia monetale siciliana.*

Come si vedrà *infra* gli importanti studi pubblicati dai Numismatici stranieri sono stati citati solo in piccola parte, anche se in bibliografia ci è sembrato opportuno ricordarne qualche opera in più per offrire al lettore un'idea più ampia della varietà di problemi e di interessi che nel tempo sono stati suscitati dalla numismatica siciliana. Entrambe le scelte non rendono certo giustizia alla funzione di promozione, stimolo e chiarimento di numerose questioni cui siamo loro debitori. Tale opzione è stata motivata soltanto dall'obiettivo di presentare quale sia stato lo sviluppo degli studi italiani relativi alla Numismatica della Sicilia antica, intendendo parlare quasi esclusivamente delle emissioni che sono state realizzate nell'isola.

1. *Le “origini” della ricerca*

Possiamo ritenere che la Numismatica Siciliana abbia preso le mosse dall'iniziativa di Hubert Goltz (1526-1583) di ricostruire la storia della Sicilia e della Magna Grecia avvalendosi dei documenti moneta-

li, da qui il suo *Sicilia et Magna Graecia sive Historiae urbium et populorum Graeciae ex antiquis numismatibus restitutae, liber primus* pubblicato ad Anversa nel 1576. A seguire fu il siciliano Filippo Paruta (1552-1629) con l'opera *Della Sicilia descritta con medaglie* (Palermo 1612) ad offrire un repertorio "completo" delle monete siciliane formulato con metodo scientifico¹. Fra il 1771 e il 1775 l'edizione di Paruta, rivista da Sigebert Haverkamp, ebbe "correzioni ed aggiunte" da un altro siciliano, Gabriele Lancillotto Castelli principe di Torremuzza (1727-1794)². Nel 1867 Antonino Salinas (1841-1914), professore di archeologia nella R. Università di Palermo e numismatico tra i fondatori dell'Istituto Italiano di Numismatica – da lui stesso presieduto dal 1912 alla morte nel 1914 –, dette avvio all'opera *Le monete delle antiche città di Sicilia*, descrivendole e illustrandole in tavole realizzate con costose lastre di rame che nel 1888 ne determinarono la forzata interruzione. Spetta ad Ettore Gabrici (1868-1962), archeologo e numismatico napoletano, l'aver richiamato l'attenzione sulla ricerca numismatica pubblicando lavori sulla *Rivista italiana di numismatica* e partecipando a Parigi, nel 1900, al Congresso internazionale di numismatica con la relazione *Le rôle de la numismatique dans le mouvement scientifique contemporain*. Autore di tre importanti monografie – *Topografia e numismatica dell'antica Himera (e di Terme)*, Napoli 1894; *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927; *Problemi di numismatica greca della Sicilia e Magna Grecia*, Napoli 1959 –, Gabrici aveva individuato le problematiche scientifiche connesse ai documenti monetali siciliani, originate dalle differenze etniche e dalle vicende storiche che avevano interessato l'isola: "In Sicilia – egli sintetizzava – si trovano: 1. Città greche, 2. Città puniche, essenzialmente a ovest, 3. Insediamenti di popolazioni precedenti all'arrivo dei Greci e dei Fenicio-Punici, 4. Città controllate da mercenari: Mamertini, Campani, come è il caso di Entella e Nakone". Nel medesimo periodo Giulio Emanuele Rizzo (1865-1950) pubblicava nel 1930 i *Saggi preliminari su l'arte della moneta nella Sicilia greca*, nel 1939 l'*Intermezzo. Nuovi Studi Archeologici su le monete greche della Sicilia*, e nel 1946 le *Monete greche della Sicilia (dalle origini alla fine del V sec. a.C.)*, in cui l'arte dell'incisione monetale siceliota era posta in relazione con la scultura in bassorilievo e con la pittura vascolare coeve. Anche se mancava la parte teorica, la sistemazione diacronica delle serie, accompagnate da alcuni splendidi ingrandimenti di monete della Collezione del Barone Pennisi di Floristella, dava l'idea della eccezionale perizia tecnica e della raffinata qualità artistica delle monete siciliane, che avevano già indotto Joan Joachim Winckelmann ad affermare come con la loro insuperabile bellezza si fosse raggiunto il vertice dell'arte greca³.

2. I rinvenimenti monetali e le Syllogi Nummorum Graecorum

Nel 1912 veniva fondato – come associazione privata – l'Istituto Italiano di Numismatica, trasformatosi in ente pubblico con sede in Roma in seguito al Regio Decreto del 3 febbraio del 1936. I suoi

1 RUOTOLO 2015.

2 CRISÀ 2009b.

3 Cfr. DE CALLATAÏ 2016, pp. 42-76.

compiti riguardavano la promozione e la realizzazione di ricerche nel campo della numismatica, la incentivazione e lo svolgimento delle attività relative al settore di competenza, e la pubblicazione della Rivista *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*. Per l'attuazione di tali compiti istituzionali l'Istituto collaborava con le Soprintendenze archeologiche e i Musei, con le Università, con gli enti di ricerca italiani e stranieri. Nel 1965, d'intesa con il Museo "G. Filangieri" di Napoli e con la Commission Internationale de Numismatique l'Istituto creava in Napoli il Centro Internazionale di Studi Numismatici.

Già dalla metà degli anni Cinquanta gli *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* avevano avviato rubriche dedicate ai *Medaglieri dei Musei nazionali*, ai *Ripostigli monetali* e alla *Vita dei Medaglieri*, consentendo sia una sintetica pubblicazione delle collezioni numismatiche siciliane sia quella delle monete che via via si venivano ad aggiungere grazie all'incremento degli scavi archeologici.

Il dialogo con i colleghi stranieri dava impulso all'approfondimento dell'ampia problematica concernente la numismatica siciliana, documentata anche dalle *Survey* che – a partire dal 1967 – vennero pubblicate dall'International Numismatic Council in coincidenza con l'organizzazione dei Convegni internazionali, che nel tempo registrarono anche una crescente partecipazione di studiosi italiani⁴. La presentazione dello sviluppo e dei problemi relativi alla Numismatica siciliana solo in alcuni casi fu tutta affidata a studiosi italiani: a Stazio per la *Survey* 1953-1960⁵ e per quella del 1972-1977⁶; più di recente solo Sole ha curato la *Survey* 2008-2013⁷.

Importanti per la conoscenza dei materiali erano state anche le *Syllogi Nummorum Graecorum* dedicate alla monetazione siciliana, curate da studiosi, quasi tutti stranieri, che avrebbero dedicato in seguito la loro attività scientifica a numerose questioni relative alla Sicilia. A fondare la Collana era stata l'Inghilterra che aveva pubblicato nel 1935 e 1937 la Lloyd Collection e nel 1939 la Lockett Collection a cura di E.S.G. Robinson. Erano seguite nel 1947 le edizioni delle Leake and General Collections del londinese Fitzwilliam Museum e, a distanza di più di un ventennio, la pubblicazione delle monete siciliane dell'Ashmolean Museum di Oxford, edite insieme a monete dell'Italia Meridionale e di Cartagine. La Royal Collection of Coins and Medals del Danish National Museum di Copenhagen era stata edita nel 1942 e, a distanza di più di un trentennio, nel 1976 furono pubblicati gli esemplari siciliani della Collezione del Royal Coin Cabinet del National Museum of Monetary History di Stoccolma.

Agli anni 1975 e 1977 appartengono i tre volumi "siciliani" della Collezione dell'American Numismatic Society di New York. Contemporaneo a quest'ultimo fu l'*Heft 5* della Staatliche Münzsammlung di Monaco, dedicato anch'esso alle monete della Sicilia, e nel 1983 venne edita la Collection di Jean et Marie Delepierre conservata presso il Cabinet des Médailles della Bibliothèque Nationale di Parigi.

4 Cfr. A. Cavagna, *La presenza italiana ai Congressi Internazionali di Numismatica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 116 (2015), pp. 13-76.

5 STAZIO 1961.

6 STAZIO 1979b.

7 SOLE 2015. Tutte le altre *Survey* siciliane recano la firma dei seguenti colleghi stranieri: KUTHMANN 1967, BOEHRINGER 1973, RUTTER 1986, BORBA FLORENZANO 1991, ARNOLD-BIUCCHI 1997, ARNOLD-BIUCCHI 2003, FREY KUPPER 2011.

Nel 1993 veniva edita a Milano la Parte I (*Hispania-Sicilia*) della *SNG* ungherese del Magyar Nemzeti Múzeum di Budapest e, sempre a Milano, nel 1994 si pubblicavano le monete siciliane del Museo Archeologico di Sassari.

È nel 1999 che – con l'autorizzazione della British Academy e il patrocinio dell'International Numismatic Commission – vennero pubblicate, quale secondo volume della *Sylloge Nummorum Graecorum Italia*, le monete siciliane conservate nel Museo Archeologico Regionale di Agrigento (a cura di M. Caccamo Caltabiano, con la collaborazione di nove giovani numismatici della Università di Messina)⁸. Ultimo in ordine di tempo è stato il II volume dello State Pushkin Museum of Fine Arts di Mosca, pubblicato a Roma nel 2017 a cura di S. Kovalenko, contenente monete greche dell'Italia e della Sicilia.

È tuttavia alla *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche (BTCGI)*, edita – per iniziativa di G. Nenci e G. Vallet – dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, con il contributo dell'École Française di Roma e del Centre J. Bérard di Napoli, che dobbiamo numerosi quadri sintetici delle emissioni monetali dei centri siciliani e delle molte località in cui – grazie a scoperte occasionali, ma soprattutto agli scavi archeologici – è stata rinvenuta moneta. Editi a partire dal 1984 questi contributi, cui ancora oggi se ne aggiungono di nuovi, rendono ragione del livello di monetizzazione della Sicilia antica, dove le città e i diversi gruppi di mercenari insediatisi nell'isola batterono moneta non in maniera continuativa ma solo nelle occasioni in cui si fosse reso necessario⁹. L'esame globale e diacronico della dislocazione delle zecche siciliane e della circolazione delle emissioni monetali, condotto da Puglisi nella monografia *La Sicilia da Dionisio I a Sesto Pompeo. Circolazione e funzione della moneta* (2009)¹⁰, ha fatto emergere infatti un quadro estremamente variabile, che ha messo in luce la mancanza di continuità e di regolarità nelle coniazioni di tutte le città, non esclusa Siracusa. Alla ricca *Bibliografia* registrata in quest'ultimo volume si rimanda per l'integrazione dei dati che sono stati qui solo brevemente segnalati e che dalla Puglisi sono stati trattati con ricchezza di dati, all'interno di una visione il più possibile diacronica, supportata da notazioni storiche.

3. *Gli Studi Storici*

Nella storia della Numismatica Siciliana un ideale discrimine con le esperienze precedenti fu segnato dal primo concorso a cattedra universitaria di Numismatica tenutosi in Italia nel 1967. I vincitori erano stati Laura Breglia presso l'Università di Roma, Attilio Stazio presso quella di Napoli e Sebastiana Consolo Langher presso l'Università di Messina. L'istituzione delle tre cattedre rappresentò in Italia la presa d'atto e la codifica del ruolo scientifico della Numismatica come disciplina a sé stante, e in Sicilia contribuì al progressivo consolidarsi di tre Scuole facenti capo oltre alla Consolo Langher – la mia Maestra – presso l'Università di Messina, ad Aldina Tusa Cutroni – incaricata nel 1971 di tale insegnamento

8 Il volume fu edito con un finanziamento della Regione Siciliana all'interno del Progetto Europeo DRACMA. Si veda, *infra*.

9 Vedi: CACCAMO CALTABIANO, PUGLISI 2002; CACCAMO CALTABIANO, PUGLISI 2004b; PUGLISI 2005.

10 PUGLISI 2009.

presso l'Università di Palermo, ma già attiva nel campo archeologico e numismatico siciliano fin dagli anni Cinquanta –, e a Giacomo Manganaro che, dopo aver insegnato dal 1971 Numismatica a Messina, avendo vinto nel 1975 la cattedra di Storia Greca a Catania continuò ad insegnare la Numismatica anche presso quell'Università.

La Consolo Langher aveva vinto la cattedra universitaria con la monografia *Contributo alla storia dell'Antica Moneta Bronzea in Sicilia* (1964) e, già nel 1962, aveva pubblicato l'articolo *Aspetti e prospettive della ricerca numismatica con particolare riguardo alla Sicilia Antica*, seguito nel 1963 dal lungo saggio *Il "sikelikòn tálanton" nella storia economica e finanziaria della Sicilia antica*.

Nei medesimi anni L. Breglia scriveva un *Prospetto unitario della monetazione della Sicilia antica* (1962-1964) e *Contributi numismatici alla storia della Sicilia antica* (1964-1965). Dieci anni più tardi anche A. Stazio pubblicava *Recenti studi sulla monetazione della Sicilia antica* (1972-1973), aggiungendo nel 1985 – nel volume miscelaneo *Sikanie* – il capitolo su *Monetazione ed economia monetaria* e nel 1990 il saggio *Le monete raccontano l'antica storia della Sicilia*.

Questi contributi, che sono solo una parte di quelli dedicati dai tre studiosi alla numismatica siciliana, dimostrano come a partire dagli anni Sessanta, in corrispondenza dello sviluppo e del progressivo intensificarsi dell'attività archeologica, l'attenzione dei numismatici italiani si fosse orientata verso la Sicilia. Ben sei (più altri due dedicati a tematiche più ampie¹¹) dei dieci Convegni internazionali organizzati – fra il 1967 e il 1998 – a Napoli dal Centro internazionale di Studi Numismatici di Villa Livia, affrontarono problemi inerenti alla monetazione siciliana e alla circolazione di moneta straniera nell'isola, con riferimento alla moneta ateniese nel 1969 e a quella corinzia nel 1993.

Anche in Sicilia, all'interno dei *Convegni di Studi sulla Sicilia antica*¹² organizzati dall'Università di Palermo, si presentavano rassegne degli studi numismatici affidati inizialmente a L. Breglia, in seguito ad A. Stazio e poi ad A. Tusa Cutroni che firmava articoli numismatici anche sulla rivista *Sicilia archeologica*.

In occasione del *6th International Numismatic Congress* dell'International Numismatic Council, tenutosi a Roma nelle giornate 11-16 settembre 1961, S. Consolo Langher¹³, avendo studiato il tesoretto del Mendolito di Adrano, che conteneva pezzi di *aes rude* e frammenti di asce e lance, poneva il **problema delle fasi premonetali in Sicilia**, non più affrontato dai tempi degli studi del Gabrici sui *Ripostigli di bronzi della Sicilia* (1923). La presenza in questi frammenti di "graduazioni regolarmente prestabilite secondo un sistema ponderale in uso" provava, secondo la studiosa, la "destinazione monetaria dell'insieme"¹⁴. Più tardi l'ipotesi non sarebbe stata condivisa da Albanese che, pur riconoscendo che gli

11 Vedi in Bibliografia *Atti CISN*.

12 Organizzati dall'Istituto di Storia antica dell'Università di Palermo, con Atti pubblicati quali supplementi alla rivista "Kokalos".

13 CONSOLO LANGHER 1961b, pp. 3-18 e CONSOLO LANGHER 1994-1995, pp. 11-17.

14 Analogo problema circa la funzione monetale dei cosiddetti "lettucci-astragali" metallici veniva affrontato da CUTRONI TUSA 1971b.

oggetti di metallo sarebbero stati usati sia per tesaurizzare ricchezza che in operazioni di scambio, considerava il ripostiglio del Mendolito un deposito di fonderia collegato ad una struttura pubblica¹⁵. Una funzione pre o paramonetale veniva invece riproposta da Cutroni Tusa nel 1997¹⁶. Sarebbero stati gli scavi archeologici nel sito dell'antica Himera a dimostrare che la *polis* avrebbe utilizzato il bronzo a peso fin dagli inizi del suo impianto coloniale, ma anche che l'*aes rude* aveva continuato a circolare insieme alle monete in bronzo emesse dalla città. Ad evidenziarlo sarebbe stata Macaluso nella monografia *La Sicilia e la moneta* dedicata ai mezzi di scambio premonetari¹⁷, integrata poi ulteriormente da un altro intervento – *Note sull'uso del bronzo scambiato a peso e sulla circolazione monetale a Himera* sempre del 2008 – relativamente alla circolazione monetale nell'abitato di Himera¹⁸. In seguito la tematica è stata arricchita anche da Lavinia Sole con riferimento ai rinvenimenti metallici da Monte Raffe¹⁹, ai ripostigli misti della Sicilia centro-meridionale²⁰ e ad un analogo ripostiglio rinvenuto nell'insediamento di Balate di Marianopoli²¹. In base alle caratteristiche dei rinvenimenti nel 2010 Sole ha anche cercato di dedurre quali fossero state le fonti di approvvigionamento dei metalli, recuperando anche per la Sicilia una specifica “via dei metalli”²². La stessa Sole ha poi ulteriormente ribadito come i ripostigli premonetali facessero riferimento soprattutto alle popolazioni indigene e, in particolare, come la loro presenza si riscontri in luoghi santuariali dell'entroterra²³.

La situazione socio-politica venutasi a creare in Sicilia in seguito ai processi di colonizzazione, aveva determinato negli scambi le profonde innovazioni da cui avrebbe tratto origine la moneta in tempi non lontani dalla sua prima comparsa in ambito Mediterraneo. Gli studi sul **lessico monetale** greco, condotti dal 1979 al 1992 da Caccamo Caltabiano e dalla filologa Radici Colace²⁴, hanno messo in luce aspetti significativi delle prime esperienze monetali siciliane. Il frammento del commediografo siciliano Epicarmo “Πολλοὶ στατῆρες ἀποδοτῆρες οὐδ' ἅν εἷς” (“molti i debitori, restitutori neanche uno”) era stato spiegato dall' *Etymologicum Magnum* con il significato originario di *stater* = pesatore, poiché “*non esistendo ancora la moneta, gli antichi davano in prestito a peso oro, argento e materie simili*”. Emergeva anche da queste testimonianze la lunga consuetudine in Sicilia con una circolazione del metallo a peso o in lingotti, che rendeva ragione dei numerosi ripostigli di bronzi di varia natura rinvenuti nell'isola e datati dal XIII al VII secolo a.C. Inoltre, la scelta siciliana di indicare con il termine *nómos* (in rapporto con

15 ALBANESE 1993.

16 CUTRONI TUSA 1997b.

17 MACALUSO 2008a.

18 MACALUSO 2008b.

19 SOLE 2009.

20 SOLE 2010b.

21 SOLE 2011c.

22 SOLE 2010a.

23 SOLE 2011a; SOLE 2011b; SOLE 2012; SOLE 2016.

24 Dieci contributi pubblicati tra il 1979 e il 1990 sono stati raccolti in CACCAMO CALTABIANO, RADICI COLACE 1992.

nómos/legge) il nominale che i Greci chiamavano *statér*, dall'originario significato di “peso” e “pesatore”, dimostrava come in Sicilia l'attenzione del parlante si fosse orientata sulla natura legale e fiduciaria della moneta piuttosto che sul suo valore intrinseco. Ad Atene *nomisma* si era affermato sul finire del V sec. a.C., in Sicilia *nómos* era già utilizzato nella Siracusa dei Dinomenidi. L'*obelos* greco si divideva in otto frazioni, la *litra* siciliana era composta da dodici unità intere, le *onkiai*²⁵. Le fonti letterarie affermavano che in origine la litra sarebbe stata un peso corrispondente alla mina attica²⁶, ma aveva subito progressive riduzioni che venivano avvalorate dai reperti archeologici dotati dell'indicazione di *litra* o *onkia* pubblicati in buon numero da Manganaro²⁷. Lo studioso era tuttavia convinto che la prima moneta siciliana, uniformandosi all'esperienza monetale greca, avesse avuto quale unità di riferimento l'obolo per passare solo in un secondo tempo alla litra, più pesante rispetto al primo²⁸. La funzione in gran parte fiduciaria della moneta giustifica, in realtà, le sue variazioni di peso ed esclude l'utilizzo di una doppia unità, litra e obolo, una compresenza che sul mercato sarebbe stata fonte di infinite controversie. Le fonti letterarie citano sempre e soltanto la *litra* e la equiparano all'obolo eginetico, il più pesante fra tutti gli oboli greci²⁹.

L'emissione, ad opera degli Anassilaidi a Messene e a Rhegion (a partire dal 480 a.C.³⁰) e dei Dinomenidi a Siracusa (dal 485 a.C.³¹), di *pentonkia* in argento con segno di valore, un nominale estraneo al sistema monetale greco, esclude che in Sicilia si fossero conati oboli al posto di litre³². Inoltre, il *pentonkion* d'argento richiama l'attenzione sulla cronologia dei *pentonkia* in bronzo³³ con *gorgoneion* arcaico conati da Himera e su quelli fusi di Selinunte, e – più in generale – sugli inizi della monetazione in bronzo siciliana che la scuola inglese nel VI Convegno napoletano del 1977 aveva inteso datare nei decenni finali del V sec. a.C. (430 a.C.)³⁴, trovando diverse adesioni tra gli studiosi di numismatica fino ai tempi più recenti³⁵.

25 Sul sistema monetale siciliano aveva richiamato l'attenzione PARISE 1979.

26 Nel tesoretto del Mendolito di Adrano era stata rinvenuta una piastra in bronzo di g 428,94 (ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 161 M 568, 199 M 31, tav. 41 fig. 52) e un esemplare identico, anche per dimensioni, era stato trovato da P. Orsi nel santuario di Bitalemi (ALBANESE PROCELLI 1993, p. 199 nota 490).

27 MANGANARO 1999a. Si veda, ad esempio, anche MANGANARO 1999c, pp. 95-109.

28 MANGANARO 1984, MANGANARO 1999a e MANGANARO 1999b.

29 Il lessico monetale greco nasce dalla necessità di denotare e definire in modo netto ed univoco le realtà cui fa riferimento. Estremamente essenziale e “povero” è composto da non più di duecento termini, articolati tra nomi di moneta, unità di valore, aggettivi relativi all'eponimia, al valore e agli aspetti tecnico-legali, ai verbi, ai nomi di operatori, strumenti ed edifici, tra i quali è pressoché inesistente la sinonimia. Tali caratteristiche riflettono una realtà in cui chiarezza e legittimità erano alla base dei rapporti di cambio e dei sistemi di pagamento.

30 CACCAMO CALTABIANO 1993b, pp. 52, 56; tav. 18 nn. 269-271 (Messene); tav. 66 nn. 138-140 (Rhegion).

31 BOEHRINGER 1929, Series XIId, nn. 371-372.

32 CACCAMO CALTABIANO, PUGLISI c.d.s.

33 I *pentonkia* sia in argento che in bronzo sono stati emessi per breve tempo e possono essere solo contemporanei. La loro emissione sarà ripresa solo più tardi da Roma, da alcune zecche apulee e in Sicilia dai Mamertini negli anni della seconda guerra punica.

34 *Atti CISP VI*; KRAAY 1979; PRICE 1979a; PRICE 1979b. Vedi anche: BOEHRINGER 1979a; HOLLOWAY 1979a; RUTTER 1979; WESTERMARK 1979. Inoltre *infra*.

35 Vedi BROUSSEAU 2013.

Per quanto attiene gli studi specifici sulle **zecche monetali** attive in Sicilia in età classica molto si deve ai numismatici stranieri. Dopo aver ricordato la *Sicilia Numismatica* di Giesecke (1923)³⁶, ci limitiamo a ricordare gli autori di studi monografici: Schwabacher per i tetradrammi di Selinunte (1925)³⁷; Boehringer per la monetazione di Siracusa di V sec. a.C., anteriore alle serie dei maestri firmanti (1929)³⁸; Gielow per le monete di Dankle-Messana (1930)³⁹; Cahn per la monetazione di Naxos (1944)⁴⁰; Holloway per la monetazione dei tredici mesi di governo di *Hieronimos* di Siracusa (1969)⁴¹; Jenkins per la monetazione di Gela (1970)⁴²; Kraay per le emissioni arcaiche di Himera (1984)⁴³; Westermark e Jenkins per la monetazione di Kamarina (1980); Mani Hurter per i didrammi di Segesta (2008)⁴⁴ e, ultima in ordine di tempo, ancora Westermark autrice della monografia sulla monetazione di Akragas emessa fra il 510 e il 406 a.C. (2018)⁴⁵. È del 1993 la monografia di Caccamo Caltabiano dedicata alla zecca di Messana⁴⁶, del 1994 il volume *La monetazione aurea e argentea di Ierone II* di Carroccio⁴⁷ e, del 1997, *Le monete regali di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani* a firma di Caccamo Caltabiano, Carroccio, Oteri⁴⁸.

Nel 1976 E.A. Arslan pubblicava una sintetica presentazione delle monete della Sicilia antica nel *Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*⁴⁹. Rispetto alla monetazione in argento di poco più numerosi sono i contributi italiani alla **monetazione in bronzo** della Sicilia: fra i principali ricordiamo Minì per le antiche emissioni bronzee di Siracusa (1977)⁵⁰ e sempre Minì che nel 1979 pubblicava a Palermo le *Monete di bronzo della Sicilia antica*⁵¹, Calciati che – fra il 1983 e il 1987 – presentava a Milano (Pieve del Cairo) il *Corpus Nummorum Siculorum* in tre volumi⁵², la monografia sulla monetazione mamertina di Carollo e Morello (1999)⁵³, oltre al lavoro di Buceti che ha proposto

36 GIESECKE 1923.

37 SCHWABACHER 1925.

38 BOEHRINGER 1929.

39 GIELOW 1930.

40 CAHN 1944.

41 HOLLOWAY 1969.

42 JENKINS 1970.

43 KRAAY 1984.

44 MANI HURTER 2008.

45 WESTERMARK 2018.

46 CACCAMO CALTABIANO 1993. *Infra* ricorderemo anche gli studi dedicati dalla Scuola messinese alla monetazione di Hierone II di Siracusa.

47 CARROCCIO 1994.

48 CACCAMO CALTABIANO, CARROCCIO, OTERI 1997.

49 ARSLAN 1976.

50 MINÌ 1977.

51 MINÌ 1979.

52 CALCIATI 1983; CALCIATI 1986a e CALCIATI 1987.

53 CAROLLO, MORELLO 1999.

una panoramica della numismatica della Sicilia greca insieme a brevi annotazioni sulla storia e la topografia dell'isola (2010)⁵⁴.

L'**introduzione della moneta in Sicilia**, lungi dal potersi interpretare come un processo di apprendimento meccanico si dimostra condizionata dal “fattore umano” e da quello “socio-politico”. Un ruolo economico di primaria importanza fu certo giocato dai regimi tirannici e dalle loro politiche espansionistiche e di dominio. Secondo Stazio Naxos sarebbe stata la prima città siciliana a battere moneta⁵⁵, ma la presenza di un unico tipo al diritto, l'assenza di legenda monetale, il tondello spesso ed irregolare simile a quello degli elettri orientali – come notato da Arnold-Biucchi⁵⁶ – indicherebbero invece in Selinunte la prima zecca siciliana, che avrebbe incominciato a coniare intorno al 540 a.C. Agli inizi le emissioni in argento delle zecche siciliane differirono, oltre che nella scelta dei tipi, sia nel sistema ponderale che nella opzione dei nominali. Dracme e frazioni furono battute nelle colonie calcidesi di Himera, Zancle e Naxos, orientate verso il Tirreno e i *partners* commerciali etruschi e fenici⁵⁷; didrammi e tetradrammi furono scelti dalle città di Selinunte, Akragas, Gela e Siracusa. Situate sulla fascia meridionale della Sicilia esse aderirono alle cosiddette aree del didrammo e del tetradrammo attici⁵⁸. Come evidenziato da Gasparri l'adozione di un sistema ponderale, anche quando può sembrare connotata etnicamente – come nel caso del *chalkidikon ghenos* – è in realtà rivelatrice di interessi comuni, destinati anche a cambiare come si verificò dopo il 480 a.C. per le tre città calcidesi quale riflesso diretto della politica di potenza di Siracusa⁵⁹. In particolare, Parise ha prospettato la possibilità che nel VI sec. a.C. tre dracme di Himera si scambiassero con due didrammi di Selinunte⁶⁰, mentre Garraffo ha proposto che il sistema ponderale “calcidese” fosse costituito da uno standard egnetico ridotto, motivato da una intenzionale sopravvalutazione che ne avrebbe mantenuto la circolazione nella medesima area di emissione⁶¹.

In occasione del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici di Napoli, dedicato nel 1977 a *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia*, la maggior parte dei relatori, in linea con il pensiero della “scuola anglosassone”, avevano proposto di interpretare la comparsa della moneta di bronzo in Sicilia come *emergency issue*.⁶², determinata dall'assenza di metallo pregiato ed utilizzata in sostituzione dei piccoli nominali in argento. La data iniziale veniva fissata nei decenni

54 BUCETI 2010.

55 STAZIO 1985.

56 ARNOLD-BIUCCHI 1992. Vedi anche CARBÈ 1986 e ARNOLD-BIUCCHI 2016.

57 Vedi PARISE 1988 e CONSOLI 2009.

58 STAZIO 1979a.

59 GASPARRI 2008.

60 PARISE 2016.

61 GARRAFFO 2018.

62 Le relazioni principali erano state affidate a D. Bérend (Segesta), Chr. Boehringer (Leontinoi e Katane), T. Hackens (equivalenze fra i metalli monetari), R.R. Holloway (Siracusa), K. Jenkins (Gela e Camarina), C. Kraay (Himera), M. Price (Selinunte e la funzione della prima moneta di bronzo), K. Rutter (Italia meridionale e Messina), U. Westermark (Akragas). Vedi *Atti CISN VI*.

finali del V sec., a partire dal 430 a.C. Tra i pochi relatori italiani Tusa Cutroni aveva parlato della circolazione della monetazione di bronzo in Sicilia⁶³, Manganaro aveva presentato la monetazione di Lipara, ponendola in relazione con una vittoria navale riportata sui *Tyrrhenoi* intorno al 460 a.C.⁶⁴, Parise aveva discusso del sistema della *litra* tra V e IV sec. a.C.⁶⁵. Nel corso del dibattito Garraffo si era soffermato più volte sulle origini economico-sociali delle emissioni ènee⁶⁶. In seguito Manganaro avrebbe riproposto come data iniziale della monetazione in bronzo la metà del V sec. a.C.⁶⁷, e Stazio ne avrebbe inserito l'introduzione nell'ultimo quarto del medesimo secolo⁶⁸.

Riprendendo l'opinione della Consolo Langher⁶⁹, Martino rilevava come la monetazione bronzea siceliota fosse nata dall'incontro tra il mondo indigeno e il greco⁷⁰. L'introduzione delle coniazioni ènee gli appariva strettamente connessa con le trasformazioni interne della *polis*; di conseguenza bisognava considerare l'interdipendenza tra la monetazione fiduciaria e lo sviluppo dei ceti artigiani e mercantili e del mercato urbano. Le genti locali utilizzavano da secoli pani e oggetti di bronzo di cui rilevava non la funzione d'uso ma quella di mezzo di scambio legata al peso.

Più tardi Caccamo Caltabiano e Puglisi mettevano in evidenza come la localizzazione dei tesoretti e dei rinvenimenti da scavo in siti d'altura, o in località situate ai confini del territorio delle *poleis* più importanti, facessero pensare alla moneta di bronzo pesante anche come "*moneta di frontiera*", prodotta dalla conflittualità fra le *poleis* greche per l'acquisizione di *chora* dopo il consolidamento del centro cittadino⁷¹. L'azione di controllo, tutela e sfruttamento agricolo del territorio erano affidati a indigeni che occupavano posizioni strategiche e sopraelevate; spesso venivano impiegati anche elementi mercenari che mediante la moneta in bronzo pesante ricevevano il soldo quotidiano⁷². Secondo Caccamo Caltabiano sia il peso elevato delle prime emissioni di Akragas, Selinunte ed Himera sia l'impiego della tecnica della fusione sia la loro morfologia – legata per Akragas alla forma dei pesetti – militavano a favore di una cronologia iniziale della monetazione in bronzo della Sicilia Occidentale nella prima metà del V sec. a.C.⁷³. La spiccata sopravvalutazione della moneta in bronzo, emessa invece nel settore orientale dell'isola nell'ultimo quarto del V sec. a.C., segnava l'estrema sublimazione del concetto di valuta legale che da subito aveva connotato l'esperienza monetale isolana. Tale sopravvalutazione era stata resa possibile dalla

63 CUTRONI TUSA 1979.

64 MANGANARO 1979.

65 PARISE 1979.

66 GARRAFFO 1979b.

67 MANGANARO 1984.

68 STAZIO 1985.

69 CONSOLO LANGHER 1964a.

70 MARTINO 1987.

71 CACCAMO CALTABIANO 1996a; CACCAMO CALTABIANO 2004a; CACCAMO CALTABIANO, PUGLISI 2002; CACCAMO CALTABIANO, PUGLISI 2004b.

72 Vedi CACCAMO CALTABIANO 1994b e CACCAMO CALTABIANO 1999b circa le peculiarità del sistema monetale siciliano.

73 CACCAMO CALTABIANO 1999b e CACCAMO CALTABIANO 2011.

“copertura” assicurata dalla contemporanea coniazione di moneta in argento dal valore pressoché reale da parte delle medesime città che coniarono bronzo fiduciario. L’isola di Lipara – battendo una *litra* di 109 g verso la metà del V sec. a.C. (460 a.C. secondo Manganaro⁷⁴) – dimostrava di avere rispettato il peso raggiunto in quel periodo dall’“unità ponderale” di riferimento vigente in Sicilia. Non coniando moneta in argento l’isola eoliana aveva avuto bisogno di una valuta in bronzo dal valore reale.

Due problemi della numismatica siciliana di V sec. a.C. hanno nel tempo coinvolto numerosi studiosi in un dibattito internazionale che pare non essersi ancora concluso. La prima emissione è quella del **decadrammo/demareteion**. Boehringer, nel 1929, lo aveva datato al 480 a.C., identificandolo con la moneta emessa dalla moglie di Gelone in seguito ai donativi ricevuti dai Cartaginesi, in favore dei quali era intervenuta nelle trattative seguite alla battaglia di Himera⁷⁵. Più tardi (1969) Kraay aveva sostenuto che il *demareteion* sarebbe stata una moneta in oro, non pervenuta, databile nel 460 a.C.⁷⁶ e Manganaro lo aveva considerato *aristeion* per i cittadini vincitori sui mercenari alla caduta della tirannide siracusana intorno al 463 a.C.⁷⁷.

Stazio, nel 1985, dichiarava notevole incertezza a proposito della cronologia ribassista⁷⁸ e, nel medesimo anno, anche Garraffo esprimeva perplessità⁷⁹. Caccamo Caltabiano e Radici Colace osservavano che nel lessico di Polluce IX 83 il *demareterion* non trovava posto nell’eponimia monetale delle monete d’oro di Creso, Dario e Filippo II di Macedonia, e compariva invece insieme al *Berenikeion*, *Alexandreion* e *Ptolemaikon nomisma*, tutte monete in argento⁸⁰.

Nel 1993 Garraffo ridiscuteva l’intera problematica delle due emissioni di decadrammi siracusani di V sec. a.C., optando per una cronologia dell’età del Dinomenide Hierone per quelli più antichi⁸¹. Sempre nel 1993 Caccamo Caltabiano sottolineava che anche il nome *pentekontalitron* presente nelle fonti ne rendeva indubbia l’identificazione con un decadrammo d’argento⁸² mentre Rutter, intitolando il suo articolo *The Myth of the Demareteion*, ne negava addirittura l’esistenza⁸³. Più tardi (1999) Manganaro nel suo *Dall’obolo alla litra e il problema del Damarateion* proponeva che i decadrammi fossero stati *aristeia* per i soldati che nel 461 a.C. si erano distinti nella lotta dei Siracusani contro i mercenari *xenoi*, ricevendo in premio una mina d’argento⁸⁴. Caccamo Caltabiano attirava l’attenzione sul nimbo

74 MANGANARO 1979.

75 BOEHRINGER 1929.

76 KRAAY 1969b.

77 MANGANARO 1974-1975.

78 STAZIO 1985.

79 GARRAFFO 1985, p. 262.

80 CACCAMO CALTABIANO, RADICI COLACE 1987.

81 GARRAFFO 1993c.

82 CACCAMO CALTABIANO 1993b.

83 RUTTER 1993.

84 MANGANARO 1999b.

che circonda la testa femminile al diritto del *demareteion* quale prova – all'interno dei continui rapporti della Sicilia col mondo orientale – di un'adesione della Siracusa dinomenide all'ideologia della "regalità sacra" in cui la dea protettrice della città aveva un ruolo legittimante⁸⁵, con ciò rimandando l'emissione del decadrammo alla "regina" Demarete. Arnold-Biucchi ne riproponeva la cronologia "*just before the fall of the tyranny*"⁸⁶.

Alla **circolazione della moneta ateniese** in Sicilia e in Magna Grecia era stato dedicato nel 1967 il Primo Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici con l'importante intervento di Laura Breglia (1969) che aveva messo a fuoco l'intera questione. Più tardi (1984) Garraffo, nella sua monografia sulle riconiazioni di monete siceliote in Magna Grecia e di monete straniere in entrambe le aree, avrebbe evidenziato come il maggior afflusso di moneta ateniese in Sicilia si fosse verificato dopo la caduta della tirannide siracusana, verso la metà del V sec. a.C.⁸⁷.

Nel 1969 il II Convegno del Centro numismatico napoletano veniva dedicato alla monetazione arcaica di Himera con la relazione principale affidata a C. Kraay⁸⁸. In quel contesto l'intervento di Parise aveva riconosciuto la compresenza di oboli e litre nelle emissioni arcaiche di Imera, Zancle e Naxos⁸⁹.

Spetta a Cutroni Tusa, nel 1970, l'aver cominciato a porre il problema della presenza mercenariale in Sicilia attenzionando le emissioni monetali dei Campani e dei Tyrrenoi⁹⁰. Nel 1972 la studiosa affrontava anche aspetti e problemi della monetazione himerese e nel 1975 poneva attenzione alla monetazione di Selinunte⁹¹. La scuola numismatica palermitana offriva nel tempo diversi contributi al dibattito scientifico, attenzionando problemi che avrebbero trovato in seguito un adeguato sviluppo.

Le *Emissioni dei Centri Siculi fino all'Epoca di Timoleonte e ai loro rapporti con la monetazione delle Colonie Greche di Sicilia* costituirono il tema del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1973; editi nel 1975)⁹². In quell'occasione Bernabò Brea chiarì quanto in ambito archeologico si conoscesse dei centri indigeni della Sicilia che avevano coniato moneta prima dell'età di Timoleonte⁹³; Bertino parlò delle monete di Abaceno⁹⁴; Erim della monetazione di Morgantina⁹⁵; Jenkins realizzò la prima messa a punto delle emissioni monetali dei centri siculi di Henna, Galaria, Piakos,

85 CACCAMO CALTABIANO 2000a, pp. 291-328.

86 ARNOLD-BIUCCHI 2013.

87 GARRAFFO 1984.

88 KRAAY 1971.

89 PARISE 1971.

90 CUTRONI TUSA 1970.

91 CUTRONI TUSA 1972, pp. 111-122 e CUTRONI TUSA 1975, pp. 154-173.

92 *Atti CISN IV*. Nei medesimi anni anche TALBERT 1971 e TALBERT 1974, esaminando la monetazione dell'età timoleonte, parlava della "rinascita" siciliana.

93 BERNABÒ BREA 1975.

94 BERTINO 1975.

95 ERIM 1975.

Imachara, Kephaloïdion e Longane⁹⁶; Manganaro sottolineò la natura politica del *nomisma* siciliano e la “sua integrale grecità”⁹⁷. Nello stesso anno Lo Cascio attribuiva a Panormos le monete con legenda ZIZ, interpretandole quale espressione dell'*epikrateia* cartaginese, che avrebbe trovato la sua unità politica in seguito a un accordo con Dionisio I di Siracusa⁹⁸. E sempre nel 1975 l'American Numismatic Society, nella serie delle *SNG*, dava avvio alla pubblicazione della propria collezione di monete siciliane.

Uno dei risultati più importanti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1977) sulle *Origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia* è stata la riattribuzione a **Dionisio I** della serie di bronzo pesante con Testa di Athena/astro e delfini, in passato data da diversi studiosi in età timoleontea, anche se già Consolo Langher l'aveva attribuita a Dionisio I⁹⁹. Nel 1983 fu l'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici a trattare *La monetazione dell'età dionigiana*¹⁰⁰. Gli articolati e corposi interventi di A. Mele¹⁰¹, di E. Boehrer¹⁰² e D. Bérend¹⁰³ (nonostante le perplessità di R. Zoepffel¹⁰⁴ sulla credibilità da attribuire all'aneddotica sui provvedimenti finanziari del tiranno e sulle sue enormi spese belliche), ufficializzarono la cronologia dionigiana dei decadrammi e degli aurei di Siracusa dei Maestri firmanti. Nel corso del dibattito, con l'intento di rendere coerenti – dal punto di vista metrologico – i pesanti bronzi dionigiani (il *nomisma kattiterou* dell'*Onomasticon* di Polluce IX, 79) con le ipotizzate emissioni in oro e in argento, si giunse – ad opera di studiosi diversi – ad attribuire al bronzo siracusano con Testa di Athena/Astro e delfini il valore di litra, di dracma e perfino di didrammo. Più prudente si dimostrò Garraffo presentando al Convegno un corposo lavoro sulle contromarche e le riconiazioni che avevano interessato i bronzi dionigiani¹⁰⁵. Nel corso di un intervento Consolo Langher sottolineò che a Dionisio, particolarmente interessato agli scambi con l'area occidentale della Sicilia, l'esperienza di una moneta di bronzo pesante proveniva dalle serie forti di Agrigento e di Selinunte e dalla monetazione punica con gallo, 6 globetti e legenda ΣΙΣ¹⁰⁶. Il bronzo pesante dionigiano avrebbe avuto l'obiettivo di agevolare gli scambi commerciali con quell'importante area isolana. L'intervento della studiosa, riconoscendo nella moneta di bronzo di Dionisio I una valuta dal valore reale, recuperava di fatto alla Sicilia l'iniziativa di un'economia monetaria fondata sul bronzo pesante, generalmente associata dalla critica moderna alle fasi iniziali dell'esperienza monetale di Roma.

96 JENKINS 1975.

97 MANGANARO 1975.

98 LO CASCIO 1975.

99 CONSOLO LANGHER 1964.

100 Gli Atti (*Atti CISNIV*) furono editi solo a distanza di dieci anni, nel 1993. Subito dopo il Convegno CAMMARATA 1984 riprendeva in un volumetto la discussione sulla problematica inerente la numismatica siciliana tra Dionisio e Timoleonte.

101 MELE 1993, pp. 4-38.

102 BOEHRINGER 1993, pp. 65-89. Ma si veda anche BOEHRINGER 1979b.

103 BÉREND 1993, pp. 91-143.

104 ZOEPFFEL 1993, pp. 39-56.

105 GARRAFFO 1993a. Vedi anche GARRAFFO 1993b, GARRAFFO 2003 e GARRAFFO 2005.

106 CONSOLO LANGHER 1993, pp. 182-185.

Con riferimento al summenzionato Convegno napoletano sulla monetazione dell'età dionigiana del 1983, i cui Atti non erano stati ancora pubblicati, Caccamo Caltabiano in due interventi del 1987 (*I decadrammi di Euainetos e Kimon per una spedizione navale in Oriente* e *i Tipi monetali siracusani in Asia Minore*, il secondo dei quali pubblicato solo nel 1996), sosteneva una cronologia dei decadrammi e degli ori dei Maestri firmanti precedente all'età di Dionisio I¹⁰⁷. In particolare, motivandoli storicamente, richiamava l'attenzione sull'eccezionale rinvenimento ad Avola di due tesoretti monetali contenenti darici persiani (l'uno insieme ad aurei di Siracusa, di Lampsaco e Abido; l'altro unitamente a diverse centinaia di aurei siracusani: *IGCH 2122, 2124*¹⁰⁸). La coniazione dei decadrammi d'argento e degli aurei di Siracusa, coevi questi ultimi a quelli conati da Acragas, Gela, Camarina e Messina, erano da porre in relazione con la confederazione delle città siciliane promossa da Ermocrate nel 415 a.C. per resistere all'attacco degli Ateniesi, e in seguito per celebrare la vittoria su di essi e finanziare nel 413 a.C. la spedizione navale in Asia Minore, in alleanza con Sparta e la Persia contro Atene. Il ritorno di Ermocrate in Sicilia era stato finanziato dal satrapo Farnabazo, da qui la possibile occasione per la presenza di darici nei due tesoretti siciliani; per converso, proprio Farnabazo aveva ricopiato sui suoi stateri in argento l'Arethusa frontale dei tetradrammi di Siracusa. Stazio nel 1987 giustificava invece la presenza dei due tesoretti di darici in Sicilia con la *tryphé* di tipo orientale di Dionisio I e nel 1990 definiva "rinnovata e per molti versi rivoluzionaria" la struttura conferita dal tiranno alla monetazione siracusana¹⁰⁹. Secondo lo studioso Dionisio I avrebbe instaurato un sistema monetale con decadrammi in argento e aurei dal valore di 20 dracme, destinati alle spese esterne, insieme a due nominali in bronzo dal valore fiduciario e corso forzoso: la "litra" Atena/ippocampo e il "pentalitron" (cioè una dracma) Athena/astro e delfini per gli scambi interni. Anche Manganaro accettava la cronologia dionigiana dei decadrammi dei maestri firmanti¹¹⁰; così Garraffo che poneva particolare attenzione alla panoplia con elmo di tipo frigio insieme alla legenda ΑΘΛΑ presenti nell'area di esergo dei decadrammi, ritenendo che le armature fossero state *praemia fortitudinis* per le truppe migliori del tiranno¹¹¹. Caccamo Caltabiano riprendeva brevemente il problema nel corso del XXXIX Convegno tarantino sulla Magna Grecia, sottolineando la costante bidirezionalità dei rapporti fra Oriente e Occidente, all'interno dei quali andava inserita anche la spedizione di Ermocrate e il conseguente eccezionale impegno finanziario di Siracusa¹¹². Caccamo Caltabiano e Castrizio nel 2007 proponevano di considerare siceliota l'ideazione dell'elmo a tiara, presente nell'esergo dei decadrammi siracusani; tale invenzione si sarebbe verificata contestualmente alla spedizione di Ermocrate e delle altre *poleis* siceliote in Asia

107 CACCAMO CALTABIANO 1987, pp. 119-137 e CACCAMO CALTABIANO 1996b, pp. 103-114.

108 Sui tesoretti di darici si veda anche MANGANARO 1989a.

109 STAZIO 1987.

110 MANGANARO 1989a.

111 GARRAFFO 1993c. In seguito CACCAMO CALTABIANO, CASTRIZIO 2007 hanno proposto che l'impiego dell'elmo frigio fosse in linea con i rapporti della Sicilia con le monarchie orientali, emblematicamente rappresentati dall'alleanza di Siracusa con la Persia in occasione della spedizione di Ermocrate.

112 CACCAMO CALTABIANO 2000a.

Minore, a fianco di Sparta e dei suoi alleati peloponnesiaci e satrapi persiani¹¹³. Scavino, in linea – sul piano metodologico – con lo studio del 1993 di Bérend sugli aurei siracusani¹¹⁴, dimostrava – mediante la ricostruzione della sequenza dei conî – che l’emissione dei decadrammi dei maestri firmanti sarebbe stata breve: era stata realizzata in gran parte per tre “linee parallele” di coniazione ed era stata contemporanea all’esecuzione dei nominali in oro¹¹⁵.

Nel 2011 Caccamo Caltabiano indicava nella riconiazione dei decadrammi di Siracusa da parte di Akragas, che era stata distrutta dai Cartaginesi nel 406 a.C., la prova che i decadrammi di Siracusa non potessero essere stati conati da Dionisio I, che aveva preso il potere nella città di Arethousa nel 405 a.C., proprio respingendo l’attacco cartaginese¹¹⁶. Ad una cronologia dei decadrammi siracusani di fine V e dei decenni iniziali del IV sec. a.C. aveva pensato Rutter¹¹⁷ mentre Canevaro e Rutter hanno poi indicato il 413 a.C. quale *terminus post quem* per la loro coniazione: il metallo sarebbe stato fornito sia dal denaro portato con sé dagli Ateniesi nella spedizione in Sicilia del 415 a.C., sia dalle somme pagate per il riscatto dei prigionieri dopo la loro sconfitta¹¹⁸. Fischer-Bossert ha continuato ad indicare una cronologia dionigiana sia per gli ultimi tetradrammi che per i decadrammi di Siracusa dell’epoca dei “Maestri firmanti”¹¹⁹. Di recente Westermarck ha datato i decadrammi acragantini nel 406 a.C., motivandoli con il pagamento di mercenari e di rifornimenti in occasione dell’assedio subito dalla città da parte di Cartagine¹²⁰.

Del governo di Dionisio I Caccamo Caltabiano ha, inoltre, sottolineato gli aspetti propagandistici tipici di una regalità orientale, valorizzando in particolare il significato simbolico dell’astro che connota il rovescio dei pesanti bronzi che recano al diritto la testa femminile elmata¹²¹. Essendo accompagnata dalla legenda SYRA, ha identificato il tipo con la mitica *dea Syria*, l’Astarte orientale, ben nota in seguito anche alla romanità imperiale¹²². Ha inoltre messo in relazione l’astro, già presente accanto alla testa femminile di alcuni decadrammi di Euainetos e al cavallino rampante degli aurei contemporanei, col clima di attesa soteriologica e di rinnovamento politico testimoniato dagli scritti di Platone, e alimentato in Sicilia dal progetto di Ermocrate di una Sicilia unita (*pasa Sikelia*), che più tardi anche Dionisio, da vero *Dios nysos*, avrebbe tentato di realizzare¹²³.

113 CACCAMO CALTABIANO, CASTRIZIO 2007.

114 BÉREND 1993.

115 SCAVINO 2008. HOLLOWAY 1974-1975 aveva individuato l’emissione parallela di due gruppi di tetradrammi connotati rispettivamente dai simboli della spiga e del delfino.

116 CACCAMO CALTABIANO 2011.

117 RUTTER 2012.

118 CANEVARO, RUTTER 2014.

119 FISCHER-BOSSERT 2017.

120 WESTERMARK 2018.

121 CACCAMO CALTABIANO 2002a e CACCAMO CALTABIANO 2002b.

122 CACCAMO CALTABIANO 2009.

123 Vedi anche più di recente CACCAMO CALTABIANO 2017.

Al figlio di Dionisio I, **Dionisio II**, viene attribuita la coniazione di una nuova moneta di bronzo caratterizzata dalla legenda KAINON. Identificata quale moneta di Caene da Salinas e da Holm¹²⁴, nel 1964 l'emissione era stata attribuita, anche se dubitativamente, ad Alaisa da Consolo Langher¹²⁵; nel 1980 Macaluso l'aveva riferita a mercenari traci al soldo di Dionisio I stanziati nelle vicinanze di Akragas¹²⁶; per Calciati i responsabili dell'emissione sarebbero stati dei mercenari al soldo di Cartagine¹²⁷ e per Cutroni Tusa l'avrebbe coniato una guarnigione dionigiana semi-indipendente¹²⁸. Castrizio, riconoscendo al termine KAINON il significato letterale di moneta "nuova", ne attribuiva anch'egli la coniazione a mercenari, interpretando la coniazione quale espressione di una politica di controllo dello Stretto in riferimento al periodo storico compreso tra Dionisio II e Timoleonte¹²⁹. Santelli, nel 2002, pubblicava delle contromarche presenti su alcuni esemplari della serie che rinforzano l'ipotesi della sua coniazione sulla costa reggina dell'area dello Stretto¹³⁰.

La riconiazione dei pesanti bronzi di Dionisio I e II ad opera di gruppi di mercenari che avevano occupato il settore centro-orientale della Sicilia, alcuni centri del Bruzzio e isole dalmate nell'Adriatico era stata trattata da Calciati in diversi lavori del 1985 e 1986 e più tardi Gorini avrebbe evidenziato le implicazioni sociali della presenza di monetazione dionigiana in diversi centri affacciati sul Mare Adriatico¹³¹.

In uno studio monografico Castrizio intendeva dimostrare come le emissioni dei centri ricadenti nell'ambito della *epikrateia* siracusana, ottenute per la maggior parte mediante la riconiazione dei bronzi dionigiani, trovassero la loro giustificazione storica nella frammentazione dell'unità politica dello Stato territoriale dionigiano¹³². Dopo la caduta della tirannide dei due Dionisii avevano battuto moneta poche località indigene insieme a gruppi mercenari che indicavano sulla moneta il nome dell'etnico e nessuna città di residenza. In una situazione di anarchia, rispetto all'ex governo forte e centralizzato della Siracusa dionigiana, i poteri locali avevano avuto l'esigenza di riconiare il numerario per far pagare ai detentori di moneta i costi della garanzia attribuita dal nuovo comando. Manganaro, nel 2011, sottolineava ancora le *"ambiguità delle emissioni a legenda Kainon"* attribuendole ad una comunità priva di una sua identità politica, trattandosi – a suo avviso – di mercenari campani insediatisi nell'area agrigentina nel periodo oscuro successivo all'avanzata cartaginese del 409 a.C.¹³³.

124 SALINAS 1871 e HOLM 1898.

125 CONSOLO LANGHER 1964.

126 MACALUSO 1980.

127 CALCIATI 1991.

128 CUTRONI TUSA 1993a.

129 CASTRIZIO 1995 e CASTRIZIO 1999.

130 SANTELLI 2002.

131 GORINI 2002.

132 CASTRIZIO 2000. Vedi anche CASTRIZIO 2013a.

133 MANGANARO 2011.

Agli anni di governo di **Dione** a Siracusa (fra 357 e 354 a.C.), e in particolare all'alleanza da lui promossa tra Siculi e Greci, Bertelli e Calciati hanno assegnato le serie Zeus Eleuterio/fulmine di Siracusa e della *Symmachia* da lui promossa¹³⁴. Consolo Langher, Garraffo, Cammarata, Manganaro e Castrizio l'avevano attribuita alla *symmachia* Timoleontea (343 a.C.)¹³⁵. La monetazione siracusana compresa fra Dione e Timoleonte era stata indagata da Holloway¹³⁶.

Con l'avvento di **Timoleonte** la politica monetaria del lungo governo dei due Dionisii era stata modificata, segnando – a nostro avviso – il passaggio dalla moneta in bronzo pesante alla reintroduzione della valuta in argento. Il didrammo di tipo corinzio con testa di Athena e pegaso in volo al rovescio, accompagnato da emissioni in bronzo a carattere fiduciario, veniva a sostituirsi al *nomos* tetradrammo che aveva connotato l'economia monetale siciliana nel V sec. a.C. Sulla penetrazione dei pegasi di Corinto in Sicilia aveva attirato l'attenzione un articolo di Kraay nel 1973, seguito da Anello nel 1974 e poi ancora da Kraay nel 1976¹³⁷. Il tema, ripreso da Holloway nel 1982 e in seguito da Tusa Cutroni nel 1987¹³⁸, veniva affrontato nel 1986 in occasione del IX Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici di Napoli *La monetazione corinzia in Occidente*, nel corso del quale Cantilena aveva trattato dell'emissione di pegasi ad opera delle zecche siciliane¹³⁹ e Taliercio Mensitieri della presenza dei pegasi di Corinto e delle sue colonie in Sicilia e Magna Grecia nel IV e III sec. a.C.¹⁴⁰. Dai rinvenimenti si evidenziava come la presenza dei pegasi si fosse affermata già durante la tirannide di Dionisio I, ma sarebbe diventata moneta di uso corrente durante l'epoca timoleontea e nei primi anni del governo di Agatocle. La presenza di pegasi in Sicilia, già in età dionigiana, rappresentava un fenomeno non privo di significato: le fonti letterarie (*Oeconomicon* pseudoaristotelico) annoveravano fra le malefatte del tiranno Dionisio l'aver raddoppiato il valore di una dracma innalzandolo a didrammo, con ciò intendendo probabilmente che il *nomos* siciliano, corrispondente nel V sec. a.C. al tetradrammo in argento, sarebbe stato dimezzato di peso mantenendo però il medesimo valore nominale. È probabile che l'affluenza di pegasi stranieri in Sicilia – come pensa Castrizio¹⁴¹ – fosse stata motivata da una valutazione doppia di cui lo statere corinzio avrebbe goduto in Sicilia.

Nel 1990 Calciati aveva pubblicato un *Corpus* in due volumi dedicato ai pegasi di Corinto e delle sue colonie in Grecia, in Italia e in Sicilia, e a quelli delle città che ne avevano adottato le tipologie. Castrizio nel 1993 aveva poi affrontato il problema della destinazione dei pegasi riflettendo sulla loro diffusione

134 BERTELLI, CALCIATI 2011.

135 CONSOLO LANGHER 1964; GARRAFFO 1976-1977; CAMMARATA 1984; MANGANARO 2001; CASTRIZIO 2002.

136 HOLLOWAY 1991.

137 KRAAY 1973; ANELLO 1974; KRAAY 1976.

138 HOLLOWAY 1982; CUTRONI TUSA 1987.

139 CANTILENA 1993.

140 TALIERCIO MENSITIERI 1993.

141 CASTRIZIO 2000.

in Sicilia e in Magna Grecia, la cui durata si sarebbe protratta ben al di là di un secolo¹⁴². Il suo contributo si era inserito nel contesto più ampio del Seminario interdisciplinare *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione Siracusana dell'età di Ierone II*, organizzato a Messina nel 1993, di cui parleremo più avanti.

Alla figura di **Agatocle** (360-289 a.C.) S. Consolo Langher aveva dedicato la sua attenzione fin dalla stesura del suo *Contributo alla storia della moneta bronzea in Sicilia* del 1964. Nel 1969 aveva incoraggiato la pubblicazione dell'articolo di Buda sulle emissioni siracusane degli ultimi due decenni del sec. IV a.C.¹⁴³, e con la monografia del 2000 *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi* la studiosa aveva mostrato – anche attraverso il documento monetale – quali fossero stati gli elementi connotanti dell'ellenismo siciliano, e come il *basileus* siracusano si fosse inserito con autorità in una dimensione politica mediterranea, in lotta contro Cartagine e in stretta alleanza con i Tolomei¹⁴⁴. Fino ad allora tra gli studiosi italiani solo Molinari aveva trattato il problema della relazione fra i metalli monetari nell'età di Agatocle¹⁴⁵, Cantilena si era soffermata sulla riduzione ponderale dei pegasi siracusani nel periodo compreso fra Agatocle e Pirro¹⁴⁶ e Garraffo aveva affrontato i problemi inerenti la monetazione siracusana nel periodo compreso fra Agatocle e Hierone II¹⁴⁷. Degli studiosi stranieri Borba Florenzano aveva posto il problema della propaganda politica di Agatocle attraverso l'esame della sua monetazione¹⁴⁸ e Bérend aveva attenzionato le emissioni in oro del monarca¹⁴⁹. Nel medesimo anno della pubblicazione del volume della Consolo Langher anche Armagrande, nei *Quaderni dell'Università di Messina*, pubblicava la sequenza dei conî dei tetradrammi di Agatocle con testa di Kore/Nike e trofeo¹⁵⁰, mentre al XII Congresso internazionale di Numismatica di Berlino presentava un articolo su Agatocle/Kore, prospettando la possibile assimilazione del sovrano con la divinità femminile su un'emissione dei suoi tetradrammi¹⁵¹. Attraverso l'esame delle iconografie monetali di Metaponto Caccamo Caltabiano recuperava l'influenza politica ed economica esercitata da Agatocle sulle città magno-greche¹⁵², e Caccamo Caltabiano cercava di dimostrare come il tipo monetale di Nike seminuda che incorona il trofeo dei tetradrammi di Agatocle avesse tratto origine dalla figura orientale della dea regale Ištar Astarte (“la

142 CASTRIZIO 1993.

143 BUDA 1969-1970.

144 Vedi già CONSOLO LANGHER 1990. Sull'attività scientifica della studiosa si vedano i contributi di G. De Sensi Sestito (*Il profilo scientifico di Sebastiana Consolo Langher*) e di M. Caccamo Caltabiano (*Sebastiana Nerina Consolo Langher studiosa di Numismatica*), pubblicati in *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminari in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, “Pelorias” 18, Messina.

145 MOLINARI 1984.

146 CANTILENA 1989.

147 GARRAFFO 1995.

148 BORBA FLORENZANO 1993.

149 BÉREND 1998.

150 ARMAGRANDE 2000.

151 ARMAGRANDE 2000b.

152 CACCAMO CALTABIANO 2000c.

stella del mattino”) nelle sue funzioni di dea in armi e datrice di vittoria, che con un atto ierogamico legittimava la regalità del governante¹⁵³.

Per l’età di **Pirro**, Cantilena nel 1989 aveva evidenziato la riduzione ponderale della moneta in argento, che si sarebbe verificata a Siracusa negli anni compresi fra Agatocle e il sovrano epirota¹⁵⁴ e Garraffo aveva posto attenzione ai “cavalieri” in argento di Taranto del VI Periodo Evans, preparatori alla realizzazione dell’impresa di Pirro in Sicilia¹⁵⁵. Anche Borba Florenzano poco dopo scorgeva nella monetazione di Pirro la testimonianza del progetto politico del *Basileus*¹⁵⁶ e più tardi, nel 2011, Carroccio ne attenzionava la monetazione all’interno della politica epirota in Occidente, a partire da Alessandro il Molosso a Pirro stesso¹⁵⁷. Santagati esaminava il tipo monetale di *Phytia* riconoscendovi la madre naturale di Pirro e la fanciulla che in unione con Zeus aveva generato la stirpe degli Achei, immagine ideale della patria che Pirro si proponeva di restituire ai Sicelioti¹⁵⁸. Castrizio e Santagati, nel 2015, hanno insieme posto attenzione a *La monetazione di Pirro per la guerra in Italia*¹⁵⁹.

In un corposo volume del 2004 Carroccio affrontava il problema della cronologia e del valore nominale delle numerose emissioni siciliane databili dall’età del *basileus* Agatocle fino all’affermazione di Roma in Sicilia, notando come l’esperienza monetale siciliana non avesse mancato di risentire dell’influsso delle altre realtà politico-economico-culturali del Mediterraneo ellenizzato¹⁶⁰. Prendeva una netta posizione a favore della cronologia del *denarius* negli anni della seconda guerra punica (215/214 a.C.), e per le molte emissioni di zecche siciliane “di età romana”, proponeva una datazione derivante dall’esame incrociato di fonti letterarie, elementi iconografici e metrologici e dai dati di scavo. Ne risultava una cronologia che, per la maggior parte delle serie, appariva concentrata negli anni della seconda guerra punica, e che in nessun caso poteva considerarsi più tarda del 190/186 a.C. L’ampia sintesi dello studioso aveva beneficiato dell’esperienza da lui stesso maturata attraverso lo studio e la ricostruzione della sequenza dei conî delle emissioni in oro e dei pegasi in argento di Hierone II, pubblicati nel 1994¹⁶¹, e dei dati conoscitivi emersi da una dozzina di tesi di laurea dedicate alle più importanti zecche siciliane di età ellenistica, discusse negli anni ’90 presso la cattedra di Numismatica dell’Università di Messina.

A gettare le basi dei lavori dei numismatici messinesi sull’età di **Gerone II** aveva concorso il Seminario interdisciplinare *La Sicilia tra l’Egitto e Roma: la monetazione siracusana dell’età di Hierone II*, organizzato

153 CACCAMO CALTABIANO 2010.

154 CANTILENA 1989.

155 GARRAFFO 1991.

156 BORBA FLORENZANO 1992.

157 CARROCCIO 2011c.

158 SANTAGATI 2010.

159 CASTRIZIO, SANTAGATI 2015.

160 CARROCCIO 2004.

161 CARROCCIO 1994; si veda anche CARROCCIO 1993.

a Messina nel dicembre del 1993 da M. Caccamo Caltabiano in collaborazione con S. Garraffo del Centro di Studio sull'Archeologia greca del CNR di Catania. I risultati scientifici erano stati editi nel 1995 quale supplemento agli *Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti*. Il Convegno aveva registrato la presenza e il confronto scientifico fra relatori italiani e stranieri. Rispetto agli studi precedenti l'elemento discriminante della relazione di Caccamo Caltabiano, Carroccio e Oteri, dedicata alla monetazione di Hierone II, fu l'aver cominciato a distinguere le diverse fasi delle emissioni hieroniane¹⁶². Dopo un primo periodo di sostanziale trimetallismo, contemporaneo allo strategato di Hierone e all'impegno militare contro i Mamertini e i Romani, a Siracusa si sarebbe passati a un rigido monometallismo (dal 263/260 al 241 a.C. o inizi della II punica), e di nuovo al trimetallismo negli anni della seconda guerra punica, con l'importante emissione di tre nominali in argento recanti i titoli basilici. Nel corso del Convegno messinese Manganaro attirò l'attenzione sulla circolazione della monetazione tolemaica in Sicilia¹⁶³, mentre Taliercio Mensitieri e Travaglini trattarono – rispettivamente – dei rapporti tra l'Egitto e la Magna Grecia nel III sec. a.C., e dei rinvenimenti di monete puniche e tolemaiche in Puglia¹⁶⁴. La storica delle religioni Sfameni Gasparro sottolineò l'importanza dei documenti monetali quali testimoni dell'affermazione dei culti egiziani in Sicilia¹⁶⁵. Nel suo complesso il Convegno aveva evidenziato l'importante ruolo di mediazione svolto nel III secolo a.C. dalla Sicilia nei rapporti tra la monarchia tolemaica e il nascente potere politico di Roma. In seguito, gli studi relativi alle scelte monetali di Siracusa negli anni di governo di Hierone II sarebbero divenuti il “filo rosso” in grado di orientare la ricerca messinese anche sulla cronologia delle emissioni delle altre zecche siciliane. Un esempio in tal senso fu offerto già nel corso del medesimo Convegno da A. Carbè con l'esame della monetazione di Tauromenion di III sec. a.C.¹⁶⁶.

Nel 1997 Caccamo Caltabiano, Carroccio e Oteri pubblicavano la monografia *Siracusa ellenistica. Le monete regali di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, fondata sulla ricostruzione della sequenza dei conî¹⁶⁷. Lo studio dimostrava la contemporaneità dei nominali in argento battuti a nome del *Basileus* Hierone, della *Basilissa* Filistide, e dei *Syrakosioi* del *Ba(sileos) Gelonos*, resa certa dall'uso degli stessi simboli e lettere di controllo, e realizzata nel rispetto della gerarchia dei membri della famiglia reale (ottodrammi per il *basileus*, tetradrammi per la *basilissa*, didrammi per il figlio Gelone; le frazioni argentee più piccole erano state battute a nome dei Siracusani). Le serie siracusane che recavano i titoli basilici non potevano datarsi prima dello scoppio della seconda guerra punica poiché il *terminus post quem* del loro inizio veniva indicato dalla cronologia della monetazione della regina tolemaica Berenice II, alla cui iconografia monetale (con velo, *diadema* regale a nastro e titolo di *basilissa*) era stata ispirata quella della *basilissa* siracusana Filistide, moglie di Hierone II¹⁶⁸. Più tardi, ai rapporti fra la Sicilia e il regno tole-

162 CACCAMO CALTABIANO, CARROCCIO, OTERI 1995.

163 MANGANARO 1995.

164 TALIERCIO MENSITIERI 1995 e TRAVAGLINI 1995.

165 SFAMENI GASPARRO 1995.

166 CARBÈ 1995.

167 CACCAMO CALTABIANO, CARROCCIO, OTERI 1997.

168 Sulla cronologia della monetazione di Berenice II si vedano CACCAMO CALTABIANO 1996d, CACCAMO CALTABIANO 1998b e CACCAMO CALTABIANO 2007.

maico riflessi dai documenti monetali Carroccio avrebbe dedicato un articolo che valorizzava anche le “mode” iconografiche inaugurate dalle monete tolemaiche (dai busti dei dinasti alle teste accollate delle divinità), ed importate in numerose emissioni delle città siciliane¹⁶⁹.

Nel 2002 il Convegno internazionale ed interdisciplinare *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia* (edito nel 2004 a cura di M. Caccamo Caltabiano, L. Campagna, A. Pinzone)¹⁷⁰ evidenziò la necessità di recuperare una prospettiva economico-monetale di tipo mediterraneo all’interno della quale calare tutti i dati derivanti dalle ricerche parziali sulla Sicilia di età ellenistica. Le relazioni a firma dei colleghi storici, archeologi e storici delle religioni confermarono quanto era stato già percepito sulla base dell’analisi dei documenti monetali. G. Sfameni Gasparro vedeva così “[...] *il lungo regno ieroniano come una sorta di matrice ovvero un luogo di incubazione, in cui, nell’instaurarsi di contatti culturali, politici, sociali ed economici aveva gradualmente preso forma l’interesse per il mondo religioso egiziano*”¹⁷¹. Già nel 1973 la studiosa aveva affrontato il problema della presenza dei culti orientali in Sicilia¹⁷², avvalendosi – per i documenti monetali – anche delle competenze di G. Manganaro, allora docente di Numismatica a Messina. In seguito (nel 1989) proprio Manganaro aveva pubblicato un quadro delle presenze di monetazione tolemaica sia in tesoretti magno-greci e siciliani che in collezioni museali e private della Sicilia¹⁷³. Dalla raggiunta consapevolezza dell’ampiezza e della significatività delle relazioni fra la Sicilia e l’Egitto (che avevano generato importanti influenze in campo religioso, artistico ed economico), al riconoscimento di un analogo e forse più ampio ruolo nell’ambito politico ed istituzionale il passaggio sarebbe stato breve, a conferma di quanto già intuito da G. De Sensi nella monografia messinese dal significativo titolo di *Gerone II. Un monarca ellenistico in Sicilia*¹⁷⁴.

All’indomani della scoperta del tesoretto di aurei romani con testa di Marte/aquila su fulmine nel *bouleuterion* dell’antica Akragas, Caccamo Caltabiano (1990) aveva interpretato la presenza dell’aquila su fulmine quale espressione dell’influenza politica esercitata dal regno egiziano in ambito mediterraneo, ma in maniera particolare soprattutto sulla Sicilia e su Roma¹⁷⁵. A distanza di alcuni anni (1998) anche Meadows, analizzando le fonti letterarie avrebbe posto l’assunzione di tipi monetali tolemaici – ad opera di città e regni del Mediterraneo centro-orientale – in relazione con gli aiuti finanziari che avrebbero ricevuto dall’Egitto¹⁷⁶. Più di recente Caccamo Caltabiano ha messo in evidenza la particolarità e specificità dell’evergetismo in oro di Tolomeo II, ricordato da Teocrito, Posidippo di Pella ed Ateneo¹⁷⁷.

169 CARROCCIO 2001.

170 CACCAMO CALTABIANO, CAMPAGNA, PINZONE 2004.

171 SFAMENI GASPARRO 2004, p. 127.

172 SFAMENI GASPARRO 1973.

173 MANGANARO 1989b.

174 DE SENSI SESTITO 1977.

175 CACCAMO CALTABIANO 1990. Su tale tipologia aveva attirato l’attenzione HOLLOWAY 1962.

176 MEADOWS 1998.

177 CACCAMO CALTABIANO 2018a.

A significativa conferma dell'assunzione "non accidentale" dei tipi monetali tolemaici Carroccio registrava la presenza del tipo dell'aquila tolemaica in ben 24 zecche distribuite tra la Sicilia e la Magna Grecia, per un totale di 53 serie due delle quali coniate in oro¹⁷⁸. Contemporaneamente Rizzo, avendo raccolto e ricostruito la sequenza dei conî di tutte le emissioni in oro di Roma con i tipi Marte/aquila (anche quelli con simboli secondari, attribuiti dalla critica moderna a quattro diverse zecche di centri italici), concludeva che la zecca "romana" sarebbe stata una sola, e proponeva di identificarla con Messana Mamertina, definita da Strabone *ormeterion*, cioè base militare per tutte le operazioni dell'esercito romano in Sicilia¹⁷⁹. Caccamo Caltabiano ha ora (2018) messo in evidenza come sia possibile cogliere l'influenza tolemaica anche sull'intero sviluppo della monetazione mamertina, a partire già dalle sue fasi iniziali¹⁸⁰.

Nell'articolo *Spese belliche, finanza "creativa" e tracolli monetari nell'Occidente antico* Carroccio ha osservato la costante concentrazione delle coniazioni monetali in anni di guerra¹⁸¹. In linea con l'attenzione rivolta già in passato al problema¹⁸², nel 2017 lo stesso Carroccio ha cercato di dimostrare come la coniazione di consistenti quantitativi di moneta sia avvenuta mediante la lavorazione sincronica di più gruppi, concludendo che anche i numerosi esemplari in bronzo di Ierone II con testa di Poseidon/tridente, presi in considerazione dagli archeologi per definire la cronologia di scavi siciliani di età ellenistica, sarebbero stati realizzati per "linee parallele", con una coniazione sicuramente abbondante ma relativamente breve¹⁸³. Anche il livello di degrado, che si riscontra in molti esemplari presenti nelle Collezioni Museali, sarebbe stato in parte determinato dall'uso pesante di acidi che avrebbero esfoliato la patina nobile determinando false impressioni di usura e di lunga circolazione della moneta¹⁸⁴.

Nella monografia *Pace e Guerra nella Sicilia tardo-ellenistica e romana (215 a.C. – 14 d.C.)* nel 2012 Manganaro metteva insieme la documentazione di 81 ripostigli siciliani, databili fra il 215 e il 14 d.C. (rappresentanti "solo una parte, piuttosto piccola, di quanti saranno emersi dalle oscure pieghe della terra")¹⁸⁵. Rilevando come di essi più della metà appartenessero agli anni centrali della seconda guerra punica (215-210 a.C.), concludeva che il problema delle "origini" e della datazione del *denarius* romano non potessero più fare a meno della "prospettiva siciliana". Attribuiva poi agli anni della rivolta antiromana dello schiavo siriano Eunous (137/136-131 a.C.) un *unicum* in oro con legenda Φιλίππιον e, in dense pagine di storia, ricostruiva gli anni delle guerre servili e il *bellum servile* di Sesto Pompeo in Sicilia. Attribuiva, in particolare, ad una probabile "pandemia", che ne avrebbe impedito il recupero, il "tesoret-

178 CARROCCIO 2007.

179 RIZZO 2007.

180 CACCAMO CALTABIANO 2018b.

181 CARROCCIO 2009-2010.

182 CARROCCIO 2005 e CARROCCIO 2011a.

183 CARROCCIO, 2017b.

184 Sull'argomento vd. anche CARROCCIO 2016.

185 MANGANARO 2012.

to di Panormos” pubblicato da Macaluso¹⁸⁶, contenente 318 denari databili fra il 133 a.C. e l’inizio del I sec. d.C., e coevo ad altri 26 tesoretti rilevati in diverse zone del Mediterraneo.

La “prospettiva siciliana” delle origini del *denarius*, evocata da Manganaro nel 2012, era stata già proposta da Caccamo Caltabiano nel 1993 in occasione della edizione del tesoretto di oro “marziale” rinvenuto nel 1987¹⁸⁷. Le ricerche che si conducevano a Messina avevano consentito di ridiscutere diverse cronologie proposte da studiosi che in passato avevano attribuito alla piena età romana, II-I sec. a.C., le emissioni bronzee di numerose città siciliane e non solo di esse. Nel 1985 Caccamo Caltabiano aveva proposto di anticipare agli anni della seconda guerra punica la monetazione a legenda HISPANORUM (in precedenza datata al tempo di Sesto Pompeo), identificando gli Hispani che l’avevano emessa con i mercenari che, aprendo le porte della città di Siracusa, ne avevano consentito la conquista romana nel 215 a.C. e in compenso avevano ricevuto il possesso della città di Morgantina¹⁸⁸. I piccoli bronzi hispanici sarebbero stati una valuta complementare a quella romana, servendo a convertire in moneta spicciola le paghe dei soldati. Subito dopo Mannino aveva dedicato uno studio alla monetazione di Kalacte, il cui nominale maggiore aveva ricopiato la tipologia iniziale delle *stephanephoroi* ateniesi¹⁸⁹. Nel 1993 Caccamo Caltabiano aveva osservato come la presenza di segni di valore sulla monetazione a nome degli Hispani trovasse riscontro sulle monete di altre sette città del settore orientale della Sicilia, che – nel corso della seconda guerra punica – dimostravano di essersi adeguate alla riduzione sestantale e poi a quella onciale della moneta bronzea di Roma¹⁹⁰. Nel 1994 Caccamo Caltabiano, evidenziando l’importanza dei ritrovamenti siciliani, poneva in relazione con la Sicilia l’introduzione del sistema denariale di Roma¹⁹¹. A seguire nel 1999 Casabona dedicava uno studio alla monetazione di Catana di età romana, sottolineando come la scelta dei tipi fosse stata influenzata dai culti egiziani, particolarmente in auge al tempo di Hierone II¹⁹². Mangano, nel 2003, anche attraverso l’esame dei tipi monetali, proponeva per la monetazione di Panormos una cronologia compresa fra il 210 e il 180/150 a.C.¹⁹³. Carroccio, nella densa monografia che abbiamo sopra ricordata¹⁹⁴, presentava il quadro completo di tutte le emissioni siciliane, definite in passato genericamente di **Età Romana**, sostenendo che il loro termine ultimo non sarebbe andato al di là dei primi decenni del II secolo a.C.

Nel corso del già menzionato Convegno del 2002 su *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.* Caccamo Caltabiano¹⁹⁵ aveva affrontato – confutandoli – gli argomenti avanzati da altri

186 MACALUSO 1995.

187 CACCAMO CALTABIANO 1993. Sulla storia economica e monetaria degli anni della seconda guerra punica una monografia era stata scritta da MARCHETTI 1978.

188 CACCAMO CALTABIANO 1985b.

189 MANNINO 1986-1987.

190 CACCAMO CALTABIANO 1993c.

191 CACCAMO CALTABIANO 1994b.

192 CASABONA 1999.

193 MANGANO 2003.

194 CARROCCIO 2004a; vedi anche CARROCCIO 2004b.

195 CACCAMO CALTABIANO 2004b, pp. 72-73 e CACCAMO CALTABIANO 2008, pp. 128-129.

studiosi per mettere in discussione le nuove cronologie monetali proposte dalla scuola messinese. Contestata era stata soprattutto la datazione delle emissioni del *Municipium* di Henna che Caccamo Caltabiano (nel 1987) in base allo stile, alle iconografie e ai valori ponderali delle monete, aveva datato negli anni iniziali della seconda guerra punica, contro l'opinione degli storici romani secondo i quali l'istituto municipale non sarebbe stato anteriore al 44 a.C.¹⁹⁶. La proposta di una cronologia del 216 a.C. per la monetazione di Henna veniva ribadita, appunto nel 2004, da Caccamo Caltabiano argomentando, fra l'altro, che in seguito alla sconfitta di Canne, a Roma era stata sospesa l'annuale festa in onore di Demetra e Kore perché il pianto rituale delle matrone non si mescolasse con quello delle madri in lutto. L'opportunità di celebrare ugualmente la festa nel luogo in cui – per tradizione – si era verificato il ratto di Kore avrebbe indotto i Romani a concedere ad Henna lo statuto di *municipium*. Nel 214 a.C. l'eccidio di 600 maggiorenti Ennesi da parte del presidio romano presente nella città, avrebbe in seguito “oscurato”, facendola passare sotto silenzio, la gravità del fatto che – in quanto *municipes* – gli uccisi ennesi erano in realtà dei cittadini “romani”.

Come appare evidente, negli anni della II guerra punica la storia della numismatica romana è venuta fortemente ad intrecciarsi con quella della monetazione siciliana, anche se non sono mancate resistenze ad accettare elementi giustificativi che a noi sono apparsi obiettivi. La monografia di Coarelli, *Argentum Signatum. Le origini della moneta d'argento in Roma*, ha riaperto il dibattito sulla cronologia della monetazione romana, concentrandosi soprattutto sulla proposta di datare nel 269 a.C. l'introduzione del quadrigato: lo studioso ha riconosciuto in esso l'*argentum signatum* testimoniato da Plinio¹⁹⁷. Di diverso avviso si sono dimostrati Burnett e Crawford che hanno sostanzialmente ribadito l'opinione della scuola anglosassone che lo datava al 225 a.C. ca, precisando per il vittoriato una data iniziale del 212 a.C. e del 211 a.C. per il denario¹⁹⁸.

Il ‘tesoretto’ rinvenuto nel 1998 nel sito di Licata, l'antica Finziade, pubblicato da Caccamo Caltabiano, La Torre, Longo, Salamone ha però riconfermato una cronologia iniziale del *denarius* non più tarda del 215 a.C.¹⁹⁹. Oltre a monili aurei il tesoretto conteneva 171 quinarii anonimi e 107 con lettere o simboli, 163 sesterzi, 2 denari e 4 monete in bronzo, tutti delle fasi iniziali dell'emissione del denario (le teste di Roma recano elmi di tipo Sydenham B, C, D, e in pochi casi E). I numerosi legami di conio e la condivisione di elementi iconografici e stilistici non consentono l'ipotesi di coniazioni realizzate da più zecche e ripropongono il problema del ruolo avuto dalla Sicilia nell'introduzione del *denarius*. In termini ponderali il denario e il vittoriato corrispondono alla dracma pesante e a quella leggera, coniate a

196 CACCAMO CALTABIANO 1987 e CACCAMO CALTABIANO 1996c. Le critiche maggiori sono venute da MATTINGLY 2000, pp. 35-48, tavv. 6-7. Al contrario anche BUTTREY 1989, pp. 84, 141 si era pronunciato per una cronologia “After 210 B.C.”, precisando che: “The three pieces struck by M. Cestius and L. Munatius clearly form a single issue. They bear no mark of value but might have been intended as equivalent to the as, semis and quadrans of reduced sextantal weight”. Sulla cronologia delle serie ennesi si vedano anche CAMMARATA 1990, MANGANARO 2007b, GUZZETTA 2012b.

197 COARELLI 2013.

198 BURNETT, CRAWFORD 2014.

199 CACCAMO CALTABIANO, LA TORRE, LONGO, SALAMONE 2011 e CACCAMO CALTABIANO, LA TORRE, LONGO, SALAMONE 2018.

nome di Filistide e del figlio Gelone tra la fine del governo di Ierone II e il brevissimo regno di Ieronimo (216 - primavera del 214 a.C.). Il *quinarius* e il *sestertius* romani coincidono anch'essi con i due sottomultipli battuti a nome dei Siracusani aventi al diritto la testa di Apollo e la testa di Artemide, metà e quarto dell'unità maggiore/dracma di Filistide²⁰⁰. Anche i quadrigati romani e i didrammi battuti a nome di Gelone si corrispondevano ponderalmente.

Nell'ultimo decennio il dibattito sulle origini del sistema denariale si è ulteriormente arricchito grazie al lavoro di colleghi "appassionati" di Numismatica che hanno messo a frutto competenze specialistiche maturate in settori scientifico-disciplinari diversi da quello numismatico. Nel 2011 Debernardi ha iniziato con il porsi il problema delle origini del *denarius*²⁰¹; Debernardi e Legrand nel 2014 hanno affrontato il problema della datazione dei quadrigati sostenendo che la loro coniazione non sarebbe stata anteriore al 220 a.C. e che le prime fasi della loro emissione sarebbero state siciliane; nell'isola si sarebbe verificato il passaggio dalle legende in incuso a quelle in rilievo²⁰². Nel 2018 Debernardi e Manenti hanno studiato il tesoretto di vittoriati romani rinvenuto nel sito di Serra Orlando, l'antica Morgantina, concludendo che gli esemplari appartengono alle fasi iniziali di questo nominale e che l'interramento andrebbe datato nel 213 a.C., allorché i Morgantinesi si ribellarono alla guarnigione romana che occupava la città²⁰³. Il *victoriatus* avrebbe costituito un *trait d'union* tra il *quadrigatus* e il sistema del *denarius*²⁰⁴. Essendo cessato nel 215 a.C., con la morte di Hierone II, il rilevante appoggio finanziario di Siracusa sarebbe stato necessario per Roma sostenere in proprio i costi della guerra per terra e per mare. A implicita conferma dell'aiuto finanziario assicurato a Roma da Siracusa nel 2016 Caccamo Caltabiano, riprendendo in esame l'aureo romano con scena del giuramento e tariffa XXX, ha evidenziato la corrispondenza del numerale con il valore dell'ultimo talento siracusano di 3 *denarii* testimoniato dal grammatico Festo²⁰⁵. La comparsa di segni di valore sulle frazioni argentee dei *Syrakosioi*²⁰⁶ e sulle emissioni in bronzo di numerose città siciliane segnalava infatti il progressivo, reciproco agganciamento dei sistemi monetali siciliano e romano e la nascita dell'unico sistema romano-siciliano. Il quadrigato aureo coniato a nome di Roma segnava una delle tappe di tale processo²⁰⁷.

Nel 1991 Martini aveva dedicato un capitolo alla Sicilia nella monografia sulla monetazione provinciale romana e poi ancora nel 1995 e nel 1998 lo stesso autore aveva fermato l'attenzione sulla monetazione bronzea tardo-repubblicana di **Sesto Pompeo** e sui contemporanei assi conati in Sicilia²⁰⁸. Nel 1997 Mastelloni

200 CACCAMO CALTABIANO, CARROCCIO, OTERI 1997, pp. 95-100.

201 DEBERNARDI 2011.

202 DEBERNARDI, LEGRAND 2014.

203 DEBERNARDI, MANENTI 2018.

204 Si vedano anche DEBERNARDI, LIPPI 2019 ancora sul *victoriatus* con l'obiettivo di verificare la corrispondenza fra produzione monetale e spese di guerra.

205 CACCAMO CALTABIANO 2016c.

206 CACCAMO CALTABIANO, CARROCCIO, OTERI 1997, pp. 101-105.

207 Si vedano già CACCAMO CALTABIANO 1998a e CACCAMO CALTABIANO 2000b.

208 MARTINI 1991; MARTINI 1995; MARTINI 1998. Si veda già DE ROSE EVANS 1987.

pubblicava il ripostiglio inedito di Messina-Via di Monasteri, anch'esso interessante per le coniazioni siciliane di Sextus Pompeius *praefectus classis et orae maritimae*²⁰⁹. Nel 2006 Estiot ne esaminava le emissioni anche dal punto di vista iconografico e le datava tra l'estate del 42 e l'estate del 39 a.C.²¹⁰, considerandole immediatamente precedute dalle coniazioni del suo legato A. Nasidius. Anche per la studiosa francese la coerenza stilistica e le convergenze iconografiche fra le due emissioni le rendevano attribuibili a zecca siciliana.

Nel 2001 Bitto attirava l'attenzione sulle caratteristiche epigrafiche delle cosiddette monete romano-siciliane²¹¹.

Nell'impossibilità di menzionarli tutti è inoltre doveroso ricordare anche i Numismatici Italiani che solo per "passione" e non per professione hanno scritto contributi originali e stimolanti per la migliore conoscenza della Numismatica e della Storia della Sicilia antica. Ricordiamo, in particolare, gli autori della rivista mensile "Panorama Numismatico" che, a partire dal 1987, hanno instancabilmente affrontato numerosi problemi della numismatica siciliana, partecipando al dibattito scientifico, facendo conoscere monete nuove o fenomeni particolari (quali le contromarche e le riconiazioni), ma anche iconografie inedite e rinvenimenti monetali, stimolando la curiosità e collaborando all'impegno scientifico di quanti per professione e per il ruolo che ricoprono nelle Università, nelle Soprintendenze e nei Musei svolgono l'attività di numismatici.

Fra questi Autori, per la continuità del suo impegno "siciliano", desideriamo menzionare A. Campana che, dal 1992 al 2002, ha presentato numerose zecche minori e problemi della numismatica siciliana nei tre volumi del *Corpus Nummorum Italiae*, realizzati staccando le singole schede da diversi numeri della rivista "Panorama numismatico". Lo studioso collabora anche con altri "appassionati" di Numismatica, come il già ricordato Pierluigi Debernardi, Ingegnere elettronico dell'istituto CNR di Torino, che sta impiegando le sue competenze specialistiche per esaminare le componenti metalliche di gruppi di monete romano-repubblicane, preoccupandosi di ricostruire l'afferenza dei singoli esemplari a zecche diverse anche in base alle identità di conio e, più in generale, ponendo attenzione alle loro caratteristiche morfologiche, iconografiche e stilistiche, per trarne importanti conclusioni a proposito della cronologia della prima monetazione romano-repubblicana in argento, molto rappresentata nei tesoretti Siciliani.

Infine, per le ricadute scientifiche che l'iniziativa avrebbe avuto in seguito, desideriamo rammentare che il volume della *SNG Italia* – contenente le monete siciliane del Museo di Agrigento – era stato uno dei prodotti realizzati all'interno del **Progetto DRACMA** (*Diffusion and Research on Ancient Coinage of the Mediterranean Area*), approvato e finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito del *Raphael Program* per il triennio 1996-1998. Il progetto era stato promosso dalla cattedra di Numismatica dell'Università di Messina (Prof. M. Caccamo Caltabiano) in collaborazione con il Museo Numismatico di Atene (Direttore Dr. I. Touratsoglou, Vicedirettore Dr. H. Psoma, and Dr. D. Tsangari), il Museo Archeologico di Cipro

209 MASTELLONI 1997a.

210 ESTIOT 2006. La data del 42-40 a.C. era già stata proposta da Crawford in *RRC* 511.

211 BITTO 2001.

(Curator Dr. P. Flourentzos) e il Museo Archeologico di Agrigento (Soprintendente Dr. G. Fiorentini, Direttore Dr. G. Castellana). Fra i prodotti del progetto innovativa fu l'opera *La moneta greca antica, mezzo di incontro e scambio fra popoli, economie, culture e religioni nel mar Mediterraneo*, redatta in versione italiana, greca e inglese dai numismatici dell'Università di Messina in collaborazione con i partner Greci e Cipriota del progetto. L'opera fu pubblicata su CD-rom tra il 1999 e il 2004 in collaborazione con la SEED Edizioni Informatiche di Messina. Oltre a contenere una presentazione generale di tutti gli aspetti della Numismatica antica, da quelli tecnici a quelli storici, con riferimenti anche all'Arte, all'Economia e alla Religione, presentava una sintesi delle emissioni delle principali città della Sicilia e l'esame di diverse iconografie di monete siciliane che trovavano riscontro nella gioielleria antica o nei documenti archeologici²¹².

4. *La metrologia e pondometria*

I contributi che seguono sono quelli che in maniera più esplicita e diretta mostrano interesse per il sistema monetale siciliano, preso comunque in considerazione anche all'interno di trattazioni più ampie, citate nella *Bibliografia Generale*.

- CAMPANA A. 1997, *Il sistema metrologico siciliano e la litra pesante di Lipari*, "Panorama Numismatico" 106 (marzo), pp. 8-11
- CAMPANA A. 1999, *Le emissioni puniche di età annibalica coniate in Italia e Sicilia*, "Panorama Numismatico" 114 (dicembre), pp. 7-13
- CAMPANA A., SANTELLI G. 2010, *Pesi in piombo nell'antichità*, "Monete Antiche" 50 (marzo-aprile), pp. 29-32
- CANTILENA R. 1989, *La riduzione ponderale a Siracusa*, in *Problemi di storia monetaria di Magna Grecia e Sicilia fra Agatocle e Pirro*, "Dialoghi di Archeologia" VII.2, pp. 9-20
- CARROCCIO B. 2005, *Dal Nomos Stater al Nummus Sestertius. Riflessione sull'evoluzione dei metri sicelioti*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 106, pp. 67-108
- CARROCCIO B. 2008, *Roma in Sicilia. I cambi tra valute: per una cronologia numismatica delle tavole di Tauro-
menio*, "Minima epigraphica et papyrologica" 11, fasc. 13, pp. 29-43
- CARROCCIO B. 2009-2010, *Spese belliche, finanza "creativa" e tracolli monetari nell'Occidente antico: alcune evidenze monetali*, "Miscellanea Studi Storici – Università della Calabria" 16, pp. 49-87
- CARROCCIO B. 2016, *Influence of striking praxis and chemical corrosion in weight variations of a big sample of Syracusan bronze coins*, in *Proceedings of IMEKO International Conference on Metrology for Archeology and Cultural Heritage (MetroArcheo, october 19-21. 2016 Torino)*, Torino, pp. 181-184
- DEL MONACO 2000, *Tra epigrafia e metrologia numismatica. Sicilia e Magna Grecia*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 47, pp. 157-168
- MACALUSO 2008a, *La Sicilia e la moneta. Dai mezzi di scambio premonetari alla coniazione in argento dell'unità ponderale indigena*, Pisa-Roma
- MANGANARO G. 1988, *Le tavole finanziarie di Tauromenion*, in D. Knoepfler (éd. par), *Comptes et inventaires dans la cité grecque. Actes du colloque international d'épigraphie en l'honneur de Jacques Trébeux (Neuchâtel 23-26 Septembre 1986)*, Neuchâtel, pp. 155-190

212 Si veda CACCAMO CALTABIANO 2000d, I, pp. 43-45. Inoltre CACCAMO CALTABIANO 2004c, pp. 43-53.

MANGANARO 2001-2002, *Exagia (pesi-campioni) tardoromani e bizantini in Sicilia*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 51-52, pp. 57-82

PARISE N. 1985, *Unità ponderali in Occidente. Osservazioni e postille alle "Antiche rotte del Mediterraneo"*, in M. Mello (a cura di), *Il commercio greco in età arcaica. Atti del seminario in memoria di Mario Napoli*, Salerno, pp. 257-266

PARISE N. 1993-1994, *Unità ponderali in Occidente*, "Kokalos" 39-40, pp. 39-40

5. *L'Arte delle monete siciliane*

Dopo gli spunti critici di L. Breglia (1940), le opere di G.E. Rizzo (1938, 1939, 1946) e il breve saggio di G.V. Gentili (1951) a proposito del Maestro del Dionysos del tetradrammo di Naxos²¹³, pochi sono stati i lavori dedicati all'arte delle monete siciliane, nella maggior parte dei casi finalizzati a dedurne informazioni di carattere storico-politico. Più pertinenti sono invece gli interventi di Garraffo sull'iconografia di *Zeus Eleutherios - Zeus Olympios*²¹⁴, sul rilievo monetale siciliano tra il VI e il IV sec. a.C.²¹⁵, sui *Tipi monetali dello stile severo*²¹⁶, sui capolavori siracusani dell'età dei maestri firmanti²¹⁷ e sui tipi delle quadrighe siciliane del VI e V sec. a.C.²¹⁸. L'Autore ha pienamente illustrato la progressiva ricerca del movimento e dello spazio che, già presente nelle fasi più antiche della monetazione siciliana, trova la sua migliore espressione come 'motivo unitario' nell'età dei Maestri firmanti, caratterizzata anche dal raggiungimento di un'intenzionale monumentalità. Una panoramica della numismatica siciliana dalle origini all'età moderna è stata tracciata infine sempre da Garraffo nel 2008²¹⁹.

Nel 1988 Cutroni Tusa si era soffermata sul ritratto monetale di Augusto in Sicilia²²⁰; in seguito, nel 1998, Castrizio aveva posto a confronto l'uso della *korinthis kyné* quale tipo monetale con gli elmi presenti nella statuaria di età classica²²¹ e, sempre Castrizio nel 2002, suggeriva che la statua colossale di Zeus Liberatore – eretta a Siracusa dopo la caduta dei Dinomenidi – avrebbe offerto il modello per lo Zeus Eleutherios delle monete bronzee di Timoleonte, imitato in seguito anche da diversi centri sicelioti e magno-greci²²². Nel 2010 Manganaro poneva il tipo monetale del vittoriatto in relazione con la statua in oro di Nike donata da Hierone II di Siracusa all'alleato romano²²³.

213 BREGLIA 1940; RIZZO 1938; RIZZO 1939; RIZZO 1946; GENTILI 1951.

214 GARRAFFO 1976-1977.

215 GARRAFFO 1985.

216 GARRAFFO 1990a e GARRAFFO 1990b.

217 GARRAFFO 2002a.

218 GARRAFFO 2004.

219 GARRAFFO 2008.

220 CUTRONI TUSA 1988.

221 CASTRIZIO 1998.

222 CASTRIZIO 2002.

223 MANGANARO 2010.

Di poco più numerosi sono stati i contributi dedicati nel tempo dagli studiosi stranieri all'arte monetale della Sicilia²²⁴; il loro interesse si è rivolto soprattutto ai decadracmi e agli ori siracusani dei Maestri firmanti. Fra di essi ricordiamo la dissertazione di Erhart nel 1979 sulle teste frontali presenti sulle monete siceliote, considerate dalla studiosa nella loro dimensione di una moda non soltanto "locale", che sottolinea l'importanza che questa iconografia riveste in ordine alla cronologia delle emissioni dei Maestri firmanti²²⁵. Nel 2004 de Callataj e Gitler hanno attirato l'attenzione sull'elevata qualità artistica del Sileno di Aitna, definito dai due studiosi "*The coin of coins*"²²⁶. All'arte monetale della Sicilia Arnold-Biucchi ha dedicato due contributi nel 2009 e nel 2013²²⁷. Infine Rutter si è soffermato sull'identità dei "*Signing Artists*" in Sicilia, influenzati o ispirati – per la visione di scorcio delle quadrighe – dall'arte attica e dal *Lycian Sarcophagus* del Museo Archeologico di Istanbul²²⁸.

5a. L'Iconografia monetale siciliana

Fra il 1990 e il 1998 Caccamo Caltabiano era stata autrice di 44 lemmi del *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, la maggior parte dei quali relativi a personaggi presenti sulle monete siciliane²²⁹. Nasceva, anche da questa esperienza, l'idea di progettare un *Lessico Iconografico della Numismatica (LIN)*. Il Convegno *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia* (Messina 2003), concludeva il primo biennio di ricerche del progetto *L'immaginario e il potere: per un lessico iconografico monetale*²³⁰. Nel corso del Convegno, Caccamo Caltabiano prese in esame le iconografie dei cavalieri presenti sulle monete siciliane di età classica²³¹; Carbè presentò l'analisi diacronica e diatopica del tipo del cavaliere sulla monetazione greca²³²; Castrizio parlò dell'invenzione siciliana dell'elmo a tiara²³³; Puglisi approfondì il simbolismo del polpo muovendo dal tipo presente sulla monetazione di Siracusa²³⁴; Consolo Langher, a proposito del significato ideologico e del contributo dato

224 Si veda la bibliografia di GARRAFFO 1985, p. 276.

225 ERHART 1979.

226 DE CALLATAJ, GITLER 2004.

227 ARNOLD-BIUCCHI 2009 e ARNOLD-BIUCCHI 2013.

228 RUTTER 2012.

229 LIMC V, Zürich-München 1990, s.v. *Himera, Hipparis, Hypsas, Kamarina, Kaulos*, pp. 424-425, 432-433, 553-554, 948-949, 973-974; LIMC VI, Zürich-München 1992, s.vv. *Knepeleos, Koinoboulion, Krimisos, Kyamosoros, Leucaspis, Liparis, Lissos, Longanos, Messana*, pp. 85, 88-89, 135-137, 150, 273-274, 290-291, 292, 558; LIMC VII, Zürich-München 1994, s.vv. *Orethos, Palankaios, Patron, Pelorias, Pheraimon, Pistis, Rheon, Sagrais, Satyra I, Sepeithos, Sibyllae, Sosipolis II, Symaitbos, Taras, Terias, Terina, Tharragoras, Tyras*, pp. 77, 149-150, 203, 287-288, 371, 412-413, 635, 650, 701-702, 730, 753-757, 799-780, 892-893, 909; LIMC VIII, Zürich-Düsseldorf 1998, s.vv. *Akis, Diokaisareia I, Iokastos, Iustitia, Lakydon, Leukippos II, Makestos, Morsynos, Narbis, Sebethis, Tyras*, pp. 152, 515-516, 562, 658, 661-663, 768, 776, 803, 867, 1089-1090.

230 Cofinanziato dal MURST nell'anno 2000 il progetto LIN era stato promosso dalle docenti delle Cattedre di Numismatica delle Università di Messina (M. Caccamo Caltabiano), Bologna (Emanuela Ercolani e poi A. Morelli), Genova (R. Pera) e Milano (L. Travaini).

231 CACCAMO CALTABIANO 2004d.

232 CARBÈ 2004a.

233 CASTRIZIO 2004c.

234 PUGLISI 2004a.

dalle immagini alla ricostruzione storica, evidenziò la connessione fra tradizione iconica e regalità nella Siracusa di età ellenistica. Gli altri relatori affrontarono problematiche relative a diversi tipi monetali sia di età repubblicana che imperiale romana. Al Primo Convegno ne seguirono altri due, insieme a diversi incontri seminariali che hanno dato origine anche alla creazione della Collana *Semata e Signa* diretta da M. Caccamo Caltabiano²³⁵. La pubblicazione di monografie e di numerosi articoli è stata in particolare agevolata da tre programmi di ricerca nazionali, sostenuti da cofinanziamenti ministeriali²³⁶.

Il progetto *LIN* ha ricevuto nel marzo del 2005 il patrocinio dell'International Numismatic Council in seguito ad un'istanza di cui si fece generosamente portavoce Giovanni Gorini, Professore Ordinario di Numismatica dell'Università di Padova e membro del *Council*, e nel 2009 il patrocinio dell'Accademia dei Lincei con una richiesta patrocinata da due Accademici, il Numismatico Prof. Ermanno Arslan e l'Archeologo Prof. Antonino Di Vita.

Non sono tuttavia mancate contestazioni al metodo *LIN*²³⁷, da noi sintetizzato nello slogan *Images = words*, un motto con il quale – fin dal primo intervento al Congresso Internazionale di Berlino del 1997²³⁸ – abbiamo inteso evidenziare la natura “lessicale” dell'iconografia monetale, ricollegandoci a livello metodologico ai presupposti euristici della Scuola londinese di Aby Warburg²³⁹, e al tempo stesso beneficiando dell'esperienza maturata insieme a P. Radici Colace (Prof. Ordinario di Filologia Classica), con lo studio dei lessici tecnici greci e latini²⁴⁰.

Anche se con metodologia ed intenzionalità diverse anche in passato non erano certo mancati studi sull'iconografia monetale siciliana. Tusa Cutroni nel 1968 aveva prestato interesse alla sopravvivenza su monete siceliote di un motivo miceneo: una sorta di tauromachia di un Satiro/Sileno che sovrastava un toro in corsa o stante su monete di Katane del 470/460 a.C.²⁴¹. Nel 1971 la studiosa aveva evidenziato anche il confronto di alcuni tipi monetali di Erice con immagini presenti su castoni di anelli argentei²⁴².

Con attenzione ai tipi monetali con funzione identificativa della città emittente Breglia nel 1971 aveva riconosciuto nel gallo di Himera “*l'annunciatore del giorno*” (HMEPA)²⁴³; Belloni nel 1977 aveva identificato nella falce-porto di Zancle il nome siculo dello strumento agricolo, *zanklon*, come testimo-

235 Per l'interesse che rivestono anche per la numismatica siciliana ricordiamo i lavori di: CACCAMO CALTABIANO 2007; CASTRIZIO 2007; SALAMONE 2013; RUSSO 2018.

236 Vedi CACCAMO CALTABIANO 2016a, pp. 17-21 e 333-334.

237 ARNOLD-BIUCCHI 2016, pp. 287-291: “*The LIN at the moment is based on a preconceived idea, almost a dogma: images = words and have the same meaning diachronically and diatopically*”.

238 CACCAMO CALTABIANO 2000e, pp. 179-184.

239 Cfr. CACCAMO CALTABIANO 2007, pp. 11-16; cfr. l'*Introduzione* e le *Considerazioni conclusive* di Caccamo Caltabiano in A. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale: dalla Polis antica alla Civitas medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Bologna 12-13 novembre 2013)*, “*Semata e Signa*” 8, Bologna, pp. 17-21 e pp. 327-331.

240 Si veda RADICI COLACE, CACCAMO CALTABIANO 1991. Da ultimo si veda anche CACCAMO CALTABIANO 2018c.

241 CUTRONI TUSA 1968.

242 CUTRONI TUSA 1971.

243 BREGLIA 1971.

niato da Tucidide²⁴⁴; Carbè nel 1986 aveva individuato nelle tipologie monetali di Selinunte l'espressione del patrimonio religioso della città²⁴⁵.

Oggi si registra una crescente attenzione all'iconografia della moneta. Vengono approfonditi anche gli aspetti socio-politici ed istituzionali dei tipi monetali greci, mentre per quelli romani tali caratteristiche sono state evidenziate da tempo, agevolate dall'intima connessione della moneta con il potere imperiale. L'adozione di iconografie presenti sulla monetazione di stati *leaders* è stata oggetto di numerosi interventi soprattutto in relazione al regno tolemaico. Dopo la sua monografia del 1973 sui culti orientali in Sicilia Sfameni Gasparro ha pubblicato nel 1986 uno studio sulla raffigurazione di Iside Dikaiosyne sulle monete bronzee di Catania e nel 1995 ha messo a fuoco tutti i culti egiziani documentati in Sicilia dalle monete e dai reperti archeologici²⁴⁶. Meadows nel 1998 ha considerato il tipo dell'aquila su fulmine delle prime emissioni in oro di Roma quale testimonianza del coinvolgimento egiziano nella seconda guerra punica²⁴⁷. Un crescendo di interesse per la presenza di iconografie e "mode" tolemaiche si è registrato nei lavori di Carroccio²⁴⁸, e soprattutto nella già citata monografia del 2004 *Dal basileus Agatocle a Roma* a, in cui il confronto con diversi modelli egiziani (da quello delle teste accollate a quello dei busti, dalle rappresentazioni di Iside Dikaiosyne e Isis/Demeter con patera e cornucopia a Serapide con corona atef o loto trilobato, o a Serapide bifronte) gli ha consentito di datare con più precisione le monetazioni siciliane degli anni delle due guerre puniche, in precedenza considerate genericamente di età romano-repubblicana. Di recente Caccamo Caltabiano ha evidenziato come anche la monetazione mamertina, negli anni della prima guerra punica, abbia risentito dell'influenza tolemaica, prospettando la possibilità che la Sicilia abbia anche beneficiato dell'aiuto finanziario dell'Egitto²⁴⁹.

I temi trattati attraverso le iconografie monetali sono molteplici, quelli maggiormente attenzionati riguardano l'ambito socio-politico e culturale e quello storico-religioso (esemplari in tal senso i già citati lavori di G. Sfameni Gasparro sui culti orientali in Sicilia). Particolarmente significativi sono i risultati degli studi dedicati alle Ninfe eponime di Città da Salamone nel 2013 e nel 2017²⁵⁰. Rappresentate in figura intera, ma soprattutto dalla sola testa accompagnata dal nome espresso al nominativo, le Ninfe sono le personificazioni delle Città; quando occupano il diritto se ne coglie la funzione non soltanto identificativa dell'emittente ma anche quella giuridica e di validazione del potere d'acquisto della moneta, ad analogia di quanto accade mediante la rappresentazione delle teste dei sovrani o degli imperatori. Come nota Salamone le Ninfe *"nascono in ambiti territoriali coloniali, dominati da regimi politici 'forti' con l'esigenza di 'propagandare' il concetto di investitura dell'autorità suprema da parte della 'dea' poliadica [...]. Nel corso del V*

244 BELLONI 1977.

245 CARBÈ 1986.

246 SFAMENI GASPARRO 1986 e SFAMENI GASPARRO G. 1995. TALIERCIO 1995 e TRAVAGLINI 1995 mettevano in evidenza la diffusione di tale tipo sulla monetazione magno-greca.

247 MEADOWS 1998.

248 CARROCCIO 2001 e CARROCCIO 2007.

249 CACCAMO CALTABIANO 2018b.

250 SALAMONE 2013 e SALAMONE 2017.

secolo e fino all'età ellenistica si registra la rifunzionalizzazione della Nymphe in contesti politici democratici: la 'ninfa' eponima diviene emblema figurativo di un sistema sociale precostituito, all'interno del quale il ruolo della donna è quello di nymphe legittima e meter di futuri cittadini"²⁵¹. L'esame di Caccamo Caltabiano nel 2011 dimostra come la città di Camarina avesse narrato in quattro "quadri" successivi, legati insieme dalla sequenza dei conî, l'incontro della Ninfa – in arrivo sul dorso di un cigno – con il fiume Hipparis, le loro nozze e la maternità di Camarina di un figlio che recava lo stesso nome del padre²⁵².

Sulla Città/Nike, rappresentata con le ali sulle monete di Katana, Camarina, Himera e Terina, per esprimere – già prima della Roma Victrix – il concetto di "Città Vittoriosa", ha attirato l'attenzione nel 2006 Caccamo Caltabiano²⁵³, la quale già in precedenza aveva anche evidenziato il rapporto della figura di Nike con la dea Aphrodite, vista nelle sue molteplici funzioni sia religiose che sociali e politiche²⁵⁴. Inoltre, Caccamo Caltabiano aveva mostrato, attraverso l'esame delle tipologie monetali, come sia la campana Kyme che la Pelorias di Messina avessero preso nome dalle conchiglie omonime che ne sottolineavano sia la funzione materna che quella di "rigenerazione" (anche spirituale)²⁵⁵. Nel 2005, inoltre, Caccamo Caltabiano – a proposito della Ninfa Himera – aveva concluso che le Ninfe in genere avrebbero avuto a modello la dea Aphrodite e, in particolare, che Himera avrebbe preso nome da Himeros, l'erote figlio di Aphrodite²⁵⁶. Alle iconografie della ninfa Himera avevano dedicato la loro attenzione anche Cutroni Tusa nel 1993 e Manganaro nel 2008²⁵⁷.

Per quanto riguarda le altre divinità femminili sono stati esaminati i tipi monetali relativi a Demetra/Homonoia da Cusumano²⁵⁸, della Demetra di Henna da Caccamo Caltabiano²⁵⁹, di Kore da Armagrande²⁶⁰ e della Kore presente sulle monete puniche da Acquaro²⁶¹, mentre dei tipi di Aphrodite sulla monetazione di Erice ha scritto Cutroni Tusa²⁶².

Delle divinità maschili sono state analizzate le iconografie di Dioniso da Pera²⁶³ e, più di recente, da Pizzilli che ha sottolineato la significatività politica della loro adozione, in quanto legittimazione del potere tolemaico in alternativa a quello di Roma: un'iniziativa che avrebbe determinato la repressione romana dei Bacchanalia del 187 a.C.²⁶⁴. Una valenza politica era stata proposta da Caccamo Caltabiano

251 SALAMONE 2013.

252 CACCAMO CALTABIANO 2011b.

253 CACCAMO CALTABIANO 2016a.

254 CACCAMO CALTABIANO 2010 e CACCAMO CALTABIANO 2012b.

255 CACCAMO CALTABIANO 1979 e CACCAMO CALTABIANO 1985.

256 CACCAMO CALTABIANO 2005.

257 CUTRONI TUSA 1993 e MANGANARO 2008.

258 CUSUMANO 1986.

259 CACCAMO CALTABIANO 2008.

260 ARMAGRANDE 2000b.

261 ACQUARO 2008.

262 CUTRONI TUSA 2010.

263 PERA 1986.

264 PIZZILLI 2017.

nel 2009 anche in relazione all'adozione della testa del Sileno sul famoso tetradrammo di Aitna da parte di Cromio, *epitropos* del piccolo Dinomene²⁶⁵. La proposta è stata in seguito contestata da Manganaro, che ha inserito il tipo etneo nel più vasto gruppo di Sileni presenti sulle monete di Naxos e di Katane, senza motivare l'eccezionalità della loro presenza²⁶⁶. A tutte le iconografie monetali del Sileno è stata di recente dedicata una monografia da Russo, che ha messo in luce come nella Grecia settentrionale e in talune aree dell'Asia Minore il Sileno appaia quale personaggio rivestito di autorità e di prestigio²⁶⁷.

Sulle divinità fluviali, rappresentate sia in forma umana che taurina, hanno scritto Mussini, Arnold-Biucchi e Weiss, Carroccio e Puglisi²⁶⁸. Dell'eroe Agatirno, eponimo dell'omonima città, ha trattato Mastelloni²⁶⁹ e dei culti eroici Crisà²⁷⁰. Sul significato politico del cavaliere aveva scritto Carbè, sottolineandone – grazie all'ampia raccolta degli esemplari monetali recanti tale iconografia – il valore dinastico di un potere basilico fondato sulla continuità e sull'esistenza di un successore²⁷¹. Caccamo Caltabiano, nel 2017, ha riconosciuto nel tipo himerese del cavaliere che discende da cavallo (con legenda *Soter*) la diffusione di un'ideologia della salvezza confermata da documenti archeologici coevi e dalle opere di Platone²⁷². Caccamo Caltabiano ha, poi, presentato la lettura di alcuni tipi monetali greci all'interno del tema dell'*Aeternitas*²⁷³ mentre nel 2017 ha ricostruito il pensiero greco relativo all'identità di genere, maschile e femminile²⁷⁴.

Riguardo a tipi monetali di ispirazione militare Castrizio ha dedicato una monografia agli elmi quale insegna del comando, sottolineando la diversità e peculiarità delle morfologie in relazione all'appartenenza etnica del comandante²⁷⁵. Il significato del *kantharos* quale premio di *areté*, sia atletica che militare, è stato approfondito da Caccamo Caltabiano nel 2013²⁷⁶, mentre Puglisi nel 2018 ha offerto un quadro complessivo dei diversi soggetti 'militari' presenti sulle monete, evidenziandone la correlazione con i più rilevanti eventi storici²⁷⁷.

Con riferimento agli animali già Cazzaniga nel 1972 si era occupato dell'immagine monetale del granchio²⁷⁸, mentre Manganaro²⁷⁹ aveva posto attenzione alla razza peculiarmente siciliana del cane cir-

265 CACCAMO CALTABIANO 2009b.

266 MANGANARO 2012b.

267 RUSSO 2018.

268 MUSSINI 2002; ARNOLD-BIUCCHI, WEISS 2007; CARROCCIO 2013a; CARROCCIO 2013b; PUGLISI 2013.

269 MASTELLONI 2004.

270 CRISÀ 2011.

271 CARBÈ 2004a e CARBÈ 2004b L'immaturo scomparsa della studiosa il 2 giugno del 2012 ha impedito la pubblicazione del repertorio da lei creato.

272 CACCAMO CALTABIANO 2017b.

273 CACCAMO CALTABIANO 2009c.

274 CACCAMO CALTABIANO 2017a.

275 CASTRIZIO 2007.

276 CACCAMO CALTABIANO 2013a.

277 PUGLISI 2018.

278 CAZZANIGA 1972.

279 MANGANARO 2004.

neco dell'Etna. Puglisi ha, poi, ricostruito le caratteristiche della fauna acquatica, iniziando dal simbolismo del polpo di Siracusa e allargando l'indagine a tutta la fauna marina analizzata nel suo rapporto con le ninfe eponime di città e con le divinità fluviali²⁸⁰. In Sicilia gli elementi di fauna acquatica (pesci, conchiglie, polpi, granchi, gamberi e delfini) accompagnano con una certa frequenza le teste delle Ninfe distinguendosi in ciò dalla Magna Grecia dove prevalgono altri animali, soggetti floreali o oggetti diversi. Puglisi, in lavori del 2014 e del 2017²⁸¹, ha inoltre scelto rispettivamente i tipi della conchiglia e del pesce quali esempi dell'approccio iconografico alla moneta attraverso D.I.A.N.A., il *Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity*, ideato dai ricercatori del gruppo numismatico dell'Università di Messina e realizzato in collaborazione con l'ingegnere informatico Antonio Celesti della medesima Università²⁸².

Manfredi nel 2010 si è soffermata su *Il linguaggio monetale di Cartagine*²⁸³. A proposito delle rappresentazioni simboliche della Sicilia, principalmente connesse all'immagine della *triskeles*, Vitale ha messo in evidenza come la comparsa di tale simbolo sulla moneta isolana risulti contemporanea alle prime figure interpretate come raffigurazioni della Sicilia sulle coniazioni della federazione di città siciliane promossa da Timoleonte, un progetto sviluppato poi da Agatocle anche con attenzione all'allargamento del suo dominio o della sua influenza anche sull'Italia meridionale²⁸⁴. Sull'ampia presenza della *triskeles* sui documenti monetali e sulle origini orientali e il significato politico di tale simbolo si vedano invece i contributi di Sapienza²⁸⁵. Si deve a Mastelloni, infine, l'interessante lavoro sull'immagine del quadrato quadripartito (in Sicilia presente quasi esclusivamente sulle monete di Siracusa) da intendere quale simbolica quadripartizione dello spazio all'atto della fondazione di una città²⁸⁶.

Maria Caccamo Caltabiano
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne
già Università degli Studi di Messina
maria.caltabiano@unime.it

280 PUGLISI 2004a; PUGLISI 2013; PUGLISI 2015.

281 PUGLISI 2014 e PUGLISI 2017.

282 Si vedano CACCAMO CALTABIANO, PUGLISI, CELESTI, SALAMONE 2015; PUGLISI 2016; CELESTI, SALAMONE, SAPIENZA, SPINELLI, PUGLISI, CACCAMO CALTABIANO 2017; CELESTI, NUCITA, SALAMONE, PUGLISI 2017b. D.I.A.N.A., l'Atlante iconografico digitale della Numismatica antica, è un'applicazione web che consente di analizzare le iconografie monetali con riferimento alla loro localizzazione geografica e distribuzione cronologica, visualizzabili entrambe su mappe cartografiche, al fine di creare un archivio digitale focalizzato sull'iconografia delle monete. Il progetto mira anche alla standardizzazione della descrizione delle iconografie monetali; di D.I.A.N.A si sta attualmente programmando il rinnovamento e l'ulteriore potenziamento. Si vedano le relazioni di CELESTI, CACCAMO CALTABIANO, PUGLISI c.d.s. e CACCAMO CALTABIANO, SALAMONE, CARROCCIO c.d.s.

283 MANFREDI 2010.

284 VITALE 2015.

285 SAPIENZA 2017 e SAPIENZA c.d.s.

286 MASTELLONI 2016.

5b. *Bibliografia della Sezione Iconografia monetale siciliana*

- ACQUARO E. 2008, *Kore nella monetazione di Cartagine punica*, in C. Di Stefano (a cura di), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda. Atti del I Congresso Internazionale (Enna, luglio 2004)*, Pisa, pp. 134-135
- ARMAGRANDE V. 2000b, *Agatocle-Kore. Il problema dell'assimilazione del basileus con una dea*, in B. Kluge, B. Weisser (hrsg.), *Akten XII Internationaler Numismatischer Kongress (Berlin 1997)*, II, Berlin, pp. 224-229
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2016, *Coinage and Territorial Identity: From Ancient Polis to Mediaeval Civitas. Concluding Remarks*, in A. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale: dalla Polis antica alla Civitas medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Bologna 12-13 novembre 2013)*, "Semata e Signa" 8, Bologna, pp. 287-291
- ARNOLD-BIUCCHI C., WEISS A.-P.C. 2007, *The river god Alpheios on the first tetradrachm issue of Gelon at Syracuse*, "Numismatica e Antichità Classiche" 36, pp. 59-74
- BELLONI G.G. 1977, *La falce-porto sulle monete di Zancle*, "Aevum" 51, pp. 1-9
- BREGLIA L. 1971, *Il gallo di Himera*, in *La monetazione arcaica di Himera fino al 472 a.C. Atti del II Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 15-19 aprile 1969)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 16-17/II Suppl., Roma, pp. 37-51
- CACCAMO CALTABIANO 1998b, *Immagini/parola: grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in *La 'parola' delle immagini e delle forme di scrittura*, "Pelorias" 1, Messina, pp. 57-74
- CACCAMO CALTABIANO 2011a, *Not only Art! The period of the 'signing masters' and the 'historical iconography'*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress. Glasgow 2009*, Glasgow, pp. 73-80
- CACCAMO CALTABIANO M 2009a, *Moneta docet. SYRA o dell'Astro*, in L. Travaini (a cura di), *Valori e disvalori simbolici delle monete. I trenta denari di Giuda*, "Monete" 3, Roma, pp. 79-104
- CACCAMO CALTABIANO M. 1979, *KYME ENKYMON. Riflessioni storiche sulla tipologia, simbologia e cronologia della monetazione cumana*, "Archivio Storico Messinese" 30, pp. 19-56
- CACCAMO CALTABIANO M. 1985, *TRINAKRIA PELORIAS. Rapporti tra tradizioni religiose e tipi monetali a Messana*, "Revue Suisse de Numismatique" 64, pp. 5-33
- CACCAMO CALTABIANO M. 1990, *s.v. Himera, Hipparis, Hypsas, Kamarina*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, V, Zürich-München
- CACCAMO CALTABIANO M. 1992, *s.v. Krimisos, Leucaspsis, Liparis, Longanos, Messana*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VI, Zürich-München
- CACCAMO CALTABIANO M. 1994, *s.v. Orethos, Palankaios, Pelorias, Pheraimon, Sepeithos, Sosipolis II, Symaitbos*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VII, Zürich-München
- CACCAMO CALTABIANO M. 1998a, *Il simbolismo del "Lepre". Influenze ideologico-religiose dell'Egitto sull'area dello Stretto riflesse dal documento monetale*, in *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo. Congresso Internazionale (Roma-Pompei, 13-19 novembre 1995)*, Roma, pp. 33-40
- CACCAMO CALTABIANO M. 2002, *Temporalità e iconografia del potere. Il simbolismo cosmico della corsa con la quadriga*, in L. De Salvo, A. Sindoni (a cura di), *Tempo sacro e Tempo profano. Visione laica e visione cristiana del tempo e della storia. Atti del Convegno Internazionale (Messina 2000)*, Messina, pp. 31-45
- CACCAMO CALTABIANO M. 2003a, *Il pansicilianesimo e l'annuncio di un'era nuova. Su alcuni tipi monetali di Siracusa ed Erice dell'epoca dei maestri firmanti*, in A. Corretti (a cura di), *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 30 novembre - 4 dicembre 2000)*, Pisa, pp. 105-125
- CACCAMO CALTABIANO M. 2003b, *Messana Tyche/Fortuna sulle monete della città dello Stretto*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di E. De Miro*, Roma, pp. 139-149

- CACCAMO CALTABIANO M. 2004d, *Comunicare per immagini: grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in L. Travaini, A. Bolis (a cura di), *L'Immaginario e il potere nell'iconografia monetale. Dossier di lavoro del Seminario di Studi (Milano, 11 marzo 2004)*, Milano, pp. 11-40
- CACCAMO CALTABIANO M. 2005, *Himera/Aphrodite. L'iconografia monetale di una dea della Città nella prospettiva del LIN*, in *Corona laurea. Studii in onoarea Luciei Teposu Marinescu*, București, pp. 129-141
- CACCAMO CALTABIANO M. 2007, *Il significato delle immagini: codice e immaginario della moneta antica*, "Semata e signa" 4, Reggio Calabria
- CACCAMO CALTABIANO M. 2008, *Il ruolo di Demetra nel documento monetale*, in C.A. Di Stefano (a cura di), *Demetra, la divinità, i santuari, il culto, la leggenda. Atti I Congresso Internazionale (Enna, 1-4.VII. 2004)*, Pisa-Roma, pp. 123-134
- CACCAMO CALTABIANO M. 2009b, *Why is there the head of a Silenus on the Aitna tetradrachm?*, in *Kermatia Philias. Volume in honor of Ioannis Touratsoglou*, I, Athens, pp. 97-107
- CACCAMO CALTABIANO M. 2009c, *Il tema dell'Aeternitas su monete di età greca*, "Revue Suisse de Numismatique" 88, pp. 251-268
- CACCAMO CALTABIANO M. 2010, *La Nike/Nymphe di Agatocle e l'ideologia della Vittoria*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, "Pelorias" 18, Messina, pp. 277-302
- CACCAMO CALTABIANO M. 2011b, *The importance of an "iconic program" in ancient coin production*, in F. de Callataj (ed. by), *Quantifying monetary supplies in Graeco-Roman times (Rome, Academia Belgica, 2008)*, Bari, pp. 199-211
- CACCAMO CALTABIANO M. 2012a, *Ninfa o dea? L'ideologia della personificazione della Città nell'iconografia monetale*, in R. Pera (a cura di), *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia. Atti del secondo incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Genova, 10-12 novembre 2005)*, "Serta Antiqua et Mediaevalia" 14, Roma, pp. 27-50
- CACCAMO CALTABIANO M. 2012b, *Il simbolismo dello stemma/infula: Nike, Aphrodite e il conferimento del potere sovrano*, "Numismatica e Antichità Classiche" 41, pp. 1-15
- CACCAMO CALTABIANO M. 2013, *Il ruolo dell'Università tra ricerca e comunicazione della moneta: il tipo monetale del kantharos, un vaso non solo per bere*, in *Medaglieri Italiani, un tesoro di storia. Tutela, fruizione, valorizzazione del patrimonio numismatico nazionale. Atti dell'Incontro di studio (Roma 2013)*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 4, pp. 53-68
- CACCAMO CALTABIANO M. 2013b, *A proposito dell'interpretazione del linguaggio iconico della moneta*, in L. Travaini, G. Arrigoni, Polis, Urbs, Civitas: *Moneta e identità. Atti del Convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Milano, ottobre 2012)*, "Monete" 6, Roma, pp. 17-27
- CACCAMO CALTABIANO M. 2016a, *Nike e la città alata*, in A. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale: dalla Polis antica alla Civitas medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Bologna 12-13 novembre 2013)*, "Semata e Signa" 8, Bologna, pp. 25-42
- CACCAMO CALTABIANO M. 2016b, *Image as word and decoding coin images*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo veteri. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 41-48
- CACCAMO CALTABIANO M. 2017a, *Una lettura dell'identità di genere attraverso le immagini monetali*, in M. Gensabella Furnari (a cura di), *Identità di genere e differenza sessuale*, Soveria Mannelli, pp. 29-39
- CACCAMO CALTABIANO M. 2017b, *Monete che narrano: la Sicilia e l'ideologia della salvezza*, "Il Maurolico. Giornale di Storia Scienze Lettere e Arti" 9, pp. 41-54

- CACCAMO CALTABIANO M. 2018b, *L'orizzonte storico e culturale delle monete mamertine*, "Linguarum Varietas" 7, pp. 55-69
- CACCAMO CALTABIANO M. 2018c, *Image as word*, in P.P. Iossif, F. de Callataÿ, R. Veymiers (ed. by), *TYTTOI. Greek and Roman Coins Seen through their Images. Noble Issuers, Humble Users? Proceedings of the International Conference Organized by the Belgian and French Schools at Athens (26-28 September 2012)*, "Série Histoire" 3, Liège, pp. 77-104.
- CACCAMO CALTABIANO M., CASTRIZIO D. 2007, *Elmo frigio o elmo italico. Personaggi e copricapi orientali sulle monete siciliane del V sec. a.C.*, in F. Giudice, R. Panvini (a cura di), *Il Greco, il Barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa 14-19 maggio 2001)*, IV, Roma, pp. 153-165
- CACCAMO CALTABIANO M., SALAMONE G., CARROCCIO B. c.d.s., *The standardisation of the iconographic description: the codification of the scenes*, in M. Puglisi (ed. by), *The 8th Joint Meeting of ECFN and nomisma.org on Coin Finds and Digital Numismatics (Università degli Studi di Messina, 2-4 maggio 2019)*
- CACCAMO CALTABIANO M., CELESTI A., SALAMONE G., SAPIENZA A., SPINELLI M., PUGLISI M. 2017, *An Innovative Cloud-Based System for a Diachronic Analysis in Numismatics*, "ACM Journal on Computing and Cultural Heritage" 10/4 (Oct.), pp. 129-137
- CACCAMO CALTABIANO M., PUGLISI M., CELESTI A., SALAMONE G. 2015, *Towards Linked-Data in Numismatics: How the DIANA Approach can Improve the Diachrony Integrating Heterogeneous Pieces of Data*, in F. Giligny, F. Djindjian, L. Costa, P. Moscati, S. Robert (eds), *Proceedings of the 42nd Annual Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology. "Century Archaeology Concepts" 2014, 21st century Archaeology (Paris, 22-25 April 2014)*, Oxford, pp. 157-164
- CACCAMO CALTABIANO M., SALAMONE G., PUGLISI M., CARROCCIO B., SISALLI B., CELESTI A., NUCITA A. 2013, *DIANA: an Approach to Coin Iconography According to Time and Space Through Digital Maps*, in A.C. Addison, L. De Luca, G. Guidi, S. Pescarin *Digital Heritage International Congress 2013 (Marseille, 28th October – 1st November XI 2013)*, II, Marseille, pp. 413-416
- CAMPANA A., MORELLO A. 2012, *Samos, Zankle e la Samaina. La nave di Policrate tra Samo e Messina*, Formia
- CARBÈ A. 1986, *Note sulla monetazione di Selinunte. Contributo della numismatica alla storia e al patrimonio religioso della città*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 88, pp. 3-20
- CARBÈ A. 2004a, *Il "cavaliere" di Ierone II: aspetti iconografici*, in M. Caccamo Caltabiano, L. Campagna, A. Pinzone (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia. Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 4-5 luglio 2002)*, "Pelorias" 11, Messina, pp. 267-275
- CARBÈ A. 2004b, *Analisi diacronica e diatopica del tipo monetale del cavaliere*, in M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio, M. Puglisi (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli Studi di Iconografia. Atti del I Incontro di Studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Messina 2003)*, "Semata e Signa" 1, Reggio Calabria, pp. 173-179
- CARROCCIO B. 2004a, *Dal basileus Agatocle a Roma. Monetazioni siciliane dell'età ellenistica (Cronologia – Iconografia – Metrologia)*, "Pelorias" 10, Messina
- CARROCCIO B. 2007, *Tra Iconografia e Storia: aquile epirote o aquile tolemaiche nelle monetazioni magnogreche?*, "Miscellanea Studi Storici. Università della Calabria" XIV, pp. 83-106
- CARROCCIO B. 2008a, *Why is Dionysos and wine found on the coins of Magna Graecia and Sicily?*, in G. Lillo Odoardi, N. Russo (ed. by), *Wine Universe through Science, Culture and Economy*, Rende, pp. 125-148

- CARROCCIO B. 2008b, *Sulla valenza simbolica dei trampolieri nelle monetazioni antiche*, “Miscellanea Studi Storici. Università della Calabria” XV [2010], pp. 7-24
- CARROCCIO B. 2009, *Spunti e modi della propaganda annibalica nelle monetazioni della II guerra punica*, “Rivista di Studi Fenici” 37 [2001], pp. 35-52
- CARROCCIO B. 2010, *Come Zeus: aquila, fulmine e cornucopia segni dei poteri nelle monete ellenistiche*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, “Pelorias” 18, Messina, pp. 363-374
- CARROCCIO B. 2011, *Mode iconografiche e determinazioni delle cronologie nell’Occidente ellenistico*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress. Glasgow 2009*, Glasgow, pp. 89-96
- CARROCCIO B. 2012, *La semantica del trono. I. l’età greca*, in R. Pera (a cura di), *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia. Atti del secondo incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Genova, 10-12 novembre 2005)*, “Serta Antiqua et Mediaevalia” 14, Roma, pp. 91-108
- CARROCCIO B. 2013a, *Il dio fluviale giovane in Magna Grecia e Sicilia*, in L. Travaini, G. Arrigoni, Polis, Urbs, Civitas: *Moneta e identità. Atti del Convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Milano, ottobre 2012)*, “Monete” 6, Roma, pp. 65-75
- CARROCCIO B. 2013b, *The changeable and analogous soma of the river-gods and territorial identity in Greek Coinages*, in L. Bombardieri, A. D’Agostino, G. Guarducci, V. Orsi, S. Valentini (a cura di), *SOMA 2012. Identity and Connectivity: Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology (Florence, Italy, 1-3 March 2012)*, II, Oxford, “British Archaeological Reports” International Series 2581, Oxford, pp. 801-810
- CASTRIZIO D. 1998, *La korinthe kyné nelle emissioni monetali e nella statuaria di età classica*, “Numismatica e Antichità Classiche” 27, pp. 83-104
- CASTRIZIO D. 2004a, *L’invenzione sicliota dell’elmo a tiara*, in M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio, M. Puglisi (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli Studi di Iconografia. Atti del I Incontro di Studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Messina 2003)*, “Semata e Signa” 1, Reggio Calabria, pp. 151-158
- CASTRIZIO D. 2004b, *Segni di comando militare sugli elmi nelle monete greche di epoca classica ed ellenistica*, in L. Travaini, A. Bolis (a cura di), *L’Immaginario e il potere nell’iconografia monetale. Dossier di lavoro del Seminario di Studi (Milano, 11 marzo 2004)*, Milano, pp. 41-54
- CASTRIZIO D. 2005, *L’iconografia degli “eroi strateghi” nella tipologia monetale di Magna Grecia e Sicilia (V-III sec. a.C.)*, in R. Pera (a cura di), *L’immaginario e il potere. Studi di iconografia monetale*, “Serta Antiqua et Mediaevalia” 8, Roma, pp. 33-49
- CASTRIZIO D. 2007, *L’elmo quale insegna del potere*, “Semata e Signa” 3, Reggio Calabria
- CASTRIZIO D. 2013, *Il significato astronomico delle quadrighe siciliane nel V sec. a.C.*, “Polifemo” 13, pp. 293-308
- CASTRIZIO D. 2014, *Elmi e copricapo degli eroi omerici*, “Polifemo” 14, pp. 237-254
- CASTRIZIO D. 2018, *Note di iconografia magnogreca*, “Pelorias” 26, Messina
- CAZZANIGA I. 1972, *Un’ipotesi sul significato dell’emblema del granchio nella monetazione di Akragas sicula*, “Numismatica e Antichità Classiche” 1, pp. 27-31
- CELESTI A., CACCAMO CALTABIANO M., PUGLISI M. c.d.s., *Towards a federated cloud-based coin archive able to drive big data analytics and visualization in Numismatics: the DIANA approach*, in M. Puglisi (ed. by), *The 8th Joint Meeting of ECFN and nomisma.org on Coin Finds and Digital Numismatics (Università degli Studi di Messina, 2-4 maggio 2019)*, c.d.s

- CELESTI A., NUCITA A., SALAMONE G., PUGLISI M. 2017, *Presentazione di DIANA, Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity*, in A. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Moneta e identità territoriale: dalla Polis antica alla Civitas medievale. Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Bologna 12-13 novembre 2013)*, “Semata e Signa” 8, Bologna
- CONSOLO LANGHER S.N. 1993, *Il messaggio monarchico sulle monete di Agatocle*, in T. Hackens, G. Moucharte (sous la dir. de), *Actes du XIe Congrès International de Numismatique organisé à l'occasion du 150e anniversaire de la Société Royale de Numismatique de Belgique (Bruxelles, 8-13 septembre 1991)*, Louvain-la-Neuve, I, pp. 79-81
- CONSOLO LANGHER S.N. 1990, *Oriente persiano ellenistico e Sicilia. Trasmissione e circolazione di un messaggio ideologico attraverso i documenti numismatici*, “Revue des Études Anciennes” 92, pp. 29-44
- CRISÀ A., *Heroic cults in Northern Sicily between numismatics and archaeology*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress. Glasgow 2009*, Glasgow, pp. 114-122
- CUSUMANO N. 1986, *Omonoiia in una emissione bronzea di Panormus*, “Sicilia Archeologica” XIX/62, pp. 49-53
- CUTRONI TUSA A. 1968, *Sopravvivenza di un motivo miceneo su monete siceliote*, in *Atti e memorie del I Congresso internazionale di micenologia (Roma, 27 Settembre - 3 Ottobre 1967)*, Roma, pp. 266-274
- CUTRONI TUSA A. 1971, *Anelli argentei e tipi monetali di Erice*, “Sicilia Archeologica” IV/3, pp. 43-46
- CUTRONI TUSA A. 1993, *La Ninfa e la fontana*, in G. De La Genière et alii (a cura di), *Studi sulla Sicilia occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, Padova, pp. 33-37
- CUTRONI TUSA A. 1995, *Simboli astrali nella monetazione punica*, in *Festschrift für Hans Peter Isler zum 60 Geburtstag*, Bonn, pp. 75-82
- CUTRONI TUSA A. 1999, *L'avancorpo di cavallo in corsa su un gruppo di emissioni punico-siceliote di bronzo*, in M. Castoldi (a cura di), *Koina. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, Milano, pp. 377-388
- CUTRONI TUSA A. 2006, *Interpretazione di un tipo monetale della Sicilia occidentale: maschile o femminile?*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arti, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2003)*, Pisa, pp. 675-679
- CUTRONI TUSA A. 2009, *Il tipo monetale del granchio tra Sicilia e Africa*, in C. Ampolo (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre Isole del Mediterraneo antico. Atti VI giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, ottobre 2006)*, II, Pisa, pp. 731-736
- CUTRONI TUSA A. 2010, *Il culto di Afrodite nella monetazione di Erice*, in A. Acquaro, A. Filippi, S. Medas (a cura di), *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite ericina nel Mediterraneo*, Milano, pp. 63-70
- D'ARRIGO A. 2010, *La sovrana velata “madre” di popoli e la politica estera tolemaica*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, “Pelorias” 18, Messina, pp. 339-350
- DE CALLATAÿ F., GITLER H. 2004, *The Coin of Coins – A World Premier*, Jerusalem
- DE CALLATAÿ F., GITLER H. 2004, *The Coin of Coins*, Jerusalem
- GARRAFFO S. 1976-1977, *Zeus Eleutherios – Zeus Olympios. Note di numismatica siracusana*, “Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica” 23-24, pp. 9-50
- GIAMPICCOLO E. 2010, *La “miranda fabula” dei “Pii fratres”: la leggenda, le monete, la statua*, “Rivista di cultura classica e medioevale” 52/1, pp. 71-79

- HOLLOWAY R.R. 1962, *Eagle and Fulmen on the Coins of Syracuse*, "Revue Belge de Numismatique e de Sigillographie" 108, pp. 5-17
- LAZZARINI L. 2003, *Monete arcaiche inedite di Selinunte e nuove considerazioni sul tipo della foglia*, "Numismatica e Antichità Classiche" 22, pp. 11-22
- MANFREDI L.I. 2010, *Iconografia e leggenda. Il linguaggio monetale di Cartagine*, in *XVII International Congress of Classical Archaeology (Rome, September 2008)*, BA on line I, pp. 36-45
- MANGANARO G. 1998-1999, *Zeus Eleutherios, Zeus Kronos. Himera-Therma nel IV sec. a.C.*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 48-49, pp. 71-99
- MANGANARO G. 2000, *Il mikron kerma e il paesaggio di Sys-Panormos*, "Jahrbuch für Numismatik and Geldgeschichte" 50, pp. 1-20
- MANGANARO G. 2003a, *Ancora sui culti della Sicilia Greca: Zeus Soter e il Fiume Sichas*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 82, pp. 5-15
- MANGANARO G. 2003b, *Il paesaggio di Panormos riflesso nei dodici tipi delle serie frazionarie a legenda punica SYS, un nuovo kerma col polipo e un triemiobolion a legenda SICHAS degli Ichaninoi*, in A. Corretti (a cura di), *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 30 novembre - 4 dicembre 2000)*, Pisa, pp. 847-860
- MANGANARO G. 2004, *Il cane cirneco, Aigestes, e Aktaion. Realtà antiche e moderne in documenti letterari, figurativi e numismatici*, "Quaderni Catanesi" 3, pp. 47-59
- MANGANARO G. 2008, *Himera, ninfa "salvifica" e multiforme: a proposito di un obolo imerese degli anni di Terillos*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 109, pp. 91-104
- MANGANARO G. 2012, *Die Münzenmissionen mit Silen von Aitna, Naxos und Katane*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 62, 1-18
- MASTELLONI M.A. 2004, *Agatirno: l'eroe, il centro e la moneta*, in U. Spigo (a cura di), *Archeologia a Capo d'Orlando. Studi per l'Antiquarium*, Milazzo, pp. 23-32
- MASTELLONI M.A. 2012, *Le lunghe ombre dell'arcaismo: iconografie e temi dal VI al II sec. d.C. a Zancle-Messene*, in R. Panvini, L. Sole (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C. Atti del Convegno Internazionale (Caltanissetta, marzo 2008)*, Caltanissetta, pp. 289-308
- MASTELLONI M.A. 2016, *Tracciare le linee, dividere il territorio: lo spazio suddiviso e la fondazione di alcune apoikiai d'Occidente*, "Thiasos. Rivista di Archeologia e Architettura antica" 5.2, pp. 7-32
- MUSSINI E. 2002, *La diffusione dell'iconografia di Acheoloo*, in *Magna Grecia e Sicilia. Tracce per l'individuazione di un culto*, "Studi Etruschi" 65-68, pp. 91-119
- PARELLO G. 2008, *Il potere del mare: Nettuno e Scilla nelle emissioni monetali di Sesto Pompeo*, "Sicilia Antiqua" 5, pp. 147-152
- PERA R. 1986, *Tipi dionisiaci in Sicilia e Magna Grecia*, "Serta Historica Antiqua" 15, pp. 31-41
- PIZZILLI E. 2017, *Il caso dei Bacchanalia nel documento monetale*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, II, Roma-Messina, pp. 680-683
- PUGLISI M. 2004a, *Il simbolismo del polpo*, in M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio, M. Puglisi (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli Studi di Iconografia. Atti del I Incontro di Studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Messina 2003)*, "Semata e Signa" 1, Reggio Calabria, pp. 159-172
- PUGLISI M. 2013, *Fauna acquatica, ninfe e divinità fluviali nelle monetazioni di Sicilia e Magna Grecia*, in L. Travaini, G. Arrigoni, Polis, Urbs, Civitas: *Moneta e identità. Atti del Convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Milano, ottobre 2012)*, "Monete" 6, Roma, pp. 45-64

- PUGLISI M. 2014, *An Iconographic Approach to Coins through the DIANA Atlas: The Case Study of the Subject 'Shell' on Greek Coins*, in N.T. Elkins, S. Krmniccek (ed. by), *'Art in the Round': New Approaches to Ancient Coin Iconography. University of Tübingen. International Workshop, 15-16 November 2012*, Tübingen, pp. 69-88
- PUGLISI M. 2015, *Water fauna and Sicilian coins from the Greek period*, in P. Militello (a cura di), *SOMA 2011. 15th Symposium on Mediterranean Archaeology (Catania University – Sicily, March 3-5th 2011)*, “British Archaeological Reports” International Series 2695 II, pp. 764-778.
- PUGLISI M. 2018, *Greek coinages of Sicily: war and typological choices*, in P.P. Iossif, F. de Callataj, R. Veymiers (ed. by), *TYTIOI. Greek and Roman Coins Seen through their Images. Noble Issuers, Humble Users? Proceedings of the International Conference Organized by the Belgian and French Schools at Athens (26-28 September 2012)*, “Série Histoire” 3, pp. 143-172
- RADICI COLACE P., CACCAMO CALTABIANO M. (a cura di) 1991, *Atti del Seminario di Studi sui Lessici Tecnici Greci e latini (Messina, 8-10 marzo 1990)*, Messina
- SANTAGATI E. 2010, *La Phtia di Pirro tra mitologia e genealogie regali*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, “Pelorias” 18, Messina, pp. 303-310
- SFAMENI GASPARRO G. 1973, *Culti orientali in Sicilia*, “Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain” 31, Leiden
- SFAMENI GASPARRO G. 1986, *Iside-Dikaioosyne in una serie monetale bronzea di Catania*, “Studi e Materiali di Storia delle Religioni” 10, pp. 189-211
- SFAMENI GASPARRO G. 1995, *Le attestazioni dei culti egiziani in Sicilia nei documenti monetali*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, “Atti Accademia Peloritana” 69-Suppl. I, Messina, pp. 79-156
- VITALE M. 2015, *Rappresentazioni simboliche della Sicilia sulle monete greche e romane*, “Hormos. Ricerche di Storia Antica” 7, pp. 200-225

6. *Bibliografia delle Sezioni 2. Rinvenimenti monetali e le Syllogi Nummorum Graecorum. 3. Gli Studi storici. 5. L'Arte delle monete siciliane.*

- ALBANESE R.M. 1991, *s.v. Mendolito. Fonti Numismatiche*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche (BTCGI)*, IX, Pisa-Roma, pp. 549-550
- ALBANESE R.M. 1993, *Ripostigli di bronzi della Sicilia nel Museo Archeologico di Siracusa*, Palermo
- ALFÖLDI M.R. 1976, *Dekadrachmon. Ein forschungsgeschichtliches Phänomenon*, Wiesbaden
- AMATO G. 1918, *Decadrammi sicelioti del V e IV secolo a.C.*, Catania
- ANELLO P. 1974, *Sulla penetrazione dei pegasi di Corinto in Sicilia*, “Kokalos” 20, pp. 184-200
- ARMAGRANDE V. 2000a, *I tetradrammi agatoclei Kore, Nike e trofeo*, “Quaderni Università Messina”, n.s. 1, pp. 209-241
- ARMAGRANDE V. 2000b, *Agatocle-Kore. Il problema dell'assimilazione del basileus con una dea*, in B. Kluge, B. Weisser (hrsg.), *Akten XII Internationaler Numismatischer Kongress (Berlin 1997)*, II, Berlin, pp. 224-229
- ARNOLD-BIUCCHI C. 1996, *Riconiazioni siciliane*, “Numismatica e Antichità Classiche” 25, pp. 49-57
- ARNOLD-BIUCCHI C. 1983, *Appunti sulla zecca di Messana dal 480 al 450 a.C.*, “Numismatica e Antichità Classiche” 12, pp. 49-60

- ARNOLD-BIUCCHI C. 1988, *La monetazione d'argento di Himera classica. I tetradrammi*, "Numismatica e Antichità Classiche" 17, pp. 85-100
- ARNOLD-BIUCCHI C. 1990, *The Randazzo hoard 1980 and Sicilian Chronology in the early fifth century b.C.*, "American Numismatic Society. Numismatic Studies" 18, New York
- ARNOLD-BIUCCHI C. 1992, *The beginnings of coinage in the West. Archaic Selinus*, in H. Nilsson (ed.), *Florilegium Numismaticum. Studia in honorem U. Westermark edita*, Stockholm, pp. 13-19
- ARNOLD-BIUCCHI C. 1993, *I decadrammi nel mondo greco. Monete o medaglie? I decadrammi ellenistici*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 95, pp. 243-250
- ARNOLD-BIUCCHI C. 1997, *Magna Graecia and Sicily*, in C. Morrisson, B. Kluge, A. Burnett, L. Ilish, W. Steguweit, J. Kleeberg, H. Maue (ed. by), *A Survey of Numismatic Research 1990-1995*, IAPN Special Publication 13, Berlin, pp. 27-37
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2000, *Litras en argent contremarquées en Sicile et les fractions de Sélinonte*, in S. Mani Hurter, C. Arnold-Biucchi (éd. par), *Pour Denyse. Divertissements Numismatiques*, Berne, pp. 13-19
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2003, *Magna Graecia and Sicily*, in C. Alfaro, A. Burnett (ed. by), *A Survey of Numismatic Research 1996-2001*, IAPN Special Publication 14, Madrid, pp. 23-38
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2008, *Syracusan Dekadrachms Revisited*, in *Festschrift für Günther Dembski*, "Numismatische Zeitschrift" 116/117, pp. 13-28
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2009, *Coins and Culture: Art and Coinage from Sicily. Introduction*, in D.B. Counts, A.S. Tuck (ed. by), *Koine. Mediterranean Studies in Honor of R. Ross Holloway*, Oxford, pp. 123-125
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2013, *The Art of Coinage*, in C. Lyons, M. Bennet, C. Marconi, A. Sofroniew (ed. by), *Sicily: Art and Invention between Greece and Rome*, Los Angeles, pp. 174-185
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2016, *La dracma di Selinunte e il sistema monetale della prima zecca della Sicilia antica*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *Nomismata. Studi di Numismatica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno*, Ragusa, pp. 97-106
- ARNOLD-BIUCCHI C., BEER TOBEY L., WAGGONER N. 1988, *A Greek Archaic Silver Hoard from Selinus*, "American Numismatic Society. Museum Notes" 33, pp. 1-35
- ARSLAN E.A. 1976, *La moneta della Sicilia antica*, in *Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano
- Atti CISN I: La circolazione della moneta ateniese in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del I Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 5-8 aprile 1967)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 12-14/Suppl., Roma 1969
- Atti CISN II: La monetazione arcaica di Himera fino al 472 a.C. Atti del II Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 15-19 aprile 1969)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 16-17/II Suppl., Roma 1971
- Atti CISN IV: Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la monetazione delle colonie greche di Sicilia. Atti del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 9-14 aprile 1973)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 20/IV Suppl., Roma 1975
- Atti CISN VI: A. Stazio, P. Rubino (a cura di), Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma 1979
- Atti CISN VIII: A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, S. Ceccoli (a cura di), La monetazione dell'età dionigiana. Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 29 maggio - 1 giugno 1983)*, Roma 1993

- Atti CISN IX*: A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, R. Vitale (a cura di), *La monetazione corinzia in Occidente. Atti del IX Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 27-28 ottobre 1986)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 34/Suppl., Roma 1993
- Atti CISN XII*: V. Marrazzo, D. Romagnoli, A. Stazio, M. Taliercio (a cura di), *Presenza e funzione della moneta nelle chorai delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero. Atti del XII Convegno organizzato dall'Università "Federico II" e dal Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 16-17 giugno 2000)*, Roma 2004
- Atti Giornate Area Elima*: L. Biondi, A. Corretti, S. De Vido, M. Gargini, M.A. Vaggioli (a cura di), *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 19-22 settembre 1991)*, Pisa-Gibellina 1992
- Atti Seconde Giornate Area Elima*: A. Corretti (a cura di), *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)*, Pisa-Gibellina 1997
- Atti Terze Giornate Area Elima*: A. Corretti (a cura di), *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, Pisa-Roma 2000
- Atti Quarte Giornate Area Elima*: A. Corretti (a cura di), *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 30 novembre - 4 dicembre 2000)*, Pisa 2003
- Atti Quinte Giornate Area Elima: Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arti, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2003)*, Pisa 2006
- BALBI DE CARO S. 1972, *Note intorno alla monetazione dei Mamertini*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 64, pp. 9-50
- BEJOR G. 1983, *Aspetti della romanizzazione della Sicilia*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del Convegno (Cortona, 1981)*, Pisa-Roma, pp. 345-374
- BELL M. 1995, *Monete ieroniche in nuovi contesti di scavo a Morgantina*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" 69-Suppl. I, Messina, pp. 289-293
- BELL M., R.R. HOLLOWAY 1988, *Excavations at Morgantina, 1980-85: Preliminary Report XII. Appendix: The Halved Poseidon Head/Trident Coins*, with a Note by R.R. Holloway, "American Journal of Archaeology" 92, pp. 313-342
- BÉREND D. 1979, *Le monnayage de bronze de Segeste*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 53-77
- BÉREND D. 1989, *Histoire de poulpes*, in G. Le Rider, G.K. Jenkins, N.M. Waggoner, U. Westermark (ed. by), *Kraay-Mørkholm Essays. Numismatic Studies in Memory of C.M. Kraay and O. Mørkholm*, "Numismatica Lovaniensia" 10, Louvain-la-Neuve, pp. 23-28
- BÉREND D. 1992, *La lièvre et le poulpe*, in H. Nilsson (ed. by), *Florilegium Numismaticum. Studia in Honorem U. Westermark Edita*, Stockholm, pp. 32-39
- BÉREND D. 1993, *Le monnayage d'or de Syracuse sous Denys I*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, S. Ceccoli (a cura di), *La monetazione dell'età dionigiiana. Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 29 maggio-I giugno 1983)*, Roma, pp. 91-143
- BÉREND D. 1998, *De l'or d'Agathocle*, in R. Ashton, S. Hurter, G. Le Rider, R. Bland (ed. by), *Studies in Greek Numismatics in Memory of Martin Jessop Price*, London, pp. 37-41
- BERNABÒ BREA L. 1975, *Che cosa conosciamo dei centri indigeni della Sicilia che hanno coniato monete prima dell'età di Timoleonte*, in *Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la mo-*

- netazione delle colonie greche di Sicilia. *Atti del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 9-14 aprile 1973)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 20/IV Suppl., Roma, pp. 3-52
- BERTELLI M., CALCIATI R. 2011, *Considerazioni sulla serie bronzea Zeus Eleuterio/fulmine di Siracusa e della Symmachia*, "Numismatica e Antichità Classiche" 40, pp. 193-204
- BERTINO A. 1963, *Un hemilitron inedito di Abaceno*, "Numismatica" IV.3, pp. 1-3
- BERTINO A. 1965, *La prima monetazione sicula d'argento*, in *Congresso Internazionale di Numismatica (Roma, 11-16 settembre 1961). Relazioni*, II, pp. 151-157
- BERTINO A. 1975, *Le emissioni monetali di Abaceno*, in *Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la monetazione delle colonie greche di Sicilia. Atti del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 9-14 aprile 1973)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 20/IV Suppl., Roma, pp. 105-126
- BIANCO F. 1993, *A proposito della prima emissione bronzea di Alontion*, "Archivio Storico Messinese" 64, pp. 5-16
- BITTO I. 2001, *Leggende monetali romane di Sicilia*, in M.I. Gulletta (a cura di), *Sicilia epigrafica. Atti del Convegno Internazionale (Erice 1998)*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa" IV, "Quaderni" 7-8, I, pp. 89-111
- BOEHRINGER Ch. 1968, *Hieron's Aitna und das Hieroneion*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 18, pp. 67-98
- BOEHRINGER Ch. 1973, *Sizilien, Sardinien, Malta*, in P. Naster, J.B. Colbert de Beaulieu, J.M. Fagerlie (ed. by), *A Survey of Numismatic Research 1966-1971. I. Ancient Numismatics*, New York, pp. 57-79
- BOEHRINGER Ch. 1975, *Die barbarisierten Münzen von Akragas, Gela, Leontinoi und Syrakus im 5. Jahrhundert v. Chr.*, in *Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la monetazione delle colonie greche di Sicilia. Atti del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 9-14 aprile 1973)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 20/IV Suppl., Roma, pp. 157-190
- BOEHRINGER Ch. 1979a, *Die frühen Bronzemünzen von Leontinoi und Katane*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 145-176
- BOEHRINGER Ch. 1979b, *Zu Finanzpolitik und Münzprägung des Dionysios von Syrakus*, in O. Mørkholm, N. Waggoner (ed. by), *Greek Numismatics and Archaeology. Essays in Honor of Margaret Thompson*, Wetteren, pp. 9-32
- BOEHRINGER Ch. 1981, *Herbita*, "Numismatica e Antichità Classiche" 10, pp. 95-114
- BOEHRINGER Ch. 1993, *Die Münzprägung von Syrakus unter Dionysios: Geschichte und Stand der numismatischen Forschung*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, S. Ceccoli (a cura di), *La monetazione dell'età dionigiiana. Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 29 maggio-I giugno 1983)*, Roma, pp. 65-89
- BOEHRINGER Ch., PENNISI DI FLORISTELLA O. 1984, *Syrakusanischer Münzstempel der Epoche des Agatokles*, in A. Houghton, S. Hurter, P.E. Mottahedeh, J.A. Scott (hrsg.), *Festschrift für / Studies in Honor of Leo Mildenberg*, Wetteren, pp. 31-42
- BOEHRINGER E. 1929, *Die Münzen von Syrakus*, Berlin-Leipzig
- BONAZZI P. 1922, *Le prime monete romane di bronzo coniate in Sicilia*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 35, pp. 5-26
- BORBA FLORENZANO M.B. 1991, *Sicily: The Hellenistic Period (from c. 400 b.C.)*, in T. Hackens, P. Naster, M. Colaert, R. van Laere, G. Moucharte, F. de Callataj, V. van Driessche, *A Survey of Numismatic Research 1985-1990*, IAPN Special Publication 12, Bruxelles, pp. 48-54

- BORBA FLORENZANO M.B. 1992, *The Coinage of Pyrrhus in Sicily. Evidence of a Political Project*, in *The Age of Pyrrhus. Proceedings of an International Conference (Brown University, 8-10.IV.1988)*, Louvain-La-Neuve, pp. 207-224
- BORBA FLORENZANO M.B. 1993, *Political Propaganda in Agathocles' Coins*, in T. Hackens, G. Moucharte (sous la dir. de), *Actes du XIe Congrès International de Numismatique organisé à l'occasion du 150e anniversaire de la Société Royale de Numismatique de Belgique (Bruxelles, 8-13 septembre 1991)*, Louvain-la-Neuve, I, pp. 71-77
- BREGLIA L. 1940, *Correnti d'Arte e riflessi d'ambiente su monete greche*, "La critica d'Arte" 25-26, pp. 58-71
- BREGLIA L. 1948a, *La coniazione argentea di Alesa Archonidea*, "Archivio Storico Siciliano" II, pp. 135-151
- BREGLIA L. 1949-1950, *Spunti di politica monetale romana in Sicilia*, "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia di Napoli" 24-25, pp. 13-29
- BREGLIA L. 1958-1959, *Morgantina: studi e problemi*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 5-6, pp. 336-344
- BREGLIA L. 1962-1964, *Prospetto unitario della monetazione nella Sicilia antica*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 9-11, pp. 31-46
- BREGLIA L. 1964-1965, *Contributi numismatici alla storia della Sicilia antica*, "Kokalos" 10-11, pp. 359-370
- BREGLIA L. 1969, *I rinvenimenti di monete ateniesi in Sicilia e in Magna Grecia*, in *La circolazione della moneta ateniese in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del I Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 5-8 aprile 1967)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 12-14/Suppl., Roma, pp. 3-30
- BROUSSEAU L. 2013, *La naissance de la monnaie de bronze en Grande Grèce et en Sicile*, in C. Grandjean, A. Moustaka (éd. par), *Aux origines de la monnaie fiduciaire. Traditions métallurgiques et innovations numismatiques*, "Scripta Antiqua" 55, Bordeaux, pp. 81-96
- BTCGI = G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, III-XVI, Pisa-Roma-Napoli 1984
- BUCETI G. 2010, *Monete, Storia e Topografia della Sicilia Greca*, Messina
- BUDA V. 1969-1970, *Le emissioni siracusane negli ultimi due decenni del secolo IV a.C. ed il significato della riforma monetaria di Agatocle*, "Helikon" 9-10, pp. 193-231
- BURNETT A.M. 1983, *The Henna Hoard and the silver coinage of the Syracusan Democracy*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 62, pp. 5-45
- BURNETT A.M. 1995, *The coinage of Punic Sicily during the Hannibalic war*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" Suppl. I, Messina, pp. 383-399
- BURNETT A.M., CRAWFORD M.H. 2014, *Coinage, Money and mid-republican Rome. Reflections on a Recent Book by Filippo Coarelli*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 60, pp. 231-265
- BUTTREY Th.V. 1965, *The Morgantina excavations and the date of the Roman denarius*, in *Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, 11-16 settembre 1961. II. Relazioni*, Roma, pp. 261-267
- BUTTREY Th.V. 1973, *The Morgantina Gold Hoard and the Coinage of Hicetas*, "The Numismatic Chornicle" 7th ser./XIII, pp. 1-17
- BUTTREY Th.V. 1979, *Morgantina and the denarius*, "Numismatica e Antichità Classiche" 8, pp. 149-157
- CACCAMO CALTABIANO M. 1970, *Per una storia della circolazione della moneta reggina in Sicilia, secc. V-I a.C.*, "Cronache di Archeologia" 9, pp. 35-59
- CACCAMO CALTABIANO M. 1982, *La moneta di bronzo e l'economia delle poleis magno-greche nei secc. V e IV a.C.*, in T. Hackens, R. Weiller (éd. par), *Actes du 9^{me} Congrès International de Numismatique. Berne, septembre 1979*, Louvain-la-Neuve, I, pp. 89-93

- CACCAMO CALTABIANO M. 1985a, *Circolazione monetaria*, in *Greci e Indigeni nella Valle dell'Himera. Scavi a Monte Saraceno di Ravanusa. Catalogo della Mostra (Università di Messina, 14/4-9/5 1985)*, Messina, pp. 155-161
- CACCAMO CALTABIANO M. 1985b, *Sulla cronologia e la metrologia delle serie Hispanorum*, "Numismatica e Antichità Classiche" 14, pp. 159-169
- CACCAMO CALTABIANO M. 1987, *I decadrammi di Euainetos e Kimon per una spedizione navale in Oriente*, in *Studi per Laura Breglia*, "Bollettino di Numismatica" Suppl., I, pp. 119-137
- CACCAMO CALTABIANO M. 1990, *Le prime emissioni dell'oro marziale romano: il tesoretto di Agrigento 1987*, "Quaderni Università di Messina" 5, pp. 49-65
- CACCAMO CALTABIANO M. 1993a, *Il tesoretto di oro marziale da Agrigento 1987 e le origini del sistema denariale romano*, in T. Hackens, G. Moucharte (sous la dir. de), *Actes du XIe Congrès International de Numismatique organisé à l'occasion du 150e anniversaire de la Société Royale de Numismatique de Belgique (Bruxelles, 8-13 septembre 1991)*, Louvain-la-Neuve, II, pp. 109-116
- CACCAMO CALTABIANO M. 1993b, *La monetazione di Messana. Con le emissioni di Rbeigion dell'età della tirannide*, "Antike Münzen und Geschnittene Steine" XIII, Berlin-New York
- CACCAMO CALTABIANO M. 1993c, *Morgantina e l'introduzione del sistema denariale*, in *La moneta a Morgantina dal tetradrammo al denario. Atti della Giornata di Studi (Aidone, 13 giugno 1992)*, Catania, pp. 55-71
- CACCAMO CALTABIANO M. 1994a, *Roma e Bisanzio, Normanni e Spagnoli. Monete a Messina nella Collezione B. Baldanza*, Messina
- CACCAMO CALTABIANO M. 1994b, *I rinvenimenti siciliani e l'introduzione del sistema denariale*, in *Moneta e Civiltà. Incontro di studio*. Roma, Cattedra di Numismatica UNI Roma 2 (Prof. P. Serafin) <http://www.monetaeciviltà.it/convegno/caltabiano.pdf>
- CACCAMO CALTABIANO M. 1995, *La Sicilia fra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del Seminario Internazionale (Messina 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" Suppl. I, Messina
- CACCAMO CALTABIANO M. 1996a, *I rinvenimenti monetali: Monte Saraceno sede di xenoi?*, in A. Calderone, M. Caccamo Caltabiano, E. De Miro, A. Denti, A. Siracusano, *Monte Saraceno di Ravanusa*, Messina, pp. 183-193
- CACCAMO CALTABIANO M. 1996b, *Tipi monetali siracusani in Asia Minore*, in G. Rizza (a cura di), *Sicilia e Anatolia dalla preistoria all'età ellenistica. Atti V Riunione Scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia dell'Università di Catania (Siracusa, 1987)*, Catania, pp. 103-114
- CACCAMO CALTABIANO M. 1996c, *La cronologia del municipium di Henna. Discordanze fra il dato numismatico e quello storiografico*, in Hestiasis. *Studi in onore di S. Calderone*, "Studi tardoantichi" 5, Messina, pp. 353-379
- CACCAMO CALTABIANO M. 1996d, *Berenice II di Cirene. Il primo Basileus/donna dell'età ellenistica*, "Numismatica e Antichità Classiche" 25, pp. 177-195
- CACCAMO CALTABIANO M. 1998a, *La monetazione siciliana negli anni della II guerra punica fra tradizioni locali e nuove realtà romane*, G. Gorini (a cura di), *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico. Atti del Convegno Internazionale (Aosta, 13-14 ottobre 1995)*, Padova, pp. 39-55
- CACCAMO CALTABIANO M. 1998b, *Berenice II. Il ruolo di una Basilissa rivelato dalle sue monete*, in *La Cirenaica in età antica. Convegno Internazionale (Macerata 1995)*, Pisa-Roma, pp. 97-112
- CACCAMO CALTABIANO M. 1999a, *Storia e miti di Messana nelle sue monete*, in G.M. Bacci, G. Tigano (a cura di), *Da Zancle a Messana. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, Palermo, pp. 25-34

- CACCAMO CALTABIANO M. 1999b, *Identità e peculiarità dell'esperienza monetale siciliana*, in M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone (a cura di), *Il "sistema" Mediterraneo: origine e incontri di culture nell'antichità (Messina 2-4.12.1996)*, "Pelorias" 4, Messina, pp. 295-311
- CACCAMO CALTABIANO M. 2000a, *Monetazione e circolazione monetale*, in *La Magna Grecia e l'Oriente Mediterraneo fino all'età classica. XXXIX Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1999)*, Taranto, pp. 291-328
- CACCAMO CALTABIANO M. 2000b, *Dalla moneta locale alla provinciale? La Sicilia occidentale sotto il dominio romano*, in A. Corretti (a cura di), *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, Pisa-Roma 2000, pp. 199-216
- CACCAMO CALTABIANO M. 2000c, *Le monete di Metaponto e l'influenza di Agatocle*, in S. Mani Hurter, C. Arnold-Biucchi (éd. par), *Pour Denyse. Divertissements Numismatiques*, Berne, pp. 33-45
- CACCAMO CALTABIANO M. 2000d, *The DRACMA project*, in B. Kluge, B. Weisser (hrsg.), *XII. Internationaler Numismatischer Kongress. Berlin 1997. Akten - Proceedings - Actes*, I, Berlin, pp. 43-45
- CACCAMO CALTABIANO M. 2000e, *Immagini/parole: il lessico iconografico monetale*, in B. Kluge, B. Weisser (hrsg.), *XII. Internationaler Numismatischer Kongress. Berlin 1997. Akten - Proceedings - Actes*, I, Berlin, pp. 179-184
- CACCAMO CALTABIANO M. 2002a, *La monetazione di Dionisio I tra economia e propaganda*, in N. Bonacasa, L. Braccesi, E. De Miro (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi. Atti della Settimana di Studio (Agrigento, 24-28 febbraio 1999)*, Progetto Akragas 2, Roma, pp. 33-45
- CACCAMO CALTABIANO M. 2003, *Il ruolo strategico-militare di Monte Saraceno riflesso nei rinvenimenti monetali*, in M. Caccamo Caltabiano, A. Calderone, V. Calì, E. De Miro, A. Denti, G. Fiorentini, A. Siracusano, *Il centro antico di Monte Saraceno di Ravanusa. Dall'archeologia alla storia*, Campobello di Licata, pp. 139-149
- CACCAMO CALTABIANO M. 2004a, *Il problema del "bimetallismo" e la funzione della moneta di bronzo pesante in Sicilia*, in *La moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla coniazione? Atti del Convegno internazionale di Studio (Arezzo, 19-20 settembre 2002)*, "Collana di Numismatica e Scienze Affini" 4, Milano, pp. 17-53 [con *Appendice* di M. Puglisi, pp. 45-53]
- CACCAMO CALTABIANO M. 2004b, *Nuove prospettive dell'indagine sulla monetazione siciliana di "età romana"*, in M. Caccamo Caltabiano, L. Campagna, A. Pinzone (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia. Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 4-5 luglio 2002)*, "Pelorias" 11, Messina, pp. 49-75
- CACCAMO CALTABIANO M. 2004c, *Dal CD-rom su "La moneta greca antica" al "Lexicon iconographicum Numismaticae"*, in P. Giovetti, F. Lenzi (a cura di), *Monete in rete. Banche dati, CD-rom e internet nella numismatica italiana (Bologna, 22 maggio 2003)*, Bologna, pp. 43-53
- CACCAMO CALTABIANO M. 2011, *Dalla premoneta alla moneta tra scelte politiche ed economia in Sicilia e in territorio italico*, in M. Paz García Bellido, L. Callegarin, A. Jiménez Díaz (ed. by), *Barter, Money and Coinage in the ancient Mediterranean (X-I centuries BC). 4th Encuentro Peninsular de Numismática Antigua (EPNA) (Madrid, 15-17 marzo 2010)*, Madrid, pp. 65-84
- CACCAMO CALTABIANO M. 2013, *Il ruolo dell'Università tra ricerca e comunicazione della moneta: il tipo monetale del kantharos, un vaso non solo per bere*, in *Medaglieri Italiani, un tesoro di storia. Tutela, fruizione, valorizzazione del patrimonio numismatico nazionale. Atti dell'Incontro di studio (Roma 2013)*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 4, pp. 53-68
- CACCAMO CALTABIANO M. 2014a, *Bartolo Baldanza collezionista messinese*, in *Il Collezionismo numismatico italiano. Una storica e illuminante tradizione. Un patrimonio culturale del nostro Paese*, Milano, pp. 193-196

- CACCAMO CALTABIANO M. 2014b, *Il “rinnovamento” a Camarina. Politica economica e semantica monetale nell’età dei maestri firmanti*, in E. Giudice (a cura di), “Αττικὸν... κέραμον”. *Veder greco a Camarina dal Principe di Biscari ai nostri giorni*, Catania, III, pp. 11-26
- CACCAMO CALTABIANO M. 2016c, *Il quadrigato aureo con tariffa XXX e il sistema monetale siciliano*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *Nomismata. Studi di Numismatica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno*, Ragusa, pp. 279-295
- CACCAMO CALTABIANO M. 2018a, *Giacomo Manganaro “Grandsigneur der sizilischen numismatik” e l’introduzione del denarius romano*, “Mediterraneo Antico” 21/1-2, c.d.s.
- CACCAMO CALTABIANO M. 2018b, *L’orizzonte storico e culturale delle monete mamertine*, “Linguarum Varietas” 7, pp. 55-69
- CACCAMO CALTABIANO M. *et alii* (ed. by) 2017, *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, I-II, Messina-Roma
- CACCAMO CALTABIANO M., CAMPAGNA L., PINZONE A 2004, *Nuove prospettive della ricerca numismatica sulla Sicilia del III sec. a.C.: Archeologia, Numismatica, Storia. Atti dell’Incontro di studio (Messina, 4-6 luglio 2002)*, “Pelorias” 11, Messina
- CACCAMO CALTABIANO M., CARROCCIO B., OTERI E. 1995, *Il sistema monetale ieroniano, cronologia e problemi*, in M. Caccamo Caltabiano, *La Sicilia fra l’Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell’età di Ierone II. Atti del Seminario Internazionale (Messina 1993)*, “Atti Accademia Peloritana” Suppl. I, Messina, pp. 195-279
- CACCAMO CALTABIANO M., CARROCCIO B., OTERI E. 1997, *Siracusa ellenistica. Le monete ‘regali’ di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, “Pelorias” 3, Messina
- CACCAMO CALTABIANO M., CASTRIZIO D., PUGLISI M. (a cura di) 2004, *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli studi di Iconografia. Atti del Primo incontro di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Messina, 6-8 marzo 2003)*, “Semata e Signa” 1, Reggio Calabria
- CACCAMO CALTABIANO M., CASTRIZIO D., PUGLISI M. 2006, *Dinamiche economiche in Sicilia fra guerra e controllo del territorio*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle Quinte Giornate internazionali di studi sull’area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2003)*, Pisa, pp. 655-673
- CACCAMO CALTABIANO M., CELESTI A., SALAMONE G., SAPIENZA A., SPINELLI M., PUGLISI M. 2017, *An Innovative Cloud-Based System for a Diachronic Analysis in Numismatics*, “ACM Journal on Computing and Cultural Heritage” 10/4 (Oct.), pp. 129-137
- CACCAMO CALTABIANO M., GARRAFFO S. 2001 (a cura di), *Moneta come, moneta perché. Introduzione al Medagliere del Museo Archeologico Regionale di Gela*, Gela
- CACCAMO CALTABIANO M., LA TORRE G.F., LONGO C., SALAMONE G. 2011, *Il tesoretto di Licata Finziade 1998 e le emissioni iniziali del denarius tra numismatica e archeologia*, in G. Pardini (a cura di), *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto. Preatti del I Workshop Internazionale di Numismatica (28-30 settembre 2011)*, Roma, pp. 137-141
- CACCAMO CALTABIANO M., LA TORRE G.F., LONGO K., SALAMONE G. 2018, *Il tesoretto di Licata Finziade 1998 e le emissioni iniziali del denarius tra numismatica e archeologia*, in G. Pardini, N. Parise, F. Marani (a cura di), *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto. Workshop Internazionale di Numismatica (Roma, 28-30 settembre 2011)*, Roma, pp. 141-156
- CACCAMO CALTABIANO M., OTERI E. 1993, *Cronologia e sistemi di produzione e di controllo delle monete dei Siracusani di Gelone*, “Numismatica e Antichità Classiche” 22, pp. 91-110

- CACCAMO CALTABIANO M., PUGLISI M. 2002, *La funzione della moneta nella Sicilia antica. Tesoretti e rinvenimenti da scavo a confronto*, in G. Gorini (a cura di), *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi. Atti del Convegno (Padova, 31 marzo - 2 aprile 2000)*, Padova, pp. 31-50
- CACCAMO CALTABIANO M., PUGLISI M. 2004, *Presenza e funzione della moneta nelle chorai delle colonie greche di Sicilia*, in V. Marrazzo, D. Romagnoli, A. Stazio, M. Taliercio (a cura di), *Presenza e funzione della moneta nelle chorai delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero. Atti del XII Convegno organizzato dall'Università "Federico II" e dal Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 16-17 giugno 2000)*, Roma, pp. 333-370
- CACCAMO CALTABIANO M., PUGLISI M. c.d.s., 'Frontier' Coinage': the Sicilian experience, in D. Schaps et alii (ed. by), *Money on the Margins. Conference on Ancient Black Sea Trade (Zichron Yaakov, Israel, June 18-22, 2017)*
- CACCAMO CALTABIANO M., PUGLISI M., CELESTI A., SALAMONE G. 2015, *How DIANA Approach can Improve the "Diachrony" Integrating Heterogeneous Pieces of Data*, in *Century Archaeology. Concepts, Methods and Tools. Proceedings of the 42nd Annual Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology (Paris, 22-25 April 2014)*, Oxford, pp. 157-164
- CACCAMO CALTABIANO M., RACCUA C., SANTAGATI E. (a cura di) 2010, *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, "Pelorias" 18, Messina
- CACCAMO CALTABIANO M., RADICI COLACE P. 1987, *L'eponimia monetale: dall'esperienza orientale a quella di età ellenistica*, "Numismatica e Antichità Classiche" 16, pp. 29-46
- CACCAMO CALTABIANO M., RADICI COLACE P. 1992, *Dalla premoneta alla moneta. Lessico monetale greco tra semantica e ideologia*, Pisa
- CAHN H.A. 1944, *Die Münzen der Sizilischen Stadt Naxos. Ein Beitrag zur Kunstgeschichte des griechischen Westens*, Basel
- CALCIATI R. 1983, *Corpus Nummorum Siculorum*, I, Milano
- CALCIATI R. 1985a, *Le contromarche della serie Athena-ippocampo di Siracusa*, Società Pavese di Numismatica e Medaglistica IV, Pavia
- CALCIATI R. 1985b, *Note sulla cronologia e interpretazione della coniazione delle Symmachie*, Castello d'Agogna
- CALCIATI R. 1986a, *Corpus Nummorum Siculorum*, II, Milano
- CALCIATI R. 1986b, *I mercenari nella Sicilia greca. Remunerazioni e insediamenti*, "La Numismatica" 17, pp. 197-202
- CALCIATI R. 1986c, *Le emissioni dei mercenari nella Sicilia del V-IV sec. e degli Hispani a Morgantina*, "La Numismatica" 17, pp. 226-231
- CALCIATI R. 1987, *Corpus Nummorum Siculorum*, III, Milano
- CALCIATI R. 1990, *Pegasi*, I-II, Mortara
- CALCIATI R. 1991, *La monetazione di Kainon. Problemi tipologici, metrologici e cronologici*, in R. Martini (a cura di), *Ermanno Arslan Studia Dicata*. I, "Glaux" 7, Milano, pp. 35-65
- CALCIATI R. 2000, *Un "octobole" de Pyrrhus surfrappée sur un statère de type corinthien. Réflexions sur les masses monnayées par Pyrrhus en or et en argent*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 47, pp. 189-213
- CALCIATI R. 2002, *Una dracma dionigiiana con contromarca "testa di Apollo"*, "Annotazioni di Numismatica" 12, pp. 1055-1058
- CAMMARATA E. 1984, *Da Dionisio a Timoleonte. Problemi di numismatica della Sicilia antica*, Modica
- CAMMARATA E. 1987, *La storia di Enna (V-I sec. a.C.) ricostruita attraverso la sua monetazione. La zecca ennese, "Ennarotary" I*, pp. 27-33

- CAMMARATA E. 1988a, *La monetazione di Agira*, "Ennarotary" II, pp. 35-43
- CAMMARATA E. 1988b, *Le monete coniate a Morgantina*, in S. Raffiotta (a cura di), *Morgantina. La storia e i resti di un'antica città di Sicilia*, Enna
- CAMMARATA E. 1990, *Numismatica Ennese*, in *Henna tra storia ed arte*, Palermo, pp. 167-199
- CAMPANA A. 2010, *Sicilia: Kampanoi di Entella (410-408 a.C.)*, in *Kampanos*, Centro di Studi Storici Saturnia, Associazione Culturale Italia Numismatica, II, Campani, Formia, pp. 57-87
- CAMPANA A. 2011, *Sicilia: Stiela (440/430 e 413/405 a.C.)*, "Monete Antiche" 57 (maggio-giugno), pp. 3-21
- CAMPANA A. 2013, *Sicilia: Galaria (460/450 e 430/420 a.C.)*, "Monete Antiche" 67 (gennaio-febbraio), pp. 3-19
- CANEVARO M., RUTTER K. 2014, *Silver for Syracuse: The Athenian defeat and the Period of the 'Signing Artists'*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 93, pp. 5-20
- CANTILENA R. 1989, *La riduzione ponderale a Siracusa*, in *Problemi di storia monetaria di Magna Grecia e Sicilia fra Agatocle e Pirro*, "Dialoghi di Archeologia" VII.2, pp. 9-20
- CANTILENA R. 1993, *L'emissione dei pegasi nelle zecche siciliane*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, R. Vitale (a cura di), *La monetazione corinzia in Occidente. Atti del IX Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 27-28 ottobre 1986)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 34/Suppl., Roma, pp. 61-85
- CARBÈ A. 1986, *Note sulla monetazione di Selinunte. Contributo della numismatica alla storia e al patrimonio religioso della città*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 88, pp. 3-20
- CARBÈ A. 1993a, *Circolazione monetale a Gela. I rinvenimenti negli scavi dell'ex scalo ferroviario (1984-85, 1987)*, "Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Messina" 8, pp. 51-59
- CARBÈ A. 1993b, *Elementi per una storia della circolazione monetale a Messina*, "Archivio Storico Messinese" 63, pp. 5-65
- CARBÈ A. 1995, *Nota sulla monetazione di Tauromenio nel III secolo a.C.*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" 69-Suppl. I, Messina, pp. 303-318
- CARBÈ A. 2003, *Ritrovamenti monetari a Francavilla di Sicilia (ME)*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma, pp. 181-201
- CARBÈ A. 2005, *s.v. Siracusa. Fonti Numismatiche*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XIX, Pisa-Roma-Napoli, pp. 129-145
- CAROLLO S., MORELLO A. 1999, *Mamertini. Storia e monetazione*, "Nummus et Historia" III, Formia
- CARROCCIO B. 1993, *La monetazione aurea di Ierone II ed il problema dell'organizzazione della zecca siracusana negli anni del suo regno*, in T. Hackens, G. Moucharte (sous la dir. de), *Actes du XIe Congrès International de Numismatique organisé à l'occasion du 150e anniversaire de la Société Royale de Numismatique de Belgique (Bruxelles, 8-13 septembre 1991)*, Louvain-la-Neuve, I, pp. 65-70
- CARROCCIO B. 1994, *La monetazione aurea e argentea di Ierone II*, Torino
- CARROCCIO B. 2000, *Sulla cronologia e la metrologia delle monetazioni bronzee con ritratto di Ierone II di Siracusa*, in B. Kluge, B. Weisser (hrsg.), *XII. Internationaler Numismatischer Kongress. Berlin 1997. Akten - Proceedings - Actes*, I, Berlin, pp. 261-266
- CARROCCIO B. 2001, *La Sicilia e il regno tolemaico nei documenti monetali*, in C. Basile, A. Di Natale (a cura di), *La Sicilia antica nei suoi rapporti con l'Egitto. Atti del Convegno Internazionale (Siracusa, settembre 1999)*, Siracusa, pp. 181-205
- CARROCCIO B. 2004a, *Dal basileus Agatocle a Roma. Monetazioni siciliane dell'età ellenistica (Cronologia - Iconografia - Metrologia)*, "Pelorias" 10, Messina

- CARROCCIO B. 2004b, *Moneta locale nella Sicilia romana*, in M. Caccamo Caltabiano, L. Campagna, A. Pinzone (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia. Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 4-5 luglio 2002)*, "Pelorias" 11, Messina, pp. 277-291
- CARROCCIO B. 2005, *I bronzi Zeus Hellanios/Aquila e l'organizzazione dell'attività monetaria siracusana tra officine parallele e concentrazioni cronologiche*, in C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *XIII Congreso Internacional de Numismática. Madrid 2003. Actas - Proceedings - Actes*, Madrid, I, pp. 331-337
- CARROCCIO B. 2007, *Tra Iconografia e Storia: aquile epirote o aquile tolemaiche nelle monetazioni magnogreche?*, "Miscellanea Studi Storici. Università della Calabria" XIV, pp. 83-106
- CARROCCIO B. 2009-2010, *Spese belliche, finanza "creativa" e tracolli monetari nell'Occidente antico: alcune evidenze monetali*, "Miscellanea Studi Storici. Università della Calabria" 16, pp. 49-87
- CARROCCIO B. 2009, *Moneta apula e moneta siciliana: elementi a confronto*, in *La monetazione della Daunia. Le monete normanne dell'Italia Meridionale. Atti I Congresso di Numismatica "La monetazione pugliese dall'età classica al medioevo (Bari 2008)"*, "Collana di studi numismatici" 1, Bari, pp. 131-152
- CARROCCIO B. 2011a, *Parallel striking reconstruction and chronological numismatic interpretation*, in F. de Calatay (ed. by), *Quantifying Monetary Supplies in Graeco-Roman Times*, "Pragmateiai" 19, Bari, pp. 81-103
- CARROCCIO B. 2011b, *Mode iconografiche e determinazioni delle cronologie nell'Occidente ellenistico*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress. Glasgow 2009*, Glasgow, pp. 89-96
- CARROCCIO B. 2011c, *L'"impatto monetario" di Epiro, Corcira, il Molosso e Pirro in Occidente, tra fatti acclarati e questioni aperte*, in G. De Sensi Sestito, M. Intrieri (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, "Diabaseis" 2, Pisa, pp. 411-445
- CARROCCIO B. 2016, *Influence of striking praxis and chemical corrosion in weight variations of a big sample of Syracusan bronze coins*, in *Proceedings of IMEKO International Conference on Metrology for Archeology and Cultural Heritage - MetroArcheo 2016 (Torino, 19-21 ottobre 2016)*, Torino, pp. 181-184
- CARROCCIO B. 2017a, *Piccola, bella e misteriosa: per una rilettura della monetazione di Tauromenion*, in S. Pennestrì (a cura di), *Medaglieri Italiani. Atti del Workshop nazionale, Taormina 2016*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 10, pp. 151-168
- CARROCCIO B. 2017b, *Tesoretti, corrosione, coniazioni parallele, cronologia: i "Tridenti" di Ierone II*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, I, pp. 475-480
- CARROCCIO B. 2018, *Le monete di Siracusa e della Sicilia ionica nel Medagliere del Complesso Monumentale della Pilotta*, in S. Pennestrì (a cura di), *Complesso Monumentale della Pilotta. Il Medagliere. Storia e documentazione*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 11/1-2, pp. 308-315
- CARROCCIO B., COLLURA F. 2016, *Ritrovamenti monetali greci ed ellenistici nel territorio di Caronia*, in F. Collura (a cura di), *Studia Calactina I. Ricerche su una città greco-romana di Sicilia: Kalè Akté-Calacte*, "British Archaeological Reports" International Series 2813, Oxford, pp. 379-392
- CASABONA M. 1999, *Le monete di Catana ellenistica fra Roma e le influenze orientali*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 100, pp. 13-46
- CASTRIZIO D. 1993, *La destinazione dei Pegasi agatoclei*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" 69-Suppl. I, Messina, pp. 295-302
- CASTRIZIO D. 1995, *Reggio ellenistica*, Roma
- CASTRIZIO D. 1999, *La serie a leggenda «KAINON» e la monetazione mercenariale in bronzo nella Brettia tra Dionisio II e Timoleonte*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 46, pp. 155-178

- CASTRIZIO D. 2000, *La monetazione mercenariale in Sicilia. Strategie economiche e territoriali fra Dionisio I e Timoleonte*, Soveria Mannelli
- CASTRIZIO D. 2002, *Un modello statuario per lo Zeus Eleutherios delle monete bronzee di Timoleonte?*, "Numismatica e Antichità Classiche" 31, pp. 151-168
- CASTRIZIO D. 2004c, *Sicilia e Bruttii nel IV e III sec. a.C.: la documentazione numismatica*, in M. Caltabiano, A. Pinzone, L. Campagna (a cura di), *La Sicilia del III sec. a.C.: Storia, Archeologia, Numismatica. Incontro di Studio (4-6 luglio 2002)*, Messina, pp. 293-304
- CASTRIZIO D. 2007, *L'elmo quale insegna del potere*, "Semata e Signa" 3, Reggio Calabria
- CASTRIZIO D. 2011a, *La costruzione della Eutychia di Timoleonte nelle emissioni monetali*, in M. Congiu, C. Micciché, S. Modeo (a cura di), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a.C. Atti del VII Convegno di Studi (Caltanissetta, 22-23 maggio 2010)*, Caltanissetta-Roma, pp. 245-258
- CASTRIZIO D. 2011b, *Considerazioni sul pagamento dei sítos ai mercenari nella Sicilia tra Dionisio I e Timoleonte*, "Polifemo" XI, pp. 209-232
- CASTRIZIO D. 2014, *La monetazione dei Vandali*, in *Guerrieri, mercanti, profughi e infermi nel Mare dei Vandali. Atti del Seminario Internazionale (Messina, 7-8 settembre 2009)*, Messina, pp. 145-158
- CASTRIZIO D., FILOCAMO A. 2014, *Agatocle e l'archivio locrese di Zeus Olimpio. Un approccio numismatico*, "Revue Belge de Numismatique e de Sigillographie" 160, pp. 217-278
- CASTRIZIO D., SANTAGATI E. 2015, *Le monete di Pirro per la guerra in Italia*, in *KERMA III: Proceedings of the 1st International Conference: Numismatic History and Economy in Epirus during antiquity (University Ioannina, October 3rd-7th 2007)*, Athens, pp. 527-545
- CELESTI A., SALAMONE G., SAPIENZA A., SPINELLI M., PUGLISI M., CACCAMO CALTABIANO M. 2017, *An Innovative Cloud-Based System for a Diachronic Analysis in Numismatics*, "ACM Journal on Computing and Cultural Heritage" 10/ 4 (October), pp. 129-137
- COARELLI F. 2013, *Argentum signatum. Le origini della moneta d'argento a Roma*, Roma
- CONSOLI V. 2009, *L'adozione del sistema euboico-attico nelle colonie calcidesi di Sicilia: aspetti mitici e culturali alla luce dei nuovi tipi monetali*, in F. Camia, S. Privitera (a cura di), *Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico. Studi offerti a Nicola Parise*, Paestum-Atene, pp. 131-152
- CONSOLO LANGHER S.N. 1961a, *Gli ΗΡΑΚΛΕΙΩΤΑΙ ΕΚ ΚΕΦΑΛΟΙΔΙΟΥ*, "Kokalos" VII, pp. 166-198
- CONSOLO LANGHER S.N. 1961b, *Aes rude e monete utensili del thesauros di Mendolito di Adrano (730-650 a.C.)*, in *Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, 11-16 settembre 1961. II. Relazioni*, Roma, pp. 3-18
- CONSOLO LANGHER S.N. 1962, *Aspetti e prospettive della ricerca numismatica sulla Sicilia antica*, "Helikon" II/3-4, pp. 1-32
- CONSOLO LANGHER S.N. 1963, *Il «sikelikòn tàlanton» nella storia economica e finanziaria della Sicilia antica*, "Helikon" III, pp. 388-436
- CONSOLO LANGHER S.N. 1964a, *Contributo alla storia della antica moneta bronzea in Sicilia*, Milano
- CONSOLO LANGHER S.N. 1964b, *Documentazione numismatica e storia di Tyndaris nel sec. IV a.C.*, "Helikon" IV, pp. 67-100
- CONSOLO LANGHER S.N. 1967, *Numismatica Tauromenitana, 357-305 a.C.*, in *Ricerche di Numismatica*, Messina, pp. 117-120
- CONSOLO LANGHER S.N. 1969, *Problemi della circolazione della moneta attica in Occidente*, in *La circolazione della moneta ateniese in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del I Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 5-8 aprile 1967)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 12-14/Suppl., Roma, pp. 165-200

- CONSOLO LANGHER S.N. 1977, *Vita economica di Tindari*, "Archivio Storico Messinese" 28, pp. 161-168
- CONSOLO LANGHER S.N. 1978, *Fioritura di Lipari nei secoli VI-IV a.C. (580-305 circa a.C.)*, "Archivio Storico Messinese" 29, pp. 315-322
- CONSOLO LANGHER S.N. 1990, *Oriente persiano ellenistico e Sicilia. Trasmissione e circolazione di un messaggio ideologico attraverso i documenti numismatici*, "Revue des Études Anciennes" 92, pp. 29-44
- CONSOLO LANGHER S.N. 1993, *Il messaggio monarchico sulle monete di Agatocle*, in T. Hackens, G. Moucharte (sous la dir. de), *Actes du XIe Congrès International de Numismatique organisé à l'occasion du 150e anniversaire de la Société Royale de Numismatique de Belgique (Bruxelles, 8-13 septembre 1991)*, Louvain-la-Neuve, I, pp. 79-81
- CONSOLO LANGHER S.N. 1994-1995, *Il doppio ruolo del bronzo nella Sicilia protostorica e arcaica: asce e lance come strumenti e come moneta*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 96, pp. 1-17
- CONSOLO LANGHER S.N. 2000, *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, "Pelorias" 6, Messina
- CRAWFORD M. 1987, *Sicily*, in A.M. Burnett, M.H. Crawford (ed. by), *The coinage of the Roman World in the late Republic. Proceedings of a Colloquium held at the British Museum in September 1985*, "British Archaeological Reports" International Series 326, Oxford pp. 43-51
- CRISÀ A. 2008, *La monetazione di Tindari romana con segni di valore e leggende in lingua latina*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 109, pp. 235-268
- CRISÀ A. 2009a, *Lettera di Antonino Restivo Navarro al Barone Enrico Pirajno di Mandralisca con due repertori numismatici*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 110, pp. 521-532
- CRISÀ A. 2009b, *G.L. Castelli, principe di Torremuzza, numismatico ed antichista ad Halaesa Archonidea*, "LANX. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia. Università degli Studi di Milano" 2, pp. 116-149
- CRISÀ A. 2010, *Archeologia e numismatica a Cefalù negli studi antiquari tra Cinquecento e Seicento*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 111, pp. 493-496
- CRISÀ A. 2012a, *Paolo Cataldi. A counterfeiter of ancient coins at Buccheri (Syracuse, 1818): some archival records*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 113, pp. 385-390
- CRISÀ A. 2012b, *Numismatic and Archaeological Collecting in Northern Sicily during the First Half of the Nineteenth Century*, "British Archaeological Reports" International Series 2411, Oxford
- CUTRONI TUSA A. 1968, *La riconiazione della litra siracusana nel IV secolo a.C.*, "Sicilia Archeologica" I/4, pp. 44-49
- CUTRONI TUSA A. 1970a, *I KAMPIANOI ed i TYPPENOI in Sicilia attraverso la documentazione numismatica*, "Kokalos" 16, pp. 250-267
- CUTRONI TUSA A. 1971a, *Siracusa e Locri*, "Kokalos" 17, pp. 55-61
- CUTRONI TUSA A. 1971b, *Chiarificazioni sui lettucci-astragali di Castronovo*, "Kokalos" 18, pp. 49-54
- CUTRONI TUSA A. 1972, *La monetazione di Himera: aspetti e problemi*, in *Quaderno Imerese*, I, Roma, pp. 111-122
- CUTRONI TUSA A. 1975, *Aspetti e problemi della monetazione arcaica di Selinunte (inizi 480 a.C.)*, "Kokalos" 21, pp. 154-173
- CUTRONI TUSA A. 1979, *La circolazione della moneta bronzea in Sicilia*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 225-264

- CUTRONI TUSA A. 1980, *La monetazione di Siracusa sotto Dionisio I*, in *Philias Charin. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, Roma, II, pp. 631-647
- CUTRONI TUSA A. 1982-1983, *I Cartaginesi in Sicilia all'epoca dei due Dionisi. La documentazione numismatica*, "Kokalos" 28-29, pp. 213-236
- CUTRONI TUSA A. 1982a, *Il ruolo di Selinunte agli inizi della monetazione in Sicilia*, "Sicilia Archeologica" 15/49-50, pp. 27-30
- CUTRONI TUSA A. 1982b, *Riflessioni sulla monetazione di Segesta ed Erice*, in M.L. Gualandi, L. Massei, S. Settis (a cura di), *APARCHAI. Nuove ricerche e studi sulla Magna Graecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, Pisa, pp. 239-244
- CUTRONI TUSA A. 1982c, *Una officina monetale a Himera: il problema cronologico*, in *Secondo Quaderno Imere-se*, Roma, pp. 167-174
- CUTRONI TUSA A. 1987, *Nuove considerazioni sul problema della circolazione dei "pegasi" in Sicilia*, in *Studi per Laura Breglia*, "Bollettino di Numismatica" Suppl., I, pp. 69-78
- CUTRONI TUSA A. 1988-1989a, *La monetazione dei centri elimi*, in *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi (Palermo-Contessa Entellina, 25-28 maggio 1989)*, "Archivio Storico Siciliano" S. IV/14-15, Palermo, pp. 173-201
- CUTRONI TUSA A. 1988-1989b, *Recenti studi e ricerche sulla monetazione della Sicilia antica*, "Kokalos" 34-35/I, pp. 367-406
- CUTRONI TUSA A. 1988, *Il ritratto monetale di Augusto in Sicilia*, in AA.VV., *Ritratto ufficiale e ritratto privato. Atti della II Conferenza internazionale sul ritratto romano (Roma, 26-30 ottobre 1984)*, Roma, pp. 267-276
- CUTRONI TUSA A. 1990, *Monete macedoni ed ellenistiche nei ripostigli siciliani*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 37, pp. 49-80
- CUTRONI TUSA A. 1991-1994, *Riconsiderazioni e riflessioni sui rinvenimenti monetali a Morgantina*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 38-41, pp. 209-221
- CUTRONI TUSA A. 1991, *Le ultime emissioni di Cartagine in Sicilia*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Roma, 9-14 novembre 1987)*, Roma, I, pp. 271-279
- CUTRONI TUSA A. 1992, *Le emissioni frazionarie di argento di Segesta*, in L. Biondi, A. Corretti, S. De Vido, M. Gargini, M.A. Vaggioli (a cura di), *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 19-22 settembre 1991)*, Pisa-Gibellina, I, pp. 647-669
- CUTRONI TUSA A. 1993a, *La circolazione in Sicilia*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, S. Ceccoli (a cura di), *La monetazione dell'età dionigiana. Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 29 maggio - I giugno 1983)*, Roma, pp. 245-269
- CUTRONI TUSA A. 1993b, *La circolazione monetale in Sicilia alla luce degli scavi di Morgantina*, in *La moneta a Morgantina dal tetradrammo al denario. Atti della Giornata di Studi (Aidone, 13 giugno 1992)*, Catania
- CUTRONI TUSA A. 1995a, *Il quadrigato romano in Sicilia*, in M. Caccamo Caltabiano, *La Sicilia fra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del Seminario Internazionale (Messina 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" Suppl. I, Messina, pp. 465-473
- CUTRONI TUSA A. 1995c, *La Sicilia*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà. Giornate di studio (Salerno, 20-22 febbraio 1995)*, "La Parola del Passato" 50, pp. 189-216
- CUTRONI TUSA A. 1995d, *Le emissioni di bronzo punico-siceliote: una questione di metodo*, in *Actes du IIIe Congrès International des études phéniciennes et puniques (Tunis 11-16 novembre 1991)*, I, Tunis, pp. 311-316
- CUTRONI TUSA A. 1996, *Ras Shamra - Selinunte - Asyut. Tappe di un'antica tesaurizzazione dell'argento*, in L. Breglia Pulci Doria (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Napoli, II, pp. 283-305

- CUTRONI TUSA A. 1997a, *Le emissioni frazionarie di argento di Erice. Finalità di una ricerca*, in A. Corretti (a cura di), *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)*, Pisa-Gibellina, I, pp. 415-428
- CUTRONI TUSA A. 1997b, *I ripostigli di bronzi e la loro funzione pre o paramonetale*, in S. Tusa (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Palermo, pp. 567-578
- CUTRONI TUSA A. 2001-2003, *La zecca di Agrigento durante la seconda guerra punica*, "Scienze dell'Antichità. Storia, archeologia, antropologia" 11, pp. 305-318
- CUTRONI TUSA A. 2003, *Mercenari sardi in Sicilia?*, in A. Corretti (a cura di), *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 30 novembre - 4 dicembre 2000)*, Pisa, pp. 355-365
- CUTRONI TUSA A. 2006, *Marianopoli: dai Landolina ai risultati della moderna ricerca storico-numismatica*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 52, pp. 289-304
- CUTRONI TUSA A. 2010, *La zecca di Entella tra Campani e Cartaginesi*, "Annali Scuola Normale Superiore Pisa" Serie V/4-1, pp. 3-12
- CUTRONI TUSA A. 2012, *Sicilia. Ripostigli di monete puniche in oro ed elettro*, in C. Del Vais (a cura di), EΠΙ ΟΙΝΟΠΙΑ ΠΟΝΤΟΝ. *Studi del Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano, pp. 363-374
- CUTRONI TUSA A., LASI R. 2012, *Il ritrovamento monetale di Cala Tramontana*, in L. Abelli (a cura di), *Archeologia subacquea a Pantelleria «de Cossurensibus et Poenis navalem egit»*, Bologna, pp. 231-244
- D'ARRIGO A. 2010, *La sovrana velata "madre" di popoli e la politica estera tolemaica*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, "Pelorias" 18, Messina, pp. 339-350
- DE AGOSTINO A. 1934, *Il medagliere della R. Università di Catania. Nota storica*, "Archivio Storico per la Sicilia Orientale" Serie II/10, pp. 382-398
- DE AGOSTINO A. 1935, *Catalogo delle monete bronzee della Sicilia antica, delle isole adiacenti, del Bruttium e della Campania conservate nel Medagliere della R. Università di Catania*, "Archivio Storico per la Sicilia Orientale" Serie II/11, pp. 136-219
- DE CALLATAÿ F. 2016, *La beauté des monnayages grecs de Sicile: une investigation sur la genèse d'un sentiment (regressio ad Winckelmann... et Giovanni Battista Bianconi)*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *Nomismata. Studi di Numismatica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno*, Ragusa, pp. 42-76
- DE PIRO C. 1992, *Le frazioni di Nasso, Zancle e Imera: brevi considerazioni*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 94, pp. 11-25
- DE ROSE EVANS J. 1987, *The Sicilian Coinage of Sextus Pompeius*, "American Numismatic Society. Museum Notes" 22, pp. 97-157
- DE SENSI SESTITO G. 1977, *Gerone II. Un monarca ellenistico in Sicilia*, Palermo
- DE SENSI SESTITO G. 1995, *Rapporti tra la Sicilia, Roma e l'Egitto*, in M. Caccamo Caltabiano, *La Sicilia fra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del Seminario Internazionale (Messina 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" Suppl. I, Messina, pp. 17-57
- DEBERNARDI P. 2011, *Cr. 44 e le origini del denario*, "Panorama Numismatico" 264 (luglio-agosto), pp. 5-35
- DEBERNARDI P., LEGRAND O. 2014 (2015), *The dates of the quadrigati*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 60, pp. 209-230
- DEBERNARDI P., LIPPI R. 2019, *When quantification makes a difference: a preliminary attempt to arrange early victoriati by extensive die studies*, in B. Callegher (ed. by), *Too Big to Study? Troppo grandi da studiare?*, "Polymnia. Numismatica Antica e Medievale. Studi" 11, Trieste, pp. 105-129

- DEBERNARDI P., MANENTI A.M. 2018, *The Serra Orlando (Morgantina) hoard: a detailed study of its victoriati types and parameters*, "Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie" 164, pp. 322-341
- ERHART K.P. 1979, *The Development of the Facing Head Motif on Greek Coins and its Relations to Classical Art*, New York
- ERIM K.T. 1958, *Morgantina*, "American Journal of Archaeology" 62/1, pp. 79-90
- ERIM K.T. 1975, *La zecca di Morgantina*, in *Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la monetazione delle colonie greche di Sicilia. Atti del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 9-14 aprile 1973)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 20/IV Suppl., Roma, pp. 67-76
- ERIM K.T. 1989, *The Mint of Morgantina*, in Th.V. Buttrey et alii, *Morgantine Studies. II. The Coins*, Princeton, pp. 3-66
- ESTIOT S. 2006, *Sextus Pompée, la Sicile et la monnaie: problèmes de datation*, in J. Champeaux, M. Chassignet (éd. par), *Aere Perennius. Hommage à Hubert Zehnacker*, Paris, pp. 125-146
- FISCHER-BOSSERT W. 2012, *The Coinages of Sicily*, in W.E. Metcalf (ed. by), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford, pp. 142-156
- FISCHER-BOSSERT W. 2017, *Coins, Artists, and Tyrants. Syracuse in the time of the Peloponnesian War*, "American Numismatic Society. Numismatic Studies" 33, New York
- FRANKE P.R. 1958, *Historisch-numismatische Probleme der Zeit Hierons II von Syrakus*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 9, pp. 57-85
- FREY-KUPPER S. 2006, *Aspects de la production et de la circulation monétaires en Sicile (300-180 av. J.-C.): continuités et ruptures*, in *L'Hellénisation en Méditerranée occidentale au temps des guerres puniques (260-180 av. J.-C.). Actes du Colloque international de Toulouse (31 mars - 2 avril 2005)*, "Pallas. Revue d'études antiques" 70, pp. 27-56
- FREY-KUPPER S. 2011, *Sicilia*, in M. Amandry, D. Bateson, D. (ed. by), *A Survey of Numismatic Research, 2002-2007*, IAPN Special Publication 15, Glasgow, pp. 24-31
- GABRICI E. 1927, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, "Atti della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo" III/11, Palermo [rist. Bologna 1985]
- GABRICI E. 1935, *Monete antiche riconiate in Magna Grecia e Sicilia*, "Revue Numismatique" 32, pp. 248-259
- GARRAFFO S. 1976-1977, *Zeus Eleutherios – Zeus Olympios. Note di numismatica siracusana*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 23-24, pp. 9-50
- GARRAFFO S. 1977, *La monetazione di Iaitas*, in *Il tempio greco in Sicilia. Architettura e Culti. Atti della 1a riunione scientifica della Scuola di Perfezionamento in archeologia classica dell'Università di Catania (Siracusa, 24-27 novembre 1976)*, "Cronache di Archeologia" 16, pp. 197-198
- GARRAFFO S. 1978, *Storia e monetazione di Entella nel IV sec. a.C. Cronologia e significato delle emissioni dei KAMPANOI*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25, pp. 23-43
- GARRAFFO S. 1979a, *Monete greche e romane dell'Antiquarium di Centuripe*, "Cronache di Archeologia" 18, pp. 182-187
- GARRAFFO S. 1979b, *Considerazioni sulle origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 19 sgg., 117 sgg., 347 sgg.
- GARRAFFO S. 1980, *La monetazione*, in *Enciclopedia di Catania*, II, Catania, pp. 86-90

- GARRAFFO S. 1981, *Su alcuni rinvenimenti monetari nell'area cimiteriale della ex Vigna Cassia a Siracusa*, "Rivista di Archeologia Cristiana" 57, pp. 283-324
- GARRAFFO S. 1984, *Le riconiazioni in Magna Grecia e in Sicilia. Emissioni argentee dal VI al IV secolo a.C.*, Catania
- GARRAFFO S. 1985, *Il rilievo monetale tra il VI e il IV secolo a.C.*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, "Collana di studi sull'Italia antica", Milano, pp. 261-276
- GARRAFFO S. 1987, *Nota sulla monetazione siracusana dal 344 al 318 a.C.*, "Numismatica e Antichità Classiche" 16, pp. 119-127
- GARRAFFO S. 1990, *Tipi monetali di stile severo*, in *Lo Stile severo in Sicilia: dall'apogeo della tirannide alla prima democrazia. Museo archeologico regionale, Palermo (10 febbraio-30 settembre 1990)*, Palermo, pp. 151-158
- GARRAFFO S. 1991a, *Considerazioni sui Cavalieri tarantini del VI periodo Evans. Magna Grecia e Sicilia nella prima età di Pirro*, "Dialoghi di Archeologia" III/7 (1989), 2, pp. 21-29
- GARRAFFO S. 1991b, *La monetazione dei centri elimi sotto il dominio campano*, in *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi 25-28 maggio 1989*, Palermo, pp. 193-202
- GARRAFFO S. 1993a, *La monetazione dell'età dionigiiana. Contromarche e riconiazioni*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, S. Ceccoli (a cura di), *La monetazione dell'età dionigiiana. Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 29 maggio - 1 giugno 1983)*, Roma, pp. 191-242
- GARRAFFO S. 1993b, *La monetazione dell'età dionigiiana. Interventi e dibattito*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, S. Ceccoli (a cura di), *La monetazione dell'età dionigiiana. Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 29 maggio - 1 giugno 1983)*, Roma, pp. 145-189 *passim*
- GARRAFFO S. 1993c, *Nota sui decadrhammi siracusani. Aspetti e funzione*, in *Moneta e non moneta. Atti del Convegno Internazionale di Studi Numismatici in occasione del Centenario della Società Numismatica Italiana*, Milano, pp. 167-188
- GARRAFFO S. 1993d, *Gli scavi di Morgantina e la circolazione monetaria nella Sicilia Orientale tra Dionisio I e Timoleonte*, Catania
- GARRAFFO S. 1995, *Problemi della monetazione siracusana da Agatocle a Ierone II*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" 69-Suppl. I, Messina, pp. 453-463
- GARRAFFO S. 1997, *Le trésor du Musée de Gela*, "AgipReview" (ed. française) 35, pp. 88-93
- GARRAFFO S. 1998, *La Collezione De Brandis del Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Udine. Monete della Sicilia Antica, Catalogo*, Udine
- GARRAFFO S. 2002a, *Capolavori della monetazione siracusana nell'età dei 'maestri firmanti*, in *Le Arti di Efesto. Capolavori in metallo della Magna Grecia*, Trieste, pp. 161-166
- GARRAFFO S. 2002b, *La Collezione numismatica. Le preziose lenti della Storia*, in *Villa Zito, Musei d'arte e d'Archeologia I. Mormino*, Palermo, pp. 73-82
- GARRAFFO S. 2003, *Nuove riconiazioni in Magna Grecia e in Sicilia*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto de Miro*, Roma, pp. 351-361
- GARRAFFO S. 2004, *Racing Quadrigae on Sicilian Coins in the Sixth and Fifth Centuries BC.*, in AA.VV., *Magna Graecia: Athletics and the Olympic Spirit on the Periphery of the Hellenic World*, Athens, pp. 78-82
- GARRAFFO S. 2005, *Un nuovo statere corinzio riconiato ad Akragas*, in *Megalai Nesoi. Studi in onore di Giovanni Rizza*, II, Catania, pp. 375-382
- GARRAFFO S. 2008, *Fünfundzwanzig Jahrhunderte Münzgeschichte auf Sizilien*, in *Sizilien. Von Odysseus bis Garibaldi. Kunst- und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland in Bonn (25. Januar bis 25. Mai 2008)*, Bonn, pp. 209-221

- GARRAFFO S. 2018, *Sul sistema monetale c.d. calcidese in Occidente*, "Mediterraneo Antico" 21/1-2, c.d.s.
- GARRAFFO S., M.C. LENTINI 1995, *Il tesoretto di Naxos 1985*, "Istituto Italiano di Numismatica. Studi e Materiali" IV, Roma
- GASPARRI L. 2008, *Considerazioni sull'inizio della monetazione calcidese*, "Numismatica e Antichità Classiche" 37, pp. 39-58
- GENEROSO C. 1992, *La collezione numismatica Grosso-Cacopardo nell'epistolario dell'erudito messinese*, "Atti Accademia Peloritana" 263, pp. 371-436
- GENTILI G.V. 1951, *Il maestro del Dionysos classico sul tetradramma di Naxos*, "Siculorum Gymnasium" 4, pp. 199-203
- GIELOW H.E. 1930, *Die Silberprägung von Dankle-Messana (ca. 515-396 v. Chr.)*, "Mitteilungen der Bayerischen Numismatischen Gesellschaft" XLVIII, pp. 1-37
- GIESECKE W. 1923, *Sicilia Numismatica. Die Grundlagen des griechischen Münzwesens auf Sizilien*, Leipzig
Gli Elimi e l'area elima: Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi (Palermo-Contessa Entellina, 25-28 maggio 1989), "Archivio Storico Siciliano" S. IV/14-15, Palermo 1988-1989
- GORINI G. 1985, *La Collezione di monete greche di Paolo Orsi. Catalogo*, Roma
- GORINI G. 1987, *Riconiazioni di Crotona su didracme di Agrigento*, "Bollettino di Numismatica" 4, Suppl. 1, pp. 63-68
- GORINI G. 2000, *Un gruppo di frazioni di zecche siciliane*, in S. Mani Hurter, C. Arnold-Biucchi (éd. par), *Pour Denyse. Divertissements Numismatiques*, Berne, pp. 59-73
- GORINI G. 2002, *La monetazione dionigiiana in Adriatico: sue sopravvivenze e implicazioni sociali*, in N. Bonacasa, L. Braccesi, E. De Miro (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi. Atti della Settimana di Studio (Agrigento, 24-28 febbraio 1999)*, Progetto Akragas 2, Roma, pp. 203-215
- GUZZETTA G. 1980-1981, *Soprintendenza archeologica della Sicilia Orientale - Rinvenimenti monetali da Marina di Recanati (Naxos)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 27-28, pp. 259-286
- GUZZETTA G. 2008a (a cura di), *Morgantina a cinquant'anni dall'inizio delle ricerche sistematiche. Atti dell'incontro di studi (Aidone, dicembre 2005)*, Caltanissetta
- GUZZETTA G. 2008b, *Le monete della necropoli*, in G. Di Stefano (a cura di), *La necropoli tardoromana di Trepiedi a Modica*, Palermo, pp. 34-42
- GUZZETTA G. 2008c, *Prototipi monetali sicelioti e interpretazioni puniche*, in M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati (a cura di), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV sec. a.C. - IV Convegno di Studi (Caltanissetta, ottobre 2007)*, Caltanissetta, pp. 149-172
- GUZZETTA G. 2010, *Alcune note sulla monetazione di Morgantina e sulla circolazione monetaria nella città in età classica*, in O. Hoover, A. Meadows, U. Wartenberg (ed. by), *Coin Hoards X. Greek Hoards*, New York, pp. 43-57
- GUZZETTA G. 2012a, *Le collezioni numismatiche del Museo di Siracusa. Dall'istituzione del Museo Civico al Museo Archeologico Regionale "P. Orsi"*, Catania
- GUZZETTA G. 2012b, *La prima fase delle monetazioni di Henna e Morgantina*, in C. Bonanno, F. Valbruzzi (a cura di), *Mito e archeologia degli Erei. Museo Diffuso Ennese. Itinerari Archeologici*, Palermo, pp. 132-135
- HACKENS T. 1979, *Les equivalences des métaux monétaires en Sicile au Ve s. av.J.C. Pladoyer pour une metrochronologie*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 309-340

- HEAD B.V. 1874, *History of the Coinage of Syracuse. On the Chronological Sequence of the Coins of Syracuse*, London ["The Numismatic Chronicle" N. S. 14, pp. 1-80]
- HERSCH C. 1993, *A Sicilian quadrigatus mint: the issue with a wheat ear controlmark*, in M. Price, A. Burnett, R. Bland (ed. by), *Essays in Honour of Robert Carson and Kenneth Jenkins*, London, pp. 133-144
- HOLLOWAY R.R. 1960-1961, *Monete provenienti dagli scavi di Morgantina già attribuite a Hiempsal II*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 7-8, pp. 35-37
- HOLLOWAY R.R. 1960, *Numismatic notes from Morgantina, II. Half coins of Hieron II in the monetary system of Roman Sicily*, "American Numismatic Society. Museum Notes" IX, pp. 65-73
- HOLLOWAY R.R. 1962, *Eagle and Fulmen on the Coins of Syracuse*, "Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie" 108, pp. 5-17
- HOLLOWAY R.R. 1965, *Monetary Circulation in Central Sicily to the Reign of Augustus as documented by the Morgantina Excavations*, in *Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, 11-16 settembre 1961. II. Relazioni*, Roma, pp. 135-150
- HOLLOWAY R.R. 1969-1970, *The bronze Coinage of the Third Syracusan Democracy (344-316 b.C.)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 16-17, pp. 129-142
- HOLLOWAY R.R. 1969, *The Thirteen-Months Coinage of Hieronymos of Syracuse*, "Antike Münzen und geschnittene Steine" 3, Berlin
- HOLLOWAY R.R. 1974-1975, *La struttura delle emissioni di Siracusa nel periodo dei "Signierende Künstler"*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 21-22, pp. 41-48
- HOLLOWAY R.R. 1979a, *L'inizio della monetazione in bronzo siracusana*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 145-176
- HOLLOWAY R.R. 1979b, *The bronze coinage of Agathocles*, in O. Mørkholm, N.M. Waggoner (ed. by), *Greek numismatics and archaeology. Essays in honor of Margaret Thompson*, Wetteren, pp. 87-95
- HOLLOWAY R.R. 1982, *Il problema dei "Pegasi" in Sicilia*, "Numismatica e Antichità Classiche" 11, pp. 129-136
- HOLLOWAY R.R. 1991, *Syracusan Coinage between Dion and Timoleon*, "Numismatica e Antichità Classiche" 20, pp. 57-62
- HOLLOWAY R.R. 1993, *Syracusan Bronzes with the Legend SYRASOSIA*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 95, pp. 83-84
- HOLM A. 1872-1898, *Geschichte Siziliens in Alterthum*, Leipzig
- IERARDI M. 1995-1996, *The Tetradrachms of Agathocles of Syracuse. A preliminary Study*, "American Journal of Numismatics" 7-8, pp. 1-74
- JENKINS G.K. 1968, *Electrum Coinage at Syracuse*, in C.M. Kraay, G.K. Jenkins (ed. by), *Essays in Greek coinage presented to Stanley Robinson*, Oxford, pp. 145-162
- JENKINS G.K. 1970, *The coinage of Gela*, Berlin
- JENKINS G.K. 1975, *The Coinages of Enna, Galaria, Piakos, Imachara, Kephaloïdion and Longane*, in *Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la monetazione delle colonie greche di Sicilia. Atti del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 9-14 aprile 1973)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 20/IV Suppl., Roma, pp. 77-103
- JENKINS G.K. 1979, *The fifth century bronze coins of Gela and Kamarina*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Interna-*

- zionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977), "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 181-189
- JENKINS G.K. 1997, *Coins of Punic Sicily*, Zürich
- JENKINS G.K., LEWIS R.B. 1963, *Carthaginian Gold and Electrum Coins*, London
- JONGKEES J.H. 1967, *The Kimonian Dekadrachms. A contribution to Sicilian Numismatics*, Amsterdam
- KRAAY C.M. 1969a, *Fifth-Century Overstrikes at Rhegium and Messana*, in *La circolazione della moneta ateniese in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del I Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 5-8 aprile 1967)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 12-14/Suppl., Roma, pp. 141-150
- KRAAY C.M. 1969b, *The Demareteion and Sicilian Chronology*, in C.M. Kraay, *Greek Coins and History. Some current problems*, London
- KRAAY C.M. 1973, *Timoleon and Corinthian Coinage in Sicily*, "The Numismatic Chronicle" s. 7/13, pp. 4-10
- KRAAY C.M. 1976, *Timoleon and Corinthian Coinage in Sicily*, in H. Cahn, G. Le Rider, *Proceedings of the 8th International Congress of Numismatics. New York-Washington 1973*, Paris-Bâle, pp. 99-105
- KRAAY C.M. 1979, *The Bronze Coinage of Himera and "Himera"*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 27-52
- KRAAY C.M. 1984, *The Archaic Coinage of Himera*, Napoli
- KÜTHMANN H. 1967, *Italien und Sizilien*, in O. Mørkholm (ed. by), *A Survey of Numismatic Research 1960-1965. I. Ancient Numismatics*, Copenhagen, pp. 106-116
- LA BUA V. 1966-1967, *Finzia, la fondazione di Finziade e la Sicilia dal 289 al 279 a.C.*, "Atti della Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo" s. IV/27, pp. 117-160
- La Sicilia tra l'Egitto e Roma*: M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" 69-Suppl. I, Messina 1993
- LAZZARINI L. 1997, *Due nuovi piccoli nominali d'argento a Camarina*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 98, pp. 77-83
- LAZZARINI L. 2004, *I primi oboli di Selinunte arcaica*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 83, pp. 17-26
- LAZZARINI L. 2005, *La monetazione e il sito di Halikyai (Alicie), città della Sicilia occidentale*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 84, pp. 15-25
- LAZZARINI L. 2009, *Nota sull'aes grave di Selinunte*, in C. Antonetti, S. De Vido (a cura di), *Temi Selinuntini*, Pisa, pp. 159-175
- LENTINI M.C., GARRAFFO S. 1995, *Il tesoretto di Naxos (1985) dell'isolato urbano C4, casa 1-2*, Roma
- LENTINI M.C., S. POPE, M. PUGLISI 2011, *Monete in strato. Esempi dalla polis di Naxos di Sicilia*, in G. Pardini (a cura di), *Preatti del I Workshop Internazionale di Numismatica. Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto (Roma, 28-30 settembre 2011)*, Roma, pp. 167-172
- LO CASCIO E. 1975, *La leggenda SYS delle monete siculo-puniche ed il concetto politico dell'epikrateia*, "Parola del Passato" 30, pp. 153-161
- LONGO A.M. 1971-1972, *La circolazione della moneta di Himera*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 18-19, pp. 25-57
- LUCHELLI T. 2006, *Monete dall'agorà di Camarina (scavi 1983-1995)*, in P. Pelagatti, G. Di Stefano, L. de Lachenal (a cura di), *Camarina 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio. Atti del Convegno Internazionale (Ragusa 7 dicembre 2002 - 7-9 aprile 2003)*, Roma, pp. 177-182

- LUCCHELLI T. 2009, *L'adozione della moneta a Selinunte: contesti e interazioni*, in C. Antonetti, S. De Vido (a cura di), *Temi Selinuntini*, Pisa, pp. 177-191
- LUCCHELLI T., DI STEFANO G. 2004, *Monete dall'agorà di Camarina: campagne di scavo 1983-1995*, Milano
- MACALUSO R. 1980, *Monete a leggenda KAINON*, in *Philias Charin. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, Roma, II, pp. 1365-1374
- MACALUSO R. 1995, *Il tesoretto di denari da Bagheria RRCH 523*, "Kokalos" 41, pp. 271-336
- MACALUSO R. 2007, *Monete greche e romane*, in R.M. Bonacasa Carra, F. Ardizzone (a cura di), *Agrigento dal Tardo Antico al Medioevo. Campagne di scavo nell'area della necropoli paleocristiana. Anni 1986-1999*, Todi, pp. 301-350
- MACALUSO R. 2008a, *La Sicilia e la moneta. Dai mezzi di scambio premonetari alla coniazione in argento dell'unità ponderale indigena*, Pisa-Roma
- MACALUSO R. 2008b, *Note sull'uso del bronzo scambiato a peso e sulla circolazione monetale a Himera*, in N. Allegro (a cura di), *Himera V. L'abitato*, Palermo, pp. 275-283
- Magna Grecia e Sicilia*: M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone (a cura di), *Origine e incontri di culture nell'antichità. Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti dell'incontro di studi (Messina, 2-4 dicembre 1996)*, "Pelorias" 4, Messina 1999
- MAMMINA G. 1997b, *Note preliminari sulla documentazione numismatica dell'abitato di Mozia "zona A"*, in A. Corretti (a cura di), *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)*, Pisa-Gibellina, III, pp. 1049-1058
- MAMMINA G. 1995, *Le monete (1993)*, in AA.VV., *Segesta. Parco archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa" III/25, pp. 1260-1295
- MAMMINA G. 1997a, *La documentazione numismatica*, in A. Molinari (a cura di), *Segesta II. Il castello e la moschea (Scavi 1989-1995)*, Palermo, pp. 189-197
- MAMMINA G. 2002, *Le presenze monetarie*, in M.L. Famà (a cura di), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari, pp. 341-351
- MAMMINA G. 2008, *Monete*, in R. Camerata Scovazzo (a cura di), *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (Scavi 1990-1993)*, "Documenti di Archeologia" 48, Mantova, pp. 727-734
- MANGANARO G. 1969a, *La monetazione a Siracusa tra Canne e la vittoria di Marcello (216-212 a.C.)*, "Archivio storico per la Sicilia orientale" 65, pp. 283-296
- MANGANARO G. 1969b, *Per la storia della circolazione della moneta attica nella Sicilia orientale*, in *La circolazione della moneta ateniese in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del I Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 5-8 aprile 1967)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 12-14/Suppl., Roma, pp. 151-162
- MANGANARO G. 1970, *La collezione numismatica della Zelantea di Acireale*, "Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale" (MRAAcireale) I/10, pp. 243-318
- MANGANARO G. 1972, *Per una storia della Sicilia romana*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* 1.1, Berlin, pp. 442-461
- MANGANARO G. 1974-1975, *La caduta dei Dinomenidi e il "politikon nomisma" in Sicilia nella prima metà del V sec. a.C.*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 21-22, pp. 9-40
- MANGANARO G. 1975, *Il "politikon nomisma" nella Sicilia fino a Timoleonte. Caratteri unitari e grecità integrale di esso*, in *Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la monetazione delle colonie greche di Sicilia. Atti del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 9-14 aprile 1973)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 20/IV Suppl., Roma, pp. 53-65

- MANGANARO G. 1979, *Una vittoria navale dei Liparaioli sui Tyrrhenoi e l'inizio della monetazione bronzea a Lipara*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 91-112
- MANGANARO G. 1981-1982, *Un ripostiglio siciliano del 214-211 a.C. e la datazione del denarius*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 31-32, pp. 37-54
- MANGANARO G. 1982a, *La monetazione della "resistenza antiromana" in Sicilia nel 211-10 a.C.*, in T. Hackens, R. Weiller (éd. par), *Actes du 9^{me} Congrès International de Numismatique. Berne, septembre 1979*, Louvain-la-Neuve, pp. 261-262
- MANGANARO G. 1982b, *Monete e ghiande inscritte degli schiavi ribelli in Sicilia*, "Chiron" 12, pp. 237-244
- MANGANARO G. 1984, *Dai "mikrà kermata" di argento al "chalkocratos kassiteros" in Sicilia nel V sec. a.C.*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 34, pp. 11-39
- MANGANARO G. 1988, *Le tavole finanziarie di Tauromenion*, in D. Knoepfler (éd. par), *Comptes et inventaires dans la cité grecque. Actes du colloque international d'épigraphie en l'honneur de Jacques Tréheux (Neuchâtel 23-26 Septembre 1986)*, Neuchâtel, pp. 155-190
- MANGANARO G. 1989a, *Darici in Sicilia e le emissioni auree delle poleis siceliote e di Cartagine nel V-III sec. a.C.*, in *L'or Perse et l'histoire grecque*, "Revue des Études Anciennes" 91/1-2, pp. 299-315
- MANGANARO G. 1989b, *Movimento di uomini tra Egitto e Sicilia (III-I sec. a.C.)*, in L. Criscuolo, G. Geraci (a cura di), *Egitto e storia antica dall'ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto. Atti del colloquio internazionale (Bologna 31 agosto - 2 settembre 1987)*, Bologna, pp. 513-553
- MANGANARO G. 1990a, *Due Studi di Numismatica Greca. I) Un philippeion d'oro in Sicilia; II) Ancora sui graffiti monetali*, "Annali della Scuola normale superiore di Pisa" 3/20, pp. 409-427
- MANGANARO G. 1990b, *Un philippeion di oro di Euno-Antioco in Sicilia?*, "Museum Helveticum" 47, pp. 181-183
- MANGANARO G. 1994, *Per una storia della "chora Katanaia"*, in E. Olshausen, H. Sonnabend (hrsg), *Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums (2.-6. Mai 1990)*, 4, Amsterdam, pp. 127-174
- MANGANARO G. 1996a, *La monetazione di Katane dal V al I sec. a.C.*, in *Catania antica. Atti convegno Società italiana per lo studio dell'antichità classica (Catania, 23-24 maggio 1992)*, Pisa, pp. 303-321
- MANGANARO G. 1996b, *Per una storia della chora katanaia*, in *Catania antica. Atti convegno Società italiana per lo studio dell'antichità classica (Catania, 23-24 maggio 1992)*, Pisa, pp. 19-59
- MANGANARO G. 1996c, *Raffigurazioni di fauna e flora nella monetazione, in bronzzetti e su anelli della Sicilia greca*, in *Gebirgsland als Lebensraum. V. Stuttgarter Kolloquium zur Historischen Geographie des Altertums (Stuttgart, 5-9 Mai 1993)*, Amsterdam, pp. 215-222
- MANGANARO G. 1997, *La monetazione di Gela*, in P. Orlandini (a cura di), *Omaggio a Gela*, Lodi, pp. 33-51
- MANGANARO G. 1998, *Homonoia dei Kimissaioi, Eunomia dei Geloi e la ninfa termitana Sardò*, in U. Fellmeth, H. Sonnabend (hrsg), *Alte Geschichte. Wege, Einsichten Horizonte. Festschrift für Eckart Olshausen zum 60. Geburtstag*, Zürich, pp. 131-142
- MANGANARO G. 1999a, *Ancora sul mikron kerma siceliota*, "Revue Belge de Numismatique e de Sigillographie" 145, pp. 61-68
- MANGANARO G. 1999b, *Dall'obolo alla litra e il problema del "Damareteion"*, in M. Amandry, S. Hurter (éd. par), *Travaux de numismatique grecque offerts à Georges Le Rider*, London, pp. 239-255
- MANGANARO G. 1999c, *Sikelika. Studi di antichità e di epigrafia della Sicilia greca*, "Biblioteca di quaderni urbinati di cultura classica" 8, Pisa

- MANGANARO G. 2001, *Metokismos dei Danklaioi a Mylai*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 80, pp. 7-18
- MANGANARO G. 2002a, *Epiro adriatico e Sicilia. Colonizzazione timoleontea e monete*, "Hesperia" 15/"Studi sulla gremità di Occidente. I Greci in Adriatico" 1, Roma, pp. 113-122
- MANGANARO G. 2002b, *Dall'Egitto alla Sicilia (II sec. a.C. - VI sec. d.C.)*, "Mediterraneo Antico" 5, pp. 615-638
- MANGANARO G. 2005-2006, *Quattro note di numismatica siceliota*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 55-56, pp. 53-67
- MANGANARO G. 2005, *Contromarche su chalkos siceliota e su aes augusteo in Sicilia*, "Mediterraneo Antico" 8/1, pp. 265-282
- MANGANARO G. 2007a, *La tesaurizzazione monetale in pace e guerra nella Sicilia ellenistico-romana*, "Revue Belge de Numismatique e de Sigillographie" 153, pp. 45-60
- MANGANARO G. 2007b, *La prima (metà V sec. a.C.) e l'ultima (44-36 a.C.) emissione degli Hennaioi in gloria di Demetra*, "Sicilia Antiqua" 4, pp. 33-43
- MANGANARO G. 2010, *Arte ellenistica alla corte di Gerone II, le due emissioni di oro e il vittoriatto di Roma*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, "Pelorias" 18, Messina, pp. 325-338
- MANGANARO G. 2011, *Le ambiguità delle emissioni a legenda Kainon e le recenti identificazioni di toponimi della Sicilia greca*, "Epigraphica" 73, pp. 63-85
- MANGANARO G. 2012, *Pace e guerra nella Sicilia tardo ellenistica e romana (215 a.C. - 14 d.C.). Ricerche storiche e numismatiche*, "Nomismata" 7, Bonn
- MANGANARO G. 2014, *Rivangando iscrizioni siceliote e monete imperiali con contromarche e incisioni*, "Epigraphica" 76, pp. 63-80
- MANGANARO G. 2015a, *Tra Gallieno e il "regnum Galliarum": "radiati gallici anomali" in Sicilia nel III-IV secolo AD*, "Revue Belge de Numismatique e de Sigillographie" 161, pp. 343-370
- MANGANARO G. 2015b, *La Sicilia dall'era costantiniana ad Alarico*, in S. Garraffo, M. Mazza (a cura di), *Il tesoro di Misurata (Libia). Produzione e circolazione, monetaria nell'età di Costantino il Grande. Convegno Internazionale di Studi (Roma, 19-20 aprile 2012)*, Catania, pp. 129-139
- MANGANARO G. 2016, *Ancora sui tetradrammi alessandrini (nummi) in Sicilia*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 117, pp. 275-281
- MANGANO C. 2003, *La monetazione di Panormos in età romana: nuove proposte di cronologia e di esegesi dei tipi*, in A. Corretti (a cura di), *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 30 novembre - 4 dicembre 2000)*, Pisa, pp. 861-884
- MANI HURTER S. 2008, *Die Didrachmenprägung von Segesta*, Suisse Society for Numismatics (SSN) 1, Zürich
- MANNINO K. 1986-1987, *La monetazione di Kalakte*, "Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina" 2, pp. 125-134
- MANNINO K. 1989, *La circolazione monetaria nel centro siculo-ellenizzato di Sabucina*, "Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina" 4, pp. 71-83
- MARCHETTI P. 1971, *La datation du denier romain et les fouilles de Morgantina*, "Revue Belge de Numismatique e de Sigillographie" 117, pp. 81-114
- MARCHETTI P. 1978, *Histoire économique et monétaire de la deuxième guerre punique*, Bruxelles
- MARCHETTI P. 1992, *Monnayages puniques en Sicile au cours de la deuxième guerre punique*, in T. Hackens, G. Moucharte (éd. par), *Numismatique et Histoire Economique Phéniciennes et Puniques. Actes du Colloque tenu à Louvain-la-Neuve (13-16 Mai 1987)*, "Numismatica Lovainiensia" 9, Louvain-la-Neuve, pp. 107-120

- MARTINI R. 1991, *Monetazione provinciale romana. I. Sicilia*, “Glaux” V, Milano, pp. 65-81
- MARTINI R. 1995, *Monetazione bronzea romana tardo-repubblicana II. Sextus Pompeus. Le emissioni hispaniche del tipo CN MAG, le serie di Eppius e gli assi siciliani*, “Glaux” Serie Speciale I, Milano
- MARTINI R. 1998, *Emissione duumvirale della colonia? di Tyndaris a firma dei legati? di Sextus Pompeius a Pomponius M. f Vic(tor) ed A. (Flaminius?) Flamma*, “Annotazioni Numismatiche” s. II/29, pp. 666-670
- MARTINO F. 1987, *Evidenze numismatiche e ipotesi interpretative su alcune emissioni bronzee di Sicilia*, “Archivio Storico Messinese” s. III/40, pp. 5-68
- MASTELLONI M.A. 1993, *La collezione Grosso Cacopardo*, in *Le immagini della Memoria, “Il tesoro ritrovato”*, Roma
- MASTELLONI M.A. 1995, *Archeologia e numismatica: tre ripostigli di Lipari*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l’Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell’età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, “Atti Accademia Peloritana” 69-Suppl. I, Messina, pp. 401-426
- MASTELLONI M.A. 1997-1998a, *Le monete coniate da Lipàra e le Tavole*, in *Enrico Pirajno di Mandralisca: umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana (Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 18 ottobre-23 novembre 1997)*, Palermo, pp. 78-85
- MASTELLONI M.A. 1997a, *Messina, Via dei Monasteri: da un ripostiglio inedito elementi per lo studio delle serie di Sesto Pompeo*, in *Numismatica Archeologia e storia dell’arte medievale: ricerche e contributi*, “Quaderni dell’attività didattica del Museo Regionale di Messina” 6, pp. 95-118
- MASTELLONI M.A. 1997b, *Quadrigrati e monete romano repubblicane: nuovi dati*, in *Numismatica Archeologia e storia dell’arte medievale: ricerche e contributi*, “Quaderni dell’attività didattica del Museo Regionale di Messina” 6, pp. 67-93
- MASTELLONI M.A. 1998, *Delfini e ippocampi sullo Stretto. Riflessioni su alcune serie in bronzo di Siracusa*, “Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica” 45, pp. 23-96
- MASTELLONI M.A. 2003, *Le serie di Lipara e gli inizi delle coniazioni in bronzo in Sicilia*, in G.M. Bacci, M.C. Martinelli (a cura di), *Studi classici in onore di L. Bernabò Brea*, “Quaderni del Museo Archeologico Regionale Eoliano ‘Luigi Bernabò Brea’” Suppl. II, Messina, pp. 169-200
- MASTELLONI M.A. 2005, *Messana e i Mamertini*, in F. Ghedini, J. Bonetto, A.F. Ghiotto, F. Rinaldi (a cura di), *Lo Stretto di Messina nell’antichità*, Roma, pp. 485-500
- MASTELLONI M.A. 2009, *La produzione della zecca, la collezione numismatica del Museo ed i rinvenimenti di Adrano*, in G. Lamagna (a cura di), *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Catania, pp. 157-176
- MATTINGLY H.B. 2000, *Methodology and History in third century Sicilian Numismatics*, “Schweizerische Numismatische Rundschau” 79, pp. 35-48
- MATTINGLY H.B. 2004, *The Demareteion Controversy: A new Approach*, in *From Coins to History. Selected Numismatic Studies*, Ann Arbor, pp. 2-15
- MEADOWS A.R. 1998, *The Mars/eagle and thunderbolt gold and Ptolemaic involvement in the Second Punic War*, in A. Burnett, U. Wartenberg, R. Witschonke (ed. by), *Coins of Macedonia and Rome: Essays in honour of Charles Hersh*, London, pp. 125-134
- MELE A. 1993, *Arché e Basileia: la politica economica di Dionisio I*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, S. Ceccoli (a cura di), *La monetazione dell’età dionigiana. Atti dell’VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 29 maggio-I giugno 1983)*, Roma, pp. 3-38
- MINÌ A. 1977, *Monete antiche di bronzo della zecca di Siracusa*, Novara
- MINÌ A. 1979, *Monete di bronzo della Sicilia antica*, Palermo

- MIRONE S. 1916, *Le monete di Longane o Longone*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 29, pp. 450-460
- MIRONE S. 1917, *Le monete dell'antica Catania*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 30, pp. 107-142, 203-236
- MIRONE S. 1918, *Le monete dell'antica Catania*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 31, pp. 9-76
- MIRONE S. 1928, *Stiela. Topografia e numismatica*, "Zeitschrift für Numismatik" 38, pp. 29-55
- MOLINARI M.C. 1984, *Relazione fra metalli monetari nell'età di Agatocle*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 86, pp. 9-16
- MOLINARI M.C. 1986, *Considerazioni sulle emissioni frazionali di Imera in età arcaica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 88, pp. 21-26
- NOVARESE M. 2006, *Monete puniche e siciliane dal santuario di Tas-Silg a Malta (campagne di scavo 1963-1970)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 107, pp. 49-79
- ORLANDINI P. 1958, *La rinascita della Sicilia nell'età di Timoleonte alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, "Kokalos" 4, pp. 24-30
- OTERI E. 1995-1996, *La monetazione di Agragas-Agrigentum dall'età timoleontea a quella protoimperiale*, Tesi di Specializzazione in Archeologia, Università di Catania (relatore: Prof.ssa M. Caccamo Caltabiano)
- OTERI E. 2003, *Monete*, in E. De Miro, *Agrigento. II. I santuari extraurbani. L'Asklepicion*, Soveria Mannelli
- PARISE N. 1971, *Oboli e litre nelle emissioni arcaiche d'Imera, di Zankle e di Nasso*, in *La monetazione arcaica di Himera fino al 472 a.C. Atti del II Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 15-19 aprile 1969)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 16-17/II Suppl., Roma, pp. 15-20
- PARISE N. 1979, *Il sistema della litra nella Sicilia antica tra V e IV secolo a.C.*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 293-304
- PARISE N. 1985, *Unità ponderali in Occidente. Osservazioni e postille alle «Antiche rotte del Mediterraneo»*, in *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica. Atti del seminario in memoria di Mario Napoli (Università degli Studi di Salerno)*, Salerno, pp. 257-266
- PARISE N. 1988, *Valuta «calcidese» e valuta «fenicia». Un rapporto di cambio dimenticato*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 90, pp. 15-18
- PARISE N. 1993-1994, *Unità ponderali in Occidente*, "Kokalos" 39-40, pp. 39-40
- PARISE N. 2016, *Didrammi e dramme fra Imera e Selinunte durante il secolo VI a.C.*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *Nomismata. Studi di Numismatica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno*, Ragusa, pp. 90-96
- PEDRONI L. 1995, *Le contromarche di Akragas*, Napoli
- PELAGATTI P., SALIBRA R. 2012, *Monete di Camarina: un bilancio provvisorio*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 58, pp. 63-78
- PERA R. 2012 (a cura di), *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia. Atti del II incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Genova, 10-12 novembre 2005)*, "Serta Antiqua et Mediaevalia" 14, Roma
- PERASSI C. 2013, *Numismatica insulare: le monete delle zecche di Melita e di Gaulos della Collezione Nazionale Maltese*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 114, pp. 15-52
- PERIN V., CAMPANA A. 2014a, *Eryx: Litra "POR"/Afrodite "ERVKINA". Parte I*, "Monete Antiche" 72 (novembre-dicembre), pp. 3-14

- PERIN V., CAMPANA A. 2014b, *Eryx: Litra "POR"/Afrodite "ERVKINA". Parte I*, "Monete Antiche" 73 (gennaio-febbraio), pp. 3-18
- POLOSA A. 2005, *Lo Stretto di Messina: la monetazione di età romana*, in F. Ghedini, J. Bonetto, A.F. Ghiotto, F. Rinaldi (a cura di), *Lo Stretto di Messina nell'antichità*, Roma, pp. 129-140
- PRICE M.J. 1979a, *Selinus*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 79-86
- PRICE M.J. 1979b, *The Function of Early Greek Bronze Coinage*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 351-358
- PUGLISI M. 2004b, *La circolazione monetale in Sicilia nell'età di Ierone II*, in M. Caccamo Caltabiano, L. Campagna, A. Pinzone (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia. Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 4-5 luglio 2002)*, "Pelorias" 11, Messina, pp. 305-327
- PUGLISI M. 2005, *Distribuzione e funzione della moneta bronzea in Sicilia dalla metà del V sec. a.C. all'età ellenistica*, in C. Alfano, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *XIII Congreso Internacional de Numismática. Madrid 2003. Actas - Proceedings - Actes*, Madrid, pp. 285-294
- PUGLISI M. 2008, *Coin finds from Capo d'Orlando (Messina, Sicily)*, "Schweizer Münzblätter" 232, pp. 99-102
- PUGLISI M. 2009, *La Sicilia da Dionisio I a Sesto Pompeo. Circolazione e funzione della moneta*, "Pelorias" 16, Messina
- PUGLISI M. 2011, *Coin circulation data as a source for quantifying monetary supplies*, in F. de Callatay (ed. by), *Quantifying monetary supplies in Graeco-Roman times (Academia Belgica, Roma, September 2008, 29th-30th)*, Bari, pp. 181-197
- PUGLISI M. 2013a, *Dinamiche di produzione monetale delle zecche siciliane fino all'età romano-repubblicana*, in A. D'Andria, K. Mannino, *Trent'anni di attività. Gli allievi raccontano le loro ricerche*, Lecce, pp. 141-153
- PUGLISI M. 2013b, *Monete. La circolazione monetale a Finziade alla luce dei rinvenimenti dall'abitato ellenistico di Monte S. Angelo (campagne di scavo 2004-2005)*, G.F. La Torre, F. Mollo (a cura di), *Finziade I. Scavi sul monte Sant'Angelo di Licata (2003-2005)*, Roma, pp. 401-407
- PUGLISI M. 2016, *La circolazione monetale a Messina in età antica*, in G. Tigano (a cura di), *Catalogo della Mostra "Da Zankle a Messina 2016" (Messina, Villa Pace, 5 febbraio - 30 marzo 2016)*, Palermo, pp. 189-197
- PUGLISI M. 2018, *Greek Coinages of Sicily: War and Typological Choices*, in P.P. Iossif, F. de Callatay, R. Veymiers (ed. by), *TYTIOI. Greek and Roman Coins Seen through their Images. Noble Issuers, Humble Users? Proceedings of the International Conference Organized by the Belgian and French Schools at Athens (26-28 September 2012)*, "Série Histoire" 3, Liège, pp. 143-172
- RIZZO E.L. 2007, *La Sicilia e Roma. Una zecca unica per l'oro "marziale"*, "Sicilia Antiqua. International Journal of Archaeology" 4, pp. 105-131
- RIZZO G.E. 1938, *Saggi preliminari su l'arte della moneta nella Sicilia greca*, Roma
- RIZZO G.E. 1939, *Intermezzo. Nuovi Studi Archeologici su le monete greche della Sicilia*, Roma
- RIZZO G.E. 1946, *Monete greche della Sicilia*, Roma
- RONCHI F. 1998, *Il dibattito sulla data d'introduzione del denario nella moderna letteratura numismatica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 99, pp. 39-88
- RUOTOLO G. 2015, *La Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie*, "Quaderno dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici" 22, Taormina

- RUSSO N. 2018, *Il vero volto del Sileno. Tra moneta e archeologia*, "Semata e Signa" 9, Roma
- RUTTER N.K. 1979, *South Italy and Messana*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25/Suppl., Roma, pp. 193-213
- RUTTER N.K. 1986, *Ancient Numismatics. Italy and Sicily: Archaic and Classical Periods*, in M. Price, E. Besly, D. Macdowell, M. Jones, A. Oddy (ed. by), *A Survey of Numismatic Research 1978-1984. I. Ancient, Medieval and Modern Numismatics*, IAPN Special Publication 9, London, I, pp. 1-11
- RUTTER N.K. 1993, *The Myth of the Demareteion*, "Chiron" 23, pp. 171-188
- RUTTER N.K. 1997, *Greek Coinages of Southern Italy and Sicily*, London
- RUTTER N.K. 2012, *Artistic identity: the case of the "Signing Artists" in Sicily*, "Numismatica e Antichità Classiche" 41, pp. 71-89
- SALAMONE G. 2013, *'Una' e 'Molteplice': la Ninfa eponima di Città. Iconografie monetali e semantica*, "Semata e Signa" 6, Reggio Calabria
- SALAMONE G. 2017, *La 'testa femminile' sulle monete greche: funzione giuridica e identità della polis*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by) 2017, *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, I, Messina-Roma, pp. 405-410
- SANTAGATI E. 2010, *La Phtia di Pirro tra mitologia e genealogie regali*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, "Pelorias" 18, Messina, pp. 303-310
- SANTELLI G. 2000, *Monete d'epoca tardo-repubblicana della zecca siciliana di Segesta: le contromarche ed il motivo dell'aquila*, "Annotazioni Numismatiche" Suppl. 15, Milano
- SANTELLI G. 2002, *L'importanza delle contromarche in Kainon*, "Panorama Numismatico" 165, pp. 19-24
- SAPIENZA A. 2017, *La triskeles e le sue varianti iconografiche: analisi diatopica e diacronica dei documenti monetali*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, I, pp. 415-419
- SAPIENZA A. c.d.s., *Simboli astratti o immagini parlanti? Il significato della tetraskes, triskeles e della diskeles nei documenti monetali*, "Semata e Signa" 10, Roma
- SÄRSTRÖM M. 1940, *A Study in the Coinage of the Mamertines*, Lund
- SCAVINO R. 2008, *La cronologia dei decadrammi di Euainetos e Kimon. Rapporto con le emissioni auree dei maestri firmanti*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 109, pp. 133-174
- SCHWABACHER W. 1925, *Die Tetradrachmenprägung von Selinunt*, "Mitteilungen der Bayerischen Numismatischen Gesellschaft" 43, pp. 1-89
- SEMENZA A. 1973, *I decadrammi di Cimone e di Eveneto e la "oscillazione del gusto"*, "Numismatica e Antichità Classiche" 3, pp. 33-38
- SFAMENI GASPARRO G. 1973, *Culti orientali in Sicilia*, "Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain" 31, Leiden
- SFAMENI GASPARRO G. 1986, *Iside-Dikaiozyne in una serie monetale bronzea di Catania*, "Studi e Materiali di Storia delle Religioni" 52, pp. 189-211
- SFAMENI GASPARRO G. 1995, *Le attestazioni dei culti egiziani in Sicilia nei documenti monetali*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" 69-Suppl. I, Messina, pp. 79-156

- SFAMENI GASPARRO G. 2004, *Per la definizione della facies religiosa del regno ieroniano: i rapporti con l'Oriente*, in M. Caccamo Caltabiano, L. Campagna, A. Pinzone (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia. Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 4-5 luglio 2002)*, "Pelorias" 11, Messina, pp. 125-131
- SNG ANS III.1: H.A. Troxell, *Sylloge Nummorum Graecorum: the collection of the American Numismatic Society. Part III: Bruttium-Sicily 1 (Abacaenum-Eryx)*, New York 1975
- SNG ANS IV.2: E. Jaunzems, *Sylloge Nummorum Graecorum: the collection of the American Numismatic Society. Part IV: Sicily 2 (Galaria-Styella)*, New York 1977
- SNG ANS V.3: D. Bérend, *Sylloge Nummorum Graecorum: the collection of the American Numismatic Society. Part V: Sicily 3 (Syracuse-Siceliotes)*, New York
- SNG Budapest I.3: M. Torbágyi, *Sylloge Nummorum Graecorum: Hungary. Budapest, Magyar Nemzeti Múzeum: Part I: Hispania-Sicilia: fasc. 3 Sicilia*, Milan 1993
- SNG Copenhagen I: W. Schwabacher, *Sylloge Nummorum Graecorum. Denmark. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Part I: Italy-Sicily*, Copenhagen-West Mildford (N.J.) 1981² [rist. I ed. Copenhagen 1942]
- SNG Delepierre: H. Nicolet-Pierre, J. Delepierre, M. Delepierre, G. Le Rider, *Sylloge Nummorum Graecorum. France I. Bibliothèque nationale de France: Collection Jean et Marie Delepierre*, Paris 1983
- SNG Dreer 1: L. Springschitz, *Sylloge Nummorum Graecorum. Sammlung Dreer, Klagenfurt, im Landesmuseum für Kärnten. Teil 1. Italien, Sizilien*. Klagenfurt 1967
- SNG Evelpidis: T. Hackens, *Sylloge Nummorum Graecorum. Grèce I.1. Collection Réna H. Evelpidis, Athènes: Italie, Sicilie, Thrace*, Louvain 1970
- SNG Great Britain II.3-4: E.S.G. Robinson, *Sylloge Nummorum Graecorum. Great Britain II. The Lloyd Collection. Parts 3-4: Bruttium (Caulonia)-Sicily (Eryx)*, London 1934
- SNG Great Britain II.5-6: E.S.G. Robinson, *Sylloge Nummorum Graecorum. Great Britain II. The Lloyd Collection. Part 5-6: Sicily (Galaria-Selinus)*, London 1935
- SNG Great Britain II.7-8: E.S.G. Robinson, *Sylloge Nummorum Graecorum. Great Britain II. The Lloyd Collection. Part 7-8: Sicily (Syracuse-Lipara)*, London 1937
- SNG Great Britain III.2: E.S.G. Robinson, *Sylloge Nummorum Graecorum. Great Britain III. The Lockett Collection. Part 2: Sicily-Thrace (gold and silver)*. London 1939
- SNG Great Britain IV.2: F.M. Heichelheim, *Sylloge Nummorum Graecorum. Great Britain IV. Fitzwilliam Museum: Leake and general collections. Part 2: Sicily-Thrace*, London 1947
- SNG Great Britain V.2: C.M. Kraay, *Sylloge Nummorum Graecorum. Great Britain V. Ashmolean Museum (Oxford). Pt. 2: Italy: Lucania (Thurium)-Bruttium, Sicily, Carthage*, London 1969
- SNG Italia Agrigento: M. Caccamo Caltabiano, *Sylloge Nummorum Graecorum. Italia. Agrigento. Museo Archeologico Regionale: fondo dell'ex-Museo Civico e altre Raccolte del Medagliere*, Pisa-Roma 1999
- SNG Italia Sassari: F. Guido, *Sylloge Nummorum Graecorum. Italia. Sassari. Museo Archeologico "G.A. Sanna". Part 1: Sicilia-Numidia*, Milano 1994
- SNG München 5: P.R. Franke, S. Grunauer von Hoerschelmann, *Sylloge Nummorum Graecorum: Deutschland. Staatliche Münzsammlung München: Heft 5. Sikelia*, Berlin 1977
- SNG München 6: H. Küthmann, U. Pause-Dreyer, *Sylloge Nummorum Graecorum: Deutschland. Staatliche Münzsammlung München: Heft 6. Sikelia-Punier in Sizilien-Lipara-Sardinia-Punier in Sardinien-Nachträge*, Berlin 1980

- SNG *Russia Pushkin* II: S. Kovalenko, *Sylloge Nummorum Graecorum. Russia. State Pushkin Museum of Fine Arts. II: Greek Coins of Italy and Sicily*, Roma 2017
- SNG *Sweden* II.1: U. Westermark, *Sylloge Nummorum Graecorum. Sweden II. The Collection of the Royal Coin Cabinet National Museum of Monetary History. Part 1: Gallia-Sicily*. Stockholm 1976
- SNG *Tübingen* 1: D. Mannsperger, *Sylloge Nummorum Graecorum: Deutschland. Münzsammlung der Universität Tübingen. Heft 1. Hispania-Sikelia*, Berlin 1981
- SOLE L. 2009, *Rinvenimenti monetali da Monte Raffe*, in M. Congiu, C. Micciché, S. Modeo (a cura di), *EIE AKPA. Insediamenti d'altura in Sicilia dalla Preistoria al III sec. a.C. (Caltanissetta, maggio 2008)*, Caltanissetta, pp. 295-309
- SOLE L. 2010a, *La via dei metalli in Sicilia. Un contributo dai ripostigli per lo studio delle fonti di approvvigionamento*, in R. Panvini, C. Guzzoni, L. Sole (a cura di), *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V secolo a.C. Atti del Convegno Internazionale (Gela, 27-29 maggio 2009)*, Palermo, pp. 185-193
- SOLE L. 2010b, *Ripostigli "misti" dalla Sicilia centro-meridionale*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 56, pp. 29-43
- SOLE L. 2011a, *Timoleonte e i centri indigeni della Sicilia centrale. L'apporto dell'evidenza numismatica*, in M. Congiu, C. Micciché, S. Modeo (a cura di), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a.C. Atti del VII Convegno di Studi (Caltanissetta, 22-23 maggio 2010)*, Caltanissetta-Roma, pp. 45-55
- SOLE L. 2011b, *Uso della moneta presso gli Indigeni della Sicilia centro-meridionale*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress. Glasgow 2009*, Glasgow, pp. 393-402
- SOLE L. 2011c, *Un ripostiglio inedito dall'insediamento di Balate di Marianopoli (Caltanissetta)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 57, pp. 39-52
- SOLE L. 2012, *Gli indigeni e la moneta. Rinvenimenti monetali e associazioni contestuali dai centri dell'entroterra siciliano*, Caltanissetta
- SOLE L. 2015, *Sicilia*, in C. Arnold-Biucchi, M. Caccamo Caltabiano 2015, *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, IAPN Special Publication 16, Taormina, pp. 33-38
- SOLE L. 2016, *Monete e spazi sacri: rinvenimenti monetali dai santuari dell'entroterra siciliano*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *Nomismata. Studi di Numismatica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno*, Ragusa, pp. 153-170
- STAZIO A. 1961, in *Congresso Internazionale di Numismatica (Roma, 11-16 settembre 1961), I: Relazioni*, Roma, pp. 49-54
- STAZIO A. 1972-1973, *Recenti studi sulla monetazione della Sicilia antica*, "Kokalos" 18-19, pp. 374-391
- STAZIO A. 1979a, *La monetazione delle città euboiche d'Occidente*, in *Gli Eubei in Occidente. Atti del Diciottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-12 ottobre 1978)*, Taranto, pp. 167-208
- STAZIO A. 1979b, *Greek Numismatics. A. Archaic and Classical Periods. Italia e Sicilia*, in R. Carson, P. Berghaus, N. Lowick, *A Survey of Numismatic Research 1972-1977*, IAPN Special Publication 5, Berne, pp. 1-22
- STAZIO A. 1985, *Monetazione ed economia monetaria*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, "Collana di studi sull'Italia antica", Milano, pp. 81-122
- STAZIO A. 1987-1988, *Darici aurei in due ripostigli di Avola*, "Cronache di Archeologia" 26, pp. 97-101
- STAZIO A. 1990, *Le monete raccontano l'antica storia della Sicilia*, in G. Vallet, *Sicilia Greca*, Palermo, pp. 37-57
- STAZIO A. 1991, *Monetazione dei Greci d'Occidente*, in *Les Grecs et l'Occident. Actes du 2ème colloque de la Villa "Kérylos" à Beaulieu-sur-Mer*, "Cahiers de la villa Kérylos" 2, Rome, pp. 141-150

- Survey 1936-1952 (Paris): Congrès International de Numismatique (Paris, 6-11 Juillet 1953). I. Rapports*, Paris 1953
- Survey 1953-1960 (Roma): Congresso Internazionale di Numismatica (Roma, 11-16 settembre 1961). I. Relazioni*, Roma 1961
- Survey 1960-1965 (Copenhagen): O. Mørkholm (ed. by), A Survey of Numismatic Research 1960-1965. I. Ancient Numismatics*, Copenhagen 1967
- Survey 1966-1971 (New York): P. Naster, J.B. Colbert de Beaulieu, J.M. Fagerlie (ed. by), A Survey of Numismatic Research 1966-1971. I. Ancient Numismatics*, New York 1973
- Survey 1972-1977 (Berne): R. Carson, P. Berghaus, N. Lowick (ed. by), A Survey of Numismatic Research 1972-1977*, IAPN Special Publication 5, Berne 1979
- Survey 1978-1984 (London): M. Price, E. Besly, D. Macdowell, M. Jones, A. Oddy (ed. by), A Survey of Numismatic Research 1978-1984. I. Ancient, Medieval and Modern Numismatics*, IAPN Special Publication 9, London 1986
- Survey 1985-1990 (Bruxelles): T. Hackens, P. Naster, M. Colaert, R. van Laere, G. Moucharte, F. de Callatay, V. van Driessche (ed. by), A Survey of Numismatic Research 1985-1990*, IAPN Special Publication 12, Bruxelles 1991
- Survey 1990-1995 (Berlin): C. Morriison, B. Kluge, A. Burnett, L. Ilish, W. Steguweit, J. Kleeberg, H. Maue (ed. by), A Survey of Numismatic Research 1990-1995*, IAPN Special Publication 13, Berlin 1997
- Survey 1996-2001 (Madrid): C. Alfaro, A. Burnett (ed. by), A Survey of Numismatic Research 1996-2001*, IAPN Special Publication 14, Madrid 2003
- Survey 2002-2007 (Glasgow): M. Amandry, D. Bateson (ed. by), A Survey of Numismatic Research 1996-2001*, IAPN Special Publication 15, Glasgow 2009
- Survey 2008-2013: C. Arnold-Biucchi, M. Caccamo Caltabiano (ed. by), Survey of Numismatic Research 2008-2013*, IAPN Special Publication 16, Taormina
- TALBERT R.J.A. 1971, *Corinthian Silver Coinage and the Sicilian Economy C. 340 to C. 290 B.C.*, "The Numismatic Chronicle" 7th s./11, pp. 53-66
- TALBERT R.J.A. 1974, *Timoleon and the Revival of Greek Sicily, 344-317 B.C.*, Cambridge
- TALIERCIO M., SPAGNOLI E. 1993, *Presenza monetale di Corinto e colonie in Sicilia e Magna Grecia nel IV e III secolo a.C.*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, R. Vitale (a cura di), *La monetazione corinzia in Occidente. Atti del IX Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 27-28 ottobre 1986)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 34/Suppl., Roma, pp. 87-293
- TALIERCIO MENSITIERI M. 1995, *Egitto e Magna Grecia tirrenica nel III sec. a.C.*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" 69-Suppl. I, Messina, pp. 355-367
- The Age of Pyrrhus: T. Hackens, N.D. Holloway, R.R. Holloway, G. Moucharte (ed. by), The Age of Pyrrhus. Archaeology, History and Culture in early Hellenistic Greece and Italy. Proceedings of an International Conference (Brown University, April 8th-10th 1988)*, "Archaeologia Transatlantica" 11, Louvain-la-Neuve - Providence 1992
- TRAVAGLINI A. 1995, *Monete puniche e tolemaiche in Puglia*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, "Atti Accademia Peloritana" 69-Suppl. I, Messina, pp. 369-375
- TRAVAINI L. 1993, *Propaganda politica nelle monete normanne e sveve del regno di Sicilia*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 95, pp. 585-596

- TRAVAINI L., ARRIGONI G. 2013, *Polis, Urbs, Civitas: Moneta e identità. Atti del Convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Milano, ottobre 2012)*, “Monete” 6, Roma
- TROPEA G. 1900a, *Numismatica di Lipara*, “Archivio Storico Messinese” 1, pp. 117-145
- TROPEA G. 1900b, *Numismatica siceliota del Museo Mandralisca in Cefalù, I*, “Archivio Storico Messinese” 1, pp. 146-176
- TUDEER L. 1913, *Die Tetradrachmenprägung von Syrakus in der Periode der signierenden Künstler*, Berlin
- VASSALLO S. 1983, *La circolazione della moneta bronzea di Agrigento nel V sec. a.C.*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini” 85, pp. 17-34
- VICARI SOTTOSANTI M.A. 2005, *La monetazione di Herbessos*, “Diacronia” III, Suppl. 1, pp. 69-76
- VITALE M. 2015, *Rappresentazioni simboliche della Sicilia sulle monete greche e romane*, “Ormos. Ricerche di Storia Antica” N.S. 7, pp. 200-225
- WESTERMARK U. 1979, *The fifth century bronze coinage of Akragas*, in A. Stazio, P. Rubino (a cura di), *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, “Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica” 25/Suppl., Roma, pp. 3-17
- WESTERMARK U. 2018, *The Coinage of Akragas c. 510-406 BC*, “Studia Numismatica Upsaliensia” 6, Uppsala
- WESTERMARK U., JENKINS G.K. 1980, *The Coinage of Kamarina*, London
- XELLA P. 1994, *A propos de SYS dans les légendes monétaires puniques de Sicile*, “Schweizerische Numismatische Rundschau” 73, pp. 13-18
- ZAGAMI S. 1959, *Le monete di Lipara*, Messina
- ZODDA D. 1989, *Contributo alla storia della monetazione di Erice nel V sec. a.C.*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini” 91, pp. 3-26
- ZOEPPFEL R. 1993, *Le fonti scritte su Dionigi I di Siracusa*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri, S. Ceccoli (a cura di), *La monetazione dell’età dionigiiana. Atti dell’VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 29 maggio-I giugno 1983)*, Roma, pp. 39-56.

Con riferimento alla ricerca scientifica degli studiosi italiani l’Autrice delinea lo sviluppo degli studi sulla numismatica siciliana a partire dalle fasi pre-monetali alla prima età romano-imperiale. Il fil rouge della presentazione dei dati è costituito dai Convegni scientifici organizzati in Italia con riferimento alla monetazione emessa in Sicilia o a quella altrimenti circolante nell’isola. L’Autrice discute i maggiori problemi “aperti” della numismatica siciliana: dall’ipotizzata iniziale compresenza di litra e obolo all’introduzione della monetazione in bronzo, dalla cronologia del decadrammo/demareteion all’attribuzione a Dionisio I delle serie siracusane dei “maestri firmanti, dalla pesante influenza politica ed economica tolemaica alla “prospettiva siciliana” dell’introduzione a Roma del sistema del denarius. La distinzione dei contributi scientifici in cinque principali settori (I rinvenimenti monetali e le (diverse) Sylloge Nummorum Graecorum, gli Studi Storici, la Metrologia e Pndometria, l’Arte delle monete siciliane, l’Iconografia monetale siciliana) rende evidente il notevole sviluppo degli studi sull’iconografia monetale e la nascita di una numismatica digitale per lo studio diacronico e diatopico dei tipi monetali.

With reference to the Italian scientific research the Author presents the development of studies on Sicilian numismatics starting from the pre-monetal phases to the early Roman-imperial age. The fil rouge of this data presentation largely coincides with the chronology of the Italian Congresses concerning some historical problems about coinage minted in Sicily or other currency circulating in the island. The Author discusses the major “open” problems in Sicilian numismatics starting from the hypothesized contemporary presence of the litra and the obolos to the beginning of bronze coinage; from the chronology of the demareteion/decadrachm to the attribution to the tyrant Dionysius of the Syracusan series of “master signers”; from the significant political and economic influence of Ptolemaic Egypt to the “Sicilian perspective” of the introduction of the denarius system in Rome. The distinction of the scientific contributions in five main sections (the monetary findings and the (several) Sylloge Nummorum Graecorum, the Historical Studies, the Metrology and Ponometry, the Art of Sicilian Coins, the Iconography of Sicilian coins) highlights the remarkable development of the studies concerning the coins iconography and the birth of a “digital numismatics” for the diachronic and diatopic study of coin types.

GIOVANNI GORINI

Ricerche di numismatica celtica

Tracciare un quadro della situazione attuale degli studi di numismatica celtica è impresa quanto mai ardua e complessa e che si può facilmente effettuare volgendo lo sguardo alla recente produzione raccolta soprattutto nei *Survey* dei congressi quinquennali della disciplina¹. Anche perché, pur avendo suscitato da diverso tempo l'interesse degli antiquari, degli archeologi e degli storici, soprattutto nei paesi anglosassoni e francesi, tuttavia solo da un cinquantennio lo studio di questo particolare settore della monetazione antica ha ricevuto l'interesse che merita e che si impone per la conoscenza delle fasi preromane delle culture dell'Europa antica. Come conseguenza di questo stato di cose lo studio della monetazione celtica si trova ancora in una fase iniziale in alcune nazioni, come l'Italia, e solo da poco ha preso la sua autonomia istituzionale e scientifica. Mi limiterò pertanto a segnalare quelli che mi paiono i temi e le tendenze dominanti negli studi celtici degli ultimi anni e le prospettive di ricerca più recenti ed attuali. Infatti, parlare di 'numismatica celtica' pone naturalmente di fronte al problema della definizione della disciplina, che rischia di appiattirsi su quella greca con cui in passato era confusa e solo da qualche decennio ha acquisito una sua autonomia. Certamente per questo ambito della numismatica esiste una difficoltà di fondo in quanto la tendenza acuitasi negli ultimi anni ha portato gli studi ad una regionalizzazione molto accentuata data la natura stessa della materia. Infatti se i temi e i metodi di indagine sono gli stessi, comuni ad ogni ricerca di numismatica antica, l'oggetto di queste indagini verte sulle monetazioni attive sul suolo nazionale, talvolta con piccoli sconfinamenti transfrontalieri quando la nazione moderna non corrisponde ad una realtà territoriale ben delimitata nel passato. Caso classico quello della Slovenia che non ha una corrispondenza con qualche popolo o insediamento celtico antico specifico. Va anche rilevato come in questo campo abbia giocato e giochi un ruolo determinante un certo 'spirito' di appartenenza ad una realtà statale che si è opposta in passato ai Romani che, in momenti diversi, hanno conquistato tutte queste popolazioni. Questo richiamo all'identità nazionale è un elemento caratterizzante – a volte in maniera subliminale – di molti studi soprattutto dell'Est Europa, ma non solo, mirando ad andare alle radici della entità statale attuale, vista come continuità di quella antica: caso eloquente è quello dei Galli in Francia, ma che si ripete con i Germani ed altre popolazioni preromane europee.

1 ARNOLD-BIUCCHI, CACCAMO CALTABIANO 2015, pp. 244-277; SIVERS, URBAN, RAMSI 2012.

Volendo affrontare questa analisi converrà stabilire i limiti cronologici e geografici di questo fenomeno che ha interessato dal IV sec. a.C. al I d.C. un'ampia fascia di territorio centro europeo dall'Atlantico al Mar Nero e costituisce uno dei maggiori fenomeni di imitazione delle monete greche e romane del mondo antico.

Mancano opere di riferimento globali, se escludiamo i numerosi cataloghi delle diverse collezioni pubbliche e private editi negli ultimi anni², e, salvo che per alcune nazioni, mancano manuali recenti con una visione complessiva dello sviluppo della monetazione celtica, vista nella sua globalità, mentre abbiamo buone sintesi su aspetti limitati a particolari aree o regioni europee³. Questa monetazione, per la sua stessa natura, è molto variegata e diversa da area ad area, con una quantità enorme di tipi e di frazioni, con una iconografia talvolta originale, ma spesso derivata da prototipi greci e, in seguito, anche romani. Nel processo imitativo raggiunge in alcuni casi fenomeni di pura astrazione formale in cui il ricordo del prototipo, da cui parte la sequenza imitativa, è molto lontano e spesso frainteso⁴. Questo rapporto iconografico è stato però proficuo sul piano interpretativo in quanto ha permesso anche un accostamento cronologico che nelle linee generali è stato prospettato, mentre manca spesso una definizione per le singole emissioni. Questa situazione è resa talvolta più difficile dalla presenza di emissioni anepigrafi quindi di ardua attribuzione e con valori ponderali che si riescono ad isolare non sempre con sicurezza, generando dibattito e discussione tra gli studiosi. Altro problema oggetto di discussione è l'attribuzione di un determinato tipo ad una popolazione preromana, operazione anche questa spesso ardua e difficile, in quanto essendo molte di queste monete anonime, l'unico elemento a disposizione rimane quello della provenienza del maggior numero di esemplari⁵, ma spesso questi dati sono contraddittori, per cui non si è giunti ad una classificazione certa ed univoca per molti gruppi di emissioni.

La disciplina oggi è coltivata soprattutto nel contesto di altre discipline storiche soprattutto dell'archeologia celtica con cui è in stretta contiguità. La interdipendenza metodologica e strumentale delle due discipline, verificata sul campo dello scavo archeologico, è una delle acquisizioni culturali più significative degli ultimi due decenni. Che cosa è celtico e chi sono i Celti? Queste notazioni di carattere demico non rendono giustizia della continuità civile delle popolazioni locali, che assumono caratteri esterni tra i quali anche la moneta, rimanendo tuttavia fundamentalmente le stesse. Quantitativamente la produzione bibliografica si è fatta sempre più ampia soprattutto con il progredire delle pubblicazioni e delle scoperte, particolarmente numerose in questi ultimi anni, in parte dovute all'uso del metal detector in quei paesi in cui è legalizzato. Tale pratica però, talvolta, porta alla scoperta di nuove varianti o anche di esemplari inediti, ma avulsi dal loro contesto stratigrafico, che preclude così ogni successivo approfondimento scientifico concreto. Comunque la disciplina ha proseguito in

2 Esemplari KOSTIAL 1997, ZIEGHAUS 2010.

3 DELESTRÉE, TACHE 2008.

4 Si potrebbero fare numerosi riferimenti in diversi ambiti, mi limito a ricordare ad esempio i *Regenbogenschüsselchen* della Baviera Settentrionale.

5 In base a questo elemento il COLBERT DE BEAULIEU 1973 aveva creato il metodo caratteroscopico e quello della insiemistica che hanno fornito risultati eccellenti.

questi ultimi anni nella sua precisa autonomia culturale rispetto ad altri aspetti della cultura celtica europea, producendo anche volumi miscellanei in onore dei maggiori studiosi della disciplina, come G. Dembski, L.P. Delestrée, V. Mihailescu-Bîrliba, S. Scheers⁶. Nella bibliografia corrente si sono fornite soprattutto edizioni di ritrovamenti isolati e riuniti in ripostigli, spesso ultimamente in scavi stratigrafici⁷. Ciò ha permesso una ulteriore contestualizzazione in monete provenienti da necropoli⁸ o da santuari⁹ – in particolare, in Italia sono stati valorizzati i santuari di frontiera¹⁰ –, da località la cui funzione è ancora incerta¹¹, ma comunque non eccedenti talvolta interessi storico-locali limitati. In questi casi lo studio dei depositi di monete celtiche ha portato a risultati di estremo interesse sia sul piano cronologico, sia su quello della circolazione delle monete greche e romane in connessione con i movimenti delle persone, soprattutto mercenari, come vettore privilegiato di questo numerario¹². Non sono mancati cataloghi di collezioni e di ritrovamenti in siti diversi, ma con rare edizioni di numerario riunito nella produzione di una zecca volti alla individuazione di una officina emittente, operazione quanto mai complessa data la precarietà dei dati disponibili in carenza di fonti scritte o epigrafiche e la aleatorietà di molto della produzione di moneta celtica. Riesce così difficile, se non impossibile, risolvere questa problematica in quanto le emissioni molto spesso non fanno capo ad un'autorità emittente statale o riconosciuta come tale e questo stato di cose scoraggia la possibilità di giungere a conclusioni ampiamente condivisibili. Spesso si tratta di emissioni di breve durata con l'uso di pochi conî per cui si è ritenuto che siano state per lo più emissioni a carattere essenzialmente 'militare' e che solo successivamente abbiano anche circolato come numerario per usi liberatori. Altri aspetti particolarmente valorizzati in questi ultimi anni sono le analisi del contenuto metallico delle monete, soprattutto d'oro e d'argento, per cercare di risalire alle miniere che hanno prodotto il metallo utilizzato per le coniazioni o per evidenziare particolare adulterazione della composizione della lega metallica¹³.

Passando ora ad un breve sguardo alla situazione attuale della disciplina, procedendo da Ovest verso Est notiamo che dobbiamo escludere da queste considerazioni la penisola iberica, per quanto abbiamo il manuale *Ancient coinages of the Iberian Peninsula* del Villaronga¹⁴. Questo testo propone una situazione singolare in quanto anche nella lingua e nell'alfabeto queste emissioni iberiche si differenziano da tutte le altre e sono studiate prevalentemente da numismatici spagnoli¹⁵, anche perché, giustamente, non fanno

6 VAN HEESCH, HEERENI 2009.

7 DE JERSEY 2012.

8 CURDY 2009.

9 HASELGROVE, WIGG-WOLF 2005.

10 CAPUIS 1999.

11 KOLNÍKOVÁ 2002.

12 GORINI, ZIEGHAUS 2011.

13 WIGG-WOLF 2009.

14 VILLARONGA, BENAGES 2011,

15 RIPOLLÈS, DEL MAR LLORENS 2002.

parte del mondo celtico, anche se talvolta non si ha una localizzazione sicura come in un caso recente¹⁶. L'universo celtico ha invece interessato quasi tutte le grandi nazioni europee. Primeggia l'Inghilterra che ha una produzione esemplare metodologicamente e con monografie e studi di insieme che affrontano problematiche di più largo interesse¹⁷ e con ricerche specifiche su alcune serie monetali ed iconografiche¹⁸. Inoltre in questa nazione si ha una registrazione minuziosa di ogni ritrovamento avvenuto nel suo territorio¹⁹, così come accade in Belgio i cui studi sono da modello per quelli di altre aree europee in quanto si occupano delle popolazioni celtiche stanziati nel Nord della Gallia²⁰ con una recente messa a punto che arricchisce ed integra la documentazione finora disponibile²¹. La Francia fa un po' un caso a sé, in quanto il fenomeno monetale è stato studiato a lungo già dall'Ottocento ed è ampio e complesso, collegato con la fonte cesariana e con una quantità di scavi che coinvolgono tutto il territorio nazionale e quello degli Stati contigui attuali. Numerosissimi sono i contributi prodotti in pubblicazioni ed atti di convegno da studiosi francesi che hanno cercato di organizzare le diverse emissioni nei diversi dipartimenti dello Stato attuale²². Lo stesso dicasi per la Svizzera che possiede cataloghi dei suoi musei e cura un rilevamento capillare dei ritrovamenti cantone per cantone ogni anno, gestito da un apposito Istituto²³ che ha prodotto da ultimo un'ottima sintesi²⁴. Anche la Germania ha una abbondante produzione soprattutto nelle regioni meridionali, *in primis* in Baviera, interessate dal fenomeno monetale celtico e un po' in tutte le località che poi verranno a far parte dell'Impero Romano²⁵ anche con sintesi divulgative²⁶. Lo stesso si può affermare per l'Austria²⁷, con anche tesi di laurea specifiche²⁸, l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Slovacchia, tutti territori nella fattispecie che sono stati interessati dal fenomeno celtico e che ha dato origine ad una produzione abbondante e ben documentata: in tutti questi casi, diverse équipes sono attive nella pubblicazione di materiale da scavo e studi su alcune serie specifiche. I contributi di tutti questi paesi sono dedicati alle emissioni rinvenute nei diversi stati, ma confrontate cronologicamente con quelle occidentali nei lavori ad esempio, di M. Torbágyi e di J. Militký per citare solo qualche studioso più noto. I paesi della penisola balcanica, salvo la parte settentrionale della Croazia e la Slovenia, non

16 RICHARD RALITE, LOPEZ 2016.

17 METZLER, WIGG-WOLF 2005; HASELGROVE, WIGG-WOLF 2005.

18 BEAN 2000.

19 Cfr. il *Card Index of Celtic Coins* presso l'Università di Oxford attivo da diversi anni e nel 2010 incorporato nel *Portable Antiquity Scheme Database*.

20 HASELGROVE 2005.

21 ROYMANS 2012.

22 Nella impossibilità di riprodurre tutta la bibliografia recente, rimando a ARNOLD-BIUCCHI, CACCAMO CALTABIANO 2015, pp. 262-269.

23 *Inventar der Fundmünzen der Schweiz* a Berna.

24 NICK 2015.

25 NICKEL 2008.

26 ZSCHUCKE 2011.

27 Indicativo il catalogo di DEMBSKI 1998.

28 RAUBEC 2013.

presentano un particolare approfondimento delle problematiche, salvo gli ultimi studi di P. Kos sulla monetazione del tipo VELEM e sulle emissioni dei Taurisci²⁹. Ugualmente i lavori dei colleghi serbi si limitano a riportare la realtà ed i dati dei ritrovamenti con pochi studi di sintesi³⁰. Sulla stessa linea gli studi dei rumeni, anche se alcune monografie³¹ hanno segnato un punto fermo nello stabilire la cronologia del processo di imitazione della moneta argentea di Filippo di Macedonia³² con ripercussioni su tutta quella delle emissioni imitative dell'Europa centrale e dell'Inghilterra. Altri invece hanno affrontato tra l'altro la discussa monetazione di ΚΟΣΩΝ³³ di cui un esemplare è stato ritrovato anche in Italia.

Per quanto riguarda il nostro paese, il fenomeno celtico è limitato alle regioni settentrionali con qualche rara incursione a Sud³⁴: tale limitazione geografica ha fatto sì che la bibliografia sia molto ridotta e complementare alla ricerca archeologica³⁵. Cercheremo di fare il punto sulla situazione degli studi sulla monetazione preromana nel territorio della futura Gallia Cisalpina nell'età del Ferro, tenendo presente che, come breve premessa metodologica, gli studi sulla monetazione preromana dell'Italia settentrionale sono stati condizionati dall'approccio del Pautasso³⁶, che da collezionista ha avuto uno spirito classificatorio esasperato, con la distinzione di ben 37 tipi di queste emissioni imitative. Da ciò discendono gli epigoni³⁷ che sono arrivati ad elencare 12 tipi solo per le emissioni liguri, finendo con perdere di vista la realtà di questa monetazione spesso anonima e portando alle estreme conseguenze una ricerca tipologica, alquanto soggettiva. Si tratta infatti di varianti di un unico tipo, come del resto accade in quasi tutte le monetazioni celtiche che giungono ad una progressiva astrazione della forma organica³⁸, con l'uso di diversi conî simili tra loro.

Occorre, quindi, partire dalla considerazione di questo numerario su basi nuove che poi sono quelle su cui si fondano tutti gli studi seri di numismatica e cioè osservare le associazioni nei ripostigli soprattutto con moneta romana, la presenza di numerario in strati archeologici databili per altra via, l'analisi dei pesi con la possibilità di eventuali processi inflattivi, il confronto con monete di datazione sicura e, infine, problemi di una possibile funzione e di uso di queste monete etc. per giungere eventualmente a nuove conclusioni³⁹. Utile sarebbe anche studiare una sequenza dei conî delle emissioni, che, come nel caso veneto⁴⁰, presentano delle brevi sequenze che non si agganciano tra di loro, segno di emissioni effettuate secondo necessità e non con un programma di coniazione programmato in anticipo.

29 Kos 2010 tra gli ultimi contributi più significativi.

30 POPOVIĆ 1987.

31 PREDA 1973.

32 LE RIDER 1977.

33 PETOLESCU 2011.

34 BOEHRINGER 1991.

35 GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2018.

36 PAUTASSO 1967.

37 In particolare BARENGHI 1995.

38 Il fenomeno era già stato riconosciuto da BIANCHI BANDINELLI 1956.

39 GORINI 2014.

40 GRESELIN 2002.

Inoltre, particolare valenza dovrebbe essere data al dato metrologico per verificare se vi siano stati fenomeni di inflazione, molto frequenti nel mondo antico in conseguenza di guerre o di particolare carenza del metallo con cui fabbricare le monete. Così altro aspetto da tener presente sarebbero i particolari contesti di scavo più recenti e quindi più accurati che permettono di armonizzare la cronologia delle monete celtiche con quella di altri prodotti metallici, come fibule, spilloni, armi o ceramici di vario tipo. Infine anche gli aspetti epigrafici hanno una loro importanza, sia quando sono presenti nelle leggende, sia quando sono assenti. Quest'ultimo caso è il più frequente e rappresenta uno dei problemi più diffusi ed ancora insoluti nel quadro della monetazione padana. Si potrebbe giungere così ad una nuova proposta interpretativa sia sul piano cronologico, distinguendo nel tempo le diverse fasi di presenza sul territorio di emissioni di imitazione del numerario greco-massaliota, sia sul piano attributivo e classificatorio. Comunque il problema della monetazione celtica in Italia attende ancora una soluzione ai numerosi problemi che suscita la presenza di questo numerario in numerosi scavi talvolta rinvenuto con altro allotrio, originale o imitato, di provenienza dalla Gallia, dalla Germania o dal Norico. Solo così si potrà giungere ad avere un quadro omogeneo dello sviluppo di questa particolare monetazione nell'Italia settentrionale e del suo rapporto con le altre monetazioni coeve attive nel medesimo territorio⁴¹.

In ogni caso dal punto di vista dei risultati delle ricerche il settore della numismatica celtica è caratterizzato da indubbia vivacità e tendenza alla crescita in tutte le nazioni interessate dal fenomeno in antichità. Infatti proprio per la sua caratteristica di apparire come un numerario del paese in cui si rinvencono con maggiore frequenza esemplari attribuibili a popolazioni celtiche preromane, ubicate nella nazione di riferimento, si hanno numerosi studi su di esse. Gli scavi moderni, anche con l'uso del metal detector in quei paesi in cui è abilitato o tollerato, ha portato alla luce una serie di piccole frazioni con numerosi nuovi dati che servono a completare il quadro di queste monetazioni. Gli studi dei dettagli delle serie monetali hanno portato in molti casi a stabilire una serie completa di emissioni su cui poi procedere ad un'analisi interpretativa e dei processi teorici che presuppongono molte di queste emissioni. Numerosi studi particolareggiati⁴² sono apparsi negli ultimi anni su aspetti specifici della monetazione celtica, ad esempio sulla monetazione in *potin*⁴³, sulla composizione metallica delle monete celtiche, sulla distribuzione topografica di alcuni tipi etc. Inoltre l'apparire spesso di nuovi tipi o varianti di quelli già noti ha permesso di avviare nuovi studi ed aggiornamenti delle opere esistenti, con grande profitto per l'avanzamento delle nostre conoscenze. Tuttavia in non tutte le nazioni vi è un centro studi come in Inghilterra o in Francia, per cui la numismatica celtica attende ancora ad esempio, in Italia, una sua struttura istituzionale ad essa dedicata che faccia da coordinatore e da catalizzatore della ricerca. Questa appare ancora dispersa in numerosi contributi, che però, quasi sempre ripetono quanto già noto, non cercando un approccio più funzionale e critico per il materiale che pubblicano, con la conseguenza che la ricerca non progredisce con lo stesso slancio in tutte le nazioni qui considerate. La numismatica celtica

41 BURNETT, MOLINARI 2015; PIANA AGOSTINETTI 2017.

42 Si veda ad esempio la serie degli *Studies in Celtic Coinage* dell'Università di Oxford.

43 HASELGROVE 1988; GRUEL 1995.

presa nel suo complesso costituisce senza alcun dubbio, per l'ampiezza degli studiosi coinvolti, il numero degli studi prodotti e la larghezza dei risultati conseguiti una delle maggiori realtà della numismatica antica degli ultimi anni. L'auspicio è che in futuro questa disciplina affermi maggiormente la sua autonomia e non venga costretta nei limiti della surrogazione da parte di altre discipline, in quanto le monete celtiche, se ben analizzate, possono fornire utili complementi alla protostoria e all'archeologia celtica dell'Europa tutta.

Giovanni Gorini
Dipartimento Beni Culturali
Università di Padova
giovanni.gorini@unipd.it

BIBLIOGRAFIA

- ARNOLD-BIUCCHI C., CACCAMO CALTABIANO M. (ed. by) 2015, *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina
- BARENGHI F. 1995, *Una nuova proposta di classificazione degli 'oboli' di Serra Riccò*, in *La monetazione preromana dell'Italia Settentrionale. Approvvigionamento del metallo, coniazione, circolazione (Bordighera 16-17 settembre 1994)*, "Rivista di Studi Liguri" 66, pp. 53-67
- BEAN S.C. 2000, *The coinage of the Atreabates and Regni*, "Oxford Studies in Celtic Coinage" 4, Oxford
- BIANCHI BANDINELLI R. 1956, *Organicità ed astrazione*, Milano
- BOEHRINGER Ch. 1991, *Ein Goldmünzen süddeutscher Kelten aus Sizilien*, in H.Ch. Noeske, H. Schubert (hrsg. von), *Die Münze. Bild – Botschaft – Bedeutung. Festschrift für Maria R. Alföldi*, Frankfurt am Main, pp. 51-64
- BURNETT A.M., MOLINARI M.C. 2015, *The Capitoline Hoard and the Circulation of Silver Coins in Central and Northern Italy in the third century BC*, in P.G. van Alfen, G. Bransbourg, M. Amandry (ed. by), *FIDES. Contributions to Numismatics in honor of Rick Witschonke*, New York, pp. 21-126
- CAPUIS L. 1999, *Gli aspetti del culto: tra continuità e trasformazione*, in G. Cresci Marrone, M. Tirelli (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*, "Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina" 11, Roma, pp. 153-170
- COLBERT DE BEAULIEU J.-B. 1973, *Traité de numismatique celtique. I. la méthodologie des ensembles*, Paris
- CURDY P. et alii 2009, *Rituels funéraires chez les Séduens. Les nécropoles du second âge du fer en Valais central (IVe-Ier siècle av. J.-C.)*, "Archaeologia Vallesiana" 3, Lousanne
- DE JERSEY P. 2012, *Excavating the largest coin hoard ever seen in the ancient Celtic world*, "British Archaeology" 126, pp. 34-36
- DELESTRÉE L.-P., TACHE M. 2008, *Nouvel atlas des monnaies gauloises. IV. Supplément aux tomes I, II, III*, Saint-Germain-en-Laye
- DEMBSKI G. 1998, *Münzen der Kelten, Sammlungskataloge des Kunsthistorisches Museum*, Band 1, Wien
- GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2018, *I Celti e il Veneto. Storie di culture a confronto, con un contributo di Federico Biondani sulle monete*, "Archeologia Veneta" Suppl., Padova
- GORINI G. 2014, *Nuove indagini sulle emissioni preromane dell'Italia Settentrionale nell'età del Ferro (IV-I sec. a.C.)*, in *I Celti e l'Italia del Nord. Prima e seconda Età del Ferro. 36° colloquio internazionale dell'AFEAF (Verona 17-20 maggio 2012)*, "Revue Archéologique de l'Est" Suppl. 36, Dijon, pp. 475-48
- GORINI G., ZIEGAUS B. 2011, *Römische und keltische Münzen südlich und nördlich der Alpen*, R. Gebhard, F. Marzatico, P. Gleirscher (hrsg. von), *In Licht des Südens. Begegnungen antiker Kulturen zwischen Mittelmeer und Zentraleuropa*, München, pp. 55-59
- GRESELIN A. 2002, *La sequenza dei conii delle emissioni di tipo venetico. Un approccio metodologico*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A 2001-2002
- GRUEL K. (ed.) 1995, *Les potins gaulois: typologie, diffusion, chronologie. État de la question à partir de plusieurs contributions*, "Gallia" 52, pp. 1-144
- HASELGROVE C. 1988, *The archaeology of British Potin coinage*, "Archaeological Journal" 145, pp. 99-122
- HASELGROVE C. 2005, *A new approach to analysing the circulation of Iron age coinage*, "The Numismatic Chronicle" 165, pp. 129-174
- HASELGROVE C., WIGG-WOLF D. 2005, *Iron age coinage and ritual practices*, "Studien zu Fundmünzen der Antike (SFMA)" 20, Mainz am Rhein

- KOLNÍKOVÁ E. 2012, *Němčice. Ein Macht-, Industrie- und Handelszentrum der Latènzzeit in Mähren und Siedlungen am ihren Rande. Kommentierter Fundkatalog. Münzen*, “Spisy Archeologického Ústavu AV ČR Brno” 43, Brno
- KOS P. 2010, *Celtic tetradrachms of the Kugelreiter type*, “Revue Belge de Numismatique” 156, pp. 73-102
- KOSTIAL M. 1997, *Kelten im Osten. Gold und Silber der Kelten in Mittel- und Osteuropa. Sammlung Lanz*, München
- LE RIDER G. 1977, *Le monnayage d'argent et d'or de Philippe II frappé en Macédoine de 359 à 294*, Paris
- METZLER J., WIGG-WOLF D. 2005, *Die Kelten und Rom – Neue numismatische Forschungen*, “Studien zu Fundmünzen der Antike” 19, Mainz
- NICK M. 2015, *Die keltischen Münzen der Schweiz – Katalog und Auswertung*, Bern
- NICKEL C. et alii 2008, *Martberg. Heiligtum und Oppidum der Treverer*. I *Der Kultbezirk, die Grabungen 1994-2004*, “Berichte Archäologie am Mittelrhein u. Mosel” 14, Koblenz
- PAUTASSO A. 1967, *La monetazione preromana dell'Italia Settentrionale*, Varese
- PETOLESCU C.-M. 2011, *Monedele regelui Coson*, Bucarest
- PIANA AGOSTINETTI P. (a cura di) 2017, *Celti d'Italia. I Celti dell'età de La Tène a Sud delle Alpi*, Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, Biblioteca di “Studi Etruschi” 59, Roma
- POPOVIĆ P. 1987, *Le monnayage des Scordisques*, Belgrado
- PREDA C. 1973, *Monedele geto-dacilor*, Bucarest
- RAUBEC H. 2013, *Die Münzprägung der Kelten an der mittleren Donau. Entwicklung und Einflüsse aus fremden Gebieten*, Wien (Diploma di laurea, Università)
- RICHARD RALITE J.-C., LOPEZ C. 2016, *Les monnaies “à la Croix” à légende Iberique AKEREKONTON*, “The Numismatic Chronicle” 176, pp. 221-226
- RIPOLLÈS P.P., DEL MAR LLORENS M. 2002, *Arse-Saguntum. Historia monetaria de la ciudad y su territorio*, Sagunto
- ROYMANS N. et alii 2012, *Late Iron Age gold hoards from the Low Countries and the Caesarian conquest of Northern Gaul*, Amsterdam-Tongeren
- SIVERS S., URBAN O.H., RAMSI P.C. (hrsg. von) 2012, *Lexikon zur keltischen Archäologie*, 1-2., “Mitteilungen Prähistorische Kommission” 73, Wien
- VAN HEESCH J., HEERENI I. (ed. by) 2009, *Coinage in the Iron Age. Essays in honour of Simone Scheers*, London
- VILLARONGA L., BENAGES J. 2011, *Ancient coinages of the Iberian Peninsula*, Barcellona
- WIGG-WOLF D. 2009, *Detecting Celtic metal sources through the analysis of gold coins*, in J.-W. Meyer (hrsg. von), *Zwischen Euphrat und Rhein. Archäologische Analytik*, “Frankfurter Archäologische Schriften” 7, Wiesbaden, pp. 123-131
- ZIEGAUS B. 2010, *Kelten Geld. Münzen der Kelten und barbarischer Nachbarvölker*, München
- ZSCHUCKE C.-F. 2011, *Das Geld der Kelten seine Entstehung und seine Bedeutung für Mitteleuropa und Deutschland*, “Kleine numismatische Reihe der Trierer Münzfreunde” 14, Trier.

Si tratta di un contributo relativo alla Numismatica Celtica in Europa con l'accento ai principali problemi che suscitano queste emissioni prevalentemente imitative: problemi cronologici, di attribuzione delle emissioni ad una determinata popolazione, problemi relativi ad aspetti tecnici e metallurgici, rapporti con

l'archeologia e con monetazioni soprattutto greche e romane di cui si hanno riferimenti cronologici certi, etc. In questa analisi si è proceduto geograficamente da Ovest verso Est con una maggiore enfasi sulla situazione degli studi in Italia per giungere alla conclusione che ancora molto rimane da fare in molti paesi, per la mancanza di centri organizzatori della ricerca in alcune nazioni europee. Tuttavia la disciplina che ancora attende una sua autonomia ha una vivacità e sta acquistando dignità sempre maggiore con il progredire degli studi e delle scoperte archeologiche.

This is a contribution relating to Celtic Numismatics in Europe with a reference to the main problems which arouse these mainly imitative emissions: chronological ones, the attribution of emissions to a given population, problems relating to technical and metallurgical aspects, relations with archaeology and with coins, especially Greek and Roman, of which there are certain chronological references, etc. In this analysis we proceeded geographically from West to East with a greater emphasis on the situation of studies in Italy to reach the conclusion that much remains to be done in many countries, due to the lack of research centres in some European countries. However, the discipline which still awaits its autonomy has a liveliness and it is acquiring ever greater dignity with the progress of studies and archaeological discoveries.

La prima moneta romana in argento: l'apporto dei ripostigli negli studi recenti

In tempi recenti gli studi sulla monetazione romana di età repubblicana hanno riproposto un tema complesso e dibattuto, solo apparentemente sopito sotto la coltre di posizioni più o meno condivise, almeno in termini generali: ci si riferisce ai quesiti ancora aperti, o per meglio dire *riaperti* sulla più antica monetazione romana di argento dal volume di F. Coarelli e dal confronto che ne è seguito con altri studiosi¹.

La produzione scientifica degli ultimi anni non ha trascurato altri temi ma esigenze che avrebbero determinato l'istituzione della moneta (di argento) propria di Roma e tempi, circostanze, modalità della sua emissione nella media età repubblicana assumono centralità tale nella ricerca da non poter essere trascurati nemmeno in questa breve rassegna di cui si preannuncia, sin d'ora, il taglio selettivo e specifico, pur essendo occasionata dall'invito a presentare una sintesi sullo stato degli studi nel campo della Numismatica romana di età repubblicana².

Per introdurre il tema, si richiamano brevemente le acquisizioni raggiunte negli ultimi anni, tralasciando il ruolo della tipologia monetale e delle fonti letterarie, in particolare di Plinio la cui controversa esegesi incombe sulla questione, come conferma il dibattito precedentemente ricordato³.

Nella definizione delle varie teorie ed ipotesi sulla più antica moneta d'argento di Roma si impongono non solo le differenze tra sistemi di cronologia, ma anche quelle derivanti o dipendenti dalle diverse strutture argomentative, con la valorizzazione dei rispettivi elementi probanti.

Tuttavia in questo contributo, considerata la complessità delle argomentazioni sottese alle due ricostruzioni antitetiche delineatesi nel confronto recente, saranno limitati a riferimenti essenziali i richiami all'autorevole, ormai secolare tradizione di studi su questo tema mentre, in omaggio al taglio specialistico della sede di edizione, mi soffermerò su un aspetto specifico della trattazione, ovvero sull'incidenza dei dati restituiti dai rinvenimenti monetali: in particolare saranno presi in considerazione i tesoretti/ripostigli monetali, non solo per richiamare le indicazioni, almeno le più significative, che offrono alla

1 Si fa riferimento al volume di F. Coarelli, *Argentum signatum* (COARELLI 2013) e al confronto di opinione sul tema, con i contributi di storici e numismatici raccolti e pubblicati in *Le origini della moneta d'argento a Roma: una discussione*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 60 (2014), pp. 170-289.

2 Formulando i migliori auspici per il successo dei *Dialoghi di Numismatica*, desidero ringraziare i promotori della rivista, il comitato scientifico ed il comitato di redazione per l'invito a collaborare a questo primo numero.

3 Plin., *N.H.*, XXXIII, 42-44.

discussione, peraltro attualizzata da nuovi casi, ma anche per riflettere su potenzialità e limiti di questa “evidenza”, messi in discussione in qualche misura nel dibattito su queste serie romane.

Prima di considerare i ritrovamenti, si ricorda brevemente la fisionomia dell’emissione di argento romano-campano, piuttosto composita, soprattutto nella prima fase con etnico ROMANO, in cui si susseguono tipi diversi senza richiami reciproci o specifici elementi accomunanti. Sul piano strutturale si rileva una progressiva riduzione del peso, la presenza saltuaria di divisionali, gli indizi di un incremento produttivo relativo alla serie III e soprattutto alla IV⁴.

Nella fase successiva, a legenda ROMA, si colgono segni di cambiamento: sul piano formale, il repertorio dei tipi seleziona e privilegia alcuni soggetti (testa maschile galeata ed imberbe, testa di Apollo laureata per il D/, la protome di cavallo o il cavallo libero per il R/) ricorrenti in associazione reciproca; peso e titolo si stabilizzano su parametri persistenti anche nella prima fase del quadrigato: alcune serie comprendono dracme oltre ai didrammi, come parimenti si constata per alcuni quadrigati⁵.

La cronologia formulata da F. Coarelli valorizza in particolare l’elemento tipologico con le specifiche connotazioni iconografiche⁶, che evocano le circostanze storiche all’origine delle varie emissioni.

Questa ricostruzione ricompona la sequenza delle serie romano-campane d’argento e del quadrigato accogliendo come data inaugurale di quest’ultimo il 269 a.C., termine cronologico che si desume dalla testimonianza pliniana e che, almeno secondo un indirizzo interpretativo, segnerebbe l’inizio della coniazione dell’argento a Roma: ne è scaturito rinnovato e giustificato interesse sul tema in generale e sul quadrigato in particolare, valuta cruciale nel quadro dell’epoca, non solo sul piano squisitamente monetario ma anche istituzionale⁷.

Si premette che nella disamina sulla più antica monetazione di argento ci si avvale ormai da tempo di due riferimenti, ovvero la datazione della serie romano-campana con testa maschile galeata e barbata al D/, protome di cavallo su base con etnico ROMANO in rilievo (*RRC* 13) al R/, e quella della istituzione del denario.

La cronologia di quest’ultimo nella guerra annibalica è pressoché universalmente condivisa, ma ancora si ripropongono oscillazioni nel suo inquadramento tra il 215/214 a.C. ed il 212/211 a.C. circa⁸.

4 La quattro serie d’argento con etnico ROMANO corrispondono alle serie *RRC* 13, 15, 20, 22.

5 Le serie a legenda ROMA corrispondono invece a *RRC* 25, 26, 27. Per una sintesi sulla monetazione d’argento romano-campana con indicazioni sul quadrigato, vedi BURNETT 1989 e BURNETT 1998.

6 COARELLI 2013, pp. 31-50; COARELLI 2014, p. 269.

7 Il quadrigato, pur collocandosi in continuità con le ultime serie romano-campane nel ricorso al medesimo sistema ed al medesimo titolo dell’argento, almeno nelle serie iniziali, se ne distacca per diversi aspetti, principalmente per la diversa fisionomia tipologico-formale, connotata da peculiarità ed uniformità dei tipi, che appaiono sintomatiche della maturità raggiunta da Roma nell’assetto monetario, e per il volume di emissione, caratteristiche tali da suggerire a F. Coarelli la definizione di “moneta di Stato” per questa serie. Seppure evidente il divario tra le due monetazioni, romano-campana e del quadrigato, e la maggiore specificità di quest’ultimo, ritengo che non si possa negare il medesimo statuto per le romano-campane, almeno quale espressione ufficiale dello stato, garantita da quest’ultimo (COARELLI 2013, pp. 58-59; COARELLI 2014, pp. 284-286; BURNETT, CRAWFORD 2014, pp. 241-242, 258).

8 Per l’istituzione del denario al 214 a.C. vedi, tra gli altri, MARCHETTI 1993, pp. 29-35 e MARCHETTI 2017, p. 300. La datazione al 213-212 a.C. risale agli studi di R. Thomsen (THOMSEN 1961, pp. 76-95), mentre il termine del 211 a.C. avanzato

All'estremo opposto, la datazione del didrammo *RRC* 13 alla fine del IV secolo, come ha argomentato A. Burnett, si direbbe generalmente recepita, seppur con qualche eccezione rappresentata dall'orientamento a collocarla durante la guerra pirrica, già proposta da R. Thomsen. Nell'ambito della ricostruzione formulata da F. Coarelli, la serie *RRC* 13 è assegnata al 326-312 a.C.⁹

Nel periodo corrispondente ad un secolo circa vanno, quindi, indagate istituzione, articolazione, trasformazione dell'argento monetato di Roma nella fase precedente il denario, interrogandosi su finalità e destinazione di questa valuta.

Riguardo all'articolazione delle serie più antiche, cioè le sette serie in argento convenzionalmente indicate come romano-campane, appare accantonata l'ipotesi di una produzione organizzata in gruppi di serie parallele, ipotesi che, avanzata già in tempi remoti, era stata riproposta negli anni '90 del secolo scorso, in un quadro ricostruttivo che isolava la serie più antica *RRC* 13, mentre organizzava le rimanenti con etnico ROMANO e quelle con legenda ROMA in due raggruppamenti di serie parallele¹⁰. In particolare, la fase più recente, a legenda Roma, prevedeva il parallelismo dei didrammi romano-campani e del quadrigato, pur distinguendone sede di produzione e destinazione: i primi, infatti, realizzati presso colonie di diritto latino o comunità alleate di Roma sarebbero stati destinati a *socii* ed alleati, mentre i secondi, conati a Roma, avrebbero rappresentato la valuta per i suoi cittadini¹¹.

Inoltre, secondo questa ricostruzione la fase a legenda Roma e, soprattutto, i quadrigati sarebbero stati emessi prima del 250 a.C.¹².

Questa proposta, pur prescindendo dalla questione – determinante – della cronologia assoluta, richiama l'attenzione su questioni nevralgiche, quali la destinazione di questa monetazione romana, del suo rapporto con il bronzo e sulla sua articolazione complessiva: riguardo a questo aspetto, l'ipotesi della coniazione concomitante di serie diverse sembra contraddetta dalla graduale riduzione ponderale delle emissioni con etnico ROMANO. Tuttavia, se questo argomento rappresenta un motivo valido per

da Crawford (CRAWFORD 1974), è stato ribadito di recente contro la datazione al 209 a.C. (BURNETT, CRAWFORD 2014, pp. 254-255), suggerita da M.P. García Bellido (GARCÍA BELLIDO 2011).

9 BURNETT 1977; COARELLI 2013, pp. 34-38; THOMSEN 1961.

10 Si fa riferimento a MARCHETTI 1993, ma la teoria di serie parallele prodotte presso zecche diverse era stata formulata già da H. Mattingly, che nel primo lavoro (MATTINGLY 1924) su questo tema distribuiva la monetazione romano-campana in due gruppi, rispettivamente con etnico ROMANO e con legenda ROMA, datandoli all'età pirrica e, soprattutto, assegnando il denario al 269 a.C. In seguito, datando il denario prima alla seconda guerra punica (MATTINGLY 1929) e, infine, al 187 a.C. (MATTINGLY, ROBINSON 1932), si determinava il progressivo e consequenziale slittamento delle romano-campane, dapprima al periodo compreso tra la guerra pirrica ed il conflitto annibalico, poi a partire dal 269 a.C.

11 MARCHETTI 1993, pp. 58-62.

12 P. Marchetti data il primo didrammo all'epoca della II sannitica, mentre indica il 250 a.C. come *terminus ante quem* per l'istituzione del quadrigato, che risalirebbe al 269 a.C. e sarebbe da identificare con la prima coniazione dell'argento a Roma, databile a quell'anno secondo un'interpretazione della testimonianza pliniana non universalmente condivisa. Il termine del 250 a.C. invece dipende da due ripostigli di Selinunte, costituiti di quadrigati (*RRCH* 58, 61), che non potrebbero essere successivi al 250 a.C., anno della distruzione della città, almeno secondo un filone interpretativo delle fonti e della documentazione archeologica ancora controverso (MARCHETTI 1993, pp. 29-30 e per limitarci alla bibliografia recente COARELLI 2013, pp. 70-76; BURNETT, CRAWFORD 2014, pp. 242-246; COARELLI 2014, pp. 273-276) ed *infra*.

escludere il parallelismo delle serie più antiche, lo conforta in qualche misura per le serie che invece, a partire dalla IV, si attestano sul medesimo livello di peso, almeno stando ai dati noti¹³.

Tuttavia nella discussione recente, si rammentava, viene meno l'ipotesi della coniazione congiunta di più serie per lasciare spazio alla loro successione, in tempi più o meno contenuti e ravvicinati.

Per le prime quattro serie, con etnico ROMANO, assegnata la più antica al periodo tra 326 e 312 a.C., F. Coarelli colloca le tre successive entro l'età della guerra tarantina, rispettivamente al 292 a.C., al 290-289 a.C., al 272-270 a.C.¹⁴. Le romano-campane a legenda ROMA, invece, si sarebbero susseguite tra 270 e 269 a.C., sostituite poi dal quadrigato, la cui istituzione andrebbe identificata con l'iniziativa ricordata da Plinio per il 269 a.C.; in seguito lo studioso ha rilevato che, se a questa data fatidica va riferito l'inizio della coniazione dell'argento nell'Urbe, testimoniato a suo avviso dalla sostituzione dell'etnico ROMANO con la legenda ROMA, al 269 a.C. risalirebbero i didrammi romano-campani con questa legenda mentre il quadrigato slitterebbe al decennio successivo, a partire dal 260-259 a.C.¹⁵.

Nella ricostruzione di A. Burnett, risalente agli anni '80 del secolo scorso, la serie inaugurale con etnico ROMANO (*RRC* 13) è datata al 310-300 a.C., la seconda (*RRC* 15) negli anni della guerra pirrica e le successive con etnico ROMANO (*RRC* 20 e 22) nell'ambito della I punica: quelle a legenda ROMA (*RRC* 25, 26, 27), invece, si susseguivano tra il 240 a.C. ed il 225 a.C., data inaugurale del quadrigato¹⁶.

In seguito, la disponibilità di dati ulteriori e le suggestioni offerte dal dibattito hanno sollecitato gli studiosi inglesi, in particolare A. Burnett, ad una revisione di questa ricostruzione.

Le proposte successive di A. Burnett, infatti, conservano inalterata la datazione del didrammo più antico, ma per gli altri si assiste ad un processo di revisione avviato in seguito alla pubblicazione del tesoretto di S. Martino in Pensilis: questo considerevole gruzzolo, infatti, ha suggerito allo studioso un marcato slittamento delle serie successive alla prima, ferma al 310-300 a.C., datando la II serie soltanto al 260 a.C., la III e la IV alla conclusione della prima punica, se non dopo. In seguito, l'intervallo tra la prima serie e le altre è stato ulteriormente dilatato, come si accennava, collocando la ripresa della coniazione alla metà del secolo¹⁷. Risulta così profondamente alterato il quadro originario della ricostruzione di A. Burnett, eccezion fatta per la prima serie di cui peraltro non è mai messo in discussione, nei vari

13 Già Laura Breglia osservava che la riduzione graduale e progressiva del peso delle prime tre emissioni con etnico ROMANO ne dimostra l'avvicendamento successivo, nell'arco di un ventennio o poco più, mentre alla IV serie ROMANO si sarebbero affiancate rapidamente le tre a legenda ROMA, essendo tutte accomunate dal peso sostanzialmente stabile (BREGLIA 1952). L'ipotesi che le variazioni ponderali delle serie più antiche dipendano dai parametri delle rispettive aree di destinazione, avanzata da H. Mattingly, risulta contraddetta dai dati di circolazione, come rilevava già R. Thomsen.

14 COARELLI 2013, pp. 39-49; COARELLI 2014, p. 269.

15 COARELLI 2013, p. 49, per la datazione al 270-269 a.C. delle serie a legenda ROMA, per quella al 260-259 a.C., COARELLI 2014, pp. 285-286, LO CASCIO 1998, pp. 182-192, LO CASCIO 2014, pp. 205-208 ed *infra*.

16 BURNETT 1977, BURNETT 1978, BURNETT 1989, BURNETT 1998.

17 BURNETT 2006; BURNETT, CRAWFORD 2014, pp. 234, 238-241, dove si precisa la maggior propensione di A. Burnett, piuttosto che di M. Crawford, alla revisione ulteriore della cronologia di queste serie, basata principalmente sul caso di S. Martino, di cui in ogni caso entrambi gli studiosi sottolineano la rarità, raccomandando conseguenzialmente necessaria prudenza nell'utilizzo delle sue indicazioni.

contributi, il carattere eccezionale ed episodico con una destinazione eminentemente istituzionale e finanziaria¹⁸.

Le due ricostruzioni si contrappongono in maniera netta e stridente, non solo per il divario cronologico e per il diverso scenario storico di riferimento, ma anche nell'assetto generale con la prolungata sospensione della coniazione, di circa cinquant'anni, prospettata da A. Burnett e considerata inconciliabile – secondo F. Coarelli – con l'omogeneità di questa monetazione, negata invece dai suoi interlocutori, A. Burnett e M. Crawford¹⁹.

A mio avviso, le differenze segnalate tra le due fasi (ROMANO e ROMA) e in qualche misura la fisionomia più diversificata della prima, come si accennava, mal si conciliano con la compressione delle sette serie nell'arco di vent'anni circa e soprattutto con il loro slittamento, salvo la prima, dopo il 260 o il 250 a.C., secondo i vari aggiornamenti²⁰: ancora va precisato che la pausa tra le prime due serie e la sua estensione sono state ipotizzate da A. Burnett sull'evidenza offerta dai ripostigli ed è su questo aspetto, sull'apporto di questa "categoria" documentale, come si accennava, che si acuisce il dibattito.

F. Coarelli sostiene, infatti, che i tesoretti/ripostigli concorrano per loro natura alla definizione della cronologia relativa delle serie, mentre non sarebbero significativi per la cronologia assoluta, se avulsi da un contesto "chiuso" e datato autonomamente su basi storiche, condizione necessaria per una datazione attendibile²¹. Tale condizione, oltre alle circostanze specifiche di contesto e di occultamento, infatti, fanno del tesoro di quadrigati da Selinunte, distrutta nel 250 a.C., un argomento rilevante per la datazione di questa valuta romana. A. Burnett e M. Crawford, invece, ridimensionano l'apporto di questo ritrovamento, insufficiente a loro avviso ad indicare il *terminus ante quem* per i quadrigati, mentre contestano allo studioso italiano di trascurare nell'impianto generale del suo studio l'evidenza dei ripostigli con moneta romano-campana, in particolare quello di S. Martino in Pensilis. Inoltre, riguardo al quadrigato, oppongono all'evidenza da Selinunte e a conferma della datazione di questa moneta dopo il 235 a.C., il tesoretto di Nora, anch'esso di recente scoperta²².

18 Si segnala un aggiornamento di A. Burnett sul divisionale (*RRC* 13/2) relativo al didramma *RRC* 13 (BURNETT 2016).

19 BURNETT, CRAWFORD 2014, pp. 237-8, 242; COARELLI 2013, p. 58; COARELLI 2014, p. 269.

20 La composizione del tesoretto di S. Martino in Pensilis e, in particolare, lo stato di conservazione dei materiali hanno suggerito ad A. Burnett l'ulteriore dilatazione dell'intervallo cronologico tra la prima e la seconda serie romano-campana: assegnata la prima al 310-300 a.C. (BURNETT 1977 e BURNETT 1978), la seconda serie (Apollo ROMANO/cavallo, *RRC* 15) veniva datata al 270 a.C. nei primi studi sulla serie (BURNETT 1980), poi al 260-250 a.C. in base all'evidenza offerta da S. Martino. Inoltre si indicava al 250 a.C. circa la fine della valuta pregiata di Neapolis e la datazione delle campano-tarantine alla I punica, mentre le coniazioni di Cales, Suessa, Teanum venivano collocate nel 240 a.C., o persino dopo, affiancate e seguite dalle altre serie di Roma (BURNETT 2006; BURNETT, CRAWFORD 2014).

21 COARELLI 2014, pp. 267-269.

22 Sulla documentazione da Selinunte, compresi altri rinvenimenti monetali, BURNETT, CRAWFORD 2014, pp. 242-245; COARELLI 2015, pp. 274-275; COARELLI 2014, p. 280 sul tesoretto di Nora, con moneta romano-campana delle due fasi, ROMANO e ROMA. Questo tesoretto, pubblicato da G. Gorini (GORINI 2015), andrebbe datato secondo A. Burnett e M. Crawford (BURNETT, CRAWFORD 2014, pp. 250-251) dopo il 235 a.C., cioè dopo l'occupazione romana dell'isola, condizione necessaria per giustificarne la presenza e, nel contempo, per confortare la datazione dei quadrigati dopo questo termine cronologico. Questa posizione è condivisa da S. Bernard (BERNARD 2017, BERNARD 2018, *infra*). F. Coarelli, invece, rileva che condizioni e circostanze per l'arrivo di queste monete in Sardegna possono risalire indietro nel tempo, almeno alla prima punica.

Sembra opportuno, pertanto, ricordare brevemente le caratteristiche dei “ripostigli” con il più antico argento romano: in primo luogo si rileva che i tesoretti con moneta romano-campana si distinguono in due raggruppamenti principali ed il discrimine immediato è dato dalla presenza, o meno, della serie più antica (*RRC* 13). Questo didrammo, infatti, ricorre come unica serie romana in almeno 14 tesoretti, isolato dalle altre romano-campane che, invece, risultano generalmente associate tra loro in altri rinvenimenti, spesso insieme con quadrigati²³. Il diaframma tra i due gruppi è rappresentato dai ripostigli di S. Martino in Pensilis, l'unico con le prime due serie (*RRC* 13 e 15), e quello di Benevento, comprendente la prima e la terza (*RRC* 13 e 20²⁴).

Le altre monetazioni attestate in questi ripostigli, per lo più italiote, concorrono a distinguere nitidamente i due gruppi di ritrovamenti che presentano, infatti, anche sotto questo aspetto fisionomie diverse. A questo proposito ci si limita qui a ricordare che dirimente sul piano generale risulta l'associazione della serie *RRC* 13 con i didrammi neapolitani con testa a destra (I fase) del II periodo Sambon e con stateri tarantini dei periodi Evans V-VI, mentre le altre serie romane ricorrono insieme con i didrammi neapolitani di fase recenziore, con testa a sinistra (II fase secondo periodo Sambon) e con le serie campano-tarantine.

Anche la diffusione sul territorio ha evidenziato circuiti di distribuzione diversificati per i due raggruppamenti²⁵.

In particolare, l'evidenza dei tesoretti concorre in maniera non trascurabile alla datazione del primo didrammo: le associazioni datanti ricorrenti e più significative consentono di delineare una cronologia relativa dei rinvenimenti, fino a risalire ai più antichi, individuati nei ripostigli di Valesio (*IGCH* 1960) e in quello noto come “Campania”, nei quali si rileva l'abbinamento del primo didrammo romano rispettivamente con il periodo VB Evans di Taranto, datato tradizionalmente entro il 302 a.C., e con serie di Neapolis della fine del IV sec. a.C., a conferma di una tendenza indiziata anche dagli altri tesori e coerente con lo stato di conservazione dei materiali. Queste indicazioni hanno suggerito ad A. Burnett la datazione della più antica moneta romana d'argento alla fine del IV sec. a.C., confortata anche dall'analisi tipologica e stilistica della serie romana e del contesto monetario approssimativamente coevo²⁶.

Significativa si è rivelata non solo l'associazione, pressoché costante con i didrammi di Neapolis della I fase (326-300/280 a.C.), ma in special modo quella con un gruppo di serie (CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986, nn. 27-31) che recuperano lo schema iconografico della testa femminile circondata

23 I ripostigli comprendenti soltanto la prima serie romano-campana d'argento sono i seguenti Teano (BURNETT, MOLINARI 2015, pp. 103-104), S. Maria C.V. (*RRCH* 50 = *IGCH* 1962), Campania (BURNETT 1977, pp. 99-100), Basalice (VITALE 1995), Foggia (BURNETT 1989b, pp. 49-53), S. Giorgio Ionico (BURNETT 1977, pp. 92-121), Mesagne 1907 (*IGCH* 1971), Valesio (*RRCH* 11 = *IGCH* 1977), Valesio 1935 (*RRCH* 12 = *IGCH* 1960), Vaste 1913 (TRAVAGLINI 2011), Oppido Lucano (*IGCH* 1961), S. Chirico Nuovo (VITALE 1998b), Timmari (SICILIANO 1978), Fallani (BURNETT 1977, p. 100).

24 S. Martino in Pensilis (CEGLIA 1999; VITALE 2001; BURNETT 2006; VITALE 2010); Benevento (*RRCH* 22 = *IGCH* 1985).

25 VITALE 1998a; VITALE 2001.

26 BURNETT 1977; BURNETT 1978.

da quattro delfini di ispirazione agatoclea²⁷: infatti, queste serie ricorrono con elevata incidenza nei tesoretti con moneta romano-campana e, soprattutto, sono documentate in questi tesori indipendentemente dalla loro entità e dalla loro ubicazione territoriale, poiché risultano attestate in tutte le aree interessate dalla presenza della più antica valuta romana d'argento²⁸. Inoltre, queste serie chiudono la composizione del più antico tesoretto con la prima serie romana d'argento, quello noto come "Campania". La cronologia dell'imitazione neapolitana agli ultimi decenni del IV sec. a.C. trova, a mio avviso, persuasiva argomentazione nella derivazione diretta dal modello siracusano (317-310/305 a.C.), mentre H. Mattingly la colloca dopo il 290 a.C., ovvero dopo la ripresa del medesimo schema iconografico su stateri aurei di Taranto, che egli assegna agli anni '90 del III sec. a.C., anche escludendo una correlazione diretta tra la serie neapolitana e quella tarantina²⁹. A. Burnett propende, invece, per una datazione di entrambe le serie prima del 290 a.C., sottolineando l'inattualità di una imitazione tardiva rispetto al modello³⁰.

I dati dai rinvenimenti connotano, quindi, la moneta neapolitana di questa fase e le serie con i delfini in particolare come "fossile-guida" per l'inquadramento della serie romana alla fine del IV secolo a.C.³¹. L'ipotesi di H. Mattingly, come si accennava, suggerisce invece la datazione del didrammo romano al 285 a.C., avendo circoscritto al 290 e al 281 a.C. i termini cronologici di riferimento, rappresentati rispettivamente dalle serie napoletane con i delfini e dalla chiusura del ripostiglio conosciuto convenzionalmente come "Italia meridionale" (*IGCH* 1969), che segue immediatamente il tesoretto "Campania". La conseguenziale cronologia del didrammo romano al 285 a.C. troverebbe congeniale contesto nella fondazione di Venusia del 291 a.C. e nell'intervento dei Lucani a Thurii nel 285 a.C.³².

Questa ipotesi, tuttavia, da un lato comporterebbe per i didrammi neapolitani una cronologia alternativa, che non mi sembra preferibile a quella del 317-310 a.C., elaborata per di più nell'ambito dell'aggiornamento analitico e sistematico delle serie di Neapolis, dall'altro implicherebbe la conferma della revisione dei periodi Evans V-VI/VII di Taranto, intrapresa da diversi studiosi, qualora per la cronologia del I didrammo romano si ritenessero insufficienti le indicazioni fornite dalle serie di Neapolis con testa a

27 CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986, pp. 101-115: i didrammi di Neapolis del secondo periodo della classificazione di A. Sambon, con testa femminile al D/ e toro androprosopo incoronato da Nike in volo al R/, sono convenzionalmente distinti in due "sottogruppi" o fasi dall'orientamento del tipo al D/, rivolto a destra nel primo, a sinistra nel secondo.

28 Su sedici ripostigli con il più antico didrammo romano, inclusi Benevento e S. Martino, è stato possibile accertare la presenza di moneta di Neapolis in 14 casi (87,5%): i tesoretti da S. Maria C.V. e da S. Chirico Nuovo sono, però, noti genericamente e, pertanto, non possono essere utilizzati per una verifica più puntuale. Le serie di Neapolis con i delfini (CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986, nn. 27-31), allo stato risultano documentate in dieci (83%) dei dodici ritrovamenti, sufficientemente noti, appena citati. Non appare casuale, o trascurabile, la loro presenza sia nel piccolo gruzzolo di Baselice, dove l'unica moneta di Neapolis appartiene alla serie n. 30, sia l'elevata percentuale (42%) di queste serie tra i didrammi neapolitani di fase coeva a S. Martino. Per ulteriori elementi di dettaglio: VITALE 1995, pp. 99-101; VITALE 2001; VITALE 2010, pp. 51-58.

29 MATTINGLY 1991, pp. 277-278.

30 BURNETT 1977, pp. 109-110.

31 VITALE 1998a, p. 148.

32 MATTINGLY 1991.

destra e, in particolare, quelle suggerite dal tesoretto “Campania”, il contesto più antico per il didrammo romano che vi compare associato esclusivamente a moneta di comunità campana³³.

La revisione della moneta tarantina qui può essere soltanto richiamata nei termini essenziali e limitatamente alle ricadute sul più antico didrammo romano-campano: in particolare ad essere interessati risultano i periodi V e VI, datati da Evans rispettivamente entro il 300 a.C. e tra il 300 ed il 280 a.C., i quali, come si accennava, rappresentano l'altro termine di riferimento per la serie romana e sono approssimativamente coevi con gli stateri di Neapolis con testa a destra.

Va ricordato che la revisione, avviata negli ultimi decenni del secolo scorso, prima da S. Garraffo ed H. Mattingly, pur essendo stata sviluppata dai due studiosi l'uno indipendentemente dall'altro, si rivela coerente nel delineare una tendenza ribassistica, che – se avvalorata – potrebbe incidere sulla cronologia tanto della valuta d'argento neapolitana che della I serie romana. In seguito, gli studi analitici di W. Fischer-Bossert, sui periodi I-V, hanno fornito una griglia di riferimento per le serie corrispondenti a quelle del Periodo V di Evans, compresa approssimativamente tra il 320-315 a.C. ed il 290-281 a.C., ma lo studioso segnala anche l'eventualità di variazioni nella cronologia relativa delle serie tarantine, problema che già S. Garraffo aveva evidenziato³⁴.

Per tornare al I didrammo romano, la sua datazione all'età della guerra pirrica o negli anni immediatamente precedenti, pertanto, potrebbe trovare conferma negli aggiornamenti su Taranto, qualora anche le associazioni specifiche con le serie tarantine, e non solo genericamente con il periodo V, fornissero tale indicazione³⁵.

A proposito dell'orizzonte pirrico, preso in considerazione per l'inizio della moneta d'argento romano-campana³⁶, va segnalato un altro elemento fornito dai ripostigli, ovvero l'incidenza, pari al 73%, di quelli composti esclusivamente da moneta di peso pieno: questo dato, oggettivamente rilevante, conforta a mio avviso l'inquadramento della serie romana in un orizzonte “alto”, tra la tarda età agatoclea, testimoniata dalla valuta neapolitana di fine IV secolo, e l'inizio del secolo successivo, prima che le monetazioni italiote fossero interessate dagli interventi di riduzione ponderale, tuttora suscettibili di puntualizzazioni cronologiche ma che non sembrano precedere la guerra tarantina³⁷.

33 A. Burnett e M. Crawford si attengono, invece, alle indicazioni fornite dalle serie neapolitane e dal ripostiglio “Campania” e ritengono, quindi, ininfluenti i risultati degli aggiornamenti su Taranto (BURNETT, CRAWFORD 2014, p. 232 nota 5).

34 Sulla revisione dei “cavalieri” tarantini dei periodi in questione GARRAFFO 1982, GARRAFFO 1989, GARRAFFO 2002; MATTINGLY 1991; FISCHER-BOSSERT 1999, pp. 346-347.

35 W. Fischer-Bossert propende per la datazione del I didrammo romano al tempo della guerra pirrica, avanzata già da R. Thomsen, ma considera poco convincenti gli argomenti addotti in proposito da H. Mattingly (FISCHER-BOSSERT 1999, p. 347; FISCHER-BOSSERT 2013, per aggiornamenti su serie di IV e III sec. a.C.).

36 L. Pedroni data la prima serie romano-campana al 275 a.C. (PEDRONI 1993).

37 Vedi i casi di Teano, Campania, Benevento, Baseliçe, Foggia, Mesagne, Valesio, Vaste 1913, S. Chirico Nuovo, Fallani, S. Martino in Pensilis: in quest'ultimo caso appare significativo, in proposito, il confronto dello stato di conservazione del I didrammo di Roma e di quelli coevi di Neapolis, rispetto al nucleo successivo, formato del II statere romano, dei didrammi di Neapolis con testa a sinistra (II fase), degli esemplari di Suessa e delle campano-tarantine. Sulla riduzione ponderale delle serie di Magna Grecia e Sicilia cfr.: CANTILENA 1989; GARRAFFO 1989; TALIERCIO MENSITIERI 1989; TALIERCIO MENSITIERI 1998; per Taranto si segnala l'orientamento di Mattingly (MATTINGLY 1991) e di Fischer-Bossert (FISCHER-BOSSERT 1999), propensi a una datazione degli stateri ridotti a partire dal 275 a.C.

L'aggregazione nei gruzzoli delle serie romane successive solleva³⁸, invece, altre difficoltà interpretative e ha contribuito a formulare ipotesi contrapposte, quelle cioè di emissione congiunta in gruppi di serie parallele, esclusa la prima in virtù del peso più elevato e del suo isolamento nei ripostigli, oppure della loro successione ininterrotta: la loro concomitanza nei tesoretti rende difficile, inoltre, individuare nelle associazioni con le altre monetazioni elementi dirimenti e discriminanti sul piano cronologico per ciascuna serie. Tuttavia, come si accennava, la progressiva riduzione del peso nel gruppo con etnico ROMANO, la combinazione di tipi e simboli in quello a legenda ROMA, l'andamento ponderale e le attestazioni nei ripostigli, suggeriscono una cronologia relativa che trova parziale conferma a S. Martino in Pensilis, ovvero nell'unico caso in cui risultano associate le serie *RRC* 13 e 15, considerate le più antiche in base al peso e alla composizione dei ritrovamenti già noti³⁹.

Qui, a S. Martino, è possibile tracciare un'ideale linea di separazione tra il primo didrammo romano e le serie italiote in consueta associazione, in particolare quelle neapolitane con testa a destra, ed il secondo didrammo al quale vanno, invece, riferite quelle della II fase di Neapolis (con testa a sinistra), la monetazione campano-tarantina, i didrammi delle colonie campane di diritto latino e di Teanum, frequentemente presenti con le romano-campane: inoltre, vi si riconoscono indizi di una immissione precoce della valuta in circolazione, soprattutto neapolitana e campana, il che – pur nelle difficoltà segnalate – accresce il valore documentario di questo tesoretto quale “pietra di paragone”, potenziato dalle garanzie di integrità della sua composizione.

L'analisi comparativa dei rinvenimenti con moneta romano-campana, peraltro arricchita di qualche caso di recente scoperta o dall'approfondimento di quelli già conosciuti (Roma, Campidoglio⁴⁰), ha consentito di individuare nei didrammi neapolitani con testa a sinistra e nelle campano-tarantine due termini di riferimento per contestualizzare la moneta romana di questa fase. Tuttavia le serie campano-tarantine sono ancora di cronologia controversa, mentre dei didrammi neapolitani con testa a sinistra si tende a privilegiare una datazione entro il 250 a.C., pur essendo stata elaborata una proposta alternativa che

38 I tesoretti con le serie romano-campane successive alla prima, oltre a quelli di S. Martino e di Benevento, sono i seguenti: Monte Bibele di Monterenzio (AMANDRY 1997), Ascoli Piceno (*RRCH* 59 = *IGCH* 2034), Roma (Campidoglio, *RRCH* 60), Sessa (*RRCH* 48 = *IGCH* 2011), Napoli (*RRCH* 34 = *IGCH* 2012), S. Maria C.V. (*RRCH* 550 = *IGCH* 1962), Ischitella-Monte Civita (LIBERO MANGIERI 2013), Montegiordano/Roseto Capo Spulico (*CH* 170, II 171; DEBERNARDI 2016), Catanzaro (*IGCH* 2019), Nora (GORINI 2015), S. Italy (*RRCH* 36 = *IGCH* 2009).

39 Anche i ripostigli di recente edizione, quello da Nora e in qualche misura quello da Ischitella-Monte Civita, forniscono ulteriori conferme alla cronologia relativa dell'argento romano-campano: il primo, infatti, comprende le serie III, IV, V e VII, il secondo la III e la V. A Nora il confronto tra i didrammi della III e della IV serie segnala un certo divario quantitativo, con quattro esemplari della IV contro uno solo della III, imputabile forse non tanto alle differenze del volume originario di emissione (vedi BURNETT 1989, pp. 41-43), considerato che i conî delle due serie, seppure più numerosi nel caso della IV, sono sostanzialmente nello stesso ordine di grandezza, quanto ad un eventuale o probabile intervallo cronologico, suggerito dal maggior grado di usura dell'unico statere della III serie *RRC* 20 (vedi anche *infra*).

40 Per il tesoretto da Roma, Campidoglio (*RRCH* 60) si rimanda allo studio aggiornato, tanto per i materiali quanto per la relativa documentazione d'archivio, di A.M. Burnett e M.C. Molinari (BURNETT, MOLINARI 2015) che ipotizzano la provenienza da un contesto secondario, forse di età imperiale e la probabile, originaria pertinenza ad un deposito votivo; inoltre, le monete furono trovate ossidate in un unico blocco e, durante le operazioni di restauro, qualche esemplare andò perduto.

chiude entro il 270 a.C. l'emissione dei didrammi di Neapolis, accompagnata e seguita dalla coniazione di dramme sino al 250 a.C.⁴¹.

Le serie convenzionalmente note come campano-tarantine, con testa femminile di ispirazione neapolitana e il cavaliere che incorona il cavallo, coniate secondo il sistema campano, sono state associate cronologicamente all'VIII periodo Evans, datato 272-235 a.C., ma altre proposte ne suggeriscono l'inquadramento in età pirrica, probabilmente alla sua conclusione, oppure durante la prima punica, mentre più isolata appare la suggestione di una loro datazione alla fine del IV secolo o nei decenni successivi, al tempo della III guerra sannitica⁴². In particolare, in studi recenti sono state evidenziate le peculiarità di queste serie, individuate non solo nel singolare abbinamento tipologico, ma anche negli elementi di distinzione e di differenziazione rispetto alla monetazione tarantina canonica, primo fra tutti il peso di sistema campano, la rinuncia al tipo emblematico di Taranto, ovvero l'eroe eponimo sul delfino, e dei nomi che ricorrono invece su stateri tarantini di III sec. a.C. Queste serie, è stato osservato, sono documentate in ambienti avvezzi al sistema campano e ricorrono con emissioni di questo medesimo sistema, in particolare quelle neapolitane con testa femminile a sinistra⁴³.

Alla loro datazione durante la guerra pirrica, o alla sua conclusione, probabilmente occasionata dall'esigenza per Taranto di versare tributi dovuti a Roma ed ai suoi alleati⁴⁴, si contrappone l'assegnazione alla prima punica, recentemente ribadita a proposito del tesoretto di Nora⁴⁵: questo "gruzzolo" comprende serie neapolitane con testa a sinistra, un didrammo di Cales ed uno delle serie campa-

41 CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986, pp. 111-115: la datazione entro il 270 a.C., o comunque prima della I Punica, scaturisce principalmente dalla analogia strutturale riconosciuta tra le serie in argento e quelle enee, per la quale si individua nelle dramme con le lettere da A a Δ, successive ai didrammi con testa a sinistra, il *trait d'union* tra questi ultimi e le serie di bronzo con le lettere da E a T della III fase Taliercio (270-250 a.C.); per la correlazione tra serie d'argento e bronzo, vedi anche TALIERCIO 1986, in particolare pp. 229-230, 235, 240-241, 249; TALIERCIO MENSITIERI 1987; TALIERCIO MENSITIERI 1998 ed *infra*.

42 A. Stazio attribuisce le serie campano-tarantine al contesto della guerra pirrica o alla fase immediatamente successiva (STAZIO 1986, pp. 375-391), mentre E. Lepore le riferiva al tempo delle guerre sannitiche, ipotesi recuperata in seguito da S. Garraffo (LEPORE s.d., pp. 76-85; GARRAFFO 2002, pp. 480-481).

43 STAZIO 1986, pp. 378-386, CANTILENA 2013, pp. 42-47.

44 CANTILENA 2013, p. 47. Secondo altra prospettiva, le serie campano-tarantine sono considerate coeve al Periodo VIII di Taranto, datato da Evans al 272-235 a.C.: tuttavia va osservato che alcuni gruppi (VIII A6 e VIII C2-C3) di questo periodo sono stati assegnati al precedente, P. VII, sia in considerazione di caratteristiche intrinseche, come nomi ed iniziali note dalle serie in oro di età pirrica, sia per l'associazione in alcuni ripostigli con serie del periodo VII (CANTILENA 2013, pp. 37-41). Per una sintesi sul quadro monetario tra l'età di Pirro e quella di Annibale, BURNETT 2015.

45 *Supra*, nota 22. Il ripostiglio di Nora è datato dopo la I punica anche da S. Bernard (BERNARD 2017, p. 510) che richiama l'assenza di quadrigati a Nora e la loro presenza a Cagliari a sostegno della loro istituzione dopo la I guerra punica e la successiva conquista della Sardegna, senza escludere tuttavia una data prossima al conflitto annibalico, quale la cronologia proposta da Debernardi e Legrand (*infra*). S. Bernard inquadra i ripostigli comprendenti didrammi neapolitani (II fase), campani, romano-campani e campano-tarantini (con o senza quadrigati) non prima degli anni finali del 269-260 a.C., a conforto della cronologia "bassa" dei quadrigati. Inoltre, convergono con questa prospettiva sia l'archetipo del bronzo romano RRC 23/1 indicato da A. Burnett nell'ottobolo d'argento tolemaico coniato non prima del 245 a.C. (BERNARD 2017, p. 505), sia il ricorso ad argento ispanico utilizzato già per i quadrigati del tipo più antico, stando ad analisi isotopiche (BERNARD 2017, pp. 505-506). Lo studioso, inoltre, contrappone alla percezione primitivista ravvisata da F. Coarelli nella emissione dell'argento romano discontinua ed irregolare, quale si configura nell'ipotesi di A. Burnett, una prospettiva diversa, che valorizza l'affermazione a Roma del ruolo della ricchezza metallica, con le sue trasformazioni, nelle dinamiche politiche e sociali tra la fine del IV secolo e nel corso del successivo (BERNARD 2017, 2018).

no-tarantine, esemplari romano-campani delle serie III, IV, V e VII. L'editore dei materiali valorizza la composizione di questo ritrovamento e di quello da Vulcano, per ribadire il parallelismo tra le serie neapolitane con sigla ΙΣ, il periodo VIII di Taranto, tradizionalmente datato al 272-235 a.C., e le campano-tarantine. Tra gli argomenti invocati in proposito, l'associazione nei rinvenimenti di queste ultime con il periodo VIII di Taranto ed il repertorio dei simboli comuni alle due serie. Tuttavia i ritrovamenti documentano l'associazione anche con stateri di periodi precedenti all'VIII, mentre in altri casi le campano-tarantine rappresentano l'unica serie di derivazione tarantina⁴⁶. La coincidenza dei simboli peraltro non è esclusiva con il periodo VIII, per il quale non si esclude l'ipotesi dell'anticipazione di alcuni gruppi al periodo VII, o quella di una emissione periodica ed intensa e non necessariamente dilatata per quattro decenni circa⁴⁷.

Le serie di Neapolis con testa a sinistra, seconda fase del II periodo Sambon, rappresentano l'altro termine di riferimento per le serie romano-campane, esclusa la prima, e quelle affini di ambiente campano⁴⁸. La monetazione di Neapolis è costantemente presente nei ritrovamenti dei didrammi romani, in qualche misura è il vettore che ne favorisce sin dall'inizio la diffusione sul territorio, grazie alla efficace azione congiunta di presupposti politico-diplomatici, garantiti da Roma, e tecnico-monetari, quali il sistema monetario, mutuati da Neapolis⁴⁹. Negli studi sembra prevalere la cronologia tradizionale di queste serie neapolitane, assegnate già da Arthur Sambon alla prima metà del III sec. a.C., fino al 240 a.C., che troverebbe conferma, secondo A. Burnett e M. Crawford, in alcuni elementi puntuali. Ci si riferisce a bronzi di Neapolis con sigla ΙΣ, della fase Taliercio IIIa (270-250 a.C.), riconiati su moneta di Aesernia e di Siracusa che dimostrerebbero il persistere dei didrammi neapolitani sino al 250 a.C., nel presupposto di un rigido parallelismo tra le serie con sigla ΙΣ sia in argento che in bronzo: tuttavia, studi analitici sulle serie neapolitane, forniscono un quadro diverso, con una correlazione riconosciuta tra didrammi con testa a sinistra ed il bronzo della II fase, che si chiude nel 270 a.C., e non con la III che perdura sino alla metà del secolo. In questa prospettiva, dopo il 270 a.C. o durante la I punica, l'argento di Neapolis consisterebbe soltanto di dramme, mentre il ricordo dei didrammi viene tramandato dal

46 Vedi i rinvenimenti di Timmari, comprendente moneta di Taranto dei periodi V, VI, VIII, di Vulcano con i periodi VII ed VIII, di Catanzaro con uno statere tarantino del periodo VIII, Paestum (*IGCH* 1904, con moneta di Taranto di cronologia alta): negli altri casi (Gioia del Colle – *IGCH* 1992, Acquaviva delle Fonti – *IGCH* 2045, S. Martino in Pensilis, Lucania – *IGCH* 1994, South Italy – *IGCH* 2009, Sessa – *IGCH* 2011, Napoli – *IGCH* 2011, Ascoli Piceno – *IGCH* 2034, Ischitella-Monte Civita – LIBERO MANGIERI 2013, Montegiordano – *CHL*, 70, II 71, Roseto Capo Spulico – DEBERNARDI 2016) manca moneta tarantina delle serie canoniche. Riguardo ai simboli, alcuni (capitello ionico, ancora e tripode, astro ad otto raggi) risalgono ad epoca anteriore (EVANS 1889, p. 172), altri (leone, grappolo d'uva, cornucopia, corona e crescente) sono documentati dai periodi VIII e IX Evans (EVANS 1889, p. 173), il delfino, infine, ricorre nel gruppo VIII C2 (EVANS 1889, p. 178) assegnato di recente al periodo precedente, il VII (vedi nota 44), ma nel periodo IX F compare nel medesimo schema delle campano-tarantine (EVANS 1889, p. 172).

47 CANTILENA 2013, pp. 38-41.

48 I didrammi con il tipo di Parthenope a sinistra si distribuiscono in quattro gruppi di serie in base alle lettere che compaiono al R/, ovvero A, Bt, E, ΙΣ, ai quali si aggiungono alcune serie senza lettere al R/ e quella con C1 (CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986).

49 VITALE 1998a, VITALE 2001.

nominale maggiore delle serie di bronzo della terza fase, che ne adotta il tipo di R/, con la Nike in volo che incorona il toro androproso⁵⁰.

Il recupero e lo studio del ripostiglio di S. Martino, come si ricordava precedentemente, avrebbero comportato – secondo la lettura di A. Burnett – una revisione drastica, confermando la coniazione episodica dell'argento romano alla fine del IV sec. e datandone le serie successive solo negli anni '60 del III sec. e alla fine della I Punica, quando sarebbero state istituite anche le serie “campane” di Cales, Suessa e Teano una volta conclusa, però, la monetazione in argento di Neapolis entro il 250 a.C., secondo una ricostruzione fondata sostanzialmente su due aspetti, ovvero lo stato di conservazione dei materiali e la datazione durante la I punica delle serie di riferimento, cioè quelle di Neapolis e le campano-tarantine. Il divario tra le serie romane, come si ricordava, sarebbe stato in seguito enfatizzato, sempre in base ai materiali di S. Martino, sospingendo tutte le serie romane – esclusa *RRC* 13 – dopo il 250 a.C.

Prescindendo dai problemi di cronologia assoluta, questa proposta per un verso comporta la scissione delle serie di Teanum e delle colonie latine di Campania dalla monetazione di Neapolis, che ne costituisce il modello strutturale ed il riferimento pondometrico; per l'altro pregiudica la convergenza dei parametri monetari tra Roma ed i suoi alleati o confratelli di diritto latino, che avrebbero continuato a battere moneta di peso pieno mentre Roma riduceva il suo standard⁵¹, nonostante i rapporti politico-diplomatici e giuridico-amministrativi tra Roma e le altre comunità emittenti e pur essendo le rispettive valute destinate sostanzialmente alle stesse aree di circolazione. Anche per le campano-tarantine, si prospetterebbe una situazione analoga: serie di peso pieno si inscrivono coerentemente in un contesto di monetazioni di peso analogo, identificabili quindi nelle serie neapolitane, in quelle campane, in quelle di Arpi, Teate e nelle romane-campane anteriori alla IV, condizione che verrebbe in parte a dissolversi con le campano-tarantine e le serie di Neapolis inquadrata nella I punica e quelle di Roma e delle colonie dopo la sua conclusione.

A questo proposito il tesoretto di S. Martino rappresenta, a mio avviso, una sorta di palinsesto della circolazione coeva, composto come è di soli stateri non ridotti e per altre peculiarità che ora si segnalano: all'uniformità sul piano ponderale, almeno per le valute databili tra fine IV e metà III a.C., corrisponde quella rilevabile per lo stato di conservazione, se si considera che le monete più recenti di Neapolis sono generalmente descritte in buono stato, in alcuni casi ottimo, con un “fior di conio” riconosciuto in un esemplare del gruppo con sigla IΣ dei didrammi con testa a s.⁵²; le monete di Suessa sono tutte splendidamente conservate con alcuni “fior di conio”⁵³; delle campano-tarantine si segnala l'ottimo stato di

50 Sulle riconiazioni vedi: BURNETT 2006, p. 41; BURNETT, CRAWFORD 1998, pp. 55-57; TALIERCIO 1986, pp. 242-244; TALIERCIO MENSITIERI 1998, p. 95; sulla correlazione tra didrammi con testa a sinistra di Neapolis ed il bronzo della II fase Taliercio, vedi CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986, pp. 111-115, TALIERCIO 1986, p. 244, TALIERCIO MENSITIERI 1998, pp. 93-97, 98-99.

51 In proposito si rimanda anche a CANTILENA 2000, pp. 256-260, CANTILENA 2015, pp. 197-198, VITALE 2010, p. 57.

52 L'esemplare appartiene alla serie Sambon 522, corrispondente alla serie 161 (cornucopia, IΣ) della classificazione CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986; cfr. CEGLIA 1999, pp. 5 e 11-12.

53 In particolare è segnalato come fior di conio un pezzo della serie Sambon 61 (lira), CEGLIA 1999, pp. 5 e 10.

conservazione e l'assenza di usura, a conferma di una brevissima circolazione, con un "fior di conio" riconosciuto nel pezzo n. 28⁵⁴.

L'impressione di un numerario tesaurizzato precocemente, dopo una circolazione persino fugace per alcuni esemplari, è confortata inoltre dalla presenza di diverse monete riconosciute da A. Burnett come battute dalle medesime coppie di conî⁵⁵.

Si profila, quindi, la suggestione di una selezione di moneta effettuata nel breve periodo entro una soglia cronologica oscillante, come si illustrava precedentemente, tra la conclusione della guerra pirrica o quella della I punica, secondo l'inquadramento prescelto per le serie campano-tarantine e quelle di Neapolis.

A proposito di queste ultime, si precisa inoltre che sono state ipotizzate articolazioni differenti, in serie consecutive o parallele, almeno in parte. Una linea interpretativa tende a privilegiare l'emissione consecutiva delle serie, con il gruppo con E che precede quello con IΣ, oppure, come riaffermato in relazione al ripostiglio di Nora, con le serie neapolitane senza lettere (nn. 126-7), con E o con Bt o tB coeve al periodo VII di Taranto (Evans 281-272 a.C.) mentre al periodo VIII di Taranto (272-235 a.C.) sono abbinata quelle con la sigla IΣ⁵⁶.

Secondo altra prospettiva, i differenti gruppi sarebbero approssimativamente coevi, con le serie IΣ, più numerose che si protraggono e segnano la conclusione dei didrammi entro il 270 o negli anni immediatamente precedenti la I punica⁵⁷. Per quanto riguarda l'assetto della coniazione, la composizione dei ripostigli – a mio avviso – conforta il quadro di una emissione congiunta dei vari gruppi, suggerito dalla loro attestazione nei medesimi ritrovamenti: questa condizione assume particolare risalto a S. Martino, dove ricorrono tutti e quattro i gruppi con le lettere, persino quello esiguo con A, e si ripete negli altri tesori seppure in maniera parziale o con minore evidenza, imputabile in parte a dispersione dei materiali o genericità della documentazione (cfr. Tabella 1).

Il quadro di una produzione simultanea, almeno in parte, o serrata sarebbe indiziato peraltro da dati tecnici, riscontrati anche a S. Martino e segnalati precedentemente, coerenti in qualche misura con ulteriori indizi rilevati dall'analisi delle serie neapolitane⁵⁸. Tuttavia il confronto dei dati ponderali po-

54 CEGLIA 1999, pp. 5 e 11.

55 A. Burnett (BURNETT 2006) segnala per i seguenti esemplari da S. Martino la produzione mediante coppie di conî comuni: Neapolis, nn. 142-144 (IΣ, serie CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986, n. 153), nn. 134-135 (E, serie nn. 128-133); Suessa, nn. 61-62, 63-64, 65-66, 67-69; Teanum, nn. 56-57, 58-59; Roma nn. 50-51-54(?).

56 A Nora sono attestati i gruppi con IΣ e con Bt, mentre una serie di questa fase rimane imprecisata: la composizione di questo ripostiglio viene affiancata a quella di Vulcano per corroborare il parallelismo delle serie neapolitane con il gruppo VIII di Taranto, ma a Vulcano sono attestati sia il periodo VII che l'VIII di Taranto, mentre a Nora mancano sia l'uno che l'altro (GORINI 2015, p. 35).

57 CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986, pp. 112-113; CANTILENA 2000, pp. 258-259; TALIERCIO MENSITIERI 1998, pp. 92-95.

58 Precedentemente è stata segnalata la constatazione che diversi esemplari risultano battuti dalle stesse coppie di conî: per Napoli il dato viene rilevato per esemplari dei gruppi E e IΣ, gli stessi gruppi per i quali è stato riconosciuto un incrocio di conio tra le serie 132 (E) e 134 (IΣ) da R. Cantilena. Ulteriore incrocio è segnalato per due serie del gruppo con Bt (CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986, p. 112).

trebbe suggerire un rapido avvicendamento dei gruppi neapolitani, che risulterebbero comunque coerenti e compatibili sul piano metrologico con le serie delle colonie campane e di Teano, con le prime tre serie romano-campane e con le campano-tarantine (cfr. Tabella 2). Riguardo a queste ultime, benché sussistano incertezze sulla cronologia, la loro emissione appare giustificata sul piano metrologico in fase anteriore alla serie ridotta di Roma (IV romano-campana), sia che la si consideri destinata al pagamento di tributi dovuti a Roma ed ai suoi alleati, dopo la guerra tarantina, sia come contributo al finanziamento della I punica⁵⁹.

Si delinea, in tal caso, una selezione di materiali – governata dall’adesione ad un medesimo standard – che trova riscontro nei ripostigli: alcuni tesoretti, per di più, offrono la percezione, seppur esile, di una cesura temporanea nell’emissione di moneta romana tra le serie di peso intero e quelle di peso ridotto. Confrontando la composizione dei nuclei da S. Martino, Benevento e Monte Bibele, si rileva l’associazione delle prime due serie nel primo caso, della prima e della terza a Benevento, della seconda e della terza a Monte Bibele dove, nonostante la presenza di monete isolate della successiva fase a legenda ROMA, manca – a dispetto della maggiore entità – la quarta serie con etnico ROMANO, che introduce il peso ridotto.

Inoltre, la complementarietà e la coerenza delle indicazioni da questi ritrovamenti, benché non se ne voglia esaltare la portata argomentativa, sono sottolineati dalla presenza anche a Monte Bibele – come a Benevento e a S. Martino – di stateri di Neapolis con testa a destra, testimoni di una fase più antica, alla quale si aggiungono l’unico esemplare con testa a sinistra ed un pezzo delle serie campano-tarantine, distinti dal diverso grado di usura: in base al confronto con gli altri due casi, nell’arco cronologico corrispondente alla II fase di Neapolis andrebbe a ricadere pertanto il II didrammo romano, mentre il III, descritto anche qui come fior di conio, sarebbe successivo⁶⁰.

Se è appropriata in questi casi un’analisi dei tesoretti che prescindano dalla data di chiusura, impostata invece su aggregazioni di materiali distinte e coerenti a livello cronologico e/o metrologico, espressione delle rispettive dinamiche di circolazione, affiora per Roma la suggestione di una emissione monetaria di peso pieno, o certamente non ancora assimilabile allo standard di 6 scrupoli, coeva all’età pirrica o compresa entro gli anni immediatamente successivi: questo orizzonte cronologico è confortato dalla presenza a S. Martino della serie locrese con PISTIS e dal periodo IX di Velia a Benevento, risalenti entrambi all’epoca della guerra o immediatamente successivi⁶¹.

59 In RUTTER *et alii* 2001 le serie campano-tarantine sono datate tra il 281 ed il 228 a.C. (RUTTER *et alii* 2011, pp. 106-107,7 n. 1098).

60 M. Amandry descrive come usurati gli stateri di I fase di Neapolis, mentre in condizioni analoghe e migliori risulterebbero l’unico della II fase e l’esemplare campano-tarantino, analogamente a quanto si verifica a S. Martino. Delle romano-campane si dice che sono “in buono stato”, ma quello della terza serie (RRC 20) è definito “fior di conio”, al pari del quadrigato (AMANDRY 2008, p. 295). Non si intende qui sottovalutare i limiti della documentazione, ma al tempo stesso nemmeno sottacere quelle linee di tendenza che, riconosciute o riconoscibili in casi ritenuti “problematici”, sembrerebbero trovare nei ritrovamenti successivi, in particolare a S. Martino, elementi di riscontro che andranno in ogni caso vagliati rigorosamente. Sulla complementarietà dei dati da S. Martino e Benevento vedi CANTILENA 2013, p. 44.

61 Per Benevento, vedi EVANS 1889, pp. 212-215, con il didrammo romano della III serie descritto come “*fleur de coin*”; per la serie di Locri, con testa di Zeus al D/ e Roma incoronata da ΠΙΣΤΙΣ al R/, datata al 275 a.C. in occasione della *deditio*

L'assenza della IV serie con etnico ROMANO, la prima di peso ridotto a g 6,60-6,50, si verifica anche a Sessa e nel ripostiglio di Ischitella, quest'ultimo di recente scoperta⁶². Benché in entrambi i casi risultino attestare serie successive, per lo più quadrigati, ma anche isolate presenze riconducibili al bronzo semilibrale a Sessa e alla fase del denario a Ischitella, nel presupposto di un'analisi diacronica della formazione e della fisionomia di questi gruzzoli, appare significativa la mancanza della serie romana di peso ridotto in questi ambienti caratterizzati da una presenza diffusa e precoce di moneta. L'ipotesi di lavoro, da verificare mediante solida argomentazione, sembrerebbe indiziata anche da altri elementi, quali le differenze nello stato di conservazione, generalmente migliori per le monete di peso ridotto, rilevate nei ripostigli. La loro composizione documenta, inoltre, in alcuni casi fenomeni complementari al precedente, ovvero la presenza della sola moneta romana di peso ridotto, sia con etnico ROMANO sia con legenda ROMA, per di più accomunata dalla medesima conservazione e in condizioni migliori rispetto alle monete di Neapolis e alle campano-tarantine cui è associata; inoltre, riguardo alle tre serie a legenda ROMA, la presenza quasi costante della prima (*RRC* 25), mentre le altre due (*RRC* 26 e 27) tendono a rarefarsi alternandosi nei gruzzoli, suggerisce una linea di tendenza che, se indipendente dal volume originario di coniazione e/o dalle lacune documentarie dei ritrovamenti, indurrebbe a non escludere del tutto l'ipotesi di una loro coniazione congiunta, almeno delle ultime due, accomunate anche dal medesimo tipo di R/ (cfr. Tabella 3)⁶³.

Riguardo alla prima serie di peso ridotto (*RRC* 22), assegnata da F. Coarelli al 273-272 a.C., per l'analogia del sistema di controllo con quello delle serie di Arsinoe II⁶⁴, al 250 a.C. da M. Crawford ed A. Burnett, o al 235 a.C. secondo la proposta "radicale" di quest'ultimo, va richiamata l'ipotesi, di E. Lo Cascio, che al 269 a.C. vada riferita questa serie, con cui si "normalizza" lo standard dell'argento a 6

di Locri, vedi RUTTER *et alii* 2001, p. 181, nn. 2347-2351, dove si segnala un'incipiente riduzione del peso per questa serie con nove esemplari compresi tra g 7,44 e 6,76, mentre il peso si attesta normalmente al di sopra di g 7,50: l'esemplare da S. Martino, considerato in buono stato, pesa g 7,03 (CEGLIA 1999, pp. 6-7, 13). Per il IX periodo di Velia, vedi RUTTER *et alii* 2001, p. 121, n. 1318 (280 a.C.). Per Monte Bibele di Monterenzio (Bologna) si rimanda a AMANDRY 2008, GORINI 1998. Sulla metodologia di analisi dei ripostigli imperniata sulle differenti aggregazioni di materiali, evitando eventuali distorsioni di prospettiva generate da un osservatorio cronologico coincidente esclusivamente con la data di chiusura, vedi TALIERCIO MENSITIERI 1999, pp. 69 ss.

62 Le serie romane di entrambe le fasi sono documentate senza soluzione di continuità nei casi di Napoli, da *RRC* 20 a 27, ad Ascoli da *RRC* 15 a 25, a Roma da *RRC* 15 a 26: per il tesoretto dal Campidoglio, recentemente datato al 214-210 a.C., si ricorda la probabile provenienza da un contesto votivo che potrebbe averne favorito una più composita fisionomia e una formazione più prolungata, come suggerisce la presenza delle imitazioni di dramma massaliote databili al 225-215 a.C. circa (BURNETT, MOLINARI 2015, pp. 24-25, 35-37).

63 Vedi i ripostigli di Nora, Montegiordano, S. Italy, Lucania (*RRCH* 29 = *IGCH* 1994): di quest'ultimo L. Sambon descrive i pezzi romani delle serie *RRC* 22, 25, 26, 27 nelle medesime condizioni, mentre la moneta di Neapolis e le campano-tarantine risultano usurate (SAMBON 1870, pp. 32-33). Si rimanda, inoltre a M. Taliercio (TALIERCIO MENSITIERI 1998, pp. 114 ss.) per gli indizi di serrata concatenazione cronologica o di parallelismo tra le serie a legenda ROMA, di cui si indaga inoltre la correlazione funzionale con l'argento ed il rapporto con le emissioni a legenda ROMANO, forse persino in sovrapposizione reciproca.

64 Le condizioni preliminari per l'adozione del sistema di conto tolemaico sono indicate nel trattato di amicizia tra Roma e Tolomeo Filadelfo del 273 a.C. La serie viene riferita, inoltre, all'esito della guerra tarantina, cui alluderebbe il tipo della Vittoria al R/, mentre se ne sottolineano gli elementi innovativi, riconosciuti nella prima raffigurazione di Roma, al D/, e nel peso ridotto (COARELLI 2014, pp. 48-49).

scrupoli e si stabilizza il rapporto tra AR:AE, quale condizione per il radicamento dell'argento a Roma, tramandato dalle fonti, peraltro con il probabile definitivo insediamento nella città delle sedi di produzione. In questa ottica, al decennio tra il 269 ed il 260 a.C. andrebbero assegnate la IV serie romano-campana e le tre successive, mentre al 260 risalirebbe l'istituzione del quadrigato e, questione non secondaria, quella del bronzo con la prora: come concordemente riconosciuto, le due serie infatti presuppongono una relazione cronologica, se non immediata, riconducibile in qualche misura ad un comune retroterra politico-istituzionale, individuato tuttavia dalle differenti scuole di pensiero in diversi scenari storici. La vittoria di C. Duilio a Mylae (260 a.C.) e la fondazione del tempio di Giano nel Foro Olitorio, come ricorda E. Lo Cascio, rappresenterebbero il contesto appropriato per la nuova emissione in argento e bronzo, indicazione recepita successivamente anche da F. Coarelli, mentre già Thomsen e poi gli epigoni inglesi indicano negli avvenimenti legati alla conquista della Sardegna e alla chiusura del tempio di Giano, quindi nel 235/230-225 a.C., le condizioni propizie alle innovazioni introdotte dalle nuove serie⁶⁵.

L'istituzione precoce del quadrigato, prima del 250 a.C., inoltre convergerebbe – come rileva R. Cantilena – con l'assetto monetario in Campania, quale si delinea nella disamina delle serie locali, tutte più o meno destinate ad estinguersi alla vigilia della I punica⁶⁶.

A proposito del quadrigato e del bronzo con la prora si ripropone tra le due posizioni, quindi, il divario cronologico e di prospettiva già rilevato per le serie precedenti e che, per il quadrigato, richiede un quadro analitico di complessa definizione, considerato il volume di emissione di questa moneta, senza precedenti per il numerario d'argento romano: lo studio intrapreso su queste serie da P. Debernardi ed O. Legrand, illustrato nella stessa occasione⁶⁷, colloca nel decennio 220-210 a.C. l'intera coniazione del quadrigato e delle sue frazioni, indicando negli avvenimenti di Cannae la linea di separazione tra la serie caratterizzate da legenda incusa e titolo elevato e quelle distinte da legenda in rilievo e con *fino* progressivamente ridotto.

Tuttavia, il tema della relazione reciproca tra le due monetazioni, la romano-campana e quella del quadrigato, resta aperto e non solo sul piano cronologico, considerate soprattutto le differenze che vi si ravvisano su più fronti (formale-tipologico, strutturale, fisionomia del bronzo coevo) così come, almeno in teoria, non si possono escludere del tutto sospensioni o pause nell'emissione del quadrigato⁶⁸.

Pertanto, ritornando all'argomento prescelto, cioè all'apporto dei ripostigli allo studio della prima fase di coniazione dell'argento, ritengo che possa essere valorizzato sotto due punti di vista. Sul piano me-

65 LO CASCIO 2014, pp. 205-208; BURNETT, CRAWFORD 2014, pp. 241-251. Sull'identificazione del quadrigato con la monetazione istituita nel 269 a.C., si vedano anche MARCHETTI 2014 e MARCHETTI 2017.

66 CANTILENA 2014, pp. 197-201: la studiosa ribadisce nel periodo compreso entro la guerra pirrica l'emissione degli stateri d'argento in Campania, sia di Neapolis e delle colonie sia degli altri alleati di Roma, alla vigilia quindi del profondo mutamento che si sarebbe determinato di lì a poco, tra la guerra di Pirro e la conquista di Reggio o, al più tardi con la prima guerra punica, allorché queste valute sarebbero state sostituite dal quadrigato (CANTILENA 2014, pp. 201-202).

67 DEBERNARDI, LEGRAND 2014, pp. 209-230.

68 P. Debernardi ed O. Legrand distinguono l'emissione del quadrigato in due grandi gruppi in tutte le sedi di produzione (Roma, Sicilia ed Apulia) e pur segnalando una continuità documentata da legami di conio, non mi sembra verificata o precisata l'eventualità che essa si esaurisca all'interno dei singoli gruppi o se ne realizzi il collegamento reciproco, verifica in ogni caso ardua considerata la mole della documentazione (DEBERNARDI, LEGRAND 2014).

etnologico vorrei sottolineare che i “ripostigli” con didrammi romano-campani descrivono un quadro documentario peculiare, con tratti specifici ricorrenti, testimoniando così linee di tendenza e fenomeni ad esse sottesi che oserei definire sistematici, o quanto meno indipendenti da circostanze occasionali o particolari, soprattutto nel caso della serie più antica (RRC 13).

Inoltre, è la documentazione dei ripostigli, certamente insufficiente ad esaurire la disamina ma in pari misura ineludibile, ad offrire indicazioni squisitamente numismatiche che scandiscono momenti fondamentali di questo processo, in particolare segnano l'esordio della monetazione romana d'argento con intenti prevalentemente politico-propagandistici e/o in risposta ad esigenze meramente finanziarie alla fine del IV sec. a.C. o, secondo altra visuale, al tempo della guerra pirrica; tuttavia solo la cronologia alta si preannuncia coerente con una ripresa della coniazione dopo vent'anni circa, suggerita dalla fisionomia dei gruzzoli, qualora venisse avvalorata la cronologia delle serie di Neapolis con testa a sinistra all'epoca della guerra pirrica e con le campano-tarantine assegnate alla conclusione del conflitto. In tal caso la seconda serie romana ricadrebbe durante la guerra, affiancata dalla valuta neapolitana e seguita dalle campano-tarantine, come il caso di S. Martino concorre a documentare.

Nel medesimo contesto si inseriscono le monetazioni delle colonie latine di Campania e di città alleate accomunate dall'adesione ad un medesimo sistema di riferimento: nelle fasi successive tracce, seppur lievi, conservate dai ripostigli potrebbero tramandare una pausa delle coniazioni tra il terzo ed il quarto didrammo romano, che, se convalidata, sarebbe da ascrivere alla ridefinizione degli standard e dell'intero sistema, con la raggiunta correlazione tra argento e bronzo, riconosciuta a partire da questo momento.

La riduzione dello standard a Roma, in tal caso, cadrebbe nell'intervallo tra le due guerre, la tarantina e la I punica, e comporterebbe uno scenario diverso dal precedente, in cui le serie di Roma raccolgono l'eredità delle coniazioni campane e di altre comunità alleate, che da questo momento limitano le loro emissioni al bronzo.

Come si è avuto modo di ricordare, seppur sommariamente, la *querelle* rimane aperta su molti aspetti ma si avverte, rinnovata, l'esigenza di continuare la ricerca con energie ancor più intense, se mai possibile, nello sforzo di non isolare lo studio delle serie romane, né nel quadro delle relazioni con le altre comunità, né in quello della correlazione reciproca tra i diversi metalli monetati, in particolare con il bronzo⁶⁹.

Rosa Vitale
Dipartimento di Lettere e Beni culturali
Università della Campania “Luigi Vanvitelli”
rosa.vitale@unicampania.it

69 Per il bronzo, esaminato nell'ambito delle valute dell'Italia antica, della Magna Grecia e della Sicilia, nonché in relazione con lo *aes grave* e con l'argento romano, la ricerca è ferma al lavoro di M. Taliercio Mensitieri (TALIERCIO MENSITIERI 1998).

BIBLIOGRAFIA

- AMANDRY M. 2008, *Le dépôt monétaire de Monte Bibele*, in D. Vitali, S. Verger (a cura di), *Tra mondo celtico e mondo italico. La necropoli di Monte Bibele. Atti della Tavola Rotonda (Roma 1997)*, Bologna, pp. 293-298
- BERNARD S. 2017, *The Quadrigatus and Rome's Monetary Economy in the Third Century*, "The Numismatic Chronicle" 177, pp. 501-516
- BERNARD S. 2018, *The Social History of Early Roman Coinage*, "Journal of Roman Studies" 108, pp. 1-26
- BURNETT A.M. 1977, *The Coinages of Rome and Magna Graecia in the Late fourth and third centuries B.C.*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 56, pp. 92-121
- BURNETT A.M. 1978, *The First Roman Silver Coins*, "Numismatica e Antichità Classiche" 7, pp. 121-142
- BURNETT A.M. 1980, *The Second issue of Roman Didrachms*, "Numismatica e Antichità Classiche" 9, pp. 169-174
- BURNETT A.M. 1986, *The Iconography of Roman Coin Types in the Third Century BC*, "The Numismatic Chronicle" 146, pp. 67-75
- BURNETT A.M. 1989, *The Beginnings of Roman Coinage*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 20, pp. 33-64
- BURNETT A.M. 1998, *The Romano-Campanian Silver*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri (a cura di), *La monetazione romano-campana. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 18-19 giugno 1993)*, Roma, pp. 19-47
- BURNETT A.M. 2006, *Reflections on the S. Martino in Pensilis Hoard*, "Revue Numismatique" 162, pp. 35-50
- BURNETT A.M. 2015, *The Coinage of Magna Grecia from Pyrrhus to Hannibal*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-30 settembre 2012)*, Taranto 2015, pp. 809-824
- BURNETT A.M. 2016, *Rome's first silver fractions*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 143-148
- BURNETT A.M., CRAWFORD M.H. 1998, *Overstrikes at Neapolis and coinage at Poseidonia-Paestum*, in R. Ashton, S. Hurter (ed. by), *Studies in Greek Numismatics in Memory of Martin Jessop Price*, London, pp. 55-57
- BURNETT A.M., CRAWFORD M.H. 2014, *Coinage, Money and Mid-Republican Rome. Reflection on a Recent Book by Filippo Coarelli*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 60, pp. 231-265
- BURNETT A.M., HOOK D.R. 1989, *The Fineness of silver coins in Italy and Rome during the Late fourth and third centuries BC*, "Numismatica e Antichità Classiche" 18, pp. 151-167
- BURNETT A.M., MOLINARI M.C. 2015, *The Capitoline Hoard and the circulation of silver coins in central and northern Italy in the third century BC*, in P. van Alfen et alii (ed. by), *FIDES. Contributions to Numismatics in Honor of Richard B. Witschonke*, New York, pp. 21-126
- BREGLIA L. 1952, *La prima fase della coniazione romana dell'argento*, Roma
CH: Coin Hoards
- CANTILENA R., GIOVE T., RUBINO P. 1986, *Didrammi e Frazioni d'Argento*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri (a cura di), *La monetazione di Neapolis nella Campania Antica. Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1980)*, Napoli, pp. 101-218
- CANTILENA R. 1989, *La riduzione ponderale a Siracusa*, "Dialoghi di Archeologia" III s./7.2, pp. 9-20
- CANTILENA R. 2000, *La monetazione di un centro campano alleato di Roma. Riflessioni su Teanum*, in B. Kluge, B. Weisser (hrsg.), *XII. Internationaler Numismatischer Kongress (Berlin 1997). Akten*, Berlin, pp. 252-260
- CANTILENA R. 2013, *Considerazioni sui "Cavalieri" di Taranto di III a.C.*, in *Eos. Collana di Studi Numismatici diretta da Giuseppe Colucci. V, La Monetazione di Taranto – Le Monete degli Ostrogoti e dei Longobardi in Italia*, Bari, pp. 31-52

- CANTILENA R. 2014, *La fine delle coniazioni in argento in Campania e l'inizio dell'emissione del quadrigato*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 60, pp. 195-203
- CEGLIA V. 1999, *Il tesoretto monetale di San Martino in Pensilis*, "Bollettino di Numismatica" 32-33, pp. 3-45
- COARELLI F. 2013, *Argentum Signatum. Le origini della moneta d'argento a Roma*, Roma
- COARELLI F. 2014, *Risposta a A.M. Burnett e a M.H. Crawford*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 60, pp. 267-289
- CRAWFORD M.H. 1974, *Roman Republican Coinage*, Cambridge
- DEBERNARDI P., LEGRAND O. 2014, *The Dates of the Quadrigati*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 60, pp. 209-230
- DEBERNARDI P. 2016, *Il tesoretto di Roseto Capo Spulico (Cs)*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Serie Medaglieri Italiani" 8, pp. 118-121
- EVANS A.J. 1889, *The "Horsemen" of Tarentum. A contribution towards the Numismatic History of Great Greece*, London
- FISCHER-BOSSERT W. 1999, *Chronologie der Didrachmenprägung von Tarent 510-280 a.C. v. Chr.*, "Antike Münzen und Geschnittene Steine" 14, Berlin-New York
- GARRAFFO S. 1982, *Per la cronologia dei cavalieri tarantini dei periodi I-IV*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 84, pp. 101-128
- GARRAFFO S. 1989, *Considerazioni sui Cavalieri tarantini del VI periodo Evans. Magna Grecia e Sicilia nella prima età di Pirro*, "Dialoghi di Archeologia" III s./7, pp. 21-29
- GARRAFFO S. 2002, *Aspetti e momenti della monetazione tarantina trent'anni dopo*, in *Taranto e il Mediterraneo. Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2001)*, Taranto, pp. 469-482
- GARCÍA BELLIDO M.P. 2011, *New coins of the pre- and denarial system minted outside Italy*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress (Glasgow 2009)*, Glasgow, pp. 676-681
- GORINI G. 1998, *Intervento*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri (a cura di), *La monetazione romano-campana. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 18-19 giugno 1993)*, Roma, pp. 170-174
- GORINI G. 2015, *A new hoard of Romano-campanian coins from Nora (Sardinia)*, in R. Bland, D. Calomino (ed. by), *Studies in Ancient Coinage in Honour of Andrew Burnett*, London, pp. 31-40
- LIBERO MANGIERI G. 2013, *Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 1, pp. 93-102, 310-316
- IGCH: O. Morkholm, C. Kraay, M. Thompson, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973
- LEPORE E. s.d., *Il mezzogiorno e l'espansione romana fino alla guerra tarantina*, Bari
- LO CASCIO E. 1998, *Intervento alla Tavola rotonda*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri (a cura di), *La monetazione romano-campana. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 18-19 giugno 1993)*, Roma, pp. 179-182
- LO CASCIO E. 2014, *Ma è proprio il quadrigato la moneta del fatidico 269 a.C.?*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 60, pp. 205-208
- MARCHETTI P. 1993, *Numismatique romaine et Histoire*, "Cahiers du Centre G. Glotz" 4, pp. 25-65
- MARCHETTI P. 2014, *Leggendo Argentum Signatum*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 60, pp. 181-193
- MARCHETTI P. 2017, *La nature véritable du denarius nummus*, in Ch. Doyen (éd. par), *Étalons monétaires et mesures pondérales entre la Grèce et l'Italie. Actes du Colloque de Bruxelles (5-6 septembre 2013)*, Louvain-La-Neuve, pp. 299-329

- MATTINGLY H. 1924, *The Romano-campanian Coinage and the Pyrrhic War*, "The Numismatic Chronicle" V s./4, pp. 181-209
- MATTINGLY H. 1929, *The First Age of Roman Coinage*, "Journal of Roman Studies" 19, pp. 19-36
- MATTINGLY H., ROBINSON E.S.G. 1932, *The Date of The Roman Denarius and Other Landmarks in Early Roman Coinage*, in *Proceedings of the British Academy* 18, London, pp. 211-270
- MATTINGLY H.B. 1991, *The Roma/Victory Didrachms and The Start of Roman Coinage*, "Glaux" 7, pp. 261-282
- PANTULIANO S. 2005, *La monetazione della colonia latina di Cales*, in C. Alfaro Asins, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *XIII Congreso Internacional de Numismática. Madrid 2003. Actas – Proceedings – Actes*, Madrid, I, pp. 357-368
- PEDRONI L. 1993, *Ricerche sulla prima monetazione di Roma*, Napoli
- RRC: M.H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, London 1974
- RRCH: M.H. Crawford, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969
- RUTTER N.K. et alii 2001, *Historia Numorum. Italy*, London
- SAMBON A. 1903, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris
- SAMBON L. 1870, *Recherches sur les monnaies de la presqu'île italique*, Naples
- SICILIANO A. 1978, *Tesoretto monetale dalla stipe votiva di Timmari*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 25, pp. 43-73
- STAZIO A. 1986, *Il problema delle emissioni campano-tarantine*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri (a cura di), *La monetazione di Neapolis nella Campania antica. Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1980)*, Napoli, pp. 375-392
- TALIERCIO M. 1986, *Il bronzo di Neapolis*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri (a cura di), *La monetazione di Neapolis nella Campania antica. Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, (Napoli 1980)*, Napoli, pp. 219-373
- TALIERCIO MENSITIERI M. 1987, *Simboli, lettere, sigle sul bronzo di Neapolis*, in *Studi per Laura Breglia*, "Bollettino di Numismatica" Suppl., Roma, pp. 161-178
- TALIERCIO MENSITIERI M. 1989, *La riduzione ponderale in Magna Grecia e, in particolare, gli stateri ridotti di Heraclea, di Thurii e di Crotona*, "Dialoghi di Archeologia" III s./7, pp. 31-52
- TALIERCIO MENSITIERI M. 1998, *Le emissioni romano-campane di bronzo*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri (a cura di), *La monetazione romano-campana. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 18-19 giugno 1993)*, Roma, pp. 19-47
- TALIERCIO MENSITIERI M. 1999, *Appunti sulla circolazione delle monete d'argento di Velia e di Neapolis tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.*, "Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie" 145, pp. 69-83
- THOMSEN R. 1957-1961, *Early Roman Coinage*, I-III, Cøbenhavn
- TRAVAGLINI A. 2011, *Il ripostiglio monetale "Vaste 1913"*, in M. Lombardo, C. Marangio (a cura di), *Antiquitas. Scritti in onore di Salvatore Alessandrì*, Galatina, pp. 349-360
- VITALE R. 1995, *Un ripostiglio da Baselice*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 42, pp. 89-108
- VITALE R. 1998a, *I rinvenimenti di moneta romano-campana nell'Italia antica*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri (a cura di), *La monetazione romano-campana. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 18-19 giugno 1993)*, Roma, pp. 141-164
- VITALE R. 1998b, *Catalogo dei rinvenimenti sporadici, in stipe, in ripostigli*, in A. Stazio, M. Taliercio Mensitieri (a cura di), *La monetazione romano-campana. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 18-19 giugno 1993)*, Roma, pp. 217-352

- VITALE R. 2001, *Su rinvenimenti recenti di moneta romano-campana*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 48, pp. 97-118
- VITALE R. 2010, *La monetazione di Suessa: alcuni dati ed interpretazioni*, "Orizzonti. Rassegna di Archeologia" X, pp. 51-89.

*Il contributo si sofferma sulle serie romano-campane d'argento, in particolare sul confronto di opinione che si è sviluppato sul volume *Argentum signatum* di F. Coarelli. Dopo una breve rassegna delle ipotesi cronologiche formulate negli ultimi decenni del secolo scorso e quelle più recenti, viene preso in considerazione l'apporto dei tesoretti monetali nello studio delle più antiche serie romane d'argento, messo in discussione – in qualche misura – sul piano metodologico nell'ambito del dibattito. Tuttavia la disamina dei tesoretti evidenzia elementi ricorrenti, per non dire sistematici, che non possono essere trascurati nello studio di queste serie, pur senza sottovalutarne i limiti. In particolare l'associazione con serie di Neapolis e di Taranto concorre alla definizione del contesto monetario in cui inquadrare il più antico argento romano. La cronologia ancora controversa di queste serie, insieme ad altri elementi argomentativi, comporta ipotesi contrastanti per la datazione dell'argento romano-campano, ma le indicazioni offerte dai ritrovamenti, peraltro integrati di nuovi casi negli ultimi anni, concorrono alla formulazione di alcune ipotesi di lavoro: oltre a confortare una cronologia alla fine del IV sec. a.C. per la prima serie romano-campana, sembrerebbero offrire la suggestione di una cesura tra le serie di peso pieno e quelle ridotte alla fine della guerra pirrica, o immediatamente dopo, seguita dall'adozione del nuovo standard per l'ultima serie con etnico ROMANO e le tre a legenda ROMA. Una lettura comparativa dei ripostigli consentirebbe di intravedere, seppur in filigrana, per queste serie ridotte la possibilità di una sovrapposizione nella circolazione.*

*This paper focuses on the most recent essays on the first roman silver coinage, especially on the volume by F. Coarelli *Argentum signatum* and the debate about the same topic, among him and other scholars. After a brief comparison of some different chronological proposals, outlined respectively by A. Burnett and M. Crawford, F. Coarelli, P. Marchetti, the attention is drawn on the coin-hoards with roman-campanian coinage, first of all on their composition. It is underlined that these hoards represent a meaningful evidence, that can be neither neglected nor overvalued. One of the key – element in the analysis of these coin-hoards is the relationship among roman-campanian coinage and other series, such as ones issued by Neapolis and Tarentum at the end of the IV BC and in the III BC: these coinages and their chronological frame offer some main clues to roman coinages in this epoch, but they are still very discussed from the chronological point of view. The comparison of some hoards, recently discovered, with other cases could offer a bit of evidence with regard to some topics: the beginning of the roman silver coinage at 310-300 BC; a short pause between weighty roman didrachms and the lighter ones, probably at or after the end of the Pyrrhic war; in relation to an earlier and shorter minting of the lighter didrachms (RRC 22, 25-27), likely contemporary each to other, at least as for the third and the fourth ones.*

n. serie	Ci			Bt	sire		A	E					IΣ										E?	I																					
	106	107	109		110	111		112	113	114	115	126	120	127	128	129	130	133	135	136	136	136		136	139	140	141	142	142-	146	147	148	149	150	152	153	154	155	156	161	162	163	165		
1)																	1																												
2)																																													
3)													1					1																					1						
4)		1				1					1		2	1											2	1												2	1						
5)																																													
6)																																													
7)	1		1												3																								1	1	1				
8)				1																																					1				
9)																		1																											
10)	1									1																															1				
11)																																													
12)																																													
13)																																													
14)																																													
15)																																													1

Tabella 1: distribuzione delle serie di Neapolis della II fase del secondo periodo Sambon (testa a s.) secondo la classificazione di CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986.
Legenda: 1) Monte Bibele; 2) Ascoli Piceno; 3) Roma Campidoglio; 4) S. Martino in Pensilis; 5) Benevento; 6) Sessa Aurunca; 7) Napoli; 8) Ischitella - Monte Civita; 9) Gioia del Colle; 10) South Italy; 11) Catanzaro; 12) Monte Giordano; 13) Vulcano; 14) Nora; 15) Timmari.

Neapolis	Addensamento		Romano-Campane <i>RRC 13</i>	<i>RRC 15</i>	<i>RRC 20</i>	<i>RRC 22</i>
	g		g	g	g	g
Testa a d.	7,40 - 7,30					
			p.m. 7,28	p.m. 7,21	p.m. 6,98	p.m. 6,66-6,50
Testa a s. A	“ ”	<i>Cales</i>	add. 7,30-7,26	p.m. 7,13		
IΣ	7,30 - 7,20	<i>Suessa</i>	add. 7,29-7,10	p.m. 7,00-6,96		
Bt	7,20 - 7,10	<i>Teanum</i>	add. 7,20-7,10			
E	7,10 - 7,00				p.m. 6,98	
Paestum	“ ”					

Tabella 2: fasce di addensamento (add.) e peso medio (p.m.). Per le serie romano-campane (p.m.) dati desunti da BURNETT 1989, per *Cales* da PANTULIANO 2005, per Neapolis, Teanum, Paestum e le indicazioni relative alle fasce di addensamento di tutte le serie, dati da CANTILENA 2000, per Suessa da VITALE 2010.

	S. Martino	Benevento	M. Bibebe	Basilicata 1860	Montegiordano	S. Italy	Nora	Ischitella	Napoli	Sessa	Roma	Ascoli
Neapolis				5								
t. a d.	40	8	6									
t a s.	33		1		1	7	5	5	40	1	7	5?
Taranto												
Camp-tar.	26		1	5	5	2	1	3		2	1	2
RRC 13	3	1										
RRC 15	5		1								1	1
RRC 20		2	1		4	6	1	1	9	1	2	4
<i>RRC 22</i>				3	1		4		4		1	3
<i>RRC 25</i>				3		3	2	1	4	4	2	1
<i>RRC 26</i>				3	1	1			4		2	
<i>RRC 27</i>			1	3			4		7			1
quadr.			2		9	1		2	79	26	50	5
Argos					1							
Teano	6											
Suessa	12											
Cales	12					1	1					
Teate						2						
Locri												
Velia	8	3				1				1		
Metaponto												
sesterzio								1				
Ae coll.										1		
Neapolis AE II										1		
Massalia											8	

Tabella 3: quadro sinottico essenziale della composizione di tesoretti con serie romano-campane di peso pieno e/o di peso ridotto (per S. Martino e Benevento sono segnalate solo le serie approssimativamente coeve a quelle romano-campane).

Corsivo: serie romano-campane di peso ridotto.

MICHELE ASOLATI

La ricerca italiana sulla moneta romana imperiale negli ultimi due decenni

È complesso, impegnativo e inevitabilmente parziale cercare di condensare in poche pagine un bilancio degli studi di numismatica romana imperiale in Italia negli ultimi decenni, variamente orientati tra tematiche che proseguono nel solco di una tradizione di studi rilevante e vitale e sviluppi che mirano a indirizzare la ricerca attraverso l'impiego di diversi approcci tecnici e metodologici. Sarebbe peraltro vano il tentativo di addentrarsi in tale valutazione prescindendo da considerazioni di più ampia portata, che comprendano anche quanto la letteratura numismatica ha espresso altrove sul tema, specie a livello più generale e catalogico, condizionando spesso la ricerca italiana. Per quest'analisi si rivelano molto utili le relazioni pubblicate nelle *survey* quinquennali¹, edite in coincidenza dei Congressi Internazionali di Numismatica, oltre ai normali strumenti di aggiornamento. Tuttavia anche questi strumenti si rivelano non del tutto adeguati a fronte dell'enorme mole di pubblicazioni sul tema, proliferata soprattutto in tempi recenti grazie a un più facile accesso ai canali di stampa tradizionale e on-line e alla necessità accademica, ma non solo, di pubblicare rapidamente e frequentemente gli esiti della ricerca. Tale situazione, che interessa ovviamente non soltanto questa specifica branca della ricerca numismatica o la disciplina numismatica in senso lato, è codificata, o per meglio dire stigmatizzata, oramai in letteratura attraverso l'espressione "publish or perish", applicata soprattutto al mondo delle "scienze esatte", ma estesa anche a quello delle discipline umanistiche². Senza volersi addentrare in questi temi, rimane chiaro come la proliferazione delle pubblicazioni si presti difficilmente alla sintesi e come non si possa fare a meno di condividere le parole di Richard Abdy, il quale, in relazione a questi particolari sviluppi della letteratura, nota nella più recente *survey* come la possibilità di fornire "a completely exhaustive list of publications involving Roman Coinage [...] is unrealistic"³.

Nondimeno, nel tentativo di fornire alcune indicazioni generali, va innanzi tutto evidenziato come prioritariamente a livello internazionale si proceda con continuità alla revisione del principale repertorio sulla monetazione romana imperiale, ossia il *RIC*. Dopo l'uscita nel 1994 del X volume, riguardante le

1 Si veda l'ultimo edito nel 2015: ARNOLD-BIUCCHI, CACCAMO CALTABIANO 2015.

2 PAGLIA 1991, pp. 199-212, part. p. 202.

3 ABDY 2015, p. 180. Va notato come tale valutazione sia espressa non in riferimento all'intera età imperiale, ma alle sole fasi comprese tra l'impero di Augusto e quello di Commodo.

ultime fasi dell'epoca imperiale, nel 2007 è stata ri-pubblicata la parte del II volume dedicata ai Flavi⁴. Questa, interessandosi anche delle emissioni di “stile romano” per le provincie, ha rinfocolato un dibattito mai del tutto sopito su talune emissioni cosiddette per la Siria, riverberatosi anche in *RPC*⁵ e in altre sedi ed estesosi anche ad altre emissioni simili di età successive⁶. Apporti fondamentali alla futura riedizione di altri volumi del *RIC* vengono dalla pubblicazione di collezioni di enorme rilevanza, quale quella della Bibliothèque Nationale de France, o da approfondimenti tematici su periodi specifici. L'attenzione di recente si è concentrata maggiormente su due fasi cronologiche. L'età di Traiano è stata oggetto di una ricerca puntuale da parte di Bernhard Woytek in *MIR* 14⁷, uscita poco dopo il catalogo delle monete della stessa autorità nel Cabinet des Médailles⁸. D'altro canto, il dibattito sulle fasi più convulse del III secolo, in riferimento alle quali *RIC* dimostra la propria età e tutte le proprie imperfezioni, è stato alimentato dall'edizione di ripostigli importanti, quale quello della Venera⁹, o di sintesi altrettanto significative, ma su base regionale¹⁰; ancora, i cataloghi BNF¹¹ e l'edizione on-line del repertorio della fase 268-276¹² mirano a ridefinire in maniera più compiuta il quadro delle emissioni imperiali¹³.

Per quanto attiene alle fasi tardoantiche, invece, si segnala il volume sulle emissioni dell'imperatore Massenzio¹⁴, la nuova edizione del *corpus* delle monete della zecca di Arelate¹⁵ e il testo sulla zecca di Londinium nell'età di Costanzo I e Costantino I¹⁶. Accanto a questi, merita una particolare menzione la pubblicazione del ripostiglio di Hoxne, con le appendici relative alle analisi archeometriche¹⁷.

Un apporto fondamentale alla discussione delle nuove attribuzioni è stato dato dalle analisi archeometriche e in generale dall'applicazione di nuove tecniche analitiche derivate dalle scienze esatte. In questo ambito specifico vanno menzionati i contributi allo studio della monetazione argentea di età augustea¹⁸ e

4 *RIC* II², 1.

5 *RPC* II e *RPC S.C.*, I-III.

6 Cfr. in riferimento alle monete di Traiano per la Cirenaica ASOLATI, CALLIARI, CONVENTI, CRISAFULLI 2009; *RPC* III, p. 448; CANOVARO, CALLIARI, ASOLATI, BREDA 2016; AMANDRY 2016; ASOLATI, CRISAFULLI 2018, pp. 66-76.

7 *MIR* 14.

8 BESOMBES 2008.

9 Solo per citare i volumi più recenti si vedano GRICOURT, BASTIEN 2000 e GUILLEMAIN 2009. Si considerino inoltre anche i più recenti volumi della serie *Coin Hoards in Roman Britain*.

10 Per l'Italia cfr. per esempio CRISAFULLI 2008.

11 ESTIOT 2004.

12 *RIC* V²/1.

13 Un carattere del tutto singolare riveste l'edizione del *corpus* dei quinari romani. Qui sono riunite tutte le emissioni di questo nominale dall'età repubblicana a quella imperiale, le quali hanno una continuità e una frequenza molto maggiore in questa seconda epoca: KING 2007.

14 DROST 2013.

15 FERRANDO 2010.

16 CLOKE, TOONE 2015.

17 GUEST 2005.

18 WOYTEK, BLET-LEMARQUAND 2017. In questo studio si presenta anche un'interessante analisi dei conî.

traiana¹⁹ e più diffusamente allo studio dell'evoluzione del denario imperiale²⁰. Non mancano comunque anche studi sulla monetazione in lega di rame sia di età alta sia tarda, con analisi anche dei medaglioni²¹.

Ovviamente assieme a questi temi che investono a più ampio spettro la numismatica romana imperiale sotto l'aspetto catalografico e metodologico, ve ne sono molti altri che hanno ampio sviluppo in ambito internazionale, dall'economia alla propaganda, dal rapporto tra moneta e archeologia al rapporto tra moneta e storia, etc. Non c'è modo in questa sede di accennare singolarmente a ciascuna di queste questioni e men che meno di approfondirle. In linea generale comunque ciò che emerge in modo piuttosto evidente è la tendenza in Italia ad assecondare le linee di sviluppo della ricerca che emergono altrove o che si perseguono con maggiore continuità. Fa eccezione il tema dei rinvenimenti monetali in cui non solo si distingue un apporto straordinario alle conoscenze sulla situazione nazionale, ma, come vedremo tra poco, si evidenzia anche un contributo non disprezzabile alla conoscenza di realtà mediterranee in cui sono attive missioni archeologiche italiane o progetti scientifici, o di collaborazione scientifica, in cui sono impegnati studiosi italiani. Per quanto attiene all'elemento nazionale chiaramente questo è un tema cronologicamente trasversale, ma l'evidenza romana imperiale caratterizza profondamente la realtà italiana, condizionandola in modo preponderante, se non talvolta esclusivo. I contributi in questo campo sono spesso contestualizzati nell'edizione generale dello scavo²², nelle sue possibili, molteplici accezioni (necropoli, depositi santuariali o altro) e diffusamente con un'attenzione per la cosiddetta "circolazione monetaria", seppur con esiti speculativi di valore disomogeneo; è proprio in questo ambito che tende a prendere sempre più consapevolmente piede il concetto di numismatica cognitiva, mediato dallo studio multidisciplinare e interdisciplinare del reperto archeologico, a discapito di una più tradizionale numismatica narrativa²³.

D'altro canto sono attivi alcuni progetti di più ampio respiro che fanno di questo tema il soggetto privilegiato, operando un approccio metodologico all'avanguardia. Negli ultimi decenni quelli più produttivi²⁴ riguardano due aree in particolare, ossia quella dell'Italia nord-orientale, prevalentemente veneta, e quella vesuviana, con particolare riferimento a Pompei. La collana dei *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto (RMRVe)*, curata da Giovanni Gorini e giunta oramai al quindicesimo volume,

19 WOYTEK, UHLIR, ALRAM, SCHREINER, GRIESSER 2007; UHLIR, WOYTEK, SCHREINER, ALRAM, GRIESSER 2007; RODRIGUES, CAPPA, SCHREINER, FERLONI, RADTKE, REINHOLZ, WOYTEK, ALRAM 2011.

20 BUTCHER, PONTING 2014.

21 Le tecniche impiegate sono molteplici e non tutte parimenti attendibili. Comunque si vedano prima di tutto KLEIN, VON KAENEL 2000; KLEIN, LAHAYE, BREY, VON KAENEL 2004; BOLLARD 2003; BOLLARD, BARRANDON 2006; BESOMBES, BARRANDON, MARTINI 2005.

22 Si vedano a titolo puramente esemplificativo i lavori monografici FACELLA 2004, DE BENETTI, CATALI 2013 e BALDI 2015, senza dimenticare il contributo di ROVELLI 2013.

23 CACCAMO CALTABIANO, ARNOLD-BIUCCHI 2015, p. XII.

24 Sembra essersi di fatto interrotto quello relativo alla pubblicazione dei *Ripostigli Monetali in Italia: schede anagrafiche*, edito dal 1979, cui è collegato quello, ancora attivo ma in modo discontinuo, relativo ai *Ripostigli Monetali in Italia. Documentazione dei complessi*, con volumi editi dal 1990 (risale al 2011 quello più recente); entrambi riguardano non solo l'epoca romana imperiale, ma tutti i gruzzoli rinvenuti in Italia, compresi quelli medievali, moderni e contemporanei.

si è recentemente accresciuta con la pubblicazione dei tomi relativi a Belluno e Cadore (2006), a Verona (2016), ad Este (2018), e annovera esperienze simili anche in Friuli Venezia Giulia²⁵.

In ambito pompeiano gli studi si sono molto intensificati di recente, con cataloghi di rinvenimenti particolarmente corposi e significativi, ma anche con studi di particolare interesse che riguardano proprio lo sviluppo della presenza monetaria nella prima età imperiale²⁶.

Entrambe queste esperienze fanno del documento moneta uno strumento d'indagine storicizzato ed inserito nel contesto della produzione antica, attribuendole una rilevanza storica, politica ed economica, connaturata alla sua natura di fonte primaria per la ricostruzione delle diverse fasi della vita antica. La valenza estetica è tralasciata e si afferma il suo rapporto con il territorio e lo strato archeologico che l'ha prodotta o con il contesto monetale o archeologico nel quale è stata deposta/perduta ed è stata rinvenuta. Tali iniziative sono paragonabili con analoghe esperienze europee quali quella dei *Fundmünzen der Römischen Zeit in Deutschland*, che continua a produrre nuovi volumi e aggiornamenti (IV, 1/2 e VI 2/2 nel 2010; IV, 3/6 VI, 2/1 nel 2008; IV, 3/4 e IV, 3/5 nel 2007; IV, 3/2 e VI, 3/2 nel 2006 solo per citarne alcuni), e quelle da questa derivate per esempio in Slovenia e in Croazia; analogamente si possono considerare iniziative come quella dei *Trouvailles et trésors monétaires en Belgique*²⁷, dei *Trésors Monétaires* francesi; l'Inghilterra in questo ambito, oltre a iniziative editoriali tradizionali quali i *Coin Hoards from Roman Britain* o a studi di sintesi come *An Inventory of Romano-British Coin Hoards*²⁸, ha dato l'avvio anche a programmi di catalogazione on line come il *Portable Antiquities Scheme*²⁹ o i *Coin Hoards of the Roman Empire (CHRE)*³⁰. Tali paragoni pongono in chiara evidenza come in Italia manchi ancora un coordinamento nazionale che sia in grado di sostenere e di indirizzare questo tipo di iniziative, lasciando all'intraprendenza dei singoli lo sviluppo di tali programmi con l'inevitabile risultato che, sotto questo particolare aspetto, le conoscenze e dunque le possibili valutazioni sono discontinue territorialmente e incoerenti nella strutturazione dei dati e che spesso i possibili confronti per le analisi economiche e storiche si reperiscono più facilmente all'estero.

Oltre a questo tema nodale, sono numerosi i soggetti cui la ricerca e la letteratura numismatica italiana dedicano attenzione con maggiore o minore intensità ed efficacia, quasi sempre, come dicevamo, in relazione a suggestioni provenienti da altrove. Si è già evidenziato come non sia possibile dilungarsi su tutti e su ciascuno di questi, ma di seguito si cercherà di dare alcuni spunti, in una forma che potrà sembrare quasi banalmente compilativa, su alcuni di quelli cui la riflessione scientifica si concentra in

25 *FMRFVG* III e IV.

26 Si rinvia prima di tutto a TALIERCIO MENSITIERI 2005; CANTILENA 2008; GIOVE 2013; VITALE 2015; PARDINI 2017 e ancora HOBBS 2013a. Si vedano inoltre TALIERCIO MENSITIERI 2003; TALIERCIO MENSITIERI 2007; HOBBS 2003; HOBBS 2005; HOBBS 2013b; RANUCCI 2008; VITALE 2008; VITALE 2013; PARDINI 2011; PARDINI 2013; PARDINI 2015; RIBERA I LACOMBA, SALAVERT LEÓN, STANNARD 2013.

27 Per esempio si vedano in numeri 116, 120, 123, 127, 136, 149-150, 157, 178, 197 della collana "Collection Moneta" (Wetteren), pubblicati tra il 2010 e il 2017.

28 ROBERTSON 2000.

29 <https://finds.org.uk/>.

30 <http://chre.ashmus.ox.ac.uk/>.

modo più produttivo, senza trascurare un cenno al fatto che anche in Italia trova spazio in modo discontinuo l'edizione di materiali di collezioni pubbliche di particolare rilievo, utili alla migliore definizione delle emissioni imperiali³¹: in questo settore specifico, l'analisi si è indirizzata sulla singolare categoria dei medaglioni, con la pubblicazione, oltre che di studi su singoli pezzi³², anche di monografie relative e di *corpora* di grande tradizione e rilievo, quale quello del Museo Archeologico Nazionale di Firenze³³.

Strettamente e inevitabilmente connesso con la tematica dei rinvenimenti monetali, e particolarmente del rapporto tra moneta e contesto archeologico di provenienza, sono alcuni soggetti legati all'approfondimento della comprensione di talune modalità di deposizione rituale della moneta, mentre altri insistono su forme economiche di distribuzione e di tesaurizzazione connesse con particolari periodi dell'età imperiale, quali il III secolo d.C. oppure le ultime fasi della storia monetaria imperiale (IV-V sec. d.C.).

Nel primo caso la ricerca si è indirizzata soprattutto sulla ritualità connessa con l'ambito funerario in epoca imperiale, con riferimento sia alle fasi alte sia a quelle basse e con un dibattito piuttosto vivace sull'eventualità della selezione tipologica con funzione rituale³⁴. Nondimeno anche altri aspetti sono stati presi in considerazione, come quello della deposizione in contesti sacri con funzione votiva³⁵, oppure in ambiti edilizi, civili e/o religiosi, con finalità dedicatorie/apotropaiche³⁶, o ancora quello magico/talismanico legato per esempio alla moneta forata o rilavorata in altri modi³⁷, che interessa in modo tangente anche l'impiego della moneta in gioielleria³⁸.

In relazione agli sviluppi monetali del III secolo d.C., invece, la speculazione scientifica si è profusa principalmente su due aspetti. Da un lato è stata considerata la questione della tesaurizzazione del bronzo imperiale tra la fine del II e gli anni '60 del III sec., con ampi interventi di sintesi sulla manifestazione del fenomeno in Italia³⁹, i quali si inseriscono nel dibattito internazionale tanto quanto nella tradizione nazionale di studi dedicata a questi argomenti. Dall'altro l'analisi, stimolata anche dall'edizione recente

31 Ci si riferisce in particolare all'edizione della *SNR, Firenze, Monetiere del Museo Archeologico Nazionale*. Cfr. anche MARVEGGIO 2014 relativamente alle collezioni del Museo al Castello di Milano.

32 Per esempio CANTILENA 2010.

33 BANI, BENCI, VANNI 2011-2012. Cfr. anche ASOLATI, CONVENTI, CRISAFULLI, FARESIN, SALEMI 2013; ASOLATI, CRISAFULLI 2019.

34 Particolarmente frequenti sono stati i contributi di Claudia Perassi in questo campo: PERASSI 1997; PERASSI 1999; PERASSI 2001. Sul tema si sono confrontati anche altri studiosi: cfr. per esempio GORINI 1999; MORELLI 2011; ASOLATI 2015a; ASOLATI 2018a; FRASSINE, ASOLATI, MIAN, REZZA, ZENAROLLA 2016.

35 Si tratta di un tema su cui la ricerca si intrattiene da tempo e che inevitabilmente tocca non solo questioni legate alla moneta romana imperiale. In ogni caso si veda GORINI 1994; GORINI 2001; GORINI 2005a; GORINI 2011; FACCHINETTI 2003; FACCHINETTI 2004; FACCHINETTI 2009; FACCHINETTI 2010; PERASSI, FACCHINETTI 2005; CIMAROSTI, FACCHINETTI 2012.

36 Anche su questo tema si è spesa particolarmente Claudia Perassi: PERASSI 2006; PERASSI 2008; PERASSI 2017a. Si veda inoltre FACCHINETTI 2008; FACCHINETTI 2012.

37 PERASSI 2011a; PERASSI 2011b.

38 PERASSI 2003; PERASSI 2004; PERASSI 2007; PERASSI 2011c; PERASSI 2014a; PERASSI 2017b; ASOLATI 2017.

39 BERNARDELLI 2006; BERNARDELLI 2014; CRISAFULLI 2008, pp. 119-127.

di alcuni gruzzoli⁴⁰, si è concentrata sulla diffusione e la tesaurizzazione dell'antoniniano⁴¹, specie in relazione alla riforma di Aureliano, per la quale si è giunti a proporre anche nuove ipotesi interpretative⁴².

Analogamente trae spunto soprattutto dall'analisi di alcuni ripostigli localizzati in Italia⁴³, e in altre regioni del Mediterraneo⁴⁴, il dibattito su alcuni aspetti della circolazione e della tesaurizzazione della moneta bronzea di fine IV-V secolo d.C.⁴⁵. Con particolare riferimento alla situazione monetaria nella Diocesi Italiciana durante il V secolo, da questo emergono peraltro riflessioni sul ruolo della produzione sussidiaria locale⁴⁶, sulle emissioni enee ascrivibili effettivamente ad alcuni eminenti esponenti dell'élite militare d'origine germanica, quali Ricimero e Odoacre⁴⁷; alla discussione su queste fasi ancora è legato il tema del riuso della moneta antica, quasi esclusivamente imperiale, nell'Alto Medioevo⁴⁸. In questo quadro, spicca proprio per la natura del materiale l'edizione di importanti ripostigli aurei, quali quello in parte già noto di Gravisca⁴⁹ e soprattutto quelli di Noli⁵⁰ e di San Mamigliano di Sovana (GR)⁵¹; quest'ultimo in particolare offre nuove interessanti prospettive interpretative sulle ultime fasi di vita dell'impero d'Occidente, destinate a essere messe alla prova dal recente rinvenimento del ripostiglio di solidi da Como (estate 2018), sul quale si hanno per ora solo notizie frammentarie.

Oltre a questi temi meritano di essere menzionati altri due del tutto opposti per approccio metodologico e per prospettive di ricerca. Da un lato, infatti, trova particolare accoglienza lo studio degli aspetti iconografici della moneta antica, il quale ovviamente riveste un significativo rilievo in riferimento alla monetazione romana imperiale, soprattutto per quanto attiene alla rappresentazione del potere e alla propaganda⁵²; in questo contesto una particolare attenzione ha goduto in anni recenti, benché l'interesse su questo aspetto non fosse mai del tutto sopito, l'analisi dell'iconografia costantiniana, soprattutto in

40 Cfr. *Tesoro dal mare* 2004; GUZZETTA 2014.

41 Sulla crisi monetaria del III secolo inoltrato e la circolazione dell'antoniniano in Italia CRISAFULLI 2008 e CRISAFULLI 2016a.

42 Si veda da ultima CRISAFULLI 2012, con la rassegna delle ipotesi precedenti e ampia bibliografia relativa. Singolari le ipotesi formulate in MANGANARO 2013, p. 271 e in ARSLAN 2017 cui abbiamo dedicato già alcune osservazioni in ASOLATI 2018b, *passim*.

43 ASOLATI 2005; ASOLATI 2006a; ARSLAN 2010; MANGANARO 2013; MANGANARO 2017. Si veda anche MARANI 2012 con la riformulazione della cronologia dell'interramento in ASOLATI 2016a.

44 Cfr. per esempio ARSLAN 1997; ARSLAN 2003.

45 ASOLATI 2006b; ASOLATI 2012a.

46 Si veda ancora ASOLATI 2005; ASOLATI 2006a; ASOLATI 2016b.

47 ASOLATI 2012b, part. pp. 35-52; ASOLATI 2016a.

48 Sul tema dei bronzi d'epoca alto imperiale con contromarche LXXXIII e XLII cfr. in tempi recenti GAMBACORTA L. 2010; ASOLATI 2012b, pp. 113-134; ASOLATI 2018b, con bibliografia precedente; SACCOCCI 2010, part. pp. 35-36; SACCOCCI 2015. Si veda inoltre su questioni più generali ASOLATI 2014a.

49 GAMBACORTA F. 2009.

50 FRONDONI 2007.

51 ARSLAN, TURCHETTI 2015.

52 Si vedano innanzi tutto gli atti dei convegni dedicati al progetto *Lexicon Iconographicum Numismaticae*: CACCAMO CALTABIANO, CASTRIZIO, PUGLISI 2004; PERA 2012; TRAVAINI, ARRIGONI 2013. Dallo stesso progetto discendono anche SALAMONE 2004; LONGO 2009. Cfr. inoltre MORELLI 2009; PERASSI 2014b.

relazione alle iniziative svoltesi per le celebrazioni del 17esimo centenario del rescritto di Milano⁵³. D'altro canto, emerge con evidenza sempre maggiore l'impiego di tecnologie analitiche prestate allo studio numismatico, non soltanto in termini di verifica del contenuto metallico⁵⁴, ma anche d'indagine degli aspetti morfologici tramite tecniche fotografiche, fotogrammetriche⁵⁵, radiografiche e TAC⁵⁶, di modellazione tridimensionale⁵⁷, o ancora dell'analisi di distribuzione spaziale dei rinvenimenti attraverso il GIS, anche con applicazioni di tipo tridimensionale⁵⁸. Questa evoluzione degli studi numismatici è in parte ancora da scrivere e si concentra diffusamente proprio su questioni metodologiche⁵⁹; i risultati tuttavia sono molto interessanti poiché spesso riescono a sostituire all'impressione soggettiva dello studio stilistico l'obiettività di un'analisi ripetibile nel tempo.

In chiusura, come detto in precedenza, non si può non menzionare il prezioso contributo degli studiosi italiani alla conoscenza degli aspetti della produzione, circolazione e tesaurizzazione della moneta romana imperiale in riferimento alle provincie, specie in riferimento alle fasi più tarde della storia imperiale, ossia a quelle successive alla chiusura delle zecche provinciali. Ricordiamo a titolo esemplificativo i lavori di Gorini su Lemno⁶⁰, di Garraffo e dello scrivente su Gortina⁶¹, di Travaglini e Camilleri su Hierapolis⁶², di Travaglini *et alii* sulle collezioni del Museo di Izmir⁶³, di Polosa su Elaiussa Sebaste⁶⁴, di Callegher su Cafarnao⁶⁵, dello scrivente e di Crisafulli sul Delta del Nilo⁶⁶ e su Cirene/Cirenaica⁶⁷, di Castrizio su Antinoupolis nell'Alto Egitto⁶⁸, di Garraffo e Munzi sulla Tripolitania⁶⁹, di Perassi su Malta⁷⁰. Anche

53 ASOLATI 2012b, part. pp. 17-34; ASOLATI 2014b; ASOLATI 2015b. In particolare sul medaglione d'argento di Costantino I recante al dritto l'elmo crestato con il cristogramma cfr. PERASSI 1998; BERNARDELLI 2007; ARSLAN 2012. Sull'elmo di Costantino a partire dai ritratti monetali e sull'influenza dell'iconografia costantiniana nelle fasi seguenti LUSUARDI SIENA, PERASSI, FACCHINETTI, BIANCHI 2002; FACCHINETTI 2005; BIANCHI, MUNZI 2006.

54 ASOLATI 2012b, part. pp. 187-227; FERRETTI, GUIDA, LASCHERA, MANDA 2015; ROMANO, GARRAFFO, PAPPALARDO, PAPPALARDO, RIZZO 2015; PAPPALARDO, ROMANO, CALÌ, GARRAFFO, LITRICO, PAPPALARDO, RIZZO 2015; CILIBERTO, VISCUSO 2015.

55 ASOLATI, SALEMI 2011; ASOLATI, CONVENTI, CRISAFULLI, FARESIN, SALEMI 2013. Si vedano anche gli interventi di Salemi, Faresin, Berto, De Guio e Magnini in ASOLATI, CRISAFULLI 2019.

56 ASOLATI, CONVENTI, CRISAFULLI, FARESIN, SALEMI 2013; PARDINI, TARQUINI 2017.

57 Si veda per esempio HESS, MACDONALD, VALACH 2018.

58 ASOLATI, KENAWI, MARCHIORI 2018.

59 Si veda per esempio HESS, MACDONALD, VALACH 2018.

60 GORINI 2003; GORINI 2004; GORINI 2005b.

61 Si rinvia ai contributi più recenti di Salvatore Garraffo: GARRAFFO 2004; GARRAFFO 2011. Si veda inoltre ASOLATI 2016b.

62 TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010.

63 Per esempio TRAVAGLINI, AYDEMIR, OZSAYGI 2001.

64 Per esempio POLOSA 2003; POLOSA 2011.

65 CALLEGHER 2007.

66 ASOLATI 2016c; ASOLATI, CRISAFULLI c.d.s.

67 Part. ASOLATI 2010; CRISAFULLI 2016b; CRISAFULLI c.d.s. Si veda da ultimo ASOLATI, CRISAFULLI 2018.

68 CASTRIZIO 2010.

69 MUNZI 1997; MUNZI 1999; MUNZI 2017; GARRAFFO, MAZZA 2015.

70 PERASSI 2018.

in questi casi, come detto poc'anzi questi studi hanno una qualità e un respiro non sempre omogenei, ma nel complesso mostrano la vivacità della ricerca italiana, con un apporto imprescindibile di nuovi dati.

Gli studi di numismatica romana imperiale si snodano dunque in una pluralità di filoni e di approcci, com'è naturale attendersi, stante anche l'estensione cronologica di questo settore, l'articolazione storica delle emissioni, dei metalli utilizzati, delle zecche, etc. Emerge una concentrazione degli studi sui rinvenimenti monetali in quanto tali e in rapporto ai contesti archeologici di provenienza legati alla natura storica del documento monetario e alla sua funzione politica ed economica, imprescindibile per una lettura corretta del divenire della società romana in età imperiale. I fenomeni economici legati particolarmente alle riforme monetarie rimangono al centro del dibattito numismatico e storico, nella consapevolezza che poche altre fonti sono in grado di illuminarci al pari dell'analisi della distribuzione della moneta e della sua tesaurizzazione dentro e fuori dei confini imperiali; d'altro canto il legame tra moneta e stratigrafia permette con sempre maggiore attendibilità di comprendere fenomeni culturali connessi con la ritualità religiosa, non meno che la persistenza del legame economico tra uomo e moneta attraverso i secoli. Se da un lato persistono metodologie di tipo "tradizionale" connesse con lo studio degli aspetti iconografici, dall'altro sembra farsi sempre più evidente una tendenza a considerare la moneta nei suoi aspetti fondamentali quantitativi e qualitativi, con un'apertura assai feconda alla multidisciplinarietà e alla interdisciplinarietà.

Michele Asolati
Dipartimento dei Beni Culturali
Università degli Studi di Padova
michele.asolati@unipd.it

BIBLIOGRAFIA

- ABDY R. 2015, *From Augustus to Commodus*, in C. Arnold-Biucchi, M. Caccamo Caltabiano (eds), *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina, pp. 180-194
- AMANDRY M. 2016, *Le monnayage cyrénéen de Trajan*, in M. Asolati (a cura di), *La moneta di Cirene e della Cirenaica nel Mediterraneo. Problemi e Prospettive. Atti del V Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria (Padova, 17-19 marzo 2016)*, “Numismatica Patavina” 13, Padova, pp. 285-291
- ARNOLD-BIUCCHI C., CACCAMO CALTABIANO M. (ed. b) 2015, *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina
- ARSLAN E.A. 1997, *Il deposito monetale della trincea XII nel cortile della Sinagoga di Cafarnaò*, “Liber Annuus” 47, pp. 245-328
- ARSLAN E.A. 2003, *Dall’Italia a Magdala in Terra Santa. Un pellegrino del V secolo e le sue monete*, in G.C. Bottini, L. Di Segni, L.D. Chrupcala (a cura di), *One Land - Many Cultures. Archaeological Studies in Honour of Stanislaw Loffreda*, “Studium Biblicum Franciscanum Collectio Maior” 41, Jerusalem, pp. 33-40
- ARSLAN E.A. 2010, *Produzione e circolazione dei nominali inferiori in rame nel VI secolo in Italia, tra Longobardi e Bizantini: il complesso di Brescello (RE)*, in *Mélanges Cécile Morrisson*, “Travaux et Mémoires” 16, Paris, pp. 1-34
- ARSLAN E.A. 2012, *Medaglione in argento di Costantino*, in G. Sena Chiesa (a cura di), *L’editto di Milano e il tempo della tolleranza. Costantino 313 d.C. Catalogo della mostra*, Milano, pp. 199-200
- ARSLAN E.A. 2017, *Ancora sulla riforma di Aureliano. XX e XXI: due nominali distinti?*, “Bulletin du Cercle d’Études Numismatiques” 54/1 (janvier-avril), pp. 2-17
- ARSLAN E.A., TURCHETTI M.A. (a cura di) 2015, *Il ripostiglio di San Mamiliano a Sovana (Sorano - GR): 498 solidi da Onorio a Romolo Augusto*, “Studi e Ricerche di Archeologia e Storia dell’Arte” 19, Spoleto
- ASOLATI M. 2005, *Il tesoro di Falerii Novi. Nuovi contributi sulla monetazione italica in bronzo degli anni di Ricimero (457-472 d.C.)*, con una appendice di L. Allegretta, “Numismatica Patavina” 4, Padova
- ASOLATI M. 2006a, *Il ripostiglio di Camporegio (Grosseto). Note sulle imitazioni bronzee di V sec. d.C. e sulla questione della cosiddetta “moneta in rame nell’Italia longobarda”*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini” 107, pp. 113-161
- ASOLATI M. 2006b, *La tesaurizzazione della moneta in bronzo in Italia nel V secolo d.C.: un esempio di inibizione della legge di Gresham?*, in M. Asolati, G. Gorini (a cura di), *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria, Padova 28-29 ottobre 2005*, “Numismatica Patavina” 8, Padova, pp. 103-127
- ASOLATI M. 2010, *Cirene tardo antica e bizantina: un approccio numismatico*, in M. Luni (a cura di), *Cirene nell’antichità*, “Monografie di Archeologia Libica” 30, Roma, pp. 305-315
- ASOLATI M. 2012a, *Questioni di fiduciarità: la tesaurizzazione del nummo e le riforme monetarie del bronzo da Anastasio a Giustiniano I*, in M. Asolati, G. Gorini (a cura di), *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico*, “Numismatica Patavina” 12, Padova, pp. 283-325
- ASOLATI M. 2012b, *Praestantia nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, “Numismatica Patavina” 11, Padova
- ASOLATI M. 2014a, *Di uso in uso: note sull’impiego post-antico della moneta enea antica*, “Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica” 60 [2015], pp. 105-134
- ASOLATI M. 2014b, *Tradizione ellenistica nella moneta di Flavio Costantino e persistenze “flavie” nella moneta alto medievale: segni di un’eredità*, in G. Cuscito (a cura di), *Costantino il Grande a 1700 anni dall’Editto*

- to di Milano". *Atti della XLIV Settimana di Studi Aquileiesi (30 maggio-1 giugno 2013)*, "Antichità Alto Adriatiche" 78, Trieste, pp. 255-281
- ASOLATI M. 2015a, *Le monete: cronologia e ritualità*, in F. Rinaldi, A. Vigoni (a cura di), *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico, Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali. Atti del Convegno di Studio (Concordia Sagittaria, 5-6 giugno 2014)*, Rubano (PD), pp. 125-134
- ASOLATI M. 2015b, *Flavio Costantino reggitore della ruota zodiacale*, in V. Girotto, G. Rosada (a cura di), *Il cielo in terra. Ovvero della giusta distanza, XIV Convegno della Società Italiana di Archeoastronomia (SIA) (Padova, 17-18 ottobre 2014)*, Padova, pp. 189-202
- ASOLATI M. 2016a, *Le radici della rappresentazione del potere germanico sulla moneta occidentale nell'alto Medioevo*, in J. Bonetto, M.S. Busana, A.R. Ghiotto, M. Salvadori, P. Zanovello (a cura di), *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, Roma, pp. 699-708
- ASOLATI M. 2016b, *La distribuzione della moneta bronzea ufficiale e imitativa in età tardo antica: i casi dei gruzzoli di Gortyna 2011 (IV sec. d.C.) e di Aquileia 2011 (V sec. d.C.)*, in J. Chameroy, P.-M. Guihard (hrsg.), *Produktion und Recyclen von Münzen in der Spätantike, 1. Internationales Numismatikertreffen, 15.-16. mai 2014, Mainz*, "Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Mainz, Tagungen" 29, Mainz, pp. 199-215
- ASOLATI M. 2016c, *Coin Finds from Kom al-Abmer and Kom Wasit, near Alexandria, Egypt (2012-2015)*, "The Numismatic Chronicle" 176, pp. 446-458
- ASOLATI M. 2017, *I pendenti monetali del tesoro di Sidi bu Zeid: nuovi spunti cronologici sull'impiego dell'opus interrassile*, in I. Baldini, A.L. Morelli (a cura di), *Tempo e preziosi. Tecniche di datazione per l'oreficeria tardoantica e medievale*, "Ornamenta" 6, Bologna, pp. 7-29
- ASOLATI M. 2018a, *La componente monetale nei corredi funerari della necropoli e Catalogo* (quest'ultimo con A. Giovannini e M. Frassine), in M. Frassine, A. Giovannini (a cura di), *Militi e Veterani a Lestans di Sequals. Lo scavo archeologico della necropoli romana di Via dei Tigli*, Trieste, pp. 47-50, 96-144
- ASOLATI M. 2018b, *Nuove scoperte sulle monete bronzee d'età imperiale con contromarche XLII e LXXXIII*, in A. Vigoni (a cura di), *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del Gr.A.V.O. e i 25 anni della Fondazione Colluto*, "L'Album" 22, Rubano (PD), pp. 253-265
- ASOLATI M., CALLIARI I., CONVENTI A., CRISAFULLI C. 2009, *Le emissioni provinciali di Traiano per la Cirenaica: nuove evidenze dalle indagini archeometriche e dall'analisi dei conii*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 110, pp. 317-364
- ASOLATI M., CONVENTI A., CRISAFULLI C., FARESIN E., SALEMI G. 2013, *Il medaglione di Adriano con il ponte Elio tra restauro antiquario e recupero virtuale*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 59 [2014], pp. 183-213
- ASOLATI M., CRISAFULLI C. 2018, *Cirene e la Cirenaica in età greca e romana. Le monete, I, I ripostigli*, "Monografie di Archeologia Libica" 47, Roma
- ASOLATI M., CRISAFULLI C. 2019, *Dal gabinetto numismatico al "museo" virtuale, dal disegno alla nuvola di punti. La collezione di medaglioni romani imperiali del Museo Correr di Venezia*, "Numismatica Patavina" 14, Padova
- ASOLATI M., CRISAFULLI C. c.d.s., *Kom al-Abmer/Kom Wasit I, The Coin Finds*, Oxford
- ASOLATI M., KENAWI M., MARCHIORI G. 2018, *La moneta nel contesto archeologico, la moneta come contesto archeologico: il caso dell'Unità 4 di Kom al-Abmer (Delta del Nilo, Egitto)*, "European Journal of Post - Classical Archaeologies" 8, pp. 253-270
- ASOLATI M., SALEMI G. 2011, *Caratterizzazione di nummi di V sec. d.C. tramite rilievo tridimensionale: uno strumento per la ricerca numismatica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 112, pp. 199-210

- BALDI E. 2015, *The Coin Evidence as a Source for the History of Classe (Ravenna), Excavations of the Harbour Area (2001-2005) and the Basilica of San Severo (2006-2010)*, "British Archaeological Reports International Series" 2736, Oxford
- BANI S., BENCI M., VANNI A. 2011-2012, *I medaglioni romani del Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, I-II, Firenze
- BERNARDELLI A. 2006, *La tesaurizzazione di moneta di bronzo in Italia nel III secolo d.C. e la legge di Gresham: alcune considerazioni*, in M. Asolati, G. Gorini (a cura di), *I ritrovamenti monetali e la Legge di Gresham. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria, Padova, 28-29 ottobre 2005*, "Numismatica Patavina" 8, Padova, pp. 69-102
- BERNARDELLI A. 2007, *Il medaglione d'argento di Costantino con il cristogramma. Annotazioni sulla cronologia*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 108, pp. 219-236
- BERNARDELLI A. 2014, *L'impero Romano in crisi. Aspetti della tesaurizzazione del bronzo in Italia*, in *Un confronto drammatico con il XXI secolo: l'impero romano del III secolo nella crisi monetaria. Atti del Convegno, Biassono, 9 giugno 2012*, Biassono, pp. 93-170
- BESOMBES P.-A. 2008, *Monnaies de l'Empire romain*, IV, *Trajan (98-117 après J.-C.)*, Paris-Strasbourg
- BESOMBES P.-A., BARRANDON J.-N., MARTINI R. 2005, *Le dépôt de 22438 monnaies du gué de Saint-Léonard (Mayenne)*, "Trésors Monétaires" XXI, Paris
- BIANCHI B., MUNZI M. 2006, *L'elmo-diadema: un'insegna tardoantica di potere tra oriente e occidente*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité" 118/1, pp. 297-313
- BOLLARD, I. 2003, *Les médaillons constantiniens: premiers résultats d'analyses*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" 58, pp. 104-107
- BOLLARD, I., BARRANDON, J.-N. 2006, *Nouvelle contribution à l'étude du monnayage en bronze du IV^e siècle après J.-C.*, "Revue Numismatique" 162, pp. 277-310
- BUTCHER K., PONTING M. 2014, *The metallurgy of Roman silver coinage. From the reform of Nero to the reform of Trajan*, Cambridge
- CACCAMO CALTABIANO M., ARNOLD-BIUCCHI C. 2015, *Introduzione generale/General introduction*, in C. Arnold-Biucchi, M. Caccamo Caltabiano M. (ed. by) 2015, *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina, pp. XI-XV
- CACCAMO CALTABIANO M., CASTRIZIO D., PUGLISI M. (a cura di) 2004, *La tradizione iconica come fonte storica: il ruolo della numismatica negli studi di iconografia. Atti del primo Incontro di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Messina, 6-8 marzo 2003)*, "Semata e Signa" 1, Reggio Calabria
- CALLEGHER B. 2007, *Monete dall'area urbana di Cafarnao (1968-2003)*, "Cafarnao" 9, Jerusalem
- CANOVARO C., CALLIARI I., ASOLATI M., BREDA M. 2016, *Analisi archeometallurgiche delle monete bronzee provinciali prodotte in Cirenaica*, in M. Asolati (a cura di), *La moneta di Cirene e della Cirenaica nel Mediterraneo. Problemi e Prospettive. Atti del V Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria, Padova, 17-19 marzo 2016*, "Numismatica Patavina" 13, Padova, pp. 259-284
- CANTILENA R. 2008, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio VI*, "Studi e Materiali" 14, Roma
- CANTILENA R. 2010, *Il "medaglione" d'oro da Pompei*, in C. Gasparri, G. Greco, R. Pierobon Benoit (a cura di), *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola*, "Quaderni del Centro Studi Magna Grecia" 10, Pozzuoli, pp. 459-476
- CASTRIZIO D. 2010, *Le monete della necropoli nord di Antinoupolis (1937-2007)*, Firenze
- CILIBERTO E., VISCUSO E. 2015, *Le proprietà superficiali dei nummi e le tecniche di argentature*, in S. Garraffo, M. Mazza M. (a cura di), *Il Tesoro di Misurata (Libia), produzione e circolazione monetaria nell'età di Co-*

- stantino il Grande. *Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 19-20 aprile 2012*, "Testi e Studi di Storia Antica" 27, Catania-Roma, pp. 215-225
- CIMAROSTI E., FACCHINETTI G. 2012, *Albiorix ed Apollo nel santuario del monte Genevris (Sauze d'Oulx, TO): i graffiti e le monete*, in G. Baratta, S.M. Marengo (a cura di), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata, pp. 197-222
- CLOKE H.J., TOONE L. 2015, *The London Mint of Constantius and Constantine*, London
- CRISAFULLI C. 2008, *Economia monetaria in Italia alla vigilia del IV secolo d.C. Il ruolo dell'antoniniano e dei suoi omologhi gallici alla luce delle fonti numismatiche e storico-letterarie*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova (disponibile presso il sito internet http://paduaresearch.cab.unipd.it/view/people/Crisafulli_Cristina.html)
- CRISAFULLI C. 2012, *La riforma di Aureliano e la successiva circolazione monetale in Italia*, in M. Asolati, G. Gorini (a cura di), *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico*, "Numismatica Patavina" 12, Padova, pp. 255-282
- CRISAFULLI C. 2016a, *Radiati ufficiali e radiati irregolari in Italia alla fine del III secolo: alcune osservazioni*, in J. Chamero, P.-M. Guillard (hrsg.), *Produktion und Recyclen von Münzen in der Spätantike Produktion, 1. Internationales Numismatikertreffen (15-16 mai 2014, Mainz)*, Mainz, pp. 71-82
- CRISAFULLI C. 2016b, *Il ritorno della moneta imperiale a Cirene e in Cirenaica*, in M. Asolati (a cura di), *Le monete di Cirene e della Cirenaica nel mediterraneo. Problemi e prospettive. Atti del V Convegno internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria, Padova, 17-19 marzo 2016*, "Numismatica Patavina" 13, Padova, pp. 325-342
- CRISAFULLI C. c.d.s., *La moneta che non c'è l'uso del "denaro" in Cirenaica in età alto-imperiale*, in *Una vita per l'archeologia. Giornate di studio in memoria di Mario Luni. XIII Convegno di Archeologia Cirenea, Urbino, Palazzo Ducale, 27-28 ottobre 2015*
- DE BENETTI M., CATALI F. (a cura di) 2013, *Roselle. Le monete dagli scavi archeologici (1959-1991) e dal territorio*, Grosseto
- DROST. V. 2013, *Le monnayage de Maxence (306-312 après J.-C.)*, Zurich
- ESTIOT S. 2004, *Monnaies de l'Empire Romain, XII, D'Aurélien a Florian (270-276 après J.-C.)*, Paris
- FACCHINETTI G. 2003, *Iactae stipes: l'offerta di monete nelle acque nella penisola italiana*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 104, pp. 13-45
- FACCHINETTI G. 2004, *L'offerta di monete nelle acque in età romana e tardoantica: alcune riflessioni*, in M.V. Antico Gallina (a cura di), *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, "Itinera" 4-5, Milano, pp. 273-298
- FACCHINETTI G. 2005, *Monete e insegne del potere: la raffigurazione di elmi fra IV e VI secolo d.C.*, in C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *XIII Congreso Internacional de Numismática. Madrid 2003. Actas - Proceedings - Actes*, Madrid, I, pp. 747-758
- FACCHINETTI G. 2008, *Offerte di fondazione: la documentazione aquileiese*, "Aquileia Nostra" 79, pp. 151-217
- FACCHINETTI G. 2009, *Le offerte monetali nel Mitreo di Angera*, in R. De Marinis, S. Massa, M. Pizzo (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, "Bibliotheca Archaeologica" 44, Roma, pp. 358-361
- FACCHINETTI G. 2010, *Offrire nelle acque: bacini e altre strutture artificiali*, in H. Di Giuseppe, M. Serlorenzi (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate. Atti del convegno internazionale (Roma, Palazzo Massimo 12-14 giugno 2008)*, Roma, pp. 43-67
- FACCHINETTI G. 2012, *Ritualità connesse alla fondazione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia*, in J. Bonetto, M. Salvadori (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana. Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011)*, "Antenor Quaderni" 24, Padova, pp. 337-352

- FACELLA A. 2004, *Vada Volaterrana. I rinvenimenti monetali dagli horrea in località S. Gaetano Rosignano Marittimo*, Livorno, Pisa
- FERRANDO P. 2010, *L'atelier monétaire d'Arles. De Constantin le Grand à Romulus Augustule 313-476*, Arles
- FERRETTI M., GUIDA G., LASCHERA N., MANDA A. 2015, *L'arricchimento superficiale nei nummi: studio degli originali e simulazioni sperimentali*, in S. Garraffo, M. Mazza M. (a cura di), *Il Tesoro di Misurata (Libia), produzione e circolazione monetaria nell'età di Costantino il Grande. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 19-20 aprile 2012*, "Testi e Studi di Storia Antica" 27, Catania-Roma, pp. 191-196
- FRASSINE M., ASOLATI M., MIAN G., REZZA S., ZENAROLLA L. 2016, *Maniago (Pordenone). Tracce di una necropoli romana dalla località Molinat*, in T. Cividini, G. Tasca (a cura di), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contemini tra l'età del ferro e l'età tardoantica. Atti del Convegno Internazionale, San Vito al Tagliamento, 14 Febbraio 2013*, "British Archaeological Reports International Series" 2795, Oxford, pp. 127-141
- FRONDONI A. (a cura di) 2007, *Il tesoro svelato, Storie dimenticate e rinvenimenti straordinari riscrivono la storia di Noli antica. Catalogo della mostra*, Genova
- GAMBACORTA F. 2009, *Il ripostiglio di Gravisca (Tarquinia-VT) 1969. Monete romane imperiali*, Grotte di Castro
- GAMBACORTA L. 2010, *La "contromarca" XLII sulle monete bronzee di epoca imperiale. Status quaestionis*, "Numismatica e Antichità Classiche" 39, pp. 365-376
- GARRAFFO S. 2004, *Problemi della circolazione monetaria a Gortina in età romana e protobizantina*, in *Creta romana e protobizantina. Atti del Congresso Internazionale (Iraklion, 23-30 settembre 2000)*, Padova, I, pp. 181-192 (con bibliografia alle pp. 222-223)
- GARRAFFO S. 2011, *Monete*, in A. Di Vita, M.A. Rizzo (a cura di), *Gortina Agorà, Scavi 1996-1997*, "Studi di Archeologia Cretese" 9, Padova, pp. 29-249
- GARRAFFO S., MAZZA M. (a cura di) 2015, *Il Tesoro di Misurata (Libia), produzione e circolazione monetaria nell'età di Costantino il Grande. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 19-20 aprile 2012*, "Testi e Studi di Storia Antica" 27, Catania-Roma
- GIOVE T. 2013, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio I*, "Studi e Materiali" 16, Roma
- GORINI G. 1994, *L'offerta di monete nei santuari: il caso di Este*, in A. Mastrocinque (a cura di), *Culti pagani nell'Italia settentrionale*, Trento, pp. 69-84
- GORINI G. 1999, *La documentazione nel Veneto per una "numismatica della morte"*, in *Trouvailles monétaires des tombes. Actes du deuxième colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchâtel, 3-4 mars 1995)*, Lausanne, pp. 71-82
- GORINI G. 2001, *Le monete*, in G. Fogolari, G. Gambacorta (a cura di), *Materiali veneti preromani e romani del Santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma, pp. 51-57, 319-336
- GORINI G. 2003, *Monete dai saggi attorno al "Sacello"*, "Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 81/3-II [2005], pp. 989-991
- GORINI G. 2004, *Monete dal telesterio ellenistico*, "Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 82/s. III, 4, I [2006], pp. 267-272
- GORINI G. 2005a, *Monete*, in *Stipi votive delle Venezie. Altichiero, Monte Altare, Musile, Garda, Riva*, "Corpus delle Stipi Votive in Italia" 19, Roma, pp. 173-231
- GORINI G. 2005b, *Appendice Numismatica. Le monete dai saggi di scavo*, in L. Beschi, *Saggi di scavo (1977-1984) nel Santuario arcaico di Efestia*, "Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 83/s. III, 5, II [2008], pp. 862-863

- GORINI G. 2011, *L'offerta della moneta agli dei: forma di religiosità privata nel mondo antico*, in M. Bassani, F. Ghedini (a cura di), *Religionem significare. Aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei Sacra privata. Atti dell'incontro di studio (Padova 8-9 giugno 2009)*, "Antenor Quaderni" 19, Roma, pp. 245-256
- GRICOURT D., BASTIEN P. 2000, *Ripostiglio della Venera. Nuovo catalogo illustrato*, 4. *Caro-Dioleziano*, Verona
- GUEST P.S.W. 2005, *The late Roman gold and silver coins from the Hoxne treasure*, London
- GUILLEMAIN J. 2009, *Ripostiglio della Venera. Nuovo catalogo illustrato*, 3/1. *La monetazione di Probo a Roma (276-282 d.C.)*, Roma
- GUZZETTA G. 2014, *Il tesoro dei sei imperatori dalla baia di Camarina, 4472 antoniniani da Gallieno a Probo*, Catania
- HESS M., MACDONALD L.W., VALACH J. 2018, *Application of multi-modal 2D and 3D imaging and analytical techniques to document and examine coins on the example of two Roman silver denarii*, "Heritage Science" 6, 5, pp. 1-22
- HOBBS R. 2003, *Coins from the AAPP excavations, Pompeii*, "The Numismatic Chronicle" 163, pp. 377-379
- HOBBS R. 2005, *Coins from the AAPP excavations, Pompeii: update 1*, "The Numismatic Chronicle" 165, pp. 377-381
- HOBBS R. 2013a, *Currency and Exchange in Ancient Pompeii: Coins from the Anglo-American Project in Pompeii Excavations at Regio VI, Insula 1*, "Bulletin of the Institute of Classical Studies" Suppl. 116, London
- HOBBS R. 2013b, *The commercial life of Insula VI, I: the coins from the excavations of the anglo-american project in Pompeii*, in A. Arévalo González, D. Bernal Casasola, D. Cottica (ed. por), *Ebusus y Pompeya. Testimonios monetales de una relación*, Cádiz, pp. 167-179
- KING C.E. 2007, *Roman Quinarii from the Republic to Diocletian and the Tetrarchy*, Oxford
- KLEIN, S., VON KAENEL H.M. 2000, *The early Roman Imperial Aes coinage: metal analysis and numismatic studies. Part 1: The Chemical Profile of copper Coins of the Rome Mint from Augustus to Claudius*, "Revue Suisse de Numismatique" 79, pp. 53-106
- KLEIN S., LAHAYE Y., BREY G.P., VON KAENEL H.M. 2004, *The early Roman Imperial Aes coinage II: Tracing the copper sources by analysis of lead and copper isotopes – Copper coins of Augustus and Tiberius*, "Archaeometry" 46/3, pp. 469-480
- LONGO K. 2009, *Donne di potere nella tarda antichità. Le Augustae attraverso le immagini monetali*, Reggio Calabria
- LUSUARDI SIENA S., PERASSI C., FACCHINETTI G., BIANCHI C. 2002, *Gli elmi tardoantichi (IV-V sec.) alla luce delle fonti letterarie, numismatiche e archeologiche: alcune considerazioni*, in M. Buora (a cura di), *Miles Romanus dal Po al Danubio nel tardoantico. Atti del convegno internazionale Pordenone-Concordia Sagittaria 17-19 Marzo 2000*, Pordenone, pp. 21-62
- MANGANARO G. 2013, *Tesaurizzazione "povera" nella Sicilia imperiale e tardoantica*, "Revue Belge de Numismatique" 159, pp. 267-304
- MANGANARO G. 2017, *Eventi storici ed economia monetale nella Sicilia tardo-imperiale*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 118, pp. 75-116
- MARANI F. 2012, *Due gruzzoli bronzei della metà del VI secolo dal Lazio Meridionale*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 58, pp. 193-240 e tavv. XXIV-XXVIII
- MARVEGGIO C. 2014, *Collezione Sabetta. Gabinetto numismatico e medagliere delle raccolte artistiche del Castello. Constantinus-Licinius (313-337 d.C.)*, "Mneia" 1, [Milano]
- MIR 14 = B. Woytek, *Die Reichsprägung des Kaiser Traianus (98-117)*, "Moneta Imperii Romani" 14, Wien 2010

- MORELLI A.L. 2009, *Madri di uomini e di dei. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna
- MORELLI A.L. 2011, *Monete e ritualità funeraria in epoca romana imperiale: il sepolcreto dei Fadieni (Ferrara - Italia)*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress, Glasgow 2009*, Glasgow, I, pp. 846-855
- MUNZI M. 1997, *Quadranti anonimi e gettoni "frumentari" dalle tombe di Leptis Magna*, "Annotazioni Numismatiche" 26, pp. 589-593
- MUNZI M. 1999, *Et moriens pauper viaticum debet quaerere. L'obolo funerario a Leptis Magna tra I e II sec. d.C.*, in S. Lancel (a cura di), *Afrique du Nord antique et médiévale. Numismatique, langues, écritures et arts du livre, spécificité des arts figurés, Actes du VIIè colloque international réuni dans le cadre du 121e congrès des Sociétés historiques et scientifiques (Nice, 21 au 31 octobre 1996)*, Paris, pp. 93-107
- MUNZI M. 2017, *The Tripolitanian countryside: new numismatic data from the survey of the territory of Leptis Magna (2013 campaign)*, "The Journal of Archaeological Numismatics" 7, pp. 189-200
- PAGLIA C. 1991, *Junk Bonds and Corporate Raiders: Academe in the Hour of the Wolf*, "Arion: A Journal of Humanities and the Classics" s. III/1, 2 (Spring), pp. 139-212
- PAPPALARDO L., ROMANO F.P., CALÌ C., GARRAFFO S., LITRICO P., PAPPALARDO G., RIZZO F. 2015, *Analisi Pixe-Alpha delle superfici di nummi tardo romani*, in S. Garraffo, M. Mazza (a cura di) 2015, *Il Tesoro di Misurata (Libia), produzione e circolazione monetaria nell'età di Costantino il Grande. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 19-20 aprile 2012*, "Testi e Studi di Storia Antica" 27, Catania-Roma, pp. 207-214
- PARDINI G. 2011, *Monetary circulation in the late antique Rome: a fifth-century context from the N.E. slopes of the Palatine Hill. A preliminary report*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of The XIVth International Numismatic Congress, Glasgow 2009*, Glasgow, pp. 893-900
- PARDINI G. 2013, *Consumo e produzione di moneta a Pompei tra tarda repubblica e primo impero. Spunti per una riflessione*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 59 [2014], pp. 101-142
- PARDINI G. 2015, *Catalogo selettivo delle monete recuperate nello scavo del Pompeii Archaeological Research Project: Porta Stabia-PARP:PS (Regiones VIII.7 e I.1)*, in S. Pennestrì (a cura di), *1895-2015 Gli aurei del tesoro di Boscoreale e le monete dallo scavo del Pompeii Archaeological Research Project: due storie di tutela e di conoscenza a confronto*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 7, Volume speciale per il XV Congresso Internazionale di Numismatica - Taormina 2015, Roma, pp. 45-66
- PARDINI G. 2017, *Rinvenimenti monetali e circolazione a Pompei. Le monete dalla Regio VIII,7,1-15*, "Ergasteria" 7, Salerno
- PARDINI G., TARQUINI O. 2017, *L'indagine radiografica*, in G. Pardini, *Rinvenimenti monetali e circolazione a Pompei. Le monete dalla Regio VIII,7,1-15*, "Ergasteria" 7, Salerno, pp. 203-210
- PERA R. (a cura di) 2012, *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia. Atti del secondo incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Genova, 10-12 novembre 2005)*, "Serta Antiqua et Mediaevalia" 14, Roma
- PERASSI C. 1997, *Le monete*, in S. Massa, *Aeterna Domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone - Salò, Salò*, pp. 41-78
- PERASSI 1998, *Il medaglione d'argento di Costantino con elmo persiano*, in G. Buccellati (a cura di), *La Corona Ferrea nell'Europa degli Imperi II. Alla Scoperta del Prezioso Oggetto*, II, *Scienza e tecnica*, Milano, pp. 250-252
- PERASSI C. 1999, *Monete nelle tombe: scelta intenzionale sulla base dei soggetti e delle scritte?*, in O.F. Dubruis, S. Frey-Kupper, G. Perret (éd. par), *Trouvailles monétaires de tombes. Actes du deuxième Colloque Inter-*

- national du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchâtel, 3-4 mars 1995)*, Lausanne, pp. 43-69
- PERASSI C. 2001, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in M. Sannazaro (a cura di), *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica. Atti delle giornate di studio Milano 25-26 gennaio 1999*, Milano, pp. 101-114
- PERASSI C. 2003, *Il pendente aureo con moneta di Salonino dagli scavi dell'Università Cattolica di Milano*, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica di Milano. Dall'antichità al Medioevo. Aspetti insediativi e manufatti. Atti delle giornate di studio (Milano, 24 gennaio 2001)*, Milano, pp. 15-30
- PERASSI C. 2004, *Nomismata pro gemmis: pendenti monetali di età romana fra Oriente e Occidente*, in *L'Africa Romana. Atti del XV Convegno Internazionale di studi: Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti (Tozeur, 11-15 dicembre 2002)*, Roma, II, pp. 897-934
- PERASSI C. 2006, *Il deposito monetale rinvenuto sotto il gradino del presbiterio*, in S. Lusuardi Siena (a cura di), *Memoriola/Mormorola. Riscoperta di una Pieve dell'Oltrepò pavese*, Varzi, pp. 219-228
- PERASSI C. 2007, *Gioielli monetali antichi e moderni. La documentazione dei cataloghi d'asta* (con Appendice a cura di F. Fanelli e M. Piziali), "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 108, pp. 237-294
- PERASSI C. 2008, *Il sestertio di Domiziano dal criptoportico del Capitolium: una deposizione intenzionale*, in G. Cavalieri Manasse (a cura di), *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, Verona, pp. 583-589
- PERASSI C. 2011a, *Monete talismano e monete amuleto. Fonti scritte, indizi e realia per l'età romana*, "Numismatica e Antichità Classiche" 40, pp. 223-274
- PERASSI C. 2011b, *Monete romane forate. Qualche riflessione su "un grand thème européen" (J.-P. Callu)*, "Aevum" 85/2, pp. 257-315
- PERASSI C. 2011c, *Anelli e monete. Cronologia, tipologie, fruttori*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress, Glasgow 2009*, Glasgow, II, pp. 1323-1330
- PERASSI C. 2014a, *Le cavigliere di Heliadora. Fonti scritte per lo studio della gioielleria monetale romana*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 115, pp. 139-172
- PERASSI C. 2014b, *Ritratti monetali delle Augustae nel III secolo d.C. Una crisi di genere?*, in *Un confronto drammatico con il XXI secolo: l'impero romano del III secolo nella crisi monetaria. Atti del Convegno, Biassono, 9 giugno 2012*, Biassono, pp. 193-232
- PERASSI C. 2017a, *Monete da strutture pavimentali. Un caso di studio lunense*, in G. Pardini, N. Parise, F. Marani (a cura di), *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto. Workshop Internazionale di Numismatica*, Roma, pp. 325-339
- PERASSI C. 2017b, *Gioielli monetali romani dai cataloghi d'asta. Un aggiornamento: 2006-2016*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 118, pp. 227-258
- PERASSI C. 2018, *Produzione e uso della moneta sull'arcipelago maltese in età antica*, Milano
- PERASSI C., FACCHINETTI G. 2005, *Mittere in concha: le monete e il rito del battesimo in età paleocristiana*, in C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *XIII Congreso internacional de Numismática. Madrid 2003. Actas - Proceedings - Actes*, Madrid, II, pp. 1237-1243
- POLOSA A. 2003, *Monete dalle campagne di scavo 2000-2001 e Addendum ai rinvenimenti monetali delle campagne 1998-99: ripostiglio di frazioni di bronzo*, in *Elaiussa Sebaste, 2, Un porto tra Oriente e Occidente*, Roma, pp. 557-596
- POLOSA A. 2011, *Coin finds from Elaiussa Sebaste (Cilicia Tracheia)*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress, Glasgow 2009*, Glasgow, I, pp. 911-915

- RANUCCI S. 2008, *Circolazione monetaria a Pompei. La documentazione numismatica dagli scavi dell'Università di Perugia*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 54, pp. 151-173
- RIBERA I LACOMBA A.V., SALAVERT LEÓN J.V., STANNARD C. 2013, *La moneda en la Casa de Ariadna (VII,4,51-31) de Pompeya. El contexto arqueológico de las monedas de Ebusus y de las series imitativas de la pseudo-ceca de Pompeya*, in A. Arévalo González, D. Bernal Casasola, D. Cottica (ed. por), *Ebusus y Pompeya. Testimonios monetales de una relación*, Cádiz, pp. 181-205
- RIC II², 1 = I.A. Carradice, T.V. Buttrey, *The Roman Imperial Coinage*, II.1, *From AD 69-96, Vespasian to Domitian*, 2nd fully rev. ed., London 2007
- RIC V²/1 = S. Estiot, J. Mairat J., *Roman Imperial Coinage AD 268-276*, <http://www.ric.mom.fr/en/home>
- RMRFVG = B. Callegher, *Ritrovamenti monetali di età Romana nel Friuli Venezia Giulia*, III, Gorizia, IV, Trieste, Trieste 2010
- ROBERTSON A.S. 2000, *An Inventory of Romano-British Coin Hoards*, a cura di R. Hobbs, T.V. Buttrey, London
- RODRIGUES M., CAPPÀ F., SCHREINER M., FERLONI P., RADTKE M., REINHOLZ U., WOYTEK B., ALRAM M. 2011, *Further metallurgical analyses on silver coins of Trajan (AD 98-117)*, "Journal of Analytical Atomic Spectrometry" 26, pp. 984-991
- ROMANO F.P., GARRAFFO S., PAPPALARDO G., PAPPALARDO L., RIZZO F. 2015, *Determinazione non distruttiva del contenuto di mercurio nei nummi del Tesoro di Misurata mediante l'utilizzo del sistema portatile BSCXRF del laboratorio LANDIS*, in S. Garraffo, M. Mazza (a cura di) 2015, *Il Tesoro di Misurata (Libia), produzione e circolazione monetaria nell'età di Costantino il Grande. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 19-20 aprile 2012*, "Testi e Studi di Storia Antica" 27, Catania-Roma, pp. 199-206
- ROVELLI A. 2013, *Le monete*, in P. Palazzo, C. Pavolini (a cura di), *Gli dei propizi. La Basilica Hilariana nel contesto dello scavo dell'Ospedale Militare Celio (1987-2000)*, Roma, pp. 189-232
- RPC II = A. Burnett, M. Amandry, I. Carradice I., *Roman Provincial Coinage*, II. *From Vespasian to Domitian (AD 69-96)*, London-Paris 1999
- RPC III = M. Amandry, A. Burnett, *Roman Provincial Coinage*, III. *Nerva, Trajan and Hadrian (AD 96-138)*, London-Paris 2015
- RPC C.S. I-III = P.P. Ripollès, A. Burnett, M. Amandry, I. Carradice, M. Spoerri Butcher, *Roman Provincial Coinage. Consolidated Supplement I-III (1992-2015)*, s.l. 2015 (online al sito http://rpc.ashmus.ox.ac.uk/supp/rpc_cons_supp_1-3.pdf)
- SACCOCCI A. 2010, *Tra antichità e medioevo: aspetti giuridici ed economici della monetazione longobarda*, in V. Pace (a cura di), *L'VIII secolo: un secolo inquieto. Atti del Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli, 4-7 dicembre 2008*, Cividale del Friuli, pp. 31-42 e figg. 16-25
- SACCOCCI A. 2015, *Ancora sui bronzi contromarcati XLII e LXXXIII. Nota a margine del volume di M. Asolati, Prestantia Nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale (Numismatica Patavina, 11), Padova 2012*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 116, pp. 407-416
- SALAMONE G. 2004, *L'imperatore e l'esercito. Tipi monetali di età romano-imperiale*, Reggio Calabria
- SNR Firenze, *Monetiere del Museo Archeologico Nazionale*, 1 = *Sylloge Nummorum Romanorum, Italia*. Firenze, *Monetiere del Museo Archeologico Nazionale*, 1, *Caesar Augustus*, Firenze 2012
- SNR Firenze, *Monetiere del Museo Archeologico Nazionale*, 9, 2 = S. Bani, R. Villosesi, *Sylloge Nummorum Romanorum, Italia*. Firenze, *Monetiere del Museo Archeologico Nazionale*, 9, 2, *I Severi: Macrinus - Severus Alexander*, Firenze 2016

- TALIERCIO MENSITIERI M. 2003, *Ritrovamenti monetali a Pompei: problemi di metodo e di ricerca*, in G. Gorini (a cura di), *Ritrovamenti monetali: problemi e metodi. Atti del Congresso Internazionale (Padova, 31 marzo-2 aprile 2000)*, “Numismatica Patavina” 1, Padova, pp. 88-102
- TALIERCIO MENSITIERI M. 2005, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio IX*, “Studi e Materiali” 11, Roma
- TALIERCIO MENSITIERI M. 2007, *Rinvenimenti monetali a Pompei: il caso delle regiones VII, VIII e IX*, in *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana. Atti del XIII Convegno organizzato dal Centro Internazionale di Studi Numismatici e dall’Università di Napoli “Federico II” (Napoli 30 maggio-1 giugno 2003)*, Roma, pp. 27-70
- Tesoro dal mare 2004: Un tesoro dal mare. Il tesoretto di Rimigliano dal restauro al museo. Catalogo della mostra*, Pontedera 2004
- TRAVAGLINI A., AYDEMIR P., OZSAYGI M. 2001, *Ripostigli di monete romane imperiali*, 1, Haydere 1982, Milano
- TRAVAGLINI A., CAMILLERI V.G. (a cura di) 2010, *Hierapolis di Frigia. Le monete. Campagne di scavo 1957-2004*, Istanbul
- TRAVAINI L., ARRIGONI G. (a cura di) 2013, *Polis, urbs, civitas: moneta e identità. Atti del convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Milano 25 ottobre 2012)*, “Monete” 6, Roma
- UHLIR K., WOYTEK B., SCHREINER M., ALRAM M., GRIESSER M. 2007, *Metallanalytische Forschungen zur Denarprägung Kaiser Traians (98-117 n. Chr.)*, “Technologische Studien” 4, pp. 69-101
- VITALE R. 2007, *Emissioni monetarie a Pompei: il caso delle regiones VII, VIII e IX*, in *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana. Atti del XIII Convegno organizzato dal Centro Internazionale di Studi Numismatici e dall’Università di Napoli “Federico II” (Napoli 30 maggio-1 giugno 2003)*, Roma, pp. 71-158
- VITALE R. 2008, *Il numerario di piccolo taglio dai rinvenimenti monetali di Pompei*, in M. Asolati, G. Gorini (a cura di), *I ritrovamenti monetali e i processi inflativi nel mondo antico e medievale. Atti del IV Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria, Padova, 12-13 ottobre 2007*, “Numismatica Patavina” 9, Padova, pp. 29-51
- VITALE R. 2013, *Contesti monetali dal Foro di Pompei ed altri casi a confronto*, in A. Arévalo González, D. Bernal Casasola, D. Cottica (ed. por), *Ebusus y Pompeya. Testimonios monetales de una relación*, Cádiz, pp. 207-231
- VITALE R. 2015, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio VII*, “Studi e Materiali” 18, Roma
- WOYTEK B.E., BLET-LEMARQUAND M. 2017, *The C. L. CAESARES denarii RIC P Augustus 208. A pseudo-Augustan unsigned restoration issue. Corpus, die study, metallurgical analyses*, “Revue Numismatique” 174, pp. 183-248
- WOYTEK B.E., UHLIR K., ALRAM M., SCHREINER M., GRIESSER M. 2007, *The Denarius under Trajan: New Metallurgical Analyses*, “The Numismatic Chronicle” 167, pp. 147-163.

Il contributo cerca di illustrare lo sviluppo degli studi inerenti alla numismatica romana imperiale in ambito italiano nel corso degli ultimi decenni, in rapporto anche con quanto avviene nel medesimo campo nel contesto internazionale. Gli apporti più interessanti riguardano l’edizione e l’analisi dei rinvenimenti monetali, in chiave sia storico-economica sia antropologica, lo studio dell’iconografia monetaria, le pubblicazioni inerenti ad alcune categorie particolari di monete, quali i medaglioni, e gli approfondimenti tramite tecniche per l’analisi archeometrica e la caratterizzazione tridimensionale.

The paper tries to illustrate the development of studies on Roman Imperial Coinage in the Italian context in the last decades, in relation also to what happens in the same field in the international context. The most interesting contributions concern the edition and analysis of coin finds, both from a historical-economic and anthropological point of view, the study of the monetary iconography, the publications concerning some particular categories of coins, such as the medallions, and the in-depth studies through methods of archaeometric analysis and 3D characterization.

BRUNO CALLEGHER

La monetazione bizantina in Italia (VI-XI secolo): aggiornamento bibliografico, temi in discussione e prospettive di ricerca

Ripercorrere gli studi di numismatica bizantina in Italia per segnalare le recenti ricerche o i temi dibattuti richiede si fissino fin da subito alcuni capisaldi divenuti paradigmatici ma non ancora del tutto recepiti da quanti, a vario titolo, si dedicano alla monetazione bizantina¹. Essi rappresentano un condiviso punto fermo sia si debbano classificare monete provenienti da scavi archeologici o da ripostigli, sia si affrontino argomenti generali quali la metrologia, la moneta circolante, il valore dei vari nominali e il loro rapporto di cambio al variare del prezzo dei metalli e dello stock monetario prodotto nelle zecche, l'incidenza della domanda e offerta di moneta nei territori che dal VI secolo furono governati da Costantinopoli/Bisanzio oppure, infine, le citazioni di conto nei documenti. In tale ambito merita essere ricordata la conclusione del lungo lavoro catalogico della raccolta numismatica bizantina della Dumbarton Oaks Washington-DC realizzato da Michael Hendy (epoca comnena, imperi di Nicea, Tessalonica, Epiro e Impero latino)² e da Philip Grierson (Paleologi)³. Le ricadute di queste due opere non investono soltanto questioni attributive (autorità emittenti, zecche e denominazioni) ma i rapporti con la coeva monetazione di Venezia e delle altre entità statali della penisola dalla seconda metà dell'XI secolo fino 1453⁴. A questi vanno aggiunti gli aggiornamenti dei primi due volumi del repertorio viennese *Moneta Imperii Byzantini* curati da Hahn e Metlich⁵. È però nella sintesi di Cécile Morrisson⁶ che vengono affrontate le coniazioni delle zecche bizantine di Ravenna, Roma e Sicilia discutendone le specificità in rapporto alla zecca imperiale di Costantinopoli, l'evoluzione del loro sistema monetario fino al raggiungimento della semplificazione dei nominali (uno per ciascun metallo), la persistenza di alcuni valori come unità di conto nelle registrazioni documentali. Sempre a questa studiosa si deve anche una recente sintesi di impostazione didattica⁷ nella quale si affrontano le varie riforme del sistema monetario bizantino, specialmente

1 Per l'aggiornamento nella numismatica bizantina è fondamentale riferirsi alla sezione 8A della "Byzantinische Zeitschrift" curata da Cécile Morrisson, Julian Baker e altri collaboratori.

2 HENDY 1999.

3 GRIERSON 1999.

4 HENDY 1999, pp. 19-32. In questo ambito merita rinviare a BERTELÉ 2002 per l'essenziale indice delle citazioni della contabilità monetaria del *Libro dei conti* di Giacomo Badoer (1346-1340).

5 *MIBE; MIBEC*.

6 MORRISSON 2002.

7 MORRISSON 2015. Si può considerare questo volume come un efficace e aggiornato manuale di numismatica bizantina.

nell'ambito del bronzo. Particolare attenzione, inoltre, vi è stata riservata all'iconografia del ritratto imperiale. Infatti, al di là degli stilemi che nel corso dei secoli connotano le monete dei singoli imperatori, quali ad esempio un ritratto stilizzato e la ricezione dei simboli cristiani, di particolare rilevanza risulta l'excursus sulla scelta dei tipi del Cristo in trono o stante oppure benedicente, ma anche della Theotokos orante⁸. Il volume è particolarmente utile perché accanto alla descrizione degli elementi iconografici si propongono, spesso citate *in extenso*, le fonti degli autori bizantini così da stabilire un nesso tra immagini e testi antichi. Inoltre, in coerenza con il considerare la moneta un documento economico, la studiosa ne illustra il ruolo fiscale e la circolazione documentata nei rinvenimenti dei più significativi scavi di ambito extra italico (Atene, Pergamo, Antiochia, Saraçhane, ma anche l'area Balcanica)⁹.

Ovviamente la moneta costituisce uno dei documenti imprescindibili nello sviluppo della storia economica. A tale prospettiva sono dedicate molte pagine nella storia economica di Bisanzio coordinata da Laiou e Morriçon: vi si discutono temi numismatici in relazione alle fonti scritte, l'andamento dei prezzi espressi in unità di conto desumibili dai papiri e dai manoscritti, i rinvenimenti di moneta (singoli rinvenimenti e tesori) indicatori di riforme, di crisi in particolare tra VIII e IX secolo, ma anche di commerci sulla breve e lunga distanza¹⁰.

Quanto fin qui esposto costituisce il riferimento metodologico per affrontare quanto si fa facendo sulla monetazione bizantina in Italia¹¹. La prima acquisizione, infatti, relativamente all'attività delle zecche a iniziare da Giustiniano, vede il definitivo superamento delle attribuzioni su base stilistica e l'affermarsi della rilevanza del dato numismatico da scavo. In alcuni casi, però, le attribuzioni a una zecca permangono controverse, specialmente in assenza dei segni di zecca, di fatto i soli da cui dedurre dati certi. Ciò avviene, ad esempio, per i divisionali in rame riuniti nella tavola *MIBE 35: "Copper, Imitative Mint (Italy)"* o anche solo *"Imitative Mint"*, senza che ci si possa orientare con certezza su Ravenna, Roma, la Sicilia o un'officina temporanea (al seguito dell'esercito)¹². In effetti queste emissioni attendono ancora uno studio monografico con particolare riguardo al ruolo svolto da una qualche zecca attiva in Sicilia nel volgere quanto meno dell'ultimo periodo giustiniano a partire dall'ipotesi di un'attribuzione siceliota piuttosto che ravennate del tipo *MIBE 238* (Giustiniano 552-565)¹³. Tuttavia, una volta scelto il criterio della distribuzione territoriale dei rinvenimenti di un tipo o di una serie monetale quanto meno per proporre un'ipotetica officina di coniazione, esso dovrebbe essere perseguito con un affidabile censimento dell'edito, di quanto conservato in musei ove le raccolte numismatiche sia siano formate con monete di accertata provenienza e soprattutto con riscontri nelle fonti. Eventuali conclusioni derivanti da una sua

8 Su questi temi si vedano anche KOLTSIDA-MAKRE 2003 e SPIESER 2015.

9 MORRISSON, POPOVIĆ, IVANIŠEVIĆ 2006.

10 LAIOU 2002; LAIOU, MORRISSON 2007, *passim*.

11 MORRISSON 2011 con bibliografia precedente. Prescindono dal dibattito in corso su questa monetazione D'ANDREA, COSTANTINI, RANALLI 2015.

12 MORRISSON 2011, in particolare nota 12 con bibliografia relativa alle varie ipotesi in campo riguardanti la lettera P posta all'esergo dei mezzi folles e dei decanummi.

13 CALLEGHER 2004.

applicazione fondata su pochi dati non possono che mantenersi provvisorie e suscettibili di integrazioni o correzioni proprio a partire dall'emergere di nuovi dati o in seguito una più vasta indagine bibliografica. Proprio per questo, ad esempio, tra le monete di Giustino II tornano incerti i solidi e i tremissi *MIBEC* N19 e *MIBEC* 24 e i decanummi-pentanummi *MIBEC* 83-84. Il dato archeologico, di conseguenza, non potrà essere né unico né esclusivo in quanto il computo del numerario eneo disponibile in un territorio non può prescindere dallo standard metrologico scelto, dal suo rapporto con analoghi valori in circolazione nella stessa area o battuti nella stessa zecca come pure dal rapporto con l'unità di conto, sia esso il nummo¹⁴ oppure il solido. Seguono queste innovative linee di ricerca, di notevole ampiezza e di impianto metodologico esemplare, i contributi di Prigent sulle zecche siciliane. Lo studioso, infatti, unendo dati giuridici (presenza di un *quaestor sacri palatii* e di un *comes sacri patrimonii per Italiam*) e attestazioni del circolante, discute “*non ritenendo*[le] *decisive*” le argomentazioni proposte in *MIBE*, pp. 47-48 e tav. 15, V37-41, nelle quali si trasferiscono solidi, semissi e tremissi in precedenza ritenuti ravennati a una zecca siciliana. Anche altre nuove attribuzioni siciliane o imitative restano meritevoli di più ampia disamina: *MIBE* 244 (decanummo con X in corona d'alloro), *MIBE* 246 (pentanummi con V in corona d'alloro), *MIBE* 229 (decanummo con indizione). Non sono solo questi i tipi monetali oggetto delle più recenti discussioni¹⁵, ma mediante questi sintetici richiami si evidenzia la necessità che quanto desumibile dalla topografia dei rinvenimenti sia affiancato e messo in relazione con le informazioni giuridiche, ossia con la presenza o l'assenza di qualche autorità/potere nella medesima area, con eventi militari (spostamenti o presenza di eserciti), soprattutto con la metrologia lì adottata.

Le precedenti incertezze attributive vengono meno a partire da Maurizio Tiberio quando le emissioni bizantine con buona sicurezza si possono distinguere in modo tripartito: l'Esarcato di Ravenna, l'area di Roma avviata a una progressiva autonomia, la Sicilia ove il *comes patrimonii* esercitò quasi certamente la funzione fiscale e monetaria propria del *comes sacrarum largitionum*.

È a partire da questi dati preliminari che si indicheranno le principali ricerche o i temi da approfondire relativamente alle principali zecche.

A Ravenna, come noto attiva dalla metà del VI secolo fino al 751 in particolare nella coniazione dell'oro e del rame con qualche episodica serie d'argento, sono stati dedicati numerosi studi¹⁶. In alcuni di questi ancorché recenti, a proposito della produzione monetale, ordinata per autorità e zecche, ci si limita a riproporre quanto già noto nei repertori e nella bibliografia senza entrare nel merito del rapporto tra le emissioni ravennate di epoca giustiniana con quelle coeve e certamente italiche ma di incerta attribuzione (*MIBE*, tav. 35), della relazione con la zecca di Roma nell'offerta di moneta, dell'adozione di uno standard ponderale diverso rispetto a quello costantinopolitano, dello stock prodotto (sequenza dei

14 Si veda, in proposito, ASOLATI 2012a.

15 MORRISSON, PRIGENT 2011.

16 Non è questa la sede per una bibliografia esaustiva né su Ravenna e neppure sulle altre zecche bizantine attive in Italia. Su questo, in generale, si vedano le sezioni di bizantinistica negli ultimi tre *survey* numismatici: MORRISSON 2003, pp. 366-367; GRÜNBART 2009, pp. 244-245; PAPADOPOULOU 2015, pp. 291-292. In ogni caso, di riferimento restano GORINI 1992; ARSLAN 2005b.

conì) e della sua diffusione. Solo l'influsso reciproco con la coeva moneta dei Longobardi è argomento trattato con ampiezza di dati e sicuro impianto metodologico¹⁷. Infatti il ruolo di Ravenna (ma varrà anche per le zecche longobarde in contatto con i Bizantini del Sud Italia) viene analizzato sulla base del fatto che la moneta di riferimento (il solido), in un regime di prevalente se non esclusiva circolazione non fiduciaria, viene scambiata all'interno di un' "area monetaria" in cui vigevano condivise unità di conto stabili, ma in concreto espresse anche in monete diverse dal nominale principale, ad esempio in tremissi o in frazioni d'argento, ma sempre con rapporti di cambio ben definiti.

Tornando ai contributi di sintesi, ad esempio il recente saggio della Morelli¹⁸ ripercorre a grandi linee la produzione bizantina di Ravenna tra il 540 e il 751 senza entrare nello specifico e si limita a osservare che *“la produzione bizantina della zecca di Ravenna proseguì senza soluzione di continuità, con una monetazione complessa ed articolata nei tre metalli fino all'epoca di Costantino V (741-775), come attestano, tra gli altri, anche i materiali conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Ravenna [Ercolani Cocchi 1983, p. 45; Morelli 1983, cat. n. 249]”*¹⁹. Ancorché riassuntiva, l'affermazione elide la complessità di questa monetazione per la quale non si possono certo applicare i criteri della continuità e soprattutto della coniazione costante dei tre metalli perché, per limitarsi all'argento come si evince in una cursoria consultazione delle sole tavole dei repertori, esso fu coniato in modo saltuario. Anche la discussione sulla serie *MIBE* 250, 248, 249, N224, 249 e N251, ossia sul bronzo privo di segni zecca, assegnato ora a Salona ora a Ravenna, appare particolarmente fragile sia nella ricerca bibliografica sia nei presupposti numismatici. I cospicui rinvenimenti di monete della citata serie, in particolare ½ folles e decanummi in un quartiere del Porto di Classe e nell'area della basilica di San Severo sono stati esaminati seguendo criteri topografico-archeologici (confronto tra rinvenimenti nelle due coste adriatiche). Tuttavia per queste emissioni indubbiamente fiduciarie si prescinde da uno dei cardini della ricerca numismatica, ossia dal valore di un nominale al variare del suo peso. In altri termini e in linea di principio non appare sostenibile che nella stessa zecca (un'autorità) si desse corso nello stesso periodo a due nominali in rame con identico valore facciale ma con peso diverso perché ciò avrebbe innescato la c.d. della di Gresham con la conseguenza di causare una perdita netta per l'erario/zecca. Tale evidenza economica, perché la moneta è sempre in primis un documento dell'economia, non è stata ritenuta meritevole di attenzione in un recente contributo nel quale, invece, si ritengono basilari *“the combined evidence of distribution and stylistic features”*²⁰. Va ricordato che numerose sono state le ipotesi e che queste datano almeno al 1986²¹, quando si propose attribuire alla zecca di Ravenna e di datare la prima coniazione di questi divisionali

17 ARSLAN 2012.

18 MORELLI 2011, in part. p. 1046.

19 Sull'acribia nella ricerca effettiva delle fonti archivistiche di questo catalogo, cfr. GARIBOLDI 2017.

20 BALDI 2015; BALDI 2017 con parziale ricostruzione dell'area di diffusione.

21 ARSLAN 2010, p. 177, nota 24, ove si rinvia a MAROVIĆ 1986, p. 290, dove però si sostiene *“W. Hahn je već ranije iznio mišljenje da su novci solinske kovnice bili emitirani poslije 538/9 odnosno 559/60”*, ossia, seguendo W. Hahn, che la datazione delle emissioni salonitane può essere posta in due momenti: dopo (e non prima) il 538/539 oppure a partire dal 559/560.

privi di segni di zecca al 538-539 ossia alla fase finale del conflitto greco-gotico²². In seguito, riprendendo la discussione, l'attribuzione ravennate fu ribadita con nuovi dati, quali le riconiazioni e soprattutto l'andamento ponderale dell'intera serie con la conseguenza di spostare al 540-552 il periodo di coniazione²³. Tali argomenti, però, non sono stati ritenuti conclusivi per quanto riguarda l'attribuzione ravennate e la conseguente cronologica. Infatti, superando il dato archeologico-distributivo e riconducendo la discussione a un cardine della ricerca numismatica, in questo caso al peso della moneta, la media ponderale indica che questi piccoli divisionali furono tagliati su piede definibile come "salonitano", a 1/36 di libbra, pari alla metà di quello in vigore a Ravenna in epoca giustiniana. Si aggiunga, inoltre, che questo ½ follis leggero fu battuto anche da Giustino II. Motivazioni prettamente numismatiche, unite all'esegesi delle fonti storiche, hanno suggerito di riportare a Salona l'intera serie priva di segni di zecca e di ampliarne la cronologia fino a Giustino II²⁴.

Sempre per Ravenna bizantina, non mancano tentativi di monografie sulle sue emissioni da Giustino fino alla chiusura della zecca, ma si limitano a ri-descrivere esemplari di una o più collezioni, tralasciando uno studio per conî o dell'analisi del fino sia dell'oro sia del rame. La monetazione della capitale alto adriatica resta dunque da esplorare nella struttura delle sue serie, nella ricostruzione dello stock per autorità e periodi, nella diffusione tenendo conto che si dovranno finalmente "scartabellare", oltre all'edito, anche gli inediti studi e la corrispondenza lascito archivistico di collezionisti/eruditi del Settecento/Ottocento. Infatti, accanto alle ricerche nei listini d'asta a stampa e on-line²⁵, l'esplorazione degli archivi tradizionali mette in risalto come Ravenna nella prima metà del XVIII secolo fosse un centro alle origini degli studi di numismatica bizantina in Italia, grazie alle indagini storico-erudite dell'abate Giuseppe Antonio Pinzi (1713-1769) e all'apporto dei suoi numerosi corrispondenti. La negletta figura di questo studioso, autore della prima dissertazione sulle monete ravennate²⁶ (Fig. 12) merita di essere ulteriormente approfondita proprio in merito alla nascita del collezionismo di monete bizantine a Ravenna, là dove esse erano state coniate²⁷. Così, il puntuale confronto fra diversi inventari Classensi e non (Figg. 13-14), ha permesso di ricostruire la specifica provenienza di alcune monete e di identificare, almeno in generale, i principali nuclei collezionistici che portarono alla formazione della raccolta numismatica romano-bizantina del Museo di Classe e quindi del Museo Nazionale di Ravenna²⁸. Nonostante gli studi indaghino in modo sempre più serrato i rinvenimenti monetali su basi topografiche, va ricordato che molto sfugge

22 ARSLAN 2010, pp. 177-178, in particolare la nota 27: l'a. riconosce la difficoltà di decidere tra Ravenna e Salona, anche perché le ultime emissioni di rame ostrogote d'ambito ravennate sembrano segnalare una tendenza all'aumento ponderale.

23 ARSLAN 2010, p. 178, in particolare note 30-36.

24 CALLEGHER 2013; CALLEGHER 2017. In BALDI 2017 non v'è traccia di questo dibattito. Entrare nel merito della discussione in corso, piuttosto che obliterarla in modo immetodico, con osservazioni critiche, correzioni e nuove ipotesi avrebbe fatto progredire la ricerca. Sulla scelta dell'inglese per fare il punto su temi discussi in altre lingue, si rinvia a quanto asserito in WOLTERS 2015, p. 189 ossia al "globalized parochialism" non inevitabile conseguenza dell'uso dell'inglese come lingua franca.

25 <https://pro.coinarchives.com>.

26 PINZI 1750.

27 GARIBOLDI c.d.s.; GARIBOLDI 2017.

28 ERCOLANI COCCHI 1983.

perché pubblicato in sedi con scarsa circolazione²⁹ per cui continua essere fondamentale il censimento sulla monetazione bizantina-medievale effettuato da Ermanno Arslan, ora accessibile on-line³⁰.

Miglior esito hanno avuto, specialmente negli ultimi due decenni, gli studi sulla zecca di Roma bizantina e protopapale. Infatti, sempre nella specificità della numismatica, la transizione dal sistema bizantino fino all'assimilazione al sistema carolingio, è stata esaminata nelle modifiche ponderali e del fino, nella presenza in sicuri contesti archeologici e quindi nella circolazione ma anche nella cronologia e nei tipi dei conî. A questi cambiamenti, come conseguenza dell'affermarsi dell'autonomia del vescovo di Roma, Alessia Rovelli ha dedicato numerosi saggi, ora tradotti e raccolti in un volume miscelaneo, esso stesso prova del superamento della dimensione catalogica e della ricostruzione del circolante romano-bizantino secondo innovative linee di ricerca³¹. Infatti, ad esempio, per quanto attiene la domanda di moneta nell'antica capitale dell'impero in piena decadenza, si è dimostrato come il divisionale eneo, tagliato su standard locali e con preferenza per i nominali da 20 nummi, non si fosse rarefatto fino a scomparire ma che in alcuni momenti avesse conosciuto, al contrario, un sensibile incremento³². Si tratta di piccoli bronzi non assegnabili ad un'autorità emittente in modo sicuro perché i conî furono incisi in modo linearistico senza cura del dettaglio. In tale ambito hanno fornito nuovi e convincenti conferme gli studi sulla residualità nell'uso della moneta bronzea documentata nella stratigrafia di alcuni scavi archeologici³³ così da confermare la loro pertinenza alle emissioni romane, rispondenti al sistema di conto bizantino fino alla metà dell'VIII secolo. Così, proprio grazie a queste nuove acquisizioni s'è affermata la necessità di rivedere precedenti convinzioni perché le più recenti indagini archeologiche hanno fatto emergere dati numismatici in quantità tali da non poter più sostenere l'impressione di una crisi nella circolazione monetaria a Roma nella piena età bizantina³⁴ così da cambiare la conoscenza dell'economia tra VII-inizio VIII secolo non solo a Roma ma anche nei suoi rapporti con l'impero bizantino.

Altri studi, infine, confermano attribuzioni già discusse: del piccolo bronzo giustiniano *MIBE* 210 (Ω†Α) a partire da un ripostiglio³⁵ e i cambiamenti delle coniazioni romane, attraverso raffronti iconografico-stilistici e ponderali, da Leone III ai primi denari papali di Adriano I³⁶.

29 Cito soltanto il caso delle monete recuperate nella necropoli collegata alla Pieve di Santa Maria Padovetere (Ferrara), cfr. BUCCI 2007, con documentazione bizantina estremamente interessante, da Giustiniano I (Salona?) a Costantino IV (Sicilia). Lo studio figura citato soltanto in BALDI 2017.

30 ARSLAN 2005a; https://www.academia.edu/6677411/Inventory_of_coin_finds_Repertorio_dei_ritrovamenti_monetari_-_Italy_Italia, ora aggiornato da Luca Gianazza. Si vedano anche ASOLATI 2012b per la Laguna di Venezia e territori finitimi; ROVELLI 2012b per Roma e Centro Italia. Si segnalano pentanummi del tipo *MIBE* 246-247 provenienti da Casalattico-*ager atinas* (Lazio), editi in una piccola pubblicazione di difficile accesso: COPPOLA 2015; nuovi dati in BARELLO 2016, pp. 212-213.

31 ROVELLI 2012a, III. Particolarmente interessante la scelta di tradurre in un secondo momento i temi della ricerca già avvenuta in lingua italiana. Per la cronologia di Leone III e tipologia della moneta aurea cfr. HAHN 2015. Per la caduta del fino aureo cfr. PRIGENT 2004.

32 ARSLAN, MORRISSON 2005; ROVELLI 2012a, V, p. 4.

33 Bibliografia aggiornata in ROVELLI 2012a XII.

34 ROVELLI 2012a, V.

35 MARANI 2017.

36 HAHN 2017a.

Incertezze permangono, invece, per le frazioni di siliqua in precedenza considerate ravennati³⁷.

Significativi progressi si registrano anche per Napoli bizantina. Sono stati gli scavi archeologici degli anni Ottanta a fornire nuovi dati³⁸, complementari a quanto noto soprattutto dalle collezioni³⁹. L'attività e il ruolo di questa zecca, i cui studi risalivano per lo più al secondo Ottocento⁴⁰, vengono ora inseriti nel progressivo sfaldamento dell'autorità bizantina provocato dalla conquista longobarda e dalla conseguente cantonalizzazione delle zecche in aree rimaste sostanzialmente legate a Bisanzio e al suo sistema monetario. Se le attribuzioni di solidi e dei tremessi napoletani permangono incerte nonostante alcuni recenti rinvenimenti nelle isole Baleari in grado di documentarne l'inserimento di questa rara moneta in metallo prezioso nel circolante dell'epoca⁴¹, non così per il bronzo reso sicuro dalla legenda NE, ora meglio noto grazie all'apporto dei recenti scavi proprio nel centro storico partenopeo⁴².

I più interessanti esiti della ricerca numismatica interdisciplinare (connessione tra dati monetali, fonti storiche, analisi metrologiche, sequenza dei conii) sono stati conseguiti nello studio della moneta bizantina battuta nelle zecche siciliane per circa 350 anni⁴³, a Catania⁴⁴ ma soprattutto a Siracusa⁴⁵ e, per un brevissimo periodo anche a Reggio quasi una sopravvivenza o ultima resistenza alla conquista islamica⁴⁶. Adottando un criterio innovativo, ossia lo studio delle relazioni tra l'isola e la capitale nel corso dei secoli, Prigent ha posto la moneta coniata nelle zecche dell'isola sul piano della risposta ai bisogni locali e alla tassazione costantinopolitana. Fin dal VI secolo, molto rapidamente così com'era già avvenuto a Roma e a Ravenna, l'apporto della zecca della capitale diminuì sia nell'oro sia nel bronzo come dimostrano i rinvenimenti monetali isolati e i ripostigli. L'indipendenza da Costantinopoli trova un'efficace rappresentazione in un confronto grafico, proposto dallo studioso, tra carati (oro) e nummi di conto a partire dall'inizio dell'VIII secolo, in particolare dal regno di Leone III⁴⁷. L'andamento delle due curve evidenzia un'evidente relazione tra volume dello stock bronzeo e aureo con alcuni significativi scarti per Leone V e Teofilo, nonostante i dati quantitativi presi a supporto dell'argomentazione siano influenzati dai rinvenimenti da scavo editi e dalle collezioni accessibili. In proposito va detto che l'edizione dei rinvenimenti

37 Per tutte queste problematiche cfr. ROVELLI 2012a; sulla moneta d'argento a Roma nell'VIII secolo di rilievo il contributo HAHN 2017b.

38 ROVELLI 2010; ROVELLI 2012a, XII.

39 DOC II.1, pp. 48-49; *BNP Byzance*.

40 Al periodo bizantino di Napoli, RUOTOLO 2011 dedica soltanto 6 righe ripetitive del già noto, senza alcun accenno alle nuove acquisizioni.

41 ILISCH, MATZKE, SEIBT 2005.

42 ROVELLI 2012a, XII, in part. pp. 698-707.

43 Dopo il pionieristico MORRISON 1998, PRIGENT 2012 rappresenta il più approfondito e vivace contributo sulla monetazione bizantina in Sicilia, imprescindibile per ogni ulteriore ricerca.

44 Da ultimo, la sintesi di PRIGENT, TRAVAINI 2011a.

45 Da ultimo, la sintesi di PRIGENT, TRAVAINI 2011b.

46 Dopo la prima notizia in CASTRIZIO 2000, RUOTOLO 2011 si limita a una scarna notizia sull'esistenza di una zecca bizantina a Reggio. Su questa zecca cfr. piuttosto da ultimo CASTRIZIO 2011 le cui tesi, soprattutto cronologiche, sono riprese e discusse in PRIGENT 2012, pp. 466-467.

47 PRIGENT 2012, p. 459.

di moneta bizantina da scavi siciliani avviene in modo saltuario per cui si può supporre che l'inedito sia ancora cospicuo. A destare fortissima perplessità, però, è l'enorme quantità di moneta aurea ma soprattutto in rame coniatata nella Siracusa bizantina messa all'incanto in aste tradizionali e nel web/on-line. I numeri sono davvero impressionanti: una semplice ricerca per imperatori e zecche siciliane effettuato in archivi on-line⁴⁸ mette a disposizione migliaia di esemplari il cui studio, specialmente per le sequenze dei conî, potrebbe modificare quanto fino ad ora noto non tanto per i tipi monetali quanto piuttosto nel volume delle coniazioni, ben al di là quanto si possa supporre.

Sempre in ambito bizantino-siciliano, se lo studio dell'andamento del follis nella durata della sua coniazione si pone tra gli obiettivi della numismatica quantitativa (volume coniazione) e qualitativa (percentuali del bronzo e/o di altri metalli della lega in seguito ad analisi metallografiche) quello dei nominali aurei (solidi, semissi e tremissi) ha già portato a notevoli risultati. Emerge così, a partire dalla riduzione del solido a 22 carati operata di Giustiniano II, un costante rapporto tra la metrologia della moneta preziosa battuta a Siracusa e quella in vigore a Costantinopoli, rapporto che spiega anche l'eccentrica coniazione del semisse e del tremisse in Sicilia rispetto all'abbandono di queste denominazioni nelle altre zecche. Il volume coniato dipendeva certo dalle circostanze storiche (presenza della flotta, prelievo fiscale per le guerre in Oriente, pagamento delle rendite e rivolte interne all'isola)⁴⁹, ma ciò non compromise la sua permanenza nel sistema di conto dell'impero d'Oriente. Infatti, mettendo in relazione il valore in carati dei nominali aurei siciliani con quello dei solidi costantinopolitani, stabilito non in astratto bensì sulle analisi del fino e quindi delle percentuali di oro, Prigent ha stabilito che nel corso dell'VIII secolo un solido di conto orientale (24 carati) era convertibile in un solido (24 carati) più un tremisse siracusani (8 carati), ossia che erano necessari trentadue carati di moneta aurea siciliana per soddisfare la piena equivalenza con l'unità di conto solidus/nomisma, e quindi la parità di fino, adottata nelle registrazioni dei debiti e dei crediti, soprattutto nella contabilità fiscale⁵⁰. Tale integrazione non venne meno almeno fino a Michele III, nonostante una progressiva caduta del peso e del fino della moneta aurea in Sicilia. In precedenza la parità era stata garantita dalla coniazione del tremisse; nel corso del IX secolo sarà assicurata, invece, dal semisse. Infatti, seguendo il precedente metodo, è stato osservato come il nomisma di Costantinopoli corrispondesse a 1 solido + 1 semisse di Siracusa, in quanto in termini di carati e quindi di fino, per i 24 carati d'oro dell'unità di conto/effettiva serviva il peso di 36 carati/peso ottenuti con il fino di 1 solido (24 carati) + 1 semisse (12 carati). Ovviamente i pagamenti potevano essere effettuati anche solo con semissi, il che spiegherebbe come questo nominale fosse di fatto coniato soltanto nelle officine della Sicilia bizantina. Analogamente si cercò di mantenere in Sicilia uno stabile rapporto solido/follis grosso modo equivalente a quello in vigore a Costantinopoli non solo modificandone il peso medio e la lega in rame al variare dei rapporti tra AE/AV ma anche aumentando o diminuendo il volume dei folles conati, particolarmente cospicuo con alcuni imperatori, molto ridotto con altri⁵¹. Da

48 Tra i molti, il più autorevole è www.coinarchives.pro. Va però segnalata anche la diffusione di falsi, come nel caso di "inediti" siracusani dell'imperatrice Irene (797-802).

49 PRIGENT 2012, pp. 460-461.

50 PRIGENT 2012, p. 470.

51 PRIGENT 2012, p. 470.

tale continuità nei rapporti monetali si deducono relazioni molto strette tra periferia e centro soprattutto in ambito fiscale o di approvvigionamento, al di là delle specificità derivate dalla posizione geografica della Sicilia crocevia tra Mediterraneo Occidentale, Nord Africa e insediamenti bizantini nella penisola. Nello stesso tempo si spiega la diffusione verso Oriente (Costantinopoli, costa palestinese, Dalmazia e Balcani) del divisionale eneo e aureo siracusano: quel mercato era ricettivo sia del follis sia soprattutto dell'oro, spendibile con rapporti inferiori rispetto a quelli del buon solido costantinopolitano⁵².

Il venir meno del controllo amministrativo-giuridico dell'autorità centrale e l'affievolirsi della presenza bizantina anche nelle aree che più a lungo restarono legate a Bisanzio ebbe conseguenze anche sulla disponibilità di moneta. L'apporto di numerario divenne via via più incerto tanto da giustificare emissioni locali talvolta definite in modo improprio come imitazioni. In realtà, si coniarono monete seguendo lo stile e le denominazioni ufficiali, talora con pesi e fino rispondenti a necessità locali, senza venisse meno l'appartenenza al sistema di conto e monetario bizantino. In tale ambito si possono collocare le monete battute in Sardegna, la cui diffusione è oggetto di recenti rinvenimenti e pubblicazioni⁵³. Quasi certamente a Cagliari fu attiva una zecca una volta chiusa quella di Cartagine dopo la conquista araba. Proprio di questa negli anni recenti si è registrato un sensibile incremento nei tipi e nei nominali, oggi documentati nei tre metalli così da considerare non episodico quanto lì emesso e circolante. In effetti, solidi, frazioni in argento e folles permettono di ipotizzare scambi onorabili con valori elevati ma anche piccoli, quasi una sopravvivenza di modalità prossime all'economia monetaria anche in un territorio isolato, nel quale continuava a vigere la struttura monetaria bizantina⁵⁴. Tra i nuovi dati si segnalano nuove silique di Giustiniano II⁵⁵ e un follis di Leonzio con ben visibile la sigla S nel campo del rovescio⁵⁶.

Più marginali e non ancora del tutto chiarite le monete in argento di una possibile zecca "tirrenico settentrionale" che avrebbe cessato l'attività con la conquista della Liguria da parte di Rotari⁵⁷.

In questa ricognizione su studi e temi di ricerca riguardanti la monetazione bizantina in Italia non può mancare un riferimento alla continuità della presenza monetale bizantina come circolante effettivo e nelle citazioni di conto dopo la caduta di Ravenna e l'occupazione della Sicilia. A queste tematiche proprie di una fase di transizione in particolare nei temi della Calabria e della Longobardia tra secoli X-XII, fa riferimento un recente contributo nel quale si affrontano dapprima l'arrivo dei folles nel X secolo, la vasta diffusione di inizio XI secolo e in seguito quella degli anonimi⁵⁸ per poi passare alla storia degli studi sul termine ramesina/romesinas nei documenti, se si tratti cioè di moneta in rame o in argento, per

52 Nelle coste palestinesi-siriane sono stati recuperati in scavo vari folles siciliani tra VII secolo-inizio VIII: ringrazio i colleghi dell'Israel Antiquities Authority per l'accesso alla loro banca dati; per la Dalmazia cfr. CALLEGHER 2017 e ŠERAPović 2017; per l'area balcanica cfr. GURULEVA 2017. Più in generale MORRISSON 1998.

53 GUIDO 1994; GUIDO 2002; PIRAS 2011-2012.

54 SPANU 1997; PIRAS 2011, p. 553 si limita a ricordare che a Cagliari "Una zecca fu attiva in età bizantina".

55 MORRISSON 2016.

56 CALLEGHER 2008, pp. 25-26, 70-71 e nota 102 per la provenienza.

57 ARSLAN, FERRETTI, MURIALDO 2001, in part. p. 249; PERASSI 2011; BERTINO 2015, pp. 80-83. Marginale quanto proposto in RICCI 2011.

58 Per un aggiornamento sulla diffusione in ambito pugliese, cfr. anche SICILIANO 2010.

chiudere con qualche sintetico accenno ai rapporti con i denari di Rouen, con l'eredità bizantina nella riforma di Ruggero del 1140 e con le citazioni di conto di *miliarensia* e *bistamena* nei documenti⁵⁹.

Meritano, infine, essere segnalati alcuni studi connessi ad aspetti non secondari quali la metrologia e l'iconografia.

Un utile elenco dei rinvenimenti di *exagia* negli scavi archeologici italiani, databili tra IV secolo ed età giustiniana, ha confermato l'ampio ricorso a questo strumento monetale per controllare il giusto peso della moneta aurea e in bronzo⁶⁰; altri, invece, recuperando ricerche inedite, contribuiscono a fare il punto su aspetti epigrafici degli *exagia* e più in generale sulle misure ponderali in uso a Costantinopoli⁶¹.

La ricezione del cerimoniale dell'incoronazione dell'imperatore nelle scelte figurative dei conî delle monete soprattutto in metallo prezioso, dall'età eracliana all'età macedone fino all'epoca dei Comneni costituisce uno dei temi centrali di vari recenti contributi⁶². In altri, di carattere iconografico, si affrontano l'adozione dell'iconografia di Costantino santificato⁶³ e l'influsso dei simboli sacri sul numerario aureo tanto da permetterne l'uso accanto ad altri piccoli manufatti, come le crocette auree, nelle deposizioni funerarie⁶⁴.

Conclusioni

La ricerca nella monetazione bizantina si indirizza, dunque, su vari filoni. Il più frequentato riguarda i rinvenimenti in contesti archeologici. Molto in effetti è pubblicato così da favorire l'aggiornamento del dibattito sulla domanda/offerta di moneta assicurata da zecche attive in territorio italiano oppure direttamente da Costantinopoli o altre zecche orientali. Resta, però, l'auspicio che molto dell'inedito soprattutto se rinvenuto in aree cruciali come quelle che più a lungo restarono sotto il controllo bizantino, sia reso noto in sedi editoriali di ampia diffusione o facilmente consultabili. Di notevole interesse generale saranno anche i cataloghi delle sezioni bizantine di alcune collezioni, non necessariamente formatesi con monete coniate dalle zecche bizantine della penisola⁶⁵. Infatti, alcuni collezionisti attivi all'estero potrebbero aver raccolto documentazione numismatica in grado di completare delle serie, chiarire delle attribuzioni e perfino contribuire allo studio del circolante di alcune regioni dell'impero bizantino⁶⁶.

59 TRAVAINI 2012.

60 PERASSI 2000; ARSLAN 2014, in part. pp. 216-218 e relativa bibliografia primaria.

61 PERASSI 2007; BERTELÉ 2007. Va però ricordato anche lo studio storico-economico delle testimonianze ponderali, bilance comprese, di MORRISSON 2012, con numerosi riferimenti a dati e fonti italiane.

62 CASTRIZIO 2007; CASTRIZIO 2010; POMERO 2008; TORNO GINNASI 2014.

63 CALLEGHER 2009.

64 PERASSI 2014.

65 Particolarmente interessante la raccolta calabrese del Museo di Catanzaro per la quale cfr. ARSLAN 2000. Chi scrive, ha in corso di pubblicazione la sezione bizantina della Collezione di S. M. Vittorio Emanuele III conservata al Medagliere del Museo Nazionale Romano. In essa si conservano alcuni esemplari di notevole interesse, conati in zecche della Sicilia bizantina.

66 È il caso, ad esempio, delle collezioni Bertelé-Malaspina e Pietro Ravazzano oggi al Museo Bottacin di Padova. La prima riunisce monete di provenienza costantinopolitana e dai Balcani assieme a numerosi documenti (lettere e appunti) appartenuti a Tommaso Bertelé (Figg. 1-4); la seconda fu realizzata in Siria tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del Novecen-

L'apporto di nuovi dati favorirà studi quantitativi (sequenze di conî) e qualitativi (analisi del fino, specialmente per l'oro) aprendosi all'interdisciplinarietà. Così i valori assoluti riguardanti la presenza di moneta dovrebbero essere posti in relazione con la demografia e la vastità di un territorio, con il tipo di urbanizzazione (città o campagna), con le fonti in grado di fornire alcuni dati riguardanti prezzi di noli, di tassazioni e perfino di quanta moneta fosse necessaria per un minimo di sussistenza giornaliera/annuale. Simili stime non rivestono valore assoluto e generale perché dipendono dal momento in cui fu redatto un documento, dal rilievo del funzionario o dall'autorità di riferimento, dalle condizioni economiche ben diverse, ad esempio, nella capitale rispetto a insediamenti periferici. Quantificare le emissioni sarà soprattutto essenziale per una buona conoscenza del prelievo fiscale e del funzionamento dell'apparato amministrativo, anche nelle regioni bizantine della penisola e in Sicilia. Obiettivo essenziale sarà quindi l'integrazione interdisciplinare dei dati numismatici e del loro ordine di grandezza così da collocare la moneta nel suo contesto storico ed economico, riconducendola alla sua funzione primaria e forse contribuendo a superare le reticenze nei confronti della nostra ricerca⁶⁷.

Bruno Callegher
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Trieste
bcallegher@units.it



Fig. 1. ©Museo Bottacin. Padova. Carte “bizantine” del Fondo Bertelé-Malaspina.

to. Non sono poche le monete accolte in *MIBEC* così come segnalato a p. 19 proprio per la loro attinenza alla monetazione bizantina di Antiochia o della Siria (Figg. 5-11).

⁶⁷ MORRISSON c.d.s. Ringrazio l'autrice per la consultazione del suo articolo in corso di stampa.

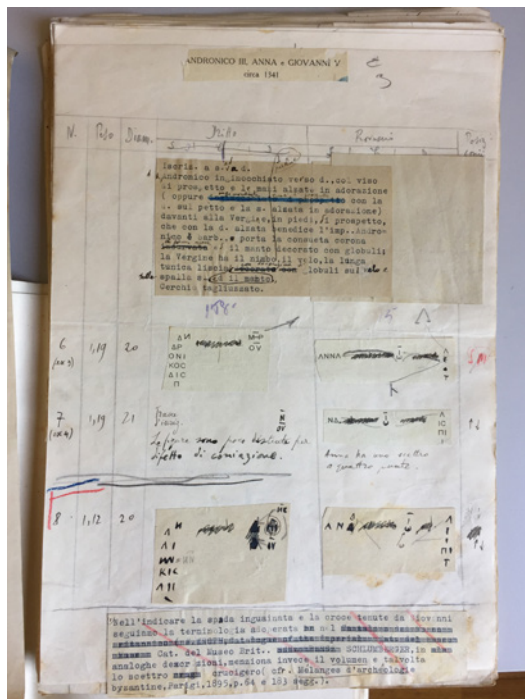
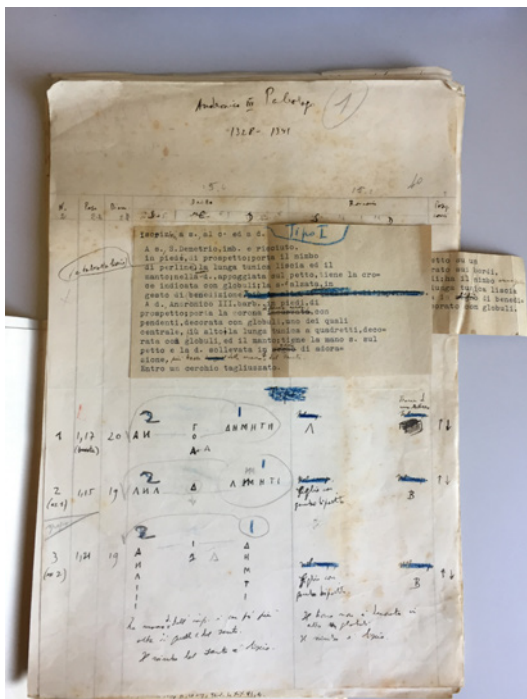


Fig. 2-3. Materiali per studi di numismatica bizantina.
© Museo Bottacin. Padova. Fondo Bertelé-Malaspina.



Fig. 4. Materiali fotografici per studi di numismatica bizantina.
© Museo Bottacin. Padova. Fondo Bertelé-Malaspina.



Fig. 5. Follis Anastasio con contromarca (melograno?).
© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1178.



Fig. 6. Follis imitativo di Giustiniano I.
© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1373.



Fig. 7. Follis Giustino II.
© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1388.



1729

Fig. 8. Follis di Eraclio.

© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1729.



1691

Fig. 9. Follis di Eraclio.

© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1691.



1768

Fig. 10. Follis imitativo di Eraclio.

© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova).
Inv. 1768.



1714

Fig. 11. Follis di Eraclio. Catania.

© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova).
Inv. 1714.

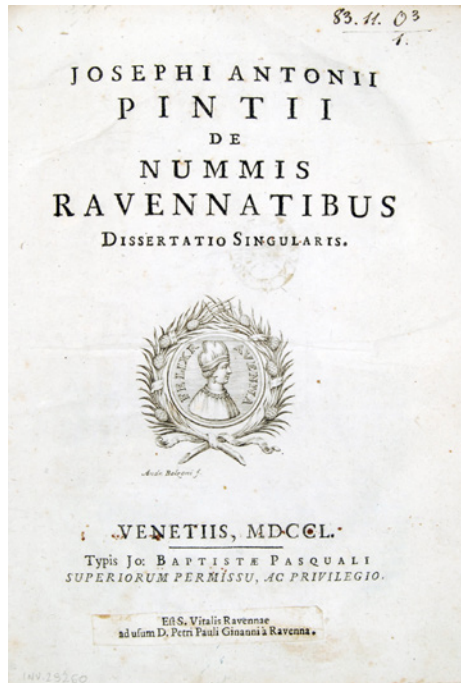


Fig. 12: Frontespizio di Pinzi, *De nummis Ravennatibus*, Ravenna 1750.

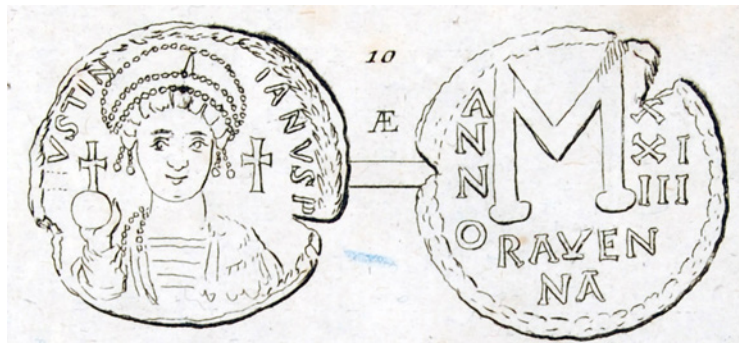


Fig. 13: Disegno di follis di Giustiniano I per Ravenna dell'anno 34, da Pinzi, *De nummis Ravennatibus*, Ravenna 1750, tav. II, n. 10, già collezione Zavona, già raccolta dell'Abbazia di S. Vitale, ex collezione del Museo di Classe. Cfr. per i riferimenti inventariali GARIBOLDI 2017, p. 203; GARIBOLDI c.d.s.



Fig. 14. Medesimo follis di Giustiniano I per Ravenna dell'anno 34 (560/61), Museo Nazionale di Ravenna, inv. 2274. Cfr. Ercolani Cocchi 1983, p. 73, n. 99.

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN E.A. 2000, *Catalogo delle monete bizantine del Museo Provinciale di Catanzaro*, Catanzaro
- ARSLAN E.A. 2005a, *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (489-1002)*, Spoleto
- ARSLAN E.A. 2005b, *La zecca e la circolazione monetale*, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale. Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'Alto Medio Evo (Ravenna, 6-12 giugno 2004)*, Spoleto, pp. 191-236
- ARSLAN E.A. 2010, *I documenti monetari e paramonetari*, in I. Ahumada Silva (a cura di), *La collina di san Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta basso medievale*, Firenze, pp. 175-201
- ARSLAN E.A. 2012, *Moneta e circolazione monetaria: quale eredità bizantina?*, in J.-M. Martin, A. Peters-Custot, V. Prigent (a cura di), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIIe siècle)*, II, Roma, pp. 505-532
- ARSLAN E.A. 2014, *Al posto dell'oro: osservazioni sulla funzione e sull'uso dei pesi monetari nell'Alto Medioevo in Italia*, in I. Baldini, A.L. Morelli (a cura di), *Oro Sacro. Aspetti religiosi ed economici da Atene a Bisanzio*, Bologna, pp. 207-224
- ARSLAN E.A., FERRETTI F., MURIALDO G. 2001, *I reperti numismatici greci, romani e bizantini*, in T. Mannoni, G. Murialdo (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 233-238
- ARSLAN E.A., MORRISSON C. 2005, *Monete e moneta a Roma nell'Alto Medioevo*, in *Roma fra Oriente e Occidente*, "Centro italiano di studi sull'alto medioevo" 49, Spoleto, pp. 1255-1305
- ASOLATI M. 2012a, *Il nummo e i suoi eredi in Occidente tra V e prima metà del VI secolo d.C.: l'apporto delle analisi archeometriche*, in M. Asolati, *Praestantia Nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, Padova, pp. 187-227
- ASOLATI M. 2012b, *Nuove attestazione di età bizantina dalla Laguna di Venezia (VI-XII secolo)*, in M. Asolati, *Praestantia Nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, Padova, pp. 321-338
- BALDI E. 2017, *Coins of the mint of Salona from the archaeological contexts of Classe. New evidence and interpretation*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, II, pp. 973-977
- BALDI E. 2015, *The coin evidence as a source for the history of Classe (Ravenna). Excavations of the Harbour Area (2001-2005) and the Basilica of San Severo (2006-2010)*, "British Archaeological Reports International Series" 2736, Oxford
- BARELLO F. 2016, *La t. 51: reperti monetali*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte" 31 (2016), pp. 212-213.
- BERTELÉ G. 2002, *Il libro dei conti di Giacomo Badoer (Costantinopoli 1436-1440): complemento e indici*, Padova
- BERTELÉ T. 2007, *Misure di peso a Bisanzio*, con *Postfazione* di B. Callegher, "Bollettino del Museo civico di Padova" 96, pp. 189-229
- BERTINO A. 2015, *Monete da Luni "Splendida civitas nostra"*, s.l. (edizione a cura dei Numismatici Italiani Associati)
- BNP Byzance: C. Morriison, *Catalogue des monnaies byzantines de la Bibliothèque nationale*, I-II, Paris 1970
- BUCCI G. 2007, *Monete provenienti dagli scavi di Santa Maria Padovetere*, in *Uomini, Territorio e Culto dall'Antichità all'Alto Medioevo*, Comacchio, pp. 591-599
- CALLEGHER B. 2004. *Da Ravenna alla Sicilia, da Giustiniano a Giustino II: alcune considerazioni sul decanummo MIBE 238 (1-2)*, "Nea Rome. Rivista di ricerche bizantinistiche" 1, pp. 101-117

- CALLEGHER B. 2008, *Monete bizantine, ostrogote e longobarde della Collezione Adriani nel Museo Civico di Cherasco*, Cherasco
- CALLEGHER B. 2009, *Da imperatore a santo militare: "San Costantino" su monete e sigilli tra XII e XIII secolo*, "Numismatica e Antichità classiche" 38, pp. 285-309
- CALLEGHER B. 2013, *Emissioni in rame d'epoca giustiniana in area adriatica: il ruolo di Salona*, "Atti e Memorie-Deputazione di Storia Patria per le Marche" 109, pp. 81-123
- CASTRIZIO D. 2000, *La zecca bizantina di Reggio dopo la conquista araba di Siracusa*, in B. Kluge, B. Weisser (hrsg.), *Akten XII Internationaler Numismatischer Kongress (Berlin 1997)*, II, Berlin, pp. 859-861
- CASTRIZIO D. 2007, *La veste consolare nelle tipologie monetali tardoantiche e bizantine*, in L. Di Paola, L. Minutoli (a cura di), *Poteri centrali e poteri periferici nella tarda Antichità. Confronti conflitti. Atti della Giornata di Studio (Messina, 5 settembre 2006)*, Firenze, pp. 67-73
- CASTRIZIO D. 2010, *Mikroi basileis. Imperatori bambini sulle monete dal V al X secolo*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, "Pelorias" 18, Messina, pp. 587-598
- CASTRIZIO D. 2011, *Emissioni monetali in oro e bronzo della zecca di Reggio sotto Basilio I e Leone VI*, in *Mélanges Cécile Morrisson*, "Travaux et Mémoires" 16, pp. 157-162
- COPPOLA L. 2015, *Casalattico. Indagini e valorizzazione di un sito d'altura nell'ager atinas*, Casalattico
- D'ANDREA A., COSTANTINI C., RANALLI M. 2015, *Byzantine coinage in Italy*, I, Acquaviva Picena (AP)
- ERCOLANI COCCHI E. 1983, *Imperi romano e bizantino. Regni barbarici in Italia attraverso le monete del Museo Nazionale di Ravenna*, Bologna
- GARIBOLDI A. 2017, *La collezione numismatica del museo di Classe: dall'erudita passione dei monaci all'orgoglio civico-nazionale*, "Ravenna. Studi e Ricerche" 24, pp. 183-247
- GARIBOLDI c.d.s., *Le monete bizantine della Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Dialoghi con Bisanzio. Spazi di discussione, percorsi di ricerca. VIII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini*, Spoleto
- GORINI G. 1992, *La zecca di Ravenna. Monetazione e circolazione*, in A. Carile (a cura di), *Storia di Ravenna*, Ravenna-Venezia, pp. 209-238
- GRIERSON Ph. 1999, *Byzantine coins in the Dumbarton Oaks collection and in the Whittemore collection. 5/1-2. Michael VIII. to Constantine XI. 1258-1453*, Washington D.C.
- GRÜNBART M. 2009, *Byzanz*, in M. Amandry, D. Bateson (eds), *A Survey of Numismatic Research 1996-2001*, IAPN Special Publication 15, Glasgow, pp. 230-250
- GUIDO F. 1994, *Le monete (1915)*, in *Il nuraghe Losa di Abbasanta. I*, "Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano" 10 Suppl., pp. 221-234
- GUIDO F. 2002, *Note sulla monetazione sardo-bizantina*, in P. Corrias, S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari, pp. 165-170
- GURULEVA V., *Syracusan folles of Leo V in Chersonesos*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, I, pp. 990-993
- HAHN W. 2017a, *The sequence of issues struck by the mint of Rome from emperor Leo III to pope Hadrian I*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, I, *Proceedings 2017*, pp. 994-997
- HAHN W. 2017b, *Vom Kupfersolidus zum Silberdenar - Die Münzstätte Rom im letzten Viertel des 8. Jahrhunderts und die päpstliche Münzhoheit*, in M. Bogucki, W. Garbaczewski, G. Śnieżko (red.), *Nummi et Humanitas. Studia ofiarowane Profesorowi Stanisławowi Suchodolskiemu w 80 rocznicę urodzin*, Varsovie, pp. 75-90

- HEIDEMANN S., GITLER H. 2011, *Paul Balog and the Sylloge Project of the Israel Museum*, in *Sylloge of Islamic Coins in the Israel Museum*, Trieste, pp. 13-21
- HENDY M.F. 1999, *Byzantine coins in the Dumbarton Oaks collection and in the Whittemore collection. 4/1-2. Alexius I. to Michael VIII. 1081-1261*, Washington D.C.
- ILISCH L., MATZKE M., SEIBT W. 2005, *Die mittelalterlichen Fundmünzen, Siegel und Gewichte von Santueri, Mallorca*, Tübingen, pp. 19-25
- KOLTSIDA-MAKRE I. 2003, *The Iconography of the Virgin through Inscription on Byzantine Lead Seals of the Athens Numismatic Museum Collection*, "Studies in Byzantine Sigillography" 8, pp. 27-38
- LAIYOU A.E. 2002, *The history of Byzantium: from the seventh through the fifteenth century*, Washington D.C.
- LAIYOU A.E., MORRISSON C. 2007, *The Byzantine economy*, Cambridge
- MARANI F. 2017, *Il così detto "Tesoretto di Sessa Aurunca" e la tesaurizzazione in Italia centrale alla metà del VI secolo*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, I, pp. 1003-1007
- MAROVIĆ I. 1986, *Depot bizantskog novca iz Slatina (o. Čiovo) i novci solinske kovnice u Arheolo'skom Muzeju u Splitu*, "Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku" 79, pp. 285-308
- MIBE: W. Hahn, M.A. Metlich, *Money of the Incipient Empire (Anastasius I-Justinian I, 491-565)*, Wien 2000
- MIBEC: W. Hahn, M.A. Metlich, *Money of the Incipient Empire Continued (Justin II-Revolt of the Heraclii, 565-610)*, Wien 2009
- MORELLI A.L. 2011, *Ravenna*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, pp. 1405-1407
- MORRISSON C. 1998, *La Sicile byzantine: une lueur dans les siècles obscurs*, "Numismatica e Antichità classiche" 27, pp. 307-334
- MORRISSON C. 2002, *Byzantine Money: Its Production and Circulation*, in A.E. Laiou, *The Economic History of Byzantium*, III, Washington D.C., pp. 909-966
- MORRISSON C. 2003, *Byzance*, in C. Alfaro, A. Burnett (ed. by), *A Survey of Numismatic Research 1996-2001*, IAPN Special Publication 14, Madrid, pp. 347-374
- MORRISSON C. 2011, *La monetazione in Sicilia nell'età bizantina*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma, pp. 427-434
- MORRISSON C. 2011, *Le zecche nell'Italia bizantina: un quadro d'insieme*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma 2011, pp. 415-425
- MORRISSON C. 2012, *Weighing, Measuring, Paying*, in C. Morriison (ed. by), *Trade and Markets in Byzantium*, Washington, pp. 379-398
- MORRISSON C. 2016, *L'argent d'une île: nouvelles siliques de Justinien II en Sardaigne*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo veteri. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 337-342
- MORRISSON C. 2016, *L'argent d'une île: nouvelles siliques de Justinien II en Sardaigne*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo veteri. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 337-342
- MORRISSON C. 2017, *Quantifier l'économie et le monnayage byzantin: quelques pistes*, in M. Bompaire, G. Sarah (éd. par), *Mines, métal, monnaie. Actes du colloque international (Paris, septembre 2011)*, Paris-Genève, pp. 395-414
- MORRISSON C., CALLEGHER B. 2008, *Miliareni de follibus: la trouvaille de folles byzantins de Cannes (milieu du Xe siècle)*, in E. Cuozzo V. Déroche, A. Peters-Custot, V. Prigent (éd. par), "Puer Apuliae": *Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, Paris, pp. 105-122
- MORRISSON C., POPOVIĆ V., IVANIŠEVIĆ V. 2006, *Les Trésors monétaires byzantins des Balkans et d'Asie Mineure (491-717)*, Paris

- MORRISON C., PRIGENT V. 2011, *La monetazione in Sicilia nell'età bizantina*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, pp. 427-433
- MORRISON, C. 2015, *Byzance et sa monnaie (IVe-XVe siècle). Précis de numismatique byzantine*, "Réalités Byzantines" 15, Paris
- PAPADOPOULOU P. 2015, *Byzantium*, in C. Arnold-Biucchi, M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, IAPN Special Publication 16, Taormina, pp. 281-297
- PERASSI C. 2000, *Pesi monetali di età bizantina in vetro e in metallo dagli scavi di Luni*, "Quaderni del Centro Studi Lunensi" 6, pp. 53-78
- PERASSI C. 2007, *Nome iscritto e immagine raffigurata: gli 'exagia' bizantini in vetro*, in *Anulus sui effigii. Identità e rappresentazione negli anelli-sigillo longobardi. Atti della giornata di studio, (Milano, Università Cattolica, 29 aprile 2004)*, Milano, pp. 81-98
- PERASSI C. 2011, *Aspetti di Luni bizantina. La documentazione numismatica*, in *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, Bordighera, pp. 294-321
- PERASSI C. 2014, *Sacro e Profano. Suggestioni monetali nelle crocette auree Longobarde*, in I. Baldini, A.L. Morelli (a cura di), *Oro Sacro. Aspetti religiosi ed economici da Atene a Bisanzio*, Bologna, pp. 183-205
- PINZI G.A. 1750, *De nummis ravennatibus dissertatio singularis*, Venezia
- PIRAS E. 2011-2012, *Monete inedite sardo-bizantine*, "Acta Numismatica" 41/42, pp. 115-122
- PIRAS E. 2011, *Cagliari*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma, p. 553
- POMERO M. 2008, *L'iconografia dell'imperatore pteroforo nella numismatica bizantina: linee interpretative*, "Bizantinistica" 10, pp. 157-184
- PRIGENT V. 2004, *Les empereurs isauriens et la confiscation des patrimoines pontificaux d'Italie du Sud*, "Mémoires de l'École Française de Rome" 116.2, pp. 557-594
- PRIGENT V. 2012, *Monnaie et circulation monétaire en Sicile du début du VIIIe siècle à l'avènement de la domination musulmane*, in J.-M. Martin et alii (a cura di), *L'Héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle)*, II, Rome, pp. 455-482
- PRIGENT V., TRAVAINI L. 2011a, *Catania*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma, pp. 594-596
- PRIGENT V., TRAVAINI L. 2011b, *Siracusa*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, pp. 1152-1154
- RANIERI E. 2006, *La monetazione di Ravenna antica*, Ravenna
- RICCI R. 2011, *Luni*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma, p. 810
- ROVELLI A. 1998, *La circolazione monetaria a Roma nei secoli VII e VIII. Nuovi dati per la storia economica di Roma nell'alto medio evo*, in P. Delogu (a cura di), *Roma Medievale. Aggiornamenti*, Roma, pp. 79-91
- ROVELLI A. 2001a, *La circolazione monetaria a Roma nell'alto medioevo: un riesame alla luce dei recenti dati archeologici*, in M.S. Arena et alii (a cura di), *Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e Storia nel Museo Romano Nazionale Crypta Balbi*, Milano, pp. 88-91, 203, 252, 323-328
- ROVELLI A. 2001b, *Emissione e uso della moneta: le testimonianze scritte e archeologiche*, in *Roma nell'alto medioevo*, "Centro italiano di studi sull'alto Medioevo" 48, pp. 821-856
- ROVELLI A. 2010, *Naples, ville et atelier monétaire de l'empire byzantin: l'apport des fouilles récentes*, in *Mélanges Cécile Morriçon*, "Travaux et Mémoires" 16, Paris, pp. 693-711
- ROVELLI A. 2011, *Roma. Altomedioevo: dall'età bizantina alla chiusura della zecca nel X secolo (circa 537-983)*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, pp. 1077-1079
- ROVELLI A. 2012a, *Coinage and Coin Use in Medieval Italy*, Variorum CS 1023, Ashgate-Farnham

- ROVELLI A. 2012b, *Gold, Silver and Bronze: An Analysis of Monetary Circulation along the Italian Coasts (6th-9th centuries)*, in S. Gelichi, R. Hodges (a cura di), *From one Sea to Another. Trading Places in the European and Mediterranean Early Middle Ages. Proceedings of the International Conference (Comacchio, 27th-29th March 2009)*, Turnhout, pp. 267-296
- RUOTOLO G. 2011, *Napoli*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, p. 923
- RUOTOLO G. 2011, *Reggio Calabria*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, p. 1062
- SAVIO A 2007, *Catalogo delle Collezioni Dattari*, Trieste
- ŠERAPOVIĆ T. 2017, *Notes on Byzantine Coins from the 7th to 9th century found in Croatia*, in M. Caccamo Calabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, II, pp. 1008-1012
- SICILIANO A. 2010, *Ugento (Lecce). Un ripostiglio da Specchia Artanisi. Gruppo di folles bizantini del secolo XI: ripostiglio "da borsellino" o "di emergenza"?*, "Bollettino di Numismatica" 54, pp. 162-198
- SPANU P.G. 1997, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano
- SPIESER J.-M. 2015, *Images du Christ. Des catacombes aux lendemains de l'iconoclasme*, Genève
- TORNO GINNASI A. 2014, *L'incoronazione celeste nel mondo bizantino. Politica, cerimoniale, numismatica e arti figurative*, Oxford
- TRAVAINI L. (a cura di) 2011, *Le zecche italiane fino all'Unità*, I-II, Roma
- TRAVAINI L. 2012, *Monete e circolazione monetaria nell'Italia bizantina e post-bizantina*, in J.-M. Martin, A. Peters-Custot, V. Prigent (a cura di), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle)*, II, Roma, pp. 483-504
- WOLTERS G. 2015, *Globalized Parochialism: Consequences of English as Lingua Franca*, "Philosophy of Science, International Studies in the Philosophy of Science" 29.2, pp. 189-200.

Vari sono gli indirizzi di ricerca nella monetazione bizantina. Il più frequentato riguarda i rinvenimenti in contesti archeologici, ma molto resta inedito e soprattutto molto è disperso soprattutto se rinvenuto in aree cruciali come quelle che più a lungo restarono sotto il controllo bizantino. Le emissioni delle zecche principali sono ora affrontate con studi quantitativi (sequenze di coni) e qualitativi (analisi del fuso, specialmente per l'oro) aprendosi all'interdisciplinarietà. Obiettivo essenziale sarà proprio l'integrazione dei dati numismatici e del loro ordine di grandezza con altre ricerche (storia economica, archeologia, demografia storica) così ricondurre la moneta alla sua funzione primaria.

The Byzantine coinage in Italy (6th-11th centuries) is being investigated on several research fields. The most well attended concerns the byzantine coin finds in archaeological contexts, but many of them are still unpublished and, above all, many are scattered, especially if they are found in crucial areas such as those that remained under Byzantine control for the longest time. Mint emissions are now being addressed through both quantitative studies (sequences of dies) and qualitative studies (analysis of alloy, especially concerning gold), opening up to interdisciplinary approaches. An essential goal will be the integration of numismatic data and their quantity with other research fields (economic history, archaeology, historical demography), in order to link the currency to its primary function.

Studi e Materiali

LAVINIA SOLE

Dramme, didrammi e tetradrammi di Panormos e a legenda $\varsigma\varsigma$ nel V secolo a.C.: aggiornamenti e riflessioni intorno alle sequenze dei conî

Con questo contributo si intende proporre alcune riflessioni sui modi di produzione delle emissioni di argento non frazionarie con legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e varianti) e con legenda punica $\varsigma\varsigma$, prendendo spunto soprattutto dalla ricostruzione delle sequenze dei conî pubblicata da G. Kenneth Jenkins¹ e dai relativi aggiornamenti derivanti dagli ultimi studi sull'argomento². Lo sviluppo di queste serie di argento, come è noto, si estende dagli ultimi decenni del V fino alla fine del IV secolo a.C.³, ma in questo studio si preferirà focalizzare l'attenzione sulla produzione del V secolo e sui nominali più pesanti che offrono maggiori spunti di riflessione circa le fasi iniziali di organizzazione della coniazione. Quanto alla dibattuta questione dell'identificazione dell'autorità emittente e della zecca delle monete a legenda $\varsigma\varsigma$, da sempre al centro degli interessi della ricerca scientifica, in questa sede pare più opportuno tener conto soltanto degli eventuali suggerimenti che potranno emergere dall'esame della sequenza dei conî, considerate l'ampia bibliografia sull'argomento e la mancanza di elementi che possano apportare rilevanti novità rispetto a quanto già scritto⁴.

Nello studio *Coins of Punic Sicily, Part I* del 1971, G.K. Jenkins ricostruisce la successione dei conî dei nominali di argento più pesanti a legenda $\varsigma\varsigma$ e ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e var.), offrendo a tutt'oggi un quadro abbastanza chiaro sulla struttura e sull'articolazione. In particolare, nel catalogo *Panormos didrachms* egli organizza diacronicamente i conî dei didrammi, sia con legenda $\varsigma\varsigma$, sia con legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e var.) del V secolo a.C.⁵, essendo uno dei principali fautori dell'identificazione di $\varsigma\varsigma$ con Panormos; sono escluse soltanto tre coppie di conî a legenda $\varsigma\varsigma$ (Z1, Z2 e Z3), inserite non molto opportunamente

1 JENKINS 1971, pp. 35, 38-39, 45-47.

2 Nuovi esemplari e nuovi incroci di conî in: MANI HURTER 2005; GUZZETTA 2008, p. 154; MANI HURTER 2008; RUTTER 2009; RUTTER 2013; FISCHER-BOSSERT 2017.

3 La bibliografia sulle emissioni di Panormos e a legenda $\varsigma\varsigma$ è molto ampia; per un quadro generale sull'argomento si rimanda ai più specifici contributi di carattere numismatico (GANDOLFO 1984; GANDOLFO 1998; CUTRONI TUSA 1999; CUTRONI TUSA 2005) e alla bibliografia in essi citati.

4 Sulla relativa bibliografia, si veda nota 3. La letteratura numismatica si è concentrata soprattutto sull'origine e sul significato del termine $\varsigma\varsigma$ e sull'analisi e sull'interpretazione delle emissioni bilingui $\varsigma\varsigma$ -ΠΑΝΟΡΜΟΣ.

5 JENKINS 1971, pp. 32-33 (testo commentato), 38-39, nn. 1-13, pl. 6 (catalogo). Soltanto una serie, tra quelle del catalogo, non appartiene al V secolo. Si tratta dei didrammi con cavallo in corsa a destra - $\varsigma\varsigma$ /testa maschile a destra con delfini, assegnati agli inizi del IV secolo a.C. (JENKINS 1971, p. 39, nn. 12-13, pl. 6) e quindi non inclusi nella presente trattazione.

nel catalogo della monetazione di Mozia⁶, mentre è inclusa l'unica dramma a legenda $\varsigma\varsigma\varsigma$, priva ovviamente di studio dei conî. Ai tetradrammi – sempre a legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e var.) e a legenda $\varsigma\varsigma\varsigma$ – lo studioso dedica invece il capitolo n. 2 (*Panormos tetradrachms*), dove ordina i nominali in successione diacronica, dividendoli in 11 gruppi e assegnando solo i primi tre al V secolo a.C.⁷.

Secondo Jenkins, le più antiche emissioni del gruppo *Panormos- $\varsigma\varsigma\varsigma$* sono quelle con legenda $\varsigma\varsigma\varsigma$ e il tipo del gallo al dritto (gruppo *cock type*), strutturate secondo un regime bimetallico argento-bronzo. Esse comprendono infatti l'unica dracma, tagliata sul piede euboico-attico (gallo a destra - $\varsigma\varsigma\varsigma$ /granchio con delfino in basso) (Fig. 1), un *tetras*, di recente apparso sul mercato antiquario (gallo a destra/tre globetti - $\varsigma\varsigma\varsigma$) e 4 nominali di bronzo (gallo a destra - $\varsigma\varsigma\varsigma$ /globetti)⁸. La datazione del gruppo al 430 a.C. circa proposta dallo studioso è confermata dal successivo rinvenimento di alcuni esemplari bronzei riconiati da Agrigento intorno al 425 a.C. circa⁹. La struttura bimetallica del gruppo *cock type*, nonché i tipi, il sistema ponderale e la tecnica di realizzazione dei tondelli dei bronzi, identici a quelli utilizzati per la serie imerese con il *gorgoneion*, evidenziano il forte legame con la produzione monetale di Imera *post* 483 a.C.

Si riscontrano rimandi alla produzione monetale di un'altra colonia, cioè Selinunte, anche nella più antica emissione di tetradrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ, datata da Jenkins tra il 415 e il 410 a.C.¹⁰ e ricavata da un conio del dritto (O1: quadriga al galoppo a sinistra, con delfino in alto e cane in corsa in esergo) e da tre del rovescio (R1, R2, R3: divinità fluviale stante e sacrificante su un altare, con palma e toro o ariete sullo sfondo e legenda greca) (Fig. 2). Il legame in questo caso è con i tetradrammi di Selinunte a legenda ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΟΝ con analoghi tipi, che, datati di recente tra il 440 e il 420 a.C.¹¹, potrebbero far risalire la cronologia dei tetradrammi di Panormos, a cui avrebbero fatto da modello.

Subito dopo il gruppo *cock-type*, Jenkins colloca tre emissioni di didrammi con legenda $\varsigma\varsigma\varsigma$ (Z1, Z2, Z3), che inserisce fra quelli emessi da Mozia tra il 425 e il 415 a.C. (Mozia I), perché due di esse, Z1 e Z2, erano state ricavate da un conio del dritto utilizzato anche per le emissioni di Mozia, mentre la terza (Z3) era legata a Z2 dall'uso del medesimo conio di rovescio¹². In realtà le tre emissioni¹³ sono tre diverse combinazioni di conî appartenenti a due serie¹⁴ distinte, emesse in quantità modeste, di cui l'una carat-

6 JENKINS 1971, p. 35, Z1, Z2, Z3, pll. 1-2.

7 JENKINS 1971, pp. 40-41, 45-47, nn. 1-24, pll. 7-9. I gruppi del V secolo sono i nn. 1-10; 11-21; 22-24.

8 JENKINS 1971, p. 38, pl. 6, A (dracma); GUZZETTA 2008, p. 154 (*tetras*). I nominali in bronzo (*hemiltron*; *tetras*; *hexas*; *uncia*) erano già noti a JENKINS 1971, pp. 74-75, pl. 24, 18.

9 Per gli esemplari riconiati, si veda CUTRONI TUSA 2005, p. 873, nota 35.

10 JENKINS 1971, p. 45, nn. 1-3, pl. 7.

11 ARNOLD-BIUCCHI 2016, p. 106.

12 JENKINS 1971, pp. 32-33, 35, Z1, Z2, Z3, p. 38 (Z3, erroneamente indicata come Z2), pll. 1-2, 6 (medesimo errore di p. 38).

13 MANI HURTER 2008, pp. 111-115, taff. 22-23 considera queste emissioni "ibridi": Z1 Jenkins = H10 Mani Hurter; Z2 Jenkins = H9 Mani Hurter; Z3 Jenkins = H3 Mani Hurter.

14 Per serie si intende un gruppo di esemplari, anche ricavati da più coppie di conî, caratterizzati dai medesimi tipi e dalle medesime legende; variabili possono essere invece i simboli associati.

terizzata, al dritto, da un cane stante a destra su linea di esergo, con la testa abbassata e il simbolo della testina femminile in alto, entro circolo perlinato (Z1 e Z2), e l'altra contraddistinta, al dritto, da un cane annusante a destra su linea di esergo, con le zampe anteriori protese e il simbolo della testina femminile in alto, entro circolo perlinato (Z3 e H4¹⁵); entrambe recano sul rovescio una testa femminile a destra, circondata da delfini e dalla legenda *sys*.

Per la serie con cane stante e testa abbassata era stato impiegato un solo conio del dritto (O8¹⁶ = V47¹⁷), la cui origine segestana, ammessa da Jenkins con qualche dubbio, è stata confermata da Silvia Mani Hurter, che ha rilevato l'uso del conio anche per la produzione della terza serie di didrammi di Segesta della *Reihe 9 – Periode IV* (412-410 a.C.)¹⁸. Tale conio, come già evidenziato da Jenkins, era stato utilizzato anche per il dritto di tutte le emissioni della serie Mozia IB¹⁹. Al conio O8-V47 erano stati accoppiati due conî di rovescio: il conio Raa²⁰ (testa femminile con chioma a ciocche ondulate, cinta da un diadema e arrotolata alla nuca) (Fig. 3), considerato da Jenkins come un'imitazione segestana, che tuttavia potrebbe essere stato realizzato a Segesta, considerate le affinità con i conî R88, R89 e R91²¹ della *Reihe 9 – Periode IV*, e il conio Rbb²² (testa femminile con chioma ripiegata alla nuca e fermata dal diadema da cui fuoriusciva posteriormente una ciocca), già riconosciuto da Jenkins come produzione segestana, in quanto recante ancora parte dell'originaria legenda [ΣΕΓΕΣΤΑ]ZIB non perfettamente eliminata per far posto alla legenda punica *sys*. Lo stile e la foggia della testa del conio Rbb permettono di inserirlo fra quelli (ad esempio R94, R95)²³ utilizzati dalla zecca di Segesta nella *Reihe 10 – Periode IV* (412-410 a.C. circa).

La serie con cane stante e testa abbassata a legenda *sys* segna l'inizio di un fenomeno singolare, cioè l'emissione contemporanea di didrammi con tipi identici sia da parte delle autorità responsabili delle monete a legenda *sys*, sia, in questa fase, da parte delle autorità emittenti di Segesta (ultima serie di didrammi *Reihe 9* e *Reihe 10 – Periode IV*) e di Mozia (serie IB); a tale pratica si associava spesso anche la condivisione dei conî (in particolare, O8-V47 e Rbb).

15 L'emissione H4 non era nota a Jenkins, in quanto è stata identificata da MANI HURTER 2008 (p. 112, H4, taf. 21) nei disegni dell'opera di Landolina.

16 O8 secondo la classificazione Jenkins (JENKINS 1971, p. 35, pl. 2).

17 V47 è la denominazione assegnata da MANI HURTER 2008, p. 113, taf. 22 al conio O8.

18 JENKINS 1978, p. 49; MANI HURTER 2008, pp. 31, 97, cat. nn. 161-164. Nella *Reihe 9 – Periode IV*, MANI HURTER 2008, pp. 95-97, taff. 13-14 fa confluire tre serie di didrammi che si distinguono per il peculiare tipo del dritto: l'una ha il cane avanzante a destra, la seconda ha il cane annusante a destra e la terza il cane stante con testa abbassata a destra. Al rovescio tutte presentano una testa femminile a destra.

19 La serie Mozia IB comprende emissioni anepigrafi, caratterizzate, al dritto, dal cane stante a destra con testa abbassata e, al rovescio, da una testa femminile a destra (JENKINS 1971, p. 27 ss., p. 35, cat. nn. 14-17, pll. 1-2).

20 Raa (classificazione JENKINS 1971, pp. 27, 35, pll. 1-2, Z1) = Z2 (classificazione MANI HURTER 2008, p. 113, H10, taf. 22). O8-V47 + Raa-Z2 = Z1 JENKINS 1971.

21 MANI HURTER 2008, taff. 13-14.

22 Rbb (classificazione JENKINS 1971, pp. 27, 35, pl. 2, Z2) = Z1 (classificazione MANI HURTER 2008, p. 113, H9, taf. 22). O8-V47 + Rbb-Z1 = Z2 JENKINS 1971.

23 MANI HURTER 2008, taf. 15.

Quanto alla serie con cane annusante e zampe protese a legenda $\gamma\gamma\gamma$, anch'essa è il risultato di due diversi accoppiamenti di conî. L'unico conio del dritto, sempre di fabbrica segestana (O9²⁴ = V46²⁵), usato anche per coniare la seconda serie di didrammi di Segesta della *Reihe 9 – Periode IV*, fu abbinato ai due conî di rovescio Raa²⁶ e Rbb²⁷ già utilizzati per la serie con cane stante e testa abbassata (Fig. 4). Il conio O9-V46 venne impiegato anche per coniare una serie di didrammi di Mozia con cane annusante/testa femminile (Mozia IBa), immediatamente successiva alla serie Mozia IB e ignota a Jenkins²⁸. Quindi anche in questo caso, tra la serie con cane annusante a legenda $\gamma\gamma\gamma$, la seconda serie di didrammi di Segesta della *Reihe 9 – Periode IV* e la serie IBa di Mozia si registrano corrispondenze tipologiche e condivisioni di conî (O9-V46; Rbb). In questa fase si riscontrano identità di tipi, ma non legami di conio, pure con una serie di didrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ²⁹, ricavata da un'unica coppia di conî (O1-R1) (Fig. 5), forse anch'essa attribuibile a maestranze di Segesta. Infatti il conio O1, mancante del simbolo della testina, è molto simile al conio segestano O9-V46, che, peraltro, proprio mediante una rettifica, era stato privato del medesimo simbolo³⁰. La testa femminile del conio di rovescio R1, invece, se pur orientata a sinistra e circondata dalla sola legenda e non da delfini, richiama lo stile e la foggia di alcune teste dei didrammi segestani della *Reihe 9 – Periode IV* (vedi conio R88)³¹. Da questo momento in poi, quindi, il fenomeno di corrispondenze tipologiche si estende alle emissioni di Panormos: pur non adeguatamente messo in risalto dalla letteratura scientifica, esso continua fino al termine della produzione dei didrammi di Panormos con legenda greca.

Sia G.K. Jenkins che S. Mani Hurter avevano già rilevato l'esistenza della condivisione di conî fra le emissioni di Segesta, Mozia e a legenda $\gamma\gamma\gamma$, ma avevano escluso la possibilità di interpretarla come il risul-

24 O9 secondo la classificazione Jenkins (JENKINS 1971, p. 35, pl. 2).

25 V46 è la denominazione assegnata da MANI HURTER 2008, p. 112, taf. 21 al conio O9.

26 O9-V46 + Raa = H4 MANI HURTER 2008, p. 112, taf. 21.

27 O9-V46 + Rbb = Z3 (JENKINS 1971, pp. 35, 38, pl. 2 e 6; a p. 38 e in pl. 6, Z3 è erroneamente indicata come Z2).

28 Tale serie, denominata per comodità Mozia IBa, è nota da un solo esemplare con cane annusante/testa femminile pubblicato dalla MANI HURTER 2008, p. 112, H2, taf. 21: deriva dall'accoppiamento di O9-V46 + un vecchio conio della serie Mozia IB (R9 = M2 MANI HURTER 2008). È il caso di evidenziare che nella ricostruzione dei conî della serie Mozia IB e della serie a legenda $\gamma\gamma\gamma$ con cane stante e testa abbassata, Jenkins colloca il conio O8-V47 prima del conio del dritto O9-V46, mentre secondo Mani Hurter, nella ricostruzione dei conî di Segesta, il conio O8-V47 sarebbe stato posteriore al conio O9-V46. Dando credito a quest'ultima ipotesi, risulterebbe stravolta la successione dei conî di Mozia – e di conseguenza quella delle emissioni a legenda $\gamma\gamma\gamma$ –, che è invece assicurata dai legami di conio esistenti fra la serie Mozia IB e quella precedente Mozia IA (*apobates*/testa femminile) (il conio O8 è accoppiato prima ai conî di rovescio R6, R7, R8 della serie IA e poi al nuovo rovescio R9 della serie IB: JENKINS 1971, cat. nn. 14-17, pll. 1-2). Sono evidenti anche i legami di conio tra la serie IB e quella immediatamente successiva IBa, in cui O9-V46 è abbinato con un conio della serie IB (R9 = M2 MANI HURTER 2008). Tali legami di conio assicurano la correttezza della successione dei conî (O8-V47; O9-V46) di Mozia e delle emissioni a legenda $\gamma\gamma\gamma$, lasciando pensare verosimilmente che, in fase di coniazione delle emissioni puniche, venne alterata la sequenza dei conî seguita durante l'emissione dei didrammi di Segesta.

29 JENKINS 1971, p. 38, n. 1, pl. 6; nella tavola 6 lo studioso affiancava questa emissione a quella con cane annusante e legenda $\gamma\gamma\gamma$, senza però evidenziarne la peculiarità della corrispondenza di tipi.

30 MANI HURTER 2008, p. 97, 159, taf. 14.

31 MANI HURTER 2008, taff. 13-14.

tato di un trasferimento di conî da Segesta a Mozia e da Mozia a *Σys-Panormos*³². Piuttosto concordarono nel considerarla come l'esito di una produzione monetale centralizzata in una sola zecca, che identificarono nella città di *Σys-Panormos*. In realtà, come già osservato da N. Keith Rutter³³, pare difficile ammettere che *Σys-Panormos* (o *Σys* o *Panormos*, se si considerano due diverse zecche) abbia potuto ottemperare alla coniazione di queste emissioni, dal momento che, avendo appena iniziato a battere moneta, non poteva avere l'esperienza adatta a gestire la produzione monetale di più comunità. Sembra ragionevole pertanto proporre la localizzazione della produzione a Segesta, come suggerito da Rutter, sia perché questa città vantava un'esperienza di coniazione fin dal 475 a.C. circa, sia perché avrebbe avuto poco senso trasferire in altra zecca i suoi conî che, come illustrato, costituivano lo strumento basilare per la produzione della serie Mozia IB e delle emissioni a legenda *Σys*.

Se per la coniazione di questo secondo blocco a legenda *Σys* e ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, le relative autorità emittenti avvertirono la necessità di servirsi della zecca già avviata di Segesta, pare plausibile poter interpretare le stringenti affinità del gruppo *cock-type* con la produzione imerese e quelle della prima serie di tetradrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ con la produzione selinuntina, come indici dell'aiuto fornito, rispettivamente, dalle zecche di Imera³⁴ e Selinunte, colonie greche che avevano sempre mantenuto buoni rapporti con le confinanti comunità puniche e soprattutto avevano maggiore esperienza nella coniazione, avendo iniziato già a partire dalla metà del VI secolo a.C. circa.

Quanto alla cronologia dei didrammi con cane stante e testa abbassata a legenda *Σys* e con cane annusante a legenda *Σys* e ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, non si può non tener conto della condivisione di conî e del conseguente rapporto di contemporaneità con i didrammi di Segesta delle *Reihe 9* e *Reihe 10 - Periode IV* (412-410 a.C.) e con quelli della serie Mozia IB (415 a.C.³⁵), che suggeriscono una datazione poco prima del 410 a.C.

Il ruolo di Segesta, quale zecca e modello per le emissioni puniche di Mozia, Panormos e a legenda *Σys* pare trasformarsi nel corso del tempo, come è possibile osservare dall'analisi che segue. Dopo le serie con cane stante e testa abbassata e con cane annusante, Jenkins colloca una serie di didrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ o ΠΑΝΟΡΜΟ caratterizzati, al dritto, dal cane stante a destra in versione di vigile attesa, con o senza simbolo nella parte superiore del campo (chicco di grano o ruota), con la legenda e il cerchio perlinato, e, al rovescio, da una testa femminile, volta a destra, o occasionalmente a sinistra, con o senza simbolo (gambero o foglia d'edera).

32 Anche S. Mani Hurter era sostenitrice dell'identificazione di *Σys* con Panormos. Circa l'interpretazione del fenomeno di condivisione dei conî, si vedano: JENKINS 1971, pp. 28-29; JENKINS 1978, p. 49; MANI HURTER 2008, pp. 46-47.

33 RUTTER 2009, pp. 27-32; RUTTER 2013, p. 11.

34 La proposta di identificare la zecca del gruppo *cock-type* con Imera era stata avanzata già da A. Cutroni Tusa (CUTRONI TUSA 2005, p. 872).

35 La serie Mozia IB è posta da Jenkins (JENKINS 1978, p. 51) alla fine del gruppo Mozia I (425-415 a.C.) e quindi è attribuibile al 415 a.C.

Le emissioni sono ricavate da tre conî del dritto e cinque del rovescio³⁶, che denotano un volume ancora poco consistente. Il conio del dritto O3, privo di simboli, ebbe vita più lunga degli altri, essendo accoppiato con quattro conî di rovescio, cioè i conî R3 (Fig. 6) e R4 (testa, rispettivamente, a sinistra e a destra, con la chioma arrotolata alla nuca), il conio R5 (testa a destra con la chioma raccolta in un corimbo e simbolo del gambero), che imitava il conio R12 della serie Mozia IIA³⁷, e il conio R6 (testa a destra con la chioma arrotolata alla nuca e simbolo della foglia d'edera), risultato dell'alterazione di un conio segestano, probabilmente della *Reihe* 11 – *Periode* IV (vedi ad esempio, R101)³⁸. Il secondo conio del dritto O4, con il simbolo della ruota, forse operò contemporaneamente al conio O3 e fu usato per un breve periodo, in quanto combinato soltanto con il conio di rovescio R4. Seguiva infine una coppia di conî isolata, formata da un conio del dritto (OA), con simbolo del chicco di grano, derivato dalla rettifica di un conio della serie Mozia IIA, e da un conio del rovescio (RB), analogo a R5, quindi sempre imitante il già citato conio moziense R12³⁹ (Fig. 7).

La serie omologa a legenda $\varsigma\varsigma$, in cui la testa femminile per la prima volta è adornata da *ampyx*, *opistosphendone* e orecchini ad elica, è considerata da Jenkins posteriore rispetto a quella con legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ, ma esclusivamente per le differenze stilistiche, anche se potrebbe essere coeva, essendo caratterizzata dagli stessi tipi, ma senza simboli. Peraltro, la serie $\varsigma\varsigma$, essendo ricavata da conî isolati, cioè uno del dritto (O7) accoppiato a due di rovescio (R9-R10) (Fig. 8), non presenta nessun legame di conio che ne vincoli il posizionamento stabilito da Jenkins nella sua ricostruzione dei conî⁴⁰, potendo a buon diritto, quindi, affiancarsi alla corrispondente serie di Panormos.

Anche in questo caso si riscontrano precise corrispondenze tipologiche fra la serie di didrammi con cane stante in vigile attesa a legenda $\varsigma\varsigma$, quella a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ-ΠΑΝΟΡΜΟ, la serie Mozia IIA, la prima serie Mozia IIB⁴¹ e infine la *Reihe* 11 – *Periode* IV di Segesta (409-408 a.C.)⁴². Sebbene la Mani Hurter abbia fatto rilevare che alcuni conî di Segesta, Panormos e Mozia potrebbero essere stati creati dai medesimi incisori⁴³, tuttavia, a differenza di quanto riscontrato precedentemente è piuttosto palese che il fenomeno della condivisione di conî risulti circoscritto soltanto alla produzione di Panor-

36 Sull'emissione con cane stante a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ/ΠΑΝΟΡΜΟ, cfr. JENKINS 1971, pp. 32, 33, 38, nn. 2-7, pl. 6, con sequenza dei conî. La coppia di conî O2-R2 (JENKINS 1971, pl. 6, n. 2) è ritenuta falsa da S. Mani Hurter (MANI HURTER 2005, p. 46).

37 JENKINS 1971, pl. 3, n. 20. La serie Mozia IIA è caratterizzata dai tipi del cane stante/testa femminile con legenda greca (JENKINS 1971, pl. 3, 18-25). Gli stessi tipi caratterizzano la prima serie di Mozia IIB che sostituisce la legenda greca con quella punica (JENKINS 1971, pl. 3, 26-30).

38 Sul conio R6, come alterazione di un conio segestano, vedi le considerazioni di MANI HURTER 2005, p. 9, taf. 2, 10. Per il conio R101, vedi MANI HURTER 2008, taf. 16, 181.

39 La coppia di conî OA-RB è stata identificata da S. Mani Hurter (MANI HURTER 2008, p. 114, H13, taf. 22): il conio OA derivava da un conio di Mozia, di cui era stata trasformata la legenda (da MOTY in PA-NORMI...). Poiché la Mani Hurter non ha denominato tali conî, essi in questo studio sono stati contrassegnati dalle lettere OA e RB.

40 JENKINS 1971, p. 33, pl. 6, nn. 10-11.

41 JENKINS 1971, p. 31 ss., pl. 3, nn. 18-30.

42 MANI HURTER 2008, pp. 100-102, taf. 16.

43 Al riguardo si vedano MANI HURTER 2008, p. 47; RUTTER 2009, p. 26.

mos, che utilizzò conî di Segesta e Mozia, mentre ne rimangono esclusi i didrammi di Mozia, se pur fortemente influenzati dalla produzione segestana.

Lo stretto legame con la serie Mozia IIA aveva convinto Jenkins a datare la serie a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ con cane stante tra il 415 e il 410 a.C. e quella con tipi corrispondenti a legenda *ϝϝ* tra il 410 e il 405 a.C.⁴⁴. Tuttavia, da un canto, l'identità dei tipi ci consente di ipotizzare che le due serie siano contemporanee, dall'altro, poiché pare abbastanza certo che entrambe presero a modello i didrammi di Segesta della *Reihe* 11 – *Periode* IV (409-408 a.C.) – utilizzandone i conî nel caso di Panormos –, ne consegue che esse siano state emesse intorno al 409 a.C. Tale dato contrasta però con il rinvenimento di un esemplare a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ entro un ripostiglio proveniente dalla Sicilia occidentale, citato da Jenkins e non meglio noto, seppellito prima del 409 a.C.⁴⁵. Di fronte al dubbio pare prudente al momento proporre una cronologia intorno al 410 a.C.

È probabile che alla serie di didrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ si agganciasse una serie di tetradrammi ricavati dal conio del dritto (O1) già utilizzato per la serie di influenza selinuntina con divinità fluviale sacrificante. Esso era abbinato a due diversi conî di rovescio con testa femminile circondata da delfini e legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ⁴⁶: su uno (R4), la testa, adorna di orecchini e collana e con la chioma raccolta in un corimbo (Fig. 9), si ricollegava, per lo stile e la foggia, ai conî di rovescio R5 e RB dei didrammi con cane stante in vigile attesa e legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ, che imitavano alcune teste moziesi del gruppo IIA; sull'altro (R4A), la testa, invece, ornata di orecchini ad elica, aveva la chioma raccolta in un *sakkós* decorato e trovava riscontro soltanto in modelli siracusani⁴⁷ (Fig. 10).

Le ultime serie di didrammi del V secolo a.C. sono, a detta di Jenkins, due emissioni recanti, al dritto, un cane retrospiciente a destra su linea di esergo, con simbolo della conchiglia nella parte superiore del campo e, al rovescio, una testa femminile a destra. Le due emissioni, caratterizzate da tipi identici, anche se prive di legami di conio, sono distinte dalla legenda, in un caso greca (ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ), posizionata attorno alla testa femminile, nell'altro caso punica (*ϝϝ*), posta tra le zampe del cane⁴⁸. I didrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ furono emessi in modeste quantità, come si rileva dal numero dei conî impiegati, due per il dritto e tre per il rovescio. Sul conio del dritto O5⁴⁹, il cane è raffigurato in modo maggiormente realistico rispetto a quello del conio del dritto OC, più stilizzato e caratterizzato da una linea di contorno fluida e da minor attenzione verso i dettagli anatomici⁵⁰. Il conio O5 venne abbinato

44 JENKINS 1971, pp. 32-33; JENKINS 1978, p. 51.

45 JENKINS 1978, pp. 50-51.

46 JENKINS 1971, pp. 40, 44, fig. 4A; p. 45, 4, pl. 7, 4. Nel conio R4 la legenda era ΠΑΝΟΡΜΙΤΟΝ (verosimilmente erronea trascrizione da parte dell'incisore della legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ).

47 Cfr. BOEHRINGER 1929, *Reihe* XX: 430-420 a.C. circa.

48 JENKINS 1971, pp. 33, 38-39, pl. 6, nn. 8-9, con ricostruzione della sequenza dei conî. Anche il cerchio perlinato costituisce un elemento distintivo delle due serie, poiché circonda soltanto il dritto di quella con legenda greca.

49 JENKINS 1971, pl. 6, n. 8.

50 Il conio del dritto OC, come i conî di rovescio ad esso abbinati, R1 e R2, sono stati identificati da MANI HURTER 2008, p. 114, H11, H12, taf. 22. Il conio del dritto, però, non ha ricevuto alcuna denominazione dalla studiosa e pertanto, per comodità, in questo studio, è stato contrassegnato dalle lettere OC. Nonostante le differenze stilistiche, la Mani Hurter ha

al conio di rovescio R7 (Fig. 11), la cui testa femminile, ornata da orecchini ad elica e con simbolo della svastica nella parte sinistra del campo, è circondata dalla legenda e ha la chioma trattenuta da un' *ampyx* e da un' *opistosphendone*, proprio come sulla serie a legenda *ϡϡϡ* con cane stante in vigile attesa, immediatamente precedente. Il conio OC, invece, fu associato a due conî (R1 e R2) di produzione segestana, come rivelano le tracce dell'etnico di Segesta ancora leggibili (Fig. 12); lesionatosi in corso d'opera, infine, fu rettificato con l'eliminazione del simbolo (OC') e fu abbinato a R2. La testa presente sui due conî, ornata di monili soltanto su R1 (collana), ha la chioma a ciocche ondulate raccolta sulla nuca⁵¹.

La corrispondente serie a legenda *ϡϡϡ* è tratta da una sola coppia di conî: il conio del dritto O6 e il conio del rovescio R8⁵² (Fig. 13), contraddistinto da una testa femminile arricciata di *ampyx*, *opistosphendone*, orecchino ad elica e collana, che richiama sia la testa del conio R7 del gruppo parallelo a legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, sia quella della serie precedente a legenda *ϡϡϡ* con cane stante in vigile attesa.

Diversamente da quanto riscontrato in precedenza, i tipi delle emissioni con cane retrospiciente a legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ e *ϡϡϡ* non trovano riscontro in quelli delle coeve serie di Segesta e Mozia⁵³. Soltanto la testa femminile del rovescio, avendo un carattere più generico ed essendo comune ai rovesci delle produzioni di Segesta e Mozia, fu riprodotta sui didrammi di Panormos, utilizzando alcuni conî di Segesta.

Jenkins propose di collocare le serie con cane retrospiciente a legenda greca e quella a legenda punica, in successione l'una all'altra, assegnando la prima agli anni tra il 415 e il 410 e l'altra al 410-405 a.C.⁵⁴. In realtà le analogie tra i conî R1 e R2 della serie *Panormitikon* e il conio R107 della *Reihe 12 – Periode IV* di Segesta (408-400 a.C.)⁵⁵ suggeriscono di abbassare la datazione di tutto il gruppo agli anni dopo il 408 a.C., quindi forse intorno al 405-400, senza fare alcuna distinzione cronologica tra le due emissioni con legenda greca e punica, che, considerate le loro affinità, potrebbero essere state battute contemporaneamente.

Nel corso dell'ultimo decennio del V secolo a.C., quindi nel periodo compreso tra la coniazione dei didrammi con cane stante in vigile attesa e quella dei didrammi con cane retrospiciente, potrebbero essere state battute due serie di tetradrammi accomunate dall'uso di un solo conio del dritto (O2)⁵⁶ con quadriga al passo a destra su linea di esergo e Nike che incorona i cavalli entro circolo perlinato. La prima serie abbi-

attribuito O5 e OC allo stesso incisore.

51 R1 e R2 secondo la classificazione di MANI HURTER 2008, p. 114, H11, H12, taf. 22. L'acconciatura delle teste di R1 e R2 è confrontabile con la testa dell'esemplare BOEHRINGER 1929, 482A (430 a.C.).

52 JENKINS 1971, pl. 6, n. 9.

53 Dopo i didrammi con il cane stante in vigile attesa, Segesta infatti emette gli ultimi didrammi, recanti, al dritto, prima, un cane che azzanna un cervo con legenda greca, poi, un cane avanzante con tre spighe sullo sfondo e legenda greca o elima o doppia, elima/elima o elima/greca, e, al rovescio, una testa femminile a destra (*Reihe 12 – Periode IV*, MANI HURTER 2008: 408-395 a.C.); la produzione di Mozia IIB (JENKINS 1971: *ante* 405 a.C.) si conclude con una serie di didrammi, caratterizzati dai tipi del cane che azzanna un cervo/testa femminile e legenda punica.

54 JENKINS 1971, pp. 32-33; JENKINS 1978, p. 51.

55 MANI HURTER 2008, taf. 16.

56 JENKINS 1971, pp. 40, 45-46, nn. 5-10, pl. 7. O2 secondo la classificazione JENKINS 1971 = Obv. 38 secondo la classificazione FISCHER-BOSSERT 2017, pp. 26, 191-192, pl. XXVI.

nava il conio O2 a due conî del rovescio raffiguranti una testa dai tratti apollinei a destra⁵⁷, circondata dalla legenda greca in forma intera (ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ) (R6) o abbreviata (ΠΑΝΟΡΜΙΤ) (R5) (Fig. 14); questa testa era simile a quella di alcuni didrammi di Segesta della *Reihe* 11 – *Periode* IV (R 100)⁵⁸. La seconda serie abbinava il conio O2 a quattro conî di rovescio (R7; R8; R9⁵⁹; RE⁶⁰) (Fig. 15) con testa femminile a destra circondata da delfini. La testa dei conî R7 e R8, con la chioma a ciocche ondulate, arrotondata alla nuca, adorna di collana e, in R8, di orecchini ad elica, somigliava alle teste siracusane dell'incisore Eumenes⁶¹; essa era circondata dalla legenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ nel conio R7, mentre nel conio R8 l'etnico era trascritto con l'omega e, forse per errore, con una M finale (ΣΥΡΑΚ]ΟΣΙΩΝΜ) ed era accompagnato dalla firma ΕΥΜΕΝΟΒ sotto il collo. La presenza dell'etnico di Siracusa è verosimilmente da spiegare con la volontà da parte dell'autorità emittente di Panormos di emettere dei nominali che imitassero i pregevoli tetradrammi siracusani firmati da noti incisori: gli errori di trascrizione dell'etnico dimostrano però quanto l'imitazione si distanziasse dall'originale. La testa del conio R9 è stilisticamente vicina a quella di R7, con cui condivide la legenda con l'omicron ΣΥΡΑΚ]ΟΣΙΟΝ e da cui si distingue per l'aggiunta dell'*ampyx* e per le forme più rigide; la testa del conio RE invece appare come la versione fredda e stereotipata delle teste precedenti. Durante l'abbinamento con R9, il conio del dritto O2 venne rettificato, forse, prima, per riabilitarne l'originaria funzionalità (O2') e solo successivamente per aggiungere degli elementi al tipo: un chicco di grano in esergo e la legenda *ϣϣ* in alto (O2'')⁶² (Fig. 16). Si tratta del primo caso di condivisione di conî fra le emissioni di Panormos e quelle con legenda *ϣϣ*, finalizzata a ricavare tetradrammi a legenda *ϣϣ* attraverso la trasformazione di un conio usato per i tetradrammi di Panormos.

Jenkins aveva datato i tetradrammi originati dal conio del dritto O2 tra il 415/410 e il 405 a.C., ponendo all'ultimo, quindi nel 405 a.C. circa, l'emissione a legenda *ϣϣ* derivata dall'abbinamento O2''-R9⁶³. Sia Mani Hurter, nel suo *corpus* di Segesta, sia Fischer Bossert, nel suo recente aggiornamento dell'opera di Tudeer, si sono occupati di questi tetradrammi e hanno precisato la cronologia Jenkins. La Mani Hurter, in particolare, ha evidenziato le affinità di stile tra la testa del conio R9 e quella dei conî di rovescio R1 e R2 dei didrammi con cane retrospiciente e legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, ribadendone la contemporaneità e quindi l'assegnazione intorno al 405 a.C.⁶⁴, mentre Fischer Bossert, che ha fissato agli anni *ante* 409/408-405 a.C. la datazione della fase di assestamento della trascrizione dell'etnico delle emissioni siracusane, dalla forma con *omicron* alla forma con *omega*⁶⁵, fornisce un altro contributo per

57 JENKINS 1971, p. 45, pl. 7, 5-6.

58 MANI HURTER 2008, taf. 16.

59 R7, R8, R9 secondo la classificazione JENKINS 1971, pp. 45-46, pl. 7, 7-9; R75, R74, RF secondo la classificazione FISCHER-BOSSERT 2017, pp. 191-192, pl. XXVI.

60 Il conio RE è stato individuato da FISCHER-BOSSERT 2017, p. 191, 107A, pl. XXVI.

61 In particolare al conio di rovescio R25 FISCHER-BOSSERT 2017, p. 143, 43, pl. XI.

62 JENKINS 1971, p. 46, n. 10, pl. 7.

63 JENKINS 1978, p. 51.

64 MANI HURTER 2008, p. 114.

65 FISCHER-BOSSERT 2017, pp. 29-40.

la datazione dei tetradrammi in questione, poiché essi documentano pienamente questa trasformazione grafica della legenda.

Immediatamente dopo queste serie accomunate da un unico tipo del dritto, Jenkins colloca due gruppi di tetradrammi a legenda $\varsigma\varsigma$, assegnandoli agli anni intorno al 405 a.C.: il primo (nn. 11-21)⁶⁶ è tratto da due conî del dritto (O3-O4), con quadriga al galoppo a sinistra, Nike che incorona l'auriga e legenda in esergo; il conio O4 venne rettificato durante l'uso con l'aggiunta del simbolo della conchiglia in esergo. Ai predetti conî si associano, con diverse combinazioni, 10 conî di rovescio, tutti recanti una testa femminile a destra circondata da delfini di ispirazione siracusana: la maggior parte ripropongono la testa di Eumenes, decorata da *ampyx* (R10, R11, R12, R15, R16, R17, R18, R19), mentre soltanto due si distinguono, richiamando, in un caso (R13), una delle teste di Eukleidas⁶⁷ (Fig. 17) e, in un altro (R14), una testa femminile, con chioma ondulata raccolta in un corimbo, realizzata da un artista anonimo⁶⁸.

Il secondo gruppo di tetradrammi comprende invece un numero più esiguo di emissioni (nn. 22-24)⁶⁹, tratte da un conio del dritto (O5), con quadriga al galoppo a destra e Nike che incorona l'auriga, anch'esso rettificato in corso d'opera (O5') per inserirvi una colonna davanti ai cavalli e un gambero in esergo (Fig. 18). Esso è abbinato a due rovesci con testa femminile tra delfini, di cui uno (R20) ripropone la testa con *ampyx* di Eumenes, mentre l'altro (R21) presenta una testa con i capelli lunghi e fluttuanti, trattenuti dall'*ampyx* e accompagnata dalla legenda, risultato di una creazione originale, senza confronto nella produzione siracusana; anche in questo caso, mentre il conio era operativo, con una rettifica fu inserito il simbolo del chicco di grano al posto di un delfino.

Dalla lunga rassegna di emissioni presentata emergono alcune osservazioni.

Innanzitutto le prime emissioni, cioè il gruppo *cock-type* con legenda punica $\varsigma\varsigma$ e i tetradrammi con divinità fluviale sacrificante e legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ, fecero parte di una fase di sperimentazione, in cui considerevole fu l'influenza delle zecche di Imera e Selinunte, che, da un canto, forse si prestarono ad offrire un ausilio concreto nella produzione, dall'altro, offrirono lo spunto alle due valute per assumere un aspetto conforme alla tradizione monetaria greca, facilitandone l'inserimento nel tessuto economico siceliota. Si trattò di emissioni relative all'arco di tempo compreso tra il 430 e il 415 a.C., coniate comunque sempre in quantità esigue e forse, nel caso di Panormos, destinate ad agevolare i pagamenti che la città doveva sostenere in quegli anni. Si fa riferimento in particolare alle spese per la ristrutturazione della cinta muraria e per la definizione dell'assetto urbanistico in chiave difensiva, che, secondo alcuni studiosi, furono effettuate nell'avanzato V secolo e forse coinvolsero maestranze greche⁷⁰, ovvero a quelle

66 JENKINS 1971, pp. 40-41, 46-47, nn. 11-21, pl. 8.

67 FISCHER-BOSSERT 2017, R35, pl. XIV.

68 FISCHER-BOSSERT 2017, R38, pl. XV.

69 JENKINS 1971, pp. 41, 47, nn. 22-24, pl. 9.

70 La datazione della fortificazione di Panormos all'avanzato V secolo si fonda essenzialmente sull'analisi tecnico-costruttiva e sul confronto con le coeve opere della poliorcetica greca, che pertanto fanno pensare al coinvolgimento di maestranze greche (DI STEFANO 1998a, pp. 88, 90; DI STEFANO 1998b, p. 93; CAMERATA SCOVAZZO 1990, p. 98; vedi anche riferimenti in SPATAFORA 2005, pp. 733, 737). Le ultime indagini stratigrafiche non hanno offerto tuttavia dati archeologici sufficienti né per confermare la datazione al V secolo, né per dimostrare l'ipotesi di una cronologia tardo-arcaica dell'impianto (come

di gestione e manutenzione del porto, ospitale e ben attrezzato, che ebbe un importante ruolo strategico e militare dal primo venticinquennio fino alla fine del secolo⁷¹.

Le emissioni successive del 410-405 a.C. si inquadrano, invece, in quel periodo storico turbato dalla politica espansionistica di Selinunte in danno di Segesta, che, dopo il disastro della spedizione ateniese in Sicilia (415-413 a.C.), costrinse Cartagine ad intervenire nel 409 a.C. a difesa della città elima, insieme ad altri alleati non meglio precisati dalle fonti⁷². Tale episodio coincide con il processo di assestamento cui va incontro la produzione monetale punica a legenda $\varsigma\varsigma$ e a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ-ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, che da questo momento si focalizza su tipi monetali e nominali che tradiscono l'influenza della monetazione di Segesta, nonché l'uso di conî segestani, impiegati contestualmente anche per la produzione di Mozia. Infatti inizia l'emissione di didrammi, che si rinnova progressivamente con l'introduzione di tipi caratterizzati, prima, dal cane stante con testa abbassata, comune inizialmente soltanto alla produzione a legenda $\varsigma\varsigma$ e a quella di Segesta e Mozia, poi, dal cane annusante e dal cane stante in vigile attesa, questa volta comune anche alla produzione monetale di Panormos, oltre che a quella a legenda $\varsigma\varsigma$, di Segesta e Mozia. Ben presto, però, si riscontrano, da un canto, la progressiva riduzione dell'influenza dei tipi segestani su quelli di Panormos e a legenda $\varsigma\varsigma$, come dimostra il successivo tipo del cane retrospiciente, non attestato sulle coeve emissioni di Segesta e Mozia, dall'altro, la limitazione di uso dei conî di Segesta, circoscritti soltanto alla produzione di Panormos.

In realtà, le fonti⁷³ non fanno esplicito riferimento a Panormos come alleata dei Cartaginesi nelle operazioni contro l'espansionismo di Selinunte, ma non è escluso che la città fosse coinvolta nelle vicende belliche, così che, forse a tale scopo, iniziò intorno al 410 a.C. a potenziare la coniazione di tetradrammi. Nei tetradrammi, che inizialmente riportano l'etnico di Panormos in greco e manifestano soprattutto l'influsso della produzione monetale siracusana, spesso sconfinante in una vera e propria tendenza all'imitazione, non si riscontra mai l'utilizzo di conî di altre comunità, ma è frequente l'abitudine a modificare conî già usati per inserire nuovi simboli o, intorno al 405 a.C., la legenda $\varsigma\varsigma$, elemento, quest'ultimo, che sancisce lo stretto legame fra le emissioni $\varsigma\varsigma$ e quelle a legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e var.). Tale intensa relazione è ancora più evidente se si pensa che nell'ultimo decennio del V secolo la corrispondenza tipologica fra le due produzioni di didrammi fu caratterizzata da una continuità costante, condivisa soltanto per un tempo più breve da Segesta e Mozia, e se si riflette che, nel corso dell'ultimo quinquennio del V secolo, quando l'impegno bellico di Cartagine imperversava in Sicilia, si concluse l'emissione sia dei didrammi di Panormos a legenda greca (serie con cane retrospiciente), sia dei tetradrammi di imitazione siracusana, lasciando il posto alla produzione a legenda $\varsigma\varsigma$, che raggiunse anche

sostenuto da SPATAFORA 2005, pp. 733, 737; SPATAFORA 2009, p. 224 e nota 31). Per la datazione dell'impianto urbano ortogonale di Panormos al V secolo, vedi BELVEDERE 1987 (*contra* SPATAFORA 2009, p. 224, 233-234 che sostiene anche per l'impianto urbano una datazione ad età tardo-arcaica).

71 Al riguardo, vedi ANELLO 1998, pp. 46, 48-49; SPATAFORA 2009, pp. 226-227.

72 ANELLO 1998, pp. 47-48.

73 Diod. XIII, 54-62.

quantitativi più apprezzabili. Essa era costituita da una sola serie di didrammi di breve durata⁷⁴ e da copiose serie di tetradrammi, la cui coniazione prese l'avvio proprio dalla rettifica di un conio di Panormos, proseguendo senza soluzione di continuità fino al IV seco. a.C. Non è escluso quindi che la coniazione di due gruppi di emissioni puniche tipologicamente corrispondenti, ma distinte dalla legenda, inizialmente possa essere stata determinata da una scelta precisa, funzionale a differenziare i destinatari delle due emissioni: quella con legenda punica (ϣϣ) per la popolazione locale, che viveva entro un territorio più circoscritto, forse coincidente con l'area di diffusione dei bronzi a legenda ϣϣ del gruppo *cock-type*, gli unici di cui è possibile tracciare il raggio di circolazione, cioè l'area circostante Panormos – tra Solunto, Segesta, Montagna di Cavalli, Imera⁷⁵; quella di Panormos a legenda greca riservata alla popolazione greca che abitava il territorio confinante con quello punico e finalizzata a penetrare con più facilità all'interno della già strutturata economia monetaria siceliota. Probabilmente la decisione della città punica di Panormos di autorappresentarsi con una legenda greca prese spunto dalla monetazione di Segesta che, già a partire dal 415-412 a.C., aveva avviato la coniazione bilingue (elimo/greco) dei suoi primi tetradrammi e, intorno al 409-408 a.C., aveva iniziato l'emissione di didrammi con legenda alternata, elima e greca (*Reihe* 11 – *Periode* IV)⁷⁶. Quando, allo scorcio del V secolo, gli scontri fra Punici e Greci si incrementarono e più rilevante diventava l'importanza strategica di Panormos⁷⁷, le emissioni di Panormos a legenda greca, avendo perso probabilmente il fine per il quale erano state coniate, furono sostituite da quelle a legenda ϣϣ, di cui vengono emessi tetradrammi esclusivamente per il finanziamento delle spese militari.

Lavinia Sole
Università degli Studi di Palermo
(Docente a contratto di Numismatica)
solelavinia@hotmail.com

74 D/ cavallo in corsa a destra- ϣϣ; R/ testa maschile a destra con delfini: inizi IV secolo a.C. (JENKINS 1971, p. 39, nn. 12-13, pl. 6).

75 Poiché i bronzi sono gli unici nominali del gruppo *cock-type* noti attraverso rinvenimenti da scavo, di essi è possibile delineare l'area di diffusione. Al riguardo, vedi CUTRONI TUSA 2005, p. 873.

76 Per i tetradrammi, vedi MANI HURTER 2008, pp. 131-133, Gruppe I, T3, T4; Gruppe II, taf. 26; per i didrammi della *Reihe* 11 – *Periode* IV, vedi MANI HURTER 2008, pp. 100-102.

77 Diod. XIII, 63, 4; XIV, 48, 3-5; al riguardo, ANELLO 1998, pp. 48-49.

BIBLIOGRAFIA

- ANELLO P. 1998, *Storia dell'insediamento*, in AA.VV., *Palermo punica. Catalogo della mostra (Palermo, Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo, pp. 40-55
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2016, *La dracma di Selinunte e il sistema monetale della prima zecca della Sicilia antica*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *Nomismata. Studi di numismatica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno*, Ragusa, pp. 97-106
- BELVEDERE O. 1987, *Appunti sulla topografia antica di Panormo*, "Kokalos" 33, pp. 289-303
- BOEHRINGER E. 1929, *Die Münzen von Syrakus*, Berlin
- CAMERATA SCOVAZZO R. 1990, *Delle antiche cinte murarie di Palermo e di altri rinvenimenti archeologici effettuati tra il 1984 ed il 1986*, in AA.VV., *Panormus II*, Palermo, pp. 95-132
- CUTRONI TUSA A. 1999, *Le emissioni monetali*, in AA.VV., *Storia di Palermo. I. Dalle origini al periodo punico-romano*, Palermo, pp. 191-204
- CUTRONI TUSA A. 2005, *Produzione e diffusione delle serie monetali punico-siceliote a leggenda $\varsigma\varsigma$* , in *Atti V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000)*, II, Palermo, pp. 867-888
- DI STEFANO C.A. 1998a, *Le fortificazioni*, in AA.VV., *Palermo punica. Catalogo della mostra (Palermo, Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo, pp. 85-91
- DI STEFANO C.A. 1998b, *La topografia dell'abitato alla luce delle scoperte archeologiche*, in AA.VV., *Palermo punica. Catalogo della mostra (Palermo, Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo, pp. 92-104
- FISCHER-BOSSERT W.R. 2017, *Coins, Artists, and Tyrants. Syracuse in the Time of the Peloponnesian War*, "The American Numismatic Society. Numismatic Studies" 33, New York
- GANDOLFO L. 1984, *Emissioni puniche di Sicilia a leggenda $\varsigma\varsigma$* , "Sicilia Archeologica" 17, pp. 75-87
- GANDOLFO L. 1998, *Monete*, in AA.VV., *Palermo punica. Catalogo della mostra (Palermo, Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo, pp. 348-359
- GUZZETTA G. 2008, *Prototipi monetali sicelioti e interpretazioni puniche*, in M. Congiu, C. Micciché et alii (a cura di), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV sec. a.C. IV Convegno di Studi (Caltanissetta, 6-7 ottobre 2007)*, Caltanissetta, pp. 149-172
- JENKINS G.K. 1971, *Coins of Punic Sicily, part 1*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 50, pp. 1-78, pll. 1-24
- JENKINS G.K. 1978, *Coins of Punic Sicily, part 4*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 57, pp. 5-68, pll. 1-24
- MANI HURTER S. 2005, *Addenda et corrigenda zu G.K. Jenkins, Coins of Punic Sicily, Part I*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 84, pp. 5-33
- MANI HURTER S. 2008, *Die Didrachmenprägung von Segesta mit einem Anhang der Hybrididen, Teilstücken und Tetradrachmen sowie mit einem Überblick über die Bronzeprägung*, "Schweizer Studien zur Numismatik" 1, Zürich
- RUTTER N.K. 2009, *Segesta, hybrid issues and the question of a central mint*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 88, pp. 25-40
- RUTTER N.K. 2013, *Silvia Hurter's Segesta coins and history in western Sicily*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 82, pp. 5-13
- SPATAFORA F. 2005, *Panormos: nuovi scavi nell'area dell'abitato*, in *Atti V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000)*, II, Palermo, pp. 721-737
- SPATAFORA F. 2009, *Dagli emporia fenici alle città puniche: elementi di continuità e discontinuità nell'organizzazione urbanistica di Palermo e Solunto*, in S. Helas, D. Marzoli (hrsg.), *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom vom 21. Bis 23. Februar 2007*, Mainz am Rhein, pp. 219-239.

TAVOLE



Fig. 1. Dracma: gallo a destra; a destra, $\gamma\gamma\gamma$ /granchio; delfino in basso; 430 a.C. circa; da JENKINS 1971, pl. 6, A.



Fig. 2. Tetradrammo: quadriga al galoppo a sinistra; in alto, delfino; in esergo, cane/ $\Pi\text{ANOPMO}\Sigma$; divinità fluviale sacrificante; dietro, toro e palma; 420-415 a.C. circa (O1/R2); da JENKINS 1971, pl. 7, 2.



Fig. 3. Didrammo: cane stante a destra con testa abbassata; in alto, testina femminile/testa femminile a destra circondata da delfini e dalla legenda $\gamma\gamma\gamma$; ante 410 a.C. circa (O8-V47/Raa); da MANI HURTER 2008, taf. 22, H10.



Fig. 4. Didrammo: cane annusante a destra; in alto, testina femminile/testa femminile a destra circondata da delfini e dalla legenda $\gamma\gamma\gamma$; ante 410 a.C. circa (O9-V46/Rbb); da MANI HURTER 2008, taf. 21, H3.



Fig. 5. Didrammo: cane annusante a destra/ testa femminile a sinistra; attorno, ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ retr.; ante 410 a.C. circa (O1/R1); da JENKINS 1971, pl. 6, 1.



Fig. 6. Didrammo: cane stante a destra; attorno, ΠΑΝΟΡΜΟΣ/testa femminile a sinistra; 410 a.C. circa (O3/R3); da Oxford, Ashmolean Museum, The Herberden Coin Room, n. 42719 (= JENKINS 1971, p. 38, n. 3d, pl. 6).



Fig. 7. Didrammo: cane stante a destra; in alto, chicco d'orzo; attorno, ΠΑΝΟΡΜΙ[...] /testa femminile a destra; a sinistra, gambero; 410 a.C. circa (O4/RB); da MANI HURTER 2008, taf. 22, H13.



Fig. 8. Didrammo: cane stante a destra; in basso, *sys*/testa femminile a destra con *ampyx* e *opistosphendone*; 410 a.C. circa (O7/R10); da JENKINS 1971, pl. 6, 11.



Fig. 9. Tetradrachmo: quadriga al galoppo a sinistra; in alto, delfino; in esergo, cane/testa femminile a destra con la chioma raccolta in un corimbo, circondata da delfini e dalla legenda ΠΑΝΟΠΜΙΤ[ΙΚ]ΟΝ; 410 a.C. circa (O1/R4); da Oxford, Ashmolean Museum, The Herberden Coin Room, n. 42721.



Fig. 10. Tetradrachmo: quadriga al galoppo a sinistra; in alto, delfino; in esergo, cane/testa femminile a destra con la chioma raccolta in un *sakkós*, circondata da delfini e dalla legenda ΠΑΝΟΠΜΙΤΙΚΟΝ; 410 a.C. circa (O1/R4A); da JENKINS 1971, p. 44, fig. 4A.



Fig. 11. Didrammo: cane a destra retrospiciente; in alto, conchiglia/testa femminile a destra con *ampyx* e *opistosphenone*; a sinistra, svastica, attorno, ΠΑΝΟΠΜΙΤΙΚΟΝ; 405-400 a.C. circa (O5/R7); da Oxford, Ashmolean Museum, The Herberden Coin Room, 42720 (= JENKINS 1971, p. 38, n. 8b, pl. 6).



Fig. 12. Didrammo: cane a destra retrospiciente; in alto, conchiglia/testa femminile a destra; 405-400 a.C. circa (OC/R2); da MANI HURTER 2008, taf. 22, H12a.



Fig. 13. Didrammo: cane a destra retrospiciente; in alto, conchiglia; in basso, *sys*/testa femminile a destra con *ampyx* e *opistosphendone*; 405-400 a.C. circa (O6/R8); da JENKINS 1971, pl. 6, 9.



Fig. 14. Tetradrammo: quadriga al passo a destra; in alto, Nike/testa femminile (?) a destra; attorno, ΠΑΝΟΡΜΙΤ; 410 a.C. circa (O2/R5); da JENKINS 1971, pl. 7, 5.



Fig. 15. Tetradrammo: quadriga al passo a destra; in alto, Nike/testa femminile a destra circondata da delfini e legenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ; 410-405 a.C. circa (O2/R7); da JENKINS 1971, pl. 7, 7.



Fig. 16. Tetradrammo: quadriga al passo a destra; in alto, Nike e legenda *sys*; in esergo, chicco di grano/testa femminile a destra. circondata da delfini; in alto, [ΣΥΡΑΚ]ΟΣΙΟΝ; 405 a.C. circa (O2^{''}/R9); da JENKINS 1971, pl. 7, 10.



Fig. 17. Tetradrarmo: quadriga al galoppo a sinistra; in alto, Nike; in esergo, $\varsigma\upsilon\varsigma$ /testa femminile a destra con *ampyx* e *opistosphendone*, circondata da delfini; 405 a.C. circa (O3/R13); da JENKINS 1971, pl. 8, 14.



Fig. 18. Tetradrarmo: quadriga al galoppo a destra nell'atto di aggirare la meta; in alto, Nike; in esergo, gambero/testa femminile a destra, con capelli fluttuanti, circondata da delfini; in alto, $\varsigma\upsilon\varsigma$; 405 a.C. circa (O5'/R21); da JENKINS 1971, pl. 9, 23.

Principale obiettivo di questo studio è avanzare delle osservazioni circa i modi di produzione e la cronologia delle emissioni di argento non frazionarie del V secolo a.C. con legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e varianti) e con legenda punica $\varsigma\upsilon\varsigma$, prendendo in considerazione soprattutto la ricostruzione delle sequenze dei conî pubblicata da G. Kenneth Jenkins nel 1971 e i relativi recenti aggiornamenti. Per quanto riguarda l'identificazione dell'autorità emittente e della zecca delle monete a legenda $\varsigma\upsilon\varsigma$, da sempre al centro degli interessi della ricerca scientifica, si terrà conto soltanto dei suggerimenti che emergeranno dall'esame della successione dei conî.

The main objective of this essay is to comment upon the modes of production and the datings of the 5th century BC non-fractional silver coinage bearing the Greek legend ΠΑΝΟΡΜΟΣ (and variants) and the Punic legend $\varsigma\upsilon\varsigma$. The reconstruction of the die sequences published by G. Kenneth Jenkins in 1971 and its recent updates will be discussed in detail. As far as the identification of the issuing authority and of the minting place of the coins with legend $\varsigma\upsilon\varsigma$ is concerned, for a long time to the center of the scientific research interests, only the inferences made from an analysis of the die sequence have been taken into consideration.

MASSIMO DE BENETTI

Ritrovamento di tessere medievali presso la cattedrale di San Lorenzo a Grosseto (Toscana-Italia)

Premessa

Nel marzo 2010, durante lavori propedeutici ad un progetto di recupero delle sacrestie del Duomo di Grosseto, è stato rinvenuto un vano ipogeo situato ad una quota di tre metri e mezzo sotto l'attuale livello di pavimentazione del presbiterio. L'ambiente ha dimensioni di m 10 x 5 x 2,80 e si estende dal cortile fin sotto l'altare di San Lorenzo, all'interno della cattedrale. La campagna di scavo condotta per conto della Diocesi di Grosseto nel corso del 2010 e del 2011 ha portato alla successiva scoperta di un pozzo/cisterna ad esso adiacente, ubicato sotto il coro della cattedrale, all'interno del quale è stata recuperata una notevole quantità di reperti¹.

Tra i materiali recuperati vi sono quattro tessere medievali appartenenti a quella ricca serie di tondelli in metallo che sono oggi identificati come tessere mercantili o gettoni di conto². Si tratta di una classe di materiali che ebbe grande diffusione a partire dal XIII secolo, soprattutto in Toscana, ed oggetto di studio fin dal '700. Sull'utilizzo di queste tessere, solitamente realizzate in ottone e con al posto delle legende un numero variabile di bisanti su entrambi i lati, sono state fatte diverse ipotesi che sono ancora oggi oggetto di dibattito tra gli studiosi. Inizialmente si è pensato che questi oggetti fossero esclusivamente usati per fare di conto sull'abaco, mentre in seguito si è fatta strada l'ipotesi che il loro utilizzo si dovesse inquadrare più propriamente nell'ambito commerciale essendo decorati con monogrammi e raffigurazioni molto varie, spesso riferite a famiglie o a compagnie mercantili. Gli studi più recenti sembrano evidenziare che tali tessere, contraddistinte da segni che rimandano a compagnie mercantili, corporazioni di artigiani, enti pubblici ed anche altre istituzioni, siano state utilizzate quasi certamente come gettoni di conto, essendo tale uso documentato in alcuni documenti medievali, e che in alcuni casi possano aver svolto anche altre funzioni tipicamente legate alle attività mercantili, ad esempio come stru-

1 Le indagini sono state realizzate per conto della Diocesi di Grosseto nel corso del 2010 e del 2011 e sono state coordinate da Giuliana Agricoli e Gabriella Poggesi (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana), con la direzione dei lavori affidata a Barbara Fiorini, architetto incaricato della Diocesi. Per maggiori informazioni sulla scoperta e le indagini realizzate si rimanda a AGRICOLI, FIORINI 2011 e FIORINI, NANNINI, PATACCHINI, POZZI 2012.

2 La pulizia delle tessere è stata realizzata da Simona Pozzi, restauratrice della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

menti di esenzione/pagamento di pedaggi relativi al passaggio delle merci o strumenti di identificazione utilizzati per il ritiro di merci o di servizi³.

Lo studio del ritrovamento di Grosseto appare quindi di particolare interesse, poiché sono ancora pochi i casi documentati di recupero in un contesto archeologico ben definito ed ogni nuovo dato potrebbe rivelarsi utile per meglio comprendere le modalità di uso e circolazione di questa classe di materiali, nonché per l'interpretazione delle varie tipologie conosciute.

Le tessere

I quattro esemplari recuperati nel Duomo di Grosseto (tre integri ed un frammento) sono tra loro identici⁴. Presentano al dritto la raffigurazione di un uomo nudo volto a destra, con mantello svolazzante e gambe incrociate, che tiene nella destra un bastone e pone la mano sinistra sulla testa di un animale seduto ai suoi piedi; intorno sono presenti otto bisanti. Al rovescio compare un triangolo crucigero con al centro una piccola stella, entro un cerchio perlinato con intorno sedici bisanti. Si tratta di una tipologia ben conosciuta; un esemplare identico è illustrato nell'opera di Piton (figura 1)⁵, il primo a pubblicare nel 1893 un catalogo dedicato alle tessere medievali, definite *jetons des Lombards*⁶.



Fig. 1 - Restituzione grafica della tipologia di tessere rinvenute e confronto con l'esemplare descritto da Piton (da PITON 1893, p. 88, n. 145).

La figura dell'uomo e dell'animale seduto ai suoi piedi è nota in un ampio numero di tessere, con numerose varianti, e viene tradizionalmente riconosciuta come la rappresentazione di "Androclo e il leone", secondo l'interpretazione data dal Friedländer nel 1868⁷. La storia di Androclo e il leone viene raccontata

⁷ Tale identificazione si deve al Friedländer, che la utilizzò nella descrizione di alcuni pezzi della sua raccolta, cfr. FRIEDLÄNDER 1868. Un recente studio ha identificato quattro varianti principali della raffigurazione del dritto, abbinata a numerosi tipi al rovescio, per un totale di ventiquattro combinazioni distinte. Si veda TAGLIAFERRI 2007, pp. 58-59, che aggiorna la classificazione proposta da VANNI 1995, pp. 14-16. La studiosa ha recentemente proposto una classificazione con sedici tipi distin-

da Aulio Gellio nelle *Noctes Atticae*, una raccolta di appunti organizzati in brevi capitoli e suddivisi in venti libri, la cui redazione viene fissata intorno alla metà del II secolo d.C.⁸. Egli riporta, per averla letta, la testimonianza tramandata da Apione, un grammatico egiziano attivo nella prima metà del I sec. d.C., di un fatto straordinario a cui aveva assistito di persona a Roma. Durante uno spettacolo di combattimento tra bestie feroci e uomini nel Circo Massimo, uno dei leoni si avvicinò ad un ex schiavo, di nome Androclo, leccandogli gambe e mani. Tra la meraviglia del pubblico l'imperatore (Tiberio) chiese il perché di tale comportamento e Androclo rispose che, capitato per caso nella caverna occupata dal leone mentre fuggiva dal suo padrone, gli aveva estratto dalla zampa una scheggia di legno che lo faceva soffrire tremendamente. Successivamente, sia l'uomo che il leone erano stati catturati e il caso li aveva fatti rincontrare nel Circo Massimo. Alla luce di questa storia, Androclo venne graziato e il leone risparmiato⁹.

Sulla identificazione della raffigurazione della tessera con la storia di Androclo ed il leone sono state avanzate alcune critiche poiché la citazione apparirebbe troppo dotta e poco diffusa in età medievale, soprattutto in un ambiente come quello commerciale, più pratico che letterario¹⁰. Occorre però tener conto che la favola dell'uomo che salva un leone curandone una ferita e del leone che gli esprime in un momento cruciale la sua gratitudine, non si esaurisce nella vicenda di Androclo ma compare anche con altre forme e presso altri autori¹¹. Il racconto, infatti, si tramandò all'età medievale nell'ambito del corpus "esopiano" dove lo ritroviamo descritto come "*de leone et pastore*", trovando larga diffusione. In questo caso fu un pastore ad estrarre la spina dalla zampa di un leone. Quando in seguito venne falsamente accusato di un delitto e gettato in pasto alle belve, una di queste, il leone curato tempo addietro, lo riconobbe e pose la zampa curata in grembo al pastore. Venuto a conoscenza di questo fatto, il re ordinò di liberare sia il leone che il pastore¹².

Il racconto di Androclo, così trasformato, era quindi noto in età medievale grazie alla grande fortuna che ebbe l'*Aesopus*, soprattutto nel Trecento. Lo testimoniano almeno venti volgarizzamenti italiani redatti tra il XIII ed il XV secolo, tra cui merita citare il codice noto come *Esopo toscano dei frati e dei mercanti trecenteschi*, a dimostrazione della diffusione che ebbe anche in questi ambienti¹³.

ti della raffigurazione dell'uomo con animale e quasi cinquanta combinazioni con tipi differenti al rovescio, cfr. VANNI 2006.

8 La cronologia di Gellio rimane un problema ancora aperto, anche se sono state proposte come molto probabili le date del 130 per la nascita e del 170 per l'apparizione delle *Noctes Atticae*.

9 Gell. 5, 14. La storia di Androclo narrata da Apione e riportata da Gellio, compare con alcune differenze e senza alcuna indicazione della fonte anche nella raccolta di aneddoti composta da Eliano. Il testo che qui riassume il racconto di Gellio si basa su quello riportato in SPINA 2008.

10 VANNI 1995, p. 16, VANNI 2006, pp. 374-375. Gellio era noto ai letterati trecenteschi e quattrocenteschi, anche se la sua conoscenza era quasi certamente limitata ad un ambito molto ristretto di letterati e studiosi. Si veda TAGLIAFERRI 2007, p. 55.

11 Per approfondimenti si veda SPINA 2008.

12 La favola venne diffusa attraverso il cosiddetto *Aesopus latinus* nelle varie raccolte, a partire dal *Romulus* e dall'*Aesopus ad Rufum* (V-VI sec.), fino alle traduzioni in volgare. La versione fa riferimento alla raccolta del monaco Ademaro, risalente all'XI sec.; BERTINI, GATTI 1988.

13 Pubblicato in BRANCA 1989. Su questa versione e la sua realizzazione per il pubblico borghese e mercantile, si veda anche BISANTI 1993.



Fig. 2 - Illustrazione della favola *De leone et pastore* dall'edizione di Heinrich Steinhöwel, *Vita et Fabulae*, Augsburg, Anton Sorg, ca. 1479.

In tempi piuttosto recenti l'identificazione con “Androclo ed il leone” è stata messa in discussione e sono state avanzate nuove ipotesi di identificazione della raffigurazione dell'uomo con animale ai suoi piedi, pur senza tener conto di quanto accennato in merito alla trasformazione e trasmissione al mondo medievale dell'episodio attraverso l'*Aesopus*. Tra queste, merita qui ricordare le proposte di riconoscervi Ulisse ed il cane Argo, San Giovanni Battista ed il Marzocco di Firenze o, secondo una tesi più recente, Ercole e Cerbero¹⁴. Le prime due proposte non hanno trovato seguito, mentre l'ultima e più recente interpretazione ha suscitato un certo interesse. Secondo questa ipotesi il personaggio raffigurato sulle tessere sarebbe Ercole con i tipici attributi, cioè la clava e la leonté, che con il passare del tempo sarebbero stati stilizzati fino ad apparire come un mantello ed un bastone; l'animale ai suoi piedi sarebbe quindi Cerbero guardiano dell'Ade, che Ercole incontrò in una delle sue fatiche. Si spiegherebbe così la scelta di questa immagine, considerato che la figura di Ercole, già protettore in età romana dei mercanti e dei commerci, divenne nel medioevo simbolo degli affari. Questi esempi mostrano come la questione sia ancora aperta, in attesa di rintracciare nelle fonti dell'epoca una prova definitiva a supporto di una delle ipotesi proposte.

Contesto di rinvenimento e materiali associati

Le tessere sono state recuperate all'interno di un pozzo/cisterna riempito prima dell'ampliamento cinquecentesco del coro della chiesa, sotto cui si trova. Il pozzo/cisterna termina ad una profondità di m 9,50 dal pavimento del coro della Cattedrale, con una struttura a calotta rovesciata pavimentata a mattoni; nella parte più bassa ha forma circolare e m 1,20 di diametro. L'interpretazione della funzione della struttura non è chiara e pertanto si è preferito qui utilizzare la definizione di pozzo/cisterna. Sarebbero infatti necessari ulteriori saggi per determinare se sotto la pavimentazione esistente si conservano tracce

¹⁴ Tali proposte sono, rispettivamente in VANNI 1995, BANTI 2000 e VANNI 2006.

di un sistema di captazione dell'acqua di falda, identificandolo come pozzo, o se la pavimentazione appoggia direttamente sul terreno, identificando la struttura come cisterna¹⁵.

Al suo interno è stato rinvenuto un consistente deposito che conteneva in un primo strato piuttosto asciutto numerosi materiali di demolizione, come pietre sbazzate, mattoni e coppi frammisti a terra e calce, e che nella sezione inferiore si presentava composto da fanghiglia con abbondante presenza di ceramiche, metalli, vetri e resti botanici e osteologici, oltre che resti lignei in disfacimento. L'insieme è stato interpretato come il risultato dell'azione di sgombero di merci e prodotti riferibili all'esercizio di una bottega o di una spezieria la cui attività terminò, sulla base dei dati cronologici acquisiti, entro la fine del XV secolo o forse anche prima, nel corso del terzo quarto del XV secolo¹⁶. A questo proposito è utile osservare che l'ambiente da cui si accedeva al pozzo/cisterna in origine non era ipogeo e si collocava entro un complesso architettonico ove è attestata, almeno fin dall'inizio dell'età moderna, la diffusa presenza patrimoniale delle istituzioni canoniche e vescovile¹⁷.

Le tessere sono state recuperate nello strato più profondo di riempimento ed è probabile che, trattandosi di piccoli oggetti metallici, siano scivolate verso il fondo da quote superiori. Il fatto che appartengano alla stessa tipologia induce a pensare che siano entrate a far parte del deposito nello stesso momento e che possano essere state conservate all'interno di un contenitore in materiale deperibile o di una delle ceramiche rinvenute.

Lo studio delle ceramiche e delle altre classi di reperti rinvenuti ha permesso di inquadrare con precisione il contesto di origine dei materiali e la loro cronologia. Complessivamente sono stati recuperati 1735 frammenti ceramici riferibili per la maggior parte a due classi ceramiche distinte, cioè acroma depurata (57,40%) e maiolica arcaica (26,17%)¹⁸. Per le prime, si tratta soprattutto di forme chiuse (anforette/brocche) con decori eseguiti a pettine o a punta limitati alla porzione della spalla, con bocca trilobata o cilindrica e unica ansa a nastro. Questa e le altre tipologie di acroma depurata rinvenute sono attestate in numerosi ritrovamenti del territorio grossetano e si datano entro la metà circa del XV secolo. Le forme della maiolica arcaica ricomposte sono da ascrivere alla fase dell'ultima produzione di questa classe ceramica, cioè alla prima metà del XV secolo, periodo nel quale assunse le caratteristiche di una vera e propria produzione di largo consumo. Ciò spiega anche la loro abbondante presenza tra i materiali recuperati, mentre in misura decisamente minore sono attestate quelle tipologie ceramiche che nello stesso periodo si affermarono come vasellame di pregio. È il caso di un grande boccale in zaffera a rilievo con la raffigurazione di un rapace ad ali spiegate, attribuito alla bottega fiorentina di Giunta di Tugio per la presenza alla base dell'ansa di un "marchio" costituito da un asterisco a sei raggi e databile al secondo quarto del XV secolo, e di due frammenti pertinenti ad una ciotola d'importazione ispano-moresca, con la raffigurazione di un giglio associato alla foglia di bryonia tipica della produzione a lustro valenzano maturo, che si data entro la prima metà del XV secolo. Allo stesso orizzonte cronologico rimandano anche i pochi

15 FIORINI, NANNINI, PATACCHINI, POZZI 2012, p. 540.

16 RONCAGLIA c.d.s.

17 FARINELLI c.d.s.

18 Lo studio delle ceramiche è stato realizzato da Giovanni Roncaglia, che ringrazio per le informazioni messe a disposizione. Per approfondimenti si rimanda a RONCAGLIA c.d.s.

frammenti di ingubbiata graffita rinvenuti all'interno del pozzo e relativi a forme aperte di produzione senese inquadrabili nel secondo quarto del XV secolo¹⁹.

Per un gruppo di boccali in maiolica arcaica prodotti in ambito senese durante il secondo quarto del XV secolo, caratterizzati dalla presenza di graffiti di proprietà incisi sotto il piede, e per il grande boccale in zaffera a rilievo è stata avanzata l'ipotesi che costituissero parte del corredo della mensa comune del vescovo e dei canonici di Grosseto, il cui refettorio era situato proprio nelle vicinanze del locale ipogeo. Terminata la loro funzione sarebbero stati impiegati come stoviglie in uno spaccio pubblico, come attestano i sigilli di garanzia in piombo rinvenuti nello scavo, di cui uno ancora in situ su un boccale, che risultano inseriti attraverso un piccolo foro eseguito a cotto sull'orlo²⁰.

Gli elementi raccolti permettono, quindi, di inquadrare con una certa precisione sia la cronologia che il contesto d'uso dei vari manufatti rinvenuti²¹, indicando la probabile appartenenza ad una bottega di vendita al minuto di generi diversi, forse anche una spezieria, di proprietà ecclesiastica e che rimase aperta al pubblico sino all'abbandono dell'ambiente, databile su base archeologica tra l'ultimo quarto del XV secolo e l'inizio del Cinquecento.

Conclusioni

Il ritrovamento delle quattro tessere presso il Duomo di Grosseto appare di particolare interesse, considerando l'esiguità di rinvenimenti in scavi archeologici e le problematiche ancora aperte in merito alla produzione, circolazione ed anche alla funzione di questa classe di materiali. Il contesto di provenienza sembra confermare l'origine toscana di questa particolare serie con i tipi dell'uomo con animale seduto ai suoi piedi e di uno scudo triangolare con stella al centro sormontato da una croce, forse riferibile ad ambito senese. In merito alla possibile funzione, l'appartenenza del complesso dei materiali ad una bottega di proprietà ecclesiastica lascia aperte varie possibilità, indicando come possibile sia l'uso come gettoni di conto per lo svolgimento di calcoli matematici sull'abaco all'interno di una istituzione religiosa, come documentato in altri casi, che quello di strumenti legati al passaggio o al ritiro di merci o di servizi.

Il rinvenimento, avvenuto in un contesto di cui si conosce con una certa precisione il momento di chiusura, tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, e la datazione dei materiali associati inducono ad alcune riflessioni in merito alla cronologia fino ad oggi proposta per questa tipologia di tessere. Il contesto offre una chiara indicazione del periodo in cui terminarono la loro funzione e finirono per essere

19 RONCAGLIA c.d.s.

20 FARINELLI c.d.s. I sigilli rinvenuti risultavano inseriti sull'orlo dei boccali attraverso la realizzazione di un foro a cotto. Secondo lo studioso, ciò sarebbe indizio del reimpiego di contenitori che non erano stati commissionati per la destinazione ad una mensa pubblica, nei quali il foro sarebbe invece stato realizzato prima della cottura e solitamente nell'ansa, come attestato da numerosi ritrovamenti. I sigilli riportano la lettera K, che allude alla figura istituzionale del Kamarlengo, vale a dire il tesoriere responsabile finanziario di un ufficio fiscale.

21 Sono stati riassunti i risultati degli studi realizzati principalmente sulle ceramiche, ma occorre tenere presente che anche gli studi delle altre classi di materiali, come reperti metallici, vetri e resti osteologici e botanici e qui non riportati, hanno dato risultati coerenti con le conclusioni presentate. I risultati dettagliati delle ricerche saranno oggetto di una monografia specifica, di prossima pubblicazione.

gettate insieme agli altri materiali rinvenuti. Ipotizzando la funzione di gettoni di conto, il dato risulta coerente con quanto documentato in merito all'utilizzo dell'abaco, il cui uso in Italia sembra essere stato abbandonato intorno alla metà del XV secolo²². L'arco cronologico piuttosto ristretto in cui si collocano i materiali rinvenuti, compreso nei termini più ampi tra la fine del XIV secolo e gli anni immediatamente successivi la metà del XV secolo, con una concentrazione nel secondo quarto del XV secolo, indica una cronologia più tarda di queste tessere rispetto a quanto precedentemente proposto. Appare infatti più probabile una datazione tra il XIV e gli inizi del XV secolo, piuttosto che al XIII secolo²³. A questo proposito occorre anche tener conto che il tipo dell'uomo con il leone è presente in una medaglia realizzata e firmata nel 1417 da Antonio da Sesto, incisore della zecca di Venezia²⁴.

Questa scoperta si aggiunge a quella recentemente avvenuta a Lucca di un'altra tessera, con tipi diversi, in un contesto di fine XV secolo, il cui studio ha portato ad interessanti considerazioni in merito ai contesti di ritrovamento, oltre che alla necessità di rivedere le cronologie fino ad oggi proposte²⁵. È stato infatti notato come questo tipo di tessere furono rinvenute in gran numero nei secoli passati durante la pulizia di canali, fossati, fiumi e bacini, cioè strutture idrauliche realizzate soprattutto a partire dal XVI secolo e regolarmente pulite e scavate nelle epoche successive, mentre oggi i rinvenimenti in contesti archeologici sono piuttosto rari. Il fenomeno potrebbe essere spiegato dal fatto che molte di queste tessere, terminata la loro funzione, finirono all'interno di pozzi e cisterne, come nel caso di Grosseto, e che proprio a partire dal XVI secolo le profonde trasformazioni negli assetti urbani, conseguenza spesso della necessità di rinnovare mura e fortezze a causa dello sviluppo dell'artiglieria, ne abbiano determinato la dispersione negli argini e nei terrapieni dei fossati e delle varie strutture idrauliche ad esse associate. Nel caso di Grosseto, i lavori realizzati a cavallo tra XV e XVI secolo per l'ampliamento del coro della Cattedrale hanno invece sigillato l'imboccatura del pozzo/cisterna, permettendo la conservazione del deposito dei materiali fino a i giorni nostri.

Il ritrovamento del Duomo di Grosseto fornisce quindi indicazioni importanti sul possibile ambito di produzione delle quattro tessere e, soprattutto, sul momento in cui cessò il loro utilizzo. Nuovi dati da scavi archeologici o da documenti scritti potranno in futuro gettare luce sulle questioni che ancora rimangono da chiarire su questa classe di materiali e sulla definitiva identificazione della figura dell'uomo con animale ai suoi piedi che compare, con stili anche molto diversi, in combinazione con un gran numero di raffigurazioni e simboli distinti.

22 Una conferma in tal senso proverrebbe anche dal primo trattato di aritmetica stampato in Italia nel 1478, che non conteneva conti e calcoli computati con gettoni. TAGLIAFERRI 2007, p. 53.

23 Per le cronologie proposte si veda VANNI 1995 (XIII secolo); VANNI 1999 (fine XIII-XIV secolo). Sulla questione della cronologia delle tessere mercantili, si veda anche il recente ritrovamento a Lucca di una tessera in un contesto di tardo Quattrocento, CIAMPOLTRINI, SACCOCCI 2015.

24 Per la tessera che avrebbe potuto fornire spunto ai Sesto, si veda VANNI 2006, p. 369, nota 21. Sui Sesto ed alcune tessere a loro attribuite si veda anche CRISAFULLI, MEZZAROBÀ 2009, in part. fig. 2.

25 CIAMPOLTRINI, SACCOCCI 2015, p. 106.

Catalogo

Tessere tipo “Uomo con animale seduto ai suoi piedi” (sec. XIV - inizi del sec. XV)

D/ Uomo nudo a d. con mantello svolazzante e gambe incrociate, tiene nella d. un bastone e pone la s. sulla testa di un animale (leone?) seduto ai suoi piedi; intorno, 8 bisanti.

R/ Triangolo crucigero con al centro una stella, entro cerchio perlinato; intorno, 16 bisanti.

1 - AE; g 2,43; mm 22,5; h 3

2 - AE; g 2,31; mm 23; h 6

3 - AE; g 1,85; mm 23; h 12

4 - AE; g 1,16; mm 22 (frammento con incrostazioni; R/ illeggibile)

Cfr.: PITON n. 145; *Collection Feuardent* n. 4975.

Esemplari censiti: Museo Nazionale del Bargello di Firenze, Collezione Carradossi, 2 ess. (inv. 121-122 TM; inv. generale 2868-9); Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo, 2 ess. (inv. 18376, 18430, in VANNI 1995, nn. 248-9); Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto, Collezione Tordi, 3 ess. (inv. 116-118, in Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto, nn. 290-292; g 3,89, mm 21,5; g 3,45, mm 21,5; g 3,12, mm 22); Biblioteca Classense di Ravenna, 1 es. (g 4,26; mm 23); Civiche raccolte numismatiche di Milano, 2 ess. (g 4,22, mm 23 e g 3,07, mm 22, in VANNI 1999, nn. 16-17); Collezione Bernocchi, 4 ess. (g 3,37, mm 22; g 3,40, mm 23; g 3,70, mm 22; g 3,72, mm 22); Thesaurus S.r.l., asta “Idra”, 6-7 dicembre 2008, lotto n. 1100, 1 es.; Art Coins Roma, E-auction 19, 26 settembre 2014, lotto 710, 1 es. (g 3,43, mm 23).



Fig. 3 - Le quattro tessere rinvenute negli scavi del Duomo di Grosseto (fotografie di P. Nannini).

Massimo De Benetti
Universidad de Granada - Università Ca' Foscari di Venezia
massimo.debenetti@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- AGRICOLI G., FIORINI B. 2011, *Grosseto: indagini nella Cattedrale*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 6 (2010), pp. 410-416
- BANTI A. 2000, *Tessere Mercantili Italiane in uso fra i secoli XIII-XV*, I-II, Firenze
- BARNARD F.P. 1913, *Catalogue of Jettons or Casting Counters, for use on the Counting-Board or Chequers, at the Institute of Archaeology at the University of Liverpool*, "Annals of Archaeology and Anthropology" 5, pp. 20-62
- BARNARD F.P. 1916, *The Casting-counter and the counting board*, Oxford
- BERNOCCHI M. 1996, *I quarteruoli dei mercanti medievali*, Firenze
- BERTINI F., GATTI P. (a cura di) 1988, *Ademaro di Chabannes, Favole*, Genova
- BISANTI A. 1993, *La tradizione favolistica mediolatina nella letteratura italiana dei secoli XIV e XV*, in *Medioevo Umanistico e Umanesimo Medievale, testi della X Settimana residenziale di studi medievali (Palermo-Carini, 22-26 ottobre 1990)*, "Scrinium Quaderni ed estratti di studi medievali" 16, pp. 34-51
- BRANCA V. (a cura di) 1989, *Esopo toscano dei frati e dei mercanti trecenteschi*, Venezia
- CIAMPOLTRINI G., SACCOCCI A. 2016, *Lucca, Piazzetta della Posta. Una tessera mercantile da un contesto del tardo Quattrocento*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" (2015), pp. 103-106
- CRISAFULLI C., MEZZARоба L. 2009, *La scuola medagliistica veneziana nel Rinascimento attraverso le collezioni del Museo Correr*, "Bollettino dei Musei Civici Veneziani" s. III/4, pp. 7-15
- Collection Feuardent*: F. Feuardent, *Jetons et méreaux depuis Louix IX jusqu'à la fin du consulat de Bonaparte*, Paris 1904-1915
- DAY WILLIAM R. JR. 2013, *The Cistercian monk and the casting-counter*, in F. Andrews (ed. by), *Churchmen and Urban Government in Late-Medieval Italy, c. 1200 - c. 1400: Cases and Contexts*, Cambridge, pp. 251-266
- FARINELLI R. c.d.s., *Boccali, sigilli di garanzia e 'segni di proprietà'. Note per la contestualizzazione di un corredo ceramico del XV secolo*
- FIORINI B., NANNINI P., PATACCHINI A., POZZI S. 2012, *Grosseto. Cattedrale di San Lorenzo. Il pozzo del vano ipogeo: dati preliminari e note sull'intervento di restauro dei materiali recuperati*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 7 (2011), pp. 549-542
- FRIEDLÄNDER J. 1868, *Quali sono le prime medaglie del Medioevo?*, "Periodico di Numismatica e Sfragistica" I, pp. 145-155
- LISINI A. 1874, *Alcune osservazioni intorno alle tessere mercantili*, "Periodico di Numismatica e Sfragistica" VI, pp. 286-297
- PITON C. 1893, *Les Lombards en France et à Paris. Leurs marques, leurs poids-monnaie, leurs sceaux de plomb, l'échiquier, les tailles, jetons des Lombards aux XIVe et XVe siècles*, Paris
- RANUCCI S. 2002, *Rinvenimenti monetali dal territorio di Cascia: un manoscritto di fine XVIII-XIX secolo*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 49, pp. 201-269
- RONCAGLIA G. c.d.s., *I materiali ceramici del pozzo/cisterna del Duomo di Grosseto*
- SACCOCCI A., VANNI F.M. 1999, *Tessere mercantili dei secc. XIII-XIV dagli scavi della missione americana a Corinto*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 100, pp. 201-242
- SPINA L. 2008, *Memento te esse leonem*, "I quaderni del ramo d'oro on-line" 1, pp. 217-237
- TAGLIAFERRI M. 2007, *Le tessere mercantili medievali del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto*, in L. Travaini (a cura di), *Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto. Tessere mercantili medievali*, Catalogo Regionale dei Beni Culturali dell'Umbria, Milano, pp. 41-70

- TRAVAINI L. 2007, *La collezione numismatica di Domenico Tordi. Le cosiddette tessere mercantili*, in L. Travaini (a cura di), *Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto. Tessere mercantili medievali*, Catalogo Regionale dei Beni Culturali dell'Umbria, Milano, pp. 15-31
- VANNI F.M. 1995, *Il segno dei mercanti. Tessere mercantili medievali nel Museo statale d'arte medievale e moderna di Arezzo*, Firenze
- VANNI F.M. 1999, *Le tessere mercantili medievali italiane nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano
- VANNI F.M. 2006, *Ercole, Cerbero e le tessere mercantili*, "Numismatica e Antichità Classiche" 35, pp. 363-390

Le tessere mercantili o gettoni di conto medievali costituiscono una classe di materiali su cui permangono molti aspetti da chiarire, nonostante sia oggetto di studio fin dal '700. La carenza di fonti documentarie ed il numero ancora limitato di ritrovamenti in contesti archeologici, infatti, rendono difficile ricostruire un quadro sufficientemente chiaro della produzione, funzione e circolazione di questi oggetti, conosciuti con una grande varietà di tipi. In questo articolo si presentano quattro tessere del tipo tradizionalmente noto come "Androclo ed il leone" rinvenute presso la cattedrale di San Lorenzo a Grosseto. Il luogo di rinvenimento e l'analisi dei materiali associati forniscono indicazioni cronologiche precise del probabile periodo d'uso e del momento in cui terminarono la loro funzione. Lo studio, inoltre, offre l'opportunità di soffermarsi sulle ipotesi di interpretazione della raffigurazione dell'uomo con leone.

Medieval jettons or tessere mercantili are a class of material with still many aspects to be clarified, despite being studied since the 18th century. The lack of documentary sources and the still limited number of findings in archaeological contexts, in fact, make it difficult to reconstruct a sufficiently clear picture of the production, function and circulation of these objects, known by a great variety of types. This article presents four jettons of the series traditionally known as "Androcles and the Lion" found at the cathedral of Saint Lawrence in Grosseto (Tuscany-Italy). The place of discovery and the analysis of the associated materials provide precise chronological data about the probable period of use and the moment in which they terminated their function. The study also offers the opportunity to discuss different hypothesis related to the identification of the man with the lion.

Progetti e Ricerche

Progetti di Ateneo

Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà

Anna Lina Morelli, Professore Associato

L-ANT/04

a.morelli@unibo.it

Museo Nazionale di Ravenna – Collezione numismatica: informatizzazione dei materiali di epoca romana repubblicana e imperiale

National Museum of Ravenna – Numismatic Collection: Digitization of Roman Republican and Imperial Coins

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_3 – Ancient history

Parole chiave

Numismatica, monetazione romana, Museo Nazionale di Ravenna, collezioni numismatiche, digitalizzazione

Keywords

Numismatics, Roman coinage, National Museum of Ravenna, numismatic collections, digitization

Nell'ambito delle attività svolte dalla Cattedra di Numismatica dell'Università di Bologna, è attualmente in corso un progetto di revisione e schedatura informatizzata di un nucleo di monete romane – circa 2000 esemplari, ascrivibili all'età repubblicana e al periodo alto- e medio-imperiale –, conservato presso il Medagliere del Museo Nazionale di Ravenna. L'analisi dei materiali e la loro catalogazione scientifica, corredata dall'acquisizione digitale delle immagini di ciascuna moneta, consentirà di valorizzare il patrimonio numismatico del Museo, ottimizzando l'accessibilità e le modalità di fruizione delle monete appartenenti alla collezione.

All'interno del progetto, è prevista inoltre la pubblicazione a stampa del catalogo delle monete della prima età imperiale (circa 650 esemplari), comprese tra l'inizio del Principato e la fine dell'età Flavia.

The Chair of Numismatics at the University of Bologna is currently carrying out a project aimed at the revision and digitization of the Roman republican and early imperial coins (c. 2000 exx.) in the numismatic collection of the National Museum of Ravenna. The scientific cataloguing and the acquisition of digital images for each specimen will allow to improve the accessibility and fruition of a such an important section of the museum numismatic collection.

As part of the project, a printed publication of the imperial coins, from the beginning of the Augustan Principate to the end of the Flavian period (c. 650 exx.), is in preparation.

Composizione del gruppo di ricerca

Erica Filippini, Alma Mater Studiorum – Università degli Studi Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Dottore di ricerca

L-ANT/04

Partner della ricerca

Polo Museale dell'Emilia-Romagna – Museo Nazionale di Ravenna

Fonti di finanziamento

Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna; Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Bibliografia del progetto

MORELLI A.L., FILIPPINI E. 2017, *La raccolta numismatica del Museo Nazionale di Ravenna: progetto di informatizzazione dei materiali di epoca romana repubblicana ed imperiale*, in S. Pennestrì (a cura di), *Atti del II Workshop “Medaglieri Italiani” (Taormina – Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, “Notiziario del Portale Numismatico dello Stato” 10, Roma, pp. 95-105

Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici

Benedetto Carroccio, Ricercatore TI

L-ANT/04

bencarroccio@iol.it

Ex Thesauris Historia – Studio e pubblicazione analitica di ripostigli di moneta bronzea ellenistici

Ex Thesauris Historia – Analytical Study and Publication of Hellenistic Bronze Coins Hoards

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_8 – Social and economic history; SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Ripostigli, Sicilia, Ellenismo, II Punica, bronzo

Keywords

Hoards, Sicily, Hellenism, II Punic War, Bronze

Il progetto prevede lo studio e la pubblicazione sistematica e approfondita – con fotografie digitali ad alta definizione di ciascuna moneta – di 18 ripostigli di moneta bronzea siciliana (Burgio 1902, Girgenti/Agrigento 1901, 1911 e 1918, “Sicilia”, Canicattini Bagni 1915, Cittadella/Noto 1915, Mandanici 1952, Grammichele 1915, Tripi/Chiappazzi 1950, Aidone 1909, Barrafranca 1908, Adernò 1910, Avola 1915, Biancavilla 1953, Megara Hyblaea 1949 e 1967, Siracusa 1950, *IGCH* 2216, 2222-2227, 2235-2239, 2241, 2243, 2249-2250, 2252, se li segnalati) con emissioni di III secolo a.C., e in alcuni casi monete romane degli anni della II guerra punica, per un totale di 4257 monete, finora segnalati nei repertori (*IGCH*, *RRCH* etc.) e in precedenti articoli con grandi imprecisioni circa la composizione e identificazione delle serie, e a causa di riferimenti a cronologie numismatiche obsolete. L'edizione monografica, in almeno due volumi, cominciando da quello dedicato a due tesoretti da Megara Hyblaea, preceduti da singoli studi sintetici preliminari, prevede il contestuale approfondimento critico delle modalità di coniazione, delle ampiezze quantitative e cronologiche, e anche della cronologia assoluta, di tutte le emissioni coinvolte, partendo dai “Tridenti” siracusani a nome di Ierone II e dai bronzi di Ieronimo, di Catana e di Henna. Questa analisi comprenderà una verifica accurata della fondatezza delle precedenti ricostruzioni, delle segnalazioni dei contesti archeologici di rinvenimento e delle conclusioni storiche sinora tratte, ad esempio per il tesoretto di Megara 1949, datato al I sec. a.C. ma da un contesto con ceramica di III sec. a.C. Il progetto ha l'ambizione di proporre un nuovo modello di edizione dei tesoretti, più scientifico che meramente catalogico.

The project involves the study and the systematic and in-depth publication – with HD digital photos of each coin – of 18 Sicilian bronze coin hoards (Burgio 1902, Girgenti/Agrigento 1901, 1911 e 1918, “Sicilia”, Canicattini Bagni 1915, Cittadella/Noto 1915, Mandanici 1952, Grammichele 1915, Tripi/Chiappazzi 1950, Aidone

1909, Barrafranca 1908, Adernò 1910, Avola 1915, Biancavilla 1953, Megara Hyblaea 1949 e 1967, Siracusa 1950, IGCH 2216, 2222-2227, 2235-2239, 2241, 2243, 2249-2250, 2252, those in IGCH listed) with III Century BC issues, and in some cases with Roman coins of the II Punic war years, for a total of 4257 coins. These hoards have been so far reported in the repertories (*IGCH*, *RRCH* etc.) and in previous papers with great inaccuracies about the composition and the identification of the series, and due to references to obsolete numismatic chronologies. The monographic edition in at least two volumes, starting with the one dedicated to the two Megara Hyblaea hoards, foresees the simultaneous critical analysis of the striking methods, the quantitative and chronological spreads, and also of the absolute chronology of all the issues involved, starting with the Syracusan “Tridents” with the Hieron II name, and the Hieronymus, Catana and Henna bronze coins. This analysis will include an accurate verification of the validity of the previous reconstructions, of the reports on the archaeological context in which they were discovered and of the historical conclusions so far reached. For example, in the case of the Megara Hyblaea 1949 hoard, previously dated to the I century BC, but associated with III century BC ceramics. The project has the ambition to propose a new model of edition of the hoards, more scientific than merely catalogic.

Composizione del gruppo di ricerca

Angelamaria Manenti, funzionario Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”, Siracusa -
 Lucina Gandolfo, Dirigente Regione Sicilia - Polo Regionale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici -
 Rossella Rizzari, Restauratrice privata -
 Donatella Mangione, funzionario Museo Archeologico Regionale “P. Griffo”, Agrigento

Partner della ricerca

Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”, Siracusa; Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, Palermo
 Museo Archeologico Regionale “P. Griffo”, Agrigento

Fonti di finanziamento

Fondi MIUR ex 60%; Fondi Dipartimento Studi Umanistici Università della Calabria; Fondo “FFABR” MIUR; Fondi ex COL XV International Numismatic Congress; Fondi “CalMed” Regione Calabria

Bibliografia del progetto

CARROCCIO B. 2013, *Oltre lo Stretto: presenze monetali reggine in alcuni tesoretti ellenistici siciliani*, in G. De Sestito (a cura di), *La Calabria nel Mediterraneo. Flussi di persone, idee e risorse*, Soveria Mannelli, pp. 111-131
 CARROCCIO B. 2016, *Influence of striking praxis and chemical corrosion in weight variations of a big sample of Syracusan bronze coins*, in *Proceedings of IMEKO International Conference on Metrology for Archeology and Cultural Heritage (MetroArcheo 2016) (Torino, 19-21 October 2016)*, Torino, pp. 181-184
 CARROCCIO B. 2017, *Tesoretti, corrosione, coniazioni parallele, cronologia: I “Tridenti” di Ierone II*, in M. Caccamo Caltabiano *et alii* (ed. by), *Proceedings of the XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, I, Roma-Messina, pp. 475-480
 CARROCCIO B., MANENTI A.M. c.d.s., *Nuovi dati da vecchi rinvenimenti sulla circolazione monetaria a Echetla/Occhiolà di Grammichele*, in “*Miscellanea G. Guzzetta*”
 RIZZARI R. 2017, *Considerazioni sulla conservazione del patrimonio numismatico* in S. Pennestrì (a cura di), *Atti del II Workshop “Medaglieri Italiani” (Taormina – Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, “Notiziario del Portale Numismatico dello Stato” 10, Roma, pp. 188-192

Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici

Benedetto Carroccio, Ricercatore TI

L-ANT/04

bencarroccio@iol.it

Kyme Numismatic Project

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_4 – Medieval history; SH6_8 – Social and economic history; SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Rinvenimenti monetali, Kyme, Asia Minore, Ellenismo, monete provinciali

Keywords

Coin finds, Kyme, Asia Minor, Hellenism, Provincial coins

È stato costituito un team per la pulizia, la conservazione, la catalogazione, lo studio e la pubblicazione approfondita – con fotografie ad alta definizione, riferimenti dettagliati ai contesti archeologici e comparazioni fra essi e con i rinvenimenti in altre città – dei rinvenimenti monetali (dal V sec a.C. al XIV sec. d.C.) dei 30 anni della Missione Archeologica Italiana a Kyme Eolica (Turchia) (1986-2017), diretta per ultimo da Antonio La Marca (Università della Calabria), con Benedetto Carroccio come coordinatore numismatico. Ad essa si affianca lo studio e la revisione critica della cronologia e delle valenze delle iconografie delle emissioni greche e provinciali della zecca di Kyme – comparate con simili emissioni contemporanee di altre zecche in accordo col metodo del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* – ma anche della storia economica di questa città, e dei suoi rapporti commerciali e politici con città e stati emittenti le monete non kymee rinvenute, con comparazioni con i dati ricavabili dai rinvenimenti ceramici. Prevediamo la pubblicazione, dopo diversi rapporti preliminari, di una monografia miscelanea che assocerà il catalogo delle monete rinvenute ai diversi approfondimenti sopra sintetizzati, che esalti la pluralità di approcci con cui si possono studiare le monete e l'importanza degli studi numismatici per una ricostruzione dettagliata delle civiltà del passato. Verranno pubblicate a parte anche le monete da Kyme, e le eventuali monete greche occidentali, nei musei di Izmir e di Bergama. È prevista la collaborazione con le autorità museali e locali turche per un'ampia disseminazione, anche divulgativa, dei risultati della ricerca.

A team was set up for cleaning, conservation, cataloging, study and in-depth publication – with digital HD photos, detailed references to archaeological contexts and comparisons between them and with the findings in other cities – of the coin findings (from V century BC until XIV century AD) of the 30 years of the Italian Archaeological Mission in Kyme Aeolis (Turkey)(1986-2017), headed last by Antonio La Marca (University of Calabria), with Benedetto Carroccio (same University) as numismatic coordinator. It is flanked by the study and critical

revision of the chronology and the meanings of the iconographies – compared with similar contemporaneous issues from other mints, in accordance with the *Lexicon Iconographicum Numismaticae* method – of the Greek and Provincial issues of the kymaean mint. But also the study of the economic history of this city and its commercial and political relations with the cities and states issuing the non-kymaean coins uncovered, with comparisons with the data obtained from ceramic discoveries. We foresee the publication, after several preliminary reports, of a miscellaneous monograph that will associate the catalogue of the uncovered coins with the various in-depth analyzes summarized above. A book that will highlight the plurality of approaches with which coins can be studied and the importance of numismatic studies for a detailed reconstruction of past civilities. Will also be published separately the coins from Kyme, and eventually the Western Greek coins, recovered in the Izmir and Bergama museums. A collaboration with the Turkish museums and local authorities is also planned for a wide, also popularizing, dissemination of the research results.

Composizione del gruppo di ricerca

Antonio La Marca, Università della Calabria, Dipartimento Culture, Educazione e Società, Ricercatore TI	L-ANT/07
Mariangela Puglisi, Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne, Professore Associato	L-ANT/04
Maria Caltabiano, già Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne, Professore Ordinario; vice-Presidente International Numismatic Committee	L-ANT/04
Marianna Spinelli, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, Dottore di ricerca	L-ANT/04
Pasquale Apolito, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, Laureato e Specializzato in archeologia	L-ANT/04
Rossella Rizzari, Restauratrice privata	-
Pinar Aydemir, ex Funzionario governativo, Izmir, Turchia	-

Partner della ricerca

Direzione Generale delle Antichità della Repubblica Turca; Museo Archeologico di Izmir (Turchia); Museo Archeologico di Bergama (Turchia); Università di Messina

Fonti di finanziamento

Fondi MIUR ex 60%; Fondi Rettorato Università della Calabria; Fondi Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria; Fondo "FFABR" MIUR; Fondi sponsor pubblicazioni

Bibliografia del progetto

APOLITO P. 2017, *Monete medievali da Kyme in Eolide: un rapporto preliminare* in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of the XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, I, Roma-Messina, pp. 47-50

CACCAMO CALTABIANO M., CARROCCIO B., PUGLISI M. 2014, *The Coins and the Relational Network of Kyme. Evidence from the Italian Excavations*, in K. Dörtlük, O Tekin, R. Boyraz Seyhan (ed. by), *Proceedings of the I International Congress of the Anatolian Monetary History and Numismatics (Antalya, 25-28 february 2013)*, Antalya, pp. 139-156

- CARROCCIO B. 2018, *Not only Kymaeans, Not only Aeolians: new lights on Local and Foreign Coin Circulation in the Port City of Kyme from Italian Excavations*, in C. Ünal, A. Ersoy, C. Gürbıyık, B.K. Kasalı (ed. by), *Ege Dünyası liman kentleri sikke. mühür ve ağırlıkları / Port Cities of the Aegean World: coins, seals and weights (Izmir-Manisa, 1-2 November 2017)*, Manisa, pp. 56-69
- CARROCCIO B., APOLITO P., SPINELLI M. 2017, *Dalla Turchia alla Sicilia, per un approccio "olistico" al bene moneta: La Numismatica scienza investigativa del Passato*, in S. Pennestrì (a cura di), *Atti del II Workshop "Medaglieri Italiani" (Taormina – Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, "Portale Numismatico dello Stato" 10, Roma, pp. 169-182
- CARROCCIO B., APOLITO P., RIZZARI R., SPINELLI M. 2017, *Le monete, segno delle relazioni di Kyme: primi risultati di un progetto a più voci*, in A. La Marca (a cura di), *Studi su Kyme Eolica VI*, Arcavacata, pp. 257-298 (Ricerche, 10)
- LA MARCA A. 2017, *Monete da scavo, scavi con monete: il "laboratorio" della Missione Archeologica Italiana a Kyme Eolica* in M. Caccamo Caltabiano *et alii* (ed. by), *Proceedings of the XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, I, Roma-Messina, pp. 192-195
- PUGLISI M. 2018, *Iconographic Choices in the Roman Provincial Coinage of Kyme (Aeolis)*, in O. Tekin (ed. by), *Proceedings of the I International Congress on the History of Money and Numismatics in the Mediterranean World (Antalya, 5-8 January 2017)*, Antalya, pp. 305-326

Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici

Benedetto Carroccio, Ricercatore TI

L-ANT/04

bencarroccio@iol.it

La Numismatica come scienza investigativa della Storia: produzione e cronologia, metrologia, propaganda, riutilizzo collezionistico di monete e oggetti paramonetari di età e stile greco

Numismatics as investigative science of History: striking and chronology, metrology, propaganda, collectibles reuse of coins and paramonetary objects of Greek age and style

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_5 – Early modern history; SH6_8 – Social and economic history; SH6_11 – Cultural history, history of collective identities and memories; SH2 – Institutions, values, beliefs and behavior: sociology, social anthropology, political science, law, communication, social studies of science and technology; SH2_4 – Myth, ritual, symbolic representations, religious studies; SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Sequenza dei conii, *corpus*, collezioni, gemme, medaglie

Keywords

Die-sequence, *corpus*, collections, gems, medals

L'affinamento, ed utilizzo a fini storici, sotto il coordinamento di B. Carroccio, di diverse tecniche di ricerca numismatiche, in particolare di quelle per la definizione e precisazione delle cronologie, viene sperimentato da anni con lo studio sistematico, con *corpus*, della sequenza dei conii e delle modalità produttive – mediante uso contemporaneo di più linee produttive – delle emissioni siracusane a nome di Ierone II e di Iceta (B. Carroccio) e di Locri Epizefiri (M. Spinelli, ricerca nata come tesi di Dottorato c/o l'Università di Messina con tutors M. Caltabiano e D. Castrizio), ma anche di alcune menzioni epigrafiche di unità monetarie. Tra queste tecniche è anche lo studio a fini storici del significato e delle cause delle scelte iconografiche fatte dalle zecche, in accordo col metodo del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, e la verifica delle possibilità di modifiche svalutative dello standard monetario non solo romano, ma anche siracusano, in periodi di grave stress bellico ed economico delle città emittenti. La moneta greco-romana, associata significativamente a riproduzioni moderne di monete o di oggetti ad esse paragonabili per dimensioni ridotte, pregio e complessità iconografiche, è però anche collezionata e riutilizzata con nuove finalità di analisi storica e propaganda ad opera di numerosi uomini di cultura e politici europei, con il recupero del classicismo come paradigma culturale in età moderna. Gli studi della collezione Scaglione di Locri (M. Spinelli) e soprattutto della raccolta di monete, riproduzioni di monete, medaglie e calchi di gemme e cammei

della Biblioteca Casanatense di Roma, affidato a P. Apolito, tratteranno storia e analisi dettagliata di casi in questo senso esemplare.

The refinement and use for historical purposes, under the coordination of B. Carroccio, of various numismatic research techniques, in particular those for the definition and clarification of the chronologies, has been experimented for years with the systematic study, and corpus, of the die-sequence and the striking method – with contemporary use of parallel production lines – of the Syracusan issues with the Hieron II name or minted by Hiketas (B. Carroccio), or from the Lokroi Epizephyrioi mint (M. Spinelli, from PhD thesis at the University of Messina, tutors M. Caltabiano and D. Castrizio), but also of some epigraphic mention of monetary units. Among these techniques it is also the study for historical purposes of the meaning and the causes of the iconographic choices made by the mints, in accordance with the *Lexicon Iconographicum Numismaticae* method; or the verification of the possibility of devaluations of the monetary standard not only in Rome but also in Syracuse during periods of severe war and economic stress of the issuing cities. However, the Greek and Roman coins, significantly associated with modern reproductions of coins or objects comparable to them for small dimensions, iconographic value and complexity, are also collected and re-used with new purposes of historical analysis and propaganda by many European men of culture and politicians with the recovery of Classicism as a cultural paradigm in the modern age. The studies of the Scaglione collection in Locri (M. Spinelli) and mostly of the collection of coins, coin reproductions, medals and casts of gems and cameos of the Casanatense Library in Rome, entrusted to P. Apolito, will write history and detailed analysis of cases in this sense exemplary.

Composizione del gruppo di ricerca

Marianna Spinelli, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, Dottore di ricerca L-ANT/04

Pasquale Apolito, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, Laureato e Specializzato in archeologia L-ANT/04

Partner della ricerca

Università di Messina; Direzione regionale Reti Museali della Calabria; Biblioteca Casanatense, Roma; Museo Archeologico Regionale “P. Orsi”, Siracusa; Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”, Palermo; Museo Archeologico Regionale “P. Griffo”, Agrigento

Fonti di finanziamento

Fondi MIUR ex 60%; Università di Messina, Dottorato in Scienze Archeologiche e Storiche Antiche; Fondo “FFABR” MIUR; Fondi Dipartimento Studi Umanistici Università della Calabria; Fondi ex COL XV International Numismatic Congress

Bibliografia del progetto

APOLITO P. 2015, *L'Antico nella Roma del '700: nota sulla collezione Casanatense di zolfi di gemme*, “AIONOS” 17, 2011-2012, pp. 291-303

BARRITTA F., CARROCCIO B. 2006, *Ritmi di coniazione e storia: elementi per una riconsiderazione della monetazione incusa a Sybaris e nel suo “impero”*, “Numismatica e Antichità Classiche” 35, pp. 53-81

CACCAMO CALTABIANO M., CARROCCIO B., OTERI E. 1997, *Siracusa ellenistica. Le monete “regali” di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, “Pelorias” 2, Messina

CARROCCIO B. 1994, *La monetazione aurea ed argentea di Ierone II*, Torino

- CARROCCIO B. 2000, *Sulla cronologia e metrologia delle monetazioni bronzee con ritratto di Ierone II di Siracusa*, in B. Kluge, B. Weisser (hrsg.), *Akten XII International Numismatischer Kongress (Berlin 1997)*, Berlin, pp. 87-92
- CARROCCIO B. 2004, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane di età ellenistica (Cronologia, iconografia, metrologia)*, "Pelorias" 10, Messina
- CARROCCIO B. 2005a, *I bronzi Zeus Hellanios/Aquila e l'organizzazione dell'attività monetaria siracusana tra officine parallele e concentrazioni cronologiche*, in C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *Actas XIII Congreso Internacional de Numismática (Madrid 2003)*, Madrid, I, pp. 331-337
- CARROCCIO B. 2005b, *Dal Nomos Stater al Nummus Sestertius. Riflessioni sull'evoluzione dei metri sicelioti*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 106, pp. 67-108
- CARROCCIO B. 2008, *Roma in Sicilia. I cambi tra valute: per una cronologia numismatica delle tavole di Taormenio*, "Minima Epigraphica et Papyrologica" 11, 13, pp. 29-43
- CARROCCIO B. 2009-2010, *Spese belliche, finanza "creativa" e tracolli monetari nell'Occidente antico: alcune evidenze monetali*, "Miscellanea Studi Storici Università della Calabria" 16, pp. 49-87
- CARROCCIO B. 2011a, *Parallel striking reconstruction and chronological numismatic interpretation*, in F. de Calatay (ed. by), *Quantifying Monetary Supplies in Graeco-Roman Times*, "Pragmateiai" 19, Bari, pp. 81-103
- CARROCCIO B. 2011b, *Mode iconografiche e determinazioni delle cronologie nell'Occidente ellenistico*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIV International Numismatic Congress (Glasgow 2009)*, I, Glasgow, pp. 89-96
- CARROCCIO B. 2017, *Tesoretti, corrosione, coniazioni parallele, cronologia: i "Tridenti" di Ierone II*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of the XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, I, Roma-Messina, pp. 475-480
- CARROCCIO B. 2018, *La Numismatica come scienza investigativa della Storia*, in M. Intrieri (a cura di), *Koinonia. Studi di Storia Antica offerti a G. De Sensi Sestito*, "Ricerche 11", Roma, pp. 675-688
- CARROCCIO B., APOLITO P., SPINELLI M. 2017, *Dalla Turchia alla Sicilia, per un approccio "olistico" al bene moneta: La Numismatica scienza investigativa del Passato*, in S. Pennestri (a cura di), *Atti del II Workshop "Medaglieri Italiani" (Taormina – Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, "Portale Numismatico dello Stato" 10. Roma, pp. 169-182
- SPINELLI M. 2016, *Weight variations in Lokroi Epizephirioi bronze coins: reduction of the standard or striking "al marco"?*, in *Proceedings of IMEKO International Conference on Metrology for Archeology and Cultural Heritage (MetroArcheo 2016) (Torino, 19-21 October 2016)*, Torino, pp. 176-180
- SPINELLI M. 2017, *La dea "regale" di Locri Epizefiri*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of the XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, I, Roma-Messina, pp. 527-530
- SPINELLI M. 2018, *Locri Epizefiri. Influenze iconografiche nella monetazione bronzea locrese. Nuove proposte cronologiche e interpretative*, "Notizie Scavi antichità, suppl. Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia" s. 5, 10/2, pp. 90-111

Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici

Benedetto Carroccio, Ricercatore TI

L-ANT/04

bencarroccio@iol.it

Laboratorio Interdisciplinare sui Linguaggi Iconografici del Passato (LILIP)

Interdisciplinary Laboratory on the Iconographic Languages of the Past (LILIP)

Settore ERC principale/Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_4 – Medieval History; SH6_11 – Cultural history, history of collective identities and memories; SH2 – Institutions, values, beliefs and behavior: sociology, social anthropology, political science, law, communication, social studies of science and technology; SH2_4 – Myth, ritual, symbolic representations, religious studies; SH4 – The Human Mind and its complexity: cognition, psychology, linguistics, philosophy and education; SH4_8 – Use of language: pragmatics, sociolinguistics, discourse analysis, second language teaching and learning, lexicography, terminology; SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Iconografia monetale, Antropologia religiosa, semiotica, icone, pittura vascolare

Keywords

Coin iconography, Religious Anthropology, Semiotics, Icons, Vascular paintings

È stato costituito un laboratorio interdisciplinare, didattico e di ricerca e confronto metodologico entro il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, che, partendo dall'esperienza dei gruppi delle università di Messina, Milano Statale e Bologna che hanno concepito e portato avanti il progetto del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, e aderendo come nuovo gruppo ad esso, vuole allargare il suo campo d'azione, non solo con nuove ricerche numismatiche ma anche sottoponendo a verifica la propria metodologia e le proprie conclusioni, con l'apporto e il confronto con un semiotico e filosofo del linguaggio e con un archeologo. Ma si cercherà di verificare anche i casi in cui prodotti iconici realizzati su altri supporti (pittura vascolare e coroplastica antica, icone, rilievi e codici miniati medievali, gemme incise) condividono per motivi religiosi, pratici divulgativi o legati alla committenza in determinati contesti sociali e culturali, parte delle caratteristiche comunicative – di cristallizzazione, codificazione ufficiale e comporsi dei significati a costituire forme di “discorsi” univocamente decifrabili in determinati ambiti culturali – riscontrate nelle monete come strutturate e articolate in termini analoghi ai linguaggi parlati. Il laboratorio promuoverà corsi seminariali, convegni con atti e studi specifici partendo dalle esperienze maturate dai componenti.

An Interdisciplinary Laboratory was born, teaching and research and methodological debate within the Humanities Department of the Calabria University, starting from the experience of the groups of the Messina, Milano (State) and Bologna universities that conceived and carried out the *Lexicon Iconographicum Numismaticae* project. The laboratory, adhering as a new group to this project, wants to broaden its field of action, not only with new numismatic research, but also by subjecting its own methodology and conclusions to verification, with the contribution and debate with a semiotic and philosopher of language and with an archaeologist. But we will also try to verify the cases in which iconic products made on other supports (ancient vascular paintings and coroplastics, medieval icons, reliefs and codices) share part of the communicative characteristics – of crystallization, official codification and composing of meanings, to constitute forms of “discourses” univocally decipherable in certain local areas – found in coins – for religious, practical, popular or related reasons to the clients in certain social contexts – as characteristics structured and articulated in terms similar to the spoken languages. The Laboratory will promote seminars, conferences with published Proceedings and specific studies starting from the experiences of its members.

Composizione del gruppo di ricerca

Giorgio Lo Feudo, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici	M-FIL/05
Mariarosaria Salerno, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici	M-STO/01
Attilio Vaccaro, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici	M-STO/01
Paolo Brocato, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici	L-ANT/06
Marianna Spinelli, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, Dottore di ricerca	L-ANT/04
Pasquale Apolito, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, Laureato e Specializzato in archeologia	L-ANT/04

Partner della ricerca

Università degli Studi di Messina, *Lexicon Iconographicum Numismaticae* Project; International Numismatic Council

Fonti di finanziamento

Fondi ricerca personali e fondi di Dipartimento da richiedere in accordo con la tempistica della costituzione del laboratorio e con le attività promosse

Bibliografia del progetto

- APOLITO P. 2010, *Per un lessico iconografico monetale: il tipo del delfino al di là delle esperienze siracusana e tarantina*, “Miscellanea Studi Storici Università della Calabria” 15 (2008), pp. 25-48
- CARROCCIO B. 2000, *Il toro androprosopo, la cicala e l'incuso reggino*, “Numismatica e Antichità Classiche” 29, pp. 47-69
- CARROCCIO B. 2005, *Dalla corona lemniscata alla corona imperiale: il ruolo di Cesare (spunti per una voce del LIN)*, in M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio, M. Puglisi (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli studi di Iconografia, Atti del I Incontro di Studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Messina, 6-8 marzo 2003)*, “Semata e Signa” 1, Reggio Calabria, pp. 409-419
- CARROCCIO B. 2008, *Sulla valenza simbolica dei trampolieri nelle monetazioni antiche*, “Miscellanea Studi Storici Università della Calabria” 15, pp. 7-24

- CARROCCIO B. 2009, *Spunti e modi della propaganda annibalica nelle monetazioni della II guerra punica*, "Rivista di Studi Fenici" 37, 1-2, pp. 35-52
- CARROCCIO B. 2011a, *Mode iconografiche e determinazioni delle cronologie nell'Occidente ellenistico*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIV International Numismatic Congress (Glasgow 2009)*, I, Glasgow, pp. 89-96
- CARROCCIO B. 2011b, *Le iconografie monetali in Messapia e il "mistero" Taras*, in G. Colucci (a cura di), *Le monete della Messapia – La monetazione angioina nel Regno di Napoli, Atti del III Congresso di Numismatica "La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo" (Bari 2010)*, "Eos" 3, Bari, pp. 105-130
- CARROCCIO B. 2011c, *La semantica del trono. I. l'età greca*, in R. Pera (a cura di), *Il significato delle immagini: Numismatica, Arte, Filologia, Storia. Atti del II Incontro Internazionale di Studio del L.I.N. (Genova, 10-12 novembre 2005)*, "Serta Antiqua et Mediaevalia" 14, Genova-Roma, pp. 91-109
- CARROCCIO B. 2013, *The changeable and analogous soma of the river-gods and territorial identity in Greek Coinages*, in L. Bombardieri, A. D'Agostino, G. Guarducci, V. Orsi, S. Valentini (a cura di), *SOMA 2012 Identity and Connectivity: Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology (Florence, 1-3 March 2012)*, II, "BAR" S2581, Oxford, pp. 801-810
- CARROCCIO B. 2017, *Piccola, bella e misteriosa: per una rilettura della monetazione di Tauromenion*, in S. Pennestrì (a cura di), *Atti del II Workshop "Medaglieri Italiani" (Taormina – Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 10, Roma, pp. 151-168
- SPINELLI M. 2010, *Per un Lexicon Iconographicum Numismaticae: le stephanophoroi di età classica*, "Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico" 3, pp. 59-70
- SPINELLI M. 2013, *The "SOMA" of the God: Subtypes as Qualification of the Corporal Gestures of the Main Subject on the Kaulonia Coins*, in L. Bombardieri, A. D'Agostino, G. Guarducci, V. Orsi, S. Valentini (a cura di), *SOMA 2012 Identity and Connectivity: Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology (Florence, 1-3 March 2012)*, II, "BAR" S2581, Oxford, pp. 793-800
- SPINELLI M. 2017, *La dea "regale" di Locri Epizefiri*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of the XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, I, Roma-Messina, pp. 527-530
- SPINELLI M. 2018, *Locri Epizefiri. Influenze iconografiche nella monetazione bronzea locrese. Nuove proposte cronologiche e interpretative*, "Notizie Scavi Antichità, suppl. Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia" s. 5, 10/2, pp. 90-111

Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici

Benedetto Carroccio, Ricercatore TI

L-ANT/04

bencarroccio@iol.it

Valorizzazione e pubblicazione integrale del patrimonio monetale del Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide

Valorisation and full publication of the numismatic patrimony of the Sybaritis National Archaeological Museum

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: Archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_4 – Medieval History; SH6_8 – Social and economic history; SH5 – Cultures and Cultural Production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_7 – Museums and exhibitions; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Collezione museale, rinvenimenti, Magna Grecia, Roma, monete medievali

Keywords

Museum collection, coin finds, Magna Graecia, Rome, Medieval coins

In accordo con la direzione museale, e con il limite dei fondi ancora in corso di assegnazione, il gruppo di ricerca si accinge a iniziare la catalogazione e identificazione dettagliata, con l'aiuto di foto digitali ad alta definizione, delle migliaia di monete, greche, romane ma anche medievali, conservate nel museo come provenienti da scavi e sequestri nella Calabria Settentrionale, solo parzialmente schedate e illustrate in una precedente pubblicazione. Saranno registrati e verificati i diversi contesti di rinvenimento e si prevedono diverse forme di edizione ben illustrata delle diverse classi di materiali, con divisioni anche per età (eventuali volumi delle serie *Sylloge Nummorum Graecorum* e *Sylloge Nummorum Romanorum*, ed edizioni dettagliate di tesoretti antichi e medievali), studi comparati dettagliati sull'evolversi e distinguersi della monetizzazione e dei rapporti commerciali nelle diverse epoche, una ridefinizione dell'esposizione museale, diverse attività e prodotti finalizzati alla divulgazione del significato storico-culturale desumibile dalle diverse emissioni e dalle loro iconografie.

In agreement with the museum management and with the limit of the funds still not allocated, the research group is about to begin the cataloging and detailed identification – with the help of digital HD photos – of the thousands of Greek, Roman or also Medieval coins kept in the museum from excavations and confiscations in Northern Calabria, that were only partially filed and illustrated in a previous publication. The different contexts of discovery will be recorded and verified and different forms of well illustrated edition of the different classes of materials, divided in the ages (any *Sylloge Nummorum Graecorum* and *Syloge Nummorum Romanorum* volumes and

detailed publications of ancient and medieval hoards), will be planned, as well as detailed comparative studies on the evolution and distinction of monetization and commercial relationships in different eras, a redefinition of the museum exhibition, several activities and products aimed at disseminating the historical-cultural significance that can be deduced from the various issues and from their iconography.

Composizione del gruppo di ricerca

Adele Bonofiglio, Direttore Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide	-
Marianna Spinelli, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, Dottore di ricerca	L-ANT/04
Pasquale Apolito, Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, Laureato e Specializzato in archeologia	L-ANT/04
Rossella Rizzari, restauratrice privata	-

Partner della ricerca

Direzione regionale Reti Museali della Calabria; Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide

Fonti di finanziamento

Fondo "FFABR" MIUR; Fondi PON per il Museo della Sibaritide; eventuali futuri fondi PRIN o simili

Bibliografia del progetto

CARROCCIO B., APOLITO P., SPINELLI M. 2017, *Dalla Turchia alla Sicilia, per un approccio "olistico" al bene moneta: La Numismatica scienza investigativa del Passato*, in S. Pennestrì (a cura di), *Atti del II Workshop "Medaglieri Italiani" (Taormina – Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 10, Roma, pp. 169-182

RIZZARI R. 2017, *Considerazioni sulla conservazione del patrimonio numismatico*, in S. Pennestrì (a cura di), *Atti del II Workshop "Medaglieri Italiani" (Taormina – Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 10, Roma, pp. 188-192

CARROCCIO B. 2018, *Una nuova "frazione" sibarita da Francavilla*, in P. Brocato, L. Altomare, *Nuovi scavi nell'abitato di Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2017*, "FOLD&R Italy" 407, pp. 14-15

Mariangela Puglisi, Professore Associato

L-ANT/04

mpuglisi@unime.it

Blanda Iulia - Circolazione monetale

Blanda Iulia - Coin circulation

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: Archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_8 – Social and economic history; SH5 – Cultures and Cultural Production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Blanda Iulia, Lucania, rinvenimenti monetali, circolazione monetale, monetazione romana

Keywords

Blanda Iulia, Lucania, coin finds, monetary circulation, monetazione romana

La ricerca mira a ricostruire la circolazione monetale dell'abitato enotrio, lucano e romano ubicato sul Palécastro di Tortora, all'estremità settentrionale della fascia costiera tirrenica dell'attuale Calabria, identificato ormai con sicurezza col sito dell'antica *Blanda Iulia*.

La città non fu mai sede di una zecca monetale, ma il sito risulta comunque interessato dal fenomeno della circolazione che si fa piuttosto intensa in epoca romano-imperiale, soprattutto nel III secolo d.C.

Questo studio sui materiali numismatici sarà sicuramente utile per meglio comprendere il *pattern* dell'uso della moneta in questa regione in età romana e confrontarlo con quanto è noto per aree vicine.

È prevista per gli inizi del prossimo anno l'esposizione degli esemplari monetali recuperati nelle campagne di scavo 2015-2018 presso il Museo Archeologico di Blanda a Tortora (CS).

The research aims at reconstructing the monetary circulation of the Enotrian, Lucanian and Roman settlement on the Palécastro di Tortora, located in the northern coast of the Tyrrhenian Calabria, now identified with certainty with the site of the ancient *Blanda Iulia*.

The city never had never a mint, but the site is affected by the phenomenon of coin circulation that became quite intense in the Roman-imperial age, especially during the 3rd century AD.

This study on the numismatic documents will certainly be useful to better understand the pattern of the use of money in this region in the Roman age and to compare it with what we know about the nearby areas.

The exhibition of the coins recovered in the excavation campaigns of the years 2015-2018 is scheduled at the beginning of next year at the Archaeological Museum of Blanda, located in Tortora (CS).

Composizione del gruppo di ricerca

Ludovica Di Masi, Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne, Dottoranda di Ricerca in Archeologia -

Fabrizio Mollo, Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne, Professore Associato di Archeologia, Direttore dello scavo -

Partner della ricerca

Comune di Tortora (Nunzia Boccardo, responsabile del Settore Archeologico); Soprintendenza della Calabria (Simone Marino, funzionario archeologo)

Fonti di finanziamento

Comune di Tortora

Bibliografia del progetto

PUGLISI M. 2017, *Blanda Iulia. Considerazioni preliminari sul circolante monetale sul Palécastro di Tortora*, in F. Mollo, V. Casella, G. Calonico, E. Donato, A. Laino, M. Puglisi, E. Rizzo, P. Siclari, M. Sergi, M. Sfacteria, *Le ricerche archeologiche nel Foro di Blanda sul Palecastro di Tortora (CS). Campagna di scavo 2017*, "FOLD&R Italy" 407, pp. 14-15

PUGLISI M. c.d.s., *Blanda Iulia. Nuovi dati di circolazione monetale sul Palecastro di Tortora*, in F. Mollo et alii, *Le ricerche archeologiche nel Foro di Blanda sul Palecastro di Tortora (CS). Campagna di scavo 2018*, "FOLD&R Italy"



Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

Mariangela Puglisi, Professore Associato

Maria Caltabiano, vice-Presidente International Numismatic Council (già Professore Ordinario)

L-ANT/04

mpuglisi@unime.it

maria.caltabiano@unime.it

DIANA: Atlante Iconografico Digitale della Numismatica Antica

DIANA, Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: Archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_8 – Social and economic history; SH5 – Cultures and Cultural Production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_1 – Classics, ancient Greek and Latin literature and art; SH5_9 – History of art and architecture; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Numismatica, iconografia, monetazione greca, monetazione romana, diacronia

Keywords

Numismatics, iconography, Greek coinage, Roman Coinage, diachrony

L'atlante iconografico digitale della numismatica antica "DIANA" (*Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity*), nato all'interno dell'esperienza del "Progetto LIN (*Lexicon Iconographicum Numismaticae*)", in linea con la sua metodologia, è un'applicazione web che consente di analizzare le iconografie monetali con riguardo alla loro localizzazione geografica e alla loro distribuzione cronologica, entrambe visualizzabili su mappe cartografiche digitali. L'obiettivo di DIANA è di creare un archivio digitale che si focalizza sull'iconografia numismatica. Il progetto è anche volto alla standardizzazione della descrizione delle iconografie monetali.

DIANA is the acronym of 'Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity'. It is an iconographic digital atlas, which follows the method of the "LIN Project (*Lexicon Iconographicum Numismaticae*)", and it consists of a web application that makes it possible to analyze coin iconographies' distribution according to time and space through digital maps. The main object of DIANA is to create a digital archive which focuses on coin iconography. This project is also aimed at the standardization of the description of coin iconographies.

Composizione del gruppo di ricerca

Benedetto Carroccio, Università della Calabria, Dipartimento di Scienze Umanistiche,
Ricercatore TI

L-ANT/04

Grazia Salamone, Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne, Culture della Materia

L-ANT/04

Antonio Celesti, Università degli Studi di Messina, U. OP. Anagrafe e valutazione della Ricerca

-

Andrea Nucita, Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche, pedagogiche e degli studi culturali, Ricercatore TI

INF/01

Fonti di finanziamento

PRIN 2009; finanziamenti interni

Bibliografia del progetto

CALTABIANO M., SALAMONE G., PUGLISI M., CARROCCIO B., SISALLI B., CELESTI A., NUCITA A. 2013, *DIANA: an Approach to Coin Iconography According to Time and Space Through Digital Maps*, in A.C. Addison, L. De Luca, G. Guidi, S. Pescarin (éd. par), *Digital Heritage International Congress (Marseille 28th October – 1st November 2013)*, Marseille, pp. 413-416

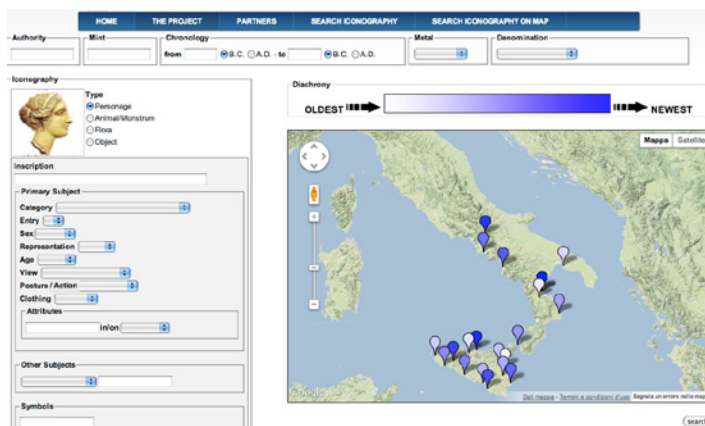
PUGLISI M. 2014, *An Iconographic Approach to Coins Through the DIANA Atlas: The Case Study of the Subject 'Shell' on Greek Coins*, in N.T. Elkins, S. Krmnicek (hrsg.), *'Art in the Round': New Approaches to Ancient Coin Iconography*, (Tübingen, 15–16 Nov 2012), "Tübinger Archäologische Forschungen" 16, Tübingen, pp. 69-88

CACCAMO CALTABIANO M., PUGLISI M., CELESTI A., SALAMONE G. 2015, *Towards Linked-Data in Numismatics: How the DIANA Approach can Improve the Diachrony Integrating Heterogeneous Pieces of Data*, in F. Gili-gny, F. Djindjian, L. Costa, P. Moscati, S. Robert (ed. by), *Proceedings of the 42nd Annual Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology (Paris, 22-25 April 2014)*, Oxford, pp. 157-164

CELESTI A., NUCITA A., SALAMONE G., PUGLISI M. 2017, *Presentazione di DIANA, Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity*, in *Moneta e identità territoriale: dalla polis antica alla civitas medievale (Progetto PRIN 2009 coordinato da M. Caccamo Caltabiano)*, in A.L. Morelli, E. Filippini (a cura di), *Atti del III Incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Bologna, 12-13 settembre 2013)*, Reggio Calabria, pp. 95-117

CELESTI A., SALAMONE G., SAPIENZA A., SPINELLI M., PUGLISI M., CALTABIANO M. 2017, *An Innovative Cloud-Based System for the Diachronic Analysis in Numismatics*, "ACM Journal on Computing and Cultural Heritage" 10, 4, pp. 1-18

PUGLISI M. 2017, *DIANA (Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity). Una applicazione informatica per comunicare l'iconografia monetale*, in S. Pennestrì (a cura di), *Atti del II Workshop "Medaglieri Italiani" (Taormina – Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 10, Roma, pp. 129-137



Mariangela Puglisi, Professore Associato

L-ANT/04

mpuglisi@unime.it

Skotoussa - Progetto Numismatico

Skotoussa - Numismatic Project

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: Archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_8 – Social and economic history; SH5 – Cultures and Cultural Production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Skotoussa, Tessaglia, rinvenimenti monetali, circolazione monetale, iconografia monetale

Keywords

Skotoussa, Thessaly, coin finds, monetary circulation, coin iconography

La *polis* di *Skotoussa* fu precocemente dotata di una zecca monetale, con tutta probabilità già nel secondo quarto del V secolo a.C., e la sua attività continua fino in età ellenistica. La monetazione presenta interessanti analogie tipologiche con altre zecche della Tessaglia. Nostra intenzione è di indagare in futuro più approfonditamente le scelte iconografiche che pongono *Skotoussa* in stretta relazione con altre *poleis* dell'area per trovare eventuali motivazioni politiche che potrebbero colmare diverse lacune delle fonti storiche.

L'analisi dei rinvenimenti monetali che vanno dall'età classica all'età bizantina (la cui edizione sto curando) sarà utile a comprendere i rapporti tra *Skotoussa* e gli altri centri tessali e in che misura in alcune fasi di vita della città il circolante sia stato integrato, se non del tutto sostituito, da emissioni delle varie leghe tessale che si sono susseguite nel tempo o di città alleate. Fine ultimo di queste analisi sarà la pubblicazione del *corpus* relativo alla monetazione di *Skotoussa* all'interno di una monografia sulla zecca monetale.

The *polis* of *Skotoussa* was early endowed with a monetary mint, probably in the second quarter of the 5th century BC. and it continued to produce coins throughout the the Hellenistic age. Its coinage presents interesting typological analogies with other Thessalian *poleis*. Our intention for the future is to investigate the iconographic choices that put *Skotoussa* in close relationship with other cities of the area to find any political motivations that could fill several gaps in historical sources.

The analysis of the monetary finds – ranging from the classical age to the Byzantine age – whose edition I am curating will be useful to understand the relationship between *Skotoussa* and the other cities of the region and to what extent, in some phases of the life of the city, the coin circulation is complemented, if not completely replaced,

by the issues of the Thessalian Leagues or of the allied cities. The final aim of these analysis will be the publication of the *corpus* concerning the coinage of *Skotoussa* within a monograph about its mint.

Composizione del gruppo di ricerca

Sophia Karapanou, Eforia alle Antichità di Larissa, Co-Direttrice dello Scavo -
Gioacchino Francesco La Torre, Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civil-
tà Antiche e Moderne, Co-Direttore dello Scavo -

Partner della ricerca

Comune di Farsalo (Vassiliki K. Noula, Responsabile del Settore Archeologico); Eforia alle Antichità Classiche di Larissa (Roula Sdrolia, Efora).

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni; Comune di Farsalo; Eforia alle Antichità Classiche di Larissa

Bibliografia del progetto

LA TORRE G.F., MOLLO F., CAMPAGNA L., PUGLISI M., TOSCANO RAFFA A., VENUTI M., DONATO E. 2017, *Il progetto Skotoussa: relazione preliminare sulle campagne 2014-2015*, “Annuario della scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente” 94, pp. 141-182

PUGLISI M. c.d.s., *Skotoussa. Coin production and preliminary notes on coin circulation in the area*, in *6th Archaeological Meeting of Thessaly and Central Greece 2015-2017. From Prehistory to the Later Periods (Volos, 1-4 March 2018)*



Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte

Claudia Perassi, Professore Associato

L-ANT/04

claudia.perassi@unicatt.it

La collezione numismatica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

The numismatic collection of the Catholic University of the Sacred Heart of Milan

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH5 – Cultures and cultural production: literature and philosophy, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH5_7 – Museums and exhibitions; SH5_10 – Cultural studies, cultural diversity; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Collezione numismatica, didattica della numismatica, mostre numismatiche

Keywords

Numismatic Collection, Numismatics Didactics, Numismatic Exhibitions

L'università Cattolica di Milano possiede un'importante collezione numismatica (circa 4000 esemplari dall'età antica a quella moderna), formata grazie ad acquisti e lasciti. Il progetto prevede innanzitutto la ripresa fotografica e la schedatura di tutti gli esemplari, con la collaborazione degli studenti del Corso di Numismatica (LM; LT e Scuola di Specializzazione), che possono così apprendere la corretta metodologia della catalogazione numismatica. Il secondo obiettivo consiste nel far conoscere il materiale della collezione all'interno e all'esterno dell'ateneo. Nel corso del tempo sono state allestite pertanto tre mostre, anche in questo caso con la collaborazione degli studenti. Due sono state organizzate nella sede dell'Università, mentre una terza è stata messa online sul sito istituzionale dell'ateneo (<https://monetaoro.unicatt.it/>: i testi sono disponibili in italiano e in inglese).

The Catholic University of Milan owns an important numismatic collection (about 4,000 pieces from the ancient to the modern age), formed by purchases and bequests. The first aim of the project is to photograph and catalogue all the pieces in the collection, with the collaboration of the students of the Numismatic Courses, who can then learn the correct methodology of numismatic cataloguing.

The second goal is to make the material of the collection known inside and outside the University. Three exhibitions were therefore organised in collaboration with the students again. Two of them were held on the university's campus, the third was posted on the university's website (<https://monetaoro.unicatt.it/>: an Italian and an English version are available).

Composizione del gruppo di ricerca

Alessandro Bona, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte, Dottorando di ricerca, Cultore della Materia

L-ANT/04

Studenti della Laurea Triennale, Magistrale e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Partner della ricerca

Laboratorio di Archeologia "Michelangelo Cagiano de Azevedo" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni (Linea D.1)

Bibliografia del progetto

<https://monetaoro.unicatt.it/>

PERASSI C. 2013, *La Collezione Numismatica dell'Università Cattolica di Milano. Formazione, consistenza, valorizzazione, uso didattico*, in M. Bocci, L. Ornaghi (a cura di), *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, V: I patrimoni dell'Università Cattolica*, Milano, pp. 581-602

PERASSI C. 2014, *Dalla collezione numismatica alla mostra made-for-web. Il caso della raccolta dell'Università Cattolica di Milano*, in G. Facchinetti, F. Muscolino, S. Pennestrì (a cura di), *Realtà e prospettive per la tutela e la fruizione dei beni numismatici di interesse archeologico* (Milano, 22 novembre 2013), "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 5, Roma, pp. 56-73



Perassi (Collezione numismatica UCSC, denario di C. Mamilio Limetano, 82 a.C., zecca di Roma (Archivio sezione Archeologia del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte dell'UCSC: UCSC.MI.Acquisti.006)



Perassi (Collezione numismatica UCSC, antoniniano di Gallieno, zecca di Viminacium (Archivio sezione Archeologia del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte dell'UCSC: UCSC.MI.Acquisti.105)



Perassi (Collezione numismatica UCSC, solido di Teodosio I, 383-388 d.C., zecca di Constantinopolis (Archivio sezione Archeologia del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte dell'UCSC: UCSC.MI.Acquisti.132)

Claudia Perassi, Professore Associato

L-ANT/04

claudia.perassi@unicatt.it

Monete da contesti archeologici

Coins from archaeological contexts

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Monete da scavi archeologici, monete e contesto, monete romane

Keywords

Coins from archaeological excavations, Coins in context, Roman Coins

Il progetto ha la finalità di catalogare e studiare le monete venute alla luce nel corso di attività di scavo, a partire da quelle condotte dai docenti di Archeologia Classica e di Archeologia Medievale dell'Università Cattolica di Milano. Nel corso degli ultimi decenni è stata pubblicata la documentazione monetale rinvenuta nei seguenti siti archeologici: area di abitato e di necropoli individuata nei cortili dell'Università stessa; area del Duomo di Milano; Trezzo d'Adda (MI) (sepolcreto longobardo, Oratorio di san Martino; chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense); Luni (SP) (basilica paleocristiana); Palazzo Pignano (CR) (area archeologica della villa romana); Vione, località Tor dei Pagà (BS) (fortificazione bassomedievale); Fortunago, località Monte Pico (PV) (borgo fortificato medievale); Borgoratto Mormorolo (PV) (pieve dei Santi Cornelio e Cipriano); Castelseprio (VA) (*castrum* altomedievale). Sono inoltre state studiate monete provenienti da scavi promossi da altre istituzioni nel sito della villa romana di Ponte Lambro (CO), a Filattiera (MS), Albenga, San Calocero (SV), Imperia (IM), Val Nure (PC), Industria (TO). Il progetto riguarda, infine, le monete ritrovate nel sito santuarioale di Tas-Silg (isola di Malta) dalla Missione Archeologica Italiana a Malta (alla quale l'Università Cattolica partecipa fin dalla sua fondazione nel 1963) e quelle conservate nella National Numismatic Collection maltese (in collaborazione con Heritage Malta). La metodologia di studio è quella consueta per le monete scoperte in scavi archeologici (*coins in context*): tenendo conto del macro e micro contesto del loro ritrovamento, cerca di comprendere e storicizzare le ragioni e le modalità della loro presenza nei giacimenti archeologici.

The project aims to catalogue and study the coins found during excavation activities carried out mainly by the teachers of Classical and Medieval Archaeology of the Catholic University. Over the last few decades, coins from the following archaeological sites have been published: the inhabited area and the extensive necropolis located in *Mediolanum's* south-western *suburbium* now occupied by the courtyards of the university itself; the area of Milan's Cathedral; Trezzo d'Adda (MI) (Lombard burial site, Oratory of St. Martin; churches of St. Stephan

and St. Michael in Sallianense), Luni (SP) (early Christian Basilica); Palazzo Pignano (archaeological area of the roman villa); Vione, Tor dei Pagà (BS) (medieval fortification); Fortunago, Monte Pico (PV) (medieval fortified settlement); Borgoratto Mormorolo (PV) (St. Cornelio and Cipriano church); Castelseprio (VA) (early medieval *castrum*). Have been also studied coins from excavations promoted by other institutions, such as those found at the Roman villa of Ponte Lambro (CO), Filattiera (MS), Albenga, St. Calocero church (SV), Imperia (IM), Val Nure (PC), Industria (TO).

The project also includes the coins unearthed on the Tas-Silġ sanctuary site (island of Malta) by the Italian Archaeological Mission in Malta (the Catholic University has been a member of the mission since its foundation in 1963) and those kept in the Maltese National Numismatic Collection (in collaboration with Heritage Malta). The methodology used is the usual one for coins from an archaeological dig. It studies the coins with relation to their macro and micro context and tries to retrace and historicize the reasons and modalities for their presence in archaeological deposits.

Composizione del gruppo di ricerca

Alessandro Bona, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte, Dottorando di ricerca, Cultore della Materia L-ANT/04
Studenti della Laurea Magistrale e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Partner della ricerca

Missione Archeologica Italiana a Malta; Docenti di Archeologia Classica e Medievale dell'Università Cattolica

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni ed esterni

Bibliografia del progetto

PERASSI C. 2006, *Il deposito monetale rinvenuto sotto il gradino del presbiterio*, in S. Lusuardi Siena (a cura di), *Memoriola/Mormorola. Riscoperta di una pieve dell'Oltrepò Pavese. Materiali per la storia del popolamento nel territorio di Borgoratto Mormorolo*, Varzi, pp. 219-228

GHEZZI C. 2006-07, *Il "Roman Hoard I" del Museo Archeologico di Valletta (Malta)*, Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 2006-07 (Relatore C. Perassi)

PERASSI C. 2010a, *Le monete e gli oggetti metallici. L'età romana*, in G. Spadea Noviero, Ph. Pergola, S. Roascio (a cura di), *Un antico spazio cristiano. Chiesa e monastero di San Calocero al Monte. Un complesso archeologico da I d.C. al XVI secolo*, Genova, pp. 261-266

PERASSI C. 2010b, *Le monete di età romana*, in E. Giannichedda (a cura di), *Filattiera-Sorano: gli insediamenti sul dosso della pieve ed altre ricerche*, Firenze, pp. 147-150

PERASSI C. 2010c, *Lo scavo di via dei Giardini. Le monete*, in L. Gambaro (a cura di), *Archeologie ad Imperia. Aggiornamento sulle ricerche (anni 2002-2007), Atti della giornata di studio (Imperia, 15 maggio 2008)*, Genova, pp. 38-43

COLOMBI P. 2010-11, *Reperti monetali da raccolta di superficie in Val Nure (PC)*, Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 2010-11 (relatore C. Perassi)

PERASSI C. 2011, *Il deposito monetale; I gioielli e i complementi di abbigliamento; Pendente monetale; Le monete dalla necropoli; Mezza siliqua; Monete medievali e moderne*, in S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, M. Sannazaro

- (a cura di), *L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, Milano, pp. 14-16; 120-125; 128-133; 174-176
- PERASSI C. 2013, *Numismatica insulare. Monete delle zecche di Melita e di Gaulos nella Collezione Nazionale Maltese*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 114, pp. 15-52
- SPERANZA D. 2015-16, *Le monete dalla città romana di Industria: scavi 1908-1911*, Tesi di diploma, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 2015-16 (Relatore C. Perassi)
- PERASSI C. 2016, *Antoniniani e imitazioni radiate dal territorio maltese*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 267-285
- BONA A., PERASSI C. 2016, *La documentazione monetale*, in Aa. Vv., *Ponte Lambro tra età romana e tardoantica: la pars rustica della villa in località Schieppo*, "Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" 198, pp. 225-250
- BONA A. 2016-17, *Le monete dagli scavi nei cortili dell'Università Cattolica di Milano (UC I – X). Analisi della documentazione precedente e successiva all'uso sepolcrale dell'area*. Tesi di diploma, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 2016-17 (Relatore C. Perassi)
- BONA A. 2017a, *Le monete*, in M. Casirani, F. Sacchi (a cura di), *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano. Prima campagna di scavo. Maggio-giugno 2016*, Milano, pp. 49-53
- BONA A. 2017b, *Le monete dagli scavi di Tor di Pagà*, in G. Bellandi, M. Sannazaro (a cura di), *Tor dei Pagà. Indagini archeologiche 2011-2017. Protostoria e medioevo di un sito d'alta quota*, Vione, pp. 161-171
- BONA A. 2017c, *Le monete*, in M. Sannazaro, S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a cura di), *1287 e dintorni. Ricerche su Castelseprio a 730 anni dalla distruzione*, *Atti del convegno (Milano, 27 novembre 2017)*, Mantova, pp. 213-218
- PERASSI C. 2017a, *Monete dal suburbio di Mediolanum. La documentazione dalla grande fossa di asportazione 10114*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of the XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, I, Roma-Messina, pp. 782-786
- PERASSI C. 2017b, *Monete da strutture pavimentali. Un caso di studio lunense*, in G. Pardini, N. Parise, F. Marani (a cura di), *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto. Workshop Internazionale di Numismatica (Roma, 28-30 settembre 2011)*, Roma, pp. 325-339
- PERASSI C. 2017, *Tra XIII e XIV secolo. Produzione nell'area monetaria di Milano e sue attestazioni nel Seprium*, in M. Sannazaro, S. Lusuardi Siena, C. Giostra (a cura di), *1287 e dintorni. Ricerche su Castelseprio a 730 anni dalla distruzione*, *Atti del convegno (Milano, 27 novembre 2017)*, Mantova, pp. 107-130
- PERASSI C. 2018, *Produzione e uso della moneta sull'arcipelago maltese in età antica*, Milano

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte,
sezione di Archeologia

Claudia Perassi, Professore Associato

L-ANTI/04

claudia.perassi@unicatt.it

Nomismata pro gemmis. La gioielleria monetale di età romana

Nomismata pro gemmis. Roman Coin Jewellery

Settore ERC principale/Main ERC field

SH5 – Cultures and cultural production: literature and philosophy, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ERC subfields or other ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Parole chiave

Gioielli monetali, gioielli monetali romani, usi non monetali delle monete

Keywords

Coin Jewels, Roman Coin Jewels, non-monetary uses of coins

Il progetto ha preso avvio dalla scoperta di un pendente aureo nel quale era incastonata una moneta d'oro di Salonino (258-260 d.C.) in una tomba della necropoli romana individuata nei cortili dell'Università Cattolica di Milano. Il primo obiettivo del progetto è il censimento dei gioielli monetali romani ritrovati in scavi archeologici, conservati in collezioni, pubblicati in cataloghi d'asta. Il secondo obiettivo è quello di definire il contesto storico e sociale nel quale i gioielli monetali romani sono stati prodotti ed utilizzati. A tale proposito sono particolarmente indicativi gli esemplari rinvenuti in contesto archeologico oppure occultati in tesori. L'ultima domanda alla quale il progetto cerca di dare risposta riguarda il significato e la funzione della moneta inserita in oggetti preziosi dell'ornamento personale ed esibita su di sé.

The project was launched by the discovery of a gold pendant set with a gold coin of Saloninus (AD 258-260) in a Roman grave of the necropolis excavated in the courtyards of the Catholic University of Milan. The first aim of the project is to produce a catalogue of Roman coin jewels found in archaeological excavations, kept in collections and published in auction catalogues. The second objective is to understand the historical and social context in which Roman coin jewels were manufactured and worn. Specimens found in archaeological excavations or in treasures are particularly useful in this regard. The last aim is to answer the question about the function of the coins inserted in precious objects and used for personal ornament.

Composizione del gruppo di ricerca

Laureandi che nel corso degli anni hanno affrontato nelle loro ricerche tematiche relative alla gioielleria monetale (Mariangela Piziali aa. 2004/05; Francesca Fanelli aa. 2004/05; Sabrina Boschi aa. 2005/06; Antonia Di Dedda aa. 2005/06; Maria Francesca Riva aa. 2006/07)

L-ANT/04

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni (Linea D.3.1)

Bibliografia del progetto

PERASSI C. 2007, *Gioielli monetali antichi e moderni. La documentazione dei cataloghi d'asta* (con Appendice a cura di F. Fanelli e M. Piziali), "Rivista Italiana di Numismatica" 108, pp. 237-294

PERASSI C. 2013, *Il pendente monetale di Salonino*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 3, pp. 74-79

PERASSI C. 2014, *Le cavigliere di Heliodora. Fonti scritte per lo studio della gioielleria monetale romana*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 115, pp. 139-172

PERASSI C. 2017, *Gioielli monetali romani dai cataloghi d'asta. Un aggiornamento (2006-2016)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 118, pp. 227-258

PERASSI C. c.d.s., *Wearing Coins in Roman Times. How? When? For whom? Why?*, in *Proceeding of the Conference "Bijoux antiques: de l'ornement au talisman. Identités et pratiques sociales"* (Université de Fribourg, 23-25 novembre 2016)



Perassi (Ipotesi ricostruttiva della collana con pendente monetale dagli scavi della necropoli romana nei cortili dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Archivio della Sezione Archeologia del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte UCSC))

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte,
sezione di Archeologia
Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

Claudia Perassi, Professore Associato

Giacomo Pardini, Ricercatore TDb

L-ANT/04

claudia.perassi@unicatt.it; gpardini@unisa.it

Monete frazionate. Quadri regionali, questioni cronologiche, aspetti economici

Cut coins. Regional contexts, chronological issues and economic aspects

Settore ERC principale

SH6 The Study of the Human Past: Archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC

SH6_1 Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 Ancient history; SH6_8 Social and economic history

Parole chiave

Monete frazionate, moneta spicciola, rinvenimenti monetali

Keywords

Cut coins, small coins, coin finds

Il progetto intende affrontare lo studio di una particolare categoria di monete, ossia quegli esemplari deliberatamente frammentati in due o più porzioni nel corso della loro circolazione, al fine di creare due o più monete di valore minore, in periodi di insufficiente approvvigionamento di nominali divisionali da parte delle zecche ufficiali. Il fenomeno è stato studiato soprattutto per la tarda età romana repubblicana e per quella protoimperiale (L. Cesano, RIN 1915; T. Buttrey, AJA 1972; S. Martin, in *Monnayage et histoire. Mélanges offerts à Michel Amandry*, Bordeaux 2017, pp. 151-161), quando risulta ampiamente attestato sia sul territorio italiano, Roma compresa, sia nelle regioni al di là delle Alpi (Gallia e Germania, soprattutto). Meno (o assolutamente non) indagati sono altri ambiti cronologici e geografici, nei quali la consuetudine è comunque attestata dal ritrovamento nel corso di indagini archeologiche di esemplari dimezzati o ulteriormente frazionati.

Il progetto prevede, pertanto, di analizzare la tematica delle monete spezzate con aggiornate metodologie di analisi, soprattutto sulla base della consistente documentazione monetale venuta alla luce durante recenti scavi stratigrafici. Appare anche necessario allargare quanto più possibile l'ambito di indagine, sia in senso temporale (per esempio al periodo tardo romano e medievale), sia in senso geografico, così da definire quadri regionali che possano poi comporre una visione generale, nella quale si evidenzino difformità e analogie. Altri campi di ricerca, che esulano da quello strettamente economico, riguardano la frammentazione monetale quale 'strumento di riconoscimento', per esempio nel caso dei neonati 'esposti', o la presenza di monete spezzate in luoghi di culto, che potrebbe essere connessa alle ben note forme di mutilazione monetale attuate sul numerario depresso in contesti culturali.

Partendo da una revisione degli studi pregressi (Claudia Perassi con riferimento all'Italia settentrionale e all'arcipelago maltese, Giacomo Pardini per Roma, l'*Ager vesuvianus*, in particolare Pompei, e la Campania) e coin-

volgendo altri studiosi italiani e stranieri, si avvieranno pertanto ricerche mirate a indagare i singoli aspetti del problema.

Si prevede, inoltre, l'organizzazione di Incontri di Studi Internazionali (il primo, dal titolo *Monete frazionate. Quadri regionali, questioni cronologiche, aspetti economici* è stato organizzato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore il 16 e il 17 settembre 2019), nonché l'elaborazione di un database e di un website dedicati alla documentazione delle monete spezzate ritrovate in contesti archeologici del territorio italiano, che consentiranno una rapida ricerca per dati incrociati, quali nominali sottoposti a frammentazione; tipo di frammentazione (in due, quattro, sei porzioni); cronologia di emissione delle monete spezzate; fase cronologica di utilizzo dei frammenti; tecnica di frammentazione.

This research addresses the study of a particular category of coins, namely those deliberately cut into two or more pieces while still in circulation so as to create two or more coins of lesser value when those from official mints were in short supply.

The phenomenon has been studied above all with reference to the late Roman Republican and Proto-Imperial ages (L. Cesano, RIN 1915; T. Buttrey, AJA 1972; S. Martin, in *Monnayage et histoire. Mélanges offerts à Michel Amandry*, Bordeaux 2017, pp 151-161), when it was widespread both in Italy, including Rome, and beyond the Alps (especially in Gaul and Germany). Other chronological periods and geographical areas have been investigated to a much lesser extent (or not at all), although archaeological investigations have found halved or further fragmented coins, attesting to this custom.

Consequently, the project will analyse the question concerning cut coins through up-to-date analytical methods and, above all on the basis of the considerable number of cut coins that have come to light during recent stratigraphic excavations. The scope of the investigation will have to be greatly extended both historically (for example, to the late Roman and Medieval period) and geographically, so as to identify regional frameworks that can then offer an overview in which differences and similarities can be highlighted. Other areas of research outside the strictly economic context regard monetary fragmentation as a 'means of identification', for example in the case of 'exposed' infants, or the presence of broken coins left in places of worship, which could be connected to the well-known forms of coin mutilation carried out in religious or cult sites.

A review of previous studies (Claudia Perassi with reference to northern Italy and the Maltese archipelago, and Giacomo Pardini for Rome and the *Ager vesuvianus*, particularly Pompeii, and Campania) will be followed by research aimed at investigating the various aspects of the subject in which other Italian and foreign scholars will be involved. Furthermore, International Conferences will be organised (the first, entitled "Monete frazionate. Quadri regionali, questioni cronologiche, aspetti economici" was already held at the Catholic University of the Sacred Heart on 16-17 September 2019), and a database and a website dedicated to the documentation of fragmented coins found in Italian archaeological sites will be set up. This will facilitate a swift search for cross-referenced data, such as denomination subjected to fragmentation, type of fragmentation (i.e. into two, four, six parts), chronology of the cut coins, time of fragments use, and fragmentation technique.

Composizione del gruppo di ricerca

Alessandro Bona, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte, Dottorando di ricerca, Cultore della Materia	L-ANT/04
Renata Cantilena, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Professore Ordinario	L-ANT/04
Federico Carbone, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Ricercatore TDa	L-ANT/04

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni dei due Atenei.

L'Incontro Internazionale di Studi 'Monete frazionate. Quadri regionali, questioni cronologiche, aspetti economici' (Milano, 16-17 settembre 2019) è stato organizzato grazie al sostegno di:

Università Cattolica del Sacro Cuore - Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte e Dipartimento di Storia moderna e contemporanea

Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

Crippa Numismatica, Milano

Fondazione Luigi Rovati, Milano

International Numismatic Council - INC

Numismatici Italiani Professionisti - NIP

Società Numismatica Italiana

Pubblicazioni più significative relative alla ricerca

PARDINI, G. 2017, *Rinvenimenti monetali e circolazione a Pompei. Le monete dalla Regio VIII,7,1-15*, Paestum (SA)

PARDINI, G. 2018, *Appendix II. The Coins from VPP 2017 Trenches II S and A*, in I. Battiloro, M. Mogetta (with contributions by M. Barretta, D.P. Diffendale, L. D'Esposito, M.C. Harder, G. Pardini, M. Pignataro, A. Russo, I. Varriale), *New Investigations at the Sanctuary of Venus in Pompeii: Interim Report on the 2017 Season of The Venus Pompeiana Project*, "The Journal of Fasti Online" 425, pp. 27-31 (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2018-425.pdf>)

PERASSI C. 2018, *Le monete della zecca di Melita. Monete dimezzate*, in *Produzione e uso della moneta sull'arcipelago maltese in età antica*, Milano, pp. 35-38

BONA A. 2016-2017, *Le monete intenzionalmente dimezzate*, in *Le monete dagli scavi nei cortili dell'Università Cattolica di Milano (UC I - X). Analisi della documentazione precedente e successiva all'uso sepolcrale dell'area*. Tesi di diploma. Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università Cattolica del S. Cuore, Milano, a.a. 2016-2017 (Relatore: prof. C. Perassi), pp. 69-72

PERASSI C. 2010, *Lo scavo di Via dei Giardini, Imperia. Le monete dimezzate*, in L. Gambaro (a cura di), *Archeologie ad Imperia. Aggiornamento sulle ricerche (anni 2002-2007). Atti della giornata di studio (Imperia, 15 maggio 2008)*, Genova, pp. 39-41



Roma, pendici NE del Palatino. Semis repubblicano frazionato a ½ (foto G. Pardini; fuori scala)

Pompei, Regio VIII. Asse di Sesto Pompeo Magno Pio frazionato a ½ (foto G. Pardini; fuori scala)

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, sezione di Storia del Patrimonio Culturale

Emanuela Spagnoli, Ricercatore

Numismatica, L-ANT/04

emanuela.spagnoli@unina.it

Circolazione monetaria nei territori di Ostia e *Portus Romae* (età romana repubblicana-età tardo antica)

Monetary circulation at Ostia and *Portus* (Roman Republican – Late Roman Imperial Age)

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies

Parole chiave

Ostia, Porto, circolazione monetaria

Keywords

Ostia, Portus, monetary circulation

Studio delle evidenze numismatiche nelle aree urbane e suburbane di Ostia e di Porto (Fiumicino, Roma): ricostruzione funzionale dei flussi monetari in età antica e post-antica (dati bibliografici e di archivio; contesti archeologici di vecchia e nuova data; rinvenimenti isolati); costituzione di data-base; pubblicazione dei risultati (nuove acquisizioni documentali e aggiornamento della ricerca per le fasi della media e tarda età imperiale romana).

This research is based on a corpus of coins from Ostia and Portus both from the ancient city and suburban areas. It focuses on coinage in different contexts by reference to a historical and archaeological framework. It investigates the monetary policies through Roman Republican to late Roman Imperial Age.

Partner della ricerca

Parco Archeologico di Ostia Antica, Ufficio Depositi (dott. P. Germoni); Universitaet zu Koeln (prof. M. Heinzelmann); Portus Project (diretto da prof. S. Keay, The University of Southampton, British School at Rome).

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni (UniNA-DSU progetti 30%)

Bibliografia del progetto

DANNER M., VIVACQUA P., SPAGNOLI E. 2013, *Zur Chronologie spätantiker Wohnhäuser in Ostia. Vorbericht zu stratigraphischen Untersuchungen in der Domus accanto al Serapeo (III, xvii, 3) und der Domus delle Colonne (IV, iii, 1)*, “KuBA-Kölner und Bonner Archaeologica” 3, pp. 217-239

- HEINZELMANN M. *et alii* 1999, *Untersuchungen im Bereich der kostantinischen Bischofskirche Ostias. Vorberichte zur ersten Grabungscampagne 1998*, "Mitteilungen des deutschen archaeologischen Instituts. Roemische abteilung" 106, pp. 289-341
- HEINZELMANN M. *et alii* 2000, *Ostia. Ein urbanistisches Forschungsprojekt in den unausgegrabenen Bereichen des Stadtgebiets. Vorbericht zur 2. Grabungscampagne 1999*, "Mitteilungen des deutschen archaeologischen Instituts. Roemische abteilung" 107, pp. 373-415
- PELLEGRINO A. *et alii* 1999, *Necropoli e territorio di Pianabella*, in A. Pellegrino (a cura di), *Dalle necropoli di Ostia riti e usi funerari*, Roma, pp. 72-105
- SPAGNOLI E. 1993, *Alcune riflessioni sulla circolazione monetaria in epoca tardoantica a Ostia (Pianabella) e a Porto: i rinvenimenti dagli scavi 1988-1989*", in L. Paroli, P. Delogu (a cura di), *La storia economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici, Atti del Seminario (Roma, 2-3 aprile 1992)*, Firenze, pp. 247-266
- SPAGNOLI E. 2003, *Ripostiglio monetale da Porto (Fiumicino - Roma). 277 ae post 445/450 d.C.*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 48, pp. 119-156
- SPAGNOLI E. 2004, *Il materiale numismatico*, in M. Serloreni *et alii*, *Nuove acquisizioni sulla viabilità dell'agro portuense. Il ritrovamento di un tratto della via Campana e della via Portuense*, "Bulettno della Commissione archeologica comunale di Roma" 105, pp. 63-64, 78, 87, 91, 93, 95, 105-112
- SPAGNOLI E. 2007a, *Monete e contesti: un esemplare rilavorato da Ponte Galeria, Fiumicino*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 53, pp. 253-256
- SPAGNOLI E. 2007b, *Evidenze numismatiche dal territorio di Ostia antica (età repubblicana - età flavia)*, in *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana, Atti del XIII Convegno Internazionale del CISN (Napoli-Pompei 30 maggio-1 giugno 2003)*, Napoli, pp. 233-388
- SPAGNOLI E. 2011, *Materiali numismatici da contesti portuensi*, in S. Keay, L. Paroli (a cura di), *Recent research at Portus and in its hinterland: recent archaeological research*, London, pp. 211-230 (Archaeological Monographs of The British School at Rome, in collaboration with the Soprintendenza Speciale per I Beni Archeologici di Roma, sede di Ostia)
- SPAGNOLI E. 2013, *I contesti della Basilica Portuense: il quadro economico-monetario*, in M. Maiorano, L. Paroli (a cura di), *La Basilica Portuense. Scavi 1991-2007*, Firenze, pp. 521-558
- SPAGNOLI E. c.d.s. b., *Presenze monetali del II secolo d. C. a Ostia antica, 6° Seminario ostiense*, EFRome-PA.OAnt (Roma-Ostia, 10-11 aprile 2019)

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, sezione di Storia del Patrimonio Culturale

Emanuela Spagnoli, Ricercatore

Numismatica, L-ANT/04

emanuela.spagnoli@unina.it

Monetazioni incuse di Magna Grecia (VI-V sec. a. C)

Incuse coinages in Magna Graecia (6th to 5th c. BC)

Settore ERC principale/Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies

Parole chiave

Magna Grecia, colonie achee, Sibari, Crotone, incusi, sequenza di coni

Keywords

Magna Graecia, Achaean colonies, Sybaris, Kroton, incuse coinage, die-sequence study

Studio delle monetazioni di Sibari e di Crotone per sequenza di coni (VI-V sec. a.C.). Esame dei fattori di produzione e circolazione monetaria nel quadro culturale e socio-economico di età tardo arcaica in Italia meridionale, studio tipologico, epigrafico e metrologico della moneta; costituzione di un data-base; pubblicazione dei risultati (Sibari: nuovi dati documentali e aggiornamenti della monografia edita nel 2013, con studio delle evidenze post 510 a.C.; Crotone: studio della zecca, dall'incuso al primo doppio rilievo).

This research relies on a systematically collecting of Sybarite and Kroton coins, from incuses to the first double-relief issues, in public and private collections. The body of coinage of both these mints, for the most inedited, is analysed with the method of die-sequence. The study aims to reconstruct the minting process concerning typological, technical and metrological features during the 6th and the 5th c. B.C.

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni (UniNA-FFO fondi FFABR: Finanziamento annuale individuale per le attività base della ricerca, Avviso Pubblico GU n. 297 del 21-12-2016 - Suppl. Ordinario n. 57)

Bibliografia del progetto

SPAGNOLI E. 1993, *La documentazione*, in *Sibari e la Sibaritide*, in *Atti del Trentaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992)*, Taranto, pp. 621-631

SPAGNOLI E. 1999, *Aspetti della tesaurizzazione monetale di «Sambiase» (IGCH 1872 - CH II 8)*, in G. De Sensi Sestito (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto, II, Studi sul Lametino antico e tardo-antico*, Soveria Mannelli, pp. 185-194

- SPAGNOLI E. 2006, *Cultura materiale a Sibari: officine e maestranze*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 52, pp. 281-288
- SPAGNOLI E. 2011, *La moneta di Sibari: struttura e metrologia*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIV International Numismatic Congress (Glasgow 2009)*, Glasgow, pp. 405-416
- SPAGNOLI E. 2013, *La prima moneta in Magna Grecia: il caso di Sibari*, Pomigliano d'Arco (Scienze umane, 6)
- SPAGNOLI E. 2017, *La moneta come base documentale per una riflessione sul ruolo politico dei centri indigeni della Calabria in età tardo arcaica. Le emissioni con tipo sibarita*, in L. Cicala, M. Pacciarelli (a cura di), *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all'età ellenistica, Atti del Convegno Internazionale (Napoli 16-17 gennaio 2014)*, Napoli, pp. 199-222
- SPAGNOLI E. c.d.s. a, *Da Crotone a Terina: problematiche monetarie dall'incuso al primo doppio rilievo*, in *Gli altri Achei: Kaulonia e Terina, contenuti e nuovi apporti, Atti del 57° Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 2017)
- SPAGNOLI E. c.d.s. b, *Mobilità e consolidamento insediativo in Magna Grecia in età tardo arcaica nella prospettiva della moneta incusa di Crotone*, in *Colonie greche a confronto: mobilità e consolidamento insediativo dall'Italia Meridionale al Mar Nero (VIII-VI secolo a.C.)*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 7-9 novembre 2018)
- SPAGNOLI E., TALIERCIO MENSITIERI M. 2004, *Ripostigli dalla piana lametina*, Soveria Mannelli

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, sezione di Storia del Patrimonio Culturale

Emanuela Spagnoli, Ricercatore

Numismatica, L-ANT/04

emanuela.spagnoli@unina.it

Matrici in pietra (*formae*) e piombi monetiformi di età romana imperiale (tessere, gettoni, etichette e sigilli) da Ostia e Porto (Fiumicino, Roma, Italia): problematiche interpretative

Roman imperial coin-shaped lead (tesserae, tokens, seals; *formae*) from Ostia and Portus (Rome, Italy)

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies

Parole chiave

Tessere, gettoni, sigilli, marmo, *formae*, Ostia, Porto

Keywords

Lead tesserae, tokens, seals, *formae*, Ostia, Portus Romae

Studio delle produzioni monetiformi in piombo di età imperiale romana e progetto di edizione del corpus di tessere, gettoni, etichette e sigilli, nonché delle *formae* di fusione in pietra e dei sigilli per la bollatura del marmo, provenienti da vecchi e nuovi scavi nei territori di Ostia e Porto (Roma, Fiumicino, Italia). Lo studio tipologico, tecnico e metrologico di questi oggetti e l'analisi dei contesti di provenienza mira a inquadrare tali produzioni sotto il profilo cronologico e funzionale nel quadro delle attività sociali e mercantili di età romana imperiale. Obiettivi: data-base; *corpus* (monografia) dei rinvenimenti di Ostia e Porto.

This study arises from extended research into lead artefacts in antiquity, particularly in respect of the class of coin-shaped tokens. This research aims to contextualize new and old evidences from Ostia and Portus excavations, with the purpose of acquiring a better understanding of their chronological and institutional framework, along with the development of the imperial harbour. The numismatic approach to lead seals reveals formal features, questioning private or non-official productions but in some cases (lead seals for marking marble) there could be a system of control.

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni (UniNA-DSU progetti 30%)

Bibliografia del progetto

SPAGNOLI E. 2003, *Bolli in piombo per il marmo*, in M. De Nuccio, L. Ungaro (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale. Catalogo della mostra (Roma, settembre 2002-marzo 2003)*, Venezia, pp. 492-496

- SPAGNOLI E. 2013, *I contesti della Basilica Portuense: il quadro economico-monetario*, in M. Maiorano, L. Paroli, *La Basilica Portuense. Scavi 1991-2007*, Firenze, pp. 521-558
- SPAGNOLI E. 2017a, *Un nucleo di piombi 'monetiformi' da Ostia, Terme dei Cisiarii (II.II.3): problematiche interpretative e quadro di circolazione per un contributo di storia economica e di archeologia della produzione tra II e III secolo d.C.*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 63, pp. 9-39
- SPAGNOLI E. 2017b, *Piombi monetiformi da Ostia e Porto: problematiche interpretative*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of the XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, Roma-Messina, pp. 269-272
- SPAGNOLI E. 2018, *A New Item of Roman Imperial Lead Seal from Portus Excavations (2015). Some Notes about Exploring the Process of Marble-Marking in Antiquity through a Contextual-Numismatic Approach*, "West & East" 3, pp. 4-8
- SPAGNOLI E. c.d.s., *Piombi monetiformi iscritti: nuove evidenze da Ostia e da Porto (Fiomicino, Roma)*, Convegno internazionale *Plumbum litteratum. L'écriture sobre plom a l'època romana* (Barcelona, 5-7 settembre 2018), Universitat de Barcelona, Institut d'Estudis Catalans

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, sezione di Storia del Patrimonio Culturale

Emanuela Spagnoli, Ricercatore

Numismatica, L-ANT/04

emanuela.spagnoli@unina.it

Monete nei fregi miniati di età rinascimentale (XV secolo)

Illuminated manuscripts with ancient coins (15th c.)

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies

Parole chiave

Miniatura, monete antiche, manoscritti del Quattrocento

Keywords

Illuminated manuscripts, ancient coins, Renaissance

Una inscindibile correlazione di testo e immagine caratterizza in modo peculiare la moneta in quanto documento ufficiale. La ripresa di monete antiche nei fregi miniati del '400 e del '500, in Italia e in Europa, ripropone questa combinazione offrendo l'opportunità di una lettura integrata per una comprensione dei differenti livelli di ricezione del documento monetale nel contesto della cultura umanistica, alle origini della formazione di importanti collezioni monetali e della nascita della Numismatica come disciplina scientifica di studio.

This study arises from a research into illuminated manuscripts of the 15th c., particularly in respect of the reproductions of ancient Roman coins. The research aims to contextualize these representations acquiring a better understanding of their framework, along with the constitution of some important collection of ancient coins in Italy, at the origins of modern study in the field of Numismatics.

Partner della ricerca

Società internazionale di Storia della miniatura.

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni (UniNA-FFO fondi FFABR: Finanziamento annuale individuale per le attività base della ricerca, Avviso Pubblico GU n. 297 del 21-12-2016 - Suppl. Ordinario n. 57)

Bibliografia del progetto

MOLINARI M.C., SPAGNOLI E. 1988, *Denario di P. Satrienus*, in A. Cavallaro, E. Parlato (a cura di), *Da Pisanello alla nascita dei Musei Capitolini. L'Antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Catalogo della Mostra (Roma, 24 maggio-19 luglio 1988)*, Roma, p. 231

SPAGNOLI E. 2018, *I sesterzi di Nerone a leggenda «DECVRSIO»*. Una ricerca in corso su rinvenimenti di antica data da Ercolano e sulla fortuna di questo tipo monetale, "Cronache ercolanesi" 48, pp. 211-215

SPAGNOLI E. 2019, *Monete nei fregi miniati del Quattrocento. Note preliminari e due casi di studio*, in *Atti del Convegno Internazionale di Storia della miniatura (Arcavata, 26-28 Settembre 2018)* (Rivista di Storia della Miniatura, 23)

Sapienza – Università di Roma. Istituto Italiano di Studi Orientali (ISO)

Arianna d'Ottone Rambach, Professore Associato

L-OR/12

arianna.dottone@uniroma1.it

Riscoprire la Scuola Orientale della Sapienza. Il lascito di Celestino Schiaparelli: la sua biblioteca e le sue carte inedite

Rediscovering the Oriental School at Sapienza University. Celestino Schiaparelli's bequest: his library and unpublished papers

Settore ERC principale

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_4 – Medieval history; SH6_8 – Social and economic history; SH6_11 – Cultural history, history of collective identities and memories; SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies

Parole chiave

Celestino Schiaparelli, arabo, biblioteca privata, inediti, collezioni

Keywords

Celestino Schiaparelli, Arabic, private library, unpublished papers, collections

Celestino Schiaparelli (d'ora in poi C.S.) è stato uno studioso, un bibliotecario e un collezionista di monete. Arabista, C.S. ha insegnato alla Sapienza ed è stato bibliotecario dell'Accademia dei Lincei per 20 anni. Non solo, C.S. è stato uno dei padri fondatori dell'Istituto Italiano di Numismatica e mise insieme una importante collezione di monete antiche, medievali e orientali – scambiando pezzi con Vittorio Emanuele III di Savoia che, all'epoca, era il più grande collezionista in Italia. C.S. è padre della stilista Elsa Schiaparelli (1890-1973), le memorie della quale contengono alcuni dettagli relativi alla vita di studioso padre, ai suoi amici, alla sua vita sociale e ai suoi interessi. Questa ricerca basata sui manoscritti ed i documenti inediti di C.S., intende: ritrovare e segnalare ogni documento e materiale di tipo archivistico, i manoscritti e la collezione di C.S. Si intende così classificare il materiale documentario e manoscritto (edito e inedito) per fornire un quadro esaustivo dei materiali esistenti relativi a C.S. e pubblicare i manoscritti (specialmente le edizioni di testi arabi e le traduzioni italiane) preparati per la stampa da C.S., con un particolare riguardo per i manoscritti contenenti testi utili per la storia economica dell'Oriente arabo. Ultimo, ma non ultimo, si intende catalogare e studiare la collezione numismatica appartenuta all'arabista italiano. Verrà inoltre creato un sito web dedicato alla Scuola Orientale attraverso il quale sarà possibile illustrare la nascita e gli sviluppi della Scuola. Il sito verrà illustrato con il numeroso materiale documentario proveniente dagli archivi storici della Sapienza e, in fasi successive, verrà ampliato includendo notizie, biografie e studi dedicati agli altri membri della Scuola che hanno donato le loro biblioteche private alla Sapienza formando parte del patrimonio librario della Biblioteca del Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali.

Gettare nuova luce su C.S. – uno studioso troppo a lungo lasciato nell'ombra, in Italia e all'estero – attraverso la realizzazione di un congresso internazionale incentrato sui lavori di C.S. e la sua rete di contatti eruditi.

Celestino Schiaparelli (hereafter C.S.) was a scholar, a librarian, and a coin collector. He was an Arabist, teaching at Sapienza University; he headed the library of the Accademia dei Lincei during almost 20 years; he was amongst the founder fathers of the Istituto Italiano di Numismatica and he formed a fine collection of Ancient, Medieval and Arabic coins, exchanging pieces with King Victor Emmanuel III of Savoia who was the biggest collector of coins in Italy at that time. He was also the father of one of the leading fashion designers, Elsa Schiaparelli (1890-1973), whose memoirs include some references to the learned life of C.S., his friends, his social life and his passions.

This research, based on C.S.'s manuscripts and documents, aims at: reporting and retrieving all kinds of document of archival nature and interest as well as C.S.'s manuscripts and coin collections; classifying the archival material, together with C.S.' manuscripts (published or not), in order to give a detailed and extensive description in the general catalogue; publishing C.S.'s unpublished works – especially those of interest for the economic history of the Orient; cataloguing and publishing C.S.'s coin collection.

Creating a website devoted to Sapienza's Oriental School, through which it will be possible to follow its the birth and its subsequent development. The website would be richly illustrated with digitized documents and material coming from Sapienza Archives and it will be extended, at later stages, through dedicated sections devoted to the personal libraries of other scholars preserved within the Library of the Department Institute of Oriental Studies. Throwing new light on C.S., a scholar neglected for far too long in the researches on the Oriental studies in Italy and abroad, by convening an international congress devoted to his work and his European scholarly network.

Composizione del gruppo di ricerca

Ciro Lo Muzio, Sapienza – Università di Roma, Istituto Italiano di Studi Orientali, Professore Associato	L-OR/16
Bruno Lo Turco, Sapienza – Università di Roma, Istituto Italiano di Studi Orientali, Professore Associato	L-OR/17
Valentina Bella Lanza, Sapienza – Università di Roma, Istituto Italiano di Studi Orientali, Dottoranda di ricerca in Civiltà islamica	L-OR/12
Barbara Allegranti, Sapienza – Università di Roma, Dottoranda di ricerca in Scienze del libro e del documento	-
Antonella Fallerini, Biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Orientali	-
Alba Fedeli, Research Fellow, Central European University (Budapest)	-

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni (progetto medio Sapienza)

Renata Cantilena, Professore Ordinario

Giacomo Pardini, Ricercatore TDb

L-ANT/04

rcantilena@unisa.it; gpardini@unisa.it

La moneta di basso conto a Elea/Velia: uso e produzione

Small change in Elea/Velia: use and production

Settore ERC principale

SH6 The Study of the Human Past: Archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC

SH6_1 Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 Ancient history; SH6_8 Social and economic history; PE4 Physical and Analytical Chemical Sciences: Analytical chemistry, chemical theory, physical chemistry/chemical physics; PE4_2 Spectroscopic and spectrometric techniques

Parole chiave

Elea/Velia, Moneta spicciola, Contesti archeologici e numismatici, Archeometria, Conoscenza, tutela e valorizzazione

Keywords

Elea/Velia, Small change, Archaeological and numismatic contexts, Archaeometry, Knowledge, cultural tutelage and enhancement

La ricerca indagherà la diffusione e l'uso della moneta, tra il III secolo a.C. e l'età romana imperiale, nel sito archeologico di Elea/Velia, anche in rapporto con Roma e alla sua moneta. Nello specifico si intende approfondire lo studio delle presenze monetali in funzione della ricostruzione dei circuiti economici, soprattutto delle transazioni al minuto, prendendo le mosse da contesti archeologici scavati nella città e dalla notevole massa monetale inedita restituita negli ultimi decenni dalle indagini.

Le ricadute scientifiche di questo approccio contestuale investono diversi campi: oltre ad affinare le cronologie dei contesti, contribuendo alla ricostruzione della storia insediativa dell'antico sito, sarà possibile comprendere qualità e quantità del circolante nelle varie fasce cronologiche e ricavare dati per l'interpretazione di coniazioni accettate come valuta corrente (monete locali emesse da un'autorità pubblica, ancora con iscrizione greca in tarda età repubblicana). Velia rappresenta, infatti, insieme con Paestum, uno dei rari casi di città dell'Italia meridionale in cui è attestata ancora nel I a.C. la coniazione di moneta autonoma in bronzo con funzione sussidiaria ai denari in argento emessi da Roma.

Il fenomeno del perdurare della coniazione locale, nel corso della tarda età repubblicana è per grandi linee noto, mancano però nel caso della maggior parte delle monetazioni di III-I a.C. studi aggiornati per valutarne l'entità e la loro distribuzione in distinte fasce cronologiche. In effetti, la scarsità della produzione di Roma di piccoli nominali e i suoi atteggiamenti di non ingerenza nella circolazione monetaria locale hanno determinato negli ambienti

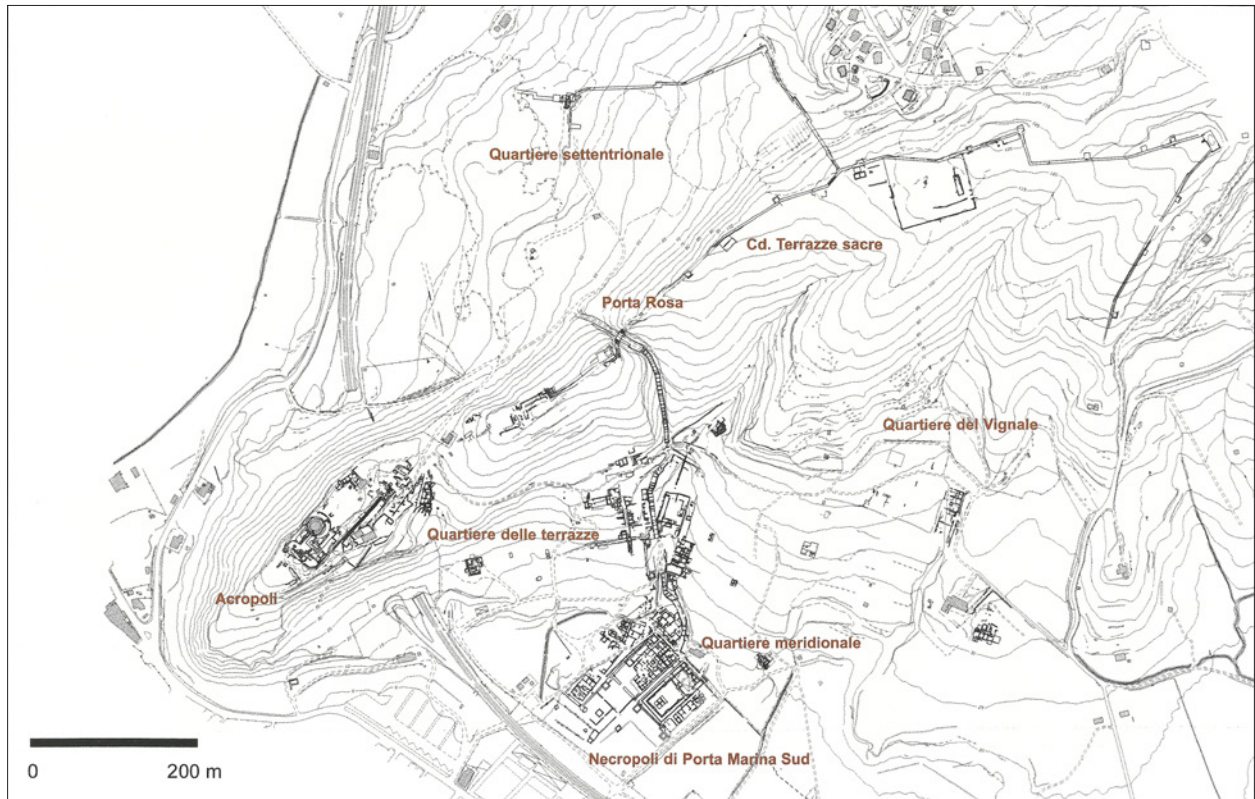


Fig. 1. Pianta della città di Elea/Velia

provinciali l'adozione di differenti soluzioni. In Campania, come in altri siti della Magna Grecia, per fronteggiare l'esigenza di disporre di strumenti atti ad assicurare lo scambio di prestazioni e di cose di valore ridotto, sono stati adottati provvedimenti di carattere pubblico oppure utilizzati espedienti dagli stessi fruitori (ad esempio il frazionamento di nominali maggiori). Alla coniazione a cura delle istituzioni cittadine talvolta si è affiancato l'intervento di privati (come a Paestum) o è prevalsa la consuetudine di servirsi di monete prodotte altrove (è il caso di Pompei). Il comune denominatore è l'incremento dell'esigenza di liquidità minuta, ma la comprensione delle dimensioni del fenomeno e delle specificità di ciascuna situazione deriva solo dallo studio analitico delle serie monetali e del loro ritrovamento in contesto per valutarne i tempi e i modi della circolazione. Questo tipo di studio non è mai stato affrontato per la moneta rinvenuta a Velia.

La ricerca prevede dunque il censimento, il restauro e la schedatura di tutti i reperti monetali da Velia, sia di ambito culturale greco che romano, per concentrarsi poi sullo studio delle monete prodotte dalla città a partire dalla fine del III a.C. fino alla tarda Repubblica, sulla ricostruzione dei dati di provenienza degli esemplari pertinenti a queste emissioni, sulla distribuzione dei ritrovamenti nelle aree urbane.

Il programma è incentrato ad esaminare alcuni significativi contesti di Velia, indagati in recenti esplorazioni archeologiche, che hanno restituito moneta, differenziati per tipologia e funzione, al fine di esaminare sia gli ambiti pubblici che quelli privati. Saranno presi in considerazione, infatti, i complessi pubblici delle Terme ellenistiche, della cd. Agorà, dell'edificio-stoà del Terrazzo superiore dell'Acropoli, l'Edificio della Masseria Cobellis (Quartiere meridionale), mentre, per quelli privati, si propone l'analisi della Casa degli Affreschi (Quartiere occidentale) e delle case dell'isolato A.I (Quartiere meridionale) (Fig. 1). Ulteriori dati deriveranno dallo studio delle deposizioni funerarie provenienti dalla Necropoli di Porta Marina Sud, che si sviluppa nella prima età imperiale. Accanto a

questi scavi saranno presi in considerazione alcuni contesti che per le modalità di formazione del deposito archeologico possono offrire elementi di valutazione, come ad esempio il cd. Pozzo sacro. La ricerca punterà, inoltre, a definire aspetti quantitativi e qualitativi delle ultime serie prodotte da Velia, caratterizzate dai tipi testa di Atena al dritto e tripode al rovescio (Fig. 2). Lo studio delle loro peculiarità iconografiche e stilistiche, coadiuvato dall'analisi per seriazione dei conii (da poco avviato) concorreranno a definirne la datazione, la durata e il volume di emissione.

Inoltre, proprio per una migliore conoscenza delle emissioni appena descritte, e grazie alla collaborazione con la rete CHNet - LIMS-INFN / Laboratorio Spettrometria di Massa Isotopica del Laboratorio Nazionale del Gran Sasso (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare-INFN), si procederà alla realizzazione di analisi scientifiche proprie dell'archeometria, per definire le caratteristiche delle leghe metalliche utilizzate e la provenienza delle materie prime, in particolare del piombo utilizzato nelle leghe metalliche. Le analisi archeometriche potranno fornire anche elementi sullo stato di degrado del metallo degli esemplari in cattivo stato di conservazione, utili per stabilire le procedure più idonee per il restauro conoscitivo e conservativo.

L'analisi combinata e integrata, attraverso metodologie condivise proprie della ricerca archeologica e numismatica e attraverso una corretta lettura contestuale, consentirà quindi per la prima volta di ricostruire le vicende monetali della cittadina e di proporre o verificare modelli relativi all'uso e alla circolazione di moneta spicciola. Inoltre, l'aspetto interdisciplinare della ricerca, grazie alle collaborazioni con enti di ricerca nazionali, renderanno possibile prospettare una soluzione ai problemi di natura cronologica, che scaturiranno dalla lettura e dalla ricomposizione dei contesti archeologici e in particolar modo dall'analisi del materiale monetario rinvenuto in associazione con gli altri materiali in alcune città campione della Campania antica (ad es. Pompei e Paestum), in modo da cogliere e mettere a confronto, per fasce temporali omogenee e evidenziando gli elementi comuni e quelli specifici di ciascun sito, le pratiche monetarie adottate per rispondere ai bisogni dello scambio minuto a Velia e lungo il versante tirrenico della Campania.

This study will investigate the diffusion and use of coinage between the third century BC and the Roman imperial age within the archaeological area of Elea/Velia and also in relation to Rome and its coin production. Specifically, we intend to further the study of coin usage through the reconstruction of economic processes, above all retail transactions, on the basis of archaeological excavations conducted in the urban area and the considerable quantity of previously unseen coins unearthed in the last few decades.

The scientific repercussions of this context-based approach impact different research areas: it will be possible not only to 'fine-tune' the chronology, thus helping to reconstruct the ancient settlement's history, but also to understand the quality and quantity of coins circulating in the various historical periods and obtain data for the interpretation of coinage accepted as currency (local coins issued by a public authority and still bearing inscriptions in Greek in the late Republican age). Together with Paestum, Velia is one of the rare cases of a southern Italian town where independent bronze coins were still in use in the first century BC in a subsidiary role to the silver *denari* issued by Rome.

It is common knowledge that local minting continued into the late Republican age, but there is a lack of up-to-date studies evaluating the extent and distribution of the majority of third century BC coins minted in specific historical periods. Rome produced very little small change values which, in addition to its policy of non-interference in local circulation, led to different solutions being adopted in the provinces. In Campania, as in other sites in Magna Graecia, the need to ensure the exchange of services and low-value goods resulted in the adoption of public measures or expedients by the users themselves (for example, the fragmentation of coins). Official coin minting was sometimes accompanied by private initiatives (for instance, in Paestum) while in other towns the custom of using coins minted elsewhere prevailed (as in Pompeii). The common denominator is the greater need



Fig. 2 – Piccoli bronzi di Velia Atena/Tripode, fuori scala (© L. Vitola, Soprintendenza ABAP per le provincie di Salerno ed Avellino)

for small change, but the magnitude of this phenomenon and the dynamics of each specific situation can only be understood through an analytical study of the coin series and the context of their finding, which will make it possible to evaluate when and how they were used. This type of study has never been undertaken for the coinage found at Velia.

The research therefore entails inventorying, restoring and cataloguing all Greek and Roman coin finds in Velia, prior to a study of the coins produced in the town from the late third century BC up to the late Republican Age and a reconstruction of the data regarding the provenance of these issues and the distribution of finds within the town.

The research will examine some significant contexts of Velia investigated in recent archaeological explorations, which brought to light different types and denominations of coins in order to shed light on public and private areas of town life. The public complexes include the Hellenistic Baths, the so-called Agora, the Stoa Building on the Upper Terrace of the Acropolis and the Masseria Cobellis Building (Southern Quarter), while the private buildings analysed are the House of Frescoes (Western Quarter) and the houses in block AI (Southern Quarter) (Fig. 1). Further data will be obtained from the study of graves in the Porta Marina Sud Necropolis, which dates back to the early imperial age. In addition to these excavations, the research will consider some contexts where archaeological stratigraphy has provided useful elements, such as the so-called Sacred Well. The project will also aim to define quantitative and qualitative aspects of the last few series coined by Velia which bore the various types of Athena head on the obverse and a tripod on the reverse (Fig. 2). A study of their iconographic and stylistic peculiarities, assisted by a serial analysis of the coin dies (recently started) will help with the dating, the duration and the volume of coin issue.

Furthermore, in order to achieve an enhanced knowledge of the above emissions, the CHNet - LIMS-INFN network/Laboratory of Isotopic Mass Spectrometry at the Gran Sasso National Laboratories (National Institute of Nuclear Physics-INFN) has been called upon to conduct archaeometric analyses to determine the characteristics of the metal alloys used and the origin of the raw materials, in particular the lead used in the metal alloys. The archaeometric analysis will also provide information on the state of metal degradation of poorly preserved specimens, which will prove useful in establishing the most suitable procedures for exploratory and conservative restoration.

This combined and integrated analysis, employing methodologies specific to archaeological and numismatic research and performing an accurate reading of the context, will enable the first ever reconstruction of the town's monetary history and will propose or verify models regarding the use and circulation of small change. Moreover, the interdisciplinary nature of the research and the joint collaboration with national research bodies, will help find a solution to the chronological problems that arise from the reading and reconstruction of archaeological contexts and especially from an analysis of the coins found together with other materials in some sample towns of ancient Campania (such as Pompeii and Paestum). This will make it possible to understand the monetary practices adopted to meet the needs for small change in Velia and along the Tyrrhenian coastline of Campania, and to compare these according to their historical periods while highlighting common and site-specific features.

Composizione del gruppo di ricerca

Federico Carbone, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Ricercatore TDa	L-ANT/04
Flavia Marani, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Assegnista di ricerca	L-ANT/04
Luigi Vecchio, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale/DiSPaC, Ricercatore TI	L-ANT/03
Luigi Cicala, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', Dipartimento di Studi Umanistici, Professore Ordinario	L-ANT/07
Maria Tommasa Granese, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Salerno ed Avellino/MiBAC, Funzionario archeologo	-
Stefano Nisi, CHNet - Laboratori Nazionali del Gran Sasso-INFN, Laboratorio di Spettrometria di Massa Isotopica	-
Marco Ferrante, Laboratori Nazionali del Gran Sasso-INFN, Laboratorio di Spettrometria di Massa Isotopica	-
Pier Renato Trincerini, Laboratori Nazionali del Gran Sasso-INFN, Laboratorio di Spettrometria di Massa Isotopica	-

Partner della ricerca

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Salerno ed Avellino/MiBAC
 Parco archeologico di Elea-Velia, Polo Museale della Campania/MiBAC
 Università degli Studi di Napoli 'Federico II'
 Cultural Heritage Network-CHNet/Laboratori Nazionali del Gran Sasso-INFN, Laboratorio di Spettrometria di Massa Isotopica

Fonti di finanziamento

Fondi FARB (Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale/DiSPaC)
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo
 Fondazione Nazionale delle Comunicazioni



Pubblicazioni più significative relative alla ricerca

CANTILENA R. 2003, *Monete di Velia a Poseidonia*, in G. Greco (a cura di), *Elea-Velia. Le nuove ricerche, Atti del Convegno di Studi (Napoli 2001)*, "Quaderni del Centro di Studi Magna Grecia" 1, Napoli, pp. 79-89

CANTILENA R. 2006, *La monetazione di Elea e le vicende storiche della città: limiti e contributi della documentazione numismatica*, in *Velia, Atti del quarantacinquesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, I (Taranto- Marina di Ascea, 21-25 settembre 2005)*, Taranto, pp. 423-460

CANTILENA R., CARBONE F., PARDINI G. c.d.s, *Paestum, Velia, Pompeii: monetary policies in Tyrrhenian Campania from the 2nd century BC to the 1st century A.D.*, in *XIXth ICCA, Archaeology and Economy in the Ancient World (Bonn-Cologne 2018), Proceedings*

Federico Carbone, Ricercatore TDA

L-ANT/04

fcarbone@unisa.it

Le monetazioni di Gortina e Festòs

The coinages of Gortyn and Phaistos

Settore ERC principale/Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_8 – Social and economic history; SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Creta, Gortina, Festos, monetazioni, monete

Keywords

Crete, Gortyna, Phaistos, coinages, coins

Le recenti ricerche sulle città cretesi hanno aperto nuovi scenari relativi al contesto economico dell'isola e delle sue relazioni nel Mediterraneo. Negli ultimi anni, gli archeologi del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno stanno svolgendo indagini per approfondire le dinamiche di sviluppo di alcuni centri in età storica. In questo quadro si innesta la ricerca numismatica, con l'obiettivo di restituire la dimensione dell'economia monetaria di alcune delle principali città, oggi ancora quasi del tutto ignota.

La analisi numismatica è focalizzata sullo studio delle monetazioni di Gortina e Festòs: queste due *poleis* sono sempre state considerate come legate da una stessa politica monetaria e contrapposte da vicende militari, ma l'evidenza del materiale mette in luce aspetti caratteristici propri della produzione di ciascuna zecca.

Il progetto punta a definire nel dettaglio l'impatto di alcuni fenomeni come la riconiazione e la contromarcatura, oltre che la definizione dei ritmi di produzione delle monete in argento e bronzo delle due zecche.

La prima parte del progetto ha permesso di identificare le peculiarità delle riconiazioni: si tratta di un fenomeno largamente diffuso, soprattutto per alcuni momenti quando, per molte serie, la percentuale di monete riutilizzate rappresenta oltre la metà del campione raccolto. Il riconoscimento di questa caratteristica ha permesso di precisare aspetti cronologici e sulla circolazione delle monete straniere in argento. Al contrario, per la contromarcatura – finora considerata di larga diffusione – si è riscontrato il suo limitato ricorso, e comunque non riconducibile con certezza alle due zecche.

L'analisi degli esemplari, realizzata grazie allo spoglio dei cataloghi di vendita all'asta, lo studio delle collezioni pubbliche e private, dei tesoretti e la raccolta del materiale da scavo, ha permesso la creazione di due *corpora* aggiornati.

Avendo a disposizione un grande numero di esemplari, si è iniziato lo studio per sequenza di conio. In particolare per la zecca di Festòs, questo è in fase di ultimazione, mentre sono stati presentati risultati preliminari delle caratteristiche tecniche della produzione di moneta a Gortina.

Recent research on ancient Cretan cities has opened up new scenarios relating to the economic context of the island and its relations in the Mediterranean. In recent years, archaeologists from the Department of Cultural Heritage Sciences of the University of Salerno have done research to investigate the development dynamics of some of these cities. The numismatic research is part of this framework, with the aim of give back the size of the monetary economy of some of the major cities, which are still almost completely unknown.

The numismatic research is focused on the analysis of the coinages of Gortyn and Phaistos: these two *poleis* have always been considered as linked by the same monetary policy and opposed by military events, but the evidence of the material highlights characteristic aspects typical of the production of each mint.

The project aims to define in detail the impact of some phenomena such as overstriking and countermarking, as well as the definition of the production rhythms of silver and bronze coins of the two mints.

The first part of the project has allowed us to identify the peculiarities of overstriking: it is a widespread phenomenon, especially for some moments when, for many series, the percentage of overstruck coins represents more than half of the collected sample. The recognition of this characteristic has allowed to specify chronological aspects on the circulation of foreign silver coins. On the contrary, for the countermarking – so far considered widespread – its more limited than thought before, however it cannot be linker with certainty to the policy of the two mints.

The analysis of the specimens, carried out thanks to the browsing of auction sales catalogues, the study of public and private collections, hoards and records from archaeological excavations, has allowed the creation of two updated *corpora*.

Having a large number of specimens available, we started the study by die-link sequence. In particular, for the Phaistos mint, this is nearing completion, while preliminary results of the technical characteristics of the coin production in Gortyn have been presented.

Partner della ricerca

Componenti del progetto “Le monetazioni di Gortina e Festòs”

Fonti di finanziamento

Università degli Studi di Salerno; Scuola Archeologica Italiana di Atene

Premi

Medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica Italiana per l'organizzazione del convegno dal titolo “Monetary and Social Aspects of Hellenistic Crete”, Atene, 13-14/06/2018.

Bibliografia del progetto

CANTILENA R., CARBONE F. c.d.s., *Monetary and Social Aspects of Hellenistic Crete, Proceeding of the International Congress held in Athens (13-14/06/2018)* (Supplementi dell'Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene, 4)

CARBONE F. 2017, *La monetazione in bronzo di Festòs*, in S. De Caro, F. Longo, M. Scafuro, A. Serritella (a cura di), *Percorsi. Scritti di Archeologia di e per Angela Pontrandolfo*, Vol. 2, Paestum, pp. 149-162

CARBONE F. 2018, *Overstriking at Gortyna insights and new perspectives*, in *Proceedings of the 12th International Congress of Cretan Studies*, Heraklion, pp. 1-13



Statere di Gortina su moneta della Cirenaica (BM1858,1124.35)

Statere di Gortina su moneta della Cirenaica (BM1858,1124.35)



Statere di Gortina su moneta di Lyttos (ex Obolos 4-295)

Renata Cantilena, Professore Ordinario

Federico Carbone, Ricercatore TDA

L-ANT/04

rcantilena@unisa.it; fcarbone@unisa.it

Le monete di *Poseidonia-Paestum*

The coins of *Poseidonia-Paestum*

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_8 – Social and economic history; SH5 – Cultures and cultural production: literature, visual and performing arts, music, cultural and comparative studies; SH5_11 – Cultural heritage, cultural memory

Parole chiave

Paestum, Lucania, rinvenimenti monetali, circolazione, produzione monetale

Keywords

Paestum, Lucania, coin finds, circulation, coin production

La cattedra di numismatica greca e romana dell'Università degli Studi di Salerno è da tempo impegnata nello studio delle monete dall'area di Paestum. La ricerca è focalizzata sia sul riconoscimento delle caratteristiche della produzione, sia nell'analisi dei rinvenimenti monetali.

Il progetto attualmente in corso pone l'attenzione sull'analisi della moneta in bronzo di piccolo conto prodotta dalla città di Paestum. Si tratta di nominali – prevalentemente semissi ma anche trienti, sestanti e quadranti – che furono conati dalla zecca cittadina e legati alla circolazione locale.

La produzione di queste monete si data ad un arco cronologico compreso tra il 273 a.C., quando la città divenne colonia di diritto latino, fino alla sua chiusura in età tiberiana.

Una prima fase della ricerca ha già portato alla ricostruzione della produzione monetale tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., individuando i caratteri principali dei vari nominali. Si tratta prevalentemente di monete di piccolo conto, emesse da magistrati e personaggi locali, probabilmente anche nella veste di privati cittadini. Verosimilmente, è una produzione utile a colmare l'assenza di moneta spicciola di Roma, e quindi funzionale alle esigenze del commercio locale.

Questo studio è stato poi affiancato dall'analisi delle monete riconiate, permettendo di riconoscere una particolare serie dove il ricorso a questo espediente ha una notevole concentrazione: si tratta di una rara testimonianza di un cambio nello standard ponderale in uso all'interno della città, in linea con la politica monetaria di Roma nel I secolo a.C.

Attualmente si sta procedendo ad analizzare altre emissioni prodotte tra il III e il II secolo a.C., con una particolare attenzione per le monete a leggenda PAISTANO, probabilmente le prime ad essere state coniate dopo la trasformazione del centro in colonia latina.

È in corso anche una contestualizzazione dei rinvenimenti monetali dai più recenti scavi condotti sia nell'area urbana della città che nelle zone limitrofe.

The chair of Greek and Roman Numismatics of the University of Salerno has been engaged for decades in the study of coins from the area of Paestum. The research focuses both on the recognition of the characteristics of coin production and on the analysis of coin finds.

The project in progress attends to the analysis of the small-change bronze coins of the city of Paestum. These are nominal – mainly semisses but also triens, sextants and quadrants – which were produced by the local mint and used for local circulation. The production of these coins dates back to a period from 273 BC, when the city became a colony of Latin law, until its closure in the Tiberian age.

A first phase of research has already led to the reconstruction of coin production system between the 1st century BC and the 1st century AD, identifying the main features of various nominals. These are mostly small-change coins, issued by magistrates and local personalities, probably also as private citizens. It is a production that fills the absence of Rome's bronze coins to use in daily trade, becoming functional for the local market.

This study was then accompanied by the analysis of the overstruck coins, allowing to recognize a particular issue where the phenomenon has a high concentration: it is a rare testimony of a change in the weight standard used within the city, in line with the monetary policy of Rome in the 1st century BC.

Currently we are proceeding to analyse other issues produced between the 3rd and 2nd century BC, with a particular attention to those with the legend PAISTANO, probably the first to have been minted after the transformation of the center into a Latin colony.

Composizione del gruppo di ricerca

Giacomo Pardini, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Ricercatore TDb

L-ANT/04

Partner della ricerca

Componenti del progetto "Le monete di *Poseidonia-Paestum* di Gortina e Festòs"

Fonti di finanziamento

Università degli Studi di Salerno

Bibliografia del progetto

CANTILENA R., CARBONE F. 2015, *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*, "Tekmeria" 17, Paestum (SA)

CARBONE F. 2012, *Un inedito 'medaglione' provinciale di Marco Aurelio a Paestum*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 58, pp. 253-260

CARBONE F. 2014, *Le monete di Paestum tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Analisi dei Coni Milano*, "Numismatica e Scienze Affini" 8, Milano

CARBONE F. 2017, *Riconiazioni e cambi d'uso nella moneta di Paestum*, in M. Cipriani, A. Pontrandolfo, M. Scafuro (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del II Convegno Internazionale di Studi*, Paestum, pp. 443-450

CARBONE F. 2017, *Semissi pestani a Pompei: dati sulla circolazione*, in M. Caccamo Caltabiano *et alii* (edd. by), *Proceedings of the XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, I, Roma-Messina, pp. 710-712

CARBONE F., GRIMALDI J. 2014, *La costruzione del catalogo informatizzato delle monete del Museo Archeologico Nazionale di Paestum in rapporto al GIS "Paestum e il suo territorio"*, in S. Pennestrì (a cura di), *Medaglieri italiani, un tesoro di storia*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 4, Roma, pp. 92-97



Triente di Paestum (ex Naumann 50-64)

Moneta a leggenda PAISTANO (ex Bertolami 7-85)

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici

Bruno Callegher, Professore Ordinario

L-ANT/04

bcallegher@units.it

Monaci e monete: la scienza numismatica e i rapporti collezionistici delle comunità camaldolesi fra Veneto, Emilia-Romagna e Toscana nel XVIII secolo

Monks and coins: numismatic science and collecting relations between monastic communities of the “Camaldolesi” in Veneto, Emilia-Romagna and Toscana in the XVIII century

Settore ERC principale/Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Collezionismo numismatico, Camaldolesi, Girolamo Mancini

Keywords

Numismatic Collection, Camaldolesi, Girolamo Mancini

Il contributo dei Camaldolesi alle scienze dal XIV al XVIII secolo fu enorme, ma non è ancora stato adeguatamente studiato. Numerosi monaci, espressione di un vero e proprio ‘cattolicesimo illuminato’ nella seconda metà del Settecento, si dedicarono con successo a diversi aspetti culturali nel campo delle lettere, degli studi antiquari, della matematica e delle scienze naturali. Cospicue raccolte di monete esistevano, in particolare, nei cenobi di S. Michele di Venezia e a Classe/Ravenna. Scopo del presente progetto, pertanto, è quello di mettere in luce le figure di monaci collezionisti principalmente in ambito veneto, romagnolo e toscano (in quanto queste comunità appaiono strettamente interconnesse), attraverso l’analisi dei fitti carteggi dei protagonisti del collezionismo numismatico sparsi in varie biblioteche e archivi, valutandone l’apporto scientifico, le nuove metodologie d’indagine e di ricerca, i numerosi contatti con altri eruditi e gli interessi numismatici. Nell’ambito del progetto sono inoltre previsti lo studio, la catalogazione e la valorizzazione della prestigiosa raccolta di monete appartenuta a Girolamo Mancini (Cortona 1832 – Firenze 1924), ora conservata presso la biblioteca dell’Eremo di Camaldoli.

The scientific contribution of the Camaldolesi between the XIV and the XVIII centuries was great, but it has not been adequately investigated so far. Many monks, representing a real “Catholic Illuminism” during the second half of the XVIII century, dedicated important studies to several aspects in the fields of humanities, antiquarian researches, mathematics and natural sciences. Important collections of coins existed, in particular, in the monasteries of S. Michele in Venice and at Classe/Ravenna. The object of the present project thus is to highlight the principal monks-collectors operating in Veneto, Emilia-Romagna and Toscana (as these communities were strictly tied), through the analysis of their correspondence scattered in many libraries and archives, it will be possible to discover their scientific contribution and different interests in the field of numismatics, new methodologies of

research and many contacts with other savants and antiquarians. The project will be also the occasion to study and catalogue the outstanding numismatic collection of Girolamo Mancini (Cortona 1832 – Florence 1924), now preserved in the library of the hermitage at Camaldoli.

Composizione del gruppo di ricerca

Andrea Gariboldi, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici, Ricercatore TDa

L-ANT/04

Cortoni Ubaldo, Bibliotecario e Archivista dell'Eremo di Camaldoli (AR)

-

Partner della ricerca

Accademia Etrusca di Cortona; Archivio Biblioteca Eremo di Camaldoli

Fonti di finanziamento

Università degli Studi di Trieste. Dipartimento di Studi Umanistici (DiSU); Accademia Etrusca di Cortona & Banca Popolare di Cortona

Bibliografia del progetto

BARZAZI A. 2004, *Gli affanni dell'erudizione. Studi e organizzazione culturale degli ordini religiosi a Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia

CACCIAMANI G. 1971, *Note storiche su la Scuola e il Museo dell'abazia camaldolese di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna*, in *Ravennatensia II. Atti del convegno (Bologna 1968)*, Cesena, pp. 397-421

CROCE G.M. 1990, *I Camaldolesi nel Settecento: tra la "rusticitas" degli eremiti e l'erudizione dei cenobiti*, in G. Farnedi, G. Spinelli (a cura di), *Settecento monastico italiano. Atti del I Convegno di studi storici sull'Italia Benedettina (Cesena 1986)*, Cesena, pp. 203-270

MAZZUCOTELLI M. 2015, *La consuetudine allo studio delle scienze tra i Camaldolesi in età moderna*, in G.M. Croce, U.A. Fossa (a cura di), *L'ordine Camaldolese in età moderna e contemporanea secoli XVI-XX. Atti del II convegno di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012) (Camaldoli 2013)*, Cesena, pp. 565-676

Bruno Callegher, Professore Ordinario

L-ANT/04

bcallegher@units.it

Fonti numismatiche e letterarie della tarda antichità (sec. IV-VIII) per lo studio dell'economia nelle aree di confine tra oriente e occidente (NUMEL: numismatica, economia e letteratura)

Numismatic and literary sources of late antiquity (IV-VIII century) for the study of the economy in the border areas between east and west (NUMEL: numismatics, economy and literature)

Settore ERC principale/Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Numismatica tardo antica (IV-VIII secolo), numismatica bizantina, numismatica sasanide

Keywords

Numismatic of late antiquity (IV-VIII century), byzantine coins, sasanian coins

Il presente progetto si prefigge di studiare la connessione fra la moneta reperto archeologico con i testi letterari nel loro contesto socio-economico, con particolare riferimento al cruciale periodo della tarda antichità. Fino ad oggi, infatti, la complessità delle fonti scritte, la varietà della documentazione monetale ma soprattutto le abilità richieste hanno di fatto reso questo tipo di ricerca poco frequentato, se non trascurato. Il progetto si propone di approfondire **(A)**: lo studio dell'economia monetale romano orientale, bizantina e iranico proto-islamica nella tarda antichità (sec. IV-VIII). Si affronteranno in particolare questioni concernenti:

1. L'emissione di moneta, specialmente bronzea.
2. La svalutazione.
3. L'inflazione.
4. Casi di deflazione ai fini di ricostruire la relazione nel mondo antico tra moneta, prezzi e fiscalità.

(B) La ricerca si propone altresì di realizzare un censimento analitico delle citazioni di monete e prezzi: nella letteratura pahlavi, presenti, ad esempio, nel trattato giuridico *Mādayān ī hazār dādestān*, nel libro avestico del *Widēwdād*, e in altre opere di lingua latina e greca (*De rebus bellicis*, orazioni di Giuliano imperatore, *Apophthegmata Patrum*, *Logarikè*, vite di Santi, martirologi), secondo una metodologia scientifica di carattere comparativo e interdisciplinare. **(C)** Indagine dei ritrovamenti monetali (single finds/hoards) nelle principali aree di contatto tra mondo bizantino, sasanide e proto-islamico (Egitto, Siria-Palestina, Mesopotamia, Armenia), affrontando le grandi riforme economiche e fiscali nel mondo romano, bizantino e persiano.

This project aims to study the connection between archaeological coin finds with literary texts in their socio-economic context, with particular reference to the crucial period of Late Antiquity. Up to now, in fact, the complex-

ity of the written sources, the variety of numismatic documentation but above all the skills required have made this type of research little frequented, if not overlooked.

The project aims to deepen **(A)**: the study of the eastern Roman, Byzantine, Iranian and proto-Islamic monetary economy in Late Antiquity (IV-VIII century). Issues will be addressed in particular concerning: 1. The emission of currency, especially in bronze. 2. The devaluation. 3. Inflation. 4. Cases of deflation for the purpose of reconstructing the relationship in the ancient world between currency, prices and taxation. **(B)** The research also aims to conduct an analytical census of the quotations of coins and prices: in the Pahlavi literature, present, for example, in the legal treatise *Mādayān ī hazār dādestān*, in the Avestic book of the *Widēwdād*, and in other works of Latin and Greek language (*De rebus bellicis*, orations of the emperor Julian, *Apophthegmata Patrum*, *Logarikè*, lives of saints, *martyrologia*), according to a scientific methodology of a comparative and interdisciplinary nature. **(C)** Investigation of single finds/hoards in the main areas of contact between the Byzantine, Sasanian and Proto-Islamic world (Egypt, Syria-Palestine, Mesopotamia, Armenia), facing the great economic and fiscal reforms in the Roman, Byzantine and Persian world.

Composizione del gruppo di ricerca

Andrea Gariboldi, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici, L-ANT/04
Ricercatore TDa

Partner della ricerca

National Museum of Tbilisi (Georgia); National Museum of Erevan (Armenia); Institute of Archaeology of the Academy of Science of Uzbekistan (IAASU)

Fonti di finanziamento

Università degli Studi di Trieste. Dipartimento di Studi Umanistici (DiSU)

Bibliografia del progetto

CALLEGHER B. 2012, *Un 'tesoro' dal Monte Nebo-Siyagha: folles bizantini del VI secolo per un controvalore di due tremissi*, in *Christ is Here! Studies in Biblical and Christian Archaeology in Memory of Michele Piccirillo*, Milano, pp. 319-339

CALLEGHER B. 2016a, *Coins from the Excavations at St. John Prodromos's Church-Jerusalem*, "Revue Biblique" 123/3, pp. 418-437

CALLEGHER B. 2016b, *Anacoreti e cenobiti in Egitto e Palestina tra IV e VII secolo: l'imprescindibile "far di conto" monetario*, in *La società monastica nei secoli VI-XII: Sentieri di ricerca. Atelier jeunes chercheurs sur le monachisme médiéval (Roma, 12-13 giugno 2014)*, "Collection de l'Ecole Française de Rome" 515, Rome

CALLEGHER B. 2016c, *Imitations and proto-vandalic nummi in the circulating stock in Upper Galilee between the end of the 5th and early 6th century: the Capernaum deposit (Locus 812)*, in *Produktion und Recyclen von Münzen in der Spätantike / Produire et recycler la monnaie au Bas-Empire*, Mainz, pp. 155-196

CALLEGHER B. 2017, *A Hoard of Byzantine Folles within a Hoard of Byzantine Objects: Some Hypothesis*, in *Israel Museum Studies in Archaeology* 8, pp. 162-168

CERETI G.C. 2001, *La letteratura Pahlavi. Introduzione ai testi con riferimenti alla storia degli studi e alla tradizione manoscritta*, Milano

GARIBOLDI A. 2017, *Sylloge Nummorum Sasanidarum Tajikistan*, Wien

GIGNOUX PH. 2008, *Prices and Drachms in the Late Sasanian Period*, in V. Sarkhosh Curtis, S. Stewart (ed. by), *The idea of Iran 3. The Sasanian Era*, London, pp. 132-139

- GYSELEN R. 2009, *Arab-Sasanian Copper Coinage*, Wien
- JULLIEN CH. 2015, *Husraw Ier: Reconstructions d'un règne. Sources et documents*, Paris (Studia Iranica. Cahier 53)
- MORRISSON C. 1989, *Monnaie et prix à Byzance du V^e au VII^e siècle*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin*, I, Paris, pp. 239-260
- MORRISSON C., CHEYNET J.-C. 2002, *Prices and wages in the Byzantine world*, in A.E. Laiou (ed. by), *The economic history of Byzantium: from the Seventh through the Fifteenth century*, Washington D.C., pp. 815-878
- TYLER-SMITH S. 2017, *The Coinage Reforms (600-603) of Khusru II and the Revolt of Vistâhm*, London

Bruno Callegher, Professore Ordinario

L-ANT/04

bcallegher@units.it

Ritrovamenti monetali ad Aquileia

Coin Finds in Aquileia

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Zecca romana Aquileia (AD 294-402/3), ritrovamenti monetali

Keywords

Roman Mint Aquileia (AD 294-402/3), coin finds

A partire dal III secolo, per la sua posizione di cerniera al confine tra Norico, Pannonia e Dalmazia, la parte orientale della X *Regio* (in parte corrispondente all'attuale FVG) divenne il retroterra logistico degli stanziamenti legionari verso il *limes* danubiano. Si crearono le condizioni per una sostenuta domanda di moneta a cui si rispose con l'apertura della zecca di Aquileia (ca. 294) rimasta poi attiva fino al 402/3. Vi funzionarono almeno tre officine coinvolte in riforme monetarie, nell'alterazione della lega e del valore dei nominali, nella riscossione fiscale, nel sostenere la domanda di circolante. Di tutto questo, ad oggi, poco si conosce perché mancano studi esaustivi che vadano al di là della pubblicazione di qualche rinvenimento o di limitati gruppi di monete romane conservate al Museo Archeologico Nazionale (MAN) di Aquileia. Lo stato della ricerca appare ancor più sconcertante se solo si confrontano le ampie indagini effettuate nelle limitrofe regioni dell'Austria, della Slovenia, dell'Istria croata e soprattutto del Veneto. Appare, dunque, indispensabile sortire dall'attuale immobilismo per connettere lo studio dei rinvenimenti monetali aquileiesi a progetti internazionali, per valorizzare la storicità e il ruolo economico di una zecca molto attiva nell'offerta di moneta durante tutto il IV secolo, per valorizzare il patrimonio museale e far conoscere questo settore di ricerca a vari livelli (scientifico, didattico, turistico).

In sintesi: questo “buco nero” storico/documentale sarà superato iniziando ad affrontare (con le più aggiornate metodiche di ricerca: scheda NU dell'ICCD-MIBACT e connessione alla banca dati SIRPAC dell'ERPAC-FVG) almeno una piccola parte (alcune migliaia) delle decine di migliaia di monete conservate al MAN di Aquileia (l'effettiva consistenza di questo patrimonio numismatico non è ad oggi nota con precisione né quantitativa né di provenienza).

Lo studio dei citati dati monetali, grazie ai progressi metodologici [accesso banca dati SIRPAC, applicazione di tracciati informatizzati, fotografia digitale]:

- consentirà di colmare la lacuna della conoscenza delle dinamiche economiche in epoca antica nella Regione FVG, secondo modelli propri della storia economica (inflazione, deflazione, svalutazione, tesaurizzazione, moneta come *currency*-circolante);
- renderà note informazioni quantitative (stock di moneta prodotta ad Aquileia, ma anche afflusso di moneta ad Aquileia ad esempio dalle zecche di Roma, *Ticinum, Siscia, Thessalonica, Constantinopolis*) tali da modificare in modo radicale quanto fino ad ora si è ipotizzato o scritto sull'economia di questa parte della Diocesi Italicaiana. Quanti hanno "fatto scienza" su questi temi e per questo territorio, si sono soffermati sul dato numismatico solo in modo marginale ritenendolo nel migliore dei casi ininfluenza o staccato dalle attività produttive, dall'amministrazione delle legioni, dagli scambi e dalla fiscalità;
- contribuirà a definire il ruolo di Aquileia tra IV e V secolo. Infatti, la posizione territoriale di Aquileia e l'enorme mole dell'inedito potrebbero trasformare questo progetto in un laboratorio ove calcolare lo stock delle coniazioni, stabilire l'efficacia sugli interventi del valore dei nominali, effettuare analisi sul fino (lega), definire l'ambito della circolazione sia in uscita sia in entrata fino a prevedere, sia pur in ipotesi, una sorta di bilancia commerciale con i territori finitimi (cfr. per analoghe ricerche: Austria: *Die Fundmünzen der römischen Zeit in Österreich*; Slovenia: *Die Fundmünzen der römischen Zeit in Slowenien*; Istria croata: *Die Fundmünzen der römischen Zeit in Kroatien: Istrien*; Veneto: *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*. In FVG è stata conclusa ed edita solo la ricerca per le province di Trieste/Gorizia).

Owing to its role of spin off between trade routes across the Eastern and the Western Empire, Aquileia became, in particular from the beginning of the Late Roman period, a rear logistic center for the army stationed on the Danubian *limes*. Also to cope with the related increased demand of new currency, the city was designated as the seat of an Imperial mint active from around 294 AD and the beginning of the 5th century. The production of the monetary workshop was split over three *officinae* striking coins in the three metals according to the current Imperial minting policy. Nevertheless, many aspects related to its output and the circulation of Aquileian coins still remain uninvestigated. This is due to the very narrow amount of data available regarding the coin finds kept in the National Museum of Aquileia, almost the main source for this kind of research, for only a few specimens out of several thousands are published. The complete recording of this terrific assemblage, the total amount of which is so far unknown, must be addressed according to an exhaustive project. Both the scientific community and the large public would benefit from such a work. The former thanks to an original dataset for the study of the ancient monetary circulation, the latter through a new way to understand the history and economy of the city during the Roman age.

Starting point of the present project is the analysis of a first sample of 2,000 coins among those kept in the National Museum of Aquileia. A preliminary survey of the collection is recommended to recognize published material from coins still waiting for a classification. In this last case, priority will be given to the issues struck between 294 and 402/3 AD in order to collect as much data as possible on the output of the local mint. The recording process of every single specimen will take place according to the NU (numismatic) data sheet within the SIRPAC database for the Regional Cultural Heritage management. Simultaneously, digital pictures of every coin considered will be taken. Metal analysis of some specimens minted in Aquileia can be performed as well thanks to the cooperation with the Centre for Science and Technology applied to Cultural Heritage (University of Trieste). The aim is to detect changes in the metal content of the coins struck by the local *atelier* during its activity connected to the main monetary reforms of the Late Roman period. Finally, the newly acquired data will be part of the content of a first volume (Aquileia I) of a series specifically devoted to Aquileia in the framework of the major editorial project "*Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia*" (Coin finds of the Roman Age in the Friuli Venezia Giulia region). The acquisition of a new picture of the Roman mint in Aquileia could also lead to the

arrangement of a temporary numismatic exhibition or a new permanent one as well as an educational workshop for the large public, specifically focused on this topic.

The envisaged outcomes of this project are significant under many aspects. A first one is a thorough knowledge, as regards monetary circulation and economy, of the most important period in the history of Aquileia, the Late Roman one, rather than well investigated so far. In particular, the major opportunity is to determine the monetary stock produced by the Aquileian mint, its features and its distribution on a local scale and beyond. The contribution of the others monetary ateliers affecting the local currency (Rome and Siscia in particular) would be considered as well, as a precious evidence for the study of trade routes and military movements touching Aquileia and possibly of tax collecting between the Eastern and Western Empire. Furthermore, an important step would be made towards the complete recording and edition of the numismatic collection hosted in the National Museum of Aquileia, an unique assemblage of coins finds in the entire Mediterranean area. Other than the scientific aspects, a better knowledge of this collection would help to convey to the large public a very peculiar but mostly unknown material culture of Aquileia, the potential of which for the reconstruction of the history and economy of the city during the Roman age is undisputable.

Composizione del gruppo di ricerca

Andrea Stella, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici, Assegnista di ricerca

L-ANT/04

Andrea Ziglio, Università di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici, Assegnista di ricerca

Partner della ricerca

Regione Friuli Venezia Giulia; Polo Museale del Friuli Venezia Giulia; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Fonti di finanziamento

Regione Friuli Venezia Giulia

Bibliografia del progetto

GORINI G. 1979, *Aspetti della circolazione monetaria ad Aquileia e nel suo territorio in età antica*, "Antichità Altoadriatiche" 15, pp. 413-437

STELLA A. 2015, *Monete augustee contromarcate ad Aquileia e nella Venetia et Histria*, "Antichità Altoadriatiche" 81, pp. 373-377

STELLA A. 2017, *Aquileia e l'Asia Proconsolare alla luce dei rinvenimenti monetali*, "Antichità Altoadriatiche" 82, pp. 283-295

STELLA A. 2018, *Monete romane provinciali nella Venetia et Histria: la documentazione di III sec. d.C.*, in A. Vigoni (a cura di), *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del Gr.a.v.o. e i 25 anni della Fondazione Antonio Colluto*, Rubano, pp. 409-423

Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali

Andrea Saccocci, Professore Ordinario

L-ANT/04

andrea.saccocci@uniud.it

**Le monetazioni delle zecche medievali di Ferrara, Modena e Reggio Emilia (dal tardo XII sec. al 1500):
le emissioni monetarie**

**The coinages of the Medieval mints of Ferrara, Modena and Reggio (from the late 12th cent. to 1500):
the coin issues**

Settore ERC principale/Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ERC subfields or other ERC field

SH6_3 – Ancient history; SH6_6 – Modern and contemporary history

Parole chiave

Monetazione, rinvenimenti monetari, Italia, Medioevo, Numismatica

Keywords

Coinage, coin finds, Italy, Middle Age, Numismatics

Con questo progetto ci si ripromette di studiare ed aggiornare la classificazione delle emissioni monetarie medievali delle zecche di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, che iniziarono la loro attività monetaria come liberi Comuni e che nella seconda metà del XIII secolo vennero soggiogati al dominio della dinastia degli Estensi dando così vita, nel cuore della regione emiliana, ad un'area monetaria piuttosto omogenea. La ricerca fa parte di un più ampio progetto che intende studiare tutti gli aspetti pertinenti alla monetazione medievale di queste città e che è iniziato nel 2015 su proposta dello scrivente, allora invitato a contribuire al progetto *Medieval European Coinage (MEC)* presso l'Università di Cambridge con un capitolo riguardante proprio questi argomenti per il volume 13 dedicato alle monetazioni dell'Italia centrale. In linea con molte ricerche del proponente l'intera materia è stata suddivisa in tre diverse sezioni (sistemi di conto, circolazione monetaria e produzione), per due delle quali lo studio è stato quasi completamente completato nel periodo 2015-2016. Il progetto viene proposto in particolare per finanziare il completamento della terza sezione, pertinente alla produzione monetale, che necessita di un certo budget per garantire la visita della collezione Grierson al Fitzwilliam Museum di Cambridge, il cui catalogo completo è uno degli obiettivi del progetto *MEC*, e altre importanti collezioni in Italia per confronto (Medagliere Nazionale a Roma, Collezione Estense a Modena, Collezione dei Musei Civici a Bologna, Civiche Raccolte Numismatiche a Milano, Collezione Papadopoli a Venezia). Lo studio delle monete conservate nelle collezioni è ovviamente cruciale in ogni studio numismatico, ma ancor più in una ricerca destinata ad essere pubblicata nella collana *MEC*, concepita non solo come un manuale aggiornato a livello scientifico che illustra la storia monetaria dell'Europa, ma anche come un libro di riferimento per gli studiosi e il grande pubblico che desiderano identificare e classificare le monete medievali.

The aim of the project is the study and the updated classification of the medieval coin issues of the mints of Ferrara, Modena and Reggio Emilia, which began their monetary production as free Communes, but in the second half of

the 13th century passed under the dominion of the house of the Estensi, so giving birth to a homogenous monetary area in the core of the region Emilia Romagna. The project is part of a wider research on all the aspects of the monetary activity of those cities, started by the proponent in 2015, after being invited by the heads of the project *Medieval European Coinage (MEC)* of the University of Cambridge to write the chapter about the subject in MEC volume 13 devoted to the coinages of Central Italy. According to a traditional feature of many researches of the proponent, the whole matter has been split in three different sections (systems of account, coin circulation, coin production), for two of which the study has been almost fully completed in the years 2015-2016. In regard to the third section 'coin production', which needs a certain budget in order to guarantee the visit of the Grierson collection in the Fitzwilliam Museum of Cambridge, whose complete catalogue is one of the target of the *MEC* project, and other important collections in Italy for comparison (Medagliere Nazionale in Rome, Collezione Estense in Modena, Collezione dei Musei Civici in Bologna, Civiche Raccolte Numismatiche in Milan, Collezione Papadopoli in Venice), this project proposal has been elaborated. The study of the actual coins is obviously crucial in any numismatic studies, but it is even more crucial in a research destined to be published in the series *MEC*, which has been conceived not only as an updated handbook at a scholarly level illustrating the monetary history of Europe, but also as a reference book for scholars and general public who wish to identify and classify medieval coins.

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni

Bibliografia del progetto

- DAY WILLIAM R. JR., MATZKE M., SACCOCCI A. 2016, *Medieval European coinage with a catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, 12: Northern Italy*, Cambridge
- SACCOCCI A. 1998, *La moneta a Modena dalle origini al 1598*, "Bollettino di Numismatica" 30-31, pp. 39-58
- SACCOCCI A. 1999, *Billon and bullion: local and foreign coins in Northern Italy (11th-15th centuries)*, in L. Travaini (a cura di), *Local coins, foreign coins. Italy and Europe 10th to 15th centuries. The second Cambridge Numismatic Symposium (Cambridge, 28 february - 1 March 1997)*, Cambridge, pp. 41-65
- SACCOCCI A. 2001, *La circolazione monetale nel medioevo marchigiano alla luce dei rinvenimenti e delle fonti scritte (secc. X-XIII)*, in *Monetazione e circolazione monetale nelle Marche: aspetti, confronti con l'esterno, proposte. Atti della 1a Giornata di Studi Numismatici Marchigiani (Ancona, 10 maggio 1997)* ["Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Marche" 102 (1997)], Ancona, pp. 79-111
- SACCOCCI A. 2002, *Circolazione locale ed esportazione delle monete di area veneta*, in H.R. Derschka, I. Liggi, G. Perret (éd. par), *Circulation monétaire régionale et supra-régionale (Berna, 3-4 marzo 2000)*, Losanna, pp. 79-94
- SACCOCCI A. 2004, *Contributi di Storia Monetaria delle regioni Adriatiche Settentrionali*, Padova
- SACCOCCI A. 2005, *Tra Est ed Ovest: circolazione monetaria nelle regioni alpine fra VIII e XI secolo*, "Revue Numismatique" 161, pp. 103-121
- SACCOCCI A. 2006, *Il ruolo della cosiddetta legge di Gresham nello sviluppo monetario dell'Italia Medievale*, in *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria (Padova, 28-29 ottobre 2005)*, Padova, pp. 155-175
- SACCOCCI A. 2008, *Struttura dei rinvenimenti monetali in Italia centro-settentrionale nel periodo della grande svalutazione del denario (secc. X-XIV)*, in *I ritrovamenti monetali e i processi inflattivi nel mondo antico e medievale. Atti del IV Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria (Padova, 12-13 ottobre 2007)*, Padova, pp. 95-111
- SACCOCCI A. 2013, *Relazioni monetarie fra le Marche e le regioni circostanti in età medievale e moderna*, "Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Marche" 109 (2011), pp. 219-240

Andrea Saccocci, Professore Ordinario

L-ANT/04

andrea.saccocci@uniud.it

Sistemi monetari di conto nel Patriarcato di Aquileia tra storia e archeologia (XIV-XV sec.)

Monetary systems of account in the Patriarchate of Aquileia: historical and archaeological aspects (14th - 15th cent)

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology, history and memory

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_5 – Early modern history; SH6_6 – Modern and contemporary history; SH6_8 – Social and economic history

Parole chiave

Moneta di conto, Patriarcato di Aquileia, numismatica medievale

Keywords

Money of account, Patriarchate of Aquileia, Medieval Numismatics

Il progetto rappresenta un primo stralcio, totalmente autonomo ad autosufficiente, di una ricerca generale dedicata allo studio delle registrazioni di formule monetarie nelle fonti documentarie del Friuli, intrapresa allo scopo di indagare ed identificare i sistemi di conto e quindi fornire strumenti di supporto alla ricerca storica e archeologica. Il periodo interessato dalla ricerca complessiva va dalla piena età medievale, in cui compaiono le prime attestazioni documentate di usi monetari peculiari nell'area in esame, fino alla fine del Patriarcato di Aquileia (1751), ma nell'intervento qui proposto si prevede di raccogliere e organizzare i dati riferibili al periodo della signoria patriarcale, soprattutto nel passaggio alla dominazione veneziana (XIV-XV secolo) fino alla prima età moderna. Il progetto dovrà quindi chiarire, se possibile, quali fossero i sistemi monetari in uso e come si riflettessero nelle varie forme di documentazione nel periodo indicato, e prendere in considerazione anche i possibili riflessi di tali sistemi nella circolazione monetaria, così come appare testimoniata dalla documentazione archeologica, cioè dai rinvenimenti monetali. L'esito finale del progetto sarà non solo la realizzazione di una sorta di manuale di cambio 'friulano' con tabelle che restituiscano le presenze e le corrispondenze tra le principali monete in uso (sia reali che di conto), ma anche la verifica di come i rinvenimenti monetari attestati dall'archeologia possano testimoniare la diffusione di tali sistemi di conto e la loro eventuale sopravvivenza nel primo periodo veneziano.

The project here illustrated represents a first phase, totally independent, of a more general research devoted to the collection and the investigation of the of monetary records in the archive documents from Friuli, undertaken in order to investigate and identify the systems of account of values and then to provide some useful tools of investigation to the historical and archaeological researches. The period covered by the general research goes from the high Middle age, when the earliest evidence of the peculiar monetary uses of the area are documented,

until the end of the Patriarchate of Aquileia (1751), but in the section proposed here for financing we expect to collect and organize data relating to the period of the late patriarchal dominion, especially that of the transition from independence to the Venetian occupation, until the early modern time (XIV-XV century). The scope of the research will be not only the identification of the monetary systems in use in any area of the Patriarchate and in any specified period, together with the investigation of their reflections in the various forms of documentation, but also the illustration of the possible impact of these systems in the circulation of money, as it is attested by the archaeological records (coin finds). Therefore the final result of the project will be from one side the draft (possibly to be published online) of an “handbook of Medieval and Early modern exchange in Friuli”, which in form of tables will register all the collected data about the presence of the various currencies (both real and ‘of account’) and their reciprocal correspondences, from the other side an attempt to verify if also coin finds may witness the diffusion of the species based on different systems and even the possible survival in the first Venetian period of the medieval currencies, now as money of account.

Composizione del gruppo di ricerca

Lorenzo Passera, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, Assegnista di ricerca L-ANT/04

Fonti di finanziamento

Finanziamenti interni (DIUM - Piano Strategico Dipartimentale (PSD); fondi prof. Andrea Saccocci; bando finanziamento interno DRN 748/2016)

Bibliografia del progetto

- DAY W. JR., MATZKE M., SACCOCCI A. 2016, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, 12, Italy (I) Northern Italy*, Cambridge
- LANE F.C. 1958-1959, *Le vecchie monete di conto veneziane ed il ritorno all'oro*, “Atti dell’Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti” 117, pp. 49-78
- LANE F.C., MUELLER R. 1985, *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice, I: Coins and Moneys of Account*, Baltimore
- PASSERA L. 2010, *L’attività degli zecchieri toscani in Friuli e nell’Arco Alpino Orientale*, in B. Figliuolo, G. Pinto (a cura di), *I Toscani nel Patriarcato di Aquileia in età medievale. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Udine, 19-21 giugno 2008)*, Udine, pp. 137-144
- SACCOCCI A. 1991, *La moneta nel Veneto Medioevale*, in A. Castagnetti, G.M. Varanini (a cura di), *Il Veneto nel medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, Verona, pp. 243-262
- SACCOCCI A. 1996, *La monetazione dell’Italia nord-orientale nel XII secolo*, in R. Hartel (hrsg.), *Die Friesacher Münze in Alpen-Adria-Raum. Akten der friesacher Sommerakademie Friesach (Kärnten, 14-18 September 1992)*, Graz, pp. 285-312
- SACCOCCI A. 2004, *Contributi di storia monetaria delle regioni adriatiche settentrionali (secoli X-XV)*, Padova
- SACCOCCI A. 2008, *Una storia senza fine: le monete di conto in Italia durante l’Alto Medioevo*, “Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica” 54, pp. 47-85
- SACCOCCI A. 2013, *De cambiis monetarum: problemi valutari del viaggiatore medievale in Italia ed Oriente*, “Bollettino del Museo Civico di Padova” 29 (2010), pp. 105-115

Scuole di Dottorato

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Scuola di Dottorato in Studi Umanistici. Tradizione e Contemporaneità

Federica Grossi

L-ANT/07

federica.grossi84@gmail.com

Coronae, stephanai e diademata. Manufatti per il capo e simboli del potere femminile (da Livia a Elia Ariadne)

Coronae, stephanai and diademata. Headdresses and symbols of female power (from Livia to Aelia Ariadne)

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_3 – Ancient history

Parole chiave

Imperatrici, gioielli, corone, potere, iconografia

Keywords

Empresses, jewels, wreaths, power, iconography

La scelta di una ricerca iconografica sul tema degli attributi femminili di potere in età romana nasce dall'esigenza di evidenziare e comprendere le differenze esistenti fra la sfera d'azione maschile e quella femminile sulla base degli stili e dei metodi di rappresentazione delle donne nel mondo antico. Sfruttando i mezzi di comunicazione dell'epoca e focalizzandosi soprattutto sulle fonti, è stato possibile in primo luogo avere un quadro più completo della terminologia allora in uso per identificare e dare forma concreta ai manufatti, che sono stati successivamente suddivisi all'interno di una classificazione tipologica. Un ruolo fondamentale ha avuto in questa circostanza il catalogo, i cui esemplari hanno permesso di associare quanto derivato dalla lettura delle fonti ad una raffigurazione reale dell'oggetto. Infine, l'analisi comparata delle testimonianze prodotte dalla numismatica, dalla glittica e dalla statuaria ha reso evidente un tracciato diacronico attraverso il quale è possibile leggere come fattori sia interni che esterni alle famiglie al potere abbiano condizionato le scelte rappresentative: non solo i legami dinastici ma anche i mutamenti religiosi, politici, sociali ed economici hanno esercitato infatti notevole influenza sul ruolo, sul potere e sul raggio d'azione di determinate figure. Da questo punto di vista, il valore del dato numismatico è fondamentale: in primo luogo, permette di osservare direttamente e nel corso del tempo tali mutamenti grazie alle raffigurazioni dei soggetti e in secondo luogo mostra come, su un'area geografica vasta come l'Impero romano, la percezione del potere e delle singole figure ad esso associate potesse essere letta in maniera differente. Infine, la specificità dei dati ricavabili dalle legende, fornisce ulteriore materiale utile alla comprensione della situazione storica e dei suoi protagonisti.

The choice to work on an iconographic research about female power features in Roman times comes from the need to highlight and understand the differences between male and female scopes, basing on styles and representations of women in the ancient world. Thanks to the Roman medias and literary sources, it has been possible to sketch a summary of these artifacts from a terminological point of view and then to apply the results creating a typology. A fundamental role in this process has been played by a rich catalogue, which samples have allowed to associate the data from the sources to a real representation of the objects. Finally, the compared analysis of the proof given by coins, gems and statues has pointed out a diachronic layout that is the result of how inner and outer causes - regarding powerful families - have conditioned all the representative choices: not only dynastic boundaries, but also religious, political, social and economic changes have, as a matter of fact, considerably influenced the role, the power and the actions of certain figures. From this point of view, coins are fundamental: first of all, they show - directly and in time - all these changes thanks to their subjects and then how - in an area as big as the Roman Empire - the feeling of the power and of the single persons could be read and explained in different ways. Finally, all the other data coming from coins, provide more useful material to understand the historical situation and her main characters.

Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica. Corso di Dottorato in Storia, Critica e Conservazione dei Beni culturali

Alessandro Cattaneo

L-ANT/04

alessandro.cattaneo@phd.unipd.it

La moneta di bronzo in Cirenaica: aspetti economici e sociali

Cyrenaican Bronze Coinage: economic and social perspectives

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Cirenaica, monete in bronzo, economia, database, salvaguardia

Keywords

Cyrenaica, Bronze Coins, Economy, Database, Preservation

Il progetto si concentra sulle emissioni bronzee d'età greca e romana delle zecche della regione (Cirene, Barce, Euhesperides e Apollonia), con lo scopo preliminare di raccogliere da tutte le fonti disponibili (collezioni pubbliche e private, nazionali e internazionali; letteratura; vendite pubbliche italiane e estere) e catalogare il materiale oggi esistente. La massa di dati acquisita sarà impiegata per definire, ove possibile, la sequenza dei conii delle serie in cui si articola tale monetazione, così da comprenderne i volumi di produzione e compararli con quelli noti per altre aree del Mediterraneo greco come quella siciliana, strettamente legata al potere tolemaico da cui dipese a lungo anche la Cirenaica stessa. Ciò sarà la chiave di lettura per una più ampia analisi storico-economica, volta a determinare anche in termini diacronici la funzione di questa monetazione, a identificare i gruppi sociali che ne fecero uso e a stabilirne i termini di diffusione nella regione e al di fuori di essa.

Ricaduta secondaria non meno importante, sarà il progetto del *CyReNe-Project (Cyrenaican Research Numismatic e-Project)*, volto alla realizzazione di un database in cui registrare gli esemplari cirenaici comparsi nelle aste e nei siti di vendita online. Il fine, duplice, sarà quello di mettere a disposizione della comunità scientifica, in forma strutturata e sistematica, una massa di dati altrimenti disordinati e di salvaguardare e valorizzare un importante patrimonio culturale che, dopo la "primavera araba" del 2011 e le guerre civili che da allora si susseguono in Libia, è oggi a rischio. I continui saccheggi perpetrati ai danni del patrimonio culturale hanno infatti portato ad un aumento enorme della moneta della regione sul mercato antiquario ed il progetto si propone di salvaguardarne i dati, almeno a livello virtuale.

The PhD project focuses on the bronze coins produced by the Cyrenaican mints (Cyrene, Barce, Euhesperides and Apollonia) during both Greek and Roman times, with the aim of collecting from all available sources (public

and private collections, national and international; literature; Italian and foreign public sales) and cataloguing all the material known nowadays. This mass of data will be the basis, where it's possible, for the die study of the series of this coinage, in order to understand the production volumes. These will be compared with those known for other areas of the Ancient Mediterranean, such as Sicily, closely linked to the Ptolemaic power, under which the Cyrenaica itself depended for a long time. Then a wider historical-economic analysis will be carried on, to determine the function of this coinage, also in diachronic terms, to identify the social groups that used it and to establish its diffusion in the region and outside it.

At the same time, with the *CyReNe-Project* (Cyrenaican Research Numismatic e-Project), we would like to create a database where to all the Cyrenaican specimens that appeared in auctions and online sales will be recorded; with this project, we would like to make available to the scientific community, in a structured and systematic way, a mass of otherwise disordered data and to safeguard and enhance an important cultural heritage that, since the "Arab Spring" and the subsequent civil war in Libya, is nowadays at risk. In fact, the continuous looting perpetrated against the cultural heritage led to a huge increase of Cyrenaican coins on the antiquarian market and our project aims to safeguard their data, at least at a virtual level.

Università “Ca’ Foscari” di Venezia, Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di Trieste.
Dottorato in Scienze dell’Antichità

Roberto Tomassoni

L-ANT/04

956353@stud.unive.it

La collezione numismatica di Apostolo Zeno

The numismatic collection of Apostolo Zeno

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_6 – Modern and contemporary history

Parole chiave

Numismatica, Zeno, collezionismo, Venezia

Keywords

Numismatics, Zeno, collecting, Venice

Il progetto di dottorato intende valorizzare la collezione numismatica dell’erudito veneziano Apostolo Zeno (1668-1750).

Una prima parte del lavoro sarà svolta in Italia attraverso una capillare ricerca di archivio, mentre una seconda, cospicua, parte del progetto sarà focalizzata sullo studio e sul raffronto tra la documentazione di archivio e le monete antiche appartenute alla collezione monetale di Apostolo Zeno conservate presso l’Università e il Landesmuseum della città di Münster.

Si tratta di oltre 5000 esemplari che saranno esaminati, studiati e raffrontati con la documentazione cartacea in nostro possesso; questo lavoro intende accertare, ove possibile, la tracciabilità degli esemplari a partire dal contesto di rinvenimento fino all’acquisto da parte di Apostolo Zeno.

Questo obiettivo sarà raggiunto grazie ad una permanenza prolungata (della durata non inferiore ai sei mesi) presso la città di Münster.

Nella mia attività di ricerca sarò seguito e coadiuvato dal Dr. Achim Lichtenberger, docente di Archeologia Classica e Direttore del Museo Archeologico e del Centro Ricerche di Numismatica Antica presso l’Università di Münster, che seguirà gli sviluppi del mio progetto congiuntamente ai miei supervisori italiani, Professor Andrea Saccocci dell’Università di Udine e Professor Bruno Callegher dell’Università di Trieste.

The project aims to study and define the figure of the Venetian collector Apostolo Zeno (1668-1750) with a focus on his conspicuous and important numismatic collection. In detail the research will be focused on the collection of ancient coins.

A first part of the work will be carried out in Italy through a detailed archive research, while a second, conspicuous section of the project will be focused on the study and comparison between the archive documentation and the ancient coins belonging to Apostolo Zeno and kept at the University and the Landesmuseum of Münster.

This is over 5,000 specimens that will be examined, studied and compared with the paper documentation in our possession; this work intends to ascertain, where possible, the traceability of the specimens starting from the context of discovery until the purchase by Apostolo Zeno. This goal will be achieved thanks to a prolonged stay (not less than 6 months) in the city of Münster.

In my activity of research, I will be followed and assisted by Dr. Achim Lichtenberger, Professor of Classical Archaeology and Director of the Archaeological Museum and the Ancient Numismatics Research Center at the University of Münster, who will follow the developments of my project together with my Italian supervisors, Professor Andrea Saccocci of the University of Udine and Professor Bruno Callegger of the University of Trieste.

Universidad de Granada (ES) – Università “Ca’ Foscari” di Venezia, Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di Trieste. Historia y Artes – Scienze dell’Antichità

Massimo De Benetti

L-ANT/04

massimo.debenetti@gmail.com

I primi 100 anni del fiorino d’oro di Firenze: evoluzione e classificazione (1252-1351)

The first 100 years of the gold florin of Florence: evolution and classification (1252-1351)

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_4 – Medieval history

Parole chiave

Zecca di Firenze, fiorino d’oro, evoluzione stilistica, numismatica medievale, ripostigli monetali

Keywords

Mint of Florence, gold florin, evolution of style, medieval numismatics, coin hoards

Il fiorino d’oro di Firenze, coniato per la prima volta nel 1252, è ampiamente riconosciuto come una delle monete più famose dell’Occidente medievale. Per oltre un secolo fu, infatti, la moneta d’oro di riferimento in tutta Europa, sostituita successivamente in questo ruolo solo dal ducato di Venezia. Nonostante tale importanza è stato osservato recentemente come questa monetazione risulti ancora non adeguatamente studiata dal punto di vista numismatico (Day, Travaini). Ancora oggi rimangono, infatti, numerose questioni aperte, soprattutto in merito ai primi cinquanta anni di coniazione, il cosiddetto periodo dei maestri di zecca sconosciuti (1252-1303).

L’attuale conoscenza su questa monetazione si deve in gran parte agli studi condotti da Mario Bernocchi, autore del *Corpus Nummorum Florentinorum* (1976) che costituisce, ancora oggi, il principale repertorio di riferimento per la classificazione delle monete della Repubblica di Firenze. Così come avvenuto con la pubblicazione del C.N.I., l’uscita del C.N.F. più che rappresentare uno stimolo per ulteriori studi, come era anche nelle intenzioni del suo autore, è stata accolta come un punto di arrivo della ricerca che ha di fatto disincentivato ulteriori studi sulla monetazione di Firenze. A distanza di oltre quaranta anni dalla pubblicazione del C.N.F., appare quindi utile fornire un nuovo contributo agli studi sul fiorino d’oro che possa far luce su alcune questioni irrisolte, in particolare su cronologie di emissione e identificazione dei numerosi segni di zecca censiti sulle monete o descritti nel Libro della Zecca.

Questo lavoro di ricerca prende origine dalla analisi di alcuni ripostigli della seconda metà del XIII secolo che ha gettato le basi per un inquadramento più preciso delle prime emissioni del fiorino d’oro. In particolare lo studio del ripostiglio di Alberese (DE BENETTI 2015) ha permesso di evidenziare come l’analisi della evoluzione delle caratteristiche stilistiche ed epigrafiche delle monete costituisca una valida metodologia per un più preciso inquadramento cronologico delle emissioni del periodo dei maestri di zecca sconosciuti, soprattutto se

integrata con i dati archeologici disponibili. Tale metodologia è stata applicata con successo anche alle emissioni della prima metà del XIV secolo attraverso lo studio di alcuni ripostigli, tra cui quello di Willanzheim (DAY, DE BENETTI 2018), aprendo un nuovo campo di indagine con la individuazione di imitazioni “non firmate” del fiorino.

Insieme alla analisi dei ritrovamenti, la ricerca prevede lo studio dei fiorini d'oro presenti in alcune tra le più importanti collezioni pubbliche e private a livello europeo. La revisione dei dati raccolti nel C.N.I. vol. XII e nel C.N.F. attraverso l'esame degli esemplari in essi censiti e la classificazione di un numero consistente di altri esemplari permetteranno la realizzazione di un *corpus* più completo ed aggiornato delle emissioni di fiorini d'oro relativi ai primi 100 anni di coniazione (1252-1351). Uno strumento che potrà essere di ausilio per il lavoro di storici, archeologi e numismatici e che potrà contribuire ad una migliore comprensione del ruolo svolto da questa zecca nel contesto economico dell'Europa medievale.

Florence's gold florin, first minted in 1252, is widely recognized as one of the most famous coins of the medieval West. It was the first gold coin to achieve the status of international currency in Europe, maintaining this role for over a century before being replaced by the Venetian ducato. Despite its importance, it has been recently observed that this coinage is still not adequately studied from a numismatic point of view (Day, Travaini). In fact, many open questions remain today, especially with regard to the first fifty years of minting, the so-called period of unknown mint masters (1252-1303).

Current knowledge of this coinage is due in large part to the studies carried on by Mario Bernocchi, author of the *Corpus Nummorum Florentinorum* (C.N.F., 1976), which is still today the main reference repertoire for the classification of coins of the Florentine Republic. As it already happened with the publication of the *Corpus Nummorum Italicorum* (C.N.I.), the C.N.F. rather than being a stimulus for further study, as was also the intent of its author, was accepted as a point of arrival for research that effectively discouraged further studies on the coinage of Florence. After more than forty years from the publication of the C.N.F., it seems therefore useful to provide a new contribution to the studies on the gold florin that can shed light on some unresolved issues, in particular on issuing chronologies and identification of the numerous privy marks recorded on coins or described in the *Libro della Zecca*, the official Mint register.

This research work originates from the analysis of some coin hoards of the second half of the thirteenth century which laid down the basis for a more precise classification of the first issues of the gold florin. In particular, the study of the Alberese hoard (DE BENETTI 2015) made it possible to highlight how the analysis of the stylistic and epigraphic characteristics of the coins constitutes a valid methodology for a more precise chronological classification of the issues of the period of unknown mint masters, especially when supported by the available archaeological data (study presented at the XV International Numismatic Congress, Taormina 21-25 September 2015). This methodology has also been successfully applied to the first half of the fourteenth century, through the study of some hoards, including that of Willanzheim (DAY, DE BENETTI 2018), opening a new field of investigation with the identification of “unsigned” imitations of the gold florin.

Together with the analysis of the hoards, the research includes the study of gold florins that form part of some of the most important public and private collections in Europe. Review of data collected in C.N.I. vol. XII and in C.N.F. through the examination of catalogued specimens from both works and the classification of a large number of other specimens will allow the creation of a more complete and updated corpus of the different issues of the gold florin related to the first 100 years of minting (1252-1351). A tool that could be of help to the work of historians, archaeologists and numismatists and which will contribute to a better understanding of the role played by this mint in the economic context of medieval Europe.

Pubblcazioni più significative relative alla ricerca

DE BENETTI M. (a cura di) 2015, *Il tesoro di Alberese. Un ripostiglio di fiorini d'oro del XIII secolo*, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Terre Regionali Toscane -Tenuta di Alberese, Numismatica Picena

DE BENETTI M. 2016, *Grosseto. Il tesoro di Alberese: la riscoperta di un importante ripostiglio di fiorini d'oro nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 11 (2015), pp. 455-458

DE BENETTI M. 2017a, *Una moneta inedita nelle collezioni del Museo archeologico di Bologna: il fiorino d'oro battuto da Firenze alle porte di Pisa nel 1363*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 62 (2016), pp. 167-180

DE BENETTI M. 2017b, *The Alberese hoard: seventy-six gold florins of the second half of 13th century*, in *Proceedings of the XV International Numismatic Congress*, Taormina, vol. II, pp. 1098-1102

DAY W.R., DE BENETTI M. 2018, *The Willanzheim Hoard (1853) of Florentine gold florins*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 119, pp. 45-106

DE BENETTI M. 2017, *The Early Issues of the fiorino piccolo or denaro of Florence (c. 1255-1303)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 63, pp. 291-314

DE BENETTI M. 2018, *Un florín de oro de Florencia con marca desconocida en las colecciones del Museo Arqueológico Nacional de Madrid: ¿una posible imitación?*, "Boletín del Museo Arqueológico Nacional de Madrid" 37, pp. 309-320

DE BENETTI M. c.d.s. a, *La monetazione in argento della zecca di Firenze: proposta per una nuova classificazione (ca. 1235-1303)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 121

DE BENETTI M. c.d.s. b, *Monedas de la ceca de Florencia hasta 1533 en el Museo Arqueológico Nacional de Madrid*, Nvmisma



Zecca di Firenze, fiorino d'oro, ca. 1270-ca. 1285 (dal ripostiglio di Alberese; DE BENETTI 2015, cat. 25)

Universitet de Valencia (ES) – Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici. Programa de Doctorat en Geografia i Història del Mediterrani des la Prehistòria a l'Etad Moderna – Scuola di Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche (anno 2018)

Francesca Fede

L-ANT/04

fedefrancesca09@gmail.com

La valle di Ansanto (Avellino, Italia): studio delle evidenze numismatiche. Problematiche interpretative e circolazione monetaria nella Campania antica (secoli IV a.C.- I d.C.)

The Ansanto Valley (Avellino, Italy): study of the numismatics evidences. Interpretative problems and monetary circulation in the ancient Campania (IV BC – I AD)

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Campania, Minturno, area flegrea, comprensorio vesuviano, circolazione monetaria, zecche osche

Keywords

Campania, *Minturnae*, Vesuvian towns, monetary circulation, coin finds

Le ricerche in corso si articolano in campi di indagine integrati ed affini su base territoriale (fattori di produzione e circolazione della moneta) e per aspetti di storia economico-monetaria e delle società antiche e post-antiche (storia delle zecche e industrie della metallurgia antica applicate al settore numismatica e della medaglia con obiettivi di definizione cronologica e di ricostruzione dei flussi di moneta per aggregati significativi e funzionali nel quadro delle società antiche). I lavori in corso si riferiscono, con diversa angolatura e con prevalente attenzione ai territori della Campania antica, interna e costiera, e dell'Italia centrale e meridionale, comprese le isole dell'arcipelago campano. I campi di indagine e di interesse scientifico sono: ricerca bibliografica e di archivio; ricognizione, classificazione e studio di materiali da scavo (vecchi e nuovi dati); elaborazione quantitativa di campioni statistici; definizione cronologica delle zecche e delle serie monetali (fino al Regno di Napoli in età aragonese); ipotesi di ricostruzione del quadro di circolazione per fasi (analisi contestuale dei fattori di produzione e distribuzione della moneta, in diacronia); classificazione e studio dei fattori intrinseci della moneta antica (tipologia, epigrafia, metrologia); problematiche di conservazione e restauro dei reperti numismatici; proposte di valorizzazione e tutela del bene-moneta (raccolte documentali e collezionismo; sezioni espositive museali); documentazione dei reperti numismatici (fotografia digitale e 3D; tavole di disegno); studio delle fonti materiali e delle fonti letterarie ed epigrafiche inerenti alla moneta; problematiche di comunicazione e valorizzazione del documento monetale; storia del collezionismo; storia della medaglia (da età antica a età rinascimentale). Tra gli obiettivi della ricerca ci sono

anche la costituzione di data-base numismatici per aree di circolazione/attestazione della moneta (età ellenistica ad età imperiale, tardo antica e alto medievale) e la pubblicazione di contesti documentali (E.S. 26/06/2018).

The University of Naples 'Federico II' group of research is focused on several fields of interests related to ancient and medieval numismatic with prominent attention to the territories of ancient Italy (coin production and circulation; monetary history; mint's activity reconstruction; economic and social history of ancient society). The fields of interest are: bibliographic and archive research; scientific classification of coins and study of archaeological coin finds; quantitative analysis applied to Numismatics; chronological assets of the mints; contextual analysis of production and distribution of the coin (typology, epigraphy, metrology); problems of conservation and restoration of numismatic finds; history of numismatic collections; history of the medal (from the ancient age to the Renaissance).

Scuole di Specializzazione

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

Alessandro Bona

L-ANT/04

alessandro.bona@unicatt.it

Le monete dagli scavi nei cortili dell'Università Cattolica di Milano (UC I – X). Analisi della documentazione precedente e successiva all'uso sepolcrale dell'area

Coins from the excavations in the courtyards of the Catholic University of Milan (UC I – X). Analysis of the coin finds in the archaeological phases before and after the site's burial use

Settore ERC principale/Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC / ERC subfields

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology; SH6_3 – Ancient history; SH6_4 – Medieval history; SH6_6 – Modern and contemporary history; SH6_8 – Social and economic history

Parole chiave

Monete in contesto archeologico, Milano, monete romane, circolazione, *dark earths*

Keywords

Coins in archaeological context, Milan, Roman coins, circulation, dark earths

La ricerca ha avuto come oggetto una cospicua parte dei ritrovamenti monetali provenienti dagli scavi effettuati tra 1986 e 2004 nell'area dei cortili dell'Università Cattolica di Milano. La situazione pluristratificata emersa è risultata di grande interesse per la comprensione delle dinamiche insediative del *suburbium* sudoccidentale della città di *Mediolanum*. In un primo tempo il sito è occupato da un abitato a carattere insediativo e artigianale (I a.C. - metà II d.C.), cui si sovrappone un'estesa area di necropoli attiva dal III al V secolo d.C. Dopo il suo abbandono, la presenza di potenti livelli di *dark earth* ne testimonia la riconversione all'uso agricolo, al quale fa seguito l'inclusione dell'area nel brolo del monastero di Sant'Ambrogio nel corso dell'altomedioevo.

Il campione analizzato nella tesi, costituito da 281 esemplari, nel 98% dei casi di età romana, rappresenta più di un terzo (35%) dell'intera documentazione monetale restituita dalle indagini archeologiche (800 ess.). Si tratta delle monete restituite dalle fasi precedenti (abitato) e successive (area agricola/monastero) allo sviluppo dell'estesa necropoli, i cui esemplari sono stati interamente catalogati e in gran parte editi da Claudia Perassi.

La documentazione è stata studiata per ampi ambiti cronologici: l'età repubblicana (monetazione cisalpina e romana), il periodo compreso tra la riforma di Augusto e la prima metà del III d.C., la seconda metà dello stesso secolo, l'età tetrarchica e costantiniana, la fase racchiusa tra la riforma di Costanzo II e Costante e la fine dell'Impero, l'età medievale, moderna e contemporanea. Per ogni periodo le monete sono state dapprima inserite nel quadro generale della monetazione, delineando i macrofenomeni storici e numismatici che consentono di comprenderne

la presenza sul territorio di *Mediolanum*. Il materiale di ciascuna fase è stato quindi messo in relazione ai dati di contesto disponibili, con particolare riguardo alla migliore comprensione del rapporto temporale tra datazione dello strato (sulla base degli altri reperti rinvenuti) e datazione della moneta, così da permettere valutazioni relative alla durata in circolazione degli esemplari. Il quadro ricavabile dal campione oggetto di studio è stato infine posto a confronto con la documentazione monetale messa in luce in altre aree della città di Milano. Ciò ha permesso di verificare la presenza di similarità e divergenze con i quadri di sintesi disponibili, particolarità di volta in volta messe in luce nelle sezioni corrispondenti.

Le riflessioni scaturite dalla ricerca, alcune delle quali costituiscono elementi di assoluta novità nel panorama dei ritrovamenti monetali milanesi, rappresentano un valido punto di partenza per la comprensione dei fenomeni di circolazione monetaria nell'area della Milano romana e nel suo immediato *suburbium*. Essi devono ora essere posti a confronto con la documentazione monetale emersa in recenti scavi archeologici che hanno interessato il tessuto cittadino, per lo più del tutto inediti. Lo studio di tale materiale costituirà pertanto la prossima fase del progetto.

The research is focused on a large part of the coin finds from the excavations in the courtyard of the Catholic University of Milan between 1986 and 2004. The multi-layered situation that emerged is very useful for understanding the settlement dynamics of the south-western *suburbium* of the city of *Mediolanum*. The site was inhabited for the first time by an agricultural and artisanal settlement (I BC - mid-II AD), then by an extensive area of necropolis active from the third to the fifth century AD. After its abandonment, the presence of powerful dark earth levels testifies about the return to agricultural use, which is followed by the inclusion of this area in the "brolo" of the Sant'Ambrogio monastery (early Middle Ages).

The sample analyzed in the thesis, made up of 281 coins (the Roman Empire coins was the 98%), represents more than one third (35%) of the entire monetary documentation returned by the archaeological investigations (800 coins). The sample was chosen from the previous (inhabited) and subsequent (agricultural/monastery) phases to the development of the extensive necropolis, whose specimens have been entirely cataloged and largely edited by Claudia Perassi.

The documentation was studied for wide chronological fields: the Republican age (Cisalpine and Roman coinage), the period between the Augustus' reform and the first half of the 3rd century AD, the second half of the same century, the tetrarchic and Constantinian age, the phase between the Constantius II and Constant's reform and the end of the Empire, the medieval, modern and contemporary age. For each period the coins were first included in the general framework of the coinage, outlining the historical and numismatic phenomena that allow to understand the presence in the *Mediolanum* area. The material of each phase was then put in relation to the available context data, with particular regard to the layer dating (on the basis of the other artifacts), in order to better understanding the temporal relationship between layer dating and coin dating. So it was possible to make proposals about coin circulation. The emerged situation was finally compared with the monetary documentation highlighted in other areas of Milan, verifying similarities and divergences with the available synthesis frameworks. The reconstructions represent a valid starting point for understanding the phenomena of monetary circulation in the area of Roman Milan and its immediate *suburbium*. There are elements of absolute novelty in the panorama of the Milanese monetary finds. They must now be compared with the monetary documentation emerged in recent archaeological excavations, mostly completely unpublished. The study of this material will therefore constitute the next phase of the project.

Pubblicazioni più significative relative alla ricerca

BONA A. 2019, *Monete in contesto e datazione archeologica. Un caso di studio dagli scavi nei cortili dell'Università Cattolica di Milano*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 120, pp. 15-44

Università degli Studi di Trieste. Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici in collaborazione con il Medagliere del Museo Nazionale Romano

Simone Boccardi

L-ANT/04

simone.boccardi87@gmail.com

Un ripostiglio romano di denari dalla Siria

A hoard of Roman denarii from Syria

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC / ERC subfields

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Monetazione romana imperiale, Siria, Ripostigli monetali

Keywords

Roman imperial coinage, Syria, Coin Hoards

Lo studio prende in esame un ripostiglio di denari romani rinvenuto in Siria nel 1922, acquisito dallo Stato Italiano e immesso nelle collezioni del Medagliere del Museo Nazionale Romano. Del rinvenimento del ripostiglio attualmente si conosce la sola notizia che ne dà S.L. Cesano in *AMIINV* del 1925 nel quadro di una analisi sui rinvenimenti di denari dell'Impero Romano, accompagnata dall'elenco degli esemplari che lo compongono classificati secondo l'opera di H. Cohen, *Description Historique Des Monnaies Frappees Sous L'Empire Romain*. Composto da 261 denari, sotto il profilo cronologico il nucleo prende inizio dal I sec. d.C., con emissioni di Nerone, Vitellio, dei Flavi e dei primi Antonini, e si chiude nel III sec. d.C. con esemplari emessi sotto il regno di Caracalla (211-217 d.C.). Nello specifico, al I secolo appartengono 33 denari, al II secolo 75 e al III secolo 153 esemplari, vale a dire più della metà dell'intero nucleo.

La ricerca ha dunque come obiettivo l'analisi del ripostiglio sia dal punto di vista della sua composizione, sia nell'ambito di un più ampio quadro dei rinvenimenti monetali della Siria che nel tempo sono venuti alla luce fornendo nuove e importanti testimonianze.

Il primo aspetto risulta necessario per aggiornare e, eventualmente, revisionare la catalogazione delle monete, per poter poi indagare la composizione del nucleo e l'eventuale presenza di legamenti di conio.

Il secondo obiettivo rientra nel quadro dello studio della circolazione monetaria in un momento, quello del III sec. d.C., caratterizzato da una trasformazione socio-politica dovuta alla precarietà di governo e soprattutto alla necessità di difesa delle frontiere, che rendeva indispensabile lo stanziamento sempre maggiore di truppe lungo i confini. La grande "movimentazione" di genti e l'instabilità nella vita quotidiana hanno il loro riflesso nella circolazione monetaria ma soprattutto nella tesaurizzazione di somme - considerevoli o umili - di denaro. Proprio questo aspetto vuole essere indagato attraverso il confronto del ripostiglio di 261 denari dalla Siria con altri

rinvenimenti monetali, analisi che, anche mediante il raffronto di tabelle elencanti la composizione degli stessi e coadiuvata dai recenti studi sulla composizione chimica delle coeve emissioni argentee, si pone l'obiettivo di individuare le percentuali di diffusione delle singole emissioni e delle produzioni delle varie zecche dell'Impero nella provincia siriana e nei territori limitrofi.

The study examines a hoard of Roman denarii found in Syria in 1922, obtained by the Italian State and placed in the medal collections of the Roman National Museum.

The discovery of the hoard is currently known thanks to the information that S. L. Cesano gave in the *AMIIN* V (1925) in the framework of the analysis of the finds of denarii in the Roman Empire, followed by the list of the samples that compose it and classified according to H. Cohen, *Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*.

Composed of 261 denarii, from a chronological point of view the hoard starts from the first century AD, with emissions of Nero, Vitellius, the Flavi's family and the first period of the Antonini, and closes in the III century with coins issued under the reign of Caracalla (211-217 AD). Precisely, to the First century belong 33 denarii, to the Second century 75 and to the Third century 153 exemplars, that means more than half of the whole hoard.

The research aims to carry out a deep analysis of the hoard, from the point of view of its composition and within the ambit of a larger picture of the monetary finds in Syria, which over time have come to light providing new and important evidences.

The first aspect is necessary to update and eventually modify the cataloguing of coins, in order to investigate the composition of the hoard and the possible presence of die-links.

The second target is included in the framework of the study of monetary circulation in a specific period, the Third century AD, characterized by socio-political transformation due to the instability of the government and above all to the necessity of protecting the borders, which made it necessary the increasing distribution of troops along them.

The great "movement" of people and the instability in the daily life have their reflection in the circulation of money, but mostly in the hoarding of sums - substantial or humble - of money.

This aspect will be investigated by comparing the hoard of 261 denarii from Syria with other monetary findings; analysis that, even by comparing tables listing their composition and with the help of recent studies on the chemical composition of the contemporary silver emissions, has the purpose of finding the percentages of diffusion of the single issues and to check the production of various mints of the Empire in the Syrian province and in the nearest territories.

Pubblicazioni più significative relative alla ricerca

CESANO S.L. 1925, *Nuovi ripostigli di denari di argento dell'Impero Romano*, "Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica" V, pp. 57-72.



Tesi di Laurea

Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica. Corso di Laurea in Scienze Archeologiche, insegnamento di Numismatica

Alfonsina Esposito

L-ANT/04

alfonsina.esposito@studenti.unipd.it

I ritrovamenti monetali della “Casa delle Bestie ferite” di Aquileia (scavi 2007-2017)

Coin finds from the “Casa delle Bestie ferite” in Aquileia (Excavations 2007-2017)

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Ritrovamenti monetali, Aquileia, circolazione, epoca romana

Keywords

Coin Finds, Aquileia, Circulation, Roman times

Il progetto di tesi intende occuparsi dello studio delle monete ritrovate nel corso delle campagne di scavo condotte dall'Università di Padova dal 2007 al 2017 nell'area della “Casa delle Bestie Ferite”, situata nel settore settentrionale dell'antica città di Aquileia. Questo complesso residenziale è caratterizzato da tre grandi fasi costruttive: una fase di impianto dell'abitazione (fine I a.C. - I secolo d.C.), i cui livelli di frequentazione non sono stati ancora indagati in maniera estensiva; una serie di interventi di ristrutturazione di medio-piccola entità (fine II-III secolo d.C.); e una riqualificazione in chiave monumentale, in particolare degli ambienti di rappresentanza (metà IV secolo d.C.). Le frequentazioni di V secolo invece mostrano un generale impoverimento dell'edificio che viene abbandonato e spoliato nel secolo successivo.

Dopo la pulizia degli esemplari provenienti dalle diverse unità stratigrafiche riconosciute nell'intera area di indagine, si intende procedere alla stesura di un catalogo, corredato da un apparato fotografico, che raccolga le informazioni su ogni singolo pezzo con l'intento di trarre delle considerazioni sia di carattere archeologico-stratigrafico, sia riguardanti la circolazione monetale nella antica città di Aquileia.

Le monete oggetto dello studio sono, nella quasi totalità dei casi, delle dispersioni inconsce che possono aiutare a definire una cronologia del contesto indagato solo come termine *post quem*. Fondamentale pertanto risulterà il confronto con le altre classi di materiali per poter conferire una datazione più accurata dei diversi contesti. Non bisogna però escludere l'eventualità che alcuni esemplari possano essere stati depositati volontariamente: questi casi, riconosciuti grazie a riflessioni di carattere numismatico e archeologico, possono invece fornire un'ulteriore chiave di lettura.

Il fatto che la quasi totalità dei pezzi rivenuti sia costituita da monete in bronzo di IV e V secolo d.C., permette di inserirsi all'interno di quel filone di ricerca, in via di sviluppo, che vede emergere Aquileia come uno dei più grandi complessi di moneta tardoantica del Mediterraneo. La moneta bronzea di piccolo taglio risulta essere infatti il mezzo più impiegato per tutte le transazioni commerciali legate alla vita quotidiana e di conseguenza un elemento fondamentale per ricostruire la circolazione monetale all'interno della città.

Ci si aspetta dunque che i risultati ottenuti da questo studio confermino sia la valutazione archeologica e stratigrafica delle diverse fasi costruttive e di abbandono del sito, sia il quadro della circolazione monetale della città, in parte già delineato grazie alle pubblicazioni dei dati provenienti da indagini archeologiche recenti e dalla collezione storica del museo archeologico locale.

The thesis project regards the study of coins found during the excavations led by the University of Padua from 2007 until 2017 in the area of the “Casa delle Bestie Ferite”, in the northern sector of the ancient city of Aquileia. This residential complex is characterized by three major construction phases: a first one of building (end I cent. BC - I century AD) whose levels of frequentation have not yet been investigated extensively; a series of renovations (late II-III century AD) of medium-small entity; and a monumental upgrading phase (mid-IV century AD), in particular of the representative rooms.

The V century shows instead a general decline of the building that is abandoned and dusted in the following century.

After cleaning the coins coming from the different stratigraphic units in the entire survey area, the target is to write of a catalogue, with photos, which collects all the information about every coin with the aim to understand the archaeological-stratigraphic problems and the circulation of coins in the ancient city of Aquileia.

We have to say that coins found here are, in almost all cases, unconscious losses. So they could define a chronology only as a post-quem. Therefore, the comparison with the other classes of materials will be fundamental in order to give a more accurate dating of the different contexts examined. However, it should not be excluded the possibility that some specimens are voluntarily deposited: these cases, recognized thanks to numismatic and archaeological reflections, can therefore provide additional information to understand the different contexts.

The fact that almost all the pieces are bronze coins of the IV and V century AD, includes this study in the research line that shows Aquileia as one of the largest Late Antique complexes in the Mediterranean area. The small bronze coins are used for all commercial transactions related to daily life and consequently they are a fundamental element to reconstruct the circulation of currency within the city.

It is therefore expected that the results obtained from the study of all the contexts will confirm both the archaeological and stratigraphic analysis of the different phases and the city's circulation known thanks to the publication of data coming from recent archaeological investigations and from the local museum's historical collection.

Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica. Corso di Laurea in Scienze Archeologiche, insegnamento di Numismatica

Andrea Ziglio

L-ANT/04

andrea.ziglio@studenti.unipd.it

Il ripostiglio di Cinto Caomaggiore: aggiornamento e riesame del più grande rinvenimento monetale dall'agro di Concordia

The hoard of Cinto Caomaggiore: update and re-examination of the biggest monetary find from the fields of Concordia

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Monetazione romana, ripostiglio, denari, contromarche

Keywords

Roman coinage, hoard, *denarii*, countermarks

Il ripostiglio di Cinto Caomaggiore, rinvenuto nel 1904 in quello che era l'agro della colonia romana di *Iulia Concordia*, è composto da 3892 denari romani repubblicani e della prima fase imperiale, datati tra il 211 a.C. e il 37 d.C. L'ultimo esame complessivo risale al 1979 e, sebbene sia un lavoro privo di errori, dopo quasi 30 anni risulta inadeguato al confronto con le attuali metodologie di studio. Da ciò la necessità di un progetto complessivo che aggiorni ed integri i dati disponibili.

La prima parte del progetto ha comportato l'identificazione delle monete appartenenti al ripostiglio all'interno dei depositi del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (VE): a causa di diversi spostamenti di sede dei magazzini, le monete sono divise in più nuclei e spesso accompagnate a materiale non pertinente. Una volta stabilita l'appartenenza al ripostiglio sono stati registrati i dati aggiornati delle monete ed elaborati all'interno di un catalogo esaustivo. Particolare attenzione è stata data alla registrazione delle contromarche, presenti all'incirca sul 70% dei pezzi.

Inoltre, facendo uso di un GIS e dei dati relativi alla centuriazione, alle vie consolari e a tutti i ritrovamenti archeologici noti, il luogo di rinvenimento del ripostiglio è stato contestualizzato nell'ambiente antico, permettendo di formulare delle ipotesi sulla scelta del luogo di occultamento.

I dati ottenuti da quest'analisi sono quindi messi a confronto con altri ripostigli compatibili per cronologia, composizione, dimensione o presenza di contromarche, con particolare attenzione alla distribuzione geografica di queste ultime per cercare di trarre informazioni sull'areale di circolazione.

L'obiettivo finale è la realizzazione di un inventario definitivo del tesoretto, sia sotto l'aspetto numismatico che archeologico, e la formulazione di ipotesi concrete sulla proprietà originaria e sulla circolazione delle monete.

The hoard of Cinto Caomaggiore, discovered in 1904 in what used to be the ager of the Roman colony of *Iulia Concordia*, is composed of 3892 Roman denarii dating back to the republican era and the beginning of the imperial one (211 BC - 37 AD). The last comprehensive exam of the hoard took place in 1979 but, though being a faultless work, after nearly thirty years it is inadequate when compared to modern study methodology, hence the need of a comprehensive project to update and complete the available data. The first part of the project consisted in identifying each of the coins in the hoard, itself located in the depots of the National Museum of Concordia in Portogruaro (VE): following several relocations within the depots, the coins were divided into several groups, often being mixed with unrelated material. Once a relationship to the hoard had been established, the coins' updated information was recorded and inserted into an exhaustive catalogue. Close attention was paid during the recording of countermarks, which are present in roughly 70% of the pieces.

Using a GIS and accounting for data regarding centuriation, consular roads and all known archaeological finds, the hoard's discovery site was put into the context of the ancient landscape, allowing us to speculate on the selection of the location of concealment.

Data obtained with this kind of analysis, then, will be compared with the ones of similar hoards, whether in chronology, composition, number of pieces or through the presence of countermarks, with particular attention being placed on the geographical distribution of the latter, in order to obtain information on the area of circulation.

The final goal is the completion of a definitive catalogue of the hoard, from both a numismatic and archaeological point of view, and the proposal of viable hypotheses concerning the coins' original ownership and their area of circulation.

Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica. Corso di Laurea in Scienze Archeologiche, insegnamento di Numismatica

Fabio Malaspina

L-ANT/04

fabiusmalas@gmail.com

Monete di III-IV secolo d.C. da una probabile stipe votiva da Bergamo Alta

Coins of III-IV centuries AD from a probable votive hoard from Bergamo Alta

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Monete, tarda antichità, antoniniani, tetrarchia, Bergamo

Keywords

Coins, late antiquity, antoniniani, tetrarchy, Bergamo

La ricerca prende spunto dal ritrovamento, durante uno scavo di archeologico di emergenza presso Bergamo Alta, di un complesso di circa 150 monete (per metà antoniniani a partire dal regno di Gallieno e per metà piccoli bronzi databili tra la tetrarchia e gli anni ottanta del IV secolo), contenute nel livello di abbandono di una vasca scavata nel sostrato roccioso. La struttura idraulica sembra inserirsi in un contesto architettonico di carattere probabilmente pubblico, nel settore occidentale della città romana. Si intende quindi analizzare il ritrovamento nei suoi caratteri intrinseci, confrontandolo poi con i dati disponibili per il circolante testimoniato da contesti archeologici per la città e per i centri romani vicini più importanti. Nelle intenzioni, l'inserimento dei dati raccolti nel contesto archeologico di provenienza potrebbe indicare la presenza di una struttura sacra e determinare la natura del ritrovamento come una stipe votiva deposta a partire dai primi anni del IV secolo d.C.

This research is inspired by the discovery, during the rescue excavation of a site in “Bergamo Alta” (Lombardy, Italy), of a group of about 150 coins (half of them were antoniniani, dating from the reign of Gallienus onwards, while the others were small bronze coins from the Tetrarchy up until the 380's) contained in the fill of an abandoned cistern dug into the rocky substratum. The structure appears to be part of an architectural context of probably public nature, perhaps a monumental fountain, in the western sector of the Roman city. The intention is therefore to analyse the intrinsic characteristics of the discovery, and then to compare it with the data available for general coin circulation as testified by archaeological results for this city and for the most important Roman centres in the nearby. The inclusion of further data collected from the original archaeological context may indicate the presence of a sacred structure, implying that the find was perhaps a votive hoard deposited in a period beginning from the early years of the fourth century AD.

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici (DiSU). Corso di Laurea in Scienze dell'antichità (Archeologia, Storia, Letterature).

Massimiliano Bettoso

L-ANT/04

maxbet.fisto@gmail.com

La monetazione dell'*Imperium Galliarum* (260-274) nel contesto storico del terzo secolo

The coinage of the *Imperium Galliarum* (260-274 A.D.) in the historical context of the third century A.D.

Settore ERC principale/ Main ERC field

SH6 – The study of the human past: archaeology and history

Sottosettore ERC e/o altri settori ERC/ ERC subfields or other ERC field

SH6_1 – Archaeology, archaeometry, landscape archaeology

Parole chiave

Monetazione romana imperiale, Impero Gallico, Postumo, Tetrico

Keywords

Roman imperial coinage, Gallic Empire, Postumus, Tetricus

La tesi è incentrata sullo studio della monetazione degli imperatori gallici di terzo secolo, con l'obiettivo di ricavarne interessanti indizi e spunti di riflessione sulla storia e sull'economia dell'*Imperium Galliarum*. A tal scopo non viene presa in considerazione solo la monetazione ma qualsiasi tipo di fonte, compresa la letteratura, l'epigrafia e l'archeologia.

I primi due capitoli fungono da introduzione contestuale, presentando un quadro d'insieme del terzo secolo sia dal punto di vista socio-economico che dal punto di vista strettamente cronologico ed evenemenziale. In tal sede si cerca di individuare le cause scatenanti della crisi che pervase l'intero secolo, ed in particolare la klimax di eventi che portò al culmine dell'anarchia militare nel 260.

Il terzo capitolo presenta la storia dell'*Imperium Galliarum*, ricostruita principalmente attraverso una collazione di tutte le testimonianze letterarie a disposizione (opportunamente citate e tradotte).

Il quarto capitolo si concentra sulle fonti epigrafiche per determinare l'estensione dell'impero gallico durante tutto l'arco della secessione. Il discorso è organizzato ad aree geografiche, per ognuna delle quali sono citate le principali testimonianze.

Il quinto capitolo è dedicato alla ricostruzione cronologica della secessione gallica alla luce delle testimonianze numismatiche, epigrafiche e papirologiche. Dapprima viene affrontata la cronologia interna del regno, scandita dai consolati e dalle *tribuniziae potestates* dei singoli imperatori, poi si passa all'assai più difficoltoso raffronto con la cronologia assoluta degli imperatori romani.

Il sesto capitolo presenta una panoramica dettagliata della monetazione gallica, dapprima generale e poi più specifica. La parte più consistente è la ricostruzione delle emissioni, dove vengono trattati di volta in volta i tipi di

moneta più significativi. In generale si cerca di mettere in relazione le immagini e le legende sui rovesci con i fatti di attualità di cui abbiamo notizia.

Il settimo capitolo pone come obiettivo l'identificazione delle zecche galliche. Vengono presentate una ad una le quattro possibili sedi di una zecca e, per ognuna di esse, vengono rielaborate criticamente le principali prove e teorie in grado di sostenere o smentire l'ubicazione.

L'ottavo capitolo si occupa di valutare il peso e il fino delle monete galliche per dedurre le strategie monetarie degli imperatori, le implicazioni economiche e i processi realizzativi delle monete. Nel corso del capitolo vengono introdotti numerosi paragoni con la contemporanea monetazione dell'impero centrale.

Il nono capitolo analizza la distribuzione dei reperti monetari sul territorio (in particolare i ripostigli) in collegamento alla funzione economica dei vari nominali. Per ognuno dei tre nominali principali (sesterzi, antoniniani e aurei) viene fatto un ragionamento diverso a seconda della loro circolazione, della quantità e dei destinatari dai quali veniva utilizzato.

Il decimo capitolo affronta lo studio delle imitazioni, la loro tipologia, la loro frequenza, i possibili centri di emissione e soprattutto il loro ruolo nella vita quotidiana dell'epoca, anche in seguito alla riannessione delle province occidentali all'impero centrale.

The thesis focuses on the coinage of the third century's Gallic emperors, in order to provide some interesting clues and reflections about the history and economic history of the Imperium Galliarum. To this purpose every kind of source is considered, not only the coinage, but also literature, epigraphy and archaeology.

The first two chapters are intended as a contextual introduction, providing an overview to the third century both from the socio-economical and chronological/factual point of view. The aim is to identify the causes that triggered the crisis that lasted the whole century, and specifically the klimax of events that led to the military anarchy apex in 260.

The third chapter introduces the history of the Imperium Galliarum, mainly reconstructed on the basis of a collation of all the literary evidence (properly cited and translated).

The fourth chapter focuses on epigraphic evidence to define the extension of the Gallic Empire throughout the secession period. The argumentation is organized per geographical areas, and for each of them there's a mention of the main testimonies.

The fifth chapter is dedicated to the chronological reconstruction of the Gallic secession in the light of numismatic, epigraphic and papyrological testimonies. First the internal chronology of the kingdom is dealt with, marked by the consulates and the *tribuiniaciae potestates* of each emperor, then the much more difficult comparison with the absolute chronology of the Roman emperors is attempted.

The sixth chapter provides a detailed overview of the Gallic coinage, generic at first and then more specific. The most conspicuous part is the reconstruction of issues, where the most significant types of coins are examined from time to time. In general, an attempt is made to relate the images and the legends on the reverses with the current events of which we are aware of.

The seventh chapter sets out the objective of identifying Gallic mints. The four possible locations of a mint are presented one by one and, for each of them, the main demonstrations able to support or deny the location are critically rethought.

The eighth chapter deals with the evaluation of weight and fineness of the Gallic coins in order to understand the monetary strategies of the emperors, the economic implications and the production processes of the coins. Throughout the chapter numerous comparisons are introduced with the simultaneous coinage of the central empire.

The ninth chapter analyses the distribution of monetary finds on the territory (especially the hoards) in connection with the economic function of the various denominations. For each of the three main denominations (sestertii, antoniniani and aurei) a different approach is adopted depending on their circulation, the quantity and the recipients who used them.

The tenth chapter deals with the study of imitations, their typology, their frequency, the possible issuing mints and above all their role in the daily life of the period, especially following the reunification of the western provinces with the central empire.

